



COMUNE DI NAGO-TORBOLE
PROVINCIA DI TRENTO

**NOTA DI AGGIORNAMENTO
AL DOCUMENTO UNICO
DI PROGRAMMAZIONE
SEMPLIFICATO
(D.U.P.S.)**

PERIODO: 2022 - 2023 - 2024

Indice

Premessa	5
Analisi di contesto	8
– Analisi delle condizioni esterne	8
– Scenario economico europeo	8
– Scenario economico nazionale ed obiettivi del Governo	9
– Scenario economico locale ed obiettivi programmatici provinciali	12
– Il quadro economico	12
– Programmazione triennale dei lavori pubblici e biennale per l'acquisizione di forniture e servizi	14
– Analisi delle condizioni interne	16
– Popolazione	16
– Territorio	23
– Economia insediata	28
Linee del programma di mandato 2020-2025	33
Indirizzi generali di programmazione	34
– Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali	34
– Indirizzi e obiettivi degli organismi partecipati	35
– Opere e investimenti	45
– Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche previsti nel programma di mandato	45
– Programmi e progetti d'investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi	46
– Programma pluriennale delle opere pubbliche	47
– Risorse e impieghi	50
– La spesa corrente	50
– Analisi delle necessità finanziarie strutturali	53
– Fonti di finanziamento	54
– Analisi delle risorse correnti	55
– Tributi e tariffe dei servizi pubblici	55
– Trasferimenti correnti	61
– Entrate extra-tributarie	64
– Analisi delle risorse straordinarie	75
– Entrate in conto capitale	75
– Indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato	76

– Gestione del patrimonio	77
– Equilibri di bilancio e compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica	78
– Equilibri della situazione corrente e generali del bilancio	78
– Vincoli di finanza pubblica	81
– Risorse umane e struttura organizzativa dell'ente – Programmazione del fabbisogno	82
– Obiettivi di prevenzione della corruzione e di trasparenza	83
Obiettivi operativi suddivisi per missioni e programmi	89
– Missione 1	89
– Missione 3	99
– Missione 4	101
– Missione 5	105
– Missione 6	107
– Missione 7	109
– Missione 8	110
– Missione 9	111
– Missione 10	116
– Missione 11	118
– Missione 12	119
– Missione 14	125
– Missione 15	128
– Missione 16	129
– Missione 20	130
– Missione 50	133
– Missione 60	134

Premessa

A partire dal 1° gennaio 2016 gli enti locali trentini applicano il D.lgs. 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni, con il quale viene riformato il sistema contabile nazionale per rendere i bilanci delle amministrazioni omogenei, confrontabili ed aggregabili e viene disciplinato, in particolare, nel principio contabile applicato della programmazione allegato n. 4/1, il ciclo della programmazione e della rendicontazione.

La riforma contabile è stata recepita a livello locale con la legge provinciale 9 dicembre 2015 n. 18, che ha introdotto molti articoli D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m (Testo unico degli enti locali -TUEL). In particolare l'art. 151 del TUEL indica gli elementi a cui gli enti locali devono ispirare la propria gestione, con riferimento al Documento Unico di Programmazione (DUP), sulla cui base viene elaborato il bilancio di previsione finanziario. L'art. 170 del TUEL disciplina quindi il DUP, in sostituzione della Relazione Previsionale e Programmatica (RPP): tale strumento rappresenta la guida strategica e operativa degli enti locali e "consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative".

Con la riforma degli ordinamenti contabili, diretta a rendere i bilanci delle amministrazioni omogenei, confrontabili e aggregabili nel rispetto delle regole comunitarie, è stato modificato il ciclo di programmazione e rendicontazione degli enti locali. Il decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, ha disciplinato la programmazione dell'Ente locale (allegato 4/1 "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio").

Uno degli obiettivi dichiarati del processo di armonizzazione contabile è il rafforzamento della programmazione. Di fatto, quasi tutte le numerose innovazioni introdotte nel sistema di contabilità e bilancio degli enti locali possono essere interpretate alla luce di questa finalità.

La programmazione è un processo iterativo, per aggiustamenti progressivi, che deve portare, una volta compiuto, a prefigurare una situazione di coerenza valoriale, qualitativa, quantitativa e finanziaria per guidare e responsabilizzare i comportamenti dell'amministrazione.

L'introduzione dei principi di armonizzazione contabile definiti dal D.Lgs. n.118/2011 è stata recepita a livello locale con la Legge Provinciale 9 dicembre 2015, n. 18, che ne disciplina l'applicazione agli enti locali trentini dal 1° gennaio 2016. La L.P.18/2015 recepisce molti articoli del D.lgs 18 agosto 2000, n.267 e s.m., Testo unico degli Enti locali (TUEL), anche relativamente al principio di programmazione.

In particolare l'art. 151 del TUEL relativo ai principi generali dell'ordinamento finanziario e contabile indica nel principio contabile della programmazione gli elementi a cui gli enti locali devono ispirare la propria gestione, adottando a tal fine il Documento Unico di Programmazione (DUP), sulla cui base viene elaborato il Bilancio di Previsione Finanziario, costituendo l'atto presupposto indispensabile all'approvazione del Bilancio stesso. L'art. 170 del TUEL precisa i contenuti e la tempistica del DUP che va a sostituire la Relazione Previsionale e Programmatica nel ciclo di programmazione dell'ente locale.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Per gli enti con popolazione fino a 5.000 abitanti è consentita l'elaborazione di un DUP semplificato, il quale individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, tenendo conto della situazione socio economica del proprio territorio, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

In particolare il Decreto Ministeriale 17 maggio 2018 ha apportato alcune modifiche al principio 4.1: sono stati ulteriormente ridotti i contenuti del Dup semplificato ed è stato pubblicato un esempio di DUPS, che non è vincolante per gli enti ma può essere preso a riferimento per predisporre il documento contabile.

Il principio contabile applicato della programmazione fissa i seguenti indirizzi generali che sottendono la predisposizione del DUP e riguardano principalmente:

1. l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici ai cittadini, tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard e del ruolo degli eventuali organismi, enti strumentali e società controllate e partecipate.
Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. l'individuazione delle risorse, degli impieghi e la verifica della sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica, anche in termini di equilibri finanziari del bilancio e della gestione.
Devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a) gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento;
 - b) i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c) i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d) la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e) l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f) la gestione del patrimonio;
 - g) il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - h) l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i) gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica.

Ogni anno sono verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione con particolare riferimento al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati. A seguito della verifica è possibile operare motivatamente un aggiornamento degli indirizzi generali approvati.

Entro il 31 luglio, come previsto dall'art. 170 del D.Lgs. 267/2000, la Giunta deve presentare il DUP 2022-2024 per le conseguenti deliberazioni. La Commissione Arconet ha chiarito che il termine è obbligatorio, che il documento deve essere correlato del parere dell'Organo di Revisione e che è necessaria una deliberazione di approvazione in Consiglio in tempi utili per predisporre la nota di aggiornamento.

Qualora entro la data di approvazione del DUP da parte della Giunta Comunale non vi siano ancora le condizioni informative minime per delineare il quadro finanziario pluriennale, la Giunta Comunale può presentare al Consiglio i soli indirizzi strategici, rimandando la predisposizione del documento completo alla successiva nota di aggiornamento del DUP.

Il presente DUP è dunque elaborato conformemente alle indicazioni dell'art. 170 del D.Lgs. 267/2000 e del principio contabile applicato 4/1 della programmazione allegato al D.Lgs. 118/2011 e che in particolare, in assenza delle informazioni minime sui dati di finanza locale per il triennio 2020-2022 la redazione completa del documento è rinviata alla successiva nota di aggiornamento del DUP stesso, come chiarito anche dal Consorzio dei Comuni Trentini con Circolare di data 14 giugno 2017;

Il DUP semplificato viene strutturato come segue:

- **Analisi di contesto:** viene brevemente illustrata la situazione socio-economica nazionale e in particolare regionale e provinciale nel quale si trova ad operare il comune. Viene schematicamente rappresentata la situazione demografica, economica, sociale, patrimoniale attuale del comune.
- **Linee programmatiche di mandato:** vengono riassunte schematicamente le linee di mandato, con considerazioni riguardo allo stato di attuazione dei programmi all'eventuale adeguamento e alle relative cause.
- **Indirizzi generali di programmazione:** vengono individuate le principali scelte di programmazione delle risorse, degli impieghi e la verifica della sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica, anche in termini di equilibri finanziari del bilancio e della gestione. Particolare riferimento viene dato agli organismi partecipati del comune.
- **Obiettivi operativi suddivisi per missioni e programmi:** attraverso l'analisi puntuale delle risorse e la loro allocazione vengono individuati gli obiettivi operativi da raggiungere nel corso del triennio.

ANALISI DI CONTESTO

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi di cui al presente documento ha permesso di approfondire i seguenti profili:

- lo scenario economico europeo, italiano e locale;
- gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
- la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico.

Analisi delle condizioni esterne

L'epidemia da Covid-19 ha colpito le economie a livello globale e quella italiana più di altri Paesi europei. L'Italia, già fragile dal punto di vista economico e con un tasso di crescita più basso rispetto a Germania, Francia e Spagna, negli ultimi 20 anni (1999-2019) ha visto una crescita totale del 7,9% del Pil rispetto a percentuali di crescita del 30-40 negli altri 3 Paesi europei ed un caso del 6,2% della produttività totale dei fattori a fronte di un generale aumento a livello europeo.

Gli effetti economici, sociali e sanitari della pandemia nel nostro Paese sono stati eterogenei sotto il profilo territoriale, dei settori economici, dei livelli di reddito, di genere e generazionale. Particolarmente colpiti sono stati donne (il tasso di partecipazione al lavoro in Italia è del 53,8% rispetto alla media europea del 67,3%) e giovani (l'Italia ha il tasso più alto in Europa di giovani tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione). Complessivamente il numero di persone sotto la soglia di povertà assoluta è passato dal 3,3% della popolazione nel 2005 al 7,7% nel 2019, per arrivare al 9,4% nel 2020.

La campagna vaccinale ha aperto delle prospettive più ottimistiche rispetto alla gestione della pandemia, la situazione sanitaria ed economica è nettamente migliorata negli ultimi mesi ed i dati del primo semestre 2021 riflettono questo cambio di scenario.

Scenario economico europeo

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il lancio, a fine maggio 2020, del Next Generation EU (NGEU), un programma di investimenti e riforme di portata storica volto a superare la crisi accelerando la transizione ecologica e digitale, migliorando la formazione dei lavoratori ed aspirando ad una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Il NGEU si compone di 2 strumenti principale e di alcuni programmi di sostegno (sovvenzioni):

STRUMENTI PRINCIPALI:

- Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (Recovery and Resilience Facility) per 672,50 miliardi di Euro;
- Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU) per 47,5 miliardi di Euro;

SOVVENZIONI:

- Sviluppo rurale per 7,5 miliardi di Euro;
 - Fondo per la transizione giusta per 10 miliardi di Euro;
 - InvestEU per 5,6 miliardi di Euro;
 - rescEU per 1,9 miliardi di Euro;
 - Horizon Europe per 5 miliardi di Euro
- per complessivi 750 miliardi di Euro.

Per l'accesso al RRF (finanziato con l'emissione di titoli obbligazionari dell'UE) l'Unione Europea ha chiesto agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, da impostare secondo i 6 pilastri del NGEU:

- Transizione verde,
- Transizione digitale;
- Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- Coesione sociale e territoriale;
- Salute e resilienza economica, sociale ed istituzionale;
- Politiche per le nuove generazioni, l'infanzia ed i giovani.

Scenario economico nazionale ed obiettivi del Governo

Con D.L. 23/07/2021 n. 105 è stato prorogato fino al 31 dicembre 2021 lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso alla pandemia da Covid-19.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il D.L. 22/03/2021 n. 41 (Decreto Sostegni) ed il D.L. 25/05/2021 n. 73 (Decreto Sostegni Bis) con i quali sono stati stanziati circa 72 miliardi di Euro per potenziare gli strumenti di contrasto alla diffusione del contagio da Covid-19 e per contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione adottate (sostegno alle imprese ed all'economia; lavoro e contrasto alla povertà; salute e sicurezza; giovani, scuola e ricerca; sostegno agli enti territoriali; misure di carattere settoriale).

Con questi interventi, gli strumenti finanziari a favore di imprese e famiglie nei primi mesi del 2021 raggiungeranno nelle previsioni del Governo il 4% del Pil, a fronte del 6,6% dello scorso anno.

Documento di economia e finanza (DEF) 2021

Il 15 aprile il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza per il 2021. Le strategie per la costruzione del DEF sono indirizzate a rafforzare la spinta ad uscire dalla crisi attraverso gli strumenti a disposizione (la campagna vaccinale, l'impulso alla ricerca medica, il rafforzamento del sistema sanitario nazionale, i sostegni ed i ristori, il rilancio degli investimenti, lo sviluppo con il PNRR).

Nello scenario programmatico contenuto nel DEF, già nel 2022 il Pil potrebbe avvicinarsi a quello del 2019: dopo la caduta dell'8,9% registrata nel 2020, il Pil potrebbe recuperare il 4,5% nell'anno in corso e il 4,8% nel 2022, per poi crescere del 2,6% nel 2023 e dell'1,8% nel 2024.

La previsione di deficit della P.A. per quest'anno raggiunge l'11,8% del PIL, un livello elevato dovuto principalmente alle misure di natura temporanea e straordinaria legate alla pandemia, nonché alla flessione del Pil. Il rapporto deficit-Pil tenderà a rientrare nel percorso di convergenza dei prossimi anni per effetto della ripresa dell'attività produttiva e del conseguente miglioramento del quadro economico complessivo: salirà quasi il 160% a fine 2021, per poi ridiscendere di circa 7 punti percentuali nel triennio successivo.

Il percorso di riduzione del debito rifletterà il progressivo miglioramento dei saldi di bilancio e beneficerà della maggior crescita economica indotta dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza incentrato sulle riforme e sugli investimenti, nonché sul programma di investimenti aggiuntivi che il Governo ha deciso di finanziare fino al 2033.

La Nota di Aggiornamento del DEF 2021 (NADEF), approvata l'1 ottobre 2021, evidenzia scenari ancora più ottimistici: le nuove previsioni macroeconomiche, pur riconoscendo alcuni rischi collegati all'evoluzione della pandemia da Covid-19 e della domanda mondiale ed ai forti aumenti dei prezzi dell'energia registrati negli ultimi mesi, prendono atto del miglioramento dei principali indicatori di crescita e indebitamento rispetto alle stime contenute nel DEF. La crescita del PIL reale nel primo semestre 2021 ha superato le previsioni e gli indicatori più aggiornati fanno ritenere che il terzo trimestre registrerà un altro balzo in avanti del prodotto. Pur ipotizzando un fisiologico rallentamento della crescita negli ultimi tre mesi dell'anno, la previsione annuale di aumento del PIL sale al 6%, dal 4,5% ipotizzato nel DEF in aprile.

Si prospetta uno scenario di crescita dell'economia italiana e di graduale riduzione del deficit e del debito pubblico con una politica di bilancio espansiva nei prossimi due anni, fino a quando il PIL e l'occupazione avranno recuperato non solo la caduta, ma anche la mancata crescita rispetto al livello del 2019, e poi gradualmente più concentrata sulla riduzione del rapporto debito/PIL.

Quadro macroeconomico programmatico

	2020	2021	2022	2023	2024
PIL	-8,9	6,0	4,7	2,8	1,9
Importazioni	-12,9	11,6	6,9	4,8	4,0
Esportazioni	-14	11,4	6,0	4,1	3,1
Consumi privati	-10,7	5,2	5,0	2,7	2,0
Spesa della PA	1,9	0,7	1,7	0,4	-0,2
Investimenti	-9,2	15,5	6,8	4,9	4,3
Inflazione programmata	-0,2	0,5	1,5		
Tasso di disoccupazione	9,3	9,6	9,1	8,4	7,7

Fonti: Nota di Aggiornamento Documento di economia e finanza 2021

Disegno di Legge di bilancio 2022

Il DDL, dopo l'approvazione del Consiglio dei Ministri a fine ottobre 2021, ha iniziato l'iter di esame parlamentare. Le principali misure riguardano:

- FISCO: 2 miliardi di euro nel 2022 per contenere l'aumento dei costi dell'energia, riduzione del cuneo fiscale, plastic e sugar tax rinviate al 2023, aggio sulle riscossioni per le operazioni successive al primo gennaio a carico dello Stato, ecc.;
- INVESTIMENTI PUBBLICI: 70 miliardi per gli investimenti delle amministrazioni centrali e locali dal 2022 al 2036 ed aumento della dotazione del Fondo di Sviluppo e Coesione per il periodo 2022-2030;
- P.A. ED ENTI LOCALI: fondi per la rigenerazione urbana e riduzione della marginalizzazione e degrado sociale, fondi per i piccoli comuni e valorizzazione dei borghi, revisione dell'indennità dei Sindaci, assunzioni di personale per le amministrazioni dello Stato, enti pubblici non economici e agenzie, 50 milioni di euro per il 2022 per la formazione digitale, ecologica ed amministrativa dei dipendenti pubblici, incremento del Fondo per il Trasporto Pubblico Locale e risorse aggiuntive per gli enti locali per garantire i livelli essenziali a regime per gli asili nido;
- INVESTIMENTI PRIVATI E IMPRESE: gli incentivi al 110% sono estesi al 2023 per i condomini e gli IACP, con riduzione al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025, mentre per le altre abitazioni, l'incentivo è esteso per il secondo semestre del 2022 per le abitazioni principali di persone fisiche con la previsione di un tetto ISEE: gli incentivi per le facciate sono confermati anche per nel 2023 al 60%;
- SANITA': risorse per l'acquisto di vaccini e medicinali anti-Covid e incremento annuale del Fondo Sanitario Nazionale;
- SCUOLA, RICERCA E UNIVERSITA': aumento della dotazione del Fondo di Finanziamento ordinario per l'Università e del Fondo Italiano per la Scienza e creazione del Fondo Italiano per la Tecnologia. Proroga fino a giugno dei contratti a tempo determinato stipulati dagli insegnanti durante l'emergenza Covid-19. Sono previste risorse aggiuntive per i libri di testo gratuiti;
- POLITICHE SOCIALI: reddito di cittadinanza finanziato con un ulteriore miliardo di euro ogni anno, rafforzando i controlli ed introducendo correttivi sulle modalità di corresponsione (che prevedono una revisione della disciplina delle offerte di lavoro congrue, una diminuzione del beneficio mensile per i soggetti occupabili, sgravi contributivi per le imprese che assumono i percettori del reddito e benefici fiscali per gli intermediari). In materia pensionistica introdotta una nuova misura di durata annuale con un requisito di 64 anni di età e 38 anni di contributi. Prorogata "Opzione Donna" e prorogata ed allargata l'APE sociale ad ulteriori categorie.

- GIOVANI: finanziamento permanente del Bonus Cultura per i diciottenni. Sono estesi a tutto il 2022 gli incentivi fiscali previsti per l'acquisto della prima casa da parte di under 36 e finanziati il Fondo affitti giovani ed il Fondo per le politiche giovanili.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il 30 aprile 2021 il Governo ha trasmesso il PNRR alla Commissione Europea, che ha valutato positivamente il Piano per la successiva approvazione da parte del Consiglio UE dell'Economia e delle Finanze.

Il Piano deve essere realizzato entro il 2023 anche attraverso una serie di decreti attuativi.

Il PNRR si basa su 6 missioni previste dal Next Generation EU, finanziate da RRF per 191,5 miliardi di euro, da REACT-EU per 13 miliardi di euro e da Fondo complementare nazionale per 30,6 miliardi di euro.

Composizione del PNRR per missioni e componenti (miliardi di Euro)

MISSIONE	DESCRIZIONE MISSIONE	RRF	REACT-EU	Fondo complementare	Totale
1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura	40,32	0,80	8,74	49,86
2	Rivoluzione verde e transizione ecologica	59,47	1,31	9,16	69,94
3	Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25,40	0	6,06	31,46
4	Istruzione e ricerca	30,88	1,93	1,00	33,81
5	Inclusione e coesione	19,81	7,25	2,77	29,83
6	Salute	15,63	1,71	2,89	20,23
		191,5	13	30,62	235,12

Le sei Missioni sono così articolate:

Missioni	Articolazioni e obiettivi
Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	È costituita da 3 componenti e si pone come obiettivo la modernizzazione digitale delle infrastrutture di comunicazione del paese, nella pubblica amministrazione e nel suo sistema produttivo. Una componente è dedicata ai settori che più caratterizzano l'Italia e ne definiscono l'immagine nel mondo: il turismo e la cultura.
Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	Si struttura in 4 componenti ed è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiana coerentemente con il green deal europeo. Comprende interventi per l'agricoltura sostenibile e l'economia circolare, programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili, lo sviluppo della filiera dell'idrogeno e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni volte al risparmio dei consumi di energia tramite l'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato e, infine, iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, la riforestazione, l'utilizzo efficiente dell'acqua e il miglioramento della qualità delle acque interne e marine.
Missione 3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	È articolata in 2 componenti e si pone l'obiettivo di rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale, con una particolare attenzione al mezzogiorno. Promuove la messa in sicurezza e il monitoraggio digitale di viadotti e ponti stradali nelle aree del territorio che presentano maggiori rischi. Prevede investimenti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee e valorizzare il ruolo dei porti dell'Italia meridionale.
Missione 4 - Istruzione e ricerca	Pone al centro i giovani ed affronta uno dei temi strutturali più importanti per rilanciare la crescita potenziale, la produttività, l'inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali del futuro. È divisa in 2 componenti e punta a garantire le competenze e le capacità necessarie con interventi sui percorsi scolastici e universitari degli studenti. Sostiene il diritto allo studio e accresce la capacità delle famiglie di investire nell'acquisizione di competenze avanzate. Prevede anche un sostanziale rafforzamento dei sistemi di ricerca di base e applicata e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico.
Missione 5 - Inclusione e coesione	È suddivisa in 3 componenti e comprende una revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, un rafforzamento dei centri per l'impiego e la loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati. Si interviene in sostegno alle situazioni di fragilità sociale ed economica, alle famiglie, alla genitorialità (a cui contribuisce anche il piano asili nido, previsto nella missione 4) e alle persone con disabilità o non autosufficienti. Si rafforza infine la strategia nazionale delle aree interne rilanciata dal piano sud 2030, con interventi sulle infrastrutture sociali e misure a supporto dei giovani e finalizzate alla transizione ecologica.
Missione 6 - Salute	Si articola in 2 componenti ed è focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della rete territoriale e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del servizio sanitario nazionale (ssn) con il rafforzamento del fascicolo sanitario elettronico e lo sviluppo della telemedicina.

Il piano comprende anche riforme abilitanti in tema di semplificazione e concorrenza, riforme trasversali a tutto il piano legate in particolare al concetto di equità e pari opportunità, oltre a riforme settoriali tra cui la

riforma della PA impostata su 4 punti cardine:

- Accesso (ricambio generazionale attraverso procedure più snelle ed efficaci)
- Competenze (adeguamento delle conoscenze e capacità organizzative)
- Buona amministrazione (semplificazione normativa ed amministrativa)
- Digitalizzazione (strumento trasversale per realizzare le riforme)

Il ruolo dei Comuni nel PNRR

Il PNRR rappresenta per gli Enti Locali una fondamentale occasione di sviluppo ed investimento, in quanto soggetti attuatori di molteplici misure previste dal Piano.

Nel Protocollo di finanza locale per il 2022, approvato il 16/11/2021, viene prevista la costituzione di un gruppo permanente paritetico di coordinamento composto di tecnici provinciali e designati dal Consiglio delle Autonomie Locali, che potrà avvalersi delle risorse organizzative e professionali del gruppo di esperti messo a disposizione nell'ambito del PNRR, che potrà anche supportare, qualora richiesto, i Comuni trentini nella progettazione e presentazione di azioni progettuali e che garantirà il monitoraggio in itinere delle azioni realizzate, nonché la valutazione dei risultati e degli impatti.

Scenario economico locale ed obiettivi programmatici provinciali

La proposta del Documento di Economia e Finanza Provinciale (DEFP) 2022-2024 si colloca in un contesto caratterizzato dalla pandemia e fortemente modificato in termini programmatici per la disponibilità delle nuove ingenti risorse pubbliche derivanti dal PNRR.

Il quadro economico

Il contesto economico e sociale

Nel 2020 il Pil del Trentino è diminuito del 9,8% portandosi sui valori del periodo 2013/2015. Il calo è maggiore di quello osservato in Italia (-8,9%) perché il Trentino ha risentito in misura più marcata della pandemia che ha colpito in particolare il turismo. Nel 2021 si stima che il Pil trentino aumenterà intorno al 4%, recupero lievemente più moderato rispetto a quello nazionale per l'impatto negativo della spesa dei turisti sui consumi delle famiglie.

Gli scenari previsivi, basati sull'evoluzione del Pil nazionale e presenti nel DEF, indicano una robusta ripresa anche per il Pil trentino che si rafforza nel 2022, annullando gli effetti della pandemia.

Nel 2021 si prevede una crescita dell'economia trentina in un intervallo compreso tra 3,7% e 4,0%; nel 2022 tra il 5,3% ed il 5,7%.

Nel biennio successivo l'evoluzione sarà meno intensa; I ritmi di crescita reali nel biennio 2023/2024 dovrebbero rimanere al di sopra dell'1,7%.

Lo scenario per il Trentino presenta un percorso di sviluppo più contenuto: dal 3,4% del 2021 all'1,2% del 2024.

Con le manovre provinciali il Pil trentino dovrebbe aumentare di ulteriori 4 decimi già nel 2021, di 3 decimi nel 2022 e di 2 decimi all'anno nel 2023 e nel 2024.

Gli obiettivi programmatici provinciali

Le politiche del DEFP sono collegate alle sette aree strategiche e agli obiettivi di medio lungo periodo definiti dal Programma di Sviluppo

Provinciale (PSP):

1. Area strategica Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello;
2. Area strategica Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa;
3. Area strategica Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere

per tutti e per tutte le età;

4. Area strategica Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni;
5. Area strategica Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità;
6. Area strategica Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno;
7. Area strategica Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori.

Il quadro della finanza provinciale

La proposta di bilancio triennale per il 2022 vede risorse disponibili pari ad oltre 4,5 miliardi di euro (in riduzione negli anni successivi) a cui si aggiungono le risorse del PNRR e del Piano complementare di cui 183 milioni di euro di risorse che transitano sul bilancio provinciale (acquisto autobus e treni ad alimentazione sostenibile, interventi nel settore idrogeologico, riqualificazione immobili di edilizia residenziale pubblica, ammodernamento strutture sanitarie, politiche attive nel lavoro, ciclovia del Garda), 83 milioni di euro per il finanziamento di progetti di soggetti privati (agrosistema irriguo) e 930 milioni di euro per interventi realizzati dallo Stato con impatto sul territorio (tangenziale ferroviaria di Trento); in aggiunta 653 milioni di euro per il finanziamento dei programmi operativi dei fondi europei 2021-2027.

La manovra, in termini di "investimenti", prevede 300 milioni di euro di investimenti finanziati a debito per sostenere il sistema economico nella fase in cui verranno meno o comunque si ridurranno gli incentivi nazionali che supportano la domanda privata nel settore dell'edilizia. In ambito fiscale sono mantenute le attuali agevolazioni Irap, IMIS e addizionale regionale Irpef. A regime 63,3 milioni di euro sono destinati al rinnovo del contratto del personale del comparto pubblico provinciale.

Protocollo di finanza locale 2022

Il Protocollo d'Intesa in materia di Finanza Locale per l'anno 2022 è stato sottoscritto il 16 novembre 2021.

In materia di entrate conferma il quadro in vigore delle agevolazioni in materia di aliquote e deduzioni IMIS, cui corrispondono trasferimenti compensativi ai Comuni, confermando alcune facoltà transitorie di agevolazione in capo ai Comuni e riportando nell'ambito dei soggetti passivi IMIS gli enti strumentali. In merito ai modelli tariffari collegati al ciclo dell'acqua e bonus idrico, in virtù della competenza normativa e amministrativa provinciale, non si applica la disciplina nazionale del bonus idrico, avviando però nel corso del 2022 una formulazione dei nuovi modelli tariffari dei servizi di acquedotto e fognatura (a partire dal 2023) con priorità alla garanzia anche ai cittadini trentini dei benefici definiti a livello nazionale dal bonus idrico.

Il fondo perequativo/solidarietà viene incrementato di circa milioni di euro rispetto al 2021 e per i Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti nei primi mesi del 2022 verranno introdotti degli elementi di innovazione al modello di riparto, che si baserà sulla media dei dati dei rendiconti di gestione dei comuni per gli esercizi 2017-2019. Il fondo specifici servizi comunali è sostanzialmente invariato.

Per il 2022 viene resa disponibile la quota ex FIM del Fondo per gli investimenti programmati dai Comuni confermandone il limite di utilizzo in parte corrente. Nel 2022 la Provincia si impegna a valutare di rendere disponibili risorse per il Fondo per gli investimenti programmati dai Comuni derivanti dalla manovra di assestamento 2022.

Viene confermata la sospensione delle operazioni di indebitamento anche per l'esercizio 2022.

La disciplina in materia di personale introdotta nel precedente Protocollo è confermata anche per il 2022. Viene sospeso anche per il 2022 l'obiettivo di qualificazione della spesa definito nel Protocollo di finanza locale per il 2020 e la Provincia si impegna a rendere disponibili le risorse per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti pubblici. In materia di personale, Il Protocollo invita i Comuni a promuovere il lavoro agile.

Programmazione triennale dei lavori pubblici e biennale per l'acquisizione di forniture e servizi

La programmazione triennale dei lavori pubblici è allo stato attuale disciplinata, ai sensi dell'art.13 della L.P. 36/93, dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1061/2002, che ne ha previsto lo schema, in attesa della modifica di quest'ultimo in recepimento del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti 16 gennaio 2018, n. 14 contenente il "Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali".

Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, allegato 4/2 al D.Lgs. 118/2011, indica un livello minimo di progettazione come presupposto all'inserimento nel programma triennale dei lavori pubblici di un intervento di importo superiore a 100.000 euro.

Per rappresentare il quadro completo degli interventi la seguente programmazione evidenzia anche i lavori pubblici di importo inferiore alla soglia definita dal principio contabile per l'inserimento nel programma dei lavori pubblici.

Secondo la normativa provinciale il livello minimo di progettazione è rappresentato dal documento preliminare di progettazione per opere di importo stimato superiore a 1 milione di euro e dal progetto preliminare per opere di importo compreso tra 300.000 euro e 1 milione di euro.

In applicazione del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, allegato 4/2 al D.Lgs. 118/2011, si individuano di seguito ulteriori lavori pubblici per i quali sono stanziati le risorse di parte straordinaria necessarie alla realizzazione della relativa progettazione definitiva esecutiva nonché per l'incarico di coordinatore della sicurezza in fase progettuale, i cui lavori saranno finanziati in sede di assestamento con le risorse derivanti dall'avanzo di amministrazione.

D.U.P. SEMPLIFICATO

PARTE PRIMA

ANALISI DELLA SITUAZIONE INTERNA DELL'ENTE

1. Analisi delle condizioni interne

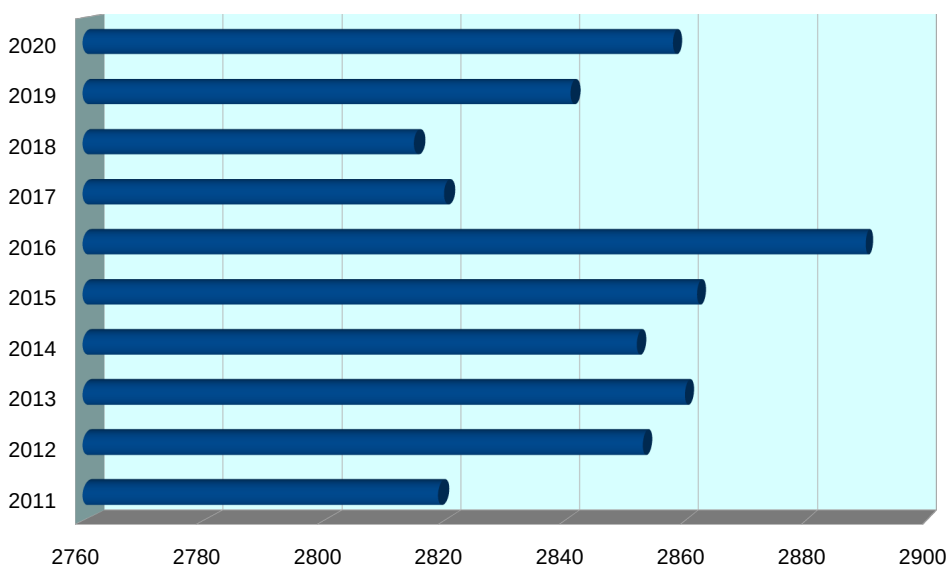
In questa sezione sono espone le condizioni interne dell'ente, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce all'individuazione degli indirizzi strategici.

1.1 Popolazione

1. Andamento demografico

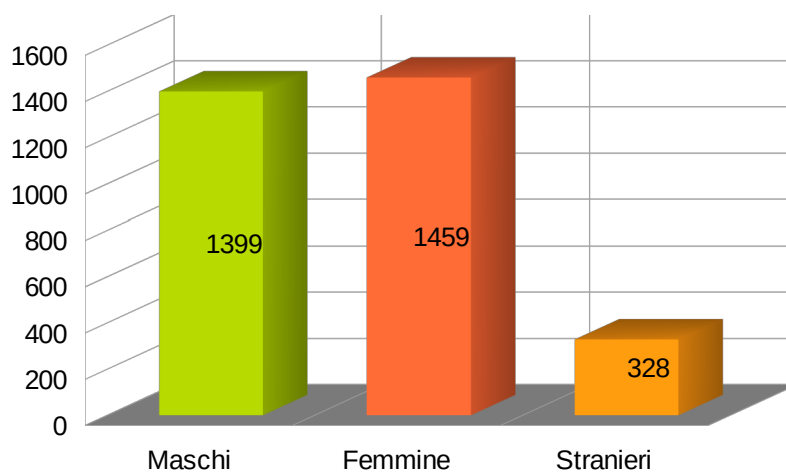
Dati demografici	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Popolazione residente	2819	2853	2860	2852	2862	2890	2820	2815	2841	2858
Maschi	1378	1407	1414	1412	1419	1430	1393	1387	1397	1399
Femmine	1441	1446	1446	1440	1443	1460	1427	1428	1444	1459
Famiglie	1238	1268	1268	1272	1278	1303	1277	1289	1298	1315
Stranieri	351	363	379	370	348	342	308	308	315	328
n. nati (residenti)	32	31	25	24	20	22	18	25	13	13
n. morti (residenti)	29	18	22	18	28	16	23	15	28	16
Saldo naturale	3	13	3	6	-8	6	-5	10	-15	-3
n. immigrati nell'anno	177	178	139	121	135	176	97	130	158	124
n. emigrati nell'anno	155	157	135	135	117	154	162	145	117	104
Saldo migratorio	22	21	4	-14	18	22	-65	-15	41	20

POPOLAZIONE RESIDENTE

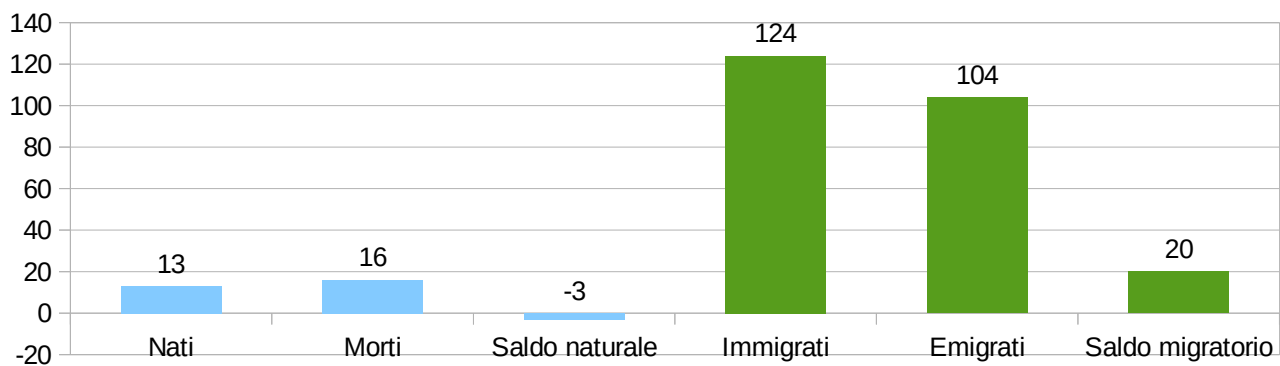


Bilancio demografico anno 2020

Dati demografici	2020
Maschi	1399
Femmine	1459
Stranieri	328
Popolazione residente	2858

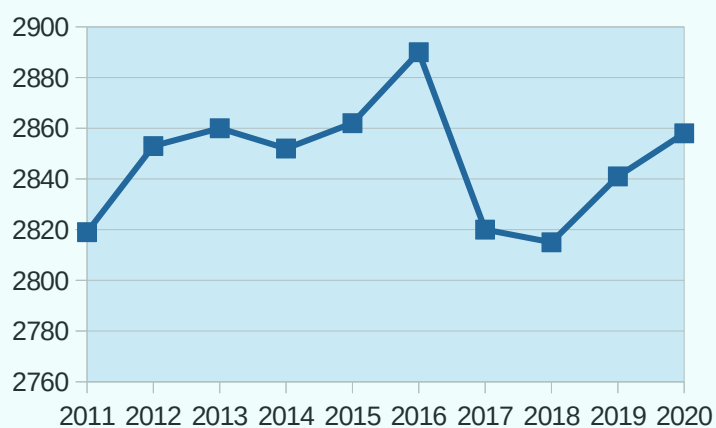


Dati demografici	2020
Nati	13
Morti	16
Saldo naturale	-3
Immigrati	124
Emigrati	104
Saldo migratorio	20



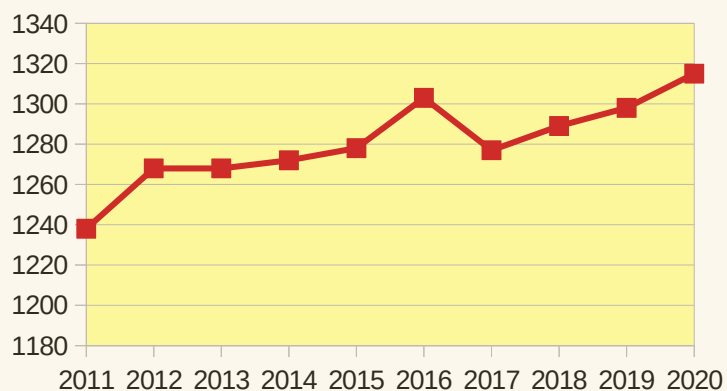
TREND POPOLAZIONE		
Anno	Popolazione	Variazione % su anno prec.
2011	2819	-
2012	2853	+1,21
2013	2860	+0,24
2014	2852	-0,28
2015	2862	+0,35
2016	2890	+0,98
2017	2820	-2,42
2018	2815	-0,18
2019	2841	+0,92
2020	2858	+0,60

TREND POPOLAZIONE



TREND FAMIGLIE			
Anno	Famiglie	Variazione % su anno prec.	Componenti Medi
2011	1238	-	2,28
2012	1268	+2,42	2,25
2013	1268	-	2,26
2014	1272	+0,32	2,24
2015	1278	+0,47	2,24
2016	1303	+1,96	2,22
2017	1277	-1,99	2,21
2018	1289	+0,94	2,18
2019	1298	+0,70	2,19
2020	1315	+1,31	2,17

TREND FAMIGLIE

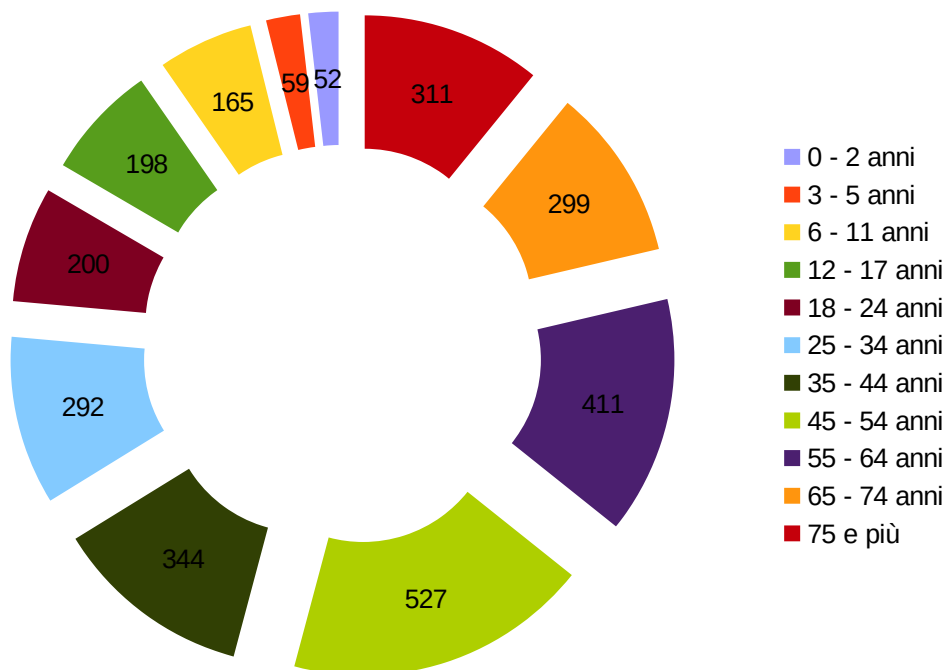


Classi di età per sesso e relativa incidenza, età media e indice di vecchiaia nel **Comune di NAGO-TORBOLE**

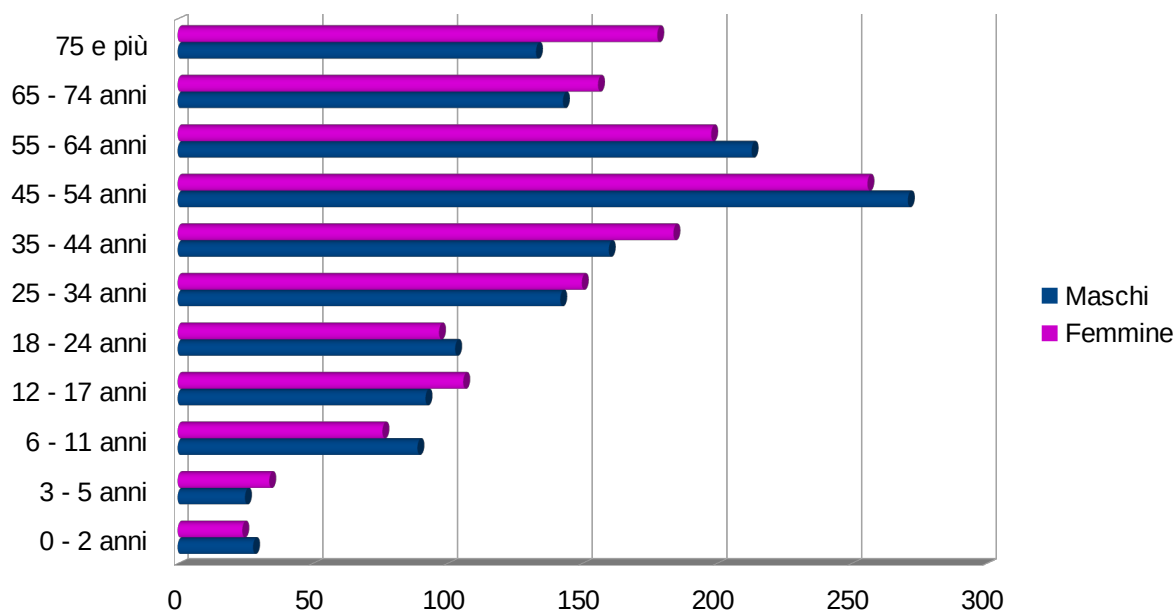
POPOLAZIONE PER ETÀ (Anno 2020)

Classi	Maschi		Femmine		Totale	
	(n.)	%	(n.)	%	(n.)	%
0 - 2 anni	28	2,00	24	1,64	52	1,82
3 - 5 anni	25	1,79	34	2,33	59	2,06
6 - 11 anni	89	6,36	76	5,21	165	5,77
12 - 17 anni	92	6,58	106	7,27	198	6,93
18 - 24 anni	103	7,36	97	6,65	200	7,00
25 - 34 anni	142	10,15	150	10,28	292	10,22
35 - 44 anni	160	11,44	184	12,61	344	12,04
45 - 54 anni	271	19,37	256	17,55	527	18,44
55 - 64 anni	213	15,23	198	13,57	411	14,38
65 - 74 anni	143	10,22	156	10,69	299	10,46
75 e più	133	9,51	178	12,20	311	10,88
Totale	1399	100,00	1459	100,00	2858	100,00

SUDDIVISIONE PER CLASSI DI ETÀ'

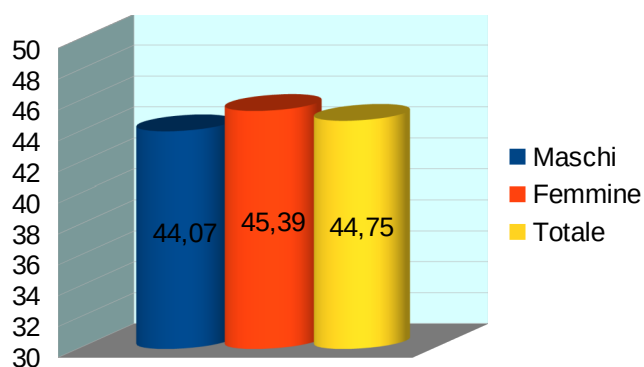


POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETA'



ETA' MEDIA

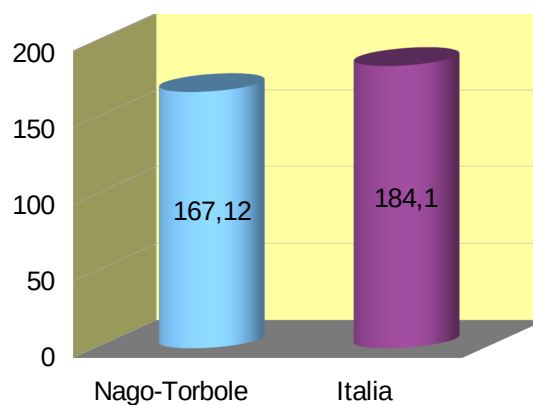
	Maschi	Femmine	Totale
Eta' Media (Anni)	44,07	45,39	44,75



INDICE DI VECCHIAIA

rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e i giovani (0-14 anni).

	Nago-Torbole	Italia
Indice di vecchiaia	167,12	184,10



Stranieri residenti nel **Comune di NAGO-TORBOLE**

BILANCIO DEMOGRAFICO STRANERI			
	Maschi	Femmine	Totale
STRANIERI AL 31.12.2019	151	164	315
Nati	2	3	5
Morti	0	0	0
Saldo naturale	2	3	5
Iscritti	17	23	40
Cancellati	10	8	18
Cancellati per acquisizione della cittadinanza	6	8	14
Totale cancellati	16	16	32
Saldo migratorio e per altri motivi	1	7	8
Saldo totale	3	10	13
STRANIERI AL 31.12.2020	154	174	328
% tot. popolazione residente	11,01	11,93	11,48

Cittadinanza	maschi	femmine	totale
Albania	28	34	62
Algeria	0	0	0
Argentina	1	2	3
Australia	1	1	2
Austria	0	2	2
Bangladesh	2	0	2
Brasile	1	2	3
Bosnia-Erzegovina	1	0	1
Bulgaria	1	0	1
Cina	2	1	3
Corea del Sud	0	1	1
Croazia	0	4	4
Danimarca	0	1	1
Ecuador	0	1	1
Federazione Russa	2	5	7
Filippine	3	2	5
Finlandia	0	1	1
Francia	1	2	3
Germania	8	13	21
Grecia	1	0	1
India	1	0	1
Irlanda	0	1	1
Isola di Cuba	0	1	1
Kenia	2	0	2
Kosovo	5	0	5
Lettonia	2	0	2
Lituania	2	1	3
Macedonia	6	0	6
Marocco	8	6	14
Moldavia	3	8	11
Nigeria	0	2	2
Paesi Bassi	2	3	5
Pakistan	11	6	17
Polonia	8	7	15
Regno Unito	5	3	8
Repubblica Slovacca	0	1	1
Repubblica Dominicana	1	0	1
Romania	25	41	66
Senegal	1	2	3
Serbia	7	2	9
Spagna	1	2	3
Stati Uniti d'America	0	2	2
Sud Africa	0	0	0
Svizzera	1	0	1
Tunisia	4	3	7
Ucraina	7	11	18
Totale	154	174	328

1. Situazioni e tendenze socio - economiche

Quota di bambini frequentanti l'asilo nido										
Anno scolastico	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021
n. asili convenzionati	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
n. alunni										
n. alunni residenti – asili nido	8	8	8	9	9	7	12	13	13	13
n. alunni residenti – Tagesmutter	1				1		1	1	1	13

% di cremazioni registrate nel comune rispetto alle sepolture tradizionali (inumazione o tumulazione)										
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
n. decessi	29	18	22	18	28	16	23	15	28	16
n. cremazioni	12	6	14	8	20	7	16	13	21	10
%	41,38	33,33	63,64	44,44	71,43	43,75	69,57	86,67	75,00	62,50

1.2 Territorio

L'analisi di contesto del territorio è reso tramite indicatori oggettivi (misurabili in dati estraibili da archivi provinciali) e soggettivi (grado di percezione della qualità del territorio) che attestano lo stato della pianificazione e dello sviluppo territoriale da un lato, la dotazione infrastrutturale e di servizi per la gestione ambientale dall'altro.

1. Tabella uso del suolo (dati del PRG comunale da fonte SIAT)

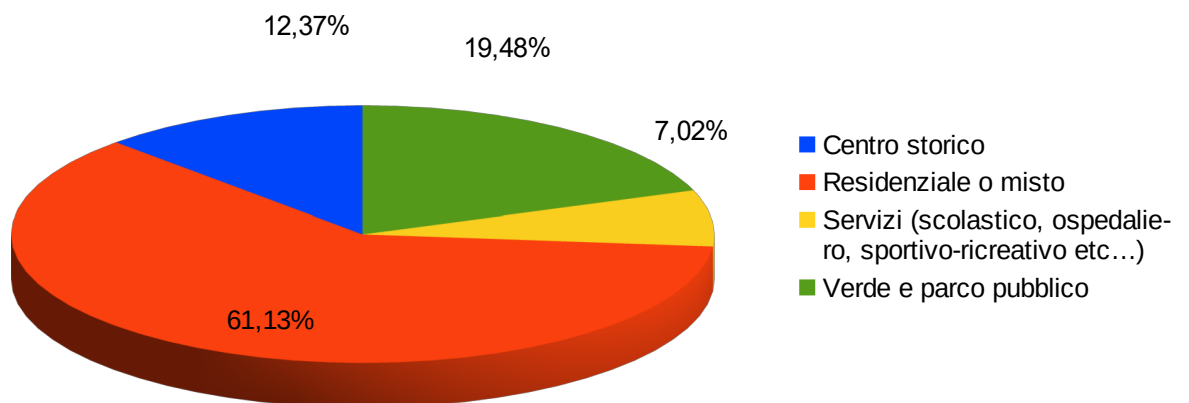
Uso del suolo	Sup. attuale	%
Urbanizzato/pianificato*	€ 1.748.183,00	6,12%
Commerciale	€ 6.736,00	0,02%
Agricolo (specializzato/biologico)	€ 1.233.471,00	4,32%
Bosco	€ 17.401.760,00	60,88%
Pascolo	€ 1.000.220,00	3,50%
Corpi idrici (fiumi, torrenti e laghi)	€ 5.937.378,00	20,77%
Improduttivo	€ 1.195.915,00	4,18%
Cave	€ 24.230,00	0,08%
Discariche	€ 34.357,00	0,12%
Totale	€ 28.582.250,00	100%

(*) tutte le destinazioni urbanistiche, escluse le aree elencate di seguito.

ZONE OMOGENEE	SUPERFICIE	%
Superficie territorio comunale	28.582.250,00	
centro storico	155.250,00	
centro storico isolato	3.414,00	
area cimiteriale	7.241,00	
area portuale	1.670,00	
strada principale di potenziamento	48.793,00	
strada principale di esistente	119.027,00	
strada principale di di progetto	1.865,00	
strada locale di potenziamento	96.758,00	
strada locale di esistente	88.740,00	
strada locale di di progetto	12.244,00	
Distributori corburante	2.611,00	
Aree a servizio della mobilità	18.422,00	
parcheggi pubblici	59.958,00	
parcheggi pubblici multipiano	5.883,00	
parcheggi privati	3.291,00	
Residenziale consolidato RB1	219.660,00	
Residenzile di complertamento RB3	4.882,00	
Residenziale di espansione RC	43.828,00	
edilizia pubblica	19.629,00	
verde privato	159.810,00	
Attrezzatura locale civile e amministrativo	40.825,00	
Attrezzatura locale civile amministrativo di progetto	7.808,00	
Attrezzatura locale religiosa	2.278,00	
Attrezzatura locale sportiva	9.929,00	
Attrezzatura locale scolastica	359,00	
Attrezzatura locale scolastica di progetto	28.851,00	
verde pubblico	190.385,00	
verde pubblico sportivo	59.425,00	
D1 produttiva proviciale	53.122,00	
produttiva locale di espansione D2	96.369,00	
Zona ricettiva	104.364,00	
Area campeggio	72.975,00	
Area sosta camper	2.779,00	
vivai	3.101,00	
agriturismo	2.637,00	
TOTALE URBANIZZATO	1.748.183,00	6,12
laghi	5.870.959,00	
fiumi	66.419,00	
TOTALE CORPI IDRICI (laghi fiumi torrenti)	5.937.378,00	20,77
TERZIARIO COMMERCIALE	6.736,00	0,02
Area agricola di pregio	942.029,00	
Area agricole del PUP	65.932,00	
Zona gricola primaria	104.215,00	
Zona agricola secondaria	121.295,00	
TOTALE AGRICOLA	1.233.471,00	4,32
ZONA A BOSCO	17.401.760,00	60,88
ZONA A PASCOLO	1.000.220,00	3,50
ZONA IMPRODUTTIVA	1.195.915,00	4,18
CAVE	24.230,00	0,08
DISCARICHE	34.357,00	0,12
SUPERFICIE TERRITORIO COMUNALE	28.582.250,00	100,00

2. Disaggregazione uso del suolo (dati del PRG comunale da fonte SIAT)

Suolo urbanizzato	Sup. attuale	%
Centro storico	158.664,00	12,37%
Residenziale o misto	784.154,00	61,13%
Servizi (scolastico, ospedaliero, sportivo-ricreativo etc...)	90.050,00	7,02%
Verde e parco pubblico	249.810,00	19,48%
Totale	1.282.678,00	100,00%



3. Standard urbanistici ex DM 1444/68

Tipi di aree	Dotazione minima esistente per abitante (Sup./ab.)
Dotazioni di servizi e attrezzature pubbliche esistenti e di progetto (scolastiche, sanitarie, civili e amministrative (min. 6,50mq/ab)	80121 mq / 2858 abitanti = 28,03 mq/ab
Dotazioni di spazi sportivi all'aperto e di verde pubblico esistenti e di progetto (min. 9,00 mq/ab)	259739 mq / 2858 abitanti = 90,88 mq/ab
Dotazioni di parcheggi pubblici esistenti e di progetto (min. 4,5 mq/ab)	65841 mq / 2858 abitanti = 23,04 mq/ab

4. Monitoraggio dello sviluppo edilizio del territorio

Titoli edilizi	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Permesso di costruire / SCIA	153	144	152	174	148	151	138	99	120	100

5. Dati ambientali

Tematiche ambientali	Esercizio in corso 2021	Programmazione	Programmazione	Programmazione
		2022	2023	2024
Capacità depurazione (% ab. allacciati sul totale)	98,90%	98,90%	99,00%	99,00%
Raccolta rifiuti indifferenziati (kg/ab./anno)	251	200	200	200
Raccolta differenziata (%)	64,64%	74,00%	74,00%	74,00%
Piste ciclabili	Sì	Sì	Sì	Sì
Energia rinnovabile su edifici pubblici (kw/anno)	20	20	40	40

6. Dotazioni territoriali e reti infrastrutturali

Dotazioni	Esercizio in corso 2021	Programmazione	Programmazione	Programmazione
		2022	2023	2024
Acquedotto (numero utenze)*	2015	2110	2110	2110
Rete Fognaria (numero allacciamenti)*	2082	2087	2090	2090
Illuminazione pubblica (PRIC)	Sì	Sì	Sì	Sì
Piano di classificazione acustica	Sì	Sì	Sì	Sì
Discarica Ru/Inerti (se esistenti indicare il numero)	NO	NO	NO	NO
CRM/CRZ (se esistenti indicare il numero)	Sì	Sì	Sì	Sì
Rete GAS (% di utenza servite) *	98,00%	98,00%	98,00%	98,00%
Teleriscaldamento (% di utenza servite) *	0	0	0	0
Fibra ottica	NO	NO	Sì	Sì

1.3 Economia insediata

Il comune si caratterizza dalla presenza di due nuclei urbani: Nago e Torbole.

Nago è collocato sul margine superiore ad ovest dell'ampia zona pianeggiante che porta al passo S. Giovanni e getta lo sguardo verso sud ed ovest sul lago di Garda e sul monte Brione.



Torbole giace sull'estremità orientale del bordo della piana del Sarca e chiude il sistema "turistico balneare complesso" che parte da Riva del Garda.

Subito sopra a Torbole (est) si eleva il Monte Baldo - *mons Polinivus* - (un massiccio montuoso di altezza massima pari a 2.218 m compreso tra le province di Trento e Verona) caratterizzato da rare specie vegetali.

Il monte Baldo viene anche chiamato il *giardino d'Europa* per via del grande patrimonio floristico.

Il Comune di Nago-Torbole si affaccia dunque sulla sponda settentrionale del Lago di Garda e il suo territorio è compreso in una vasta area pianeggiante circondata da rilievi montuosi su cui emerge il rilievo del Monte Brione, che insieme alle terre di Arco e di altri centri minori forma l'ambito geofisico comunemente noto come "Busa".

Aggregato a Riva dal regime fascista (1929) il Comune di Nago-Torbole si è ricostituito subito dopo la 2^a guerra mondiale e la liberazione (L.R. 17/06/1957). Se l'identità storica della giurisdizione si è mantenuta inalterata nonostante gli eventi, l'identità sociale e comunitaria ha subito una forte pressione nell'ultimo mezzo secolo della ricostruzione economica a causa della frequentazione di massa del territorio benacense. Dal turismo d'élite del secolo scorso e dell'età asburgica si è passati all'attuale turismo di massa soprattutto straniero mediante un mutamento davvero epocale sulle sponde settentrionali del Lago di Garda, ma con effetti più vistosi proprio nel territorio di Nago-Torbole. Il passaggio è avvenuto sull'onda della trasformazione radicale che ha interessato tutto il bacino gardesano: lo sviluppo turistico accompagnato da quello degli altri settori produttivi ha portato in zona un benessere diffuso come non si è mai registrato così alto in questa parte del Trentino.

La recente accelerazione nei modelli di sviluppo turistico, con un accentuata tendenza alla monocultura del windsurf ha comportato la parziale riconversione dell'industria turistica.

Il sistema economico locale è caratterizzato dunque dalla presenza del prevalente settore turistico che ne condiziona fortemente l'andamento complessivo. Il fenomeno turistico rappresenta infatti il fattore portante dell'economia locale, la quale è in grado di offrire servizi specifici e qualificati; le stesse modalità di sviluppo della forma urbana, del sistema dei servizi e delle infrastrutture sono profondamente segnati da questo fenomeno.

A Torbole in particolare si segnalano strutture ricettive nel Centro Storico e lungo la fascia lago con recenti espansioni verso l'interno (loc. Coize, Linfano ecc.) con alberghi, residence, numerosi campeggi; a Nago vi sono alcune strutture nel Centro storico ed altre, di realizzazione più recente, a nord della S.S. 240.

1. Turismo:

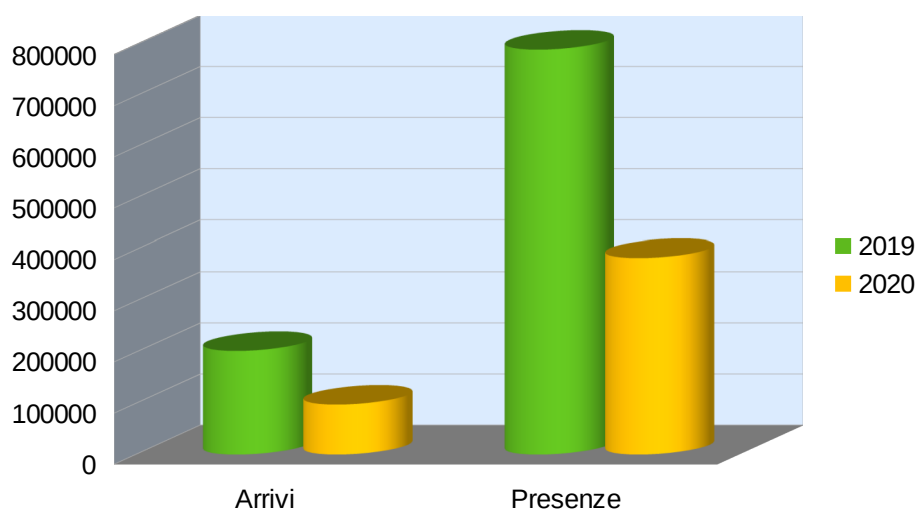
L'andamento delle stagioni turistiche registra dati positivi, con un forte incremento delle presenze nel 2016 e fino al 2019. Nel 2020 a seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid 19, si rileva invece una brusca frenata nelle presenze turistiche in tutto l'Alto Garda.

Nelle tabelle riassuntive sottoriportate si evidenziano i dati del Comune di Nago-Torbole.

ARRIVI E PRESENZE DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI								
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Arrivi in strutture alberghiere	139.025	142.204	149.321	152.046	152.260	151.449	148.821	69.284
Arrivi in strutture extralberghiere	41.979	44.306	46.430	46.967	51.087	53.540	53.683	28.292
Arrivi in strutture alberghiere e extraalberghiere	181.004	186.510	195.751	199.013	203.347	204.989	202.504	97.576
Presenze in strutture alberghiere	511.774	506.876	511.659	549.909	544.150	525.117	514.862	228.310
Presenze in strutture extralberghiere	234.183	244.541	245.228	249.841	276.297	275.838	275.867	155.411
Presenze in strutture alberghiere e extralberghiere	745.957	751.417	756.887	799.750	820.447	800.955	790.729	383.721
Permanenza media in strutture alberghiere	3,68	3,56	3,43	3,62	3,57	3,47	3,46	3,30
Permanenza media in strutture extralberghiere	5,58	5,52	5,28	5,32	5,41	5,15	5,14	5,49
PERMANENZA media generale	4,12	4,03	3,87	4,02	4,03	3,91	3,90	3,93

RAFFRONTO ARRIVI E PRESENZE 2019-2020

ARRIVI E PRESENZE DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI			
	2019	2020	Variaz. %
Arrivi in strutture alberghiere	148.821	69.284	-53,44
Arrivi in strutture extralberghiere	53.683	28.292	-47,3
Arrivi in strutture alberghiere e extraalberghiere	202.504	97.576	-51,82
Presenze in strutture alberghiere	514.862	228.310	-55,66
Presenze in strutture extralberghiere	275.867	155.411	-43,66
Presenze in strutture alberghiere e extralberghiere	790.729	383.721	-51,47



2. Settori di attività:

Settori d'attività secondo la classificazione Istat ATECO 2007	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
A) Agricoltura, silvicoltura pesca	48	47	47	44	42	43	41	40
B) Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0
C) Attività manifatturiere	12	11	12	14	12	11	11	12
D) Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0	0	0
E) Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0	0	0	0	0	0
F) Costruzioni	25	25	23	21	20	18	18	17
G) Comm. ingrosso e dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	61	59	62	61	62	64	61	57
H) Trasporto e magazzinaggio	8	9	9	8	8	8	9	9
I) Attività dei servizi alloggio e ristorazione	91	93	96	92	91	93	92	92
J) Servizi di informazione e comunicazione	4	2	3	3	1	1	3	4
K) Attività finanziarie e assicurative	1	1	2	2	3	3	3	3
L) Attività immobiliari	10	11	14	14	14	13	12	12
M) Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	7	7	6	6	5	5	5
N) Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5	5	6	7	7	8	8	9
P) Istruzione	6	6	6	5	5	5	5	5
Q) Sanità e assistenza sociale	0	0	0	0	0	0	0	0
R) Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	4	5	5	5	5	5	5
S) Altre attività di servizi	10	10	10	10	11	10	9	10
X) Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	291	290	302	292	287	287	282	280

IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

ANNO 2013 (31/12)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	48	48
C Attività manifatturiere	12	12
F Costruzioni	30	25
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	66	61
H Trasporto e magazzinaggio	8	8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	100	91
J Servizi di informazione e comunicazione	4	4
K Attività finanziarie e assicurative	1	1
L Attività immobiliari	11	10
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	6	5
P Istruzione	6	6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	3	3
S Altre attività di servizi	10	10
X Imprese non classificate	11	0
Totale	323	291

ANNO 2014 (31/12)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	47	47
C Attività manifatturiere	11	11
F Costruzioni	30	25
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	65	59
H Trasporto e magazzinaggio	9	9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	106	93
J Servizi di informazione e comunicazione	2	2
K Attività finanziarie e assicurative	1	1
L Attività immobiliari	12	11
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	6	5
P Istruzione	6	6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	4	4
S Altre attività di servizi	10	10
X Imprese non classificate	11	0
Totale	327	290

ANNO 2015 (31/12)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	47	47
C Attività manifatturiere	12	12
F Costruzioni	28	23
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	68	62
H Trasporto e magazzinaggio	9	9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	106	96
J Servizi di informazione e comunicazione	3	3
K Attività finanziarie e assicurative	2	2
L Attività immobiliari	15	14
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	7	7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	7	6
P Istruzione	6	6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	5
S Altre attività di servizi	10	10
X Imprese non classificate	11	0
Totale	336	302

ANNO 2016 (31/12)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	44	44
C Attività manifatturiere	14	14
F Costruzioni	26	21
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	66	61
H Trasporto e magazzinaggio	8	8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	103	92
J Servizi di informazione e comunicazione	3	3
K Attività finanziarie e assicurative	2	2
L Attività immobiliari	15	14
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	6	6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	8	7
P Istruzione	5	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	5
S Altre attività di servizi	10	10
X Imprese non classificate	13	0
Totale	328	292

ANNO 2017 (31/12)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	42	42
C Attività manifatturiere	13	12
F Costruzioni	26	20
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	67	62
H Trasporto e magazzinaggio	8	8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	97	91
J Servizi di informazione e comunicazione	1	1
K Attività finanziarie e assicurative	3	3
L Attività immobiliari	15	14
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	6	6
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	8	7
P Istruzione	5	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	5
S Altre attività di servizi	11	11
X Imprese non classificate	9	0
Totale	316	287

ANNO 2018 (31/12)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	43	43
C Attività manifatturiere	12	11
F Costruzioni	23	18
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	68	64
H Trasporto e magazzinaggio	8	8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	100	93
J Servizi di informazione e comunicazione	1	1
K Attività finanziarie e assicurative	3	3
L Attività immobiliari	14	13
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	9	8
P Istruzione	5	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	5
S Altre attività di servizi	10	10
X Imprese non classificate	11	0
Totale	317	287

ANNO 2019 (31/12)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	41	41
C Attività manifatturiere	12	11
F Costruzioni	23	18
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	67	61
H Trasporto e magazzinaggio	9	9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	98	92
J Servizi di informazione e comunicazione	3	3
K Attività finanziarie e assicurative	3	3
L Attività immobiliari	13	12
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	9	8
P Istruzione	5	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	5
S Altre attività di servizi	10	9
X Imprese non classificate	10	0
Totale	313	282

ANNO 2020 (31/12)

Settore	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	40	40
C Attività manifatturiere	13	12
F Costruzioni	22	17
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	64	57
H Trasporto e magazzinaggio	9	9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	100	92
J Servizi di informazione e comunicazione	4	4
K Attività finanziarie e assicurative	3	3
L Attività immobiliari	14	12
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	5
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	10	9
P Istruzione	5	5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	5	5
S Altre attività di servizi	11	10
X Imprese non classificate	9	0
Totale	314	280

dati forniti dalla Camera di Commercio di Trento

2. Le linee del programma di mandato 2020-2025

Per una pianificazione strategica efficiente, è fondamentale indicare la proiezione di uno scenario futuro che rispecchia gli ideali, i valori e le ispirazioni di chi fissa gli obiettivi e incentiva all'azione ed evidenziare in maniera chiara ed inequivocabile le linee guida che l'organo di governo intende sviluppare.

Le Linee Programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del quinquennio di mandato amministrativo (2020-2025) rappresentano il documento cardine utilizzato per ricavare gli indirizzi strategici. Le Linee Programmatiche costituiscono allegato al presente documento.

Per la formulazione della propria strategia il Comune ha tenuto conto delle linee di indirizzo del Governo e della Provincia, della propria capacità di produrre attività, beni e servizi di livelli qualitativi medio alti, delle peculiarità e specifiche del proprio territorio e del proprio tessuto urbano e sociale.

Le scelte strategiche intraprese dall'Amministrazione sono state inoltre pianificate in maniera sostenibile e coerente alle politiche di finanza pubblica e agli obiettivi posti dai vincoli di finanza pubblica.

Tali indirizzi rappresentano le direttrici fondamentali lungo le quali si intende sviluppare nel corso del periodo residuale di mandato, l'azione dell'ente.

3. Indirizzi generali di programmazione

3.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

a) Gestione diretta

Servizio	Programmazione futura
Biblioteca comunale	Gestione diretta
Servizio idrico integrato	Gestione attraverso società in house
Parcheggi	Gestione diretta

b) Tramite appalto, anche riguardo a singole fasi

Servizio	Appaltatore	Scadenza affidamento	Programmazione futura
Servizio necroscopico e cimiteriale	Cooperativa Sociale Veneta onlus	2018-2023	Gestione in appalto

c) In concessione a terzi:

Servizio	Concessionario	Scadenza concessione	Programmazione futura
Canone unico patrimoniale	ICA s.r.l.	2022 - 2025	Concessione a terzi

d) Gestiti in forma associata

Servizio	Ente Pubblico	Scadenza	Programmazione futura
Asilo nido	Comune di Riva del Garda – Comune di Arco – Comune di Isera	annuale	Gestione in forma associata
Polizia Locale	Comune di Riva del Garda (capofila)	In corso di rinnovo	Gestione in forma associata
Protezione civile	Comune di Riva del Garda (capofila)	In corso di rinnovo	Gestione in forma associata
Risorse forestali	Comune di Arco (capofila)	2015-2025	Gestione in forma associata
Trasporto urbano	Comune di Arco (capofila)	2015-2025	Gestione in forma associata
Acquedotto Consorziato del Basso Sarca	Comune di Riva del Garda (capofila)	durata annuale rinnovabile	Gestione in forma associata
Servizio Raccolta Trasporto e Smaltimento Rifiuti	Comunità Alto Garda e Ledro	2018-2025	Gestione in forma associata
Scuola primaria	Istituto Comprensivo Riva 1	2018-2021	Gestione in forma associata
Attività di indagine presso Castel Pende	Provincia Autonoma di Trento Università degli Studi di Trento	2019-2021	Gestione in forma associata

e) Gestiti attraverso società in house

Servizio	Soggetto gestore	Programmazione futura
Servizio di desktop outsourcing	Trentino Digitale spa	Gestione attraverso società in house
Servizio Elaborazione Stipendi	Consorzio dei Comuni Trentini	Gestione attraverso società in house
Incarico consulenza in materia di "privacy"	Consorzio dei Comuni Trentini	Gestione attraverso società in house
Gestione sito web	Consorzio dei Comuni Trentini	Gestione attraverso società in house
Servizio "whistleblowing"	Consorzio dei Comuni Trentini	Gestione attraverso società in house
Servizio banche dati camerali "Telemaco"	Trentino Digitale spa	Gestione attraverso società in house
Consulenza in materia tributaria	Gestel srl	Gestione attraverso società in house

3.2 Indirizzi e obiettivi degli organismi partecipati

Il comma 3 dell'art. 8 della L.P. 27 dicembre 2010, n. 27 dispone che la Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, definisca alcune azioni di contenimento della spesa che devono essere attuate dai comuni e dalle comunità, tra le quali, quelle indicate alla lettera e), vale a dire "la previsione che gli enti locali che in qualità di soci controllano singolarmente o insieme ad altri enti locali società di capitali impegnino gli organi di queste società al rispetto delle misure di contenimento della spesa individuate dal Consiglio delle Autonomie locali d'intesa con la Provincia; l'individuazione delle misure tiene conto delle disposizioni di contenimento della spesa previste dalle leggi provinciali e dai relativi provvedimenti attuativi rivolte alle società della Provincia indicate nell'articolo 33 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3; in caso di mancata intesa le misure sono individuate dalla provincia sulla base delle corrispondenti disposizioni previste per le società della Provincia".

Detto art. 8 ha trovato attuazione nel "Protocollo d'Intesa per l'individuazione delle misure di contenimento delle spese relative alle società controllate dagli enti locali", sottoscritto in data 20 settembre 2012 tra Provincia autonoma di Trento e Consiglio delle autonomie locali.

In tale contesto giuridico viene a collocarsi il processo di razionalizzazione previsto dal comma 611 della legge di stabilità 190/2014, che ha introdotto la disciplina relativa alla predisposizione di un piano di razionalizzazione delle società partecipate locali, allo scopo di assicurare il "coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato".

Il Comune ha quindi predisposto, in data 30.03.2015, un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni, con esplicitate le modalità e i tempi di attuazione, l'esposizione in dettaglio dei risparmi da conseguire, con l'obiettivo di ridurre il numero e i costi delle società partecipate.

In tale contesto, la recente approvazione del D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175 (TUEL sulle società partecipate) imporrà nuove valutazioni in merito all'opportunità/necessità di razionalizzare le partecipazioni degli enti locali in organismi gestionali esterni. Occorrerà peraltro conformarsi, prima dell'adozione delle necessarie azioni, alla normativa provinciale di recepimento tesa ad adeguare la normativa vigente e/o chiarire l'ambito di applicazione della normativa nazionale sulla base delle disposizioni di cui al D.lgs. 266/92, "*Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige concernenti il rapporto tra atti legislativi statali e leggi regionali e provinciali, nonché la potestà statale di indirizzo e coordinamento*" e di cui all'art. 105 dello Statuto di Autonomia della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige.

Si evidenzia che il Consiglio dei Ministri del 9 giugno 2017 ha approvato, in esame definitivo, il correttivo al decreto legislativo n. 175 del 2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", apportandovi alcune integrazioni e precisazioni, a seguito dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata ed acquisiti i pareri del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari.

Si segnalano di seguito, in particolare, quali modifiche di interesse quelle apportate all'art. 4 del TU, che identifica le finalità perseguibili mediante partecipazione a società; il rispetto di questo articolo viene, infatti, richiamato dall'art. 24, comma 1, della l.p. n. 27 del 2010, come modificata dalla l.p. n. 19 del 2016 (collegata alla manovra di bilancio 2017):

- viene chiarito che le attività di autoproduzione di beni e servizi possano essere strumentali agli enti pubblici partecipanti o allo svolgimento delle loro funzioni;
- sono espressamente ammesse, oltre alle società che gestiscono fiere e impianti a fune, anche quelle per la produzione di energia elettrica rinnovabile; peraltro a riguardo la citata norma provinciale già richiamava la legittimità di dette partecipazioni in forza della norma di attuazione, anche con estensione alla realizzazione di impianti e reti;
- si chiarisce che sono ammesse le partecipazioni in società che producono servizi economici di interesse generale a rete (e non sono servizi di interesse generale), anche fuori dall'ambito territoriale di riferimento, purché il servizio sia affidato con procedure a evidenza pubblica;
- viene inserita la possibilità per Regioni e Province autonome di escludere, in tutto o in parte, dall'applicazione del TU, specifiche società a partecipazione regionale o provinciale, con provvedimento motivato (da trasmettere alla competente Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, alla struttura di monitoraggio del Ministero dell'economia e delle finanze, alle Camere).

Si rammenta che, ai sensi della citata disciplina provinciale, si intendono comunque legittime le partecipazioni previste da norme statali, regionali o provinciali.

Altre modifiche sono di mero drafting normativo oppure riguardano aspetti che sono stati oggetto di disciplina provinciale.

La novità più rilevante è costituita dalla proroga al 30 settembre 2017 del termine per effettuare la ricognizione straordinaria di tutte le partecipazioni possedute, con decorrenza dal 1° ottobre, quindi, dell'obbligo di trasmettere il provvedimento alla Corte dei Conti e della sanzione dell'impossibilità di esercitare i diritti sociali per l'ente socio pubblico, e con espressa salvezza degli atti di esercizio dei diritti sociali compiuti dal socio pubblico nel frattempo. La disposizione transitoria del correttivo prevede infatti: "Le disposizioni di cui all'articolo 24, commi 3 e 5, del decreto legislativo n. 175 del 2016 si applicano a decorrere dal 1° ottobre 2017 e sono fatti salvi gli atti di esercizio dei diritti sociali di cui al predetto articolo 24, comma 5, compiuti dal socio pubblico sino alla data di entrata in vigore del presente decreto".

Con deliberazione consiliare n. 46 di data 27.09.2017 si è quindi proceduto alla revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 7 comma 10 L.P. 29 dicembre 2016, n. 19 e art. 24, D.Lgs. 19 agosto 2016 n. 175, a seguito della ricognizione delle partecipazioni societarie possedute e della individuazione delle partecipazioni da alienare.

In quest'ottica, nel corso del 2018 è stata attivata e conclusa la procedura di dismissione delle quote azionarie della società Aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca spa.

Con deliberazione consiliare n. 36 dd. 23/12/2019 e n. 50 dd. 30/12/2020 si è provveduto alla ricognizione periodica rispettivamente al 31/12/2018 e 31/12/2019. In entrambi i provvedimenti è stata riscontrata, per quanto riguarda la società Alto Garda Impianti srl, la necessità di mantenere la partecipata sebbene con interventi di razionalizzazione, stante la presenza di criticità (società inattiva).

Considerato il perdurare dell'inattività e l'incapacità di trovare un accordo con gli altri Comuni soci, con deliberazione consiliare n. 12 dd. 20/05/2021 si è preso atto dello scioglimento e della liquidazione della società partecipata.

Con deliberazione consiliare n. 26 dd. 28/07/2021, l'Amministrazione Comunale di Nago-Torbole ha formalizzato la propria volontà di aderire alla compagine sociale di Gestel srl, per il futuro affidamento del servizio di gestione delle entrate di natura tributaria e non.

Nei successivi prospetti si riportano i dati riferiti alle altre società partecipate:

ALTO GARDA SERVIZI SPA

quota di partecipazione		1,523%			
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione		<i>Servizi di interesse pubblico: produzione e distribuzione energia elettrica, distribuzione e commercializzazione gas metano, acqua potabile e teleriscaldamento</i>			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 - 2024		<p><i>Si confermano le valutazioni effettuate in occasione della ricognizione delle partecipazioni azionarie (anni 2015 e 2016, ex articolo 1 commi 611 e 612 L. 23.12.2014 n. 190), e si evidenzia che la società è caratterizzata da buona redditività e patrimonializzazione, tale da garantire la sua continuità aziendale e quindi la costante remunerazione del capitale sottoscritto.</i></p> <p><i>Si ritiene quindi sussistere il pubblico interesse al mantenimento della partecipazione.</i></p>			
Tipologia società		<i>Mista pubblico-privata</i>			
		Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
<i>Capitale sociale</i>		€ 23.234.016,00	€ 23.234.016,00	€ 23.234.016,00	€ 23.234.016,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>		€ 44.928.401,00	€ 49.501.971,00	€ 51.522.201,00	€ 53.612.693,00
<i>Risultato d'esercizio</i>		€ 3.176.388,00	€ 3.020.292,00	€ 2.874.199,00	€ 3.292.271,00
<i>Utile netto incassato dall'Ente (rif. esercizio precedente) (entrate, dividendi, ecc..)</i>	accertato	€ 10.209,00	€ 11.570,20	€ 12.250,80	€ 18.376,20
	riscosso	€ 10.209,00	€ 11.570,20	€ 12.250,80	€ 18.376,20
<i>Risorse finanziarie erogate all'organismo</i>	impegnato	€ 88.468,13	€ 54.271,54	€ 114.705,49	€ 133.506,36
	pagato	€ 59.190,22	€ 83.525,95	€ 79.723,87	€ 150.177,04

CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI - società cooperativa

quota di partecipazione		0,51%			
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione		<i>La Cooperativa nell'intento di assicurare ai soci, tramite la gestione in forma associata dell'impresa, le migliori condizioni economiche, sociali e professionali nell'ambito delle leggi, dello statuto sociale e dell'eventuale regolamento interno, ha lo scopo mutualistico di coordinare l'attività dei soci e di migliorarne l'organizzazione al fine di consentire un risparmio di spesa nei settori di interesse comune.</i>			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 - 2024		<i>Si rileva che permangono le condizioni per il mantenimento di tale partecipazione, in quanto la società produce un servizio di interesse economico generale.</i>			
Tipologia società		Società Cooperativa			
		Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Capitale sociale		€ 10.173,00	€ 10.121,00	€ 10.018,00	€ 9.553,00
Patrimonio netto al 31 dicembre		€ 2.555.832,00	€ 2.929.073,00	€ 3.353.744,00	€ 3.862.532,00
Risultato d'esercizio		€ 339.479,00	€ 383.476,00	€ 436.279,00	€ 522.342,00
<i>Utile netto incassato dall'Ente (rif. esercizio precedente) (entrate, dividendi, ecc..)</i>	accertato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	riscosso	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
<i>Risorse finanziarie erogate all'organismo</i>	impegnato	€ 10.857,35	€ 13.693,30	€ 13.967,80	€ 14.553,40
	pagato	€ 10.962,44	€ 14.235,44	€ 13.101,17	€ 12.737,08

GARDA TRENINO SPA - AZIENDA PER IL TURISMO

quota di partecipazione		7,315%			
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione		<i>Promozione dell'immagine e dell'attività turistica del Garda Trentino</i>			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 - 2024		<p><i>Si conferma la partecipazione societaria in parola, a fronte dei servizi di pubblico interesse erogati, e si evidenzia che le azioni di contenimento della spesa si sono sostanziate nella incisiva contrazione dei trasferimenti di parte corrente, come previsto nel piano di razionalizzazione 2015.</i></p> <p><i>In particolare si segnala che, in attuazione del piano suddetto, a decorrere dal 2016 non è più previsto a favore della società il trasferimento di parte corrente in precedenza stanziato di € 40.000,00 annui.</i></p>			
Tipologia società		<i>Mista pubblico-privata</i>			
		Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
<i>Capitale sociale</i>		€ 499.000,00	€ 499.000,00	€ 499.000,00	€ 499.000,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>		€ 589.569,00	€ 596.778,00	€ 618.011,00	€ 624.443,00
<i>Risultato d'esercizio</i>		€ 19.644,00	€ 7.212,00	€ 21.232,00	€ 6.432,00
<i>Utile netto incassato dall'Ente (rif. esercizio precedente) (entrate, dividendi, ecc..)</i>	accertato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	riscosso	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
<i>Risorse finanziarie erogate all'organismo</i>	impegnato	€ 0,00	€ 1.512,80	€ 0,00	€ 0,00
	pagato	€ 0,00	€ 0,00	€ 1.512,80	€ 0,00

GESTEL SRL

quota di partecipazione	0,02496%			
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	<i>Gestione delle fasi di accertamento, liquidazione e riscossione delle entrate tributarie (IMIS e TARI) e delle entrate patrimoniali legate al ciclo del servizio idrico.</i>			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 - 2024	<p><i>Con deliberazione n. 26 dd. 28/07/2021, il Consiglio comunale ha deciso di aderire alla compagine societaria per l'attività di consulenza e assistenza in materia di tributaria.</i></p> <p><i>Con deliberazione giunta n. 101 dd. 12/11/2021, si è provveduto ad approvare lo schema di convenzione di servizio per consulenza ed assistenza in materia tributaria.</i></p>			
Tipologia società	<i>Società a responsabilità limitata a capitale interamente pubblico (in house)</i>			
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
<i>Capitale sociale</i>	€ 40.060,00	€ 40.050,00	€ 40.050,00	€ 40.060,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	€ 155.313,00	€ 179.320,00	€ 202.591,00	€ 227.142,00
<i>Risultato d'esercizio</i>	€ 22.074,00	€ 24.018,00	€ 23.271,00	€ 24.542,00
<i>Utile netto incassato dall'Ente (rif. esercizio precedente) (entrate, dividendi, ecc..)</i>	accertato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	riscosso	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
<i>Risorse finanziarie erogate all'organismo</i>	impegnato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	pagato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

PRIMIERO ENERGIA SPA

quota di partecipazione	0,232%				
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	<i>Attività e servizi nel campo della produzione di energia elettrica</i>				
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 - 2024	<i>Si conferma il mantenimento della partecipazione azionaria, stante la buona redditività e la buona patrimonializzazione della stessa, tali da garantire la sua continuità aziendale e quindi la costante remunerazione del capitale sottoscritto (come peraltro risultante dai bilanci della società medesima).</i>				
Tipologia società	<i>Mista pubblico-privata.</i>				
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
<i>Capitale sociale</i>	€ 9.938.990,00	€ 9.938.990,00	€ 9.938.990,00	€ 9.938.990,00	
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	€ 40.812.175,00	€ 45.515.147,00	€ 45.666.475,00	€ 45.581.885,00	
<i>Risultato d'esercizio</i>	€ 441.268,00	€ 4.702.971,00	€ 3.133.026,00	€ 1.903.208,00	
<i>Utile netto incassato dall'Ente (rif. esercizio precedente) (entrate, dividendi, ecc..)</i>	accertato	€ 0,00	€ 0,00	€ 6.921,00	€ 4.614,00
	riscosso	€ 0,00	€ 0,00	€ 6.921,00	€ 4.614,00
<i>Risorse finanziarie erogate all'organismo</i>	impegnato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	pagato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

TRENTINO DIGITALE SPA (EX INFORMATICA TRENTINA)

A decorrere dal 01.12.2018 Informatica Trentina spa e Trentino Network srl sono diventate "Trentino Digitale s.p.a.", il nuovo Polo ICT pubblico del Trentino per accompagnare gli Enti nella trasformazione digitale.

quota di partecipazione	0,012%				
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	<i>Servizi di consulenza, progettazione, sviluppo e gestione di sistemi informatici e reti telematiche (telpat) per pubblica amministrazione</i>				
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 - 2024	<i>Si rileva che permangono tuttora le condizioni per il mantenimento di tale partecipazione, in quanto la società produce un servizio di interesse economico generale.</i>				
Tipologia società	<i>Mista pubblico-privata.</i>				
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
<i>Capitale sociale</i>	€ 3.500.000,00	€ 3.500.000,00	€ 6.433.680,00	€ 6.433.680,00	
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	€ 21.698.244,00	€ 41.482.980,00	€ 42.674.200,00	€ 42.531.393,00	
<i>Risultato d'esercizio</i>	€ 892.950,00	€ 1.595.918,00	€ 1.191.222,00	€ 988.853,00	
<i>Utile netto incassato dall'Ente (rif. esercizio precedente) (entrate, dividendi, ecc..)</i>	accertato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 138,08
	riscosso	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 138,08
<i>Risorse finanziarie erogate all'organismo</i>	impegnato	€ 1.378,60	€ 16.094,17	€ 34.471,83	€ 48.469,75
	pagato	€ 1.378,60	€ 1.378,60	€ 16.033,20	€ 48.272,47

TRENTINO TRASPORTI SPA (EX TRENTINO TRASPORTI ESERCIZIO SPA)

Dal 1° gennaio 2018 Trentino Trasporti Esercizio spa e Aeroporto Caproni sono diventati "Trentino Trasporti S.p.A.", il Polo dei Trasporti del Trentino.

quota di partecipazione	<0,0004%				
Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	<i>Servizio di trasporto pubblico</i>				
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 - 2024	<i>Si rileva che permangono le condizioni per il mantenimento di tale partecipazione, in quanto la società, quale società di sistema, produce un servizio di interesse economico generale, fondamentale per lo sviluppo del trasporto pubblico e per la mobilità sul territorio comunale.</i>				
Tipologia società	<i>Mista pubblico-privata.</i>				
		Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
<i>Capitale sociale</i>		€ 2.300.000,00	€ 31.629.738,00	€ 31.629.738,00	€ 31.629.738,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>		€ 3.809.759,00	€ 72.054.161,00	€ 72.060.831,00	€ 72.069.268,00
<i>Risultato d'esercizio</i>		€ 79.837,00	€ 82.402,00	€ 6.669,00	€ 8.437,00
<i>Utile netto incassato dall'Ente (rif. esercizio precedente) (entrate, dividendi, ecc..)</i>	accertato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	riscosso	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
<i>Risorse finanziarie erogate all'organismo</i>	impegnato	€ 0,00	€ 1.500,00	€ 3.000,00	€ 3.000,00
	pagato	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

3.3. Le opere e gli investimenti

Il DUP comprende la programmazione dei lavori pubblici, che allo stato attuale è disciplinata, ai sensi dell'art. 13 della L.P 36/93, dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1061/2002. Le schede previste da tale delibera non consentono tuttavia di evidenziare tutte le informazioni e specificazioni richieste dal principio della programmazione 4/1. Per tale motivo esse sono state integrate ed è stata introdotta una scheda aggiuntiva (scheda 1 – parte seconda). Gli investimenti sono inseriti secondo le modalità della delibera 1061/2002.

3.3.1 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche previsti nel programma di mandato

Di seguito vengono indicate le opere previste nel programma di mandato.

SCHEDA 1 Parte prima - Quadro dei lavori e degli interventi necessari Sulla base del programma del Sindaco

OGGETTO DEI LAVORI (OPERE E INVESTIMENTI)	IMPORTO COMPLESSIVO DI SPESA DELL'OPERA	EVENTUALE DISPONIBILITA' FINANZIARIA
Realizzazione municipio e sistemazioni esterne nel compendio Pavese – Parco	€ 4.200.000,00	Avanzo
Riqualificazione p.ed. 420 ex municipio con area antistante ricucitura urbana	€ 1.800.000,00	alienazioni
Sistemazione e conversione di parte della ex colonia pavese ai fini turistici-culturali	€ 3.000.000,00	alienazioni
Sistemazione e riqualificazione vie e piazze - centri storici e lungolago	€ 800.000,00	Avanzo / Budget
Spesa valorizzazione patrimonio storico culturale (compresa chiesa S.Maria, Bunker, manufatti storici vari sul territorio, percorsi Monte Baldo ecc..)	€ 300.000,00	una tantum / Canoni Aggiuntivi / Budget
Valorizzazione sito archeologico area Castel Penede, compreso restauro ruderi castello	€ 700.000,00	Avanzo / Entrate Proprie
Ampliamento/riqualificazione polo scolastico – nuova scala antincendio nuovo campo polivalente	€ 300.000,00	Avanzo / Entrate Proprie
implementazione videosorveglianza	€ 100.000,00	Avanzo
Compartecipazione finanziaria per lavori di ristrutturazione sede Circolo Surf	€ 650.000,00	Entrate proprie
Sistemazione e messa in sicurezza ex Scuola Materna di Nago ai fini associazionistici ed istituzionali	€ 200.000,00	Entrate proprie
Contributo parrocchia per rifacimento Chiesa S.Rocco	€ 50.000,00	Avanzo /Budget
Riqualificazione area circostante Chiesa di San Rocco – Parco	€ 250.000,00	Alienazioni
Interventi di rifacimento di parte dell'acquedotto e sottoservizi centro storico di Nago	€ 324.000,00	Fondo Strategico Territoriale
Interventi finalizzati all'efficientamento energetico	€ 200.000,00	Avanzo
Interventi di sostituzione rete acquedotto comunale	€ 300.000,00	Alienazioni
Riqualificazione area portuale Loc. Conca d'Oro	€ 750.000,00	Contributo / Entrate Proprie
Messa a norma serbatoi idrici acquedotto comunale completamento	€ 220.000,00	Avanzo
Realizzazione e sistemazione rete di adduzione acquedotto comunale in Loc. Busatte – completamento	€ 1.000.000,00	Avanzo
Messa a norma stazione pompaggio e fognatura fascia lago a Torbole – completamento	€ 100.000,00	Avanzo
Realizzazione nuovo parcheggio in Via del Bonetti – completamento	€ 220.000,00	Avanzo
Riqualificazione aree e parchi	€ 590.000,00	Entrate proprie
Compartecipazione finanziaria per ristrutturazione Circolo Vela	€ 270.000,00	Avanzo
Realizzazione passerella ciclo – pedonale sul Sarca – Strada Granda	€ 300.000,00	Alienazioni
Messa in sicurezza pareti rocciose – sistemazioni idrogeologiche	€ 300.000,00	Entrate proprie
interventi di riqualificazione e messa in sicurezza dei percorsi outdoor quali sentieri, falesie, piste, foci del sarca (biotopo e canoa) ecc.	€ 400.000,00	entrate proprie
Realizzazione campo da calcio	€ 1.500.000,00	Spazi finanziari / Entrate Proprie / Budget
Interventi diversi di valorizzazione, recupero e riqualificazione ambientale aree e percorsi	€ 1.300.000,00	Alienazioni / entrate proprie
Rifacimento porzione edificio Circolo Tennis	€ 100.000,00	Entrate proprie
Realizzazione tratto pista ciclo pedonale in Via Matteotti – parte antistante Hotel Piccolo Mondo con passerella sul Sarca	€ 400.000,00	Entrate proprie
Sistemazione illuminazione pubblica	€ 100.000,00	Entrate proprie
Muri sostegno e rifacimento strade interpoderali – olivaia	€ 150.000,00	Alienazioni
Riqualificazione area ex cimitero di Nago	€ 200.000,00	Alienazioni
Realizzazione sottopassaggio pedonale per accesso in Via Don Gioppi	€ 300.000,00	Alienazioni
Realizzazione campo da Golf	da definire	da definire – compartecipazioni
Nuovo accesso strada per Loc. Busatte	da definire	Da definire – compartecipazioni
Istituzione mobilità alternativa locale - trasporto pubb. – infrastrutt. Elettrica ecc.	da definire	alienazioni
Riqualificazione lungolago con ciclovie del Garda e reti ciclabili locali	da definire	compartecipazioni
Parcheggio di attestamento loc. Conca d'Oro con relativa riqualificazione area	da definire	compartecipazioni

3.3.2 Programmi e progetti d'investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi

Di seguito vengono evidenziati i programmi e progetti di investimento non ancora conclusi, finanziati dal Fondo Pluriennale Vincolato.

Per quanto attiene il progetto di maggior rilevanza, ovvero la realizzazione della sede Municipale e le sistemazioni esterne del Compendio Pavese, si segnala che l'intervento del Municipio è stato ultimato a fine 2019 e in data 20.01.2020 gli uffici hanno traslocato nella nuova sede; rimangono da completare le sistemazioni esterne che hanno subito un arresto per via dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 ed a seguito di una verifica da parte della nuova Amministrazione insediata dopo le elezioni amministrative del 20 settembre 2020.

SCHEDA 1 Parte seconda - Opere in corso di esecuzione

	OPERA/INVESTIMENTI	Importi riaccertati finanziati con FPV
1	Realizzazione municipio e sistemazioni esterne nel compendio Pavese	454.920,31
2	Contributo a Comunità: Integrazione fondo strategico territoriale	295.864,64
3	Spesa valorizzazione patrimonio storico culturale	5.156,12
4	Interventi finalizzati all'efficientamento energetico	7.029,01
5	Spese diverse per progettazioni e sicurezza impianti	13.470,02
6	Manutenzione straordinaria impianti tecnologici	3.459,69
7	Messa a norma serbatoi idrici acquedotto comunale	14.937,93
8	Lavori di realizzazione e sistemazione rete di adduzione acquedotto comunale a servizio dell'area denominata Busatte in Torbole	112.169,84
9	Messa a norma stazione di pompaggio e fognatura fascia lago a Torbole	7.361,76
10	Manutenzione straordinaria impianti sportivi	41.521,00
11	Ristrutturazione ed ampliamento del campo da calcio	1.532.148,33
12	Potenziamento illuminazione pubblica su strade, parchi ed aree comunali	29.920,57
13	Interventi diversi in attuazione dei patti territoriali del Monte Baldo: sistemazione viabilità e riqualificazione ambientale	93.757,01
14	Realizzazione interventi in attuazione del Parco Baldo Garda	12.002,53
15	Lavori di realizzazione nuovo parcheggio in Via de Bonetti e opere complementari	34.678,20
16	Sistemazione e riqualificazione vie e piazze	117.626,54
	TOTALE	2.776.023,50

Si tratta dell'elenco delle Opere Pubbliche che sono state riaccertate con la determina del Responsabile dei Servizi Economico-Finanziari n. 397/2020 dd. 20/11/2020 (Variazione di esigibilità) e con la deliberazione giunta n. 12/2021 dd. 19/02/2021 (Riaccertamento ordinario dei residui 2020)

3.3.3 Programma pluriennale delle opere pubbliche

SCHEDA 2 - quadro delle disponibilità finanziarie-

	Risorse disponibili	Arco temporale di validità del programma			Disponibilità finanziaria totale (per gli interi investimenti)
		2022	2023	2024	
ENTRATE VINCOLATE					
1	Vincoli derivanti da legge o da principi contabili	€ 92.000,00	€ 92.000,00	€ 92.000,00	€ 276.000,00
2	Vincoli derivanti da mutui				€ -
3	Vincoli derivanti da trasferimenti	€ 279.000,00			€ 279.000,00
4	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente				€ -
ENTRATE DESTINATE					
5	Entrate destinate agli investimenti	€ 1.315.700,00	€ 177.000,00	€ 177.000,00	€ 1.669.700,00
ENTRATE LIBERE					
6	Stanziamiento di bilancio (avanzo libero)				€ -
7	Fondo Pluriennale Vincolato (FPV)				€ -
8	Alienazioni	€ 390.000,00			€ 390.000,00
9	Altro (specificare)				€ -
TOTALI		€ 2.076.700,00	€ 269.000,00	€ 269.000,00	€ 2.614.700,00

SCHEMA 3 - Programma pluriennale opere pubbliche parte prima: opere con finanziamenti

Missione / programma (di bilancio)	Priorità per categoria	Elenco descrittivo dei lavori	Conformità urbanistica, paesistica, ambientale (altre autorizzazioni obbligatorie)	Anno previsto per ultimazione lavori	Fonti di finanziamento	Arco temporale di validità del programma				
						Spesa totale (1)	2022	2023	2024	
							Esigibilità della spesa	Esigibilità della spesa	Esigibilità della spesa	
01	02	Media	Acquisto programmi, software, computers, fotocopiatrice, sistemi di scrittura, ecc. per uffici	-	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 10.000,00	€ 10.000,00		
01	11	Media	Acquisto attrezzature e abbigliamento servizi diversi	-	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
01	11	Media	Realizzazione interventi in attuazione D.Lgs. 81/2008 e L. 46/90	-	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 15.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00
01	05	Alta	Miglioramento e manutenzione straordinaria edifici pubblici ed impianti tecnologici comunali	SI	2022	Budget Oneri Urbanizz. Canoni Aggiuntivi	€ 119.000,00	€ 79.000,00	€ 20.000,00	€ 20.000,00
07	01	Media	Acquisto di beni mobili e arredi	-	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
10	02	Media	Contributo alla Comunità Alto Garda e Ledro per integrazione fondo strategico territoriale	-	2022	Contributo Comunità	€ 60.700,00	€ 60.700,00		
01	05	Media	Spese diverse per regolarizzazioni tavolari e catastali patrimonio comunale	-	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
01	05	Alta	Spese diverse per progettazioni e sicurezza impianti	-	2022	Canoni Aggiuntivi Oneri urbanizz.	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
11	01	Media	Contributo straordinario gestione associata servizi antincendi e protezione civile	-	2022	Ex FIM Canoni Aggiuntivi	€ 69.000,00	€ 23.000,00	€ 23.000,00	€ 23.000,00
11	01	Alta	Intervento di somma urgenza ai sensi della L.P. 2/92	-	2022	Contributo PAT Canoni Aggiuntivi	€ 150.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00
09	04	Media	Manutenzione straordinaria impianti tecnologici	-	2022	Canoni Aggiuntivi Oneri urbanizz.	€ 30.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
09	04	Media	Manutenzione straordinaria collettori fognari	-	2022	Canoni Aggiuntivi Oneri urbanizz.	€ 30.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
06	01	Bassa	Compartecipazione finanziaria per lavori di ristrutturazione sede circolo surf Torbole ed ex lavanderia	-	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 120.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00
06	01	Media	Acquisto attrezzature per lo sport e centri ricreativi	-	2022	Ex FIM	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
06	01	Media	Manutenzione straordinaria impianti sportivi	-	2022	Ex FIM	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
07	01	Alta	Riqualificazione area portuale Conca d'Oro	SI	2022	Budget	€ 130.000,00	€ 130.000,00		
10	05	Media	Acquisto e manutenzione straordinaria mezzi comunali	-	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
10	05	Media	Potenziamento illuminazione pubblica su strade, parchi ed aree comunali	SI	2022	Ex FIM Canoni Aggiuntivi	€ 40.000,00	€ 20.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
10	05	Alta	Sistemazione straordinaria aree, strade, circolazione e segnaletica, marciapiedi -parcheggi comunali - spiagge - arredo urbano	SI	2022	Budget Oneri Urbanizz. Ex FIM Canoni Aggiuntivi	€ 302.000,00	€ 170.000,00	€ 66.000,00	€ 66.000,00
09	01	Media	Spese per tutela e salvaguardia del territorio	SI	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 5.000,00	€ 5.000,00		
10	05	Alta	Acquisti per sistemazione straordinaria aree, strade, circolazione e segnaletica, marciapiedi - parcheggi comunali - spiagge - arredo urbano	-	2021	Ex FIM Oneri urbanizz.	€ 20.000,00	€ 20.000,00		
09	03	Alta	Interventi per attuazione programma di gestione rifiuti	SI	2021	Contributo Comunità	€ 291.000,00	€ 291.000,00		
10	05	Alta	Riqualificazione aree e parchi	SI	2022	Alienazioni	€ 390.000,00	€ 390.000,00		
10	05	Media	Realizzazione tratto di ciclopedonale	SI	2021	Contributo Comunità	€ 400.000,00	€ 400.000,00		
05	01	Media	Contributo straordinario all'Università degli Studi di Trento per valorizzazione resti archeologici presso Castel Penede	-	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 75.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00	€ 25.000,00
07	01	Alta	Spesa per progetto Outdoor Park Garda Trentino e Ledro	SI	2022	Contributo BIM Contributo Garda Tr.	€ 230.000,00	€ 230.000,00		
09	02	Media	Interventi di miglioramento del patrimonio boschivo	SI	2022	Canoni Aggiuntivi	€ 3.000,00	€ 3.000,00		
09	02	Media	Spese per interventi di valorizzazione ambientale e promozione del territorio	SI	2023	Contributo Comunità	€ 55.000,00	€ 55.000,00		
			TOTALE				€ 2.614.700,00	€ 2.076.700,00	€ 269.000,00	€ 269.000,00

SCHEDA 3 - parte seconda: opere con area di inseribilità ma senza finanziamenti

Priorità per categoria	Elenco descrittivo dei lavori	Conformità urbanistica, paesistica, ambientale (altre autorizzazione obbligatorie)	Anno previsto per ultimazione lavori	Arco temporale di validità del programma			
				Spesa totale	2022	2023	2024
					Inseribilità	Inseribilità	Inseribilità
1	Riqualificazione p.ed. 420 ex municipio con area antistante ricucitura urbana	SI	2022	€ 1.800.000,00	€ 1.800.000,00		
2	Sistemazione e conversione di parte della ex colonia pavese ai fini turistici-culturali	SI	2022	€ 3.000.000,00	€ 3.000.000,00		
3	Spesa valorizzazione patrimonio storico culturale (compresa chiesa S.Maria, Bunker, manufatti storici vari sul territorio, percorsi Monte Baldo ecc..)	SI	2022	€ 300.000,00	€ 300.000,00		
4	Valorizzazione sito archeologico area Castel Penede, compreso restauro ruderi castello	SI	2024	€ 650.000,00	€ 150.000,00	€ 250.000,00	€ 250.000,00
5	ampliamento/riqualificazione polo scolastico – nuova scala antincendio nuovo campo da calcetto	SI	2022	€ 150.000,00		€ 150.000,00	
6	implementazione videosorveglianza	SI	2022	€ 100.000,00	€ 100.000,00		
7	Sistemazione e messa in sicurezza ex Scuola Materna di Nago ai fini associazionistici ed istituzionali	SI	2022	€ 100.000,00	€ 100.000,00		
8	Riqualificazione area circostante Chiesa di San Rocco – Parco	SI	2022	€ 250.000,00	€ 250.000,00		
9	Realizzazione passerella ciclo – pedonale sul Sarca – Strada Granda	SI	2024	€ 300.000,00			€ 300.000,00
10	interventi di riqualificazione e messa in sicurezza dei percorsi outdoor quali sentieri, falesie, piste, foci del sarca (biotopo e canoa) ecc.	SI	2023	€ 100.000,00		€ 100.000,00	
11	Interventi diversi di valorizzazione, recupero e riqualificazione ambientale aree e percorsi	SI	2024	€ 600.000,00	€ 500.000,00		€ 100.000,00
12	Sistemazione illuminazione pubblica	SI	2022	€ 100.000,00	€ 100.000,00		
13	Muri sostegno e rifacimento strade interpoderali – olivaia	SI	2024	€ 100.000,00			€ 100.000,00
14	Riqualificazione area ex cimitero di Nago	SI	2022	€ 200.000,00	€ 200.000,00		
15	Realizzazione sottopassaggio pedonale per accesso in Via Don Gioppi	SI	2024	€ 300.000,00			€ 300.000,00
TOTALE				€ 8.050.000,00	€ 6.500.000,00	€ 500.000,00	€ 1.050.000,00

SCHEDA 2 - parte seconda: quadro delle disponibilità finanziarie presunte per le opere con aree di inseribilità

	Risorse disponibili	Arco temporale di validità del programma			Disponibilità finanziaria totale (per gli interi investimenti)
		2022	2023	2024	
ENTRATE VINCOLATE					
1	Vincoli derivanti da legge o da principi contabili	€ 250.000,00	€ 200.000,00	€ 100.000,00	€ 550.000,00
2	Vincoli derivanti da mutui				€ -
3	Vincoli derivanti da trasferimenti				€ -
4	Vincoli formalmente attribuiti dall'ente				€ -
ENTRATE DESTINATE					
5	Entrate destinate agli investimenti	€ 250.000,00	€ 300.000,00	€ 150.000,00	€ 700.000,00
ENTRATE LIBERE					
6	Stanzamento di bilancio (spazi finanziari)				€ -
7	Alienazioni	€ 6.000.000,00		€ 800.000,00	€ 6.800.000,00
TOTALI		€ 6.500.000,00	€ 500.000,00	€ 1.050.000,00	€ 8.050.000,00

3.4. Risorse e impieghi

3.4.1 La spesa corrente.

Il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2020 stabiliva, per gli anni 2020-2024, un'azione di razionalizzazione della spesa intrapresa nel quinquennio precedente, con il principio guida della salvaguardia del livello di spesa corrente raggiunto nel 2019 nella missione 1, declinando tale obiettivo in modo differenziato a seconda che i Comuni avessero conseguito o meno nel 2019 l'obiettivo di riduzione stabilito con deliberazioni della Giunta Provinciale n. 1952/2015, n. 1228/2016, n. 463/2018 e n. 1503/2018.

Con l'integrazione al Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2020, sottoscritta in data 13/07/2020, le parti hanno concordato di sospendere per l'esercizio 2020 l'obiettivo di qualificazione della spesa per i comuni trentini, in considerazione dell'incertezza degli effetti dell'emergenza epidemiologica sui bilanci comunali sia in termini di minori entrate che di maggiori spese.

Il Protocollo d'Intesa in materia di finanza locale per il 2021, alla luce del perdurare della situazione di emergenza sanitaria, tenuto conto dei rilevanti riflessi finanziari che tale emergenza genera sia sulle entrate (in termini di minor gettito) sia sull'andamento delle spese e considerato altresì che le norme di contabilità pubblica pongono come vincolo l'equilibrio di bilancio, dispone di proseguire la sospensione anche per il 2021 dell'obiettivo di qualificazione della spesa e nello specifico quindi stabiliscono di non fissare un limite al contenimento della spesa contabilizzata nella Missione 1 come indicato nel Protocollo d'Intesa 2020 per il periodo 2020 – 2024. L'individuazione degli obiettivi di qualificazione della spesa saranno definiti a partire dall'esercizio 2022 tenuto conto dell'evoluzione dello scenario finanziario conseguente all'andamento della pandemia.

Il Protocollo d'Intesa in materia di finanza locale per il 2022, considerato il protrarsi dell'emergenza sanitaria, dispone di sospendere anche per il 2022 l'obiettivo di qualificazione della spesa, non fissando un limite al contenimento della spesa contabilizzata nella Missione 1, come già indicato nel Protocollo d'Intesa per l'anno 2020.

Si riporta il punto 9. del Protocollo d'Intesa in materia di finanza locale per l'anno 2022, sottoscritto in data 16/11/2021:

9. OBIETTIVI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA CORRENTE

Nel periodo 2012-2019 la riqualificazione della spesa corrente è stata inserita all'interno del processo di bilancio con l'assegnazione di obiettivi di risparmio di spesa ai singoli enti locali da raggiungere entro i termini e con le modalità definite con successive delibere della Giunta provinciale (c.d. piano di miglioramento).

Alla luce dei risultati conseguiti in tale periodo, con il Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2020 si è concordato di proseguire nell'azione di riqualificazione della spesa anche negli esercizi 2020-2024 assumendo come principio guida la salvaguardia del livello di spesa corrente raggiunto nel 2019 nella Missione 1, declinato in modo differenziato a seconda che il comune abbia o meno conseguito l'obiettivo di riduzione della spesa.

L'emergenza sanitaria da COVID-19 e le sue conseguenze, non ancora interamente valutabili, in termini di impatto finanziario sui bilanci comunali ha determinato la sospensione per gli esercizi 2020 e 2021 della definizione degli obiettivi di qualificazione della spesa dei comuni trentini. Il protrarsi di tale emergenza e la necessità:

- di analizzare gli effetti a breve e lungo periodo che tale pandemia ha avuto sui bilanci degli enti locali sia in termini di minori entrate che di maggiori spese;*
- di rivalutare l'efficacia di misure di razionalizzazione della spesa che si basano su dati contabili ante pandemia,*

rende opportuno sospendere anche per il 2022 l'obiettivo di qualificazione della spesa. Le parti concordano quindi di non fissare un limite al contenimento della spesa contabilizzata nella Missione 1, come indicato nel Protocollo d'intesa per la finanza locale per il 2020 per il periodo 2020-2024. Resta comunque ferma l'applicazione delle disposizioni che recano vincoli alla spesa relativamente all'assunzione di personale.

Si ritiene utile, a scopo conoscitivo, rappresentare l'obiettivo di risparmio anche per le annualità 2022-2024.

PROSPETTO STIMA RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVO DI RISPARMIO 2012 – 2024

	Consuntivo 2012	Consuntivo 2017	Consuntivo 2018	Consuntivo 2019	Consuntivo 2020	Assestato 2021 *	Previsione 2022 *	Previsione 2023 *	Previsione 2024 *
Funzione 1 Titolo 1	1.620.050,77	1.627.448,72	1.577.668,99	1.593.840,26	1.555.413,07	2.285.700,00	2.285.480,00	2.127.080,00	2.126.780,00
Spese per convenzioni	67.479,92 +	61.071,05 +	60.142,32 +	90.035,92 +	39.188,38	85.500,00	78.500,00	78.500,00	78.500,00
Restituzione Imup	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -
Restituzione Tares	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -
Rimborsi Tit. 3/Cat. 5 E	211.497,95 -	300.090,64 -	258.051,41 -	334.167,76 -	186.845,26 -	197.600,00 -	160.000,00 -	154.000,00 -	149.000,00 -
Pagamenti Iva a debito	0,00 -	201.462,97 -	196.770,59 -	192.055,76 -	169.220,57 -	192.500,00 -	220.000,00 -	220.000,00 -	220.000,00 -
FCDE e Fondo di riserva	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	0,00 -	317.000,00 -	335.000,00 -	335.000,00 -	335.000,00 -
Spese una tantum finanziate con entrate in conto capitale	20.857,52 -	32.596,11 -	20.880,60 -	61.498,43 -	20.591,34 -	552.248,00 -	147.000,00 -	0,00 -	0,00 -
Spesa arretrati contrattuali	0,00 -	56.594,60 -	72.594,60 -	72.594,60 -	72.594,60 -	85.080,73 -	131.000,00 -	110.000,00 -	110.000,00 -
Spese nette	1.455.175,22	1.097.775,45	1.089.514,11	1.023.559,63	1.145.349,68	1.026.771,27	1.370.980,00	1.386.580,00	1.391.280,00
Obiettivo di risparmio	35.100,00								
Spesa netta di riferimento	1.420.075,22								
Raffronto obiettivo 2012 con consuntivo 2017		322.299,77 obiettivo raggiunto							
Raffronto obiettivo 2012 con consuntivo 2018			330.561,11 obiettivo raggiunto						
Raffronto obiettivo 2012 con consuntivo 2019				396.515,59 obiettivo raggiunto					
Raffronto obiettivo 2012 con consuntivo 2020					274.725,54 obiettivo raggiunto				
Raffronto obiettivo 2012 con assestato 2021						393.303,95 mantenimento obiettivo			
Raffronto obiettivo 2012 con previsione 2022							49.095,22 mantenimento obiettivo		
Raffronto obiettivo 2012 con previsione 2023								33.495,22 mantenimento obiettivo	
Raffronto obiettivo 2012 con previsione 2024									28.795,22 mantenimento obiettivo

* Importi al netto della quota FPV per indennità accessorie in base al principio della contabilità armonizzata 5.2 al fine di evitare duplicazione di spesa.

3.4.2 Analisi delle necessità finanziarie strutturali

Nella tabella sono rappresentate le necessità finanziarie e strutturali divise per missioni:

Codice missione	Spese correnti	Spese per investimento	Spese Rimb.prestiti	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese Rimb.prestiti	Totale	Spese correnti	Spese per investimento	Spese Rimb.prestiti	Totale
1	2.028.130,00	183.000,00	0,00	2.211.130,00	1.869.730,00	35.000,00	0,00	1.904.730,00	1.869.430,00	35.000,00	0,00	1.904.430,00
3	226.000,00	0,00	0,00	226.000,00	226.000,00	0,00	0,00	226.000,00	226.000,00	0,00	0,00	226.000,00
4	120.600,00	0,00	0,00	120.600,00	120.600,00	0,00	0,00	120.600,00	120.600,00	0,00	0,00	120.600,00
5	132.350,00	25.000,00	0,00	157.350,00	131.350,00	25.000,00	0,00	156.350,00	131.350,00	25.000,00	0,00	156.350,00
6	82.200,00	51.000,00	0,00	133.200,00	82.200,00	41.000,00	0,00	123.200,00	82.200,00	41.000,00	0,00	123.200,00
7	264.000,00	235.000,00	0,00	499.000,00	264.000,00	0,00	0,00	264.000,00	264.000,00	0,00	0,00	264.000,00
8	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
9	1.716.170,00	804.000,00	0,00	2.520.170,00	1.712.970,00	20.000,00	0,00	1.732.970,00	1.712.970,00	20.000,00	0,00	1.732.970,00
10	364.900,00	705.700,00	0,00	1.070.600,00	363.600,00	75.000,00	0,00	438.600,00	363.600,00	75.000,00	0,00	438.600,00
11	26.000,00	73.000,00	0,00	99.000,00	26.000,00	73.000,00	0,00	99.000,00	26.000,00	73.000,00	0,00	99.000,00
12	234.900,00	0,00	0,00	234.900,00	228.900,00	0,00	0,00	228.900,00	228.900,00	0,00	0,00	228.900,00
13	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
14	125.253,00	0,00	0,00	125.253,00	124.953,00	0,00	0,00	124.953,00	88.500,00	0,00	0,00	88.500,00
15	170.000,00	0,00	0,00	170.000,00	170.000,00	0,00	0,00	170.000,00	170.000,00	0,00	0,00	170.000,00
16	8.000,00	0,00	0,00	8.000,00	8.000,00	0,00	0,00	8.000,00	8.000,00	0,00	0,00	8.000,00
17	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	338.500,00	0,00	0,00	338.500,00	338.500,00	0,00	0,00	338.500,00	338.500,00	0,00	0,00	338.500,00
50	0,00	0,00	87.200,00	87.200,00	0,00	0,00	87.200,00	87.200,00	0,00	0,00	87.200,00	87.200,00
60	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALI	5.837.003,00	2.076.700,00	87.200,00	8.000.903,00	5.666.803,00	269.000,00	87.200,00	6.023.003,00	5.630.050,00	269.000,00	87.200,00	5.986.250,00

3.4.3 Fonti di finanziamento

Di seguito viene riportato uno schema generale delle fonti di finanziamento che verranno analizzate nei punti successivi

ENTRATE	ANNO 2021 (assestato)	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostam. 2022 rispetto al 2021
		ANNO 2022 (previsioni)	ANNO 2023 (previsioni)	ANNO 2024 (previsioni)	
	3	4	5	6	7
ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	2.190.000,00	2.388.400,00	2.388.400,00	2.388.400,00	9,06
TRASFERIMENTI CORRENTI	867.440,00	559.253,00	539.253,00	507.500,00	-35,53
ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	2.537.300,00	2.757.900,00	2.751.900,00	2.746.900,00	8,69
TOTALE ENTRATE CORRENTI	5.594.740,00	5.705.553,00	5.679.553,00	5.642.800,00	1,98
ONERI DI URBANIZZAZIONE PER MANUTENZIONE ORDINARIA PATRIMONIO (+)	-	-	-	-	-
ALTRE ENTRATE DI PARTE CAPITALE DESTINATE A SPESE CORRENTI (+)	147.000,00	147.000,00		-	
ENTRATE DI PARTE CORRENTE DESTINATE AGLI INVESTIMENTI (-)		-	-	-	0
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI DA P.A. PER RIMBORSO PRESTITI (+)	-				
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO DI PARTE CORRENTE (+)	71.750,00	71.650,00	74.450,00	74.450,00	
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE APPLICATO PER SPESE CORRENTI (+)	405.248,00				
TOTALE ENTRATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	6.218.738,00	5.924.203,00	5.754.003,00	5.717.250,00	-4,74
ENTRATE DI PARTE CAPITALE	2.265.764,64	2.223.700,00	269.000,00	269.000,00	-1,86
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI DA P.A. PER RIMBORSO PRESTITI (-)	-	-	-	-	0
ENTRATE DI PARTE CAPITALE DESTINATE ALLA SPESA CORRENTE (-)	-147.000,00	-147.000,00		-	-
ALIENAZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE (+)	-	-	-	-	-
ACCENSIONE PRESTITI (+)	-	-	-	-	-
ENTRATE DI PARTE CORRENTE DESTINATE AGLI INVESTIMENTI (+)					0
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO DI PARTE CAPITALE (+)	2.776.023,50				0
AVANZO AMMINISTRAZIONE (+)	1.399.110,00				
TOTALE ENTRATE DESTINATE A INVESTIMENTI (B)	6.293.898,14	2.076.700,00	269.000,00	269.000,00	-67
RISCOSSIONE CREDITI ED ALTRE ENTRATE DA RIDUZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE		-	-	-	-
ANTICIPAZIONI DI CASSA	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	0
TOTALE MOVIMENTO FONDI (C)	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	0
TOTALE GENERALE ENTRATE (A + B + C)	13.512.636,14	9.000.903,00	7.023.003,00	6.986.250,00	-33,39

3.5 Analisi delle risorse correnti

3.5.1 Tributi e tariffe dei servizi pubblici:

ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA							
ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento 2022 rispetto al 2021
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (assestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	
Imposte, tasse e proventi assimilati	2.579.348,36	1.941.011,68	2.190.000,00	2.388.400,00	2.388.400,00	2.388.400,00	9,06
Compartecipazioni di tributi	-	-	-	-	-	-	
Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	-	-	-	-	-	-	
Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma	-	-	-	-	-	-	
TOTALE Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	2.579.348,36	1.941.011,68	2.190.000,00	2.388.400,00	2.388.400,00	2.388.400,00	9,06

Di seguito vengono riportate le principali informazioni relative ai tributi e alle tariffe.

IMIS 2022:

Con deliberazione consiliare n. 47 dd. 30.12.2020 il Comune di Nago-Torbole ha riconfermato le aliquote, detrazioni e deduzioni d'imposta in vigore nel 2018 e 2019 anche per il 2021.

In considerazione degli effetti connessi al perdurare dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, il Consiglio provinciale ha approvato in data 17 maggio 2021 la legge n. 7 che contiene disposizioni in materia tributaria a valere per il periodo di imposta 2021. In primo luogo è stato disposto il rinvio della scadenza del versamento della rata in acconto Imis del 16 giugno 2021. Il versamento dell'Imis dovuta per l'intero periodo d'imposta 2021 si considera regolarmente effettuato se posto in essere entro il termine del 16 dicembre 2021.

La pandemia scatenata da Covid-19 e la successiva crisi economica, dovuta alle misure di restrizioni, ha messo a dura prova molti settori, con pesanti ricadute sull'andamento delle attività. Per fronteggiare la difficoltà finanziaria sono state adottate misure a sostegno dei settori maggiormente colpiti. In particolare a sostegno del turismo, dello spettacolo, delle attività sportive, nonché di quelle culturali e ricreative, settori pesantemente colpiti dalle misure di contenimento della diffusione del contagio, il Consiglio provinciale ha previsto, per il solo periodo di imposta 2021, l'esenzione dell'imposta dovuta nei mesi da gennaio a giugno 2021 per determinate tipologie catastali e di destinazione d'uso dei fabbricati. La legge provinciale 7/2021, che ha novellato la legge provinciale 14/2014 con l'articolo 14 ter, ricalcando in larga parte le fattispecie agevolative previste nel corso del 2020, si applica ai fabbricati destinati ad albergo (categoria catastale D2), agriturismo, struttura ricettiva all'aperto, ostello per la gioventù, rifugio alpino ed escursionistico, affittacamere, case e appartamenti per vacanze, bed and breakfast, cinema, teatri, sale per concerti e spettacoli (categoria catastale D3), discoteche, sale da ballo, night club e simili, esercizio rurale, casa per ferie o albergo diffuso. In particolare, rispetto alle norme in vigore nel 2020, sono state introdotte nuove fattispecie di esenzione per i fabbricati del gruppo catastale D6 (impianti sportivi), per quelli destinati ad attività di agenzia di viaggio e turismo, nonché per gli alloggi turistici titolari di codice Cipat (codice identificativo turistico provinciale). L'esenzione compete esclusivamente in caso di coincidenza tra soggetto passivo Imis (titolare del diritto reale o utilizzatore in leasing) e gestore dell'attività svolta nel fabbricato. Per beneficiare di tale esenzione, il contribuente doveva trasmettere al Comune apposita comunicazione, entro il termine di prescrizione del 15 settembre 2021. L'agevolazione è altresì prevista, come per il 2020, anche agli stabilimenti lacuali, fluviali o termali, nonché ai fabbricati, rientranti nella categoria catastale D, in uso da parte di imprese esercenti attività di allestimenti di strutture espositive nell'ambito di eventi fieristici o manifestazioni, fattispecie per le quali non è richiesta la coincidenza tra soggetto passivo e gestore dell'attività.

Il Protocollo d'Intesa dd. 16.11.2021 recita *"l'attuale quadro economico congiunturale, pur presentando incoraggianti segnali di ripresa economica dopo la crisi pandemica necessita ancora di sostegno sul versante tributario. Esaurita la fase di intervento riferita ai periodi d'imposta 2020/2021, caratterizzata da estese forme di esenzione IMIS in molti settori produttivi (in particolare ma non solo quello turistico e dell'indotto), appare quindi opportuno confermare per il biennio 2022/2023 il quadro in vigore dal 2018 ad oggi relativamente all'applicazione di numerose agevolazioni in materia di aliquote e deduzioni IMIS ai fabbricati di quasi tutti i settori economici"*.

Le aliquote in vigore a partire dal 2018 sono le seguenti; aliquota agevolata dello 0,55 % per i fabbricati strutturalmente destinati alle attività produttive, categoria catastale D1 fino a 75.000 Euro di rendita, D7 e D8 fino a 50.000 Euro di rendita e l'aliquota agevolata dello 0,00 % per i fabbricati della categoria catastale D10 (ovvero comunque con annotazione catastale di strumentalità agricola) fino a 25.000 Euro, aliquota agevolata dello 0,79 % per i rimanenti fabbricati destinati ad attività produttive e dello 0,1 % per i fabbricati D10 e strumentali agricoli, aliquota ulteriormente agevolata dello 0,55 % (anziché dello 0,86 %) per alcune specifiche categorie catastali e precisamente per i fabbricati catastalmente iscritti in: C1 (fabbricati ad uso negozi), C3 (fabbricati minori di tipo produttivo), D2 (fabbricati ad uso di alberghi e di pensioni), A10 (fabbricati ad uso di studi professionali), deduzione dalla rendita catastale di un importo pari a 1.500 Euro (anziché 550,00 Euro) per i fabbricati strumentali all'attività agricola la cui rendita è superiore a 25.000 Euro.

Il Protocollo d'Intesa in materia di Finanza Locale per l'anno 2022 impegna inoltre la Giunta provinciale a proporre al Consiglio provinciale l'adozione di una norma che, modificando l'attuale formulazione dell'art. 7 comma 2 della L.P. n. 14/2014:

- a) confermi l'esclusione dall'ambito di applicazione dell'IM.I.S. in capo ai soggetti istituzionali ed agli Enti pubblici territoriali ad oggi individuati dalla norma;
- b) riporti nel novero dei soggetti passivi IM.I.S. gli Enti Strumentali costituiti dagli Enti istituzionali e territoriali di cui alla lettera a).

L'assetto delle aliquote e detrazioni in vigore per l'anno di imposta 2021 è definito dalla deliberazione consiliare n. 47 dd. 30.12.2020, ai sensi del comma 1 dell'art. 8 della Lp 14/2014. La norma stabilisce che se non viene adottata la relativa deliberazione prima dell'approvazione del bilancio, si prorogano automaticamente le aliquote vigenti in applicazione dell'art. 1 comma 169 della legge 27.12.2006 n. 296.

Alla luce delle disposizioni stabilite dalla Provincia con le modifiche normative illustrate le aliquote e detrazioni dell'IM.I.S. in vigore per il Comune di Nago-Torbole per il 2022 sono fissate come da tabella seguente:

TIPOLOGIA DI IMMOBILE	ALIQUOTA	DETRAZIONE D'IMPOSTA	DEDUZIONE D'IMPONIBILE
Abitazione principale e casi assimilati	0,0%		
Abitazione principale in immobili di categoria catastale A1, A8 e A9 e casi assimilati	0,35%	€ 500,00	
Altri fabbricati ad uso abitativo	0,895%		
Fabbricati ad uso non abitativo di categoria catastale A10, C1, C3 e D2	0,55%		
- Fabbricati ad uso non abitativo di categoria catastale D1 con rendita uguale o inferiore ad € 75.000,00; - Fabbricati ad uso non abitativo di categoria catastale D7 e D8 con rendita uguale o inferiore ad € 50.000,00;	0,55%		
- Fabbricati ad uso non abitativo di categoria catastale D1 con rendita superiore ad € 75.000,00; - Fabbricati ad uso non abitativo di categoria catastale D7 e D8 con rendita superiore ad € 50.000,00; - Fabbricati ad uso non abitativo di categoria catastale D3, D4, D6, D9	0,79%		
Fabbricati di categoria catastale D10 e altri fabbricati strumentali all'attività agricola con rendita uguale o inferiore ad € 25.000,00	0,0%		
Fabbricati di categoria catastale D10 e altri fabbricati strumentali all'attività agricola con rendita superiore ad € 25.000,00	0,1%		€ 1.500,00
Aree edificabili e casi assimilati	0,895%		
Fabbricati destinati e utilizzati a scuola paritaria	0,0%		
- Immobili di proprietà di cooperative sociali che svolgono le attività elencate all'art. 7 comma 1 lettera I del D.Lgs. 504/1992 (alle condizioni previste dal comma 6ter dell'art. 14 della L.P. 14/2014); - Immobili di proprietà di Onlus che abbiano stipulato convenzioni con la Provincia, i Comuni, le Comunità e le Aziende sanitarie (alle condizioni previste dal comma 6ter dell'art. 14 della L.P. 14/2014); - immobili di proprietà di cooperative sociali di cui all'art. 1 comma 1 lettera B della Legge 8 novembre 1991 n. 381 (alle condizioni previste dal comma 6ter dell'art. 14 della L.P. 14/2014)	0,0%		
Fabbricati di qualunque categoria catastale concessi in comodato gratuito a soggetti iscritti all'albo delle organizzazioni di volontariato o al registro delle associazioni di promozione sociale	0,0%		
Altri fabbricati non compresi nelle categorie sopra indicate	0,895%		

Gettito iscritto in bilancio:

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2020 (accertamenti)	2021 (assestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)
IMIS	1.140.000,00	1.294.000,00	1.480.000,00	1.480.000,00	1.480.000,00

RECUPERO EVASIONE ICI//IMUP/TASI//IMIS

Gettito iscritto in bilancio:

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (assestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)
IMIS da attività di accertamento	€ 20.000,00	€ 1.793,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00
IMUP da attività di accertamento	€ 223.400,00	€ 48.772,95	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
ICI da attività di accertamento	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TASI da attività di accertamento	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF

Gettito iscritto in bilancio:

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (assestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)
Addizionale comunale IRPEF	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

Aliquote applicate

FATTISPECIE IMPONIBILE	ALiquOTA	SOGLIA ESENZIONE
	NEGATIVO	

TARI

L'Autorità di Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha approvato la deliberazione n. 443/2019 del 31 ottobre 2019, con cui ha definito i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il periodo 2018-2021, adottando il nuovo Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei Rifiuti (MTR), da applicarsi dal 1° gennaio 2020; la citata deliberazione n. 443/2019 dell'ARERA definisce all'art. 6 la procedura di approvazione del piano economico finanziario, delineando il seguente percorso:

- a) il soggetto gestore predispose annualmente il Piano economico finanziario (PEF) e lo trasmette all'ente territorialmente competente per la sua validazione;
- b) l'ente territorialmente competente, effettuata la procedura di validazione, assume le pertinenti determinazioni e provvede a trasmettere all'Autorità il PEF e i corrispettivi del servizio, in coerenza con gli obiettivi definiti;
- c) l'ARERA verifica la coerenza regolatoria degli atti, dei dati e della documentazione trasmessa e approva, ferma restando la sua facoltà di richiedere ulteriori informazioni o, si deve intendere, proporre modifiche;
- d) fino all'approvazione da parte dell'ARERA si applicano, quali prezzi massimi del servizio, quelli determinati dall'ente territorialmente competente con i documenti di cui al punto b).

Considerato che la deliberazione di un nuovo metodo, immediatamente operativo e così a ridosso del termine ordinario per l'approvazione del bilancio di previsione 2020, aveva fatto emergere ovvie e diffuse difficoltà, a cominciare dall'impossibilità per il soggetto gestore ad effettuare in tempo utile la quantificazione economica dei servizi in base ai nuovi criteri, per risolvere il problema è intervenuto l'art. 1, comma 683-bis della legge 27 dicembre 2013 n. 147, inserito dall'art. 57 bis del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124, che testualmente recita: "In considerazione della necessità di acquisire il piano finanziario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, per l'anno 2020, i comuni, in deroga al comma 683 del presente articolo e all'articolo 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, approvano le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il 30 aprile. Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano anche in caso di esigenze di modifica a provvedimenti già deliberati". Visto quanto disposto dall'art. 107, comma 4 del decreto legge n. 18/2020 ("Cura Italia") l'ARERA ha pubblicato una nota dove si ricorda che il termine per la determinazione delle tariffe della Tari e della Tari corrispettivo previsto dall'art.1, comma 683-bis, della legge 147/2013 è stato differito dal 30 aprile 2020 al 30 giugno 2020. Il successivo comma 5 del richiamato art. 107 ha poi previsto che "i comuni possono, in deroga all'articolo 1, comma 654 e 683, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, approvare le tariffe della TARI e della Tariffa corrispettiva adottate per l'anno 2019, anche per il 2020, provvedendo entro il 31 dicembre 2020 alla determinazione ed approvazione del piano economico finanziario del servizio rifiuti (PEF) per il 2020. L'eventuale conguaglio tra i costi risultanti dal PEF per il 2020 ed i costi determinati per l'anno 2019 può essere ripartito in tre anni, a decorrere dal 2021". Entro il termine del 31 12 2020 il Comune ha adottato quindi il piano economico finanziario del servizio rifiuti (PEF) per il 2020/2021.

Sul sito www.arera.it in data 4 agosto 2021 è stata pubblicata la delibera 3 agosto 2021, 363/2021/R/rif avente ad oggetto "Approvazione del metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025".

L'articolo 2.3 della Delibera richiamata al punto precedente ha stabilito che "La determinazione delle componenti tariffarie di cui ai precedenti commi è effettuata in conformità al Metodo Tariffario Rifiuti per il secondo periodo regolatorio, di cui all'Allegato A alla presente deliberazione (di seguito MTR-2) [...]".

Visto che sono molteplici gli elementi che l'Autorità aveva stabilito di "[...] adottare in tempo utile per la determinazione delle entrate tariffarie secondo le scadenze stabilite dalla legge" tra cui:

- r_{pia} (il tasso di inflazione programmata);
- il vettore che esprime il deflatore degli investimenti fissi lordi, con base 1 nel 2022;
- il tasso di remunerazione del capitale investito;
- gli schemi tipizzati, quindi una tabella ed una relazione di accompagnamento.

Con la delibera 26 ottobre 2021 459/2021/R/rif avente ad oggetto "Valorizzazione dei parametri alla base del calcolo dei costi d'uso del capitale in attuazione del Metodo Tariffario Rifiuti (MTR-2)" sono stati determinati parte degli elementi lasciati in sospeso dalla precedente deliberazione.

Con determina 4 novembre 2021 n. 2/2021 – DRIF sono stati approvati gli schemi tipo degli atti costituenti la proposta tariffaria e delle modalità operative per la relativa trasmissione all’Autorità, nonché chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti approvata con la deliberazione 363/2021/R/rif (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025” ed i relativi allegati.

Il suddetto provvedimento è stato pubblicato sul sito www.arera.it in data venerdì 5 novembre 2021 ed è quindi risultato accessibile in data lunedì 8 novembre u.s..

Rilevata la scadenza del bilancio di previsione, fissata al 31 dicembre p.v., e considerate le tempistiche di sviluppo per l’iter procedurale della delibera di approvazione dello stesso in Consiglio Comunale che prevede tempistiche di deposito pari a 15 giorni per questo Comune, in base al Regolamento di contabilità, risulta difficile approvare il Pef 2022.

Per poter procedere alla determinazione delle tariffe TARI si rende necessario aver concluso il percorso di validazione del Piano Finanziario 2022-2025 ed è comunque prevedibile un lasso di tempo necessario al completamento delle procedure informatizzate di elaborazione dei dati richieste dall’Autorità stessa.

Alla luce di quanto indicato ai punti precedenti il tempo a disposizione per poter predisporre un Piano Finanziario completo si è rivelato decisamente ridotto a causa della tardiva pubblicazione della documentazione dell’Autorità che, come indicato ai punti precedenti, ha atteso fino al 5 novembre per rendere disponibili tutti gli atti necessari allo svolgimento dei lavori di predisposizione del nuovo Piano Finanziario.

Visto che l’articolo 7.1 della Delibera 363/2021 ha stabilito che *“Ai fini della determinazione delle entrate tariffarie di riferimento, il gestore predispose il piano economico finanziario per il periodo 2022-2025, secondo quanto previsto dal MTR-2, e lo trasmette all’Ente territorialmente competente”*.

L’articolo 30 comma 5 del D.L. 41/2021 aveva stabilito che: “Limitatamente all’anno 2021, in deroga all’articolo 1, comma 169, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e all’articolo 53, comma 16, della Legge 23 dicembre 2000, n. 388, i comuni approvano le tariffe ed i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva, sulla base del piano economico finanziario del servizio di gestione dei rifiuti, entro il 31 luglio 2021” e che tale facoltà non è più applicabile per l’anno 2022.

Il Comune si trova ad oggi nell’impossibilità oggettiva di provvedere alla determinazione delle nuove tariffe TARI 2022 sulla base di un Piano Finanziario TARI 2022-2025 validato, alla luce di quanto esposto ai punti precedenti, e che pertanto nelle more della definizione delle entrate tariffarie in base alla disciplina contenuta nel MTR-2 di ARERA, l’unico importo attendibile da prendere in considerazione per la determinazione delle tariffe, è unicamente quello determinato per l’anno precedente.

Gettito iscritto in bilancio:

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (assestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)
TARI	€ 819.300,00	€ 705.800,00	€ 846.000,00	€ 858.400,00	€ 858.400,00	€ 858.400,00

3.5.2 Trasferimenti correnti

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento 2022 rispetto a 2021
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (asestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	€ 586.811,62	€ 1.537.990,83	€ 867.440,00	€ 559.253,00	€ 539.253,00	€ 507.500,00	64,47
Trasferimenti correnti da Famiglie	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
Trasferimenti correnti da Imprese	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
Trasferimenti correnti dall'Unione europea e dal Resto del Mondo	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	
TOTALE Trasferimenti correnti	€ 586.811,62	€ 1.537.990,83	€ 867.440,00	€ 559.253,00	€ 539.253,00	€ 507.500,00	64,47

TRASFERIMENTI DA PROVINCIA E REGIONE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento 2022 rispetto a 2021
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (asestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	
Contributi/trasferimenti generico dalla Regione							
Trasferimento dalla Regione per fusioni di comuni							
TRASFERIMENTI DA REGIONE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimento P.a.t. per fondo perequativo	€ 317.000,00	€ 1.206.718,81	€ 426.063,00	€ 220.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00	
Trasferimento P.a.t. per fondo perequativo straordinario (art 6 c.4 LP36/93)							
Trasferimento P.a.t. per fondo specifici servizi comunali			€ 58.000,00	€ 90.000,00	€ 90.000,00	€ 90.000,00	
Trasferimento P.a.t. per fondo ammortamento mutui							
Trasferimento P.a.t. per contributi in c/annualità (sia finanza locale che su altre leggi di settore)							
Trasferimento P.a.t. per estinzione anticipata mutui	€ 87.200,00	€ 87.200,00	€ 87.200,00	€ 87.200,00	€ 87.200,00	€ 87.200,00	
Utilizzo quota fondo investimenti minori			€ 26.000,00				
Trasferimenti P.a.t. servizi istituzionali, generali e di gestione							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti la giustizia							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti ordine pubblico e sicurezza							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti istruzione e diritto allo studio							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti politiche giovanili, sport e tempo libero							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti il turismo							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti assetto del territorio ed edilizia abitativa							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti trasporti e diritto alla mobilità							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti soccorso civile							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti diritti sociali, politiche sociali e famiglia							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti sviluppo economico e competitività							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti politiche per il lavoro e la formazione professionale	€ 135.000,00	€ 118.296,59	€ 119.000,00	€ 119.000,00	€ 119.000,00	€ 119.000,00	
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti agricoltura, politiche agroalimentari e pesca							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti energia e diversificazione delle fonti energetiche							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti relazioni con le altre autonomie territoriali e locali							
Trasferimenti P.a.t. servizi inerenti relazioni internazionali							
Trasferimenti per emergenza Covid-19		€ 88.166,61	€ 106.000,00				
Altri trasferimenti correnti dalla Provincia n.a.c.	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 4.500,00	
TOTALE TRASFERIMENTI CORRENTI PAT	€ 543.700,00	€ 1.504.882,01	€ 826.763,00	€ 520.700,00	€ 500.700,00	€ 500.700,00	62,98
TOTALE TRASFERIMENTI DALLA REGIONE E DALLA PROVINCIA	€ 543.700,00	€ 1.504.882,01	€ 826.763,00	€ 520.700,00	€ 500.700,00	€ 500.700,00	62,98

PROSPETTO DETERMINAZIONE FONDO PEREQUATIVO 2022

FONDO PEREQUATIVO BASE 2018	-€ 25.211,58
DECURTAZIONE PREVISTA DAL PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI FINANZA LOCALE PER IL 2017	
TOTALE FONDO PEREQUATIVO/SOLIDARIETA' BASE 2018	-€ 25.211,58
PROGRESSIONI ORIZZONTALI	€ 2.292,47
CONSOLIDAMENTO QUOTE PROGRESSIONI ECONOMICHE	€ 26.193,66
RIMBORSO ONERI CONTRATTUALI	€ 56.594,60
CONSOLID. RINNOVO CONTRATT. VACANZA CONTRATTUALE	€ 7.772,54
FONDO PEREQUATIVO/SOLIDARIETA' 2021 BASE	€ 67.641,69
TRASFERIMENTO PAT CONTRATTO ENTI LOCALI	€ 46.000,00
TRASFERIMENTO ACCISE ENERGIA ELETTRICA	€ 37.921,77
QUOTA INTERESSI ESTINZIONE ANTICIPATA MUTUI	-€ 1.961,51
TRASFERIMENTO IMIS ABITAZIONE PRINCIPALE	€ 62.015,88
TOTALE PEREQUATIVO 2022	€ 211.617,83
TRASFERIMENTO COMPENSATIVO PER IMIS IMBULLONATI	€ 111.290,47
TRASFERIMENTO COMPENSATIVO IMIS GRUPPO D1-D7-D8-D10	€ 37.694,06
SERVIZIO BIBLIOTECA	€ 17.486,00
TOTALE FONDO PEREQUATIVO ANNO 2022	€ 378.088,36
DECURTAZIONE STIMATA	-€ 158.000,00
TOTALE FONDO PEREQUATIVO ANNO 2022	€ 220.088,36

3.5.3 Entrate extratributarie

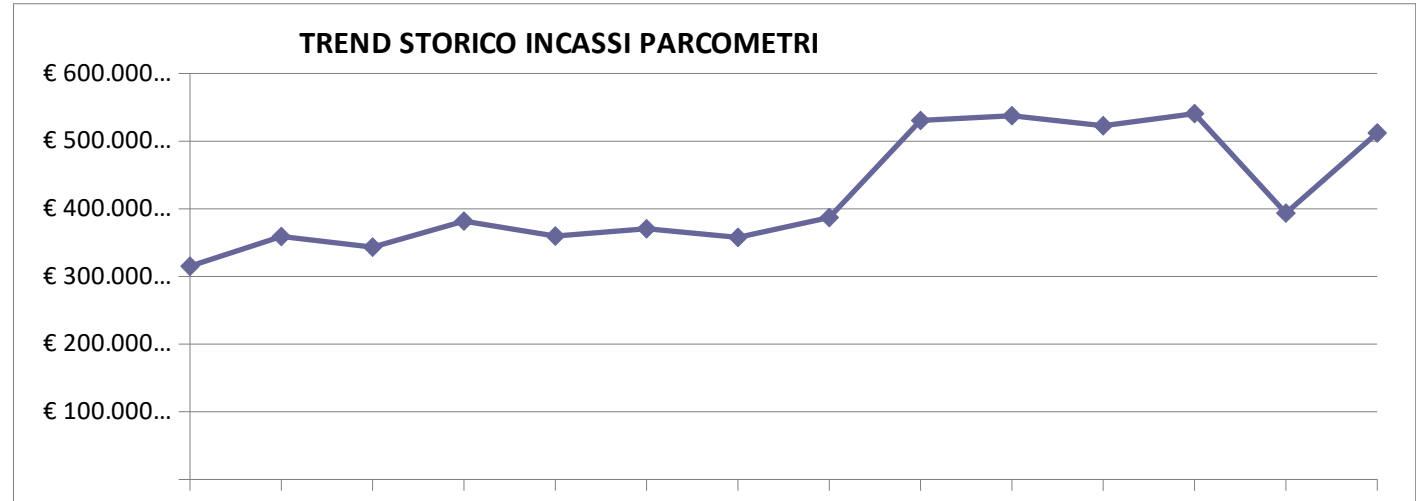
Servizi pubblici: servizi a domanda individuale.

Il dettaglio delle previsioni di entrata e spesa dei servizi a domanda individuale dell'Ente è il seguente:

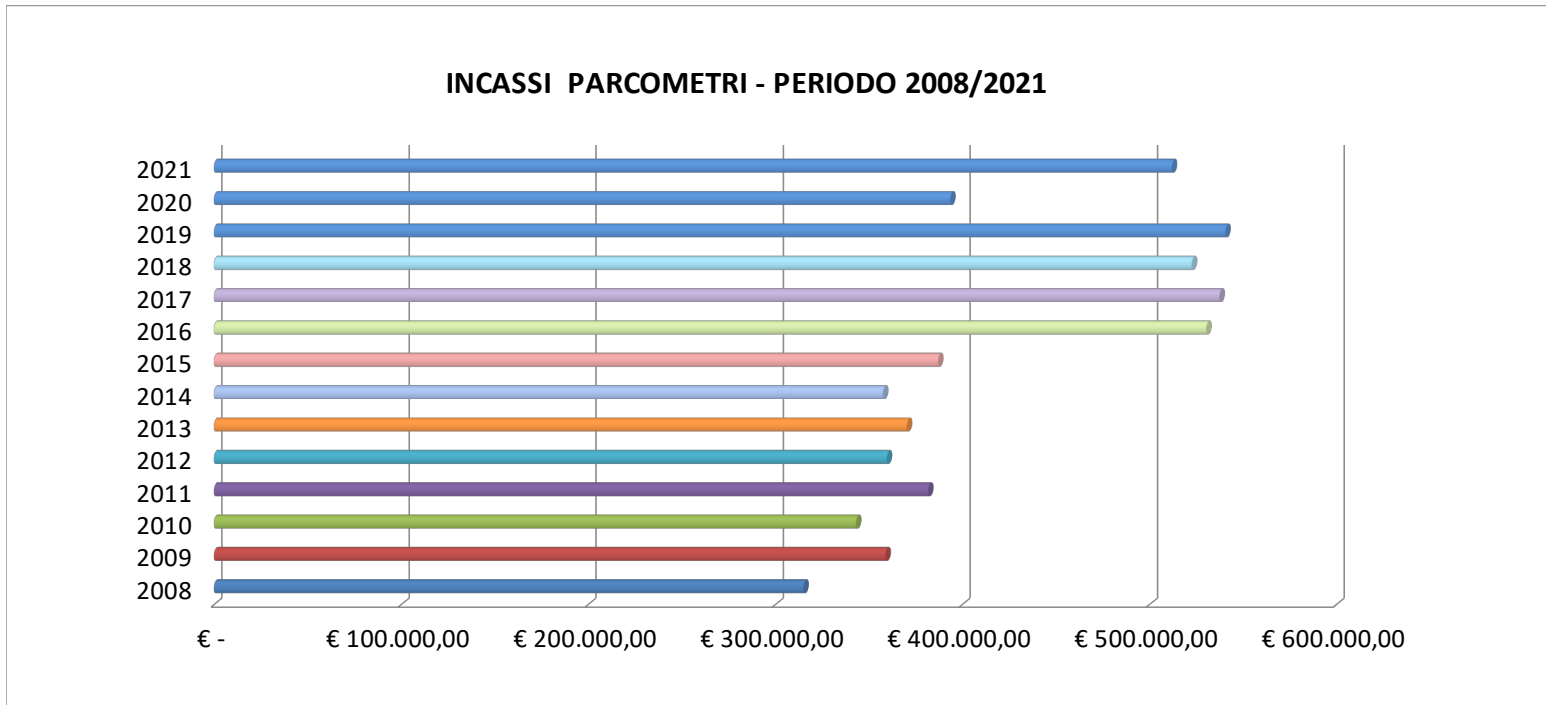
SERVIZI	TASSO DI COPERTURA definitivo Anno 2019	TASSO DI COPERTURA definitivo Anno 2020	TASSO DI COPERTURA presunto Anno 2021	ENTRATE 2022	SPESE 2022	TASSO DI COPERTURA Anno 2022	ENTRATE 2023	SPESE 2023	TASSO DI COPERTURA Anno 2023	ENTRATE 2024	SPESE 2024	TASSO DI COPERTURA Anno 2024
Parcometri	1845%	1569%	1707%	€ 520.000,00	€ 30.000,00	1733%	€ 520.000,00	€ 30.000,00	1733%	€ 520.000,00	€ 30.000,00	1733%
Incassi per matrimoni e unioni civili				€ 3.000,00	€ 0,00		€ 3.000,00	€ 0,00		€ 3.000,00	€ 0,00	
TOTALI				€ 523.000,00	€ 30.000,00	1743%	€ 523.000,00	€ 30.000,00	1743%	€ 523.000,00	€ 30.000,00	1743%

ANNO	INCASSI
2008	€ 315.166,35
2009	€ 359.054,74
2010	€ 343.249,15
2011	€ 381.857,35
2012	€ 359.767,22
2013	€ 370.447,00
2014	€ 357.661,48
2015	€ 387.097,12
2016	€ 530.521,75
2017	€ 537.600,86
2018	€ 522.783,69
2019	€ 540.749,20
2020	€ 393.648,69
2021 *	€ 512.127,39

PARCOMETRI



* dato aggiornato al 30/11/2021



Incassi per la celebrazione di matrimoni civili e la costituzione delle unioni civili.

Con deliberazione giunta n. 55 dd. 07/06/2017 è stato approvato il disciplinare per la celebrazione dei matrimoni civili e la costituzione delle unioni civili, che ha fissato le seguenti tariffe:

LUOGHI	NUBENDI/PARTI DELL'UNIONE			
	RESIDENTI nel Comune di Nago-Torbole (almeno uno dei nubendi/parti dell'unione)		NON RESIDENTI nel Comune di Nago-Torbole e/o CITTADINI STRANIERI	
	dal lunedì al venerdì (10.00-12.00)	sabato (10.00-12.00 15.00-17.00)	dal lunedì al venerdì (10.00-12.00)	sabato (10.00-12.00 15.00-17.00)
Sale del municipio (attuale e costruendo)	gratuito	gratuito	€ 200,00	€ 300,00
	mercoledì (10.00-12.00)	sabato (10.00-12.00 15.00-17.00)	mercoledì (10.00-12.00)	sabato (10.00-12.00 15.00-17.00)
Sala del Forte Alto	€ 300,00	€ 400,00	€ 500,00	€ 700,00
Area del Rondello di Castel Penede	€ 400,00	€ 600,00	€ 700,00	€ 900,00

Proventi del servizio acquedotto, fognatura, depurazione e degli altri servizi produttivi.

Per il triennio 2022/2024 le entrate e le spese previste sono le seguenti:

SERVIZI	TASSO DI COPERTURA definitivo Anno 2019	TASSO DI COPERTURA definitivo Anno 2020	TASSO DI COPERTURA previsto Anno 2021	ENTRATE 2022	SPESE 2022	TASSO DI COPERTURA Anno 2022	ENTRATE 2023	SPESE 2023	TASSO DI COPERTURA Anno 2023	ENTRATE 2024	SPESE 2024	TASSO DI COPERTURA Anno 2024
Acquedotto	112,10%	101,29%	100,00%	€ 191.000,00	€ 191.000,00	100,00%	€ 191.000,00	€ 191.000,00	100,00%	€ 191.000,00	€ 191.000,00	100,00%
Fognatura	106,36%	108,49%	100,00%	€ 127.000,00	€ 127.000,00	100,00%	€ 127.000,00	€ 127.000,00	100,00%	€ 127.000,00	€ 127.000,00	100,00%
Depurazione	100,00%	100,00%	100,00%	€ 400.000,00	€ 400.000,00	100,00%	€ 400.000,00	€ 400.000,00	100,00%	€ 400.000,00	€ 400.000,00	100,00%
TOTALI				€ 718.000,00	€ 718.000,00	100,00%	€ 718.000,00	€ 718.000,00	100,00%	€ 718.000,00	€ 718.000,00	100,00%

Il gettito delle entrate derivanti dai servizi pubblici è stato previsto tenendo conto di quanto approvato dalla Giunta con le deliberazioni di seguito elencate e che costituiscono allegato obbligatorio del Bilancio. Alla data di approvazione del presente documento sono state approvate le seguenti tariffe:

Organo	N.	Data	Descrizione
Giunta Comunale	111	09/12/2021	Servizio pubblico di acquedotto: approvazione del piano tariffario a decorrere dal 01/01/2022
Giunta Comunale	112	09/12/2021	Servizio pubblico di fognatura: approvazione del piano tariffario a decorrere dal 01/01/2022 con conferma delle tariffe in vigore.

Proventi derivanti dalla gestione dei beni dell'ente.

Tipo di provento	Previsione 2022	Previsione 2023	Previsione 2024
GESTIONI SERVIZI PER IL TURISMO E CULTURA	€ 901.000,00	€ 901.000,00	€ 901.000,00
FITTI ATTIVI DI FABBRICATI	€ 45.000,00	€ 45.000,00	€ 45.000,00
FITTI ATTIVI DI FONDI RUSTICI	€ 2.000,00	€ 2.000,00	€ 2.000,00
PROVENTI DAL TAGLIO ORDINARIO DI BOSCHI	€ 5.000,00	€ 5.000,00	€ 5.000,00
CANONE CONCESSIONE CAVA LOC. MALA	€ 12.000,00	€ 12.000,00	€ 12.000,00
CANONE PATRIMONIALE DI OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO	€ 165.000,00	€ 165.000,00	€ 165.000,00
CANONE PATRIMONIALE PER ESPOSIZIONE PUBBLICITARIA	€ 62.000,00	€ 62.000,00	€ 62.000,00

Canone Unico Patrimoniale

Con deliberazione consiliare n. 6 dd. 31.03.2021 è stato approvato il Regolamento per la disciplina del canone unico patrimoniale di cui alla Legge 160/2019.

La legge 160 del 27 dicembre 2019 (legge di bilancio per il 2020), all'articolo 1 commi da 816 a 836 stabilisce che a decorrere dal 2021 è istituito il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, denominato «canone» (cosiddetto Canone unico) il quale sostituisce: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari e il canone di cui all'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province. Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi.

Presupposto del nuovo Canone unico, ai sensi del comma 819 della L. 160/2019, è:

- a) l'occupazione, anche abusiva, delle aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti e degli spazi soprastanti o sottostanti il suolo pubblico;
- b) la diffusione di messaggi pubblicitari, anche abusiva, mediante impianti installati su aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti, su beni privati laddove siano visibili da luogo pubblico o aperto al pubblico del territorio comunale, ovvero all'esterno di veicoli adibiti a uso pubblico o a uso privato.

Per quanto attiene il Comune di Nago-Torbole, il nuovo Canone unico va a sostituire il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP), nonché l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni; il nuovo Canone unico ha natura interamente patrimoniale, mentre la previgente imposta sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni avevano natura tributaria.

Il comma 821 dell'articolo 1 della Legge 160/2019, nella parte relativa alla potestà regolamentare in materia di Canone unico patrimoniale prevede che "Il canone è disciplinato dagli enti, con Regolamento da adottare dal consiglio comunale o provinciale, ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, in cui devono essere indicati:

- a) le procedure per il rilascio delle concessioni per l'occupazione di suolo pubblico e delle autorizzazioni all'installazione degli impianti pubblicitari;
- b) l'individuazione delle tipologie di impianti pubblicitari autorizzabili e di quelli vietati nell'ambito comunale;
- c) i criteri per la predisposizione del piano generale degli impianti pubblicitari, obbligatorio solo per i comuni superiori ai 20.000 abitanti, ovvero il richiamo al piano medesimo, se già adottato dal comune;
- d) la ripartizione degli impianti destinati dal comune al servizio delle pubbliche affissioni;
- e) la disciplina delle modalità di dichiarazione per particolari fattispecie;
- f) le ulteriori esenzioni o riduzioni rispetto a quelle disciplinate dai commi da 816 a 847;

g) per le occupazioni e la diffusione di messaggi pubblicitari realizzate abusivamente, la previsione di un'indennità pari al canone maggiorato fino al 50 per cento, considerando permanenti le occupazioni e la diffusione di messaggi pubblicitari realizzate con impianti o manufatti di carattere stabile e presumendo come temporanee le occupazioni e la diffusione di messaggi pubblicitari effettuate dal trentesimo giorno antecedente la data del verbale di accertamento, redatto da competente pubblico ufficiale. Rimangono ferme quelle stabilite degli articoli 20, commi 4 e 5, e 23 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

Nel corso del 2020, in considerazione della criticità, complessità e difficoltà degli aspetti regolamentari e organizzativi, nonché finanziari e gestionali derivanti dall'applicazione del nuovo Canone unico evidenziate da più parti, le associazioni rappresentative dei Comuni (ANUTEL, ANCI, ecc.) nonché quelle dei soggetti concessionari dei servizi, hanno avanzato istanza per differire l'entrata in vigore del nuovo Canone unico al 2022 o comunque l'introduzione di una disciplina transitoria che lo rendesse facoltativo per il 2021 e obbligatorio dal 2022;

Tali istanze non sono però state accolte e pertanto il nuovo Canone unico è da considerarsi applicabile dal 1° gennaio 2021.

Va anche rammentato che il comma 817 dell'articolo 1 della Legge 160/2019 stabilisce che gli Enti disciplinano il Canone in modo da assicurare un gettito pari a quello conseguito dai canoni e dai tributi che sono sostituiti dal canone stesso, fatta salva, in ogni caso, la possibilità di variare il gettito attraverso la modifica delle tariffe.

Per quanto concerne la gestione del nuovo Canone unico, è stabilito che il Comune la affida a terzi anche in forma disgiunta tra le due componenti: quella riferita al canone per l'occupazione del suolo e quella relativa alle esposizioni pubblicitarie.

In merito a tale ultimo aspetto, riferito alle modalità gestionali del nuovo Canone unico, va evidenziato come per l'anno 2021 la gestione stessa sia stata affidata disgiuntamente per le sue due componenti. Questo anche in forza di una precisa pronuncia ministeriale dello scorso dicembre (Risoluzione n. 9 del 18.12.2020, del Ministero delle Economie e delle Finanze) la quale ha chiarito che, pur considerando la natura unitaria del prelievo previsto dal Canone unico di nuova introduzione, tale prelievo rimane fondato, come sancito dal comma 819 dell'art. 1 della citata legge 160/2019, su due presupposti distinti e alternativi: a) l'occupazione, anche abusiva, delle aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti e degli spazi soprastanti o sottostanti il suolo pubblico; b) la diffusione di messaggi pubblicitari, anche abusiva, mediante impianti installati su aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile degli enti, su beni privati laddove siano visibili da luogo pubblico o aperto al pubblico del territorio comunale, ovvero all'esterno di veicoli adibiti a uso pubblico o a uso privato. Questo, a detta del Ministero, consente di poter mantenere una differenziazione nell'affidamento della gestione delle entrate relative alle diverse componenti del canone con la possibilità di un affidamento disgiunto delle due componenti del canone stesso, e con la conseguenza che tutte le attività relative alla gestione dell'entrata in questione, ivi comprese quelle di accertamento e di riscossione, possono essere regolamentate dal Comune separatamente in relazione ai due differenti presupposti.

La gestione della componente dell'occupazione del suolo pubblico è gestita direttamente dal Comune. La gestione invece della componente riferita alla diffusione di messaggi pubblicitari e riscossione del relativo gettito, è stata aggiudicata a seguito di procedura aperta alla ditta ICA srl. Sono in corso le verifiche di rito per la stipula del contratto.

Canone di Posteggio di cui alla L.P. n. 17 di data 30/7/2010.

La Giunta Provinciale con propria deliberazione del 19 marzo 2021 n. 443 ha stabilito, per quanto concerne le occupazioni di suolo pubblico correlate all'esercizio del commercio ambulante, la vigenza del "Canone unico" di cui all'articolo 1 comma 816 e seguenti della Legge 160/2019 e la facoltà concessa in capo ai Comuni dalla deliberazione della Giunta provinciale 6 settembre 2013 n. 1881, di operare con proprio Regolamento in merito alla scelta di applicazione del Canone di posteggio provinciale di cui all'art. 16 comma 1 lettera f) della LP n. 17/2010 il quale assomma e sostituisce il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate di cui all'articolo 1 comma 837 della L. 27 dicembre 2019 n. 160, (cosiddetto "Canone mercatale"), dovuto dagli spuntisti e dai titolari di concessione per l'occupazione di suolo pubblico nei posteggi dei mercati e nei posteggi isolati individuati dal Regolamento del commercio su aree pubbliche.

La citata deliberazione della Giunta provinciale stabilisce le tre seguenti possibilità offerte ai Comuni:

- a) il canone di posteggio provinciale viene conglobato nelle tariffe del "canone" nazionale ma con l'evidenza della quota specifica relativa all'erogazione dei servizi aggiuntivi;
- b) nella disciplina del canone di posteggio provinciale viene conglobato anche il "canone" mercatale" determinando un corrispettivo complessivo ma con evidenza univoca delle quote distinte relative all'occupazione del suolo pubblico ed all'erogazione dei servizi aggiuntivi;
- c) i due canoni vengono mantenuti distinti, senza che questo comporti un aggravio finanziario per l'utente rispetto alle due opzioni di cui alle lettere a) e b).

Rispetto a tali possibilità il Comune di Nago-Torbole ha optato per l'istituzione del canone di posteggio provinciale che ingloba anche il "canone mercatale" di cui alla Legge 160/2019, fermo restando l'obbligo di dare evidenza dell'incidenza percentuale delle due componenti.

Conseguentemente, anche in ragione del quadro normativo delineato, con deliberazione consiliare n. 8 dd. 29.04.2021, si è reso necessario istituire e disciplinare, con apposito Regolamento, il Canone di posteggio provinciale per l'esercizio del commercio su aree pubbliche; Regolamento adottato in conformità alla legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 "Legge sul commercio 2010 - Disciplina dell'attività commerciale" e agli indirizzi generali per lo svolgimento dell'attività di commercio su aree pubbliche mediante posteggio approvati con deliberazioni della Giunta provinciale 06.09.2013, n. 1881 e 19 marzo 2021, n. 443.

Presupposto per l'applicazione del citato Canone di posteggio provinciale è l'autorizzazione ad occupare suolo pubblico nei posteggi dei mercati dal Regolamento del commercio su aree pubbliche, concessa ai titolari di concessione e agli spuntisti. Tale autorizzazione è riconosciuta con il rilascio della concessione e con l'assegnazione del posteggio in sede di spunta.

Il Canone ha natura giuridica di entrata patrimoniale ed è determinato tenendo conto delle spese sostenute dal Comune per la predisposizione delle aree mercatali e per le operazioni finalizzate ad assicurare un corretto svolgimento dei mercati oltre che l'occupazione del suolo stesso.

TARIFE CANONE PATRIMONIALE PER OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO

		annuale	mensile	giornaliera
Tariffa ordinaria Zona A (art. 29, comma 2)		30,00	5,40	0,60
Tariffa ordinaria Zona B (art. 29, comma 2)		21,00	2,94	0,42
Tariffa ordinaria Zona C (art. 29, comma 2)		12,00	2,00	0,24
Cod.	Tipologia di occupazione	Coefficienti moltiplicatori di adeguamento territoriale		
		annuale	mensile	giornaliero
1	Occupazione spettacolo viaggiante (art. 50)	0,00	1,20	1,20
2	Occupazione a sviluppo progressivo (manutenzione, posa di cavi e condutture) (art. 51)	0,00	1,50	1,50
3	Cantieri	0,00	1,15	1,15
4	Tavoli e occupazioni antistanti le attività commerciali	4,99	2,49	2,49
5	Distributori di carburante	1,60	1,60	1,60
6	Aree adibite a parcheggio a servizio di attività alberghiere	2,30	2,30	2,30
7	Parcheggi concessi in gestione a terzi	2,00	2,00	2,00
8	Occupazioni a sviluppo progressivo	0,00	0,00	0,00
9	Attività e manifestazioni sportive, ricreative, educative, culturali, sociali, assistenziali organizzate da associazioni senza scopo di lucro	0,00	0,50	0,50
10	Chioschi	4,99		
11	Varie con risvolto economico	4,99	2,49	2,49
12	Apparecchi distributori tabacchi e simili	1,60	1,60	1,60
13	Occupazione con impianti di telefonia mobile di cui all'art. 34: comma 2 lettera a)	16,19		
	comma 2 lettera b) fino a 2 gestori	22,85		
	comma 2 lettera b) oltre 2 gestori	32,38		

Sintesi della riduzioni/ maggiorazioni previste dal regolamento per le occupazioni	
occupazione singola pari o inferiore ad 1 mq., art. 26, comma 4	esente
ai sensi dell'art. 29, comma 7, l'importo minimo del canone per il rilascio di una concessione o autorizzazione è pari ad euro	15,00
sottosuolo art. 30, comma 5, riduzione della tariffa ordinaria al	25%
soprasuolo art. 30, comma 5, riduzione della tariffa applicata al	10%
su aree private gravate da diritto di passo pubblico (servitù di pubblico passaggio), art. 30, comma 6 riduzione	50%
Per le occupazioni di suolo pubblico, le superfici eccedenti i mille metri quadrati, sono calcolate in ragione del 10% (art. 30 comma 8);	10%
Per le occupazioni di suolo strumentali alle attività realizzate con posa di cavi, condutture, impianti di cui all'art. 30, comma 10, riduzione al	50%
Per le occupazioni di relitti stradali e/o aree marginali intercluse non suscettibili di un utilizzo autonomo e di superficie complessiva non superiore a mq. 100, in relazione alla funzione ricognitoria della proprietà pubblica, la tariffa applicata è quella ordinaria ridotta del	70%
Per le occupazioni di relitti stradali e/o aree marginali intercluse non suscettibili di un utilizzo autonomo e di superficie complessiva non superiore a mq. 100, in relazione alla funzione ricognitoria della proprietà pubblica, riconducibili ad attività commerciali, comunque denominate, la tariffa applicata è quella ordinaria ridotta del	40%
La superficie delle occupazioni di suolo relative ad attività e manifestazioni sportive, ricreative, educative, culturali, sociali, assistenziali organizzate da associazioni senza scopo di lucro regolarmente iscritte nell'apposito albo comunale è ridotta al	50%

Gettito iscritto in bilancio:

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (assestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)
COSAP / Canone Patrimoniale	€ 183.066,51	€ 87.977,22	€ 46.000,00	€ 165.000,00	€ 165.000,00	€ 165.000,00

TARIFE CANONE PATRIMONIALE PER ESPOSIZIONE PUBBLICITARIA

	annuale	giornaliera
Tariffa ordinaria Zona A (art. 29, comma 2)	30,00	0,60

COEFFICIENTI E TARIFFE ESPOSIZIONI PUBBLICITARIE					
1. PUBBLICITÀ VARIA (art. 17)	Coefficiente beneficio economico dell'area	Tariffe CANONE UNICO			
		fino a 1 mq.	tra 1 e 5 mq.	maggiore di mq. 5 a 8	Superiore a mq. 8
<i>1.1 insegne, cartelli, locandine, targhe, standardi o qualsiasi altro mezzo non previsto nei successivi punti</i>					
- fino a 1 mese (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	1,90	1,14	1,37	2,06	2,74
- fino a 2 mesi (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	3,79	2,27	2,72	4,08	5,44
- fino a 3 mesi (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	5,69	3,41	4,09	6,14	8,18
- annuale	0,38	11,40	13,68	20,52	27,36
- per durata superiore a 3 mesi ed inferiore ad un anno si applica la tariffa stabilita per anno solare					
<i>1.2. pubblicità ordinaria in forma luminosa od illuminata, effettuata con i mezzi indicati al punto 1.1 la tariffa base è maggiorata del 100%</i>					
- fino a 1 mese	3,79	2,27	2,72	3,43	4,11
- fino a 2 mesi	7,57	4,54	5,45	6,80	8,16
- fino a 3 mesi	11,37	6,82	8,18	10,23	12,27
- annuale	0,76	22,80	27,36	34,20	41,04
2. PUBBLICITÀ EFFETTUATA CON VEICOLI					
<i>2.1. pubblicità visiva effettuata all'interno o all'esterno di veicoli in genere, vetture autofilotrannarie, battelli, barche e simili di uso pubblico o privato, in base alla superficie complessiva, per ogni metro quadrato di superficie</i>					
- per anno solare	0,38	11,40	13,68	20,52	27,36
- qualora sia effettuata in forma illuminata, la tariffa base è maggiorata del 100%	0,76	22,80	27,36	34,20	41,04
<i>2.2. pubblicità effettuata su veicoli di proprietà dell'impresa od adibiti al trasporto per suo conto</i>					
- per veicoli con scritte pubblicitarie fino a mq 3 tariffa fissa	1,67	50,10			
- per veicoli con scritte pubblicitarie per la superficie eccente i 3 mq euro a mq.	0,67	20,10			
2.3 pubblicità realizza su veicoli pubblicitari "camion vela" e auto pubblicitarie con sosta autorizzata (art. 61, comma 2 e 3) si applica la tariffa di cui al precedente punto 1					
- per veicoli circolanti con rimorchio sul quale viene effettuata pubblicità le tariffe di cui al presente punto sono raddoppiate					
- qualora la pubblicità sui veicoli venga effettuata in forma luminosa od illuminata, la relativa tariffa base è maggiorata del 100%.					
3. PUBBLICITÀ EFFETTUATA CON PANNELLI LUMINOSI					
<i>3.1. per la pubblicità effettuata per conto altrui con insegne, pannelli luminosi e simili, display e diodi, si applica l'imposta indipendentemente dal numero dei messaggi e per ogni metro quadrato di superficie</i>					
- fino a 1 mese (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	5,52	3,31	3,97	5,96	7,94
- fino a 2 mesi (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	11,02	6,61	7,93	11,90	15,86
- fino a 3 mesi (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	16,54	9,92	11,90	17,85	23,80
- annuale	1,11	33,30	39,96	59,94	79,92
<i>3.2. per la pubblicità prevista dal precedente punto 3.1, effettuata per conto proprio dell'impresa, si applica l'imposta in misura pari al 50% della tariffa sopra stabilita</i>					
- fino a 1 mese (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	2,76	1,66	1,99	2,98	3,97
- fino a 2 mesi (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	5,51	3,31	3,97	5,95	7,93
- fino a 3 mesi (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	8,27	4,96	5,95	8,93	11,90
- annuale	0,56	16,80	19,98	29,97	39,96
4. PUBBLICITÀ REALIZZATA CON PROIEZIONI					
<i>Per la pubblicità realizzata in luoghi pubblici od aperti al pubblico attraverso diapositive, proiezioni luminose o cinematografiche, indipendentemente dal numero dei messaggi e dalla superficie adibita alla proiezione, si applica l'imposta per ogni giorno:</i>					
- per ogni giorno (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	3,45	2,07			

5. PUBBLICITÀ CON STRISCIONI E MEZZI SIMILARI CHE ATTRAVERSANO STRADE E PIAZZE (art. 27, c. 16)					
- Per ciascun metro quadrato e per ogni periodo di esposizione di 15 giorni o frazione (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	18,94	11,36	13,63	20,45	27,26
6. PUBBLICITÀ CON AEROMOBILI (art. 27, comma 11)					
- Effettuata mediante scritte, striscioni, disegni fumogeni, lancio di oggetti o manifestini, ivi compresa quella eseguita su specchi d'acqua, per ogni giorno o frazione (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	82,64		49,58		
7. PUBBLICITÀ CON PALLONI FRENATI E SIMILI (art. 27, c. 12)					
- Per ogni giorno o frazione (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	41,32		24,79		
8. PUBBLICITÀ VARIA					
Effettuata mediante distribuzione, anche con veicoli, di manifestini o altro materiale pubblicitario, oppure mediante persone circolanti con cartelli o altri mezzi pubblicitari, l'imposta è dovuta indipendentemente dalla misura dei mezzi pubblicitari o dalla quantità del materiale distribuito, per ciascuna persona impiegata nella distribuzione per ogni giorno o frazione (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	3,45		2,07		
9. PUBBLICITÀ A MEZZO DI APPARECCHI AMPLIFICATORI E SIMILI					
- Per ciascun punto di pubblicità e per ciascun giorno o frazione (dal 1/6 al 30/9 la tariffa indicata è aumentata del 50%)	10,34		6,20		
<i>- il canone per la diffusione di messaggi pubblicitari con impianti installati su aree appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile del comune, su beni ed aree private gravate da servitù di pubblico passaggio, di cui all'art. 27, c. 13, la tariffa base dei precedenti punti 1, 3, 4 e 7, è maggiorata del 10% (art. 27, c. 17).</i>					
<i>- ai sensi dell'art. 29, comma 7, l'importo minimo per il rilascio di una concessione o autorizzazione è pari ad euro</i>					15,00
10. CANONE E SERVIZIO SULLE PUBBLICHE AFFISSIONI (art. 36, c. 2)		per i primi 10 giorni		per ogni 5 giorni successivi	
Per ciascun foglio standard di cm. 70x100 o 100x70 o frazione		1,24		0,37	
Per ciascun foglio di cm. 100x140 o 140x100 (foglio standard x 2)		2,48		0,74	
Per ciascun foglio di cm. 140x200 o 200x140 (foglio standard x 4)		4,96		1,48	
Per ciascun foglio di cm. 300x400 (foglio standard x 12)		14,88		4,44	
Per ciascun foglio di cm. 600x300 (foglio standard x 24)		29,76		8,88	
<i>- per ogni commissione inferiore a 50 fogli, il canone è maggiorato del 50% (art. 36, comma 5).</i>					
<i>- per i manifesti costituiti da 8 fino a 12 fogli, il canone è maggiorato del 50% (art. 36, comma 5).</i>					
<i>- per i manifesti costituiti da più di 12 fogli, il canone è maggiorato del 100% (art. 36, comma 5).</i>					
<i>- qualora il committente richieda espressamente che l'affissione venga eseguita in determinati spazi da lui prescelti, è dovuta una maggiorazione del 100% del canone (art. 36, comma 3).</i>					
<i>- affissioni d'urgenza (art. 39 comma 8): per le affissioni richieste per il giorno in cui è stato consegnato il materiale da affiggere od entro il termine di due giorni successivi, se trattasi di affissioni di contenuto commerciale, ovvero nelle ore notturne dalle 20.00 alle 7.00 o nei giorni festivi, per ciascuna commissione è dovuta una maggiorazione del canone del 10% con un minimo di euro</i>					30,00

Gettito iscritto in bilancio:

ENTRATE	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (assestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)
Imposta di pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni / Canone Patrimoniale per esposizione pubblicitaria	€ 56.648,36	€ 44.645,73	€ 62.000,00	€ 62.000,00	€ 62.000,00	€ 62.000,00

Altri proventi diversi:

Tipo di provento	Previsione 2022	Previsione 2023	Previsione 2024
Sanzioni amministrative pecuniarie per violazione Codice della strada (art. 208, Dlgs. n. 285/92)	€ 60.000,00	€ 60.000,00	€ 60.000,00
Sanzioni amministrative in materia urbanistica	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00
Altri proventi relativi all'attività di controllo degli illeciti	€ 12.000,00	€ 12.000,00	€ 12.000,00
Interessi attivi	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Altre entrate da redditi di capitale	€ 12.000,00	€ 12.000,00	€ 12.000,00
Iva a credito	€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 100.000,00
Rimborsi ed altre entrate correnti	€ 16.000,00	€ 10.000,00	€ 5.000,00

Con riferimento alle sanzioni al Codice della Strada, tali proventi, al netto dell'accantonamento in bilancio del fondo crediti dubbia esigibilità riferito agli stessi, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 285/1992 verranno destinati come segue:

PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE ANNO 2022				
ALIMENTATO DAGLI INTROITI CONTRAVVENZIONALI				
PROVENTI SANZIONI ANNO 2022				€ 60.000,00
di cui:				
● senza vincolo di bilancio (50%)				€ 30.000,00
● con vincolo di bilancio (50%)				€ 30.000,00
di cui:	CAPITOLO	PREVISIONE	VERIFICA RISPETTO VINCOLO	% VINCOLO ART. 208
→ Segnaletica – Lett. a)	2206/2	€ 3.000,00	€ 3.000,00	25,00
	2205/3	€ 21.000,00	€ 4.500,00	
→ Attrezzature mezzi Polizia Locale – Lett. b) (0%)	-	€ 0,00	€ 0,00	
→ Servizi di controllo e miglioramento circolazione – Lett. c)	2205/3	€ 21.000,00	€ 7.500,00	75,00
	2206/1	€ 15.000,00	€ 15.000,00	
Totale sanzioni con vincolo di bilancio			€ 30.000,00	

3.6. Analisi delle risorse straordinarie

3.6.1 Entrate in conto capitale

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento 2022 rispetto al 2021
	2019 (accertamenti)	2020 (accertamenti)	2021 (assestato)	2022 (previsioni)	2023 (previsioni)	2024 (previsioni)	
Tributi in conto capitale	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,00
Contributi agli investimenti	€ 514.312,38	€ 994.841,01	€ 1.435.000,00	€ 570.000,00	€ 42.000,00	€ 42.000,00	39,72
Altri trasferimenti in conto capitale	€ 461.938,72	€ 87.179,78	€ 353.764,64	€ 1.036.700,00	€ 0,00	€ 0,00	293,05
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	€ 30.000,00	€ 3.040,00	€ 0,00	€ 390.000,00	€ 0,00	€ 0,00	#DIV/0!
Altre entrate da redditi da capitale	€ 400.487,12	€ 239.024,96	€ 477.000,00	€ 227.000,00	€ 227.000,00	€ 227.000,00	47,59
Totale Entrate in conto capitale	€ 1.406.738,22	€ 1.324.085,75	€ 2.265.764,64	€ 2.223.700,00	€ 269.000,00	€ 269.000,00	98,14

3.6.2 Indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato

Il livello di indebitamento va verificato tenuto conto della normativa vigente e, in particolare, delle regole poste presso il sistema territoriale provinciale integrato di cui al comma 8 dell'art. 31 della L.P 7/79.

In tale contesto vanno valutati comunque i limiti di indebitamento posti a capo del singolo ente locale dall'art. 21 della L.P. 3/2006 e dal regolamento di esecuzione approvato con DPP 21 giugno 2007 n. 14 – 94/leg, nonché le regole stabilite in materia di equilibri e pareggio di bilancio stabilite dalla L 243/2012, in quanto applicabili.

L'indebitamento ha subito le seguenti evoluzioni:

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Debito iniziale	€ 1.095.882,18	€ 961.623,15	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Nuovi prestiti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Rimborso quote	€ 134.259,03	€ 90.313,40	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Estinzioni anticipate	€ 0,00	€ 871.309,75	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Variazioni	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Debito di fine esercizio	€ 961.623,15	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

I mutui previsti nel triennio finanzieranno i seguenti investimenti:

DESCRIZIONE INVESTIMENTO	Durata amm. in anni	Importo annuo	Inizio ammortamento	Fine ammortamento
		NEGATIVO		

3.7 Gestione del patrimonio

L'art 8 della L.P 27/2010, comma 3 quater stabilisce che, per migliorare i risultati di bilancio e ottimizzare la gestione del loro patrimonio, gli enti locali approvano dei programmi di alienazione di beni immobili inutilizzati o che non si prevede di utilizzare nel decennio successivo. In alternativa all'alienazione, per prevenire incidenti, per migliorare la qualità del tessuto urbanistico e per ridurre i costi di manutenzione, i comuni e le comunità possono abbattere gli immobili non utilizzati. Per i fini di pubblico interesse gli immobili possono essere anche ceduti temporaneamente in uso a soggetti privati oppure concessi a privati o per attività finalizzate a concorrere al miglioramento dell'economia locale, oppure per attività miste pubblico – private. Anche la L.P 23/90, contiene alcune disposizioni volte alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, disciplinando le diverse fattispecie: in particolare il comma 6-ter dell'art- 38 della legge 23/90 prevede che: *“Gli enti locali possono cedere a titolo gratuito alla Provincia, in proprietà o in uso, immobili per essere utilizzati per motivi di pubblico interesse, in relazione a quanto stabilito da protocolli di intesa, accordi di programma e altri strumenti di cooperazione istituzionale, e nell'ambito dell'esercizio delle competenze relative ai percorsi di istruzione e di formazione del secondo ciclo e di quelle relative alle infrastrutture stradali. In caso di cessione in uso la Provincia può assumere anche gli oneri di manutenzione straordinaria e quelli per interventi di ristrutturazione e ampliamento. Salvo diverso accordo con l'ente locale, gli immobili ceduti in proprietà non possono essere alienati e, se cessa la destinazione individuata nell'atto di trasferimento, sono restituiti a titolo gratuito all'ente originariamente titolare. In relazione a quanto stabilito da protocolli di intesa, accordi di programma e altri strumenti di cooperazione istituzionale, gli enti locali, inoltre, possono cedere in uso a titolo gratuito beni mobili e immobili del proprio patrimonio ad altri enti locali, per l'esercizio di funzioni di competenza di questi ultimi”*.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale per il 2017 prevede che vengano eliminati sia il divieto di acquisto di immobili a titolo oneroso previsto dall'art. 4 bis, comma 3, della legge finanziaria provinciale 27.12.2010, n. 27, sia i limiti alla spesa per acquisto di autovetture e arredi previsti dall'art. 4 bis, comma 5.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'ente, ha individuato, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell'ente. Tra questi ha individuato quelli non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

La ricognizione degli immobili è operata sulla base, e nei limiti, della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici.

All'interno del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione, come da inventari dei beni demaniali, tramite un piano delle alienazioni, di seguito riportato, l'ente ha tracciato un percorso di riconoscimento e valorizzazione del proprio patrimonio, finalizzato da un lato a creare occupazione in ambito artigianale/industriale con la vendita di lotti artigianali da urbanizzare (p.f. 365/2 in loc. Mala) e dall'altro a finanziare ulteriori interventi ed opere con la vendita di lotti in zona Busatte quali pertinenze di attività/residence. Nell'ambito del suddetto percorso è altresì prevista la dismissione di due piani dell'ex Colonia Pavese (p.ed. 415) per consentire una riqualificazione dell'area ai fini turistico-culturali.

ALIENAZIONI BENI IMMOBILI	VALORE A BILANCIO		
	2022	2023	2024
p.f. 1065/1 – p.f. 1065/21 – p.f. 1065/24 – ecc. site in Loc. Busatte	€ 390.000,00	€ 0,00	€ 0,00
	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE ALIENAZIONE DI IMMOBILI	€ 390.000,00	€ 0,00	€ 0,00

ALIENAZIONI BENI IMMOBILI	VALORI PREVISTI A FINANZIAMENTO DI OPERE DI INSERIBILITÀ		
	2022	2023	2024
p.f. 365/2 sita in Loc. Mala denominata “Z.A.I. Mala”	€ 0,00	€ 0,00	€ 800.000,00
parte di p.ed. 415 – ex Colonia Pavese	€ 6.000.000,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALE ALIENAZIONE DI IMMOBILI	€ 6.000.000,00	€ 0,00	€ 800.000,00

3.8. Equilibri di bilancio e compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica

3.8.1 Equilibri della situazione corrente e generali del bilancio

EQUILIBRIO GENERALE									
Entrata		2022	2023	2024	Uscita		2022	2023	2024
UTILIZZO AVANZO					DISAVANZO		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
FONDO PLURIENNALE VINCOLATO		€ 71.650,00	€ 74.450,00	€ 74.450,00					
TITOLO 1	Entrate ricorrenti di natura tributaria contributiva perequativa	€ 2.388.400,00	€ 2.388.400,00	€ 2.388.400,00	TITOLO 1	Spese correnti	€ 5.837.003,00	€ 5.666.803,00	€ 5.630.050,00
TITOLO 2	Trasferimenti correnti	€ 559.253,00	€ 539.253,00	€ 507.500,00	TITOLO 2	Spese in conto capitale	€ 2.076.700,00	€ 269.000,00	€ 269.000,00
TITOLO 3	Entrate extra tributarie	€ 2.757.900,00	€ 2.751.900,00	€ 2.746.900,00					
TITOLO 4	Entrate in conto capitale	€ 2.223.700,00	€ 269.000,00	€ 269.000,00	TITOLO 3	Spese per incremento di attività finanziaria	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TITOLO 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00					
Totale entrate finali		€ 7.929.253,00	€ 5.948.553,00	€ 5.911.800,00	Totale uscite finali		€ 7.913.703,00	€ 5.935.803,00	€ 5.899.050,00
TITOLO 6	Accensione prestiti	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	TITOLO 4	Rimborso prestiti	€ 87.200,00	€ 87.200,00	€ 87.200,00
TITOLO 7	Anticipazioni di tesoreria	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	TITOLO 5	Chiusura anticipazioni di tesoreria	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00	€ 1.000.000,00
TITOLO 9	Entrate per conto terzi e partite di giro	€ 1.530.500,00	€ 1.530.500,00	€ 1.530.500,00	TITOLO 7	Spese per conto terzi e partite di giro	€ 1.530.500,00	€ 1.530.500,00	€ 1.530.500,00
Totale titoli		€ 10.459.753,00	€ 8.479.053,00	€ 8.442.300,00	Totale titoli		€ 10.531.403,00	€ 8.553.503,00	€ 8.516.750,00
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE		€ 10.531.403,00	€ 8.553.503,00	€ 8.516.750,00	TOTALE COMPLESSIVO USCITE		€ 10.531.403,00	€ 8.553.503,00	€ 8.516.750,00

EQUILIBRIO di PARTE CORRENTE

ENTRATA			2022	2023	2024
TITOLO 1	ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	+	€ 2.388.400,00	€ 2.388.400,00	€ 2.388.400,00
TITOLO 2	TRASFERIMENTI CORRENTI	+	€ 559.253,00	€ 539.253,00	€ 507.500,00
TITOLO 3	ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	+	€ 2.757.900,00	€ 2.751.900,00	€ 2.746.900,00
TITOLO 4	CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI DIRETTAMENTE DESTINATI AL RIMBORSO DEI PRESTITI DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	UTILIZZO RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PRESUNTO PER SPESE CORRENTI	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO PER FINANZIAMENTO SPESE CORRENTI	+	€ 71.650,00	€ 74.450,00	€ 74.450,00
	ENTRATE DI PARTE CAPITALE DESTINATE AL FINANZIAMENTO DI SPESE CORRENTI	+	€ 147.000,00	€ 0,00	€ 0,00
	ENTRATE CORRENTI CHE FINANZIANO SPESE DI INVESTIMENTO	-	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	ENTRATE IN CONTO CAPITALE CHE FINANZIANO SPESE RIMBORSO PRESTITI	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	TOTALE ENTRATE CORRENTI	+	€ 5.924.203,00	€ 5.754.003,00	€ 5.717.250,00
	ONERI DI URBANIZZAZIONE PER FINANZIAMENTO SPESE CORRENTI	+	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
	TOTALE ENTRATE BILANCIO CORRENTE		€ 5.924.203,00	€ 5.754.003,00	€ 5.717.250,00

SPESA			2021	2022	2023
TITOLO 1	SPESE CORRENTI	+	€ 5.837.003,00	€ 5.666.803,00	€ 5.630.050,00
TITOLO 4	RIMBORSO DI PRESTITI	+	€ 87.200,00	€ 87.200,00	€ 87.200,00
	TOTALE SPESE BILANCIO CORRENTE		€ 5.924.203,00	€ 5.754.003,00	€ 5.717.250,00

EQUILIBRIO di CASSA					
		2022			2022
Entrata			Uscita		
FONDO DI CASSA PRESUNTO ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO		€ 4.080.730,19			
TITOLO 1	Entrate ricorrenti di natura tributaria contributiva perequativa	€ 3.283.293,21	TITOLO 1	Spese correnti	€ 7.339.622,01
TITOLO 2	Trasferimenti correnti	€ 1.496.198,63	TITOLO 2	Spese in conto capitale	€ 5.739.115,55
TITOLO 3	Entrate extra tributarie	€ 4.026.293,04			
TITOLO 4	Entrate in conto capitale	€ 4.263.104,67	TITOLO 3	Spese per incremento di attività finanziaria	€ 0,00
TITOLO 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	€ 0,00			
Totale entrate finali		€ 13.068.889,55	Totale spese finali		€ 13.078.737,56
TITOLO 6	Accensione prestiti	€ 0,00	TITOLO 4	Rimborso prestiti	€ 87.200,00
TITOLO 7	Anticipazioni di tesoreria	€ 1.000.000,00	TITOLO 5	Chiusura anticipazioni di tesoreria	€ 1.000.000,00
TITOLO 9	Entrate per conto terzi e partite di giro	€ 1.827.572,49	TITOLO 7	Spese per conto terzi e partite di giro	€ 1.634.228,09
Totale titoli		€ 15.896.462,04	Totale titoli		€ 15.800.165,65
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE		€ 19.977.192,23	TOTALE COMPLESSIVO USCITE		€ 15.800.165,65
FONDO DI CASSA FINALE PRESUNTO		€ 4.177.026,58			

3.8.2 Vincoli di finanza pubblica

Con la legge n. 243/2012 sono disciplinati il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci pubblici e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni, nonché degli altri aspetti trattati dalla legge costituzionale n. 1 del 2012.

L'art. 9 della Legge n. 243 del 24 dicembre 2012 declina gli equilibri di bilancio per le Regioni e gli Enti locali in relazione al conseguimento, sia in fase di programmazione che di rendiconto, di un valore non negativo, in termini di competenza tra le entrate e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'articolo 10. Ai fini della specificazione del saldo, le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4, 5 dello schema di bilancio previsto dal D.lgs. 118/2011 e le spese finali sono quelle ascrivibili al titolo 1, 2, 3 del medesimo schema.

Il comma 1-bis specifica che, per gli anni 2017 – 2019, con legge di bilancio, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica e su base triennale, è prevista l'introduzione del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa. A decorrere dall'esercizio 2020, tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.

L'art. 8, comma 1, della legge provinciale 27 dicembre 2010 n. 27 stabilisce che: "A decorrere dall'esercizio finanziario 2016 cessano di applicarsi le disposizioni provinciali che disciplinano gli obblighi relativi al patto di stabilità interno con riferimento agli enti locali e ai loro enti e organismi strumentali. Gli enti locali assicurano il pareggio di bilancio secondo quanto previsto dalla normativa statale e provinciale in materia di armonizzazione dei bilanci [...]".

La legge di stabilità per il 2017 prevede che, per gli anni 2017-2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza sia considerato il Fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento. Inoltre, il comma 6 del medesimo articolo, stabilisce che, al fine di garantire l'equilibrio nella fase di previsione, in attuazione del comma 1 dell'art. 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, al bilancio di previsione è allegato il prospetto dimostrativo del rispetto del saldo di finanza pubblica, previsto nell'allegato n. 9 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, vigente alla data dell'approvazione di tale documento contabile.

L'art. 1, commi 819-826, della Legge di bilancio dello Stato per l'anno 2019 (Legge n. 145/2018) detta la nuova disciplina in materia di pareggio dei saldi di bilancio, stabilendo che gli enti si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, così come risultante dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.

Rimane peraltro tuttora vigente anche l'art. 9 della Legge costituzionale n. 243/2012, come modificata dalla Legge 164/2016, in materia di concorso degli enti locali agli obiettivi di finanza pubblica, in base al quale gli stessi devono conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, come eventualmente modificato ai sensi dell'art. 10 della citata Legge 243/2012.

3.9. Risorse umane e struttura organizzativa dell'ente – Programmazione del fabbisogno

Per i Comuni della Provincia Autonoma di Trento il quadro normativo aggiornato che regola la materia del fabbisogno di personale fa sostanzialmente riferimento alle disposizioni contenute nel Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per l'anno 2021, sottoscritto in data 16 novembre 2020, alle disposizioni del Protocollo integrativo sottoscritto il 13 luglio 2021, ed alla legge provinciale 27/2010, come da ultimo modificata dalla legge provinciale di assestamento n. 18 del 4 agosto 2021.

In attesa di poter disporre delle previsioni della legge provinciale di stabilità per l'anno 2022, il quadro normativo sopra richiamato, in particolare con le modifiche introdotte, contiene:

- alcune nuove disposizioni direttamente applicabili a tutti i Comuni;
- le regole specifiche per le assunzioni da parte dei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti;
- rinvia ad un successivo provvedimento, da adottare da parte della Giunta provinciale per:
 - la definizione delle "dotazioni di personale standard" per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, che potranno essere coperte con nuove assunzioni;
 - la misura, i criteri e le modalità del concorso della Provincia alla copertura della spesa per l'assunzione di nuovo personale nei limiti della dotazione standard a favore dei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti che non dispongono di sufficienti risorse;
 - i limiti, criteri e modalità con cui possono assumere personale i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;
 - i casi in cui i Comuni capofila dei servizi associati di polizia locale possono procedere all'assunzione di personale a tempo determinato ed indeterminato.

Con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 592 del 16 aprile 2021 "Disciplina per le assunzioni del personale dei Comuni per l'anno 2021" sono state definitive le dotazioni standard di personale per i Comuni fino a 5.000 abitanti, oltre che alcune indicazioni per tutti i Comuni e per i Comuni con più di 5.000 abitanti. Con successiva deliberazione della Giunta Provinciale n. 1503 del 10 settembre 2021 sono state definite in particolare disposizioni per il concorso agli oneri per l'assunzione di ulteriore personale per i Comuni fino a 5.000 abitanti, oltre che specifiche disposizioni per l'assunzione di personale di polizia locale nonché per il personale per cui la legge provinciale prevede dotazioni definite da appositi provvedimenti (personale degli asili nido, scuole infanzia, bibliotecari, ecc.)

Le regole comuni

Per quanto riguarda le assunzioni del personale delle categorie (diverso dalle figure segretari), la legge di stabilità per l'anno 2021, consente a tutti i Comuni di assumere personale nei limiti della spesa sostenuta nel corso del 2019 (indipendentemente dal fatto che si tratti di spesa a carico della Missione 1 o di altre Missioni del bilancio).

Come previsto dal comma 3.2.2. dell'articolo 8 della legge provinciale n. 27/2010, tutti i Comuni possono comunque assumere personale a tempo indeterminato e determinato per:

- cessazione dal servizio di personale necessario per l'assolvimento di adempimenti obbligatori previsti da disposizioni statali o provinciali;
- assicurare lo svolgimento di un servizio pubblico essenziale o di un servizio i cui oneri sono completamente coperti dalle relative entrate tariffarie a condizione che ciò non determini aumenti di imposte, tasse e tributi, o se il relativo onere è interamente sostenuto attraverso finanziamenti provinciali, dello Stato o dell'Unione europea, nella misura consentita dal finanziamento;
- le assunzioni obbligatorie a tutela di categorie protette.

Come previsto dal comma 3.2.3. dell'articolo 8 della legge provinciale n. 27/2010, tutti i Comuni possono poi assumere personale a tempo determinato:

- per la sostituzione di personale assente che ha diritto alla conservazione del posto;
- per colmare le frazioni di orario non coperte da personale che ha ottenuto la riduzione dell'orario di servizio;
- per sostituire personale comandato presso la Provincia o un altro ente con il quale non ha in essere una convenzione di gestione associata.

Anche per il 2022 è confermata la sospensione degli obiettivi di riqualificazione della spesa posti dall'articolo 8, comma 1 bis, della legge provinciale n. 27/2010; le disposizioni normative non sono abrogate, ma soltanto sospese e quindi ogni valutazione in ordine al consolidamento di un aumento di spesa corrente ne dovrà tenere conto.

In base a quanto delineato nel Protocollo di finanza locale per il 2022, il contesto normativo attuale non subisce modifiche peggiorative con riferimento alla possibilità di assumere mantenendo a riferimento la spesa del 2019; continuerà ad essere possibile la sostituzione del personale che verrà a cessare anche nel 2022, purché la spesa relativa alla voce personale non cresca oltre quella accertata in consuntivo 2019, calcolata seguendo le indicazioni impartite dalla delibera della Giunta Provinciale n. 592/2021. Si attendono in questo senso le indicazioni della legge di stabilità provinciale per l'anno 2022 e le successive deliberazioni della Giunta Provinciale.

Il Protocollo di finanza locale per il 2022 consente inoltre ai Comuni di assumere a tempo determinato - anche a tempo parziale - e per la durata massima di un anno non rinnovabile, con risorse a carico dei bilanci comunali, personale da impiegare ai fini del potenziamento degli uffici preposti agli adempimenti connessi all'erogazione del beneficio di cui all'articolo 119 del DL 34/2020 (Superbonus 110%).

Altro aspetto che potrebbe portare qualche effetto sulla gestione del personale è senz'altro quello relativo al venir meno del pensionamento con la c.d. "Quota 100"; in questo momento la normativa transitoria relativa a questo istituto cesserà i suoi effetti con il 31.12.2021 e verrà sostituita da c.d. "Quota 102" per il 2022 per poi tornare al pensionamento ordinario così come deliberato dalla "Riforma Fornero" dall'anno 2023. Vengono confermati e potenziati i particolari regimi pensionistici legati a particolari condizioni dei richiedenti (APE sociale e lavori usuranti) e con qualche modifica permangono anche quelli legati al genere (opzione donna). Potenzialità assunzionali saranno poi rese possibili dalla eventuale partecipazione a progetti previsti dal PNRR, secondo le modalità espressamente previste dal D.L. 80/2021 convertito con Legge n. 113 del 06.08.2021.

Le Politiche Gestionali

Nel corso degli anni le politiche di gestione delle risorse umane del Comune di Nago-Torbole hanno posto particolare attenzione ai temi relativi a:

- **FORMAZIONE** quale leva di sviluppo, motivazione e valorizzazione, attraverso una programmazione condivisa e formalizzata in un piano di formazione;
- **COINVOLGIMENTO** del personale nella definizione di obiettivi ed azioni di miglioramento;
- **CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO** attraverso il part-time, anche temporaneo, ed altri istituti di flessibilità;
- **SMART WORKING**: con l'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19 il Governo ha introdotto numerose norme volte ad incentivare e rafforzare il ricorso al lavoro agile per i dipendenti pubblici:
 - il D.L. 2 marzo 2020, n. 9, recante "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", che ha dichiarato superato il regime sperimentale dell'obbligo per le amministrazioni di adottare misure organizzative per il ricorso a nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa;

- la Direttiva Ministeriale n. 2/2020 del 12 marzo 2020 ha rafforzato il ricorso allo smart working, annunciando questa come forma organizzativa "ordinaria" per le pubbliche amministrazioni;
- il D.L. "Cura Italia", n. 18 del 17 marzo 2020, convertito con L. n. 27 del 24 aprile 2020, ha definito il lavoro agile quale "modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni" fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica, (deliberato dal Consiglio dei ministri prima fino al 15 ottobre 2020 e ora prorogato al 31 gennaio 2021);
- il D.L. 19/05/2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), Decreto Rilancio, convertito in legge con modificazioni dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77, all'art. 263 (Disposizioni in materia di flessibilità del lavoro pubblico e di lavoro agile) prevede che le amministrazioni adeguano l'operatività di tutti gli uffici pubblici alle esigenze dei cittadini e delle imprese connesse al graduale riavvio delle attività produttive e commerciali e a tal fine, fino al 31 dicembre 2020 organizzano il lavoro dei propri dipendenti e l'erogazione dei servizi attraverso la flessibilità dell'orario di lavoro, applicando il lavoro agile al 50 per cento del personale impiegato nelle attività che possono essere svolte in tale modalità.
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 ottobre 2020 all'art. 3 comma 3 ha previsto che nelle pubbliche amministrazioni è incentivato il lavoro agile garantendo almeno la percentuale del 50% del personale impiegato nelle attività che possono essere svolte in modalità agile.
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre 2020 ha ribadito che nelle pubbliche amministrazioni è incentivato il ricorso al lavoro agile con riferimento almeno al 50 per cento del personale impiegato in attività che possono essere svolte in tale modalità e analogamente si è espresso il Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione del 19 ottobre 2020.

Anche il Comune di Nago-Torbole si è adeguato a queste disposizioni e nel 2020, durante il lockdown, ha garantito alla maggior parte dei dipendenti di svolgere il proprio lavoro in smart working.

Successivamente, con la graduale ripresa delle attività, si è mantenuta la possibilità di lavoro agile per buona parte dei lavoratori, alternando le prestazioni in presenza (3 giorni alla settimana) a quelle da remoto (2 giorni alla settimana) e garantendo la corretta e puntuale erogazione dei servizi ai cittadini ed alle imprese.

In attesa di nuova normativa contrattuale che disciplini questa modalità di lavoro, l'Amministrazione Comunale, richiamando le numerose disposizioni nazionali e provinciali e nel rispetto delle stesse (art. 30 del vigente C.C.P.L., D.L. 34/2020, D.L. 80/2021, D.P.C.M. dd. 23.09.2021, D.M. 08.10.2021, L.P. 3/2020, delibera G.P. n. 2236/2020 e n. 1476/2021, Protocollo per la finanza locale per il 2022), con deliberazione giunta n. 108/2021 dd. 23.12.2021, ha approvato un disciplinare per il lavoro agile in via sperimentale fino al 31.12.2022.

Gli obiettivi di questo provvedimento sono:

- sperimentare ed introdurre nuove soluzioni organizzative che favoriscano lo sviluppo di una cultura gestionale orientata al lavoro per obiettivi e risultati e orientata ad un incremento della produttività;
- rafforzare le pari opportunità e le misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- promuovere la mobilità sostenibile tramite la riduzione degli spostamenti casa-lavoro.

Nel disciplinare sono individuate le modalità di accesso, l'adesione su base volontaria del dipendente, le peculiarità che deve contenere l'accordo individuale di lavoro, le modalità di svolgimento del lavoro agile (tempi, luoghi, strumenti tecnologici, ecc.), il monitoraggio mirato e costante degli obiettivi fissati e la conseguente verifica sull'efficacia e sull'efficienza dell'azione amministrativa, il rispetto degli obblighi in materia di custodia, riservatezza, sicurezza sul lavoro, ecc.

Qui sotto, vengono, invece, schematicamente rappresentati alcuni elementi relativi al personale del Comune, ritenuti importanti nella fase di programmazione e viene programmato il fabbisogno di personale rispetto agli anni assunti a riferimento.

Categoria e posizione economica	PREVISTI IN PIANTA ORGANICA			PREVISIONE DIPENDENTI IN SERVIZIO AL 01/01/2021			NON DI RUOLO
	Tempo pieno	Part-time	Totale	Tempo pieno	Part-time	Totale	Totale
A	0	2	2	0	1	1	0
B base	0	2	2	0	1	1	0
B evoluto	6	3	9	3	4	7	0
C base	16*	0	16	5	4	9	2
C evoluto	8	0	8	6	0	6	0
D base	2	0	2	2	0	2	0
D evoluto	1	0	1	1	0	1	0
TOTALE	33	7	40	17	10	27	2

* dato comprendente le unità di Agenti di Polizia Municipale attualmente in comando presso il Comune di Riva del Garda quale ente capofila della gestione associata del servizio di Polizia Locale Intercomunale

Categoria	EVOLUZIONE DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO SUDDIVISI PER CATEGORIA						
	01.01.2018	01.01.2019	01.01.2020	01.01.2021	PREVISIONE AL 01.01.2022	PREVISIONE AL 01.01.2023	PREVISIONE AL 01.01.2024
A	1	1	1	1	1	1	1
B base	1	1	1	1	1	1	1
B evoluto	8	8	7	7	7	7	7
C base	6	6	7	7	8	8	8
C evoluto	7	7	7	6	6	6	6
D base	2	2	2	2	2	2	2
D evoluto	1	1	1	1	1	1	1
TOTALE	26	26	26	25	26	26	26

Il raffronto dei dati contabili relativi alla spesa del personale evidenzia la rilevante contrazione della stessa, in linea con le disposizioni in vigore in materia di contenimento della spesa corrente.

SPESA DEL PERSONALE – RAFFRONTO 2012 – 2020			
TIT. 1 – INT. 1 – PERSONALE	PAGAMENTI IN COMPETENZA	PAGAMENTI SU RESIDUI	TOTALE PAGAMENTI
ANNO 2012 – importo al netto di oneri personale in quiescenza finanziati con avanzo	€ 1.105.785,32	€ 144.151,42	€ 1.249.936,74
ANNO 2015 – importo al netto della corresponsione del TFR finanziato con avanzo	€ 1.019.257,07	€ 111.715,06	€ 1.130.972,13
ANNO 2016 – importo al netto della corresponsione del TFR finanziato con avanzo	€ 1.103.325,79	€ 4.379,15	€ 1.107.704,94
ANNO 2017 * – importo al netto della corresponsione del TFR finanziato con entrate c/capitale	€ 1.129.957,14	€ 5.964,01	€ 1.135.921,15
ANNO 2018 – importo al netto della corresponsione del TFR finanziato con entrate c/capitale	€ 1.107.608,33	€ 7.602,59	€ 1.115.210,92
ANNO 2019 – importo al netto della corresponsione del TFR finanziato con entrate c/capitale	€ 1.087.683,70	€ 17.461,91	€ 1.105.145,61
ANNO 2020 – importo al netto della corresponsione del TFR finanziato con entrate c/capitale	€ 1.023.038,74	€ 11.818,26	€ 1.034.857,00
RISPARMIO RAFFRONTO 2012 – 2015	€ 86.528,25	€ 32.436,36	€ 118.964,61
RISPARMIO RAFFRONTO 2012 – 2016	€ 2.459,53	€ 139.772,27	€ 142.231,80
RISPARMIO RAFFRONTO 2012 – 2017	-€ 24.171,82	€ 138.187,41	€ 114.015,59
RISPARMIO RAFFRONTO 2012 – 2018	-€ 1.823,01	€ 136.548,83	€ 134.725,82
RISPARMIO RAFFRONTO 2012 – 2019	€ 18.101,62	€ 126.689,51	€ 144.791,13
RISPARMIO RAFFRONTO 2012 – 2020	€ 82.746,58	€ 132.333,16	€ 215.079,74

SPESA DEL PERSONALE – PROIEZIONE 2021 – 2024

TIT. 1 – INT. 1 – PERSONALE	PAGAMENTI IN COMPETENZA	PAGAMENTI SU RESIDUI	TOTALE PAGAMENTI	
ANNO 2012 – importo al netto di oneri personale in quiescenza finanziati con avanzo	€ 1.105.785,32	€ 144.151,42	€ 1.249.936,74	
TIT. 1 – INT. 1 – PERSONALE	PREVISIONE DI SPESA	SPESA ARRETRATI CONTRATTUALI	PREVISIONE CON DATI OMOGENEI	RAFFRONTO CON ANNO 2012
ANNO 2021 – assestato	€ 1.120.850,00	€ 85.080,73	€ 1.035.769,27	-€ 214.167,47
ANNO 2022	€ 1.185.200,00	€ 131.000,00	€ 1.054.200,00	-€ 195.736,74
ANNO 2023	€ 1.166.800,00	€ 110.000,00	€ 1.056.800,00	-€ 193.136,74
ANNO 2024	€ 1.166.800,00	€ 110.000,00	€ 1.056.800,00	-€ 193.136,74

3.10. Obiettivi di prevenzione della corruzione e di trasparenza

In coerenza con i principi guida del P.N.A. si delineano qui di seguito gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e di trasparenza per la redazione del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT):

PRINCIPI GUIDA PNA 2019	OBIETTIVI STRATEGICI
Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio	Attività di formazione interna per la promozione della cultura della legalità e per la sensibilizzazione dei dipendenti al tema della prevenzione della corruzione
	Attività di coinvolgimento delle strutture dell'Amministrazione nelle sue articolazioni per la predisposizione del nuovo piano
Prevalenza della sostanza sulla forma ed effettiva individuazione delle misure di prevenzione	Monitoraggio, verifica e controllo dell'attuazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT, quale elemento di indagine del contesto interno, finalizzato a programmare misure efficaci, concrete e specifiche
Integrazione	Coordinamento e coerenza dell'azione di prevenzione della corruzione rispetto agli altri strumenti programmatici e strategico-gestionali adottati dall'Amministrazione, anche attraverso la condivisione di applicativi gestionali informatici
	Analisi degli esiti dell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa in ottica di definizione delle linee di azione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza
Promozione di livelli diffusi di trasparenza	Controllo del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione in relazione alle specificità dell'ordinamento locale, anche al fine di migliorare l'accessibilità alle informazioni contenute nella sezione del sito dedicata all'Amministrazione Trasparente

4 Obiettivi operativi suddivisi per missioni e programmi

Di seguito vengono proposti i Programmi di bilancio, elencati per singola Missione, che l'ente intende realizzare nell'arco del triennio di riferimento. Per ogni programma sono definiti le finalità e gli obiettivi operativi annuali e pluriennali che si intendono perseguire e vengono individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

In particolare le spese correnti comprendono: i redditi da lavoro dipendente e i relativi oneri a carico dell'Ente (per i programmi di bilancio ai quali sono assegnate risorse umane), gli acquisti di beni e servizi, i trasferimenti a enti pubblici e privati, gli interessi passivi sull'indebitamento, i rimborsi e le altre spese correnti tra le quali i fondi di garanzia dell'Ente.

MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di *governance* e partenariato e per la comunicazione istituzionale. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

0101 Programma 01 Organi istituzionali

Descrizione programma: Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Potenziare i canali di comunicazione interna ed esterna anche implementando l'uso delle nuove tecnologie	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)
Garantire l'accesso ai cittadini e la semplificazione delle materie anagrafiche e di stato civile	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)
Garantire supporto e innovazione a tutti gli Organi Istituzionali	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti	147.700,00	147.700,00	147.700,00
di cui già impegnate	16.893,56	8.055,56	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	156.194,88		
Spesa per investimenti	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		

TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		147.700,00	147.700,00	147.700,00
	di cui già impegnate	16.893,56	8.055,56	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	156.194,88		

0102 Programma 02 Segreteria generale

Descrizione programma: Amministrazione, funzionamento e supporto, tecnico, operativo e gestionale alle attività deliberative degli organi istituzionali e per il coordinamento generale amministrativo.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Garantire l'adeguamento delle fonti normative comunali, la correttezza e trasparenza dell'azione amministrativa	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)
Promuovere l'efficientamento dell'organizzazione comunale per garantire la qualità dei servizi e la semplificazione	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		383.750,00	233.950,00	233.950,00
	di cui già impegnate	23.222,30	8.080,00	0,00
	di cui FPV	12.500,00	12.500,00	12.500,00
	previsione di cassa	392.237,18		
Spesa per investimenti		10.000,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	495.554,54		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		393.750,00	233.950,00	233.950,00
	di cui già impegnate	23.222,30	8.080,00	0,00
	di cui FPV	12.500,00	12.500,00	12.500,00
	previsione di cassa	887.791,72		

**0103 Programma 03 Gestione economica, finanziaria, programmazione,
provveditorato**

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento dei servizi per la programmazione economica e finanziaria in generale.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Razionalizzare e programmare il fabbisogno di beni e servizi strumentali	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)
Razionalizzare le procedure di acquisto di beni e servizi	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)
Presidiare la gestione economico-finanziaria e gli equilibri finanziari	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)
Razionalizzare le partecipazioni societarie	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		222.130,00	221.330,00	221.030,00
	di cui già impegnate	18.840,61	8.540,61	0,00
	di cui FPV	12.750,00	12.750,00	12.750,00
	previsione di cassa	220.960,88		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	324.594,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		222.130,00	221.330,00	221.030,00
	di cui già impegnate	18.840,61	8.540,61	0,00
	di cui FPV	12.750,00	12.750,00	12.750,00
	previsione di cassa	545.554,88		

0104 Programma 04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Presidiare la corretta gestione delle entrate	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)
Garantire la correttezza delle procedure di riscossione e assicurare l'equità fiscale	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		133.150,00	132.250,00	132.250,00
	di cui già impegnate	22.500,00	20.000,00	0,00
	di cui FPV	2.600,00	2.600,00	2.600,00
	previsione di cassa	141.979,91		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		133.150,00	132.250,00	132.250,00
	di cui già impegnate	22.500,00	20.000,00	0,00
	di cui FPV	2.600,00	2.600,00	2.600,00
	previsione di cassa	141.979,91		

0105 Programma 05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento del servizio di gestione del patrimonio dell'ente.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Valorizzare il patrimonio immobiliare esistente collocando attività proprie in spazi di proprietà comunale, rientrando così anche da locazioni passive	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)
Valorizzare il patrimonio immobiliare sia per attività economiche che per interesse collettivo	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)
Ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare attraverso operazioni di acquisizione, dismissione ed esproprio ed eventuali cambi di destinazione	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		162.100,00	160.700,00	160.700,00
	di cui già impegnate	15.479,12	8.431,02	1.781,20
	di cui FPV	3.000,00	3.000,00	3.000,00
	previsione di cassa	188.791,40		
Spesa per investimenti		163.000,00	30.000,00	30.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	366.299,61		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		325.100,00	190.700,00	190.700,00
	di cui già impegnate	15.479,12	8.431,02	1.781,20
	di cui FPV	3.000,00	3.000,00	3.000,00
	previsione di cassa	555.091,01		

0106 Programma 06 Ufficio tecnico

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento dei servizi per l'edilizia relativi a: gli atti e le istruttorie autorizzative (permessi di costruire, dichiarazioni e segnalazioni per inizio attività edilizia, certificati di destinazione urbanistica, condoni ecc.); le connesse attività di vigilanza e controllo; le certificazioni di agibilità. Amministrazione e funzionamento delle attività per la programmazione e il coordinamento degli interventi nel campo delle opere pubbliche

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Migliorare le procedure attinenti l'attività edilizia privata	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)
Adottare nuovo regolamento edilizio alle recenti disposizioni urbanistiche provinciali	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)
Proseguire nella realizzazione di opere e interventi pubblici, impostare e migliorare la pianificazione degli investimenti puntando al mantenimento dell'esistente ove possibile e investendo in nuove opere che non impattino sulla spesa corrente, anche nell'ottica di maggiore efficientamento energetico e gestionale	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)
Potenziare le attività per assicurare la manutenzione, la pulizia, il decoro di beni mobili e immobili comunali, nonché il recupero ambientale di aree di pregio	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		367.600,00	364.600,00	364.600,00
	di cui già impegnate	15.541,52	0,00	0,00
	di cui FPV	21.300,00	21.300,00	21.300,00
	previsione di cassa	370.070,30		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		367.600,00	364.600,00	364.600,00
	di cui già impegnate	15.541,52	0,00	0,00
	di cui FPV	21.300,00	21.300,00	21.300,00
	previsione di cassa	370.070,30		

0107 Programma 07 Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento dell'anagrafe e dei registri di stato civile.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Ottimizzare l'erogazione dei servizi ai cittadini, anche mediante accessi digitali agli stessi	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		56.400,00	55.500,00	55.500,00
	di cui già impegnate	16.250,00	0,00	0,00
	di cui FPV	2.600,00	2.600,00	2.600,00
	previsione di cassa	64.872,95		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		56.400,00	55.500,00	55.500,00
	di cui già impegnate	16.250,00	0,00	0,00
	di cui FPV	2.600,00	2.600,00	2.600,00
	previsione di cassa	64.872,95		

0108 Programma 08 Statistica e sistemi informativi

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per la realizzazione di quanto previsto nella programmazione statistica locale e nazionale, per la diffusione dell'informazione statistica, per la realizzazione del coordinamento statistico interno all'ente, per il controllo di coerenza, valutazione ed analisi statistica dei dati in possesso dell'ente, per la promozione di studi e ricerche in campo statistico, per le attività di consulenza e formazione statistica per gli uffici dell'ente. Amministrazione e funzionamento delle attività a supporto, per la manutenzione e l'assistenza informatica generale, per la gestione dei documenti informatici

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Favorire l'accesso digitale ai servizi da parte di imprese e cittadini, anche individuando nuove soluzioni tecnologiche	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)
Garantire il funzionamento del sistema informatico dell'Amministrazione privilegiando qualità ed economicità	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)
Potenziare i canali di comunicazione interna ed esterna anche implementando l'uso delle nuove tecnologie	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		53.000,00	53.000,00	53.000,00
	di cui già impegnate	19.401,30	14.763,47	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	75.605,88		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		53.000,00	53.000,00	53.000,00
	di cui già impegnate	19.401,30	14.763,47	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	75.605,88		

0110 Programma 10 Risorse umane

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività a supporto delle politiche generali del personale dell'ente.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Contemperare le esigenze di dimensionamento degli organici e dei costi con le aspettative dei lavoratori, la motivazione e il benessere organizzativo	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		80.900,00	80.100,00	80.100,00
	di cui già impegnate	900,00	0,00	0,00
	di cui FPV	1.900,00	1.900,00	1.900,00
	previsione di cassa	89.227,94		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		80.900,00	80.100,00	80.100,00
	di cui già impegnate	900,00	0,00	0,00
	di cui FPV	1.900,00	1.900,00	1.900,00
	previsione di cassa	89.227,94		

0111 Programma 11 Altri servizi generali

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi aventi carattere generale di coordinamento amministrativo, di gestione e di controllo per l'ente non riconducibili agli altri programmi di spesa della missione 01 e non attribuibili ad altre specifiche missioni di spesa.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Migliorare la capacità di ascolto e risposta ai cittadini, promuovendo la collaborazione tra cittadini e Amministrazione	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		421.400,00	421.400,00	421.400,00
	di cui già impegnate	40.505,15	2.553,70	2.084,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	479.932,63		
Spesa per investimenti		10.000,00	10.000,00	10.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	10.390,40		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		431.400,00	431.400,00	431.400,00
	di cui già impegnate	40.505,15	2.553,70	2.084,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	490.323,03		

MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.

0301 Programma 01 Polizia locale e amministrativa

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento dei servizi di polizia municipale e locale per garantire la sicurezza urbana, anche in collaborazione con altre forze dell'ordine presenti sul territorio.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Potenziare i servizi di controllo del territorio svolti nei Comuni della gestione associata da parte delle funzioni di Polizia Locale	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)
Rafforzare i momenti di concertazione con le autorità di Pubblica Sicurezza e le Forze di Polizia, per prevenire degrado e disturbo notturno	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		226.000,00	226.000,00	226.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	346.426,91		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		226.000,00	226.000,00	226.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	346.426,91		

0302 Programma 02 Sistema integrato di sicurezza urbana

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto collegate all'ordine pubblico e sicurezza: attività quali la formulazione, l'amministrazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche, dei piani, dei programmi connessi all'ordine pubblico e alla sicurezza in ambito locale e territoriale; predisposizione ed attuazione della legislazione e della normativa relative all'ordine pubblico e sicurezza.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Potenziare gli strumenti tecnologici in particolare mediante strumenti di videosorveglianza in coordinamento con Polizia e Carabinieri	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Generali (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		

MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio

Descrizione missione: Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

0401 Programma 01 Istruzione prescolastica

Descrizione programma: Amministrazione, gestione e funzionamento delle scuole dell'infanzia situate sul territorio dell'ente.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere la genitorialità e la conciliazione famiglia – lavoro, favorendo l'accesso ai servizi per l'infanzia e garantendone la qualità	2022-2024	Ass. Attività Sociali (Sara Balduzzi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		6.000,00	6.000,00	6.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	11.268,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		6.000,00	6.000,00	6.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	11.268,00		

0402 Programma 02 Altri ordini di istruzione non universitaria

Descrizione programma: Amministrazione, gestione e funzionamento delle attività a sostegno delle scuole che erogano istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione secondaria superiore situate sul territorio dell'ente.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Potenziare il collegamento tra il nuovo centro scolastico e l'abitato di Nago	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)
Assicurare una corretta manutenzione e vigilanza degli edifici comunali	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		107.100,00	107.100,00	107.100,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	168.939,31		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	357.392,21		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		107.100,00	107.100,00	107.100,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	526.331,52		

0405 Programma 05 Istruzione tecnica superiore

Descrizione programma: Amministrazione, gestione e funzionamento dei corsi di istruzione tecnica superiore finalizzati alla realizzazione di percorsi post-diploma superiore e per la formazione professionale post-diploma.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Collaborazione con Enti diversi per la realizzazione di mostre ed eventi di carattere culturale	2022-2024	Ass. Attività Sociali (Sara Balduzzi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		

0406 Programma 06 Servizi ausiliari all'istruzione

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento e sostegno ai servizi di trasporto, trasporto per gli alunni portatori di handicap, fornitura di vitto e alloggio, assistenza sanitaria e dentistica, doposcuola e altri servizi ausiliari destinati principalmente a studenti per qualunque livello di istruzione.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere l'attività educativa scolastica con finalità didattiche	2022-2024	Ass. Attività Sociali (Sara Balduzzi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		7.500,00	7.500,00	7.500,00
	di cui già impegnate	2.400,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	9.100,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		7.500,00	7.500,00	7.500,00
	di cui già impegnate	2.400,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	9.100,00		

MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali i

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

0501 Programma 01 Valorizzazione dei beni di interesse storico

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per il sostegno, la ristrutturazione e la manutenzione di strutture di interesse storico e artistico (monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, patrimonio archeologico e architettonico, luoghi di culto).

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere i beni di interesse storico locale anche attraverso interventi di manutenzione	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti	25.000,00	25.000,00	25.000,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	37.500,00		
Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA	25.000,00	25.000,00	25.000,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	37.500,00		

0502 Programma 02 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività culturali, per la vigilanza e la regolamentazione delle strutture culturali, per il funzionamento o il sostegno alle strutture con finalità culturali (biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri, sale per esposizioni, giardini zoologici e orti botanici, acquari, arboreti, ecc.).

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Attuare le indicazioni del Piano Culturale, valorizzando le tradizioni e le memorie storiche della comunità	2022-2024	Ass. Attività Sociali (Sara Balduzzi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)
Sostenere la cultura musicale e la produzione artistica innovativa	2022-2024	Ass. Attività Sociali (Sara Balduzzi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		132.350,00	131.350,00	131.350,00
	di cui già impegnate	17.427,75	0,00	0,00
	di cui FPV	3.400,00	3.400,00	3.400,00
	previsione di cassa	170.565,47		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	5.358,78		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		132.350,00	131.350,00	131.350,00
	di cui già impegnate	17.427,75	0,00	0,00
	di cui FPV	3.400,00	3.400,00	3.400,00
	previsione di cassa	175.924,25		

MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

0601 Programma 01 Sport e tempo libero

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività ricreative, per il tempo libero e lo sport .

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere le società sportive sia a livello amatoriale che d'eccellenza	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)
Promuovere la pratica sportiva	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)
Potenziare e adeguare l'impiantistica sportiva in funzione di un'equa distribuzione territoriale	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		77.500,00	77.500,00	77.500,00
	di cui già impegnate	672,67	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	111.219,81		
Spesa per investimenti		51.000,00	41.000,00	41.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	1.682.921,98		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		128.500,00	118.500,00	118.500,00
	di cui già impegnate	672,67	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	1.794.141,79		

0602 Programma 02 Giovani

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività destinate ai giovani e per la promozione delle politiche giovanili.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere l'attività sportiva e l'aggregazione giovanile	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		4.700,00	4.700,00	4.700,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	110.368,35		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		4.700,00	4.700,00	4.700,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	110.368,35		

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo e per la promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.

0701 Programma 01 Sviluppo e la valorizzazione del turismo

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo, per la promozione e lo sviluppo del turismo e per la programmazione e il coordinamento delle iniziative turistiche sul territorio.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Qualificare l'offerta turistica del territorio comunale attraverso la realizzazione di progetti ed iniziative	2022-2024	Ass. Turismo (Sara Balduzzi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti	264.000,00	264.000,00	264.000,00
di cui già impegnate	112.138,64	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	435.507,29		
Spesa per investimenti	235.000,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	333.209,58		
Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA	499.000,00	264.000,00	264.000,00
di cui già impegnate	112.138,64	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	768.716,87		

MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Descrizione missione: Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.

0801 Programma 01 Urbanistica e assetto del territorio

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione dell'assetto territoriale. Comprende le spese per l'amministrazione dei piani regolatori, piani urbanistici, piani di zona e dell'utilizzo dei terreni e dei regolamenti edilizi.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Gestire gli strumenti di attuazione del piano regolatore vigente	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.

0901 Programma 01 Difesa del suolo

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per la tutela e la salvaguardia del territorio, dei fiumi, dei canali e dei collettori idrici, degli specchi lacuali, delle lagune, della fascia costiera, delle acque sotterranee, finalizzate alla riduzione del rischio idraulico, alla stabilizzazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, alla gestione e all'ottimizzazione dell'uso del demanio idrico, alla difesa dei litorali, alla gestione e sicurezza degli invasi, alla difesa dei versanti e delle aree a rischio frana, al monitoraggio del rischio sismico.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Promuovere azioni ed interventi nel campo della prevenzione e difesa dei versanti e delle aree a rischio frana	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		5.000,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	5.000,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		5.000,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	5.000,00		

0902 Programma 02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività collegate alla tutela, alla valorizzazione e al recupero dell'ambiente naturale.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere le attività volte a garantire una fruibilità qualitativamente elevata dell'ambiente	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)
Valorizzazione, recupero e salvaguardia delle aree a verde	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		139.200,00	137.600,00	137.600,00
	di cui già impegnate	14.789,00	10.967,80	0,00
	di cui FPV	1.300,00	1.300,00	1.300,00
	previsione di cassa	177.094,43		
Spesa per investimenti		448.000,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	460.002,53		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		587.200,00	137.600,00	137.600,00
	di cui già impegnate	14.789,00	10.967,80	0,00
	di cui FPV	1.300,00	1.300,00	1.300,00
	previsione di cassa	637.096,96		

0903 Programma 03 Rifiuti

Descrizione programma: Amministrazione, vigilanza, ispezione, funzionamento o supporto alla raccolta, al trattamento e ai sistemi di smaltimento dei rifiuti.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Promuovere azioni ed iniziative nel campo della prevenzione e riduzione dei rifiuti e loro differenziazione	2022-2024	Ass. Ambiente (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		884.270,00	883.570,00	883.570,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	1.300,00	1.300,00	1.300,00
	previsione di cassa	1.201.595,68		
Spesa per investimenti		291.000,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	291.000,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		1.175.270,00	883.570,00	883.570,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	1.300,00	1.300,00	1.300,00
	previsione di cassa	1.492.595,68		

0904 Programma 04 Servizio idrico integrato

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività relative all'approvvigionamento idrico, delle attività di vigilanza e regolamentazione per la fornitura di acqua potabile inclusi i controlli sulla purezza, sulle tariffe e sulla quantità dell'acqua.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Valorizzazione, recupero e salvaguardia delle aree a verde	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)
Ricapitalizzazione e messa in attività di società in house per la gestione del sistema idrico integrato comunale a livello intercomunale	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		683.200,00	682.300,00	682.300,00
	di cui già impegnate	92.855,26	91.855,26	44.688,60
	di cui FPV	2.000,00	2.000,00	2.000,00
	previsione di cassa	1.170.308,33		
Spesa per investimenti		60.000,00	20.000,00	20.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	188.214,78		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		743.200,00	702.300,00	702.300,00
	di cui già impegnate	92.855,26	91.855,26	44.688,60
	di cui FPV	2.000,00	2.000,00	2.000,00
	previsione di cassa	1.358.523,11		

0905 Programma 05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività destinate alla protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenimento delle azioni finalizzate alla gestione in forma associata del patrimonio boschivo	2022-2024	Ass. Ambiente (Giovanni Vicentini)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		9.500,00	9.500,00	9.500,00
	di cui già impegnate	1.500,00	1.500,00	1.500,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	16.994,21		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		9.500,00	9.500,00	9.500,00
	di cui già impegnate	1.500,00	1.500,00	1.500,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	16.994,21		

Descrizione missione: Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.

1002 Programma 02 Trasporto pubblico locale

Descrizione programma: Amministrazione delle attività e servizi connessi al funzionamento, all'utilizzo, alla costruzione ed la manutenzione dei sistemi e delle infrastrutture per il trasporto pubblico urbano e extraurbano

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere il servizio di trasporto pubblico locale gestito in forma associata	2022-2024	Ass. Viabilità (Fabio Malagoli)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti	3.000,00	3.000,00	3.000,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	6.000,00		
Spesa per investimenti	60.700,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	60.700,00		
Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA	63.700,00	3.000,00	3.000,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	66.700,00		

1005 Programma 05 Viabilità e infrastrutture stradali

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per la viabilità e lo sviluppo e il miglioramento della circolazione stradale.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Potenziare i collegamenti e le soluzioni infrastrutturali collaborando attivamente con la Provincia	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)
Mantenere in efficienza la rete stradale	2022-2024	Ass. Viabilità (Fabio Malagoli)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)
Adeguare e mantenere in efficienza la rete di illuminazione pubblica, in coerenza con il PRIC	2022-2024	Ass. Viabilità (Fabio Malagoli)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		361.900,00	360.600,00	360.600,00
	di cui già impegnate	15.416,00	11.516,00	9.516,00
	di cui FPV	4.800,00	4.800,00	4.800,00
	previsione di cassa	435.375,79		
Spesa per investimenti		645.000,00	75.000,00	75.000,00
	di cui già impegnate	10.675,00	10.675,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	998.113,99		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		1.006.900,00	435.600,00	435.600,00
	di cui già impegnate	26.091,00	22.191,00	9.516,00
	di cui FPV	4.800,00	4.800,00	4.800,00
	previsione di cassa	1.433.489,78		

MISSIONE 11 Soccorso civile

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.

1101 Programma 01 Sistema di protezione civile

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio (gestione degli eventi calamitosi, soccorsi alpini, sorveglianza delle spiagge, evacuazione delle zone inondate, lotta agli incendi, etc.), per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere gli interventi volti a garantire la sicurezza del territorio da attuarsi in forma associata a decorrere dal 2017	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)
Attuare attività di prevenzione di eventi calamitosi	2022-2024	Ass. Lavori Pubblici (Giovanni Vicentini)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		26.000,00	26.000,00	26.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	22.513,35		
Spesa per investimenti		73.000,00	73.000,00	73.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	122.863,15		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		99.000,00	99.000,00	99.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	145.376,50		

MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Descrizione missione: Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.

1201 Programma 01 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore dell'infanzia, dei minori.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere la famiglia e la conciliazione famiglia-lavoro favorendo l'accesso a servizi socio-educativi di qualità	2022-2024	Ass. Politiche Sociali (Luigi Masato)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		115.000,00	109.000,00	109.000,00
	di cui già impegnate	71.800,00	47.000,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	143.698,60		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		115.000,00	109.000,00	109.000,00
	di cui già impegnate	71.800,00	47.000,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	143.698,60		

1202 Programma 02 Interventi per la disabilità

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le persone inabili, in tutto o in parte, a svolgere attività economiche o a condurre una vita normale

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere l'inabilità o la disabilità garantendo il mantenimento della autonomia	2022-2024	Ass. Politiche Sociali (Luigi Masato)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		35.000,00	35.000,00	35.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	39.168,98		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		35.000,00	35.000,00	35.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	39.168,98		

1204 Programma 04 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi a favore di persone socialmente svantaggiate o a rischio di esclusione sociale.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Favorire l'inclusione sociale e promuovere politiche di inserimento lavorativo	2022-2024	Ass. Politiche Sociali (Luigi Masato)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		35.000,00	35.000,00	35.000,00
	di cui già impegnate	19.296,81	19.296,81	15.354,44
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	54.564,18		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		35.000,00	35.000,00	35.000,00
	di cui già impegnate	19.296,81	19.296,81	15.354,44
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	54.564,18		

1205 Programma 05 Interventi per le famiglie

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per l'erogazione di servizi e il sostegno a interventi per le famiglie non ricompresi negli altri programmi della missione.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Attuare politiche familiari, sostenendo le attività extra scolastiche sul territorio	2022-2024	Ass. Politiche Sociali (Luigi Masato)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		10.000,00	10.000,00	10.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	15.789,50		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		10.000,00	10.000,00	10.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	15.789,50		

1208 Programma 08 Cooperazione e associazionismo

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività e degli interventi a sostegno e per lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo nel sociale.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere i prestatori di cura e rafforzare la protezione sociale degli interventi su base volontaria	2022-2024	Ass. Politiche Sociali (Luigi Masato)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		20.000,00	20.000,00	20.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	26.000,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		20.000,00	20.000,00	20.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	26.000,00		

1209 Programma 09 Servizio necroscopico e cimiteriale

Descrizione programma: Amministrazione, funzionamento e gestione dei servizi e degli immobili cimiteriali.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Favorire l'accesso e garantire il livello di qualità dei servizi cimiteriali e funerari	2022-2024	Ass. Cantiere (Fabio Malagoli)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		19.900,00	19.900,00	19.900,00
	di cui già impegnate	4.611,60	3.458,70	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	25.096,71		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		19.900,00	19.900,00	19.900,00
	di cui già impegnate	4.611,60	3.458,70	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	25.096,71		

MISSIONE 14 Sviluppo economico e competitività

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità.

Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.

1402 Programma 02 Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al settore della distribuzione, conservazione e magazzinaggio, e per la programmazione di interventi e progetti di sostegno e di sviluppo del commercio locale.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere il sistema economico della comunità	2022-2024	Ass. Attività Economiche (Sara Balduzzi)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		93.500,00	93.200,00	88.500,00
	di cui già impegnate	2.100,00	0,00	0,00
	di cui FPV	5.000,00	5.000,00	5.000,00
	previsione di cassa	90.136,42		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		93.500,00	93.200,00	88.500,00
	di cui già impegnate	2.100,00	0,00	0,00
	di cui FPV	5.000,00	5.000,00	5.000,00
	previsione di cassa	90.136,42		

1403 Programma 03 Ricerca e innovazione

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività e degli interventi a sostegno di ricerca ed innovazione.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Favorire l'innovazione nei servizi delle attività economiche	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico-Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti	31.753,00	31.753,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	79.383,00		
Spesa per investimenti	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA	31.753,00	31.753,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	79.383,00		

1404 Programma 04 Reti e altri servizi di pubblica utilità

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività e degli interventi a sostegno dei servizi di pubblica utilità e degli altri settori economici non ricompresi negli altri programmi della missione.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Favorire l'innovazione nei servizi tecnologici di pubblica utilità	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Tecnici Gestionali (Lorenzo Carli)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		

MISSIONE 15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Descrizione missione: Amministrazione e funzionamento delle attività di supporto: alle politiche attive di sostegno e promozione dell'occupazione e dell'inserimento nel mercato del lavoro; alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione; alla promozione, sostegno e programmazione della rete dei servizi per il lavoro e per la formazione e l'orientamento professionale.

Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche, anche per la realizzazione di programmi comunitari. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di lavoro e formazione professionale.

1503 Programma 03 Sostegno all'occupazione

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione e il sostegno alle politiche per il lavoro.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Sostenere e contribuire alla realizzazione di politiche di inserimento lavorativo nei confronti di soggetti a rischio di esclusione sociale	2022-2024	Ass. Politiche Sociali (Luigi Masato)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		170.000,00	170.000,00	170.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	211.133,74		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cass	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		170.000,00	170.000,00	170.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	211.133,74		

MISSIONE 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Descrizione missione: Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.

1601 Programma 01 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Descrizione programma: Amministrazione e funzionamento delle attività connesse all'agricoltura, per lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale e zootecnico.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Proseguimento nell'attivazione di progetti a sostegno dello sviluppo delle attività agricole nonché della promozione del territorio e della connessa imprenditorialità	2022-2024	Ass. Agricoltura (Giovanni Vicentini)	Serv. Attività Economiche e Sociali (Diana Vivaldi)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		8.000,00	8.000,00	8.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	8.000,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		8.000,00	8.000,00	8.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	8.000,00		

MISSIONE 20 Fondi e accantonamenti

Descrizione missione: Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

2001 Programma 01 Fondo di riserva

Descrizione programma: Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Assicurare l'utilizzo del fondo nel rispetto delle norme in vigore	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico- Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		70.000,00	70.000,00	70.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		70.000,00	70.000,00	70.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		

2002 Programma 02 Fondo crediti di dubbia esigibilità

Descrizione programma: Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Garantire la costituzione ed il mantenimento del fondo nel rispetto delle norme vigenti	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico- Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		265.000,00	265.000,00	265.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		265.000,00	265.000,00	265.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		

2002 Programma 03 Altri Fondi

Descrizione programma: Altri Fondi

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Fondo accantonamento indennità di fine mandato (art. 68-ter CEL)	2022-2024	Vice Sindaco (Sara Balduzzi)	Serv. Economico- Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		3.500,00	3.500,00	3.500,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spese per incremento di attività finanziarie		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		3.500,00	3.500,00	3.500,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		

MISSIONE 50 Debito pubblico

Descrizione missione: Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

5002 Programma 02 Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Descrizione programma: Spesa per la contabilizzazione sul bilancio del recupero delle somme anticipate ai Comuni e destinate all'operazione di estinzione anticipata mutui nell'anno 2015; tale spesa è prevista dal 2018 per n. 10 anni e presenta una corrispondente entrata sul Titolo 2 – Trasferimenti correnti

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Contabilizzare il recupero delle somme anticipate ai Comuni dalla PAT per l'estinzione anticipata dei mutui avvenuta nell'anno 2015	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico- Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti	0,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	0,00		
Rimborsi prestiti	87.200,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	87.200,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA	87.200,00	0,00	0,00
di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
di cui FPV	0,00	0,00	0,00
previsione di cassa	87.200,00		

MISSIONE 60 Anticipazioni finanziarie

Descrizione missione: Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

6001 Programma 01 Restituzione anticipazioni di tesoreria

Descrizione programma: Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

Obiettivi operativi e finalità	Durata	Respons.le politico	Respons.le gestionale
Assicurare l'utilizzo e la restituzione dell'anticipazione nelle modalità previste dalla normativa in vigore ed alle condizioni indicate nella convenzione di tesoreria	2022-2024	Sindaco (Gianni Morandi)	Serv. Economico- Finanziari (Elisabetta Pegoretti)

Descrizione Spesa		ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
Spese correnti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Spesa per investimenti		0,00	0,00	0,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	0,00		
Chiusura Anticipazioni ricevute da tesoriere		1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	1.000.000,00		
TOTALE SPESE DEL PROGRAMMA		1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
	di cui già impegnate	0,00	0,00	0,00
	di cui FPV	0,00	0,00	0,00
	previsione di cassa	1.000.000,00		

Allegato 1 – Sintesi delle principali linee programmatiche di mandato 2020-2025

Allegato 2 – D.E.F.P. 2022-2024

Allegato 3 – Nota di aggiornamento D.E.F.P. 2022-2024



COMUNE DI NAGO-TORBOLE

PROVINCIA DI TRENTO

**LINEE
PROGRAMMATICHE
DI MANDATO
2020 - 2025**

Si esplicitano di seguito gli indirizzi, gli obiettivi e le più significative iniziative, nonché le opere pubbliche che si intendono finanziare durante il corso del mandato, previste dal programma amministrativo della Lista “LiberaMente CentoperCento Nago-Torbole”.

1. Dimensione umana di un programma amministrativo

“*LiberaMente – CentoperCento Nago Torbole*” ha unito, fin dalla sua nascita nel 2015, uomini e donne libere da personalismi, invidie, barriere culturali ed ideologiche che impediscono di amministrare efficacemente e seriamente il nostro Comune. Ci siamo impegnati, fin dal primo giorno, ad essere amministratori seri e concreti, ponendo attenzione sia alle piccole grandi problematiche quotidiane che ai progetti o grandi opere.

Proponiamo ai nostri concittadini la continuità di un gruppo che “non è cambiato” nei principi ispiratori e in numerosi membri della passata consiliatura, ma che si è allargata ed arricchita di forze fresche, nuove professionalità sensibilità e competenze.

Continuiamo, insomma, a sognare un Comune a misura d'uomo, autonomo e indipendente, con al centro della propria attività amministrativa l'individuo, dignità della persona, libertà, responsabilità, eguaglianza, giustizia, legalità, solidarietà e sussidiarietà, nel rispetto delle nostre tradizioni e della nostra insostituibile identità.

2. Nuova piazza di Torbole e ex compendio Pavese: uno sguardo al futuro

Consegnato alla cittadinanza il nuovo municipio, la nostra azione amministrativa potrà finalmente concentrarsi sul completamento e la valorizzazione di un'area che solo oggi si presenta libera da vincoli, convenzioni, affitti o progetti di varia natura.

Per la prima volta nella storia del nostro Comune il destino di questa delicata zona è completamente nelle mani dell'amministrazione, che avrà l'onere di restituire definitivamente al cittadino e al visitatore uno degli scorci più suggestivi del Garda trentino (e non solo).

L'edificio principale della Colonia Pavese sarà oggetto di una profonda rivisitazione. In questi anni di amministrazione abbiamo constatato le oggettive difficoltà nell'assegnazione/concessione a terzi del compendio e contestualmente quanto lo stesso sia ingestibile nel suo complesso dal punto di vista economico per l'ente pubblico.

Il concetto di fondo sarà quello di presentare alla comunità un'area rinnovata, dedicata alle persone e fruibile da tutti. Questo sarà realizzabile attraverso una parziale dismissione della volumetria presente all'ex colonia pavese (p.ed. 415) con una possibile modifica/riduzione dei volumi. Un edificio profondamente rinnovato ospiterà gli essenziali (ed oggi carenti) servizi alla spiaggia (bagni, docce, spogliatoi, spazi per gli addetti al salvamento, possibile sede di federazione vela /associazioni sportive e non solo.), mentre la zona superiore dotata di ampia area panoramica, verrà adibita a spazio per eventi e manifestazioni. Gli spazi/volumetrie dismesse verranno messe sul libero mercato mediante procedure di evidenza pubblica e/o apposito piano attuativo.

In tale ottica di rivalutazione, un ruolo di primaria importanza verrà rivestito dalla costruenda piazza antistante il Municipio, con ampliamento del parco urbano, futuro cuore pulsante di Torbole. Contestualmente, l'area dell'ex Municipio sarà destinataria di una riqualificazione con riduzione dei

volumi e creazione di una nuova “porta di accesso” alla piazza, al lago e al paese, vero elemento di congiunzione e ricucitura urbana.

3. Nuova vita per Nago: Castel Penede, Monte Baldo, campo da golf

Castel Penede rimane il fiore all'occhiello di Nago, nonché un enorme e in larga parte ancora sconosciuto patrimonio per l'intera comunità. La nostra amministrazione ha puntato da subito ad una vera e propria “riscoperta” dell'area, attraverso eventi dedicati, illuminazione e valorizzazione del parco.

Le recenti scoperte scientifiche sul sito romanico e per quanto riguarda la parte sommitale ci permettono di guardare al futuro con ottimismo. Castel Penede o meglio l'intero “Dosso di Penede” ha tutte le carte in regola per diventare un polo culturale, un parco archeologico, altamente attrattivo a livello nazionale e forse più. Il nostro compito sarà quello di programmare con attenzione gli interventi necessari, temperando l'esigenza di salvaguardia con un modello di turismo sostenibile. Il nuovo “parco archeologico” comprenderà quindi non solo l'insediamento romanico ma anche il castello ed il forte alto quale “base” di sviluppo dell'intero compendio.

Indispensabile sarà il coinvolgimento, nella programmazione degli eventi, delle locali associazioni, che da sempre si sono dimostrate fondamentali memorie storiche di Nago-Torbole. L'intervento in sinergia dei vari enti e soggetti getterà le basi per un vero e proprio volano turistico-economico per il paese di Nago. A tale è scopo si intende proseguire ed implementare la già proficua collaborazione con l'università di Trento ed i servizi dalla Provincia Autonoma di Trento.

Sul monte Baldo, zona da sempre fortemente collegata con la comunità, gli interventi proseguiranno nel solco di una continuità con quanto posto in essere negli ultimi cinque anni, nel rispetto della straordinarietà dei luoghi.

Il patrimonio naturalistico andrà salvaguardato attraverso lo sviluppo di iniziative in collaborazione con il Parco del Baldo, affinché tale risorsa naturale diventi anche un'immagine positiva del nostro territorio, che aiuti il rilancio dello stesso al pari del Lago di Garda, naturalmente attraverso una seria regolamentazione, segnalazione e distinzione dei vari percorsi legati all'escursionismo e quelli percorsi dai biker.

A questo proposito intendiamo esplorare l'opportunità di realizzare un percorso da discesa non impegnativo, adatto anche alle famiglie, che vada a sgravare il traffico veicolare sulla strada principale. Anche i percorsi storico-culturali, testimoni unici della nostra straordinaria storia e identità, dovranno continuare ad essere oggetto di attenzioni e manutenzione, con particolare riferimento alle “zone dei futuristi” a Doss Casina per i quali si avvierà un progetto specifico di valorizzazione.

La viabilità di accesso sarà destinataria di continua programmazione. Imprescindibili gli interventi di asfaltatura periodica e la realizzazione di altre piazzole di interscambio per i mezzi, così come la previsione di una pulizia primaverile al fine di permettere un accesso precoce alle baite.

Abbiamo dichiarato a più riprese di puntare molto su rilancio e caratterizzazione di Nago come destinazione turistica, sportiva, culturale e ricreativa.

La proposta di realizzare un campo da golf poco a monte del paese vuole perseguire primariamente questo obiettivo. Si tratta di un progetto ambizioso ma sostenibile, ponendo particolare attenzione all'inserimento paesaggistico e ricorrendo alle più moderne tecniche eco-compatibili di realizzazione dell'infrastruttura. Vogliamo “vestire il paesaggio” con un elemento armonioso e in

grado di arricchire l'offerta di Nago dal punto di vista economico e sportivo, a beneficio di concittadini, turisti e visitatori.

4. Viabilità e mobilità interna: soluzioni “green”, vivibilità e collegamento Nago-Torbole

L'avvio dei lavori di collegamento del tunnel cosiddetto “Loppio-Busa”, ridotto poi a quella che è una “semplice” ancorché utile “circonvallazione di Nago”, è stato un passo atteso, sicuramente utile ma non ancora esaustivo.

Per raggiungere il risultato di una viabilità moderna ed efficiente e rendere vivibili al massimo i nostri paesi è necessario porsi come obiettivo anche quello di “conquistare”, da Trento, anche la circonvallazione di Torbole.

Tale soluzione permetterà la creazione di una ciclo-pedonale “diffusa” sul sedime della strada statale attuale, con conseguente vantaggio per residenti, ospiti e attività commerciali.

Sul fronte della mobilità interna puntiamo su un sistema di spostamento sperimentale con moderni mezzi elettrici, che percorreranno la storica via Europa, in grado di collegare i due paesi in pochi minuti, con alta frequenza, flessibili e costi di gestione sostenibili.

Contestualmente la vecchia strada di collegamento fra Torbole e Nago potrà quindi essere integrata da punti di osservazione e sosta per coloro i quali decideranno invece di percorrerla a piedi o in bicicletta.

Ribadiamo la nostra contrarietà nei confronti di strutture fisse troppo impattanti, dai costi di costruzione e manutenzione esagerati e di fatto con grosse limitazioni dal punto di vista della fruibilità.

E' in previsione la riqualificazione della zona di S. Rocco, a Nago, mediante l'attuazione della convenzione con i privati, da noi stipulata nella scorsa legislatura. Sempre in forza dello stesso documento sarà finalmente possibile realizzare fin da subito il collegamento della strada di accesso al polo scolastico quale viabilità alternativa all'ingresso di Nago e al Monte Baldo. A completamento della recentemente ultimata via della Masera, in accordo con i privati, verrà costruito un nuovo marciapiede ciclo-pedonale di accesso alle scuole dal centro abitato.

Il lungolago di Torbole, nostro fiore all'occhiello, beneficerà di una nuova illuminazione pubblica a basso consumo.

Nella zona dell'ex Municipio dovrà trovare posto un parcheggio per le bici moderno, custodito, a servizio della spiaggia e delle attività economiche.

La zona della Conca d'Oro sarà fondamentale per la viabilità di Torbole. Intendiamo creare una rotatoria e la nuova strada di accesso alla zona delle Busatte. Creando un nuovo parcheggio interrato avremo la possibilità di recuperare integralmente l'attuale zona adibita alla sosta e riconvertirla in un'ampia e bellissima spiaggia.

Va potenziata la viabilità di via Coize – via Strada Piccola, mentre altro intervento importante a Torbole sarà il prolungamento del marciapiede davanti all'hotel Piccolo Mondo fino oltre al bar Mecki's . Tali interventi si integrano col sistema delle ciclabili, compresa la ciclo-via del Garda, e quindi con le previste passerelle laterali sul ponte del Sarca e con la nuova passerella nella zona della centrale a Torbole.

Altro intervento importante sulle ciclabili riguarda la sistemazione del tratto nella “valletta del Molin” a Nago ed il sentiero da allargare che dall’antica strada romana che si dirama verso Torbole per finire in prossimità della centrale idroelettrica. Creando così una valida alternativa al collegamento Nago e Torbole.

5. Sport – giovani

Lo sport, per la nostra zona, oltre a rappresentare un connubio con il turismo, costituisce occasione di incontro e aggregazione.

In continuità con gli interventi di miglioramento e potenziamento attuati su tutti gli impianti sportivi comunali, sarà prioritario concentrarsi sul settore dello sport giovanile, a partire dal calcio ma senza dimenticare la moltitudine di attività praticabili sul nostro territorio.

E’ nostra intenzione attrarre eventi sportivi di primo livello in tutte le discipline, rafforzando l’immagine del nostro Comune quale esempio internazionale di località vocata all’attività outdoor.

Particolare attenzione sarà posta quindi verso i giovani dando loro l’opportunità di poter praticare le diverse discipline avvalendosi delle strutture comunali, ma anche e soprattutto nell’ambito di un progetto sovracomunale di promozione e accompagnamento multidisciplinare dello sport.

E’ in previsione la creazione di infrastrutture leggere *outdoor* per la pratica del fitness all’aria aperta.

6. Eventi, manifestazioni e associazionismo

Abbiamo cercato, durante questi anni, di mantenere vive le nostre tradizioni e le manifestazioni storiche di Nago-Torbole e crediamo di esservi riusciti soprattutto grazie al grande e immancabile lavoro delle associazioni del territorio alle quali assicureremo idoneo sostegno dopo il periodo di crisi provvedendo, tra l’altro, all’assegnazione di spazi idonei allo svolgimento del loro operato.

Nostro obiettivo futuro, pur in tempi di difficoltà per quanto riguarda gli eventi attrattivi di molte persone, sarà quello di proseguire nel solco della tradizione con elementi di innovazione e miglioramento di quanto fino ad oggi conseguito.

Grande impegno verrà dedicato allo sviluppo di eventi nuovi, a carattere culturale e musicale, degni di un palcoscenico di rilevanza internazionale quale è Nago-Torbole.

7. Famiglia, lavoro e interventi nel sociale

Società naturale e epicentro della vita quotidiana del nostro Comune, la famiglia dovrà continuare a beneficiare di una particolare attenzione, attraverso sostegno diretto e non, ma soprattutto impegnandoci a rendere i nostri borghi vivibili, a misura di mamme, papà, bambini e nonni. L’attività amministrativa dovrà concentrarsi nell’attivazione degli strumenti necessari ad agevolare la vita delle famiglie nel loro quotidiano. La presenza di strutture e servizi per i bambini con asili estivi, Baby-sitting – Grest, possono rappresentare un aiuto concreto ai genitori che lavorano così come ai turisti, nell’ottica di portare il nostro comune ad essere un comune amico delle famiglie.

Discutere di famiglia ci porta direttamente ai nostri anziani. Attualmente esistono una serie di spazi pubblici e della parrocchia sottoutilizzati e mal disposti. Nel corso della legislatura passata abbiamo iniziato ad inventariare il patrimonio immobiliare disponibile con un censimento di tutte le associazioni ed una rilevazione delle esigenze complessive della nostra comunità. Sarà nostra cura procedere quindi all'assegnazione degli spazi disponibili a tutte le associazioni anche attraverso specifica convenzione con la parrocchia.

Non mancheranno iniziative rivolte alla realizzazione di spazi dedicati agli anziani, valutando la possibilità di realizzare alloggi protetti e spazi condivisi.

8. Cultura e turismo

Binomio inscindibile per la nostra comunità, da qualche anno l'orientamento è quello di offrire spettacoli e manifestazioni di qualità che riescano a dare un valore aggiunto al nostro territorio. Continueremo quindi con eventi che portino un impatto positivo, anche economico, sul nostro territorio, condizione fondamentale per la ripresa.

“Cultura” significa naturalmente anche valorizzazione ed attenzione alle nostre manifestazioni e tradizioni, che saranno organizzate con l'ausilio e la collaborazione delle associazioni locali, anima da sempre della nostra comunità.

Il nostro comune si caratterizza per un'incredibile offerta legata al mondo delle attività *outdoor*, un patrimonio da conservare e valorizzare. Tutti i vari percorsi dal Baldo al Garda vanno valorizzati, compresi *bunker* e perché no anche il Garda. Infatti, dopo la visita sui fondali del lago alla ricerca del dell'anfibio americano Dukw, e l'omaggio ai soldati morti, sarà nostra cura recuperare il mezzo ed esporlo in modo idoneo a rappresentare il giusto tributo a quelle pagine della nostra storia.

9. Urbanistica/pianificazione ambiente

Per molto tempo la pianificazione del territorio è stata sinonimo di cementificazione e consumo di suolo. Concetti come sostenibilità e rispetto per le future generazioni non sono più solo spot elettorali. Abbiamo perseguito concretamente questi valori con la variante 13 al PRG, che di fatto ha bloccato il consumo di suolo e addirittura riconvertito nuove aree ai fini agricoli. Si tratta di un intervento mai raggiunto finora, e su questa linea abbiamo fondato molte delle nostre azioni future.

L'illuminazione pubblica a led già impiegata su gran parte del territorio continuerà ad essere installata con un processo inarrestabile di efficientamento energetico. Le “buone pratiche”, adottate finora con il municipio, in materia di illuminazione, oppure i prototipi installati in Conca d'Oro (pontile che genera energia dalle onde e la pala eolica innovativa, frutto di collaborazioni con i privati) saranno esempio dell'impostazione *green* che vogliamo dare al nostro futuro.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente, dentro e fuori il centro storico, è quindi di importanza strategica per lo sviluppo economico e per la riqualificazione del territorio. Per soddisfare le esigenze dei cittadini che abitano e vivono i centri storici già sono state introdotte modifiche normative per consentire ampliamenti, riqualificazioni formali ed adeguamenti normativi atti a superare le limitazioni sui sottotetti, sulle superfici minime degli alloggi, sulla trasformazione dei piani terra ad uso commerciale. Questi vincoli, di fatto, scoraggiavano investimenti.

Ora serve ancora di più ed abbiamo creato i presupposti per farlo, attraverso un nuovo ed attuale regolamento edilizio e l'attuazione del piano dei centri storici, che darà soluzioni definitive e moderne a problematiche annose.

Particolare rilevanza assumono la tutela ed il recupero del patrimonio edilizio del Monte Baldo.

10. Altre opere e idee da non dimenticare: Nago-Torbole delle persone, per le persone.

- Ripristino – completamento fontana Nago – Lavatoio in via Scipio Sighele – con recupero ex sede Alpini già liberata in accordo con il gruppo alpini di Nago;
- Completare l'iter di pianificazione per dare una destinazione al Vecchio cimitero di Nago. Stiamo infatti già studiando, in collaborazione con gli storici locali ed il gruppo alpini, un recupero a parco della memoria e punto di riferimento per la rete dei circuiti storici che arrivano fino al Doss Casina;
- A seguito dell'approvazione definitiva della variante generale al PRG è possibile sistemare la parte finale di Via strada Granda con area di manovra per inversione di marcia presso la stanga e la creazione di un'area atterraggio elicottero di soccorso;
- Tutta l'area della dogana e del porticciolo di Torbole verrà ripavimentata e riqualificata;
- Anche l'oliveto di Goethe verrà riqualificato con la sistemazione dei vari terrazzamenti ed il recupero del *bunker* sottostante;
- Creazione di nuovi punti di ricarica per auto e biciclette elettriche sul territorio.

Nago-Torbole, 04 dicembre 2020



Sindaco di Nago-Torbole
Gianni Morandi

DEFP

Documento di economia e finanza provinciale

2022 | 2024

30 GIUGNO 2021



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

TRENTINO

2022|2024

DEFP

**Documento
di economia
e finanza
provinciale**

30 GIUGNO 2021

INDICE

PREMESSA	7
1. L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE	11
1.1 Il contesto internazionale e nazionale	13
1.2 Il contesto provinciale	17
1.2.1 Le risultanze e l'andamento dell'economia provinciale	17
1.2.2 Le prospettive dell'economia provinciale	31
1.2.3 Il contesto sociale	37
<i>Quadro di sintesi del contesto economico e sociale del Trentino</i>	43
2. LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO	53
2.1 I megatrend	55
2.1.1 La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici	56
2.1.2 I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento demografico e le migrazioni	62
2.1.3 Il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse	68
2.1.4 La globalizzazione e le catene globali del valore	73
2.2 Il DEFP come documento di politica integrata	79
2.3 Le politiche da adottare per perseguire gli obiettivi di medio e lungo periodo	81
<i>Area strategica 1</i>	81
Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello	
<i>Area strategica 2</i>	102
Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa	

<i>Area strategica 3</i>	138
Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età	
<i>Area strategica 4</i>	162
Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni	
<i>Area strategica 5</i>	179
Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità	
<i>Area strategica 6</i>	192
Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno	
<i>Area strategica 7</i>	204
Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori	

3. IL QUADRO FINANZIARIO

L'economia verso la svolta?

3.1 Una congiuntura migliore del previsto	231
3.2 Rischi globali al rialzo e al ribasso	232
3.3 Il caso italiano	233
3.4 Il dibattito europeo	235
3.5 Il quadro della finanza provinciale	236
3.6 La dinamica delle entrate	238
3.7 Obiettivi finanziari per il prossimo triennio	242

Allegato

Sistema informativo degli indicatori statistici

245

PREMESSA

Programmare significa di per sé avere fiducia nel futuro e nella capacità di trovare le forze e le soluzioni per superare gli ostacoli e giungere alla meta prefissata.

Se letto con questo spirito, anche un atto complesso come il Documento di economia e finanza provinciale può aiutarci ad immaginare il *rendering* finale di un progetto necessariamente lungo, che va affrontato tappa dopo tappa.

Un progetto la cui tenuta poggia naturalmente sulla capacità di inserirsi in modo coerente e sostenibile all'interno di scenari ed analisi di portata globale, come quelli rimodellati dal devastante passaggio di una pandemia che nessuno aveva previsto.

Nasce da qui l'attenzione ai possibili impatti che i grandi cambiamenti in atto - dalla digitalizzazione all'invecchiamento della popolazione, dai mutamenti del clima ai nuovi processi di urbanizzazione, solo per citarne alcuni - possono avere su un piccolo, ma sensibile ecosistema come quello trentino, individuando le politiche ritenute strategiche per affrontarli. Sette le aree di intervento: 1. Area della conoscenza, della cultura e del senso di appartenenza; 2. Area della ricerca e dell'innovazione; 3. Area della salute e dei servizi di qualità; 4. Area dell'ambiente e della biodiversità; 5. Area della protezione e della sicurezza; 6. Area delle infrastrutture e dell'interconnessione; 7. Area dell'Autonomia e dell'accessibilità. Per ognuna di esse l'obiettivo resta quello della competizione qualitativa, in una logica di equilibrio capace di stimolare le eccellenze, da un lato e proteggere le fasce più deboli, dall'altro.

Ora più che mai occorre individuare ed investire in progetti sostenibili, al fine di rendere le nostre economie più resistenti agli shock improvvisi come pure alle usure del tempo.

Scommettere su settori promettenti ed innovativi, però, non significa solamente incentivare comparti economici che producono un significativo ritorno economico, di fatturato e di nuovi posti di lavoro, ma anche alimentare l'humus culturale, sociale e imprenditoriale in cui devono poter prosperare la tecnologia e i servizi avanzati attraverso la

trasformazione digitale, ad esempio per accrescere la capacità – soprattutto a livello europeo- di supercalcolo per la messa a punto di soluzioni d'avanguardia per la medicina, i trasporti e l'ambiente.

Va sottolineato che il DEFP 2022-2024 si presenta come un documento di politica integrata e con caratteristiche innovative rispetto al passato, collocato com'è in un contesto complessivo fortemente mutato, da un lato perché la pandemia in atto sta rappresentando un forte elemento di discontinuità anche per il Trentino, dall'altro perché la programmazione provinciale si colloca in un alveo di ampia mobilitazione di risorse pubbliche a diversi livelli, europeo, nazionale e locale.

E se è vero che l'evoluzione del PIL e delle altre grandezze macroeconomiche e sociali riflette l'anomalia del momento e influisce pesantemente su possibili scenari evolutivi, ciononostante, le aspettative per i prossimi anni sono di un incremento delle entrate che alimentano il bilancio provinciale rispetto a quelle che possono essere previste ad oggi.

Il Defp ci aiuta a capire da dove parte il Trentino dal punto di vista del contesto economico e sociale come si legge nel primo capitolo. L'anno 2020, come sappiamo, è stato caratterizzato da una crisi di offerta e di domanda scatenata da fattori estranei all'economia e determinata dalla pandemia. L'andamento è stato quindi condizionato da comportamenti che non riflettono eventi economici e sociali ma sono la risposta obbligata a misure introdotte dai Governi per arginare la diffusione del Coronavirus ed è stato straordinario e imprevedibile nei suoi sviluppi, riflesso di una crisi economica e sociale mai registrata in tempo di pace e che ha coinvolto tutti i paesi del mondo con tempi ed intensità diversi. Insomma è stato un anno la cui cifra sono stati il contrasto all'emergenza e la difficoltà di programmare in uno scenario che cambiava di giorno in giorno.

Programmare vuol dire capire cosa sta cambiando sul medio-lungo periodo. E il secondo capitolo aiuta a farlo, perché si analizzano i *megatrend*, ovvero le tendenze che si stanno

manifestando a livello globale e di cui occorre necessariamente tenere conto nella definizione delle politiche per i loro impatti che hanno anche sul Trentino.

Le linee di azione per affrontare i *megatrend* sono contenute nelle politiche da adottare che sono state elaborate con riferimento alle sette aree strategiche del Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) per la XVI legislatura e ai 29 obiettivi di medio-lungo periodo: per ciascun obiettivo viene presentato un inquadramento, precisate le politiche da adottare con l'indicazione dei destinatari, dei soggetti attuatori e dei risultati attesi ove possibile, evidenziando come le diverse politiche possano integrarsi a favore dello sviluppo del territorio. La volontà è dunque di preparare in questo modo il terreno per poter governare i fenomeni globali come il cambiamento climatico o la globalizzazione.

Per farlo serviranno risorse. E il terzo capitolo è infatti dedicato al quadro della finanza provinciale per il triennio 2022-2024 che oggi non è ancora completamente stabilizzato e necessiterà di essere puntualmente verificato ed eventualmente ridefinito in autunno, in sede di predisposizione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza provinciale alla luce dell'evolversi della pandemia e degli effetti sul sistema economico delle manovre poste in atto a livello nazionale e provinciale.

Programmare, si diceva, significa avere fiducia nel futuro: è questa la filosofia alla base di questa proposta che mira ad una crescita forte e responsabile del Trentino all'interno della quale far convergere opportunità ed armonia, per ogni cittadino e, al tempo stesso, per i territori che abitiamo.

*Il Presidente della Provincia autonoma di Trento
Maurizio Fugatti*

1. L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

1.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

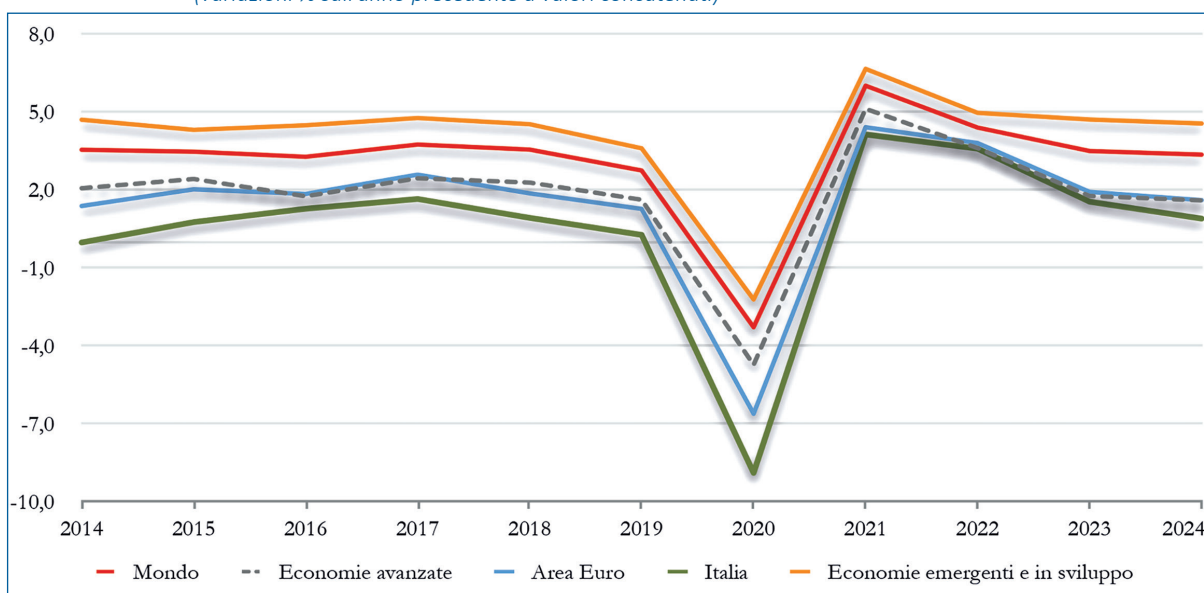
(dati aggiornati fino al 10 giugno 2021)

Per l'economia mondiale è stimato un rimbalzo che annulla le perdite del PIL dell'anno 2020

La brusca frenata dell'economia nel suo complesso imposta dalla pandemia è stimata in un calo del PIL mondiale nel 2020 pari al 3,3%. Nel 2021 il PIL mondiale dovrebbe tornare a crescere intorno al 6%, se le misure adottate dai Governi e le campagne di vaccinazione avranno i riscontri positivi ipotizzati. Si prevede che molte economie già nel 2021 dovrebbero riuscire a recuperare le perdite subite nel 2020.

L'andamento del PIL

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	2,8	-3,3	6,0	4,4	3,5	3,4
Economie avanzate ¹	1,6	-4,7	5,1	3,6	1,8	1,6
Area Euro	1,3	-6,6	4,4	3,8	1,9	1,6
Italia	0,3	-8,9	4,2	3,6	1,6	0,9
Economie emergenti e in sviluppo ²	3,6	-2,2	6,7	5,0	4,7	4,6

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, aprile 2021 - elaborazioni ISPAT

¹ È un gruppo di 39 Paesi (<https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2021/01/weodata/groups.htm#oae>).

² È un gruppo di 156 Paesi (<https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2021/01/weodata/groups.htm#oae>).

Le previsioni sono soggette all'evoluzione della pandemia nel mondo e nelle diverse aree economiche. Rischi del passato, quali quelli legati alla politica americana, in particolare il protezionismo spinto, e l'uscita dall'Unione europea del Regno Unito si sono ridimensionati; come secondarie, in questo periodo, risultano anche le tensioni geopolitiche. Maggiore attenzione, invece, deve essere posta verso le politiche cinesi che vedono questo Paese già uscito dall'emergenza sanitaria e ritornato su ritmi produttivi ed espansivi pre-pandemia.

In Europa si osservano ancora ripercussioni della pandemia per le principali economie

In Europa le difficoltà permangono anche nel 2021. Le principali economie, quali quella tedesca e francese, non riusciranno nel corso del 2021 a controbilanciare la caduta registrata dal PIL nel 2020. L'FMI stima una crescita dell'area Euro meno intensa rispetto a quella mondiale. Le prospettive, nonostante le incertezze per la campagna vaccinale e i tempi di realizzazione del programma NGEU³, sembrano positive e si confida nella ripresa già a partire dal secondo trimestre 2021 che poi si rafforzerà, sia di intensità che di robustezza, nel secondo semestre dell'anno. La politica monetaria della BCE rimane accomodante per supportare la difficile situazione e accompagnare la ripresa economica.

L'Italia conferma una situazione economica più complessa rispetto alle altre economie europee

Nel 2020 l'Italia ha registrato una contrazione del PIL pari all'8,9%, segnando il peggior risultato dal dopoguerra; la crescita del 2021 è stimata di poco superiore al 4%, con un trascinarsi statistico al 2021 positivo e pari a 2,6 punti percentuali⁴. Si dovrà attendere il 2023 per assorbire l'impatto della crisi sanitaria. L'andamento dell'economia nel 2020 è stato influenzato dall'evoluzione della pandemia: nel primo semestre si è osservata una profonda crisi, dovuta al blocco forzato di gran parte del sistema produttivo e alle misure di distanziamento sociale, seguito da un rimbalzo evidente nel terzo trimestre, superiore alle attese, per poi tornare in fase negativa nel quarto trimestre con il riacutizzarsi del COVID-19.

Si è assistito ad un freno degli scambi commerciali internazionali pesante: nel 2020 in Italia la riduzione dell'export è stata pari al 9,7%, quella dell'import al 12,8%. La caduta importante ma di breve durata registrata nel commercio estero non ha comportato cambiamenti strutturali o perdita di competitività per le imprese italiane esportatrici e la dinamica positiva degli scambi nel 2021 è sostenuta dalla crescita della domanda mondiale. Particolarmente vivace, grazie all'effetto rimbalzo e ai piani straordinari di ripresa, sarà l'export verso l'Unione europea e gli Stati Uniti.

La perdita dell'economia nel 2020⁵ è imputabile alla domanda sia nelle componenti estere (per 1,3 punti percentuali) che interne (per 7,3 punti percentuali). Il contesto complessivo ha portato le imprese a rivedere i programmi di investimento e in molti casi a posticiparli anche se le condizioni del credito si sono mantenute nel complesso distese grazie alla politica monetaria molto espansiva e alle garanzie pubbliche.

Dinamiche regressive si sono rilevate nella produzione industriale con intensità differenziate: alimentari, tabacchi e farmaceutici sono gli ambiti che hanno risentito meno della situazione di emergenza sanitaria; di contro tessile, abbigliamento e calzature e mezzi di trasporto sono stati i comparti maggiormente danneggiati. Sono, comunque,

³ Next Generation EU.

⁴ Come riportato in: Istat, Conti economici trimestrali (*I trimestre 2021*), 1° giugno 2021.

⁵ Non si considera nella quantificazione della perdita la variazione delle scorte.

soprattutto i servizi ad aver subito i contraccolpi più importanti. La filiera del turismo e i comparti del tempo libero⁶, che hanno subito le restrizioni più significative, hanno visto compromessa seriamente l'attività nel 2020, dopo un periodo estivo di ottimismo e di recupero parziale. Anche altri ambiti dei servizi hanno sofferto della situazione, in particolare i servizi alla persona mentre i servizi di informazione e comunicazione o quelli ad alta conoscenza, cioè quelli più digitalizzati o che hanno potuto operare in *smart working*, hanno rilevato perdite contenute.

L'occupazione ha risentito della difficile evoluzione anche se le misure pubbliche hanno limitato le perdite di posti di lavoro che si sono concentrate sul lavoro a termine. Infatti, si osserva la tenuta dell'occupazione con contratto a tempo indeterminato⁷ mentre la crisi si è abbattuta sui contratti a termine. Altro effetto della pandemia risulta essere la crescita limitata della disoccupazione e l'aumento evidente degli inattivi in età lavorativa⁸ per l'impossibilità di effettuare azioni di ricerca del lavoro.

La complessa contingenza del mercato del lavoro si è riflessa sulla contrazione del reddito disponibile delle famiglie che è stata inferiore però alla caduta dei consumi. Il comportamento delle famiglie si è riflesso in un incremento sensibile del risparmio che deriva sia dalla prudenza nei consumi dovuta all'incertezza della situazione sia dall'impossibilità di effettuarne in alcuni periodi dell'anno 2020. I risparmi sono aumentati soprattutto nelle forme più liquide.

Le consuetudini nei consumi delle famiglie mutate con la crisi sanitaria, secondo molti esperti, potranno avere effetti più duraturi di quelli che normalmente si osservano nelle crisi economiche con l'attesa di abitudini di spesa maggiormente prudenti e di propensione al risparmio su valori anormalmente elevati.

La crescita del PIL italiano si rafforza e risulta più ottimistica delle previsioni

Le previsioni economiche rimangono improntate alla prudenza e sono caratterizzate da un'elevata incertezza, ancora incentrata sugli sviluppi della pandemia, e dal buon uso delle risorse europee a finanziamento del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR).

Le nuove previsioni per l'economia italiana sono nella generalità degli istituti/enti nazionali e internazionali migliorative rispetto alle precedenti, pur sottolineando, come attenzione, l'importante e la perdurante incertezza della situazione. L'anno 2021 inizia con una dinamica ciclica debole che dovrebbe manifestare un percorso di crescita già a partire dalla primavera con l'allentamento graduale delle misure di contrasto alla pandemia. Il settore manifatturiero manifesta un processo positivo già dai primi mesi del 2021 che si focalizza nell'andamento del commercio estero e delle costruzioni. Inoltre, devono essere considerati gli interventi governativi a supporto delle imprese e delle famiglie ai quali si aggiungono i fondi del *Recovery Plan*⁹, che avranno effetti sull'economia anche negli anni successivi al 2021. L'espansione dovrebbe incentrarsi sulle componenti interne di spesa (investimenti e consumi) mentre non darebbero un significativo apporto la domanda estera netta¹⁰ e la variazione delle scorte.

⁶ Si fa riferimento alla ristorazione, al trasporto di persone, all'intrattenimento, alla cultura, etc..

⁷ Il blocco dei licenziamenti, attivato nel febbraio 2020, è prorogato fino a giugno 2021 e sono state introdotte misure straordinarie per l'uso della Cassa integrazione guadagni.

⁸ Si considerano gli inattivi in età 15-64 anni.

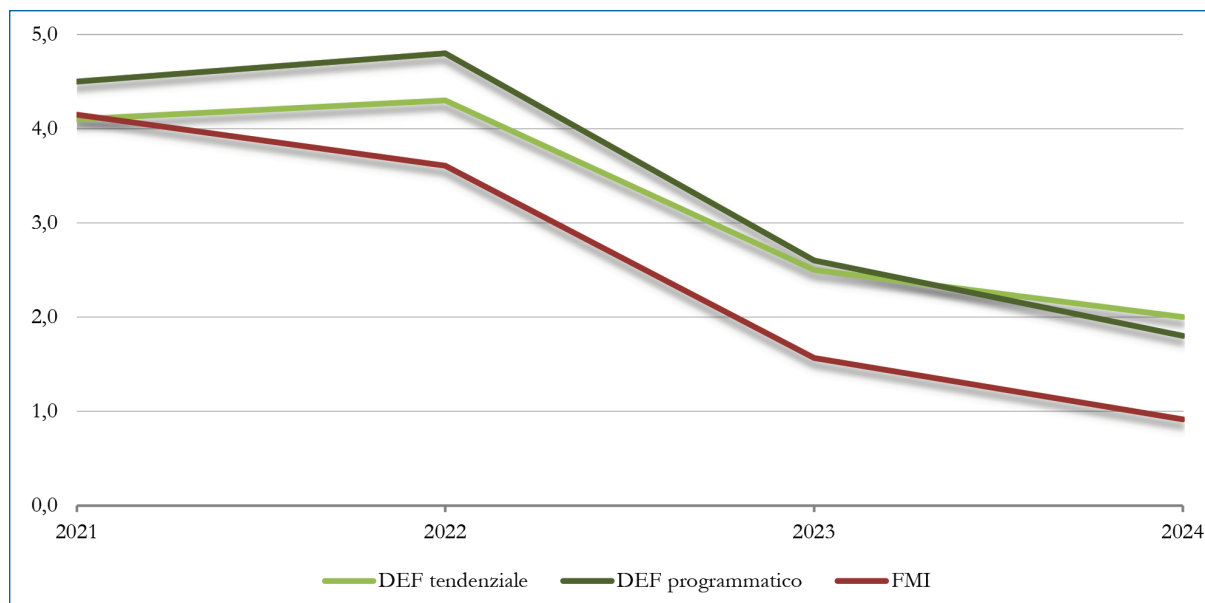
⁹ L'UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio) stima gli impatti espansivi delle misure di bilancio e dell'utilizzo dei fondi NGEU in oltre 1,5 punti percentuali nel complesso del biennio 2021-2022. Prometeia, invece, prevede che i fondi europei NGEU possano portare un contributo di un punto percentuale di PIL all'Italia in media nei primi tre anni.

¹⁰ Saldo fra esportazioni e importazioni.

Gli investimenti, anche in costruzioni, dovrebbero crescere a ritmi sostenuti e in misura superiore ai consumi e pure il commercio internazionale mostrerà variazioni chiaramente positive. Perplessità più marcate si registrano sull'andamento del mercato del lavoro che nel 2020 è stato viziato da provvedimenti quali la Cassa integrazione guadagni e il blocco dei licenziamenti e dall'aumento degli inattivi in età lavorativa. Nel 2021 si dovrà monitorare come questi comportamenti esogeni andranno a influenzarne l'evoluzione.

Le previsioni del PIL italiano

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2021	2022	2023	2024
DEF tendenziale ¹¹	4,1	4,3	2,5	2,0
DEF programmatico ¹²	4,5	4,8	2,6	1,8
FMI	4,2	3,6	1,6	0,9

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) - elaborazioni ISPAT

Gli ultimi aggiornamenti in merito all'andamento dell'economia italiana presentano una situazione in ulteriore miglioramento con aspettative di crescita robusta già nella seconda parte del 2021. I principali previsori, a cavallo fra maggio e giugno, stanno aumentando le stime di crescita per l'Italia per il 2021 e anche per il 2022¹³. L'FMI ha ristimato in aumento la crescita del PIL italiano, portandola nel 2021 al 4,3% e nel 2022 al 4,0%.

¹¹ Come riportato nel DEF, il quadro economico tendenziale incorpora il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nella versione presentata con la NADEF e lievemente rivista per il triennio 2021-2023 dalla legge di Bilancio per il 2021, nonché il Decreto Legge Sostegni.

¹² Il quadro programmatico riflette anche l'inserimento delle misure contenute nel Decreto Legge Sostegni bis, recentemente approvato (40 miliardi), e una revisione al rialzo di circa 30 miliardi dei fondi disponibili per le azioni programmate dal PNRR.

¹³ Si fa riferimento all'FMI, all'Ocse, alla Commissione europea e alla Banca d'Italia.

1.2 IL CONTESTO PROVINCIALE

(dati aggiornati fino al 10 giugno 2021)

1.2.1 Le risultanze e l'andamento dell'economia provinciale

La caduta dei livelli produttivi nel 2020 ha interessato anche il Trentino con una riduzione di maggiore intensità per la domanda interna. Il calo del PIL è stimato a -9,8%, una variazione superiore a quella nazionale, dovuta alla specializzazione dell'economia provinciale nel settore del turismo.

Il PIL a prezzi correnti è pari a 19.403 milioni di euro, ritornando ai valori del periodo 2013/2015.

Il 2020, un anno complesso

L'economia provinciale ha rilevato una perdita che non si ricorda si sia mai registrata negli anni passati. I provvedimenti che si sono succeduti per contrastare la diffusione del *virus* hanno impattato in modo pesante sull'economia, accompagnandosi talvolta, soprattutto nell'industria, a problemi legati alle interruzioni delle filiere produttive globali. Le restrizioni all'attività produttiva hanno interessato il 40,7% delle attività economiche misurate in termini di fatturato e il 46% in termini di occupazione. La recessione economica è stata molto profonda ma di breve durata limitando, almeno in parte, i potenziali danni permanenti alla capacità produttiva dei territori.

Le imprese nel periodo giugno/ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 mostrano una situazione diversificata nell'intensità del calo del fatturato ma in miglioramento rispetto ai risultati dell'indagine riferita al periodo marzo/aprile 2020¹⁴. Nell'estate circa il 60% delle imprese dichiara di avere un fatturato in calo: di queste la quota più rilevante indica una riduzione fra il 10% e il 50%; nel periodo marzo/aprile il 42% delle imprese segnalava una perdita di fatturato oltre il 50% e ben il 18% non dichiarava alcun fatturato. Tra il 41% di imprese che invece non riscontrava fatturati in perdita circa l'8% indicava una crescita del fatturato oltre il 10%. Nel confronto con altri territori¹⁵ si osserva come il sistema produttivo trentino mostri una percentuale di imprese superiore tra i 10 e i 13 punti percentuali che non ha risentito della crisi pandemica.

Il fatturato dei settori produttivi si contrae in modo eterogeneo

I settori produttivi¹⁶ hanno dichiarato una contrazione media del fatturato 2020 pari al 7,5% per i settori tradizionalmente rilevati dall'indagine trimestrale sulla Congiuntura¹⁷ che diventa -9,5% se si aggiungono i settori più colpiti dalla pandemia e integrati in questa indagine nel 2020¹⁸. Settorialmente si osserva una eterogeneità degli andamenti: si passa da settori con fatturati in calo contenuto nel 2020 quali i servizi alle imprese

¹⁴ Si fa riferimento alla rilevazione Istat "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19" realizzata nel periodo marzo/aprile 2020 e nel periodo giugno/ottobre 2020, condotta su un campione rappresentativo delle imprese con almeno 3 addetti dei settori dell'industria, del commercio e dei servizi. Dalla rilevazione sono esclusi il settore agricolo, quello dell'amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria e delle attività di organizzazioni associative.

¹⁵ Si considerano Alto Adige, Lombardia, Veneto, ripartizione Nord-est e Italia.

¹⁶ Indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, curata dalla CCIAA di Trento.

¹⁷ I settori considerati tradizionalmente sono quelli della manifattura, delle costruzioni del commercio all'ingrosso, del commercio al dettaglio, dei trasporti e dei servizi alle imprese.

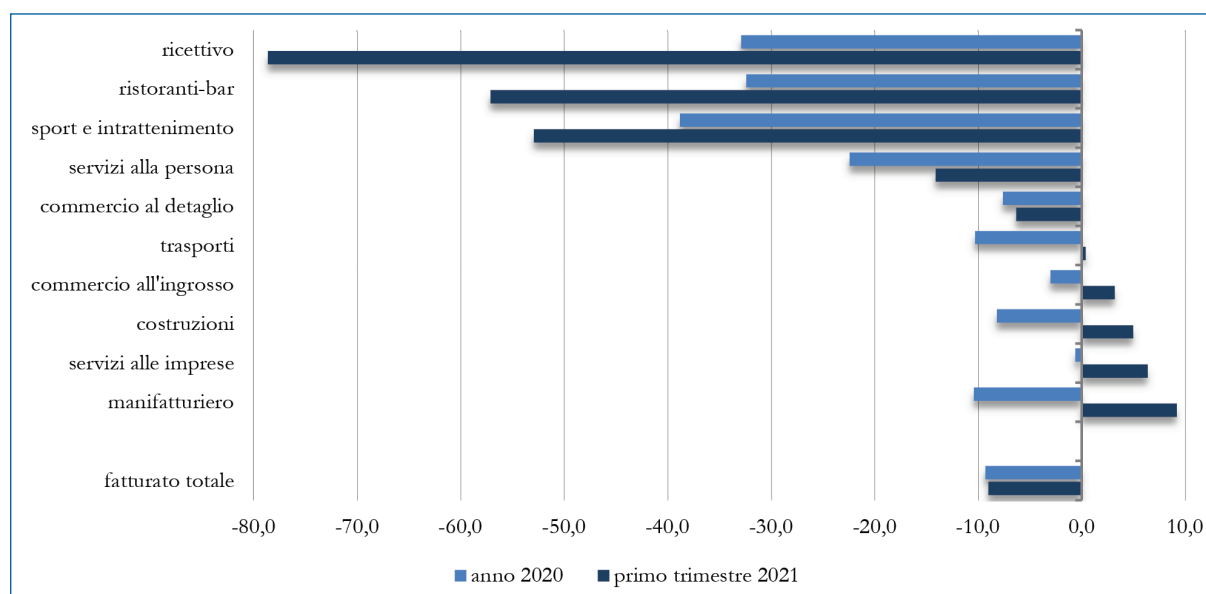
¹⁸ I settori aggiunti nel 2020 all'indagine trimestrale sulla Congiuntura sono quelli del ricettivo, dei ristoranti e bar, attività sportive e ricreative e servizi alla persona.

(-0,6%) e il commercio all'ingrosso (-3,0%) ad altri più evidenti ma comunque non pesanti quali la manifattura (-10,4%) e i trasporti (-10,3%), ai settori più colpiti dalla crisi da CODIV-19 e dalle misure per contrastarla che vedono perdite medie di fatturato attorno al 30%¹⁹.

L'andamento trimestrale è stato ondulatorio con una caduta importante nel secondo trimestre e un po' più contenuta nel quarto trimestre; di contro si è rilevato una ripresa vivace nel terzo trimestre.

La dinamica del fatturato

(variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: CCIAA di Trento – elaborazioni ISPAT

Il 2021 si presenta incerto

Gli imprenditori nella stima sull'andamento del fatturato nel periodo dicembre 2020-febbraio 2021 mostrano maggiore prudenza e indicano andamenti più pessimistici: incrementano in particolare le quote delle imprese che prevedono perdite oltre il 50% del fatturato e diminuiscono quelle con aumenti di fatturato; si rileva, inoltre, oltre un 18% di imprenditori che non riesce a formulare una previsione sull'andamento del proprio fatturato.

Nei dati del primo trimestre 2021²⁰ si è accentuato ulteriormente l'andamento asimmetrico tra i settori produttivi. Il manifatturiero, i servizi alle imprese, le costruzioni e il commercio all'ingrosso sono in evidente ripresa mentre la crisi si è approfondita per le attività della filiera del turismo e quelle connesse allo sport, tempo libero e intrattenimento.

¹⁹ Il ricettivo rileva una perdita media annua del 32,9%, i ristoranti e bar del 32,4%, le attività sportive e intrattenimento del 38,8% e i servizi alla persona del 22,4%.

²⁰ Si considerano i dati relativi all'Indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento, curata dalla CCIAA di Trento.

Sono tre le criticità rilevanti per le imprese

Gli imprenditori sono preoccupati, in particolare, per la sostenibilità (30%) e per la liquidità (28,2%) della propria attività e per la riduzione della domanda²¹ (36,9%). Le imprese si percepiscono finanziariamente solide²² ma una quota in aumento, pur considerando positiva la propria situazione finanziaria, rileva una tendenza al peggioramento. Meno del 6% delle imprese si trova in una posizione critica. Sono le imprese piccole e meno strutturate a mostrare le maggiori preoccupazioni. Sono i settori maggiormente coinvolti nella crisi sanitaria ad essere in difficoltà. Il 27% delle imprese che opera nello sport e nell'intrattenimento presenta una situazione finanziaria fortemente negativa. Percentuali superiori al 10% si riscontrano anche nel ricettivo e nella ristorazione. Nella manifattura e nelle costruzioni le imprese che si trovano in questa situazione sono attorno all'1,5%.

Il fabbisogno di liquidità è stato affrontato dagli imprenditori utilizzando un insieme di strumenti diversificati che si sono concentrati nell'accensione di nuovo debito bancario²³ (33,4%), nell'utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito (18,5%), nel differimento nei rimborsi dei debiti²⁴ (16,9%) e nel ricorso alle attività liquide presenti in bilancio²⁵. Il 34% degli imprenditori non ha fatto ricorso ad alcuno strumento. Più dell'80% degli imprenditori ha ricevuto dal sistema bancario quanto richiesto per far fronte alle necessità di liquidità della propria attività.

Vi è, di contro, oltre il 33% degli imprenditori che non prevede problemi dalla crisi, anzi vede possibili opportunità. La quota di imprese che ipotizza di proseguire normalmente la propria attività supera tra gli 8 e i 10 punti percentuali i territori di confronto²⁶. In questo caso l'Alto Adige è lievemente più ottimista del Trentino.

L'andamento dell'energia sembra indicare una situazione in miglioramento

Un indicatore tempestivo per rilevare le variazioni nel ciclo economico è il consumo di energia elettrica in Media Tensione²⁷. Nel 2019 si era rilevato un incremento medio annuo pari al 2,3% per poi nell'anno successivo contrarsi del 7,3%.

I primi mesi del 2021, pur rimanendo in area negativa, evidenziano un miglioramento che nel mese di marzo segna un +5,1% rispetto al mese precedente, fornendo indicazioni positive sulla ripresa dell'economia. La curva segue l'evoluzione della pandemia, delle misure restrittive e degli effetti sulla produzione economica. Nella primavera del 2020 si sono registrati cali fino al 21% per poi ridursi di intensità e tornare in crescita con una contrazione nel mese di ottobre 2020 e nuovamente negativa nel periodo dicembre 2020 - febbraio 2021, mese quest'ultimo con una diminuzione significativa (-13,5%). Nel marzo 2021, sempre su base annua, si osserva un aumento prossimo al 10%.

²¹ È compresa anche la domanda turistica.

²² Sono il 74,1% delle imprese delle quali il 35,7% si ritiene finanziariamente solido e il 38,4% nella medesima condizione seppur in peggioramento.

²³ Vi sono ricompresi anche i debiti garantiti dallo Stato.

²⁴ È prevista nel DEF la necessità di proseguire con le misure di sostegno all'erogazione del credito alle imprese: viene proposta la proroga al 31 dicembre 2021 per il regime di garanzia dello Stato e almeno fino a fine 2021 per la moratoria di legge sui crediti alle PMI.

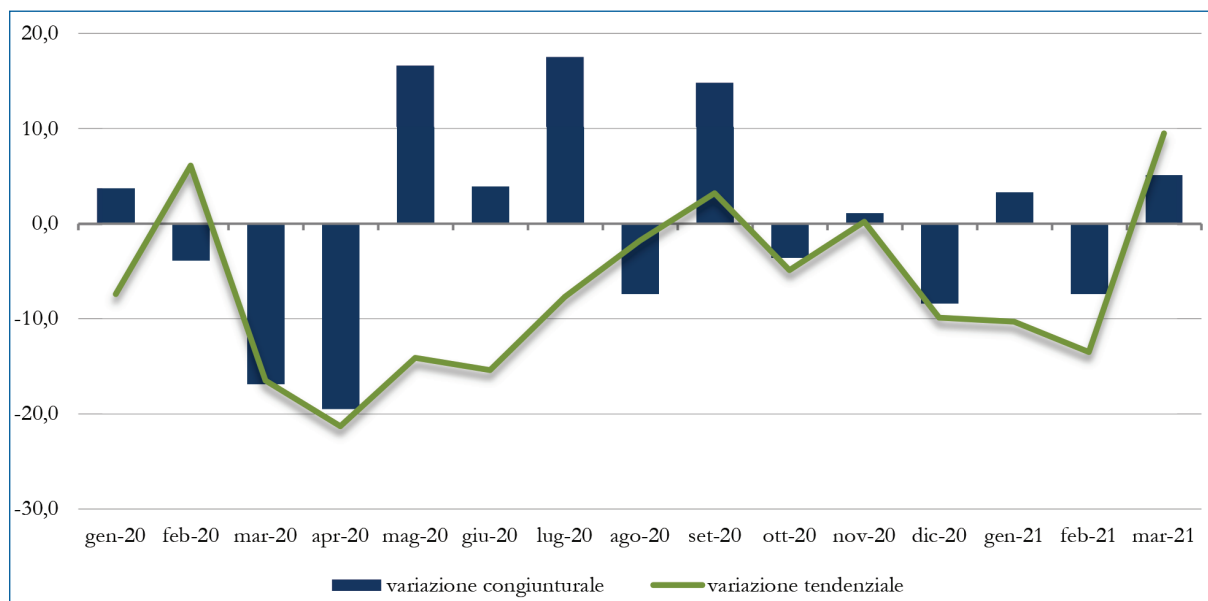
²⁵ Ad esempio i depositi bancari.

²⁶ Vedi nota 16.

²⁷ Si riferisce esclusivamente ad imprese o comunque ad attività produttive.

Il consumo di energia elettrica in Media Tensione per mese

(valori %)



Fonte: Dolomiti energia S.p.A. – elaborazioni ISPAT

Il 50% degli imprenditori affronta la situazione innovando nelle strategie aziendali

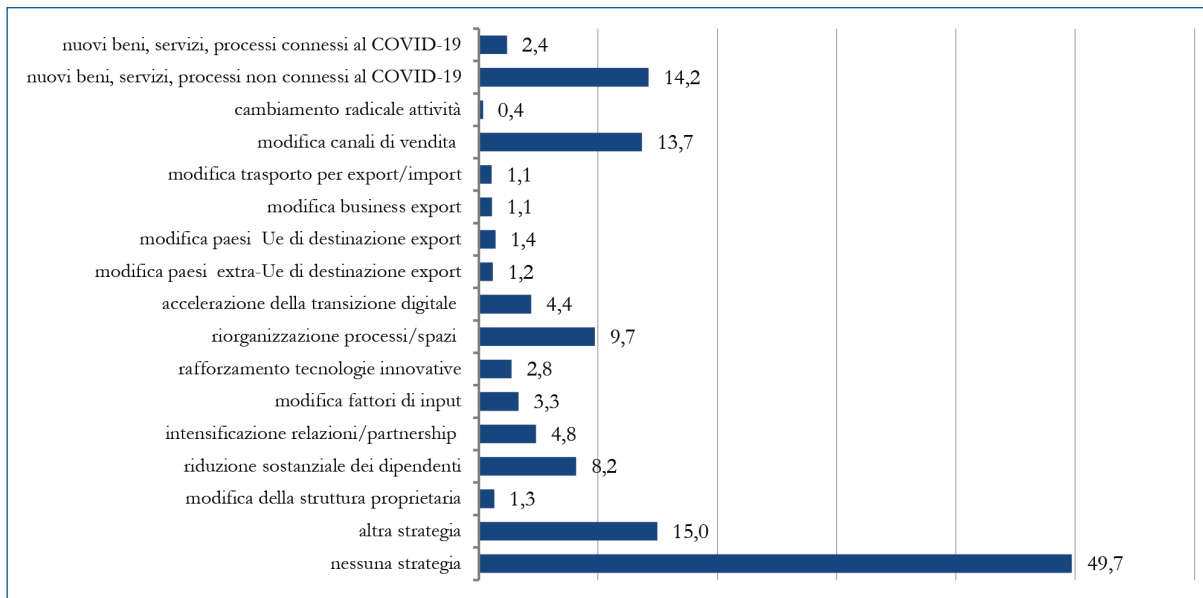
Le strategie che le imprese hanno già adottato o stanno valutando di adottare entro il 1° semestre del 2021 sono principalmente connesse alla produzione di nuovi beni, offerta di nuovi servizi o l'introduzione di nuovi processi produttivi (14,4%) nonché la modifica o l'ampliamento dei canali di vendita e dei metodi di fornitura e consegna dei beni o servizi (13,7%)²⁸.

Altro aspetto di rilievo è la riorganizzazione degli spazi di lavoro o degli spazi commerciali. Invece, è molto importante osservare che solo l'8% degli imprenditori pensa di uscire dalla crisi riducendo il numero dei dipendenti, un valore chiaramente contenuto rispetto alla primavera 2020 (21%). Non si osservano significative quote di imprenditori che prevedono di accelerare la digitalizzazione della propria attività o di rafforzare le tecnologie innovative (Industria 4.0) così come non si rileva particolare attenzione a modificare il proprio *business* sul mercato estero o a sviluppare nuove *partnership* aziendali. Un 50% delle imprese non ha modificato il proprio comportamento nella crisi o perché non ha subito effetti negativi dalla crisi pandemica oppure non ha idee di come affrontare la crisi in corso.

²⁸ È compreso il passaggio ai servizi *online*, *e-commerce* e modelli distributivi multi-canali.

Le strategie dell'impresa adottate o in adozione fino a giugno 2021

(possibili più risposte, composizione %)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

La maggioranza degli imprenditori continua ad investire nell'azienda

Strategici per il sistema produttivo sono gli investimenti, che rappresentano una leva importante per la crescita economica. Il contesto di estrema incertezza ha condizionato negativamente la propensione ad investire anche in Trentino ma l'eterogeneità degli effetti della crisi pandemica ha permesso nel 2020 al 16% delle imprese di aumentare l'entità degli investimenti e un 15% prevede di aumentarli ulteriormente nel 2021. La maggioranza degli imprenditori continua ad investire e conferma l'entità dell'investimento dell'anno precedente: 58% nel 2020, 64% nel 2021.

È l'ambito della tecnologia e digitalizzazione che presenta la quota più importante di imprese con investimenti in aumento, anche se gli imprenditori non le ritengono fra le strategie prevalenti per sostenere la ripresa della propria attività. L'altro comparto per intensità nell'aumento degli investimenti produttivi è quello connesso alla responsabilità sociale e alla sostenibilità ambientale. I settori che prevedono incrementi sensibili negli investimenti sono il manifatturiero (22,4%), il commercio all'ingrosso (17,4%) e al dettaglio (15,6%) e i trasporti (13,4%) anche se solo nel manifatturiero l'insieme di imprese che prevede di aumentare gli investimenti risulta superiore alla quota di chi invece intende diminuirli. Il 25% delle imprese con 50 addetti e più presenta programmi di investimento in crescita.

Le aspettative degli imprenditori

Gli imprenditori, pur nell'incertezza della situazione, mostrano un moderato ottimismo: circa il 21% prevede un recupero dell'economia entro la fine dell'anno; circa il 60%, invece, ritiene che si dovrà attendere il 2022. Per l'Italia la visione degli imprenditori è più prudente: il 79% stima il recupero dell'economia nel 2022. Sia per l'economia locale che nazionale gli imprenditori trentini si mostrano più cauti rispetto agli operatori del Nord-est²⁹.

²⁹ Rapporto 2020 Fondazione Nord Est, La ripartenza.

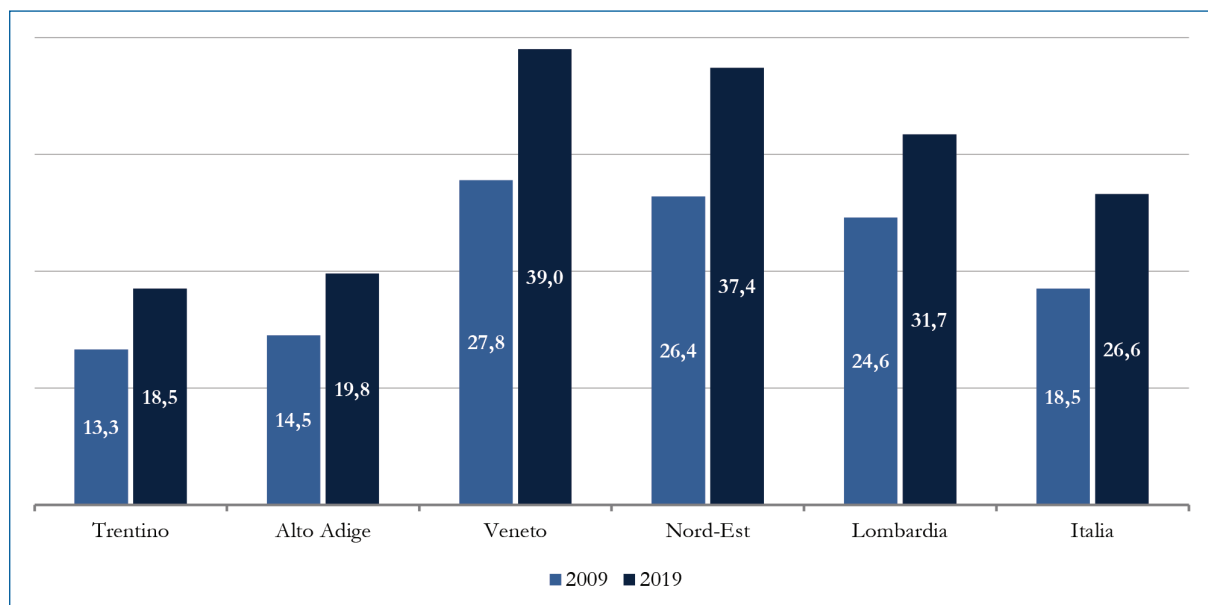
Gli imprenditori non si sbilanciano in ottimismo. Maggiori attese si riscontrano tra coloro che operano nei settori pesantemente colpiti dagli effetti della pandemia³⁰ per i quali il punto di minimo dovrebbe essere superato. Le imprese più piccole mostrano pessimismo, essendo quelle che nel complesso dei settori hanno subito maggiormente la crisi sanitaria, mentre man mano che aumenta la dimensione cresce anche la fiducia in una ripresa, in coerenza con la maggior presenza sui mercati internazionali. Si tratta del segmento di imprese più competitive, dinamiche e innovative.

L'apertura all'estero vede il Trentino in una posizione di relativa retroguardia

Il Trentino presenta strutturalmente una propensione all'esportazione³¹ contenuta rispetto ai territori di confronto³²: il valore di questo indicatore per il Trentino è pari al 18,5% mentre è quasi il doppio in Veneto, in Lombardia e nella ripartizione Nord-est. Anche l'Italia presenta una percentuale superiore e pari al 26,6%. Con la pandemia il livello di internazionalizzazione del Trentino si riduce di circa un punto percentuale, attestandosi al 17,7%. Anche un altro indicatore che misura l'apertura all'estero³³ vede il Trentino in una posizione di relativa retroguardia nel confronto regionale e al di sotto della media italiana.

La propensione all'esportazione

(esportazioni su PIL a prezzi correnti, valori %)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Bisogna sottolineare comunque che il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo trentino mostra un *trend* in crescita nel tempo ma necessita di aumentare d'intensità per avvicinare i territori confinanti, in particolare Veneto e Lombardia.

³⁰ Si fa riferimento al ricettivo, ristoranti-bar, attività sportive e di intrattenimento e servizi alla persona.

³¹ Viene misurata dal rapporto percentuale fra esportazioni totali e PIL a prezzi correnti.

³² Vedi nota 16.

³³ Viene misurata dalla quota di importazioni più esportazioni sul PIL moltiplicata per 100.

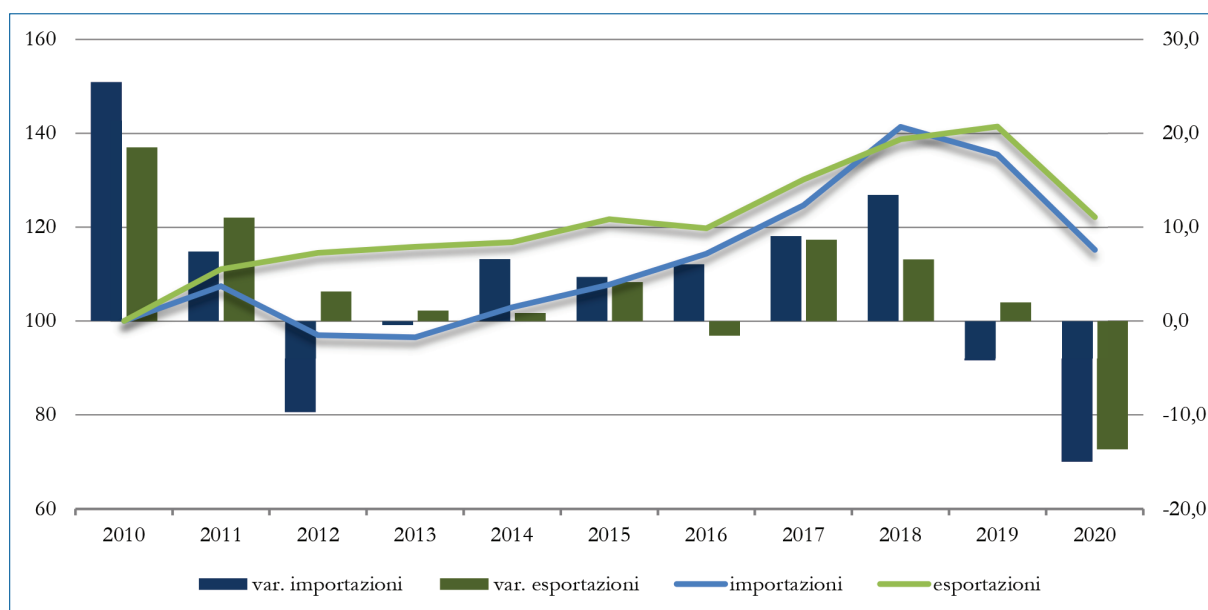
L'anno 2020 segna una nuova battuta d'arresto per gli scambi con l'estero

In un contesto generalizzato di contrazione degli scambi internazionali violento ma di breve durata che secondo i principali istituti di ricerca ha già ritrovato un suo percorso espansivo, il Trentino nel 2020 ha visto le proprie esportazioni arretrare, in media annua, del 13,7% con il momento peggiore nel secondo trimestre (-27,7%), in coincidenza con il massimo rigore delle misure per contrastare la pandemia che hanno creato importanti difficoltà alle imprese, in particolare, quelle che operano sul mercato estero o che sono parte di catene globali del valore.

In un anno si è tornati ai valori del 2015/2016. Le esportazioni non hanno subito modifiche significative per quanto attiene ai Paesi di destinazione delle merci: è ancora l'Europa il mercato estero di riferimento con un 73% delle merci esportate, delle quali il 57% nei Paesi dell'Unione europea. Non si osservano spostamenti significativi delle quote di mercato dei principali Paesi di destinazione delle merci trentine: il primo Paese rimane la Germania con un 17,2%, seguito dagli Stati Uniti che mantengono una quota prossima al 12% dell'export e dalla Francia (9,3%). Questi Paesi hanno confermato la posizione del Trentino sui mercati esteri mentre il Regno Unito evidenzia una perdita di mezzo punto percentuale fermandosi al di sotto dell'8% del valore esportato nel 2020.

L'andamento delle importazioni e delle esportazioni

(a sinistra numero indice 2010 = 100; a destra variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

Pur nella diversa apertura all'estero il Trentino mostra una buona capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica³⁴, avvicinandosi con un valore dell'indicatore pari al 30,6% ai territori con importante penetrazione sui mercati esteri: in Lombardia è prossimo al 35% ma in Veneto è al 17,9% e nel Nord-est al 23,3%.

³⁴ I settori dinamici, secondo la classificazione Ateco 2007, sono: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CL-Mezzi di trasporto; M-Attività professionali, scientifiche e tecniche; R- Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; S-Altre attività di servizi.

Il primo trimestre 2021 fornisce riscontri positivi con una variazione positiva delle esportazioni pari a 8,2% sullo stesso trimestre del 2020. Sono in particolare le esportazioni verso i paesi europei a registrare una dinamica positiva e vivace. Le esportazioni nel trimestre verso la Germania aumentano in tendenza del 17%; quelle verso la Francia del 10%. Minore incremento, anche se in recupero, si osserva per l'export verso il Regno Unito (8,6%). Gli scambi commerciali con gli Stati Uniti risultano, invece, sostanzialmente stazionari (0,6%).

Le restrizioni alla produzione hanno influenzato anche l'andamento delle importazioni che nel 2020 sono diminuite del 15%, qualche punto percentuale in più rispetto alle esportazioni. Nel primo trimestre 2021 si registra un incremento contenuto delle importazioni, e pari al 2,2%, in coerenza con l'andamento incerto del ciclo economico condizionato da restrizioni ancora importanti.

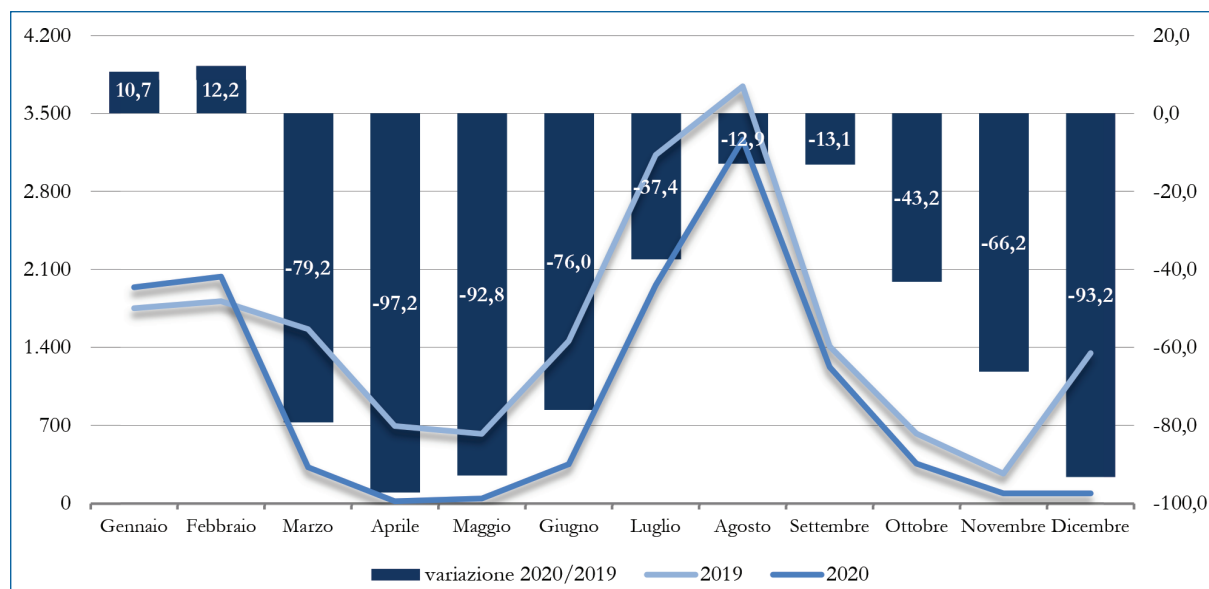
Il turismo e le attività allo stesso connesse sono pesantemente colpiti dal COVID-19

L'UNWTO³⁵ ha stimato che i danni causati al turismo dalla pandemia abbiano provocato nel 2020 una perdita di fatturato dieci volte maggiore a quella registrata per la crisi finanziaria del 2009. Il Trentino, essendo un territorio a specializzazione turistica, non ha potuto sottrarsi a questa situazione. Il 2020 turistico ha fornito un risultato molto negativo per arrivi e presenze a seguito delle restrizioni per arginare l'emergenza sanitaria. La stagione invernale 2019/2020 è stata bruscamente interrotta per il *lockdown*, la stagione estiva ha avuto un avvio lento con un buon riscontro nei mesi di luglio, agosto e settembre per i turisti italiani; assente invece il turismo estero. La stagione invernale 2020/2021 non è mai iniziata. Sembrano esserci buone aspettative per la stagione estiva 2021.

I riflessi sull'economia sono significativi considerando che i consumi turistici rappresentano circa il 23% dei consumi delle famiglie e il turismo attiva oltre il 10% dell'economia provinciale.

Le presenze mensili negli esercizi alberghieri ed extralberghieri

(a sinistra valori assoluti in migliaia; a destra valori %)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

³⁵ United Nations World Tourism Organization.

Il turismo è previsto tornare ad un andamento pre-COVID nel 2022 per quanto riguarda il turismo domestico mentre si deve aspettare il 2024 per il turismo internazionale³⁶. Il Trentino potrebbe trovare un percorso di crescita prima delle grandi città potendo usufruire di numerose opportunità di vacanza nella natura anche se l'internazionalizzazione del turismo sviluppata nel tempo potrà comportare un rallentamento nel ritorno alla normalità.

L'offerta turistica attira gli stranieri

Negli ultimi dieci anni gli stranieri hanno acquisito quote di mercato nel turismo trentino, in particolare nella stagione invernale³⁷. In estate gli stranieri privilegiano l'ospitalità meno strutturata: negli esercizi extralberghieri rappresentano quasi il 50% delle presenze. Le stagioni turistiche dell'anno 2020, oltre ad una flessione nelle presenze importante, hanno rilevato comportamenti diversi per provenienza come conseguenza delle misure di contrasto alla pandemia. La stagione invernale 2019/2020 ha visto l'incidenza delle presenze straniere contrarsi ma è soprattutto la stagione estiva 2020 che mostra una perdita di stranieri rilevante. Negli alberghi le presenze straniere infatti risultano dimezzate e negli esercizi extralberghieri si riducono di circa 15 punti percentuali.

Il COVID-19 rivaluta in particolare le seconde case

La ripartenza sarà trainata dai viaggi di prossimità, che nel *sentiment* delle persone offrono maggiori garanzie di sicurezza. L'evoluzione del settore dipenderà, inoltre, da come i cambiamenti nelle abitudini degli individui e delle famiglie si protrarranno e se questi diventeranno strutturali.

L'offerta ricettiva in Trentino presenta un numero importante di alloggi privati e seconde case che negli anni pre-COVID si stima interessassero circa il 45% delle presenze annuali, in prevalenza attribuibili alle seconde case³⁸. Nel 2020 la preferenza per queste forme ricettive è aumentata in modo significativo, in particolare per quanto attiene all'uso della seconda casa. Gli alloggi privati e le seconde case sono utilizzati prevalentemente nella stagione estiva.

Si percepisce ottimismo per la prossima stagione estiva

Dopo un'inesistente stagione invernale si hanno buone aspettative per la stagione estiva entrante. Le prenotazioni per i mesi di luglio e agosto sono molto positive e anche per gli altri mesi della stagione estiva ci sono buone premesse sostenute dal buon andamento della campagna vaccinale e dall'allentamento delle misure di distanziamento. L'offerta turistica lacuale e termale rileva ottimismo già nella parte iniziale della stagione.

L'eliminazione progressiva delle misure restrittive costituisce un presupposto importante per il ritorno degli stranieri, almeno europei, e per tendere a risultati in linea con il *trend* prima della pandemia.

³⁶ Rapporto 2020 Fondazione Nord Est, *La ripartenza*.

³⁷ Le presenze straniere nella stagione invernale 2018/2019 rappresentano il 44% negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, mentre nella stagione estiva 2019 il 37%.

³⁸ Nel 2019 rappresentano il 65% delle presenze negli alloggi privati e seconde case. La seconda casa è un'abitazione usata esclusivamente/prevalentemente dal proprietario per finalità turistica.

Il mercato del lavoro appare resiliente ma nasconde fragilità importanti

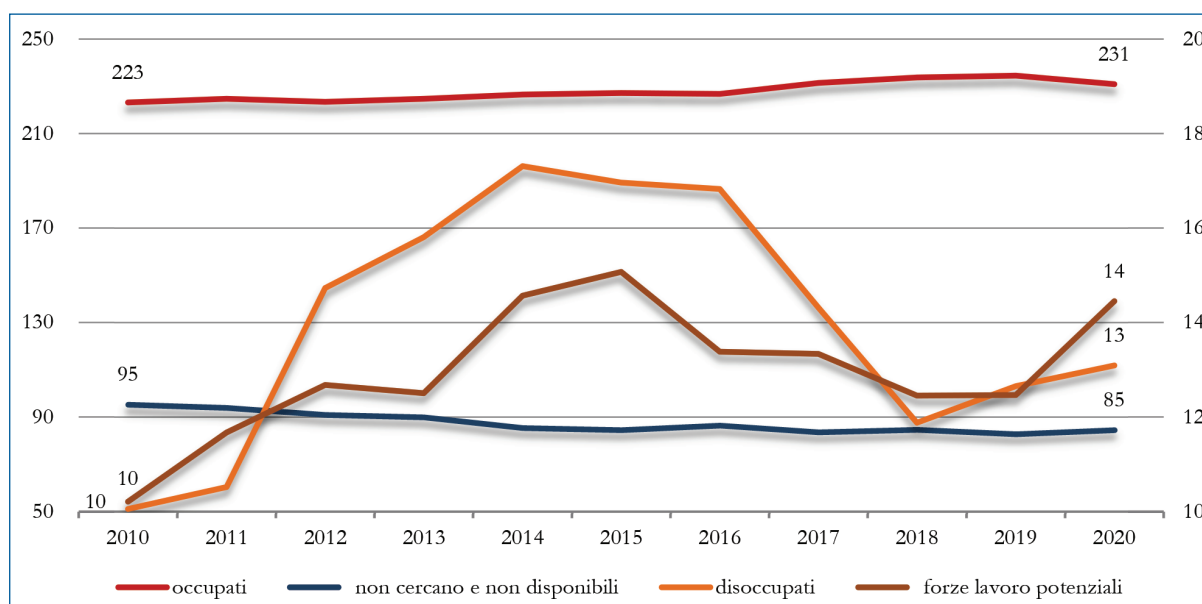
Il mercato del lavoro è strutturalmente attrezzato per far fronte alle crisi ed ha sviluppato un insieme di strumenti per superare i momenti difficili senza rilevare contrazioni marcate dell'occupazione. Ciò si è potuto osservare in particolare nell'ultimo decennio. I dati del lavoro per il 2020 e per la prima parte del 2021 sono marcatamente influenzati dalle misure pubbliche per la salvaguardia dell'occupazione: l'uso della Cassa integrazione guadagni, il blocco dei licenziamenti, lo *smart working* e altre misure volte a garantire i lavoratori durante il blocco dell'attività produttiva e il distanziamento sociale. La descrizione del mercato del lavoro pertanto risulta distorta e si dovrà monitorare l'evoluzione della disoccupazione e la dinamica degli inattivi in età lavorativa al termine di queste misure straordinarie di sostegno.

I provvedimenti pubblici sfalsano i dati del lavoro

Nel 2020 si osserva una perdita contenuta dell'occupazione che interiorizzava già il ciclo economico debole a cavallo fra 2019 e il 2020. La disoccupazione, o meglio il tasso di disoccupazione, non ha registrato significativi cambiamenti perché le misure di distanziamento sociale e i fermi obbligatori dell'attività produttiva hanno fatto transitare buona parte delle persone in cerca di occupazione dalla popolazione attiva alla popolazione inattiva, con la conseguente crescita di quella in età lavorativa: andamento quest'ultimo anomalo rispetto alla tendenza in atto da molti anni.

L'evoluzione del mercato del lavoro

(valori in migliaia)

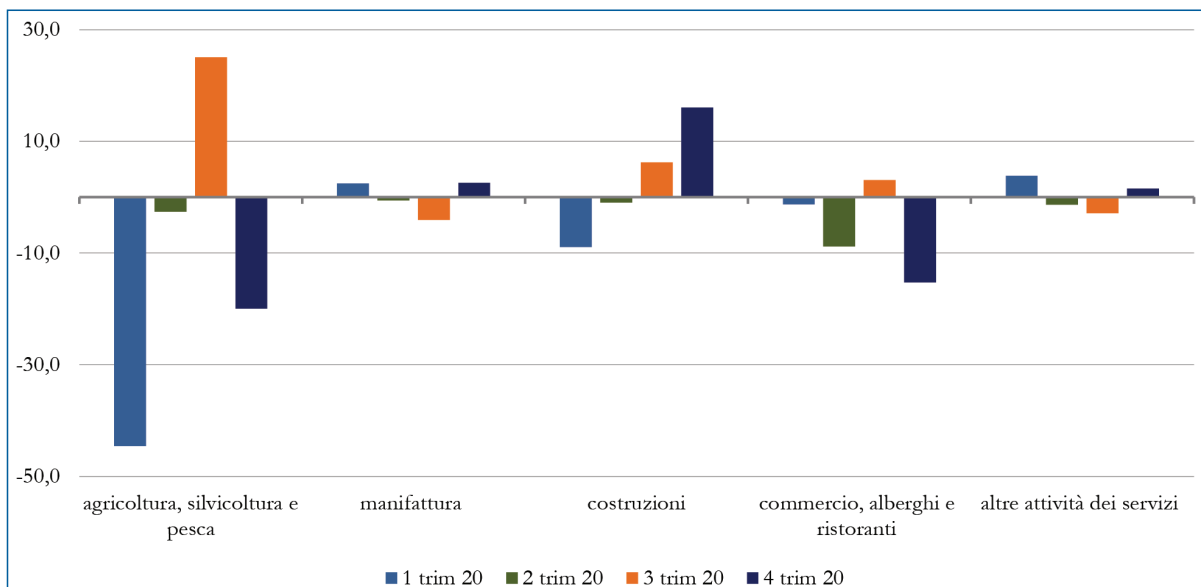


Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il risultato annuale nasconde andamenti diversificati per trimestre e settore produttivo che riflettono l'impatto delle misure pubbliche volte a contrastare la pandemia.

L'occupazione per settore economico

(variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

L'occupazione riflette le misure di contrasto alla pandemia

Sono il secondo e il quarto trimestre che mostrano una diminuzione dell'occupazione, diversificata per settore produttivo, e un aumento importante delle forze di lavoro potenziali³⁹, cioè quell'insieme di persone che sono diventate forzatamente inattive. Il mercato del lavoro evidenzia punti di attenzione da monitorare. Innanzitutto, si rileva la sensibile perdita dei dipendenti a termine che sono stati quelli che hanno subito maggiormente la crisi da COVID-19. In un anno questa tipologia di lavoratori è diminuita del 12,4%, interessando maggiormente la componente maschile (-17,2%).

Ha registrato una contrazione maggiore l'occupazione dipendente a tempo parziale e quella dei giovani fino a 34 anni. Inoltre è incrementata la quota di lavoratori in *part-time* involontario perché non trova un'occupazione a tempo pieno.

Le misure pubbliche di sostegno hanno comportato un aumento anomalo delle forze di lavoro potenziali, cioè di quelle persone definite inattive ma che sono prossime al mercato del lavoro. La crescita di questo insieme probabilmente è dovuta all'impossibilità di fare ricerche attive per una nuova occupazione.

L'altra anomalia del 2020 emerge dalla Cassa integrazione guadagni ordinaria utilizzata come misura tampone durante il *lockdown* e le restrizioni all'attività produttiva. Nel 2020 l'aumento delle ore autorizzate è stato abnorme⁴⁰, con andamenti molto diversi e coerenti con i periodi di rafforzamento delle misure per contrastare l'epidemia. I lavoratori in Cassa integrazione guadagni nel 2020 hanno superato le 6.500 unità, incrementandosi di quasi il 28% rispetto all'anno precedente⁴¹.

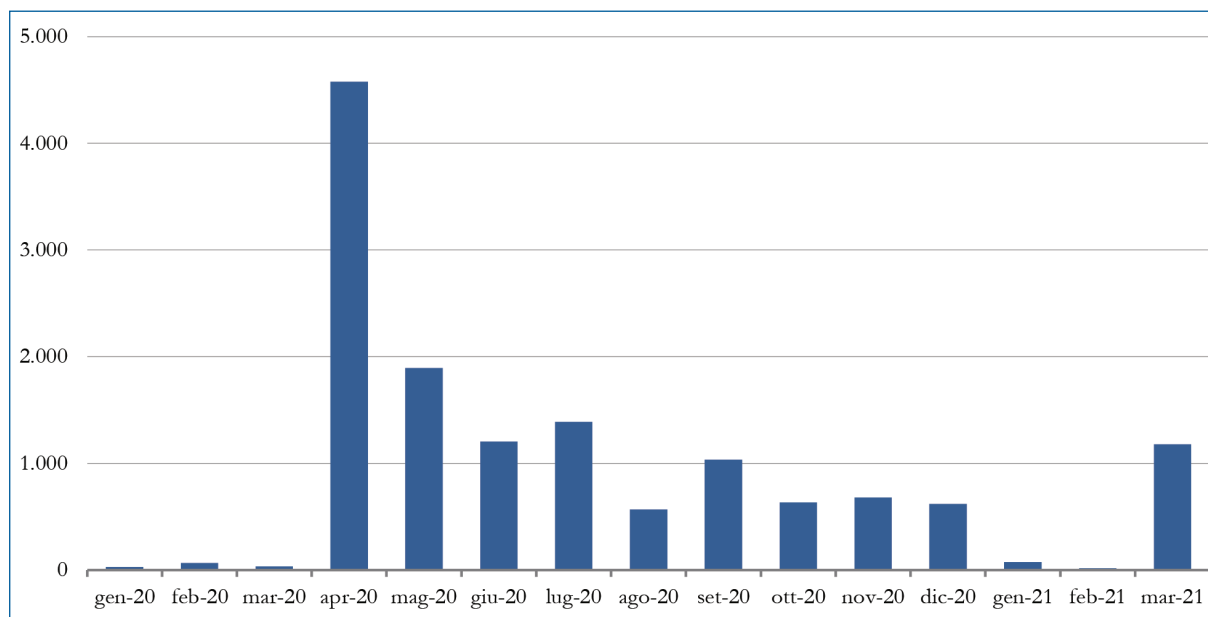
³⁹ Si fa riferimento, in particolare, a quella quota di individui che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare

⁴⁰ Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate nel 2020 sono aumentate di oltre il 4.700%.

⁴¹ Nel 2019 i lavoratori in CIG erano 265, con un incremento sull'anno precedente dell'1,1%.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni ordinaria

(valori in migliaia)

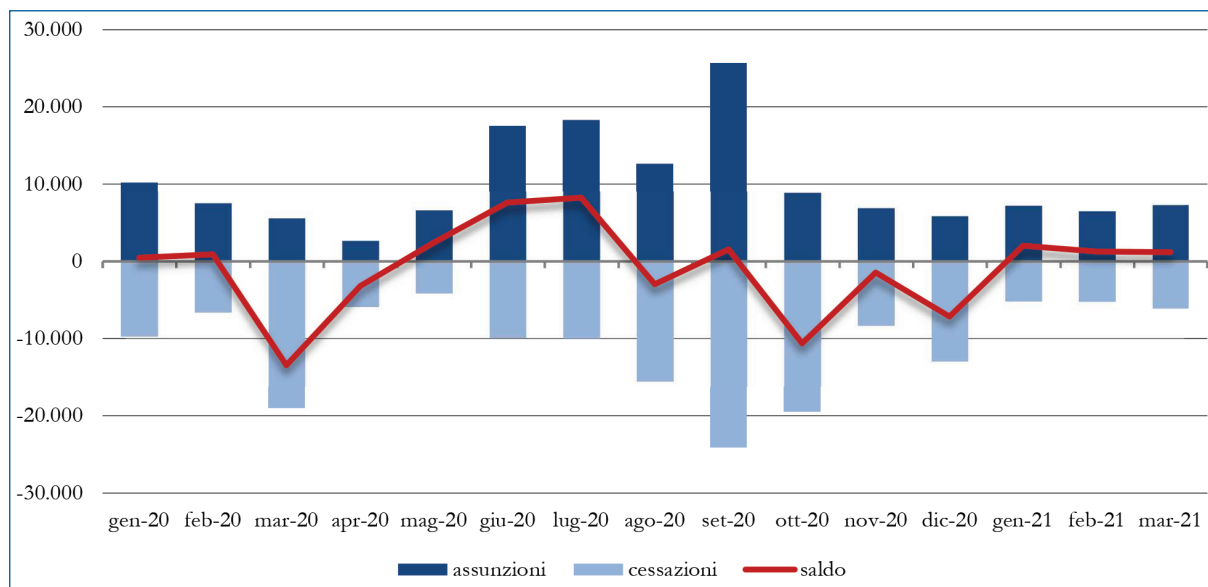


Fonte: INPS - elaborazioni ISPAT

I primi riscontri del 2021 sono improntati all'ottimismo

Il primo trimestre 2021, pur in un contesto in miglioramento, evidenzia che l'uscita dalla crisi è ancora in corso. Riscontri coerenti si possono osservare dalla dinamica delle assunzioni e delle cessazioni nel mercato del lavoro. Sono in particolare le assunzioni nel 2020 a registrare cali importanti.

L'andamento delle assunzioni e cessazioni e del saldo assunzioni - cessazioni



Fonte: Agenzia del Lavoro - elaborazioni ISPAT

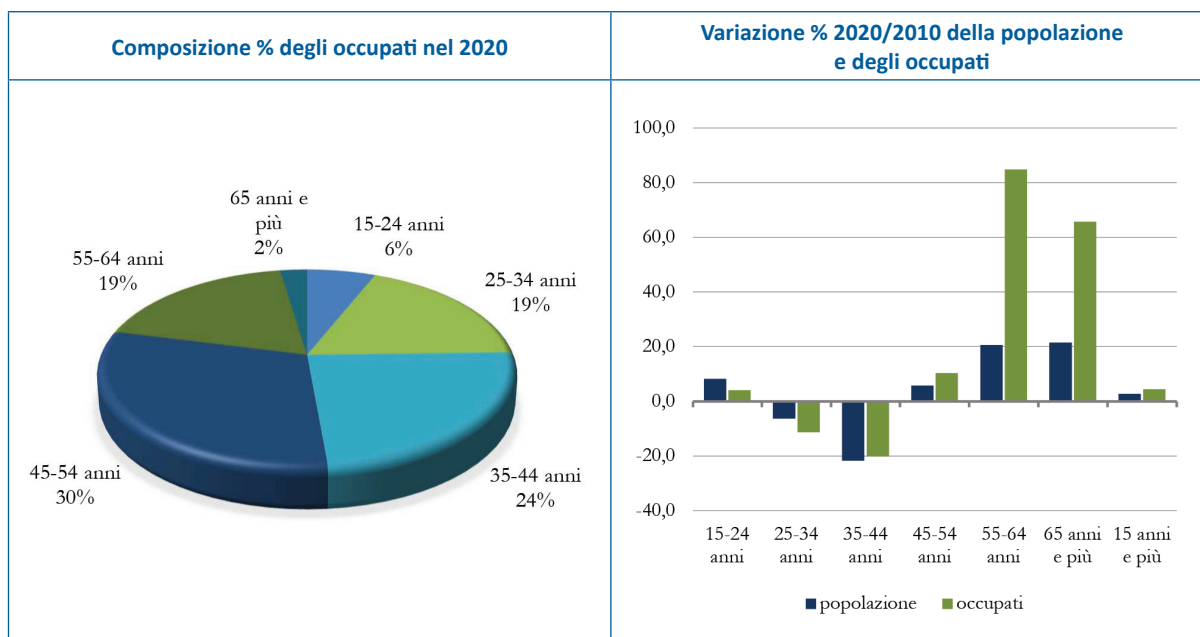
Nei primi mesi del 2021 si rileva un risultato trimestrale ancora negativo per le assunzioni ma con il mese di marzo che mostra una crescita tendenziale del 31,4%, che si concentra nelle costruzioni, nell'industria in senso stretto e negli altri servizi del terziario. L'evoluzione delle cessazioni meno marcata delle assunzioni permette al saldo del primo trimestre di mostrare una variazione positiva. A questo risultato contribuiscono tutti i mesi del trimestre.

Crescono molto le classi adulte e sono in sofferenza le classi centrali del lavoro

Le modifiche normative hanno cambiato la composizione degli occupati per età. Nel 2020 la quota più importante è composta da lavoratori nella classe 45-54 anni seguita dalla classe 35-44 anni. Queste due coorti rappresentano il 54% degli occupati. Le classi 25-34 anni e 55-64 anni incidono sul totale dell'occupazione per un 19% ciascuna mentre il 6% degli occupati si colloca nella classe 15-24 anni e il restante 2% nella classe 65 anni e più.

I lavoratori dai 45 anni sono la metà degli occupati. Nell'ultimo decennio si è osservato un aumento molto marcato delle classi adulte di occupati: la classe 55-64 anni è aumentata di quasi l'85% mentre la classe 65 anni e più di circa il 66%. Questi incrementi sono dovuti alle riforme pensionistiche anche se si osserva un incremento sensibile della popolazione: entrambe le classi crescono di circa il 20% tra il 2010 e il 2020.

Le caratteristiche dell'occupazione



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

La situazione di maggior preoccupazione si rileva nelle classi centrali di età che evidenziano una diminuzione nel decennio degli occupati pari all'11,4% per la classe 25-34 anni e al 20,1% per quella 35-44 anni, cali che trovano riscontro nell'evoluzione della popolazione. La riduzione in queste classi di occupati è spiegata per la prima classe per oltre la metà dalla dinamica della popolazione, mentre nella seconda classe la riduzione della popolazione è maggiore della contrazione degli occupati.

La classe iniziale, quella fra i 15-24 anni, segna un aumento della popolazione pressoché doppio di quello degli occupati. Questa classe interiorizza mutamenti nei comportamenti connessi alle migrazioni dall'estero e all'istruzione e formazione. Per quanto attiene

alle migrazioni, il tasso di fecondità⁴² delle donne immigrate nel decennio che inizia a metà degli anni '90 contribuisce in modo evidente alla natalità. In merito all'istruzione in Trentino si osserva una crescita significativa sia dei diplomati ma soprattutto dei laureati, che recuperano il *gap* nei confronti dell'Italia ma non nei confronti dell'Europa⁴³.

Il lavoro, in particolare quello di qualità, è fondamentale per la ripartenza

Il lavoro, e in particolare la qualità delle risorse umane, risulterà fondamentale per la ripartenza. La rivoluzione nell'organizzazione del lavoro imposta dalla pandemia ha portato a una valutazione sull'attualità della stessa. L'innovazione introdotta durante il *lockdown* della primavera 2020 ha permesso agli imprenditori di valutare, *obtorto collo*, cosa significa la digitalizzazione per il lavoro e quali competenze diverranno sempre più rilevanti nel lavoro del futuro. Vi è sempre più la consapevolezza della necessità di avere lavoratori con esperienza, autonomia, competenze trasversali e tecniche elevate, in particolare digitali.

Lo *smart working*, introdotto massicciamente per necessità, è accolto con favore dagli imprenditori che prevedono per circa un 80% di utilizzarlo maggiormente nel futuro⁴⁴ anche se c'è la consapevolezza dell'importanza dell'investimento in formazione per renderlo proficuo e consono al sistema produttivo. Gli imprenditori ritengono che in futuro il lavoratore debba diventare sempre più "resiliente", saper gestire situazioni e problemi nuovi e imprevisti, farsi carico di attività nuove e sfidanti ed essere autonomo. Queste caratteristiche si affiancano all'esperienza e alle competenze tecniche e digitali.

⁴² Il tasso di fecondità totale corrisponde al numero di figli per donna in età feconda (15-49anni). Tale tasso è pari in Trentino a 1,42; distinto per nazionalità è pari a 1,27 per le donne italiane e a 2,31 per le donne straniere.

⁴³ Le persone nella classe 25-34 anni che possiedono un titolo di studio universitario, misurato dal rapporto percentuale fra i laureati di 25-34 anni e la popolazione di 25-34 anni è pari a 32,9% per il Trentino, al 28,9% per l'Italia e al 42,4% per l'UE 27.

⁴⁴ Indagine Fondazione Nord Est e Umana.

1.2.2 Le prospettive dell'economia provinciale

Il ciclo economico provinciale è condizionato anche nel 2021 dall'evoluzione della pandemia soprattutto nella parte iniziale dell'anno. La nuova ondata pandemica ha influenzato relativamente la manifattura e le costruzioni che, supportate dalla ripresa del commercio mondiale e dagli incentivi pubblici, sono già in fase espansiva. Il rafforzamento delle misure di distanziamento sociale ha avuto un impatto negativo marcato sulle attività della filiera del turismo, con la cancellazione della stagione invernale, e sulle attività a contatto con il pubblico.

I buoni riscontri nel 2021 dell'Italia si riflettono positivamente anche sul Trentino

Le prospettive per i prossimi mesi sono incoraggianti. I dati per l'Italia relativi al primo trimestre 2021 hanno migliorato le aspettative e sembra rafforzarsi l'ottimismo sulla crescita. Questo ritrovato clima di fiducia andrà a riflettersi positivamente anche sul Trentino.

Aumenta la fiducia delle imprese anche grazie alla ripresa degli ordinativi. Per i servizi il contesto è ancora incerto per le restrizioni tuttora attive, sebbene nelle ultime settimane i segnali siano nettamente migliorati. La domanda estera è tornata a crescere in particolare per gli scambi intra-UE. È atteso in ripresa anche il commercio interregionale. L'attenuazione delle misure di distanziamento dovrebbe permettere la ripartenza di tutte le attività a contatto con il pubblico fornendo un sostegno aggiuntivo all'espansione del ciclo economico. Dopo un primo semestre debole, l'attesa è di un robusto rimbalzo nel terzo trimestre e una dinamica positiva nell'ultima parte dell'anno. Nel 2021 si stima che il PIL trentino aumenterà intorno al 4%, recupero lievemente più moderato rispetto alla dinamica nazionale a causa dell'impatto negativo significativo della spesa dei turisti sui consumi delle famiglie. La perdita stimata, in termini di PIL, dell'ultima stagione turistica invernale è nell'ordine di 800 milioni, il 4% del PIL provinciale.

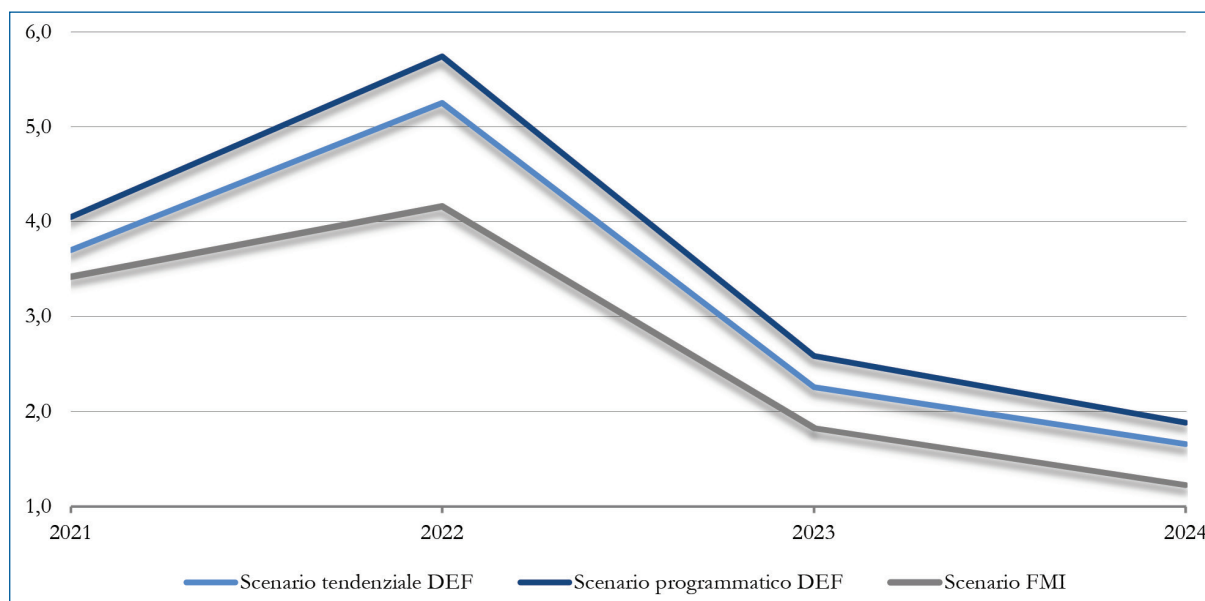
L'economia trentina si rafforza e già nel 2022 si annullano gli effetti della pandemia

Per il periodo 2021-2024 si sono elaborati tre profili di crescita del PIL provinciale, costruiti su diversi scenari nazionali. Nello specifico, i tre profili di crescita stimati sono basati, rispettivamente sulle previsioni del DEF tendenziale nazionale (*Scenario tendenziale DEF*), del DEF programmatico nazionale (*Scenario programmatico DEF*) e sulle previsioni dell'FMI per l'Italia (*Scenario FMI*); queste stime non incorporano gli effetti delle misure attivate dall'Amministrazione provinciale.

Sulla base dello scenario programmatico DEF l'espansione economica è attesa consolidarsi al 5,7% nel 2022 grazie all'evoluzione della domanda turistica che si prevede tornare sui livelli pre-COVID e agli effetti attesi del sostegno pubblico all'economia, in particolare, agli investimenti. Dal 2023 si prevede un ritmo di crescita non più condizionato dallo *shock* pandemico. Le stime di crescita rimangono comunque significative: +2,6% nel 2023 e +1,9% nel 2024. L'evoluzione del PIL trentino subirà gli effetti delle manovre nazionali, già previste, per il perseguimento della riduzione del debito pubblico.

Le previsioni del PIL trentino

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2021	2022	2023	2024
Scenario tendenziale DEF	3,7	5,3	2,3	1,7
Scenario programmatico DEF	4,0	5,7	2,6	1,9
Scenario FMI	3,4	4,2	1,8	1,2

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) - elaborazioni ISPAT

Pure lo scenario tendenziale DEF presenta una buona ripresa per l'economia trentina nel 2021 (+3,7%), che si intensifica nel 2022 (+5,3%). Più prudente appare lo scenario che si basa sulle stime dell'FMI per l'Italia che ipotizza una dinamica meno vivace degli investimenti fissi lordi e una ripresa più moderata del commercio mondiale. In questo caso l'economia trentina si incrementa nel 2021 del 3,4%, nel 2022 del 4,2% e nel biennio successivo si prevedono tassi di espansione più attenuati (1,8% nel 2023 e 1,2% nel 2024). In tutti gli scenari previsivi elaborati il PIL provinciale dovrebbe assorbire la caduta pandemica già nel 2022.

Un ulteriore impulso alla crescita dalle manovre provinciali

In relazione alle caratteristiche dell'ordinamento finanziario provinciale e, in particolare, alla correlazione della relativa finanza alla dinamica dell'economia del territorio, quest'anno per la prima volta si è inteso effettuare un ulteriore passo in avanti nella definizione della dinamica del PIL provinciale. Nello specifico si è voluto rappresentare nel Documento in esame un obiettivo programmatico di PIL che, rispetto a quello derivante dalla dinamica del PIL nazionale, tenga conto anche delle risorse aggiuntive che possono essere mobilitate a livello provinciale rispetto a quelle che ordinariamente alimentano lo stesso e a quelle già incorporate nella stima derivante dalla dinamica del PIL nazionale. Tra queste risorse nazionali si citano, a titolo di esempio, le risorse dei fondi strutturali europei, le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e le risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari (*per un approfondimento in merito si rinvia a quanto riportato nel box [Le previsioni dell'economia per il Trentino](#)*).

Con le manovre provinciali il PIL trentino dovrebbe aumentare di ulteriori 4 decimi già nel 2021

La dimensione delle risorse aggiuntive che possono essere attivate a livello locale e i conseguenti effetti sulla dinamica complessiva del PIL sono ovviamente limitati, in considerazione delle ridotte dimensioni del territorio e degli effetti di *spillover* che si generano. Quest'anno si sono comunque arricchite le stime del Pil per il Trentino considerando l'impatto delle manovre provinciali. Si è, pertanto, quantificato quanto l'impegno della Provincia e il contributo delle misure adottate aggiungono in termini di Pil alla dinamica dell'economia.

L'obiettivo della Provincia è quello di incrementare il tasso di crescita del PIL di 4 decimi di punto percentuale già nel 2021, di 3 decimi nel 2022 e di 2 decimi all'anno nel 2023 e nel 2024.

Gli interventi del Governo provinciale recentemente approvati e programmati si stima possano contribuire a rafforzare la dinamica espansiva del PIL sia nell'anno in corso sia nel triennio successivo. Le misure si sviluppano in due principali ambiti:

- interventi per lo sviluppo del sistema produttivo (promozione investimenti per bandi qualità, attraverso contributi a sostegno di interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta turistica delle strutture ricettive del territorio, contributi nei settori del commercio, dell'artigianato e della somministrazione di alimenti e bevande volti alla riqualificazione e ammodernamento delle strutture, nonché alla riconversione delle attività, riqualificazioni produttive, R&S, etc.);
- investimenti in opere pubbliche finanziati con debito aggiuntivo e interventi per la rigenerazione urbana.

Queste misure si aggiungono ai provvedimenti nazionali per sostenere la ripresa dell'economia.

Inoltre, le manovre provinciali comprendono anche ristori ed esoneri fiscali, nonché sostegno all'accesso al credito e al rafforzamento patrimoniale. Queste tipologie di interventi, che interessano le imprese, i lavoratori e le famiglie, non si configurano in investimenti e quindi non agiscono direttamente sul PIL ma, supportando la capacità di spesa dei diversi settori istituzionali, contribuiscono a dare ulteriore impulso alla domanda interna e quindi, indirettamente, ad accrescere il PIL stesso.

L'impatto positivo sul PIL delle misure sopra riportate è atteso sia nell'anno in corso che negli anni successivi, ovvero in concomitanza con le fasi più espansive del ciclo economico.

Il volume complessivo di risorse mobilitate, considerando le risorse pubbliche e le risorse private conseguentemente mobilitate - tenuto conto che in parte si tratta di contributi pubblici che stimolano gli investimenti privati -, si aggira intorno al mezzo miliardo di euro.

Sono, in particolare, gli investimenti a sostenere la crescita del PIL

La parte più consistente degli effetti positivi sul PIL proviene dal sostegno agli investimenti delle imprese e dalle opere pubbliche. Marginale è l'apporto diretto alla crescita derivante dai ristori per le perdite di ricavi dovute alla pandemia e dagli interventi a sostegno della liquidità delle imprese. In questo caso, però, le misure sono finalizzate a mitigare i costi per le imprese e a garantire il mantenimento della capacità produttiva. Una simulazione condotta riducendo la capacità produttiva dei settori *market* dell'1% indica un calo dello 0,5% del valore aggiunto provinciale⁴⁵.

⁴⁵ Elaborazioni ISPAT mediante modelli di inoperability basati sulle Matrici intersettoriali per l'economia per il Trentino (SUT), proposti in letteratura per la valutazione di impatto di eventi estremi su sistemi economici interconnessi.

L'impatto dell'insieme degli interventi pubblici, stimato anno per anno, produce nel biennio 2021-2022 un effetto espansivo sul PIL di 4 decimi di punto percentuale nel primo anno e di 3 decimi nel secondo. Il contributo decresce leggermente a 0,2 punti dal 2023 (*area blu del grafico Scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali*). L'intensità degli effetti è legata alla capacità del sistema produttivo di utilizzare il sostegno pubblico per produrre ricchezza attraverso la realizzazione di opere e di investimenti in grado di migliorare la competitività e le *performance* aziendali. Gli effetti positivi degli investimenti sostengono l'espansione della produzione che incrementa il reddito disponibile delle famiglie e, di conseguenza, la spesa per consumi. La maggiore domanda interna attivata genera nel contempo maggiori importazioni di beni e servizi dal resto d'Italia e dall'estero per tutti gli anni della previsione, determinando una mitigazione dell'impatto positivo dei provvedimenti pubblici.

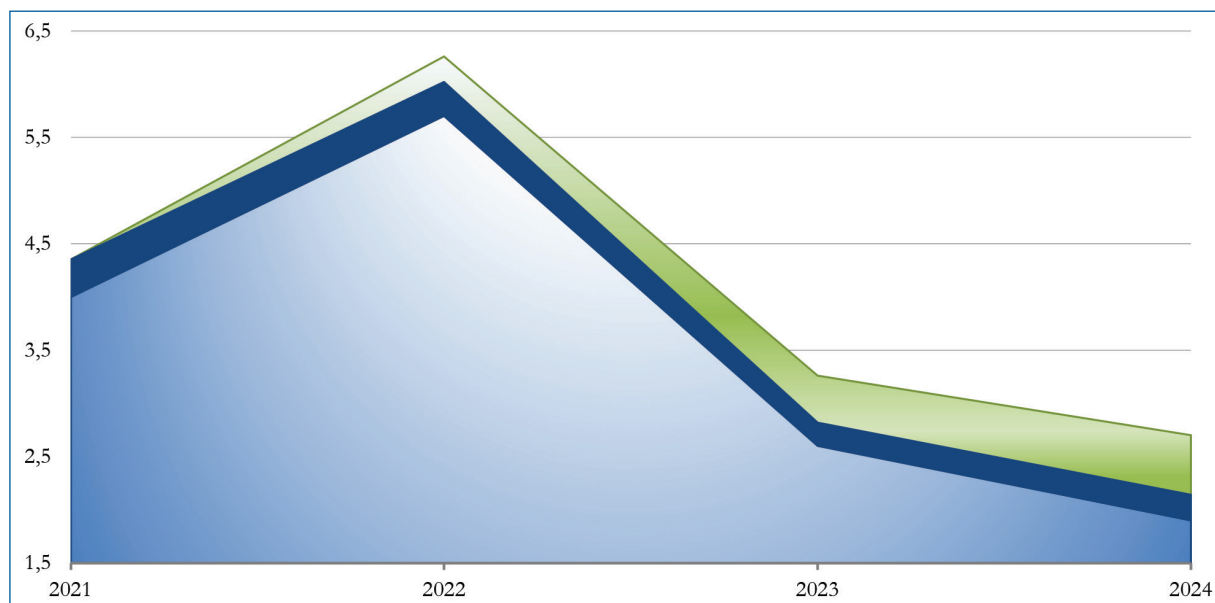
In ragione dello Statuto di autonomia e della revisione dei rapporti finanziari con lo Stato intervenuta a seguito dell'Accordo di Milano del 2009 e del Patto di garanzia del 2014, la Provincia vanta nei confronti dello Stato poste arretrate finora non attribuite riferite a risorse prodotte dal territorio (accise sui prodotti ad uso riscaldamento, tributi sui giochi e restituzione di riserve all'erario). Nell'attuale fase congiunturale, ferma restando la necessità di conservare un adeguato livello di risorse per l'esercizio delle estese competenze di spesa, la Provincia necessita anche di disponibilità adeguate all'approntamento di misure specifiche per il rilancio del sistema economico locale e per la salvaguardia del sistema sociale. A tale fine sono in corso trattative specifiche con il Governo per addvenire all'attribuzione di tali poste, tenuto anche conto del mutato contesto della finanza statale rispetto ai vincoli posti dall'Unione europea.

La stima delle risorse che potrebbero aggiungersi all'ordinario potenziale di spesa della Provincia nei prossimi tre anni si aggira intorno ai 100 milioni di euro l'anno. Grazie a queste risorse aggiuntive l'Amministrazione provinciale sarebbe in grado di incrementare il proprio raggio d'azione attraverso ulteriori incentivi agli investimenti e, soprattutto, potenziare i propri investimenti diretti.

L'apporto positivo di questa spesa pubblica potenziale restituisce un profilo di crescita del PIL ulteriormente aumentato di altri 3 decimi di punto per il 2022, che sale a 0,5 e 0,6 decimi di punto nel biennio successivo (*area verde del grafico Scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali*).

Lo scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2021	2022	2023	2024
Scenario del PIL programmatico (area azzurra)	4,0	5,7	2,6	1,9
Scenario del PIL con gli effetti delle misure provinciali (area blu)	4,4	6,0	2,8	2,1
Scenario del PIL con gli effetti delle mi- sure provinciali e di quelle finanziate dai gettiti arretrati (area verde)	4,4	6,3	3,3	2,7

Elaborazioni ISPAT

È obiettivo della Provincia riuscire a recuperare ulteriori risorse aggiuntive che possano alimentare l'economia del territorio nel prossimo triennio (in particolare attraverso la riduzione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale). Qualora si recuperassero anche solo ulteriori 100 milioni di euro all'anno per il prossimo triennio, la dinamica del PIL nel 2022 si attesterebbe al 6,6%, quella del 2023 al 3,8% e quella del 2024 al 3,3%.

Le previsioni dell'economia per il Trentino

I dati di contabilità territoriale dell'Istat vengono aggiornati in anticipo dall'ISPAT attraverso tecniche di stima indirette che internalizzano le dinamiche congiunturali e descrivono i risultati economici "a consuntivo" dell'economia trentina. Per le esigenze legate soprattutto alla programmazione di bilancio è fondamentale però poter prevedere il percorso di crescita dell'economia almeno per un orizzonte temporale di un triennio. Ciò risulta in particolar modo strategico per la Provincia autonoma di Trento tenuto conto della correlazione della dinamica della finanza provinciale con la dinamica del PIL provinciale.

Per elaborare uno scenario previsivo per i tre anni successivi a quello di riferimento viene utilizzata la modellistica econometrica che, sulla base delle dinamiche storiche e di elementi esogeni prospettici a carattere nazionale, internazionale e locale, è in grado di fornire la previsione delle principali poste macroeconomiche e in particolare del PIL (Modello Econometrico Multisetoriale per il Trentino - MEMT - sviluppato e curato da FBK-IRVAPP, in partnership con ISPAT e Prometeia). Le stime vengono definite periodicamente in occasione della predisposizione del DEFP e sono aggiornate in autunno per la NADEF.

La procedura per l'elaborazione delle previsioni è complessa e le stime iniziali, vincolate agli scenari tendenziale e programmatico del DEF nazionale, nonché alla previsione FMI (Fondo Monetario Internazionale), vengono calibrate opportunamente ricorrendo anche ad altri tipi di modellistica, soprattutto di tipo intersettoriale. In tal senso, gli scenari prodotti per il Trentino, oltre a riflettere gli scenari nazionali appena citati, incorporano valutazioni sulle dinamiche provinciali che permettono di calibrare le previsioni con le informazioni congiunturali quantitative e qualitative disponibili al momento dell'elaborazione delle stime.

Con queste premesse, lo scenario tendenziale DEF del Trentino descrive la previsione del PIL secondo le dinamiche prospettiche delineate in coerenza con quanto deciso dal DEF tendenziale per l'Italia. Incorpora pertanto le ricadute, anche per il Trentino, del PNRR già presenti nella NADEF dell'autunno scorso, nonché gli effetti degli altri fondi provenienti dall'Unione europea e dei provvedimenti adottati già dal Governo per l'economia e il sociale.

Lo scenario programmatico DEF del Trentino incorpora gli effetti attesi delle ulteriori misure espansive proposte nel DEF nazionale che avranno un effetto positivo anche sull'economia e sul sociale provinciale.

Infine, lo scenario FMI proposto per il Trentino incorpora le previsioni di sviluppo dell'economia elaborate tenendo conto delle assunzioni del Fondo monetario internazionale che solitamente risultano più prudenti rispetto agli scenari tracciati dal Governo. Questi primi tre scenari sono rappresentati nel grafico [Le previsioni del PIL trentino](#).

Viene proposto, inoltre, un ulteriore duplice possibile sviluppo del PIL che, partendo dallo [scenario programmatico DEF per il Trentino](#), incorpora, in una prima ipotesi, gli effetti attesi sul PIL delle misure recentemente approvate e/o programmate dal Governo provinciale e, in una seconda ipotesi, l'evoluzione del PIL considerando i possibili effetti derivanti anche dall'impiego dei fondi relativi ai gettiti arretrati vantati nei confronti dello Stato. Questi nuovi due scenari sono rappresentati nel grafico [Scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali](#).

1.2.3 Il contesto sociale

La straordinarietà del momento condiziona anche il contesto sociale intervenendo con cambiamenti, in parte forzati, nei comportamenti di consumo e nelle abitudini degli individui.

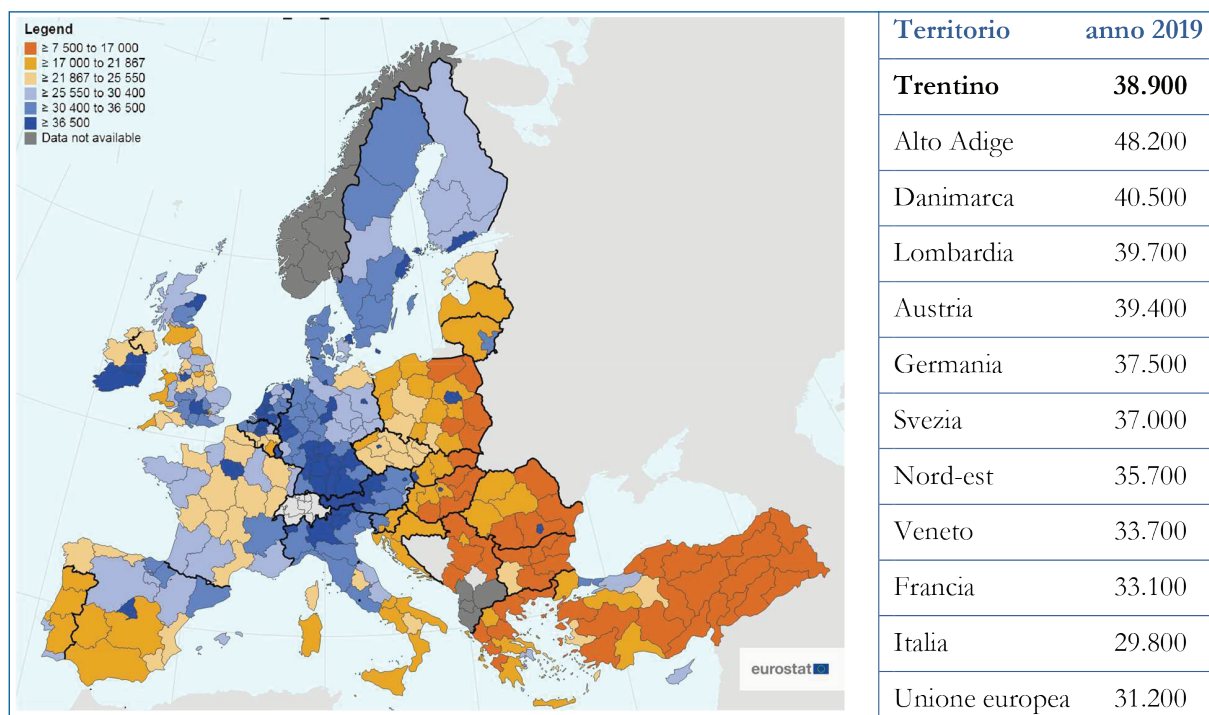
Nel 2020 la popolazione decresce per l'eccezionalità contingente

Fondamentale per i riflessi sull'economia e in particolare sul sociale è l'invecchiamento della popolazione che in Trentino presenta relativamente meno preoccupazioni che nel resto dell'Italia. Il Trentino è, infatti, una delle poche realtà che, fino al 2020, rilevava una popolazione in crescita, grazie all'attrattività del territorio. La pandemia ha avuto effetti pesanti anche sulla popolazione, comportando un aumento dei morti del 30% rispetto al 2019 e il mancato riequilibrio fra saldo migratorio e saldo naturale, con il risultato di una decrescita contenuta della popolazione, evento unico per il Trentino da molti decenni.

Le proiezioni demografiche non destano grandi apprensioni fino al 2030, pur osservando una riduzione della componente giovane a favore della componente anziana che tende a svilupparsi con intensità crescente. L'insieme dei grandi anziani⁴⁶ tende a diventare un fenomeno statisticamente significativo.

Il benessere economico nel 2019 misurato tramite il PIL pro-capite

(differenze % rispetto alla media europea e valori pro-capite in PPA)



Fonte: Eurostat - elaborazioni ISPAT

⁴⁶ 85 anni e più.

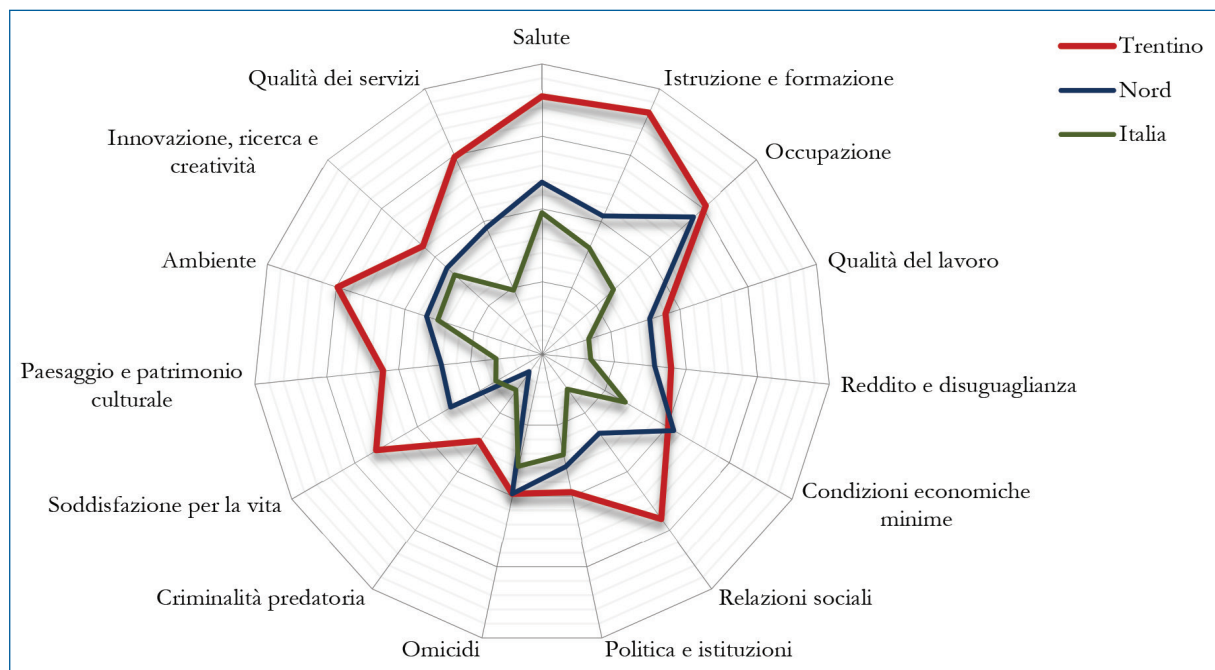
Con questa attenzione il Trentino si conferma in Europa come un territorio dal benessere economico elevato e nelle prime posizioni regionali in Italia. Il PIL pro-capite in PPA⁴⁷ si posiziona a livelli superiori a quelli della Germania, della Svezia e della Francia. Nel 2019, il PIL in PPA del Trentino è pari a 38.900 euro, con la media italiana a 29.800 euro e quella dell'Unione europea a 31.200 euro. In termini differenziali il PIL per abitante risulta superiore rispetto alla media italiana del 30% e a quella europea del 25%.

Il benessere di un territorio è una misura complessa

Ma la ricchezza economica non è sufficiente per descrivere il benessere di un territorio. Ormai esiste una florida letteratura e opinioni composite diverse ma unanimi nel ritenere che per descrivere il benessere di un'area è necessario integrare l'indicatore di riferimento mondiale – PIL per abitante – con un insieme variegato di indicatori relativi alla qualità del vivere- dal lavoro all'ambiente- alle percezioni delle persone- dalla soddisfazione per la vita alla soddisfazione per aspetti della vita quotidiana quali tempo libero, relazioni familiari e sociali, etc.- alle caratteristiche del territorio- quali la qualità e la percezione dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità.

Il benessere in Trentino nel confronto con la media delle regioni del Nord e l'Italia

(anno 2018)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

⁴⁷ Il PIL pro-capite è una proxy della ricchezza di un territorio e misurato in PPA (parità di potere d'acquisto), al fine di permettere confronti internazionali depurati delle differenze nel livello dei prezzi, consente di confrontare il benessere economico degli Stati e delle regioni europee. Il dato relativo all'Unione europea è calcolato al netto del Regno Unito.

Istat ha definito ormai da un decennio, assieme al CNEL, una metodologia per misurare il benessere di un territorio con la confrontabilità nello spazio e nel tempo⁴⁸. Un numero limitato degli indicatori maggiormente rappresentativi del benessere è diventato parte anche del DEF nazionale.

Il benessere del Trentino è distintivo non solo rispetto all'Italia ma anche alle regioni del Nord

Il confronto con la media delle regioni del Nord e quella nazionale colloca il Trentino in una posizione di preminenza rispetto all'Italia e in una posizione di vantaggio per la quasi totalità delle dimensioni del benessere con le regioni del Nord. Si rileva solo nella dimensione *condizioni economiche minime*⁴⁹ un sopravanzamento delle ripartizioni del Nord. Sono, in particolare, le dimensioni dell'*istruzione e formazione*, delle *relazioni sociali*, dell'*ambiente*, della *soddisfazione per la vita* e della *salute* a denotare il maggior vantaggio del Trentino. Nel periodo 2010-2018 il Trentino ha fatto progressi, soprattutto, *nell'istruzione e formazione*, *nell'innovazione, ricerca e creatività* e nella *salute*. Maggiori difficoltà si osservano nelle dimensioni più qualitative del benessere quali, la *soddisfazione per la vita*, la *qualità del lavoro*, le *relazioni sociali* e il *paesaggio e il patrimonio culturale*.

Recentemente anche Eurostat ha diffuso un indice di progresso sociale che ha il vantaggio di confrontare le regioni italiane nel contesto europeo, permettendo di conoscere la salute di un territorio nel confronto con le altre regioni europee. Per il Trentino questa possibilità è estremamente importante perché nel contesto italiano la provincia si colloca fin dall'inizio nelle posizioni di vertice.

L'indice di progresso sociale (IPS) regionale dell'UE⁵⁰, integra il PIL pro-capite, ricchezza economica, con misure di benessere sociale e ambientale secondo tre direttrici⁵¹: necessità basilari, benessere e opportunità di progresso.

⁴⁸ Il processo di analisi, aperto al confronto con la comunità scientifica, le associazioni e i cittadini, ha portato all'individuazione di 12 domini rilevanti per il benessere e la selezione di circa 130 indicatori in grado di misurare i diversi aspetti – condizioni materiali e qualità della vita – che a essi afferiscono.

⁴⁹ È composto dagli indicatori grave deprivazione materiale, grave deprivazione abitativa, grande difficoltà economica e bassa intensità lavorativa

⁵⁰ Misura il livello di progresso sociale di 272 regioni europee, integrando le tradizioni, misurazioni del progresso economico basate su PIL, reddito e occupazione. L'indice calcola in una scala da 0 a 100 la *performance* di ciascuno dei 52 indicatori considerati per misurare le componenti dell'indice.

⁵¹ Le tre dimensioni che compongono IPS sono: bisogni di base (alimentazione e cure mediche di base, abitazioni e loro dotazioni e sicurezza personale), livello di benessere (accesso a istruzione di base, accesso a strumenti di informazione e comunicazione, condizioni di salute e qualità dell'ambiente), livello di opportunità (salvaguardia di scelte personali, assenza di fattori di discriminazioni, accesso a livelli avanzati di istruzione).

Per maggiori informazioni:

https://ec.europa.eu/regional_policy/it/newsroom/news/2016/04/04-01-2016-figuring-out-social-progress

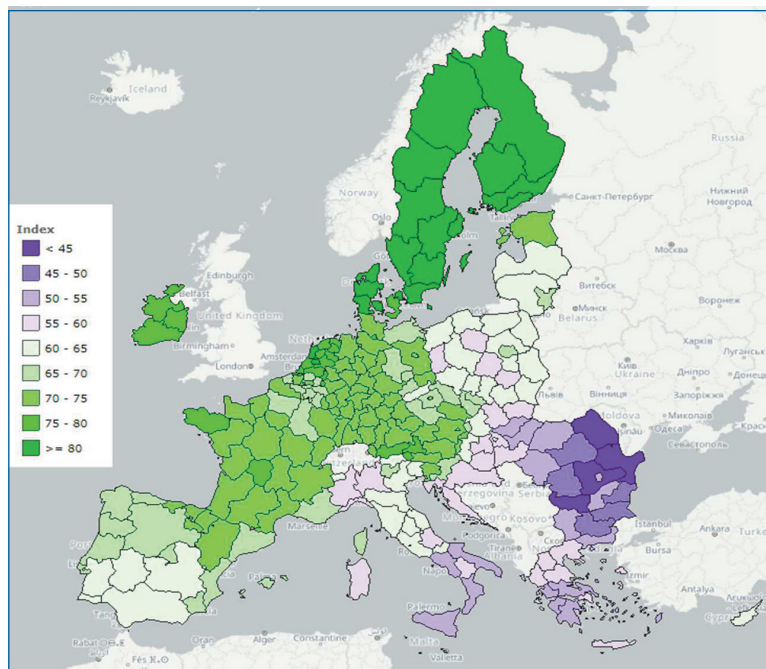
L'indice di progresso sociale per le regioni europee

(anno 2020)

Questo indice mostra se il livello di benessere sociale e ambientale è più o meno proporzionato al benessere economico. La correlazione tra il livello di benessere IPS e il livello di ricchezza economica⁵² è assai lasca.

Il Trentino risulta la miglior regione italiana per livello dell'indice complessivo. Nel *cluster*⁵³ per regioni con un livello di benessere economico simile riscontra una *performance* relativa al di sotto della mediana del *cluster* di appartenenza, comportamento che si verifica anche in altri territori che presentano elevati valori di ricchezza economica⁵⁴.

Fonte: Eurostat



La pandemia agisce anche sulla sfera sociale

Queste analisi non considerano i mutamenti anche radicali intervenuti con la pandemia. Il sociale degli individui e delle famiglie ha dovuto obbligatoriamente modificarsi. Come per l'economia, gli strumenti pubblici adottati hanno attenuato il disagio, in particolare, quello economico. Maggiori difficoltà hanno riscontrato e riscontrano ancora le persone con occupazioni meno protette, cioè i lavoratori precari; anche chi aveva una situazione strutturata e solida ma che opera nei settori colpiti pesantemente dalla pandemia si è trovato in una crisi non prevista e a vivere contesti difficili per la propria famiglia e per la propria impresa.

I ristori e le misure per facilitare l'accesso al credito hanno limitato in tanti casi il fallimento e l'assenza di risorse economiche per sé e la propria famiglia ma hanno creato condizioni complesse per il futuro.

In Trentino con l'allungarsi del periodo di emergenza sanitaria si rileva l'aumento delle difficoltà economiche. Nei primi mesi del 2021, infatti, è già stato quasi raggiunto il numero di percettori del reddito di cittadinanza dello scorso anno. Stesso andamento si osserva per il reddito di emergenza⁵⁵.

⁵² Misurata tramite il PIL pro-capite in PPA.

⁵³ Rappresenta un gruppo di regioni caratterizzate da un PIL pro-capite in PPA simile.

⁵⁴ Simile comportamento si osserva, ad esempio, in regioni con elevata ricchezza economica quali Bruxelles, Lussemburgo, Londra.

⁵⁵ I dati INPS riportano che nel periodo gennaio-aprile 2021 hanno beneficiato del reddito di cittadinanza 3.778 famiglie corrispondenti a 9.510 individui; nel 2020 le famiglie supportate sono state 4.806 per un totale di 11.581 individui. Sono, inoltre, già state inoltrate 3.101 domande per il reddito di emergenza.

L'80% delle famiglie ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione

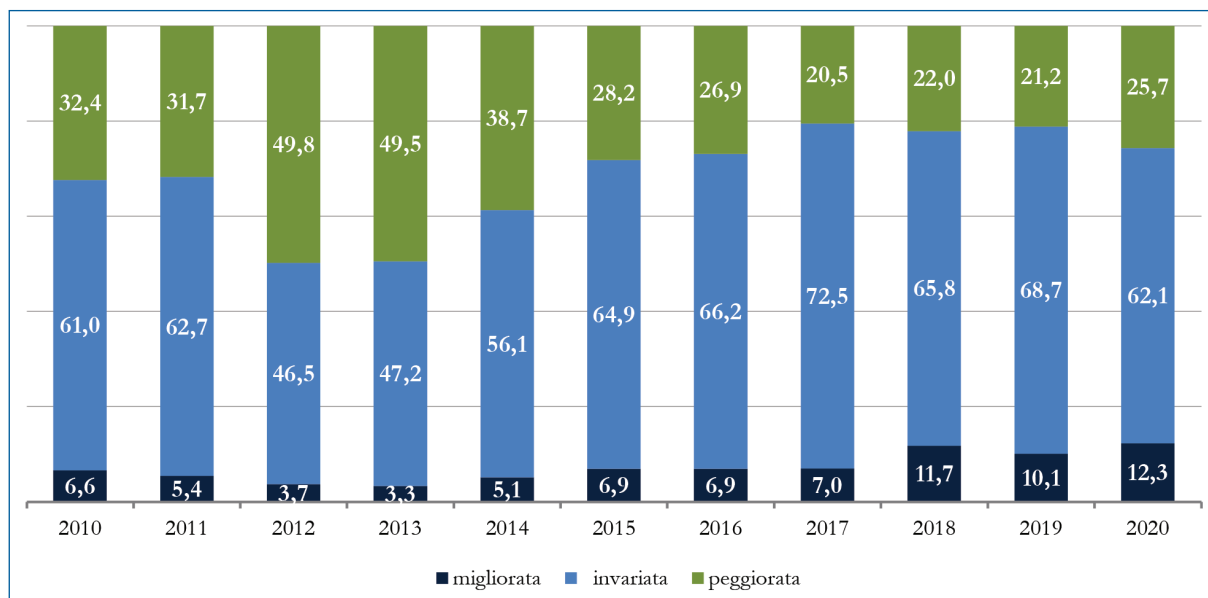
Il reddito disponibile rileva una caduta contenuta e di poco superiore al 3% che interrompe la crescita per il solo anno 2020. Per il 2021, infatti, si stima un aumento pari al 4,5% che dovrebbe proseguire negli anni successivi.

I dati oggettivi connessi al benessere economico delle famiglie e degli individui riferendosi al 2019 presentano andamenti positivi sia per la maggiore disponibilità di risorse sia per il miglioramento degli indicatori che rilevano il disagio economico. L'indice di rischio povertà, quello di disuguaglianza del reddito e quello della grande difficoltà ad arrivare a fine mese mostrano un'evoluzione positiva. Pure la percezione della propria situazione economica fornisce riscontri coerenti con quasi l'80% delle famiglie che nel 2020 ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione. Le situazioni di evidente difficoltà, probabilmente proprio grazie ai sostegni pubblici, diminuiscono rispetto al 2019, confermando il *trend* degli ultimi anni.

Nonostante la relativa tranquillità delle risorse economiche a disposizione delle famiglie, si rileva un aumento di quelle che evidenziano una percezione di peggioramento rispetto all'anno precedente. Rimane molto contenuta, seppure in crescita, la quota di famiglie che indica una situazione economica molto peggiorata nel 2020. Si riduce la percentuale di famiglie che ritiene invariata la propria situazione economica e ciò è in coerenza con le analisi che hanno evidenziato come siano le classi centrali di reddito a risentire maggiormente della straordinarietà del periodo. Questo perché le classi più povere di famiglie sono sostenute dagli aiuti pubblici.

La valutazione della situazione economica delle famiglie negli ultimi 12 mesi

(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

I consumi rallentano di più del reddito disponibile e subiscono gli effetti della pandemia

Più complicata si presenta la tendenza dei consumi, che rappresentano circa il 60% del PIL e rilevano un calo marcato e prossimo all'11% nel 2020. Nel comportamento di spesa degli individui si incrociano elementi oggettivi e soggettivi. Nei periodi di *lockdown* o di restrizioni si è assistito ad una riduzione dei consumi artificiale determinata dall'impossibilità di effettuarne. A ciò si aggiunge una situazione di incertezza, a momenti moto marcata, che ha indotto le famiglie a rinviare le spese differibili, con la contrazione, in particolare degli acquisti di beni durevoli, anche se i finanziamenti nell'ultima parte dell'anno sembrano tornare ad un *trend* positivo. I beni durevoli che hanno registrato

un aumento sono quelli connessi all'elettronica, spinti dalla DAD e dallo *smart working*, e gli elettrodomestici per il tempo maggiore vissuto in casa.

Inoltre, in Trentino è rilevante la quota di consumi riferibili ai turisti⁵⁶. L'interruzione o lo svolgimento incompleto delle stagioni turistiche hanno portato a riduzioni di questa componente che si è contratta nel 2020 di oltre il 30%. Nel 2021 la mancata stagione invernale ha comportato un'ulteriore perdita dell'80%. I consumi delle famiglie dovrebbero aumentare del 2% nel 2021 e attorno al 10% nel 2022 con il ritorno alla normalità del turismo e delle attività allo stesso connesse.

Il modificarsi dei comportamenti di consumo nelle crisi recessive di norma implica un ritorno alla spesa più lento rispetto alle altre variabili macroeconomiche. In questa crisi, alla normale reazione prudenziale delle famiglie si sono aggiunte le misure restrittive che hanno imposto modifiche alle abitudini di spesa delle persone. Gli analisti reputano che il ritorno al modo di vivere pre-pandemia necessiterà di un tempo piuttosto lungo e una parte degli stessi prevede un'evoluzione strutturale dei consumi su ritmi più contenuti.

La fiducia dei consumatori⁵⁷, pur migliorando rispetto al novembre 2020, indica per il Trentino una situazione di prudenza maggiore rispetto alla ripartizione Nord-est, allineandosi sui valori nazionali e medi europei. Si osservano valutazioni positive, in particolare sull'andamento dell'economia locale nei prossimi 12 mesi e, in prospettiva, ottimismo sull'evoluzione della situazione reddituale della propria famiglia.

La propensione al risparmio sta rallentando con il rasserenarsi del clima di fiducia

La maggioranza delle famiglie ritiene di arrivare a fine mese senza dover utilizzare i risparmi. Si è assistito nuovamente ad un rafforzamento della propensione al risparmio anche se non sui livelli delle due crisi dell'ultimo decennio. Circa il 17% delle famiglie riesce a risparmiare mentre circa il 68% valuta di non riuscire ad effettuare risparmi nel prossimo anno. I trentini si sentono, pur nell'incertezza, più fiduciosi dal momento che circa un 38% pensa che non sia più necessario il risparmio prudenziale. Tranquillità sembra emergere anche sul fronte occupazionale con la maggioranza delle famiglie che prevede una disoccupazione stabile o in calo. Solo una minoranza contenuta è pessimista.

La solidarietà e la partecipazione alla vita di comunità confermano la loro solidità

Il Trentino ha una tradizione consolidata nella partecipazione alla vita della collettività attraverso modalità formali e informali. In merito, nel 2020 si assiste ad un maggior coinvolgimento delle persone nelle iniziative politiche e civiche con un rafforzamento dell'essere parte di una comunità. Le preoccupazioni del periodo e probabilmente le misure di distanziamento sociale hanno peraltro rallentato l'impegno nel volontariato. Stesso comportamento si rileva nella partecipazione sociale.

Le costrizioni alle abitudini della popolazione non hanno intaccato quelle relazioni che assicurano la tranquillità delle persone. Si rileva un miglioramento nei valori delle persone che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari e delle relazioni amicali, così come risulta molto forte il ruolo della rete di sostegno: oltre l'88% delle persone con 14 anni e più ritiene di avere persone sulle quali contare nei momenti di difficoltà.

In un 2020 complicato anche per i rapporti sociali sembra osservarsi una maggiore attenzione al prossimo al di fuori della formalità, come risposta spontanea alle difficoltà; sembra rafforzarsi quel sentimento di solidarietà tradizionalmente elevato nelle comunità trentine. Il *welfare* pubblico e la rete di associazioni sono, infatti, un carattere distintivo del Trentino, applicando quel principio di sussidiarietà nell'offerta di servizi, in particolare di cura, e nell'aiuto degli altri.

⁵⁶ Rappresentano il 23% dei consumi delle famiglie.

⁵⁷ Si fa riferimento all'indagine sul clima di fiducia dei consumatori trentini dell'aprile 2021 curata dalla Camera di Commercio di Trento.

QUADRO DI SINTESI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENTINO

(dati aggiornati fino al 10 giugno 2021)

Il PIL del Trentino	Nel 2020 il PIL del Trentino, a prezzi correnti, è pari a 19.403 milioni di euro; è diminuito nell'anno del 9,8, riportandosi sui valori del periodo 2013/2015. Il calo è maggiore di quello osservato per l'Italia (-8,9%) perché il Trentino ha risentito in misura più marcata della pandemia che ha colpito, in particolare, la filiera del turismo. Questa specializzazione produttiva influenzerà in negativo anche la ripresa del 2021.
Le previsioni di PIL	Gli scenari previsivi, basati sull'evoluzione del PIL nazionale e presenti nel DEF, indicano una ripresa robusta anche per il PIL trentino che si rafforza nel 2022, annullando gli effetti della pandemia. Nel 2021 si prevede una crescita dell'economia in un intervallo compreso tra 3,7% e 4,0%; nel 2022 tra il 5,3% e il 5,7%. Nel biennio successivo l'evoluzione sarà meno intensa ritornando, da un lato, ad una situazione non più influenzata dalla straordinarietà del periodo e, dall'altro, al moderato consolidamento della finanza pubblica. I ritmi di crescita reali nel biennio 2023/2024 dovrebbero rimanere al di sopra l'1,7%. Lo scenario per il Trentino, con le ipotesi considerate dall'FMI, presenta un percorso di sviluppo più contenuto: dal 3,4% del 2021 all'1,2% del 2024.
L'economia nel 2020	Il 2020 verrà ricordato come un anno con andamenti stop and go nell'economia ed eterogenei per i diversi settori produttivi. Nella primavera si è assistito ad un lockdown produttivo e a misure di distanziamento sociali rigidi che hanno portato l'economia a contrazioni mai viste dal dopoguerra ad oggi. Nell'anno 2020 il fatturato ha rilevato variazioni che passano da quelle quasi nulle dei servizi alle imprese fino ad oltre il-30% per i settori maggiormente interessati dalle azioni di contrasto alla pandemia (turismo ed attività connesse, sport e intrattenimento e servizi alla persona).
Il 1° trimestre 2021	Si accentua ulteriormente l'andamento asimmetrico del fatturato tra i settori produttivi osservato nel 2020. Il manifatturiero, i servizi alla persona, le costruzioni e il commercio all'ingrosso sono in evidente ripresa mentre la crisi si è approfondita per le attività della filiera del turismo e quelle connesse allo sport, tempo libero e intrattenimento.
Tre le criticità principali delle imprese	Nel 1° semestre 2021 gli imprenditori evidenziano preoccupazioni, in particolare, per la sostenibilità e la liquidità della propria impresa e per la riduzione della domanda. Nonostante ciò, le imprese si percepiscono finanziariamente solide: meno del 6% si trova in una situazione critica. Sono le imprese piccole e meno strutturate a mostrare le maggiori difficoltà. Oltre un 33% degli imprenditori non prevede problemi dalla crisi ma opportunità di sviluppo per la propria attività. Il 50% degli imprenditori affronta questo periodo straordinario con strategie volte alla produzione di nuovi prodotti, all'offerta di nuovi servizi o a innovazioni nei processi produttivi. Secondo gli imprenditori sono meno importanti per la ripresa gli investimenti in digitalizzazione o la ricerca di nuovi sbocchi commerciali all'estero.
Gli imprenditori pensano ad investire nell'azienda	Anche nel 2020 gli imprenditori hanno continuato ad investire in azienda: il 16% ha aumentato l'entità degli investimenti e un 15% intende incrementarli nel 2021. La maggioranza degli imprenditori conferma i propri piani finanziari di investimento. Sono il manifatturiero e il commercio i settori nei quali si prevedono incrementi maggiori negli investimenti. Il 25% delle imprese oltre i 50 addetti prevede piani di investimenti in aumento.
Le aspettative degli imprenditori	Gli imprenditori mostrano un moderato ottimismo con la maggioranza che ritiene il 2022 l'anno della ripresa completa. Sono, in genere, un po' più cauti dei colleghi del Nord-est. Maggiori aspettative si riscontrano nei settori che sono stati colpiti più duramente dagli effetti della pandemia per i quali il punto di minimo dovrebbe essere già stato raggiunto. Le imprese più piccole sono pessimiste.
La domanda estera ha subito una brusca frenata	Il sistema produttivo trentino era impegnato in un processo di internazionalizzazione che aveva visto ridurre negli anni il gap con le regioni confinanti e l'Italia. Il 2020 ha segnato una battuta di arresto evidente, con una contrazione dell'export pari al 13,4%. In un anno si è tornati ai valori del 2015/2016. Le esportazioni, comunque, non hanno modificato i mercati di rilievo né hanno perso quote significative. Sono sempre Germania, Stati Uniti e Francia i tre paesi di riferimento per le merci trentine. Il Regno Unito ha mostrato un rallentamento, probabilmente dovuto alle difficoltà iniziali dell'uscita dall'Unione europea. Anche le importazioni hanno rilevato una contrazione importante: -16% nel 2020.

Periodo da dimenticare per il turismo	<p>Il turismo, settore di rilievo per l'economia trentina, è stato pesantemente colpito dalle misure di contrasto alla pandemia. Con esso si integrano un insieme di altre attività, da quelle rientranti nella filiera del turismo a quelle dello sport e dell'intrattenimento e ai servizi alla persona.</p> <p>Il turismo nel 2020 ha visto bruscamente interrotta una stagione invernale che si mostrava eccellente e una stagione estiva con un avvio difficile ma che poi ha trovato una sua strategia di sviluppo, pur con l'assenza quasi completa dei turisti stranieri. La stagione invernale 2020/2021 non è mai partita.</p> <p>La contrazione delle presenze del 2020 è prossima al 40%. I riflessi sull'economia sono significativi. I consumi turistici rappresentano il 23% dei consumi delle famiglie e il turismo attiva oltre il 10% dell'economia provinciale.</p> <p>Le aspettative per la stagione estiva sono ottimistiche e il clima di fiducia tra gli operatori è positivo.</p>
Il mercato del lavoro è influenzato dalle misure di sostegno	<p>L'occupazione nel 2020, nonostante gli andamenti eterogenei dei settori produttivi, si riduce in modo contenuto. La crisi ha colpito i lavoratori meno protetti: i dipendenti a tempo determinato diminuiscono oltre il 12%, con maggiore intensità per la componente maschile (-17,2%). La disoccupazione aumenta relativamente poco perché le persone non hanno potuto fare azioni di ricerca di un'occupazione transitando così tra gli inattivi.</p> <p>Questi valori apparentemente positivi sono viziati dalle misure di sostegno pubbliche che hanno mantenuto occupati i lavoratori. Il blocco dei licenziamenti, ancora attivo, e il ricorso alla CIG, che ha visto nel 2020 un aumento di oltre il 4.700% delle ore autorizzate, hanno permesso di limitare la crescita della disoccupazione.</p> <p>Coerentemente con l'andamento dell'economia, anche l'occupazione si contrae in modo marcato nei settori maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia. Nei servizi, soprattutto quelli innovativi, l'introduzione massiccia dello <i>smart working</i> ha permesso di continuare l'attività lavorativa, introducendo un cambiamento organizzativo importante e che sta influenzando strutturalmente il modo di lavorare e l'organizzazione aziendale.</p> <p>I primi mesi del 2021 forniscono riscontri positivi con le assunzioni che nel mese di marzo aumentano del 31,4% e un saldo fra assunzioni e cessazioni positivo per tutti i mesi del trimestre.</p>
Gli occupati invecchiano	<p>La distribuzione per età degli occupati, così come delle forze di lavoro, sta modificandosi in coerenza con l'invecchiamento della popolazione. Effetti demografici si osservano già nelle classi di età fra i 25 e i 44 anni. Le classi adulte incrementano gli occupati in misura molto superiore alla crescita della popolazione e riflettono, in particolare, le modifiche alle norme pensionistiche.</p>
Per la ripartenza serve il lavoro di qualità	<p>L'ultimo decennio ha visto il mercato del lavoro trentino reattivo in grado di incrementare gli occupati, nonostante le due crisi economiche importanti registrate dagli inizi degli anni 2000. Questa crescita è stata però quantitativa ed è andata a scapito della qualità del lavoro. Gli indicatori evidenziano questa situazione: aumentano i lavoratori sovrastruiti e quelli in part-time involontario, nonché il precariato.</p> <p>Per la ripartenza le caratteristiche e la qualità delle risorse umane saranno fondamentali. Vi è sempre più la consapevolezza della necessità di avere lavoratori con esperienza, autonomia, competenze trasversali e capacità tecniche elevate, in particolare, digitali.</p>
Nel 2020 la popolazione trentina decresce	<p>Nel 2020, per la prima volta dalla disponibilità dei dati statistici demografici, la popolazione trentina è diminuita. Il saldo naturale, in calo ormai dal 2015, per l'aumento del 30% dei morti, dovuto in prevalenza al CODIV-19, non è stato controbilanciato dal saldo migratorio.</p> <p>La popolazione al 1° gennaio 2021 è pari a 544.745 persone, con un decremento relativo dell'1,2 per mille. Le proiezioni demografiche al 2030 vedono in Trentino una popolazione ancora in lenta crescita con una popolazione attiva stabile, una popolazione giovane in diminuzione e quella anziana in aumento sostenuto. Nel 2030 diventano significativi anche i grandi anziani.</p>

Benessere economico	<p>Il Trentino si conferma ai vertici italiani e in posizioni elevata per benessere economico. Nel 2019 il PIL pro-capite in PPA, <i>proxy</i> del benessere economico, è pari a 38.900 euro in Trentino contro i 29.800 euro dell'Italia e i 31.200 euro dell'Unione europea. Il Trentino si colloca su livelli superiori a quelli di Germania, Svezia e Francia.</p> <p>Questa misura, <i>standard</i> mondiale, non è però più sufficiente per descrivere il benessere di un territorio.</p>
Benessere (BES) del Trentino	<p>Gli indicatori presenti nel Rapporto sul benessere sostenibile (BES) presentano un Trentino che primeggia nel confronto con l'Italia e le regioni del Nord. In quest'ultimo caso solo l'indicatore composito delle condizioni economiche minime avvicina il Trentino alle regioni del Nord; in tutte le altre dimensioni i dati del BES sono superiori e in alcuni ambiti anche notevolmente superiori.</p> <p>Dal 2010 il livello di benessere del Trentino ha fatto progressi. Sono le dimensioni più soggettive, che rappresentano le percezioni delle persone, ad evidenziare i miglioramenti più contenuti. In questo risultato si riflette il periodo complicato vissuto.</p> <p>Un'ulteriore conferma arriva dall'indice di progresso sociale che presenta il Trentino nella posizione più elevata in Italia.</p>
La pandemia si riflette anche nel sociale	<p>Le misure pubbliche hanno attenuato la situazione di difficoltà economica dei lavoratori e dei settori più colpiti dalla pandemia anche se l'impatto della crisi ha inciso sulle risorse economiche degli individui e delle famiglie. Il reddito disponibile è diminuito intorno al 3% nel 2020.</p> <p>L'80% delle famiglie ritiene adeguate le risorse economiche a disposizione. Questo valore però non riflette l'aumento sia dell'insieme di famiglie che vede peggiorare la propria situazione economica, sia di quello che la vede migliorare. Si contrae di oltre 6 punti percentuali l'incidenza delle famiglie che non hanno subito contraccolpi nel reddito familiare da questa crisi. Non si dispone ancora di indicatori oggettivi sul disagio economico ma, da riscontri indiretti, emerge che le famiglie più povere sono state protette dai sostegni pubblici mentre una quota non indifferente di famiglie si è trovata in situazioni precarie scivolando verso una situazione <i>borderline</i> con la povertà.</p>
I consumi rallentano di più del reddito disponibile	<p>Le famiglie, un po' per l'impossibilità di fare acquisti un po' per l'incertezza elevata, hanno assunto comportamenti prudenziali rinviando le spese differibili. Il risultato combinato di questi comportamenti oggettivi e soggettivi ha portato ad un calo dei consumi prossimo all'11%. È bene ricordare che i consumi rappresentano quasi il 60% del PIL trentino.</p> <p>Importanti contrazioni si sono osservate nei consumi di beni durevoli: unica eccezione l'elettronica, che è risultata necessaria, in particolare, per la DAD e lo <i>smart working</i>.</p> <p>Questa contrazione nel 2020, come peraltro per il reddito disponibile, interrompe un <i>trend</i> di crescita. Già nel 2021 si dovrebbe riscontrare un cauto incremento nei consumi che si rafforzerà notevolmente (circa del 10%) nel 2022 con il ritorno alla normalità del turismo. Le spese dei turisti rappresentano il 23% dei consumi delle famiglie.</p> <p>Gli analisti evidenziano che le modifiche di comportamento di questa crisi sono più incidenti di quelle delle crisi economiche e prevedono che perdureranno più a lungo negli anni futuri. Parte degli esperti le giudica strutturali e ritengono che i consumi si posizioneranno su <i>trend</i> di sviluppo più contenuti di quelli del periodo pre-pandemia.</p>
Il risparmio mostra un clima di maggiore ottimismo	<p>Le famiglie, per alcuni periodi, si sono trovate a risparmiare per l'impossibilità di fare acquisti. A questa situazione oggettiva si somma l'incertezza che ha portato le famiglie ad incrementare prudenzialmente il risparmio. I depositi sono aumentati significativamente anche se non con l'intensità dei periodi delle crisi registrate dall'inizio degli anni 2000. I riscontri recenti mostrano i trentini più fiduciosi e circa un 38% pensa che non sia più necessario il risparmio prudenziale.</p>
Voglia di comunità e solidarietà in rafforzamento	<p>La famiglia e gli amici sono il fondamento dello stare bene in Trentino e giocano un ruolo primario nelle situazioni di difficoltà: oltre l'88% delle persone sa di poter contare su qualcuno in caso di necessità. Nel 2020, pur con le limitazioni delle misure anti-COVID che hanno rallentato la partecipazione all'associazionismo e al volontariato, si rileva un maggiore senso di comunità e sembra rafforzarsi la solidarietà fra le persone anche con un ruolo di sussidiarietà rispetto al <i>welfare</i> pubblico.</p>

Il contesto economico

	anno	Trentino	Nord-est	Italia	Area Euro
PIL in PPA per abitante (euro)	2019	38.900	35.700	29.800	33.100
Dinamica del PIL	2020	-9,8	1,4 ^(*)	-8,9	-6,6
Valore aggiunto ai prezzi base per occupato (euro correnti)	2020	73.768	71.106 ^(*)	65.082	67.986
Incidenza del valore aggiunto dei servizi (%)	2020	73,8	67,0 ^(*)	74,3	
Tasso di turnover delle imprese (%)	2019	0,0	-0,5	-0,2	
Dimensione media delle imprese manifatturiere (addetti)	2018	9,4	11,3	8,9	
Andamento Export (%)	2020	-13,7	-8,2	-9,7	
Andamento Import (%)	2020	-15,0	-11,6	-12,8	
Incidenza dell'export sul PIL (%)	2019	18,5	37,4	26,6	
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica (%)	2019	30,6	23,3	32,0	
Tasso di turisticità (presenze per residente)	2019	33,8	14,9	7,3	
Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo (%)	2018	1,54	1,64	1,42	2,21
Addetti alla ricerca e sviluppo (per 1.000 residenti)	2018	8,0	8,2	5,8	6,8
Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale (%)	2019	18,3	16,5	17,6	
Tasso di occupazione (%)	2020	67,3	67,5	58,1	67,0
Tasso di disoccupazione (%)	2020	5,3	5,6	9,2	7,9
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%)	2020	9,9	9,9	19,0	
Incidenza degli occupati sovrastrutturati (%)	2019	23,0	23,6	24,9	
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET) (%)	2020	14,6	14,9	23,3	12,7 ^(*)
Part-time involontario (%)	2019	10,0	10,1	12,2	

(*) I valori sono riferiti all'anno 2019

Il contesto sociale

	anno	Trentino	Nord-est	Italia	Area Euro
Tasso di crescita naturale della popolazione (per mille)	2019	-1,5	-3,6	-3,6	-0,9
Tasso di fecondità totale (numero figli per donna in età feconda (15-49 anni))	2019	1,42	1,32	1,27	1,52
Indice di vecchiaia (%)	2019	159,1	182,7	179,3	140,0
Popolazione di oltre 80 anni (%)	2020	6,3	7,0	6,7	5,6 ^(*)
Speranza di vita alla nascita (anni)	2020	82,8	82,0 ^(*)	82,3	82,4 ^(*)
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni (anni)	2019	12,2	10,7	10,0	
Incidenza percentuale degli stranieri (%)	2020	8,7	10,6	8,5	
Indice di rischio di povertà relativa (%)	2019	8,0	9,5	20,1	16,4
Indice di grave deprivazione materiale (%)	2019	5,0	2,9	7,4	4,9
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (%)	2018	4,0	4,3	6,0	5,0
Persone molto o abbastanza soddisfatte della situazione economica (%)	2019	72,5	62,5	56,5	
Persone molto soddisfatte per la propria vita (%)	2020	61,6	48,4 ^(*)	44,5	
Persone molto soddisfatte per le relazioni familiari (%)	2020	42,8	37,7 ^(*)	33,1	
Persone molto soddisfatte per la situazione ambientale (%)	2020	91,0	72,9 ^(*)	70,1	
Partecipazione sociale (%)	2020	33,0	25,5 ^(*)	22,3	
Fiducia generalizzata (%)	2020	35,4	26,0 ^(*)	23,7	
Giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria (%)	2019	33,9	31,3	27,8	41,2
Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche (per mille)	2018	13,5	14,8	15,1	
Tasso migratorio dei laureati italiani di 25-39 anni (per mille)	2018	9,9	7,2	-4,0	

(*) I valori sono riferiti all'anno 2019

Glossario

Indicatore	Algoritmo
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 residenti	Addetti alla Ricerca e Sviluppo su popolazione residente totale * 1.000.
Andamento Export	Esportazioni anno(t) - esportazioni anno(t-1) su esportazioni anno(t-1) * 100 (Variazione percentuale delle esportazioni rispetto all'anno precedente).
Andamento Import	Importazioni anno(t) - importazioni anno(t-1) su importazioni anno(t-1) * 100 (Variazione percentuale delle importazioni rispetto all'anno precedente).
Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica	Valore esportazioni a domanda mondiale dinamica su valore totale esportazioni * 100 [Fino all'anno 2008, i settori dinamici considerati, secondo la classificazione Ateco 2002, sono: DG-DL-DM-KK- OO. Dal 2009, con l'adozione della nuova classificazione Ateco 2007, i settori dinamici sono: CE-CF-CI-CJ-CL-M-R-S].
Dimensione media delle imprese manifatturiere	Addetti delle imprese manifatturiere su totale unità locali delle imprese manifatturiere.
Dinamica del PIL	PIL a prezzi concatenati anno (t) su PIL a prezzi concatenati anno (t-1) * 100.
Fiducia generalizzata	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Giovani 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET)	Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-24 anni.
Giovani 30-34 anni con livello di istruzione terziaria	Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno un livello d'istruzione universitario o terziario (ISCED level 5-8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
Grado di soddisfazione della situazione economica	Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto e abbastanza soddisfatte della situazione economica su persone di 14 anni e più * 100.
Incidenza degli occupati sovraistruiti	Occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.
Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale	Percentuale di occupati con istruzione universitaria (ISCED 5-8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.
Incidenza dell'export sul PIL	Esportazioni totali su PIL a prezzi correnti * 100.
Incidenza percentuale degli stranieri	Stranieri residenti su popolazione residente totale * 100.
Incidenza spesa per Ricerca & Sviluppo Totale	Spesa per Ricerca & Sviluppo su PIL a prezzi correnti * 100.
Indice di disuguaglianza del reddito disponibile	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.
Indice di grave deprivazione materiale	Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.
Indice di rischio di povertà relativa	Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.
Indice di vecchiaia	Popolazione residente di 65 anni e più su popolazione residente di 0-14 anni * 100.

Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche	Residenti laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche su popolazione residente di 20-29 anni * 1.000.
Molto soddisfatti per le relazioni familiari	Persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari su totale persone di 14 anni e più * 100.
Partecipazione sociale	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Part-time involontario	Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.
PIL in PPA per abitante	PIL in Parità di Potere d'Acquisto in milioni di euro su popolazione residente media.
Popolazione di oltre 80 anni	Popolazione residente di oltre 80 anni su popolazione residente totale * 100.
Soddisfazione per la propria vita	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.
Soddisfazione per la situazione ambientale	Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono.
Speranza di vita alla nascita	La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni	Esprime il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.
Tasso di crescita naturale della popolazione	Saldo naturale della popolazione residente (nati vivi- morti) su popolazione residente media * 1.000.
Tasso di disoccupazione	Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più su forze di lavoro di 15 anni e più * 100.
Tasso di fecondità totale	Numero medio di figli per donna.
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.
Tasso di occupazione	Persone in cerca di occupazione di 15 anni e più su forze di lavoro di 15 anni e più * 100.
Tasso di turisticità	Presenze turistiche alberghiero ed esercizi complementari su popolazione residente totale.
Tasso di turnover delle imprese	Imprese iscritte al Registro Imprese- Imprese cancellate dal Registro Imprese su imprese attive * 100.
Tasso migratorio dei laureati italiani di 25-39 anni per regione	Tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.
Valore aggiunto- servizi	Valore aggiunto dei servizi a prezzi concatenati su valore aggiunto totale a prezzi concatenati * 100.
Valore aggiunto ai prezzi base per occupato (Euro correnti)	Valore aggiunto a prezzi correnti su totale occupati.

**2. LE POLITICHE
DA ADOTTARE
PER PERSEGUIRE
GLI OBIETTIVI
DI MEDIO
E LUNGO PERIODO**

2.1 I MEGATREND

Il termine *megatrend* è stato introdotto negli anni Ottanta. In termini generali, i *megatrend* descrivono processi in grado di produrre cambiamenti a livello globale sul lungo periodo (anche più di una generazione), spesso legati a fattori strutturali come demografia, ambiente, energia, innovazione scientifica e tecnologica, lavoro. I *megatrend* avranno un'influenza significativa nel futuro in termini di impatti, anche in settori che finora non sembrano esserne interessati. Questi impatti costituiscono sia opportunità che minacce per la società e quindi per ogni politica pubblica. Qualsiasi politica o strategia sarà efficace nel lungo periodo solo se in grado di gestire i grandi cambiamenti generati dai diversi *megatrend*. Gli ecosistemi, i settori economici, i servizi pubblici, le amministrazioni locali, le comunità sono parte di sistemi più ampi e da questi sono influenzati. Qualsiasi strategia, anche se provinciale, non può prescindere dai *megatrend* globali; il considerarli permette di definire misure per limitare i loro impatti negativi e utilizzare quelli positivi. Le politiche che verranno definite a tutti i livelli di governo (nazionale e sub-nazionale) dovranno tener conto degli impatti territoriali di almeno quattro tendenze che si stanno manifestando a livello globale:

1. la digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici;
2. i cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento demografico e le migrazioni;
3. il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse;
4. la globalizzazione e le catene globali del valore.

Mentre questi *megatrend* sono ampiamente discussi nel dibattito pubblico, le loro dimensioni regionali sono molto meno conosciute. Tuttavia è raro che un *megatrend* abbia effetti uniformi in tutte le regioni di un Paese, e meno ancora nell'intero pianeta. Per esempio le nuove tecnologie, come i veicoli autonomi, interesseranno le città in modo diverso rispetto alle aree rurali. Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, la popolazione aumenterà in alcune regioni, mentre diminuirà in altre. Tutte le regioni devono fornire il loro contributo alla riduzione di emissioni di carbonio, ma gli effetti sul cambiamento climatico saranno diversi da regione a regione. Di conseguenza, politiche uguali per tutti non saranno sufficienti per gestire adeguatamente le sfide poste dai *megatrend* globali e per consentire a tutte le regioni di beneficiarne. Uno dei pericoli dei *megatrend* globali è che potrebbero amplificare le disuguaglianze regionali esistenti, avvantaggiando le regioni più produttive e danneggiando quelle in difficoltà. Per esempio, in passato, il cambiamento tecnologico e la migrazione rurale-urbana hanno contribuito alle disuguaglianze regionali.

Senza risposte più efficaci, tra cui politiche mirate basate sul territorio, le disparità regionali potrebbero crescere ben oltre i livelli attualmente osservati (*da OECD Regional outlook 2019*).

Inoltre, ad enfatizzare queste differenze tra regioni e territori contribuirà anche l'impatto della pandemia del COVID-19 che è stato globale e talvolta definito simmetrico nella

sua progressiva diffusione, ma ha prodotto ed è atteso generare degli effetti differenziati a livello sia settoriale che territoriale, tra i Paesi e tra le regioni all'interno di questi. Rispetto a queste macro-tendenze globali, l'impatto della pandemia nel medio e lungo termine è ancora difficile da determinare, sia in generale che rispetto a ciascun *megatrend*. In ogni caso, le considerazioni più recenti evidenziano come "dopo un 2020 devastante, le prospettive stanno migliorando. La distribuzione dei vaccini ci sta dando speranza, mentre straordinari ammortizzatori monetari e fiscali continuano a sostenere le imprese, il lavoro e i redditi, limitando le ricadute sociali ed economiche della pandemia. È importante notare che il COVID-19 ha evidenziato come le debolezze strutturali possano pesare sulla resilienza economica. Il modo in cui rispondiamo modellerà la ripresa e il futuro delle nostre economie. I governi devono agire ora per affrontare gli ostacoli strutturali alla crescita, costruire la resilienza e la sostenibilità; stimolare la produttività e facilitare il riadattamento nonché aiutare le persone ad adattarsi al cambiamento" (da OECD (2021), *Economic Policy Reforms* 2021).

Il contesto futuro con cui anche il Trentino dovrà confrontarsi per produrre maggiore benessere, nella sua accezione più ampia, sarà necessariamente influenzato dai *megatrend* globali e dal loro impatto sui bisogni individuali e collettivi. La progressiva crescita della popolazione inattiva in età anziana a fronte dell'apporto ancora deficitario delle nuove generazioni, il cambiamento climatico e il suo impatto sul territorio e sulla vita dei cittadini, gli effetti della transizione digitale da porre sempre più in termini di sistema, e la capacità di rimanere connessi con le dinamiche economiche internazionali, diventeranno sempre più elementi centrali nella definizione di politiche calate sulle specificità del territorio e volte ad accrescere la capacità del Trentino di affrontare le sfide che ci aspettano.

2.1.1 La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici

La cosiddetta "rivoluzione digitale" sta progredendo a passo spedito: le ragioni principali di ciò sono riconducibili al progresso tecnico, all'espansione costante della rete, allo sviluppo di nuove applicazioni mobili e delle tecnologie basate sull'intelligenza artificiale. Il diffondersi di tecnologie "dirompenti" a seguito della digitalizzazione, come l'Internet delle cose (IoT), l'intelligenza artificiale (AI), la data analytics tramite Big Data e la Realtà virtuale/aumentata, avrà un impatto sempre più pervasivo sul sistema produttivo favorendo, ad esempio, i processi di automazione, ma non solo: queste tecnologie modificheranno i luoghi in cui vivranno le persone e il modo in cui esse lavoreranno e comunicheranno tra loro¹.

L'analisi dei big data, l'Internet delle cose, la realtà virtuale e altre tecnologie possono essere utilizzate per trasformare la fornitura dei servizi pubblici e facilitare la partecipazione dei cittadini a livello locale. Molte delle tecnologie emergenti, saranno molto vantaggiose in particolare per le aree rurali in quanto in grado di ridurre gli svantaggi dovuti alla bassa densità demografica e alle lunghe distanze- si pensi, ad esempio, ai grandi vantaggi offerti dallo sviluppo della telemedicina. La digitalizzazione aiuterà ad affrontare le sfide senza precedenti, come il cambiamento climatico, un ambiente malsano e le crescenti disuguaglianze, e migliorare le nostre vite per un futuro sicuro e sostenibile. Adottare queste tecnologie impone al contempo affrontare i rischi associati, ad esempio quelli relativi alla protezione dei dati personali, alle trasformazioni del mondo del lavoro e all'esclusione di gruppi emarginati, poiché ancora oggi molte persone non hanno l'ac-

¹ Si veda: OECD Regional Outlook 2019: *Leveraging Megatrends for Cities and Rural Areas*. OECD, 2019

cesso a queste tecnologie né, soprattutto, le competenze per usufruire pienamente delle opportunità che queste offrono. Appena prima dello scoppio della pandemia, solo il 7% dei cittadini nelle nazioni dell'area OCSE aveva accesso ad una connessione a banda larga in fibra e meno di un terzo delle persone adulte erano in possesso di competenze adeguate a utilizzare in modo efficace le nuove tecnologie².

L'inattesa sfida posta dell'emergenza COVID-19 ha ulteriormente accelerato tutti questi processi (si pensi allo straordinario ricorso allo smartworking e agli acquisti online), facendo emergere nel contempo squilibri nella capacità di riorganizzazione dei sistemi socio-economici e nella capacità di resilienza dei territori dovuti in buona parte alle asimmetrie nel livello di integrazione della trasformazione digitale nelle singole regioni. Nelle premesse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) il Governo nazionale ha messo proprio l'incapacità di cogliere le molteplici opportunità legate alla rivoluzione digitale come fattore determinante della bassa dinamica della produttività italiana: un ritardo che viene ricondotto sia alla mancanza di infrastrutture adeguate, sia alla struttura del sistema produttivo, caratterizzato prevalentemente da piccole imprese, che spesso scontano un gap culturale e di competenze nell'adozione delle nuove tecnologie.

Il Trentino nel processo di digitalizzazione delle economie regionali

La Commissione Europea elabora da oltre cinque anni il *Digital Economy and Social Index* (DESI)³, un indicatore composito che fornisce un quadro generale della performance digitale degli stati membri sintetizzando cinque dimensioni caratteristiche della transizione digitale: (a) la dotazione infrastrutturale ed il grado di utilizzo delle reti (connettività), (b) i livelli di competenza digitale, (c) l'utilizzo di servizi online da parte delle famiglie, (d) il livello di globalizzazione delle imprese e (e) l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

L'ultimo aggiornamento disponibile dell'indicatore è al 2020, con dati rilevati a metà del 2019. La fotografia fornita dall'indicatore è di un'Europa pre-COVID che ancora faticava a crescere sul digitale in modo organico e con forti differenze tra paesi. Oltre a ciò, si colgono segnali di un progressivo aumento delle disuguaglianze tra i territori: la distanza tra paesi con performance migliori e quelli con punteggi inferiori alla media risulta progressivamente aumentata.

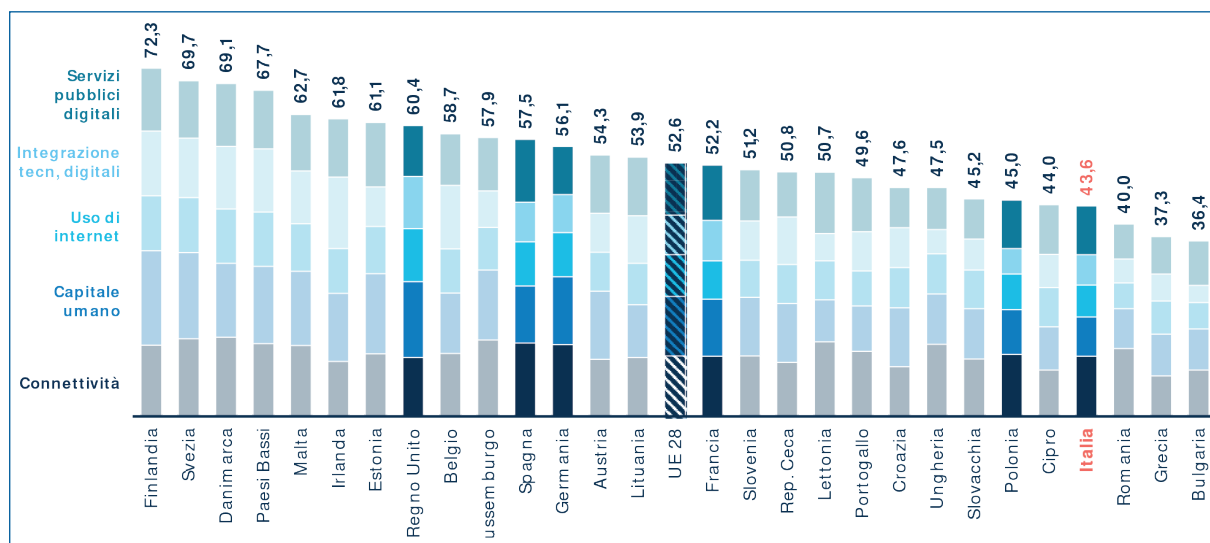
Nel quadro generale appena descritto, l'Italia appare nel gruppo dei paesi meno virtuosi. Si colloca infatti nella quart'ultima posizione per livello di attuazione della propria Agenda digitale, nonostante il suo punteggio DESI sia cresciuto da 41,6 del 2019 al 43,6 del 2020. La performance nazionale è risultata particolarmente negativa per quel che riguarda i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. L'Italia è ultima tra i paesi UE, nell'area del capitale umano (-2 posizioni rispetto all'anno precedente), perde 5 posizioni nell'area connettività, ma guadagna una posizione nell'area imprese (integrazione delle tecnologie digitali), mentre conserva il terzultimo posto nell'area dell'uso di internet e il 19esimo in quella dei servizi pubblici digitali.

² Si veda: *Going Digital: Shaping Policies, Improving Lives*. OECD, 2019

³ Commissione Europea. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/digital-economy-and-society-index-desi>

Punteggio dei paesi europei sul DESI 2020 (relativo a dati 2019)

Nel grafico sono evidenziati i Paesi simili all'Italia per caratteristiche dimensionali e socio-economiche.



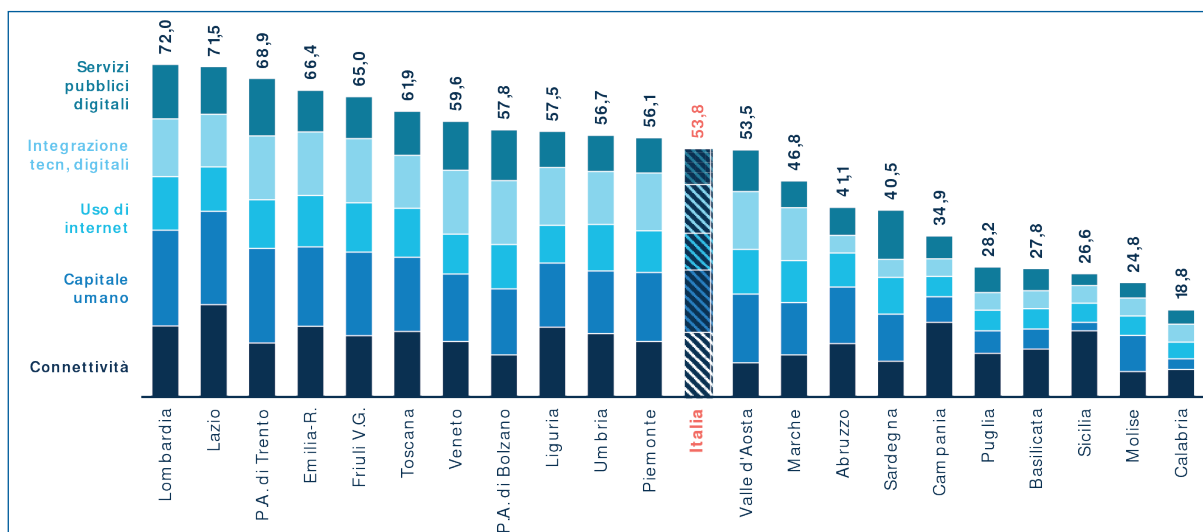
Fonte: Osservatorio agenda digitale, Politecnico di Milano, 2020

Esistono, tuttavia, ampie disparità regionali dietro al dato medio nazionale. L'Osservatorio agenda digitale del Politecnico di Milano⁴ ha replicato l'indice DESI 2020 a livello delle regioni e delle province autonome italiane. I dati rendono evidente come i punteggi DESI delle regioni e delle province autonome italiane siano caratterizzati da una ampia variabilità attorno alla media nazionale.

⁴ Si veda: Il posizionamento dell'Italia e delle sue regioni sul DESI 2020. Osservatorio agenda digitale, Politecnico di Milano, 2020.

Punteggio delle regioni italiane sul DESI regionale 2020 (relativo a dati 2019)

I valori del DESI regionale non sono direttamente comparabili con quelli prodotti per le nazioni europee dalla Commissione UE.



Fonte: Osservatorio agenda digitale, Politecnico di Milano, 2020

Nel panorama delle regioni italiane la *performance* della provincia di Trento misurata dal DESI regionale si colloca al terzo posto con un punteggio di 68,9 (oltre 15 punti sopra la media nazionale), dietro solo alla Lombardia (72,0) e al Lazio (71,5). Guardando al dettaglio delle componenti del DESI, la provincia di Trento raggiunge la *performance* migliore tra le regioni italiane nell'area dei servizi pubblici digitali, con un punteggio di 82,7 su 100, seguita dalla Lombardia (78,9). Il Trentino si distingue, inoltre, sia per la quota di individui che usano i servizi di *e-Government*, sia per la quota di individui che invia moduli compilati alla Pubblica Amministrazione (37%). Molto positiva è anche la *performance* nell'area capitale umano. Sulle competenze digitali la provincia di Trento, con uno score di 82,0, è seconda solo alla Lombardia (83,1). Precede tutte le regioni, invece, per competenze digitali almeno di base (46,6%) e per le competenze in ambito software (49%). Lo sforzo perseguito in Trentino per la realizzazione di un'infrastruttura digitale efficiente e performante è stato negli ultimi anni molto significativo. In Trentino quasi tutte (95,5% al 2020) le imprese con 10 addetti e oltre dispongono di un collegamento a banda larga fissa o mobile. Si tratta di una quota cresciuta rapidamente negli ultimi anni e che pone il Trentino ai vertici nazionali. Gli investimenti nel digitale trovano riscontro anche nell'alta percentuale di nuclei familiari dotati di una connessione a banda larga (81,2% nel 2019), con un valore notevolmente superiore alla media nazionale (74,7%) e a quella delle regioni del Nord-est (78,3%).

Imprese con 10 addetti e oltre che dispongono di collegamento a banda larga fissa o mobile

Imprese con 10 addetti e oltre che dispongono di collegamento a banda larga fissa o mobile su totale imprese 10 addetti ed oltre *100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Italia
2015	96,7	96,1	95,4	95,5	95,6	94,4
2016	95,6	97,8	96,9	96,0	95,0	94,2
2017	96,4	99,2	97,5	96,8	96,8	95,7
2018	97,3	87,2	97,3	96,2	96,4	94,2
2019	94,7	97,4	97,5	97,3	95,5	94,5
2020	95,5	94,5	94,8	94,8	96,8	91,1

Fonte: ISPAT - Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Famiglie con connessione a banda larga

Famiglie con connessione a banda larga su totale famiglie *100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Italia
2010	49,9	45,7	48,5	46,6	47,7	43,4
2015	72,4	71,7	67,1	68,1	69,2	65,2
2016	72,2	70,3	71,5	71,4	72,5	68,0
2017	75,0	73,0	72,3	72,3	74,4	70,2
2018	80,7	77,2	76,4	76,9	78,0	73,7
2019	81,2	77,4	79,2	78,3	77,4	74,7

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

La rivoluzione digitale imporrà cambiamenti radicali nel mercato del lavoro. E l'accelerazione imposta dalla pandemia può creare divari digitali incolmabili per le persone che non hanno le necessarie competenze per usufruire pienamente delle opportunità che le nuove tecnologie digitali offrono. È altamente probabile che alcune competenze di base (p. es. di robotica, di elettronica, di transizione digitale, ecc.) diventino condizione necessaria per entrare nel mondo del lavoro o per avere reali opportunità di ricollocarsi anche in settori diversi nel caso di perdita dell'occupazione. In termini prospettici, la tendenza appare essere infatti verso un modello di mercato del lavoro in cui la difesa del lavoratore si sposta dal mantenimento del posto di lavoro verso la capacità del lavoratore di essere *employable*. Fondamentale sarà quindi il disegno dei percorsi di studio, della formazione e delle politiche attive del lavoro a supporto dei processi di *upskilling* e *reskilling*.

Significativo in questo senso appare il dato trentino sull'incidenza di persone con competenze digitali, se rapportato al contesto nazionale. In Trentino oltre un quarto di persone tra i 16 e i 74 anni possiede alti livelli di competenza digitale (27,8% al 2019), dato decisamente superiore alla media nazionale (22,0%), ma anche più elevato rispetto a quello di regioni come la Lombardia (26,6%) e il Veneto (23,8%). Il Trentino, invece, sconta ancora un ritardo nell'incidenza di laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche.

Persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2015	23,2	17,0	22,4	22,3	23,8	22,7	19,3
2016	25,7	20,2	22,8	22,5	24,2	23,0	19,5
2019	27,8	23,6	23,8	24,6	26,6	25,0	22,0

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche

Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche su residenti 20-29 anni * 100

Anno	Trentino	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2010	14,9	10,8	13,8	14,1		12,4
2014	15,2	14,0	14,0	13,9	14,1	13,3
2015	14,1	13,5	13,6	13,2	13,6	13,2
2016	14,2	14,9	14,7	13,4	14,0	13,8
2017	12,9	15,1	14,6	13,9	14,2	14,5
2018	13,5	15,6	14,8	14,1	14,6	15,1

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

L'introduzione delle tecnologie digitali sta producendo trasformazioni sia nell'industria in senso stretto che nei servizi. Nei comparti industriali, in particolare quelli manifatturieri, la trasformazione digitale è alla base dei processi di automazione legati a "Industria 4.0". Tra gli effetti più significativi determinati dal dispiegarsi della pandemia c'è poi lo straordinario sviluppo della cosiddetta "economia delle piattaforme" (p. es. Ebay, Glovo, Deliveroo, ecc.) che riguarda il vasto comparto dei servizi e della logistica⁵.

Gli effetti delle trasformazioni sono significativamente eterogenei tra loro e comportano sfide ed opportunità altrettanto eterogenee. In questo senso, le tecnologie di Industria 4.0, se da un lato portano ad aumenti di efficienza e produttività anche associati a un miglioramento delle condizioni di lavoro, dall'altro lato l'introduzione di robot in grado di svolgere alcune mansioni può rendere ridondanti alcuni lavoratori. Stime dell'OCSE mostrano che il numero di posti di lavoro ad alto rischio di automazione varia tra il 4% e il 39% nelle regioni dell'area dell'OCSE. In Italia tutte le regioni (ed il Trentino non fa eccezione) presentano una quota di posti di lavoro a rischio significativo dovuto ad automazione più elevata rispetto alla media OCSE⁶. La relazione tra automazione ed occupazione è tuttavia ancora dibattuta e presumibilmente sarà significativamente influenzata negli anni a venire dagli effetti di medio/lungo periodo della pandemia. Uno studio recente curato da ricercatori dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP), dell'Università di Trento e dell'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) rileva che negli anni 2011-2018 l'introduzione di robot industriali in Italia non ha in realtà prodotto effetti negativi significativi sul tasso di occupazione. Allo stesso modo, l'economia delle piattaforme accanto ad aspetti positivi quali lo sviluppo dell'autoimprenditorialità, la creazione di maggiori opportunità di mercato anche per i piccoli operatori nonché vantaggi per i clienti, pone dei rischi, tra i quali il maggiore è, forse, il rilevante grado di precarietà in cui potrebbero rimanere ancorati i lavoratori, in special modo nelle cosiddette *labour platforms*⁷.

Nei prossimi anni saranno disponibili ingenti risorse per investimenti per la transizione digitale. L'effettivo successo di tale trasformazione passerà, però, non solo attraverso la capacità di implementazione dei piani di investimento, ma anche attraverso la capacità di consolidare la cultura e le competenze digitali dei cittadini e di porre sempre più la questione della transizione digitale in termini di sistema. Ciò comporterà il coinvolgimento non solo del mondo produttivo, ma ci sarà bisogno anche di un ruolo pro-attivo delle persone accompagnato da una Pubblica Amministrazione trasformata.

⁵ L'economia delle piattaforme può essere intesa come un insieme di pratiche e modelli che utilizzano le tecnologie digitali per facilitare il contatto, lo scambio e la collaborazione tra le persone e le imprese.

⁶ Si veda: *Job Creation and Local Economic Development* 2020. OECD, 2020

⁷ Le *labour platforms* sono piattaforme digitali che connettono in modo immediato clienti e prestatori di servizi (p. es. Uber, Deliveroo, ecc.). Si distinguono dalle *capital platforms* che connettono clienti con venditori che cedono in modo diretto i beni che producono o di cui sono proprietari (p.es. Ebay, Airbnb).

2.1.2 I cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento demografico e le migrazioni

L'epidemia da COVID-19 ha reso la questione del cambiamento demografico e del suo impatto sempre più lampante: la densità abitativa dei territori, l'incidenza della popolazione anziana e la mobilità delle persone sono stati elementi che hanno caratterizzato l'evento pandemico.

A livello globale, il contrasto tra aree rurali ed urbane più densamente abitate sta crescendo. La quota della popolazione urbana sta aumentando nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, ma la crescita è superiore nei Paesi a basso e medio reddito. Nel 2015 si contavano nel mondo 5.799 città con più di 100.000 abitanti, che ospitavano circa 3 miliardi di persone. Mentre alcune città e regioni stanno crescendo a ritmi sostenuti, altre si stanno spopolando. Recenti proiezioni mostrano che, tra le regioni dell'OCSE per le quali sono disponibili dati, il 57% dovrebbe registrare un calo demografico entro il 2050. Lo spopolamento riduce le basi di prelievo fiscale e rende più difficile fornire servizi pubblici. Tali difficoltà possono essere attenuate dall'utilizzo delle nuove tecnologie per la fornitura dei servizi, usando in modo strategico le opportunità che offrono. Tuttavia anche gli effetti dell'urbanizzazione possono essere ambivalenti e contraddittori: la crescita urbana spesso porta con sé anche effetti negativi tra i quali congestione del traffico, sovraffollamento, inquinamento ambientale.

L'aumento della componente anziana della popolazione è un fattore particolarmente significativo alla base dei cambiamenti demografici delle economie avanzate. L'invecchiamento della popolazione è stato finora un fenomeno asimmetrico tra le regioni: alcuni territori sono stati interessati maggiormente di altri. Le differenze all'interno dei Paesi sono particolarmente significative in nazioni come Australia, Canada, Francia e Regno Unito, dove il tasso di dipendenza degli anziani (la quota di individui di 65 anni o più sulla popolazione economicamente attiva di 15-64 anni) varia da più del 50% in alcune regioni a meno del 10% in altre. Nella maggior parte dei Paesi i tassi di dipendenza rimangono significativamente più bassi nelle regioni metropolitane rispetto alle altre regioni. Sebbene l'aumento dell'aspettativa di vita sia una delle più grandi conquiste umane, la transizione verso una società che invecchia pone delle sfide sempre più grandi per garantire servizi pubblici di alta qualità. Il progressivo invecchiamento della popolazione richiederà una riflessione sui sistemi di sicurezza sociale, in quanto una forza lavoro in calo dovrà coprire le prestazioni per un numero crescente di pensionati, e su come garantire la sostenibilità del sistema di assistenza sanitaria e di erogazione di altri servizi pubblici per una popolazione che diventa sempre più anziana.

Un'ulteriore fonte del cambiamento demografico è data dalle migrazioni. Il processo migratorio contribuisce a limitare l'invecchiamento demografico e i suoi effetti perché in molte regioni i migranti tendono ad essere più giovani rispetto alla media della popolazione residente, ma nel contempo porta con sé la complessità dell'integrazione nelle comunità di destinazione. Un fattore che spiega i processi migratori discende dalle differenze nelle opportunità economiche o nei servizi tra regioni e località che possono spingere le persone a spostarsi all'interno di un Paese. Tra il 2015 e il 2018, nei 30 paesi OCSE con dati disponibili mediamente ogni anno 33 milioni di persone hanno cambiato regione di residenza, (pari al 2,5% della loro popolazione totale). La risultante mobilità delle persone ha implicazioni rilevanti per una regione, in quanto influenza la sua struttura demografica, i mercati del lavoro e i costi locali per l'alloggio, nonché le sue prospettive di crescita economica.

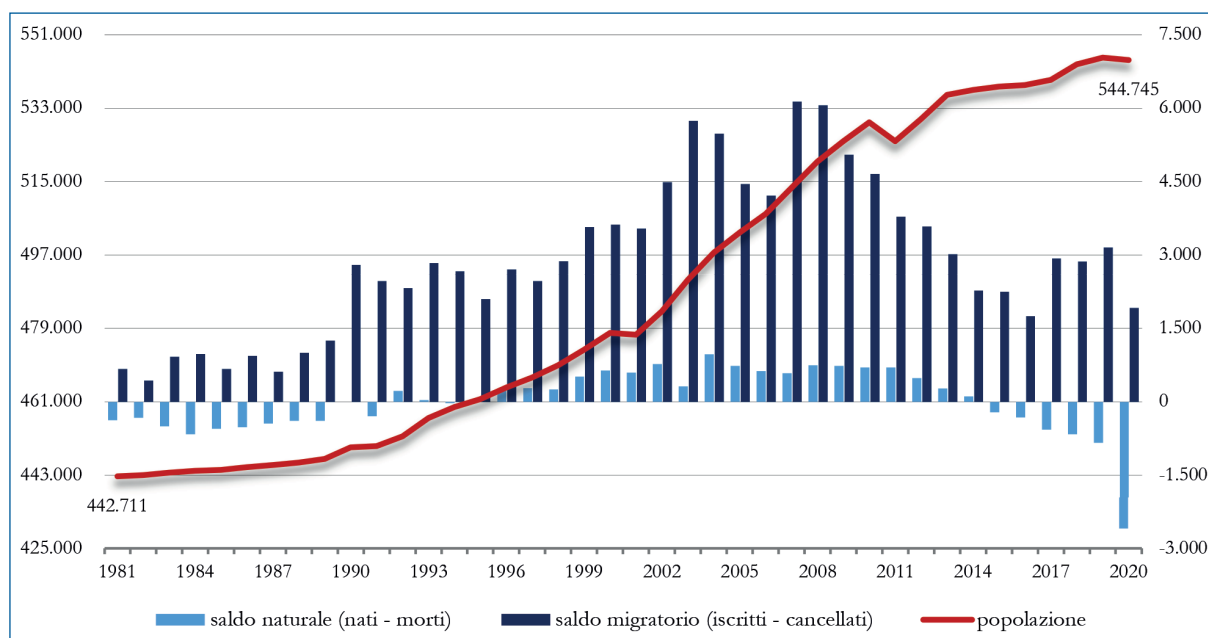
Le tendenze in atto in Trentino

Anche l'Italia e il Trentino seguono questi *trend*, come appare evidente dai dati sulla popolazione, anche se in Trentino il fenomeno dell'urbanizzazione risulta meno rilevante rispetto ad altre aree del Paese.

Nel contesto Trentino il problema della crescita demografica risulta meno marcato rispetto al territorio nazionale. I dati Istat mostrano come sia in Italia che in Trentino la popolazione risulti in diminuzione al 1° gennaio 2021, con una perdita dell'1,2 per mille rispetto all'anno precedente in Trentino, decisamente meno pesante rispetto al 6 per mille nazionale. La diminuzione della popolazione della provincia di Trento è tuttavia un evento che si è osservato per la prima volta dal dopoguerra e si spiega con gli effetti del COVID-19 che hanno comportato un aumento di circa il 30% dei morti nell'anno 2020, mentre in Italia la decrescita della popolazione è un fenomeno in atto dal 2015. Il Trentino rimane tra le poche realtà regionali che, ad eccezione del 2020, rileva un *trend* della popolazione in crescita⁸ e ciò trova conferma anche nelle proiezioni demografiche per i prossimi decenni seppur con un'intensità in rallentamento.

La crescita della popolazione e delle sue componenti

(scala di sinistra: popolazione; scala di destra: saldo naturale e saldo migratorio)



Fonte; Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il contributo principale all'evoluzione della popolazione trentina è determinato dalle migrazioni che hanno attratto per tutto il periodo, con intensità diverse, popolazione da altri territori italiani ed esteri. Considerando la dinamica della popolazione trentina degli ultimi quarant'anni, il saldo naturale, cioè nati meno morti, è risultato deficitario fino agli inizi degli anni '90 per poi fornire un apporto positivo negli anni seguenti, ma tornare in ambito negativo dal 2015. La fase accrescitiva del saldo naturale è la risultante della fecondità delle tante madri nate negli anni del *Baby boom* (attorno agli anni '60 con l'apice nel 1964) e delle immigrate che hanno iniziato ad essere statisticamente signifi-

⁸ Fanno eccezione gli anni di effettuazione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni (1991, 2001 e 2011) dove, per effetto del confronto tra i dati anagrafici e quelli derivanti dal Censimento, si sono operate correzioni amministrative che hanno prodotto un calo della popolazione.

ficative dalla metà degli anni '90 e hanno una fecondità pressoché doppia delle donne italiane. Nell'ultimo decennio anche la fecondità delle immigrate ha perso la sua forza perché le iscritte dall'estero provengono dai nuovi paesi dell'Unione europea e dagli Stati europei extra-UE anziché dai Paesi dell'Africa settentrionale come nel secolo scorso. Le nuove migranti non arrivano in Trentino per ricongiungimenti familiari ma per lavoro. La componente della migrazione dall'estero si mantiene in leggera crescita anche nel 2020 (1,1%), rappresentando l'8,6% della popolazione totale, verso una media nazionale pari all'8,4%. Il contributo degli stranieri al ringiovanimento della popolazione è sostanziale, con un tasso di natalità di 15,1 nati per mille stranieri residenti, più che doppio rispetto a quello dei residenti di nazionalità italiana. I giovani stranieri sono una quota rilevante: il 21,5% degli stranieri è minorenni, verso il 17,2% dei residenti italiani, mentre il 61,0% ha meno di quarant'anni, verso il 41,0% dei residenti di nazionalità italiana. La componente anziana è meno di un quarto rispetto a quella dei residenti italiani ed è pari al 5,6%. Considerando la componente straniera, la struttura di genere nella fascia anziana rafforza la presenza femminile (il 69% degli stranieri anziani è di sesso femminile). Nel 2019 il Trentino ha attirato residenti dal resto d'Italia, con un saldo migratorio del 3,4 per mille, il più elevato dal 2010 (per il Nord-est il valore nel 2019 è pari a 2,7 per mille), mentre risulta meno attrattivo per gli stranieri. Infatti, fatto 100 il numero degli stranieri residenti nel 2001, il valore per il 2019 è di 293,2 in Trentino, mentre la crescita nel Nord-est e in Italia è più marcata (rispettivamente, 349,6 e 391,2). La prevalenza delle iscrizioni in Trentino fa riferimento alla popolazione attiva (classe 15-64 anni), con una maggiore incidenza tra gli stranieri. Tra gli anziani (classe 65 anni e oltre) risulta prevalente la popolazione di cittadinanza italiana (75%).

Ultimo *trend* da sottolineare è quello relativo alle cancellazioni dei giovani in uscita dalla provincia di Trento. Nel 2019 i giovani che sono emigrati dal Trentino sono stati circa 500 (il 38,7% delle cancellazioni totali). La propensione all'emigrazione nella fascia d'età 25-34 anni è più elevata rispetto alla popolazione nel suo complesso. Il *trend* registrato negli ultimi vent'anni è di una crescita dei giovani che escono dal Trentino con un aumento del 400% di quelli che si trasferiscono all'estero contro il 16% di quelli che si spostano sul territorio nazionale. I giovani che migravano all'estero nel 2000 rappresentavano il 12,6% delle cancellazioni, nel 2019 il 38,7%.

Sebbene l'andamento congiunto del saldo naturale e del saldo migratorio o sociale abbia determinato una continua crescita della popolazione, l'evoluzione del saldo naturale (con una riduzione significativa dei nati che si sono dimezzati dagli anni '60), il benessere economico e il miglioramento socio-sanitario hanno modificato la composizione per età della popolazione. Da tanti giovani (0-14 anni) e pochi anziani (65 anni e oltre) a pochi giovani e tanti anziani.

L'invecchiamento della popolazione trentina pare tuttavia meno veloce rispetto al *trend* nazionale, con un'età media di 45,1 anni crescente nel tempo (l'età media della popolazione italiana è pari a 46 anni all'inizio del 2021), che riflette sia la maggiore sopravvivenza dovuta al miglioramento delle condizioni di vita delle persone anziane, sia la relativamente contenuta natalità, seppure migliore rispetto al dato nazionale (7,4 nati per mille in Trentino rispetto a 6,8 per mille della media nazionale).

Istat fa notare che l'epidemia da COVID-19 ha accentuato in Italia una situazione già critica sulle componenti del ricambio demografico. Gli effetti si notano soprattutto sul piano della mortalità, ma anche sui comportamenti nuziali. Ne consegue un rapporto nascite-morti negativo. Anche in Trentino il saldo naturale si presenta al 1° gennaio 2021 con segno nettamente negativo.

L'andamento del saldo naturale, caratterizzato da una riduzione dei nati, del saldo migratorio e la situazione economico/sociale hanno modificato progressivamente la distribuzione per età della popolazione trentina, determinando una piramide per età a

forma di “punta di lancia”: la base, rappresentata dai giovani, è molto stretta mentre i cinquantenni sono decisamente numerosi. La popolazione in età attiva (15-64 anni) costituisce circa i due terzi del totale (63,5%). L’indice di vecchiaia, che descrive il rapporto tra la popolazione anziana e quella con età inferiore ai 15 anni, si attesta sul valore di 163, che significa che ogni 100 giovani si contano circa 163 anziani (in Italia il valore è di 184,1, mentre nel Nord-est è di 186,9)⁹. Vent’anni fa questo indicatore era pari al 120,6 e risulta in accelerazione negli anni recenti.

Di rilievo è anche l’indicatore che misura la “dipendenza” della componente anziana della popolazione rispetto alla quota di popolazione attiva, anche in questo caso in crescita: ha raggiunto nel 2020 il valore di 35,3, un dato inferiore rispetto alle regioni del Nord-est e dell’Italia. Sempre negli ultimi vent’anni la quota di persone in età non lavorativa (perché troppo giovani o anziane) rispetto a quelle in età lavorativa è aumentata di circa 9 punti percentuali, raggiungendo il valore di 57,4, ed il *trend* appare in crescita.

Indice di dipendenza degli anziani

*Individui di 65 anni o più sulla popolazione economicamente attiva di 15-64 anni *100*

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2005	28,4	25,0	28,7	31,5	29,0	31,7	29,8
2010	29,5	27,3	30,2	32,3	30,5	32,8	30,9
2015	32,9	29,5	34,3	35,9	34,2	36,5	34,3
2018	34,7	30,3	35,8	37,0	35,4	37,6	35,7
2019	35,2	30,7	36,4	37,4	35,7	38,0	36,2
2020(*)	35,3	30,7	36,5	37,6	35,9	38,2	36,4

(*) dato provvisorio

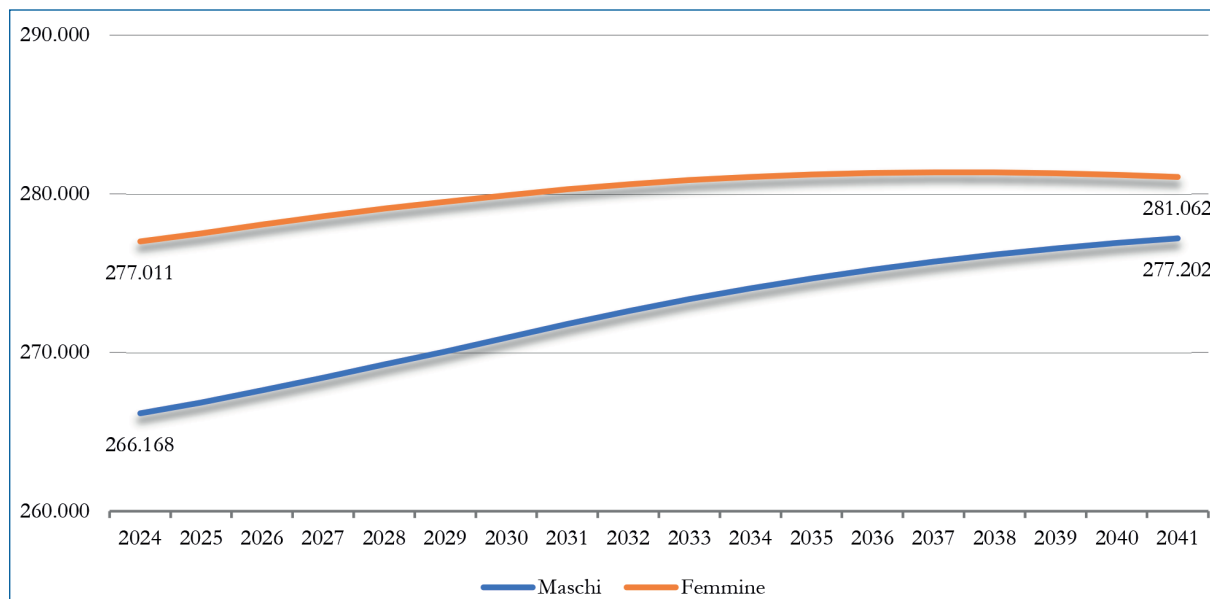
Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Attraverso il modello di proiezione demografica dell’ISPAT è possibile stimare che nei prossimi 20 anni¹⁰ la popolazione trentina sarà in crescita, seppure con un progressivo rallentamento. La fascia d’età più anziana (65 e oltre) si amplierà arrivando a contare per il 27,2% della popolazione totale (rispetto al 22,6% attuale), mentre la fascia d’età da 0 a 14 anni si ridurrà in termini relativi, con una perdita della quota percentuale di 1,7 punti. L’indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione 65 anni e oltre e la popolazione 0-14 anni per 100) si prevede avrà nel 2041 un valore di 222, cioè più di 2 anziani ogni giovane.

⁹ Si fa riferimento al dato provvisorio del 2020..

¹⁰ Il modello di previsione ISPAT non tiene in considerazione *shock* esterni come la pandemia COVID-19. Ciò nonostante, il modello stima una popolazione per il 2024 di 544.327, vicina al dato 2021 pari a 544.745 abitanti.

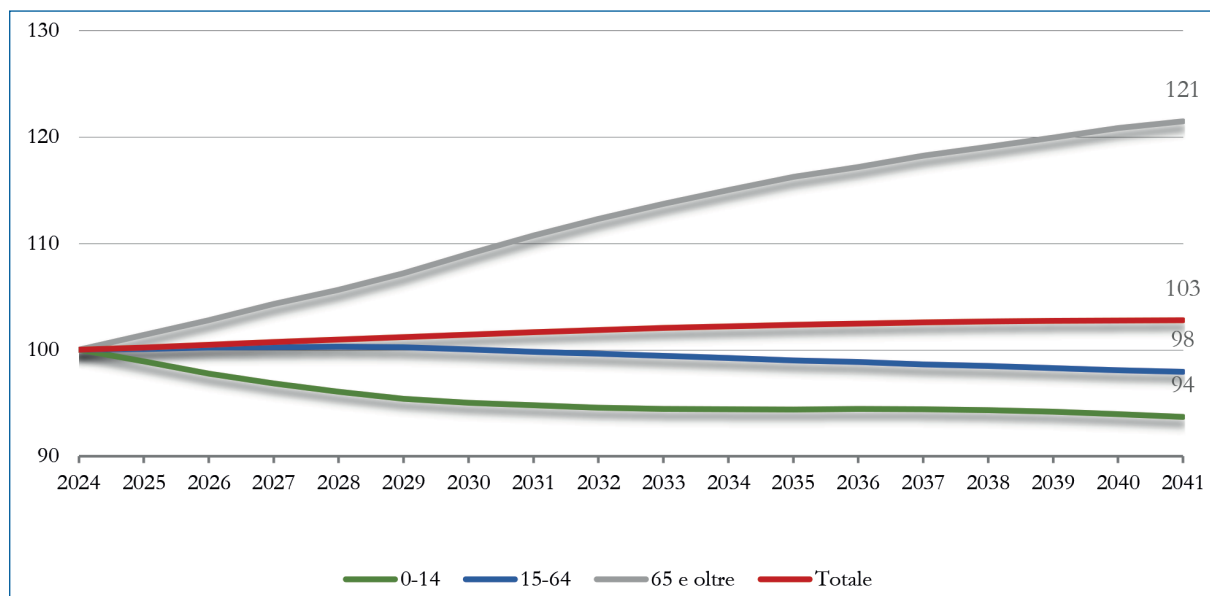
Proiezione della popolazione per genere



Fonte: ISPAT, Modello di proiezione demografica STRU.DE.L. 2025-2070

L'evoluzione della popolazione dal 2024 al 2041 per classi di età

(numero indice 2024 = 100)



Fonte: ISPAT, Modello di proiezione demografica STRU.DE.L. 2025-2070

Le dinamiche demografiche descritte hanno conseguenze di carattere sociale ed economico nell'immediato e nel medio-lungo periodo. Tra i risvolti più immediati, l'invecchiamento della popolazione stresserà la sostenibilità dei sistemi pensionistici, oltre a quelli sanitari e assistenziali, che, se non adeguatamente attivati, potrebbero comportare problemi di inclusione e aggravare situazioni di povertà. Considerato l'aumento della quota di popolazione in età non lavorativa rispetto a quella in età lavorativa e il disequilibrio crescente nei rapporti fra generazioni, si avrà la necessità di produrre con meno forza lavoro risorse adeguate a garantire un *welfare* equilibrato.

La capacità di spesa è più sbilanciata verso la popolazione anziana. I giovani hanno, peraltro, interessi e priorità molto differenti rispetto alle generazioni precedenti, che si riflettono nelle loro abitudini alimentari (più salutari), nei loro passatempi (*streaming*, videogiochi), nelle loro abitudini di risparmio (condivisioni, viaggi a basso costo) e investimenti sostenibili.

L'evoluzione demografica e i cambiamenti sociali comportano una riflessione sui possibili scenari legati alla struttura sociale. Al rapido invecchiamento della popolazione e al calo delle nascite, soprattutto della popolazione residente di nazionalità italiana, si affianca il fenomeno dell'entrata dei *Millennial* nella forza lavoro, che potrebbe comportare squilibri di competenze e priorità radicalmente diverse tra generazioni. Questa nuova forza lavoro sarà quella che svilupperà tecnologie sempre più all'avanguardia e innovazioni nel modo di vivere, comunicare, produrre, fare affari e consumare. L'automazione e il maggiore impiego di tecnologie richiederanno alla manodopera del futuro di sviluppare nuove e più avanzate competenze. Il contributo degli stranieri nel contrastare l'invecchiamento della popolazione è importante, ma non sufficiente a invertire il *trend* demografico. Tutte queste dinamiche sono destinate a modificare lentamente ma profondamente le abitudini di spesa e di risparmio delle famiglie, la composizione del mercato del lavoro, l'offerta di servizi necessari per rispondere alle esigenze della popolazione, i tassi di inflazione soprattutto per beni di investimento, la crescita economica e le politiche governative (come, ad esempio, la priorità di spesa per il sistema sanitario e le politiche di inclusione sociale).

2.1.3 I cambiamenti climatici e la progressiva carenza di risorse

Il cambiamento climatico e la scarsità di risorse sono due delle maggiori sfide ambientali che il mondo abbia mai dovuto affrontare. L'aumento delle temperature superficiali globali, il mutamento dei modelli meteorologici e l'innalzamento del livello del mare, che caratterizzano il cambiamento climatico, sono ascrivibili ai livelli record di gas serra, tra cui l'anidride carbonica, nell'atmosfera terrestre causati principalmente dalla combustione di carburanti fossili e dall'allevamento intensivo. Il livello più alto mai raggiunto di concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, che è ciò che conta per l'aumento della temperatura, è stato registrato a maggio nel mezzo della pandemia da COVID-19, nonostante il drammatico calo delle emissioni di CO₂ provocato dalle misure di blocco (*Global mega-trends: Scanning the post-coronavirus horizon (europa.eu)*).

Gli effetti attesi dei cambiamenti hanno una profonda incidenza sull'economia e sul benessere dei cittadini in particolare in paesi, come l'Italia, collocati nella fascia meridionale. Modelli climatici sempre più sofisticati delineano un ulteriore innalzamento delle temperature globali nel corso del ventunesimo secolo, con effetti sulla frequenza e sull'intensità dei fenomeni naturali estremi come inondazioni, tempeste e siccità, scioglimento di neve e di ghiaccio sulle montagne che alimentano le riserve di acqua dolce, risorsa essenziale per l'ambiente e alla base della produzione di tutti i beni e servizi. Tutto ciò ha implicazioni critiche per gli ecosistemi e la salute umana. Inoltre, le risorse naturali vengono danneggiate ed esaurite a un ritmo più rapido di quello necessario per rigenerarle, pregiudicando la capacità di produrre ricchezza sufficiente per sostenere i trend sociali. Queste pratiche insostenibili derivano dalla crescita demografica e, soprattutto, da un modello economico lineare che prevede che alla fine del loro ciclo di vita i prodotti vengano eliminati, anziché essere riconvertiti o riciclati.

Il legame tra attività umana e cambiamenti climatici evidenzia l'esigenza di rifondare il modello di sviluppo in senso sostenibile¹¹, a partire dal progressivo abbandono delle fonti fossili, che hanno finora garantito un benessere senza precedenti. Le regioni hanno un ruolo importante da giocare nel settore dell'approvvigionamento e del consumo energetico, che rappresenta la maggior parte delle emissioni globali di gas serra. La transizione verso una produzione di elettricità a zero carbonio rimane tuttavia molto disuguale tra le regioni dell'OCSE. In particolare, le regioni lontane dalle aree metropolitane sono più efficienti delle regioni metropolitane, generando il 27% dell'elettricità e rappresentando solo il 21% della CO₂. Nel settore dei trasporti, la transizione verso veicoli più puliti ed un consumo responsabile riguarda anche le scelte delle persone tra le modalità di trasporto disponibili. Sistemi di trasporto pubblico efficienti possono rendere le città non solo più sostenibili ma anche più produttive. Una buona rete di trasporti migliora l'accessibilità delle persone ai servizi; inoltre, questi riducono al minimo il tempo di percorrenza dei lavoratori al loro posto di lavoro e massimizzano il numero di posti di lavoro raggiungibili dai lavoratori, potendo contribuire a una maggiore produttività.

Oltre al consumo efficiente di energia e a modalità di trasporto più pulite, il perseguimento dello sviluppo sostenibile richiede anche la riduzione del consumo di materiali, limitando così la produzione di rifiuti e aumentando il riciclo. L'estrazione e la lavorazio-

¹¹ Il concetto di sviluppo sostenibile presenta una natura complessa, soggetta a numerose interpretazioni, ma la definizione universalmente riconosciuta risale al 1987 e si trova nel cosiddetto Rapporto Brundtland dal titolo *"Our Common Future"*, i cui principi di equità intergenerazionale e intragenerazionale hanno attirato l'attenzione della comunità internazionale determinando nuovi sviluppi del concetto di sostenibilità, che si è esteso non solo alla dimensione ambientale, ma anche a quella sociale: "Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri" (*Rapporto Brundtland, 1987*).

ne dei materiali contribuiscono alle emissioni di gas serra e sono responsabili in modo rilevante dell'inquinamento dell'acqua, del suolo e dell'aria. È significativo, infine, rilevare come, negli ultimi 15 anni, in molti paesi dell'OCSE, si sia registrato un elevato aumento della superficie edificata pro-capite nelle FUA (Aree Funzionali Urbane)¹² nonostante i già alti livelli iniziali dell'ambiente costruito. Il consumo di suolo è aumentato a velocità diverse a seconda delle dimensioni della città, con aumenti più rapidi nelle città di piccole e medie dimensioni. (Fonte OECD *Regions and Cities at a Glance 2020*).

La situazione del Trentino rispetto ad alcuni obiettivi ambientali rilevanti

Coerentemente con gli impegni sottoscritti nel settembre del 2015, l'Italia ha declinato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), strumento di coordinamento che assume i 4 principi guida dell'Agenda: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. La SNSvS costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale. Le Regioni, le Province autonome e le Città Metropolitane devono provvedere alla declinazione territoriale della SNSvS, definendo le proprie strategie di sostenibilità. La Provincia autonoma di Trento è impegnata nel definire la propria Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS), coerentemente con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e l'Agenda 2030 dell'ONU. Il documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile individua 20 obiettivi di sostenibilità provinciali e relative proposte da realizzare entro il 2030. Gli obiettivi provinciali costituiscono l'ossatura della SproSS sia in termini di visione strategica che di proposte e idee. La scelta di questi obiettivi rispecchia le peculiarità e necessità locali in armonia con il quadro nazionale costituito dalla SNSvS e quello internazionale rappresentato dall'Agenda 2030. Tra i 20 obiettivi di sostenibilità provinciale, 3 sono legati al *megatrend* dei cambiamenti climatici e della progressiva carenza di risorse: si tratta degli obiettivi Territorio, Acqua e Riduzione delle emissioni.

Delle tre priorità, a parità di importanza, risulta evidente che l'obiettivo legato alla risorsa idrica trova un'enfasi particolare, in quanto la salvaguardia di una risorsa limitata e sempre più sfruttata come l'acqua è centrale nel percorso di sviluppo sostenibile globale. Sicurezza alimentare, salute, crescita economica ed ecosistemi dipendono tutti dalle risorse idriche, vulnerabili agli impatti del riscaldamento globale. Negli ultimi 100 anni l'utilizzo di acqua è cresciuto di sei volte. I cambiamenti demografici in corso e la crescente urbanizzazione sono fattori critici che fanno prevedere nei prossimi anni un forte aumento della richiesta di acqua nelle città. Risulta fondamentale, pertanto, adottare misure efficaci per diminuirne la dispersione e porre in atto politiche adeguate alla razionalizzazione del suo utilizzo. In Italia, dopo un breve periodo positivo di incremento dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, dal 2008 si registra un andamento in costante calo, che si sta attenuando, tuttavia, negli ultimi anni. Anche i dati per il Trentino rispecchiano questa generale tendenza, ma risultano costantemente più elevati rispetto alle aree di confronto. Il volume di acqua erogata agli utenti rappresenta, infatti, al 2018 il 66,1% di quella immessa nel sistema idrico, a fronte di un dato del 62,8% nelle regioni nordorientali e del 58,0% a livello nazionale.

¹² Le FUA sono composte da un centro abitato ad alta densità abitativa (detto core) e da una zona circostante di pendolarismo, non necessariamente contigua, ma strettamente integrata dal punto di vista occupazionale (o formativo) con la prima attraverso flussi di pendolarismo.

Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Volume di acqua erogata agli utenti su acqua immessa in rete * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
1999	72,1	77,0	69,6	71,0	77,4	73,2	67,4
2005	74,0	78,3	69,9	70,8	77,7	73,2	67,4
2008	77,6	79,6	70	71,4	78,9	73,8	67,9
2012	74,3	74,5	74,4	67,4	73,5	69,0	62,6
2015	67,6	74,1	60	63,0	71,3	66,8	58,6
2018	66,1	73,1	59,1	62,8	70,2	65,7	58,0

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

A differenza delle tradizionali fonti di energia derivate da combustibili fossili, come la benzina, il carbone e i gas naturali, l'acqua è una risorsa rinnovabile, ma ciò non significa che sia inesauribile. Il territorio trentino, per la sua particolare conformazione orografica, è storicamente vocato all'impiego delle energie pulite e, segnatamente, di quella idroelettrica. La quantità di elettricità generata in Trentino da fonti rinnovabili, nel 2018, è stata superiore, persino, di quella consumata (il rapporto tra le due è pari al 113,2%); un valore che appare sensibilmente maggiore di quello delle regioni del Nord-est (34,5%) e dell'Italia (34,3%).

Energia elettrica da fonti rinnovabili

Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2001	142,4	210,8	14,3	24,9	19,6		16,8
2005	72,0	126,8	10,2	16,5	11,6	15,6	13,8
2010	119,9	178,4	15,8	26,4	19,1	24,1	22,2
2015	92,0	196,3	24,2	33,1	24,2	38,4	33,1
2016	94,3	183,8	24,2	32,8	23,8	30,6	33,1
2017	69,2	169,6	21,3	29,0	21,7	27,7	31,1
2018	113,2	180,7	25,0	34,5	24,0	32,3	34,3

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

L'energia rinnovabile non è però il solo strumento a disposizione per ridurre le emissioni di gas serra e climalteranti. Se tradizionalmente la necessità di mezzi di trasporto sempre più rapidi e performanti ha richiesto un notevole impatto in termini ambientali, la sfida della mobilità sostenibile è proprio quella di offrire un modello che consenta il movimento con la minima alterazione dell'ecosistema circostante. In Trentino, l'impiego dei mezzi pubblici è condizionato prevalentemente dalla necessità di collegamento tra le aree periferiche (vallate e zone montane) con i centri produttivi e i poli scolastici. Infatti, la percentuale di lavoratori e studenti che utilizza il trasporto pubblico per gli spostamenti è pari al 21,8% nel 2019 rispetto al dato nazionale del 18,1%. L'assenza di aree metropolitane o centri di grandi dimensioni, tuttavia, non rende indispensabile il ricorso al trasporto pubblico in città, come invece succede in Lombardia, dove si registra un dato pari al 23,5%. Se si circoscrive l'indicatore solamente agli studenti, invece, emerge un distacco sostanziale tra il Trentino e le altre regioni italiane. La percentuale di persone sotto i 35 anni che si reca abitualmente sul luogo di studio solo con i mezzi pubblici,

infatti, è del 41,7%, a fronte di un 29,8% nel Nord, e il margine aumenta ulteriormente se viene fatto il confronto con la media nazionale (28,5%).

Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici

Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
1995	19,8	18,3	16,2	15,7	22,5	20,1	20,4
2000	18,6	23,0	16,0	14,8	22,1	18,6	19,7
2005	18,8	21,0	17,0	15,6	19,7	18,4	19,0
2010	19,6	26,7	16,9	15,4	21,0	18,8	19,4
2015	19,9	27,6	15,3	15,9	22,0	19,2	19,9
2017	20,6	26,0	16,6	17,2	24,7	21,1	20,4
2018	20,8	26,1	17,0	16,8	27,7	22,1	21,1
2019	21,8	25,1	14,6	15,4	23,5	19,6	18,1

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

L'andamento dell'utilizzo dei mezzi pubblici è strettamente correlato, anche se in una scala minore e con oscillazioni più contenute, alla preoccupazione della popolazione per i cambiamenti climatici in atto. Dalle indagini condotte a riguardo, infatti, emerge che una percentuale di persone sempre più crescente nell'ultimo decennio, pari al 72,5% nel 2020 in Trentino, ritiene il cambiamento climatico tra le cinque preoccupazioni ambientali prioritarie. Questi dati sono sostanzialmente analoghi a quelli delle regioni settentrionali (72,2%) e lievemente maggiori di quelli italiani (70,3%) e riflettono, dunque, un sentimento piuttosto diffuso di maggior consapevolezza rispetto al tema.

Preoccupazione per i cambiamenti climatici

Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Nord	Italia
2012	62,8	61,3	67,9	61,6	62,9	63,3
2015	64,4	61,0	62,6	61,3	62,5	61,7
2018	66,4	65,7	67,2	68,4	67,6	66,6
2019	77,5	65,0	72,1	69,5	71,5	71,0
2020	72,5	67,6	72,3	72,0	72,2	70,3

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Un altro ambito in cui risulta manifesto un cambiamento nei comportamenti individuali che si riverbera in maniera virtuosa sulla collettività è quello della raccolta differenziata dei rifiuti. Il Trentino, da questo punto di vista, ha sempre rappresentato un punto di riferimento, in quanto nell'ultimo decennio ha registrato i valori più alti in Italia, arrivando nel 2019 ad un 77,5% di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti prodotti. Nonostante i notevoli progressi compiuti e il *trend* crescente di tutte le regioni italiane, nel Nord-est il valore si attesta al 72% mentre il dato nazionale si ferma al 61,3%.

Incidenza della raccolta differenziata rifiuti

Raccolta differenziata dei rifiuti su totale raccolta dei rifiuti * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
1996	6,2	22,0	10,3	9,5	21,1	12,5	7,1
2000	14,2	33,8	26,6	23,3	32,0	24,4	14,4
2005	44,6	43,7	47,7	38,3	42,5	37,9	24,2
2010	60,9	54,5	58,7	52,7	48,5	49,1	35,3
2015	72,0	62,7	68,8	62,9	58,7	58,6	47,5
2017	74,6	68,5	73,7	68,3	69,6	66,2	55,5
2018	75,6	69,3	73,8	70,0	70,7	67,7	58,2
2019	77,5	68,4	74,7	72,0	72,0	69,6	61,3

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

I dati dimostrano come in Trentino la sensibilità rispetto alla qualità dell'ambiente e delle valenze paesaggistiche abbia caratterizzato i comportamenti della popolazione e le scelte nelle politiche territoriali. Una delle componenti chiave delle risorse dello sviluppo agricolo e della sostenibilità ecologica è il suolo, che costituisce la base della produzione di una molteplicità di risorse. L'impermeabilizzazione rappresenta una delle principali cause del degrado del suolo, in quanto comporta un maggiore rischio di eventi calamitosi (come le alluvioni) e aumenta la gravità degli esiti di perturbazioni meteorologiche estreme. Contribuisce, inoltre, insieme all'urbanizzazione indiscriminata, alla progressiva e sistematica distruzione del paesaggio rurale e costituisce una minaccia per la biodiversità degli *habitat*. Il Trentino, da questo punto di vista, rileva un dato molto positivo in quanto la superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale rappresenta solamente il 3,7% di quella totale nel 2019, un valore pari alla metà di quello italiano (7,1%) o del Settentrione (8,6%).

Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

Superficie coperta da impermeabilizzazione artificiale su superficie totale * 100

Anno	Trentino	Alto Adige	Veneto	Nord-est	Lombardia	Nord	Italia
2012	3,6	2,7	11,6	8,2	11,9	8,4	7,0
2015	3,6	2,7	11,7	8,3	12,0	8,5	7,0
2016	3,7	2,7	11,7	8,3	12,0	8,5	7,1
2017	3,7	2,8	11,8	8,4	12,0	8,5	7,1
2018	3,7	2,8	11,8	8,4	12,0	8,5	7,1
2019	3,7	2,8	11,9	8,4	12,1	8,6	7,1

Fonte: ISPAT – Sistema informativo degli Indicatori Statistici

Il cambiamento climatico e la scarsità di risorse sono due delle maggiori sfide ambientali che il mondo abbia mai dovuto affrontare. Le amministrazioni regionali e locali svolgono un ruolo fondamentale nel contrastare il cambiamento climatico e nell'adattarsi ad esso, non da ultimo perché finanziano il 64% del totale degli investimenti pubblici correlati al clima.

Questo particolare momento di gestione della ripresa dopo la crisi pandemica da COVID-19 pone ulteriormente al centro dell'azione pubblica la sinergia tra la dimensione sociale, ambientale ed economica dello sviluppo. L'esigenza di una crescita economica sostenibile, rispettosa dell'ambiente risale agli anni Settanta con la presa di coscienza

che il tradizionale modello di sviluppo avrebbe causato nel lungo termine il collasso dell'ecosistema terrestre. Gli attuali sforzi per l'ambiente realizzati dalla comunità internazionale, tra cui l'Accordo di Parigi sul clima, dimostrano che i limiti del Pianeta sono una realtà.

2.1.4 La globalizzazione e le catene globali del valore

Durante l'epidemia di COVID-19 le interruzioni nelle catene di approvvigionamento di alcuni beni essenziali hanno reso evidente l'interconnessione tra i paesi attraverso le catene globali del valore (CGV) e intensificato il dibattito sui costi e sui benefici della globalizzazione¹³.

Più specificamente, recenti prese di posizione hanno sottolineato i rischi e l'instabilità associati alla suddivisione e frammentazione della produzione a livello internazionale¹⁴. Si è posta quindi la questione del rafforzamento della stabilità e della resilienza agli *shock* nelle CGV, pur mantenendo il guadagno di efficienza derivanti dalla specializzazione e dal vantaggio comparativo che le caratterizza. In alcuni casi si è però sostenuto che una produzione più localizzata fornirebbe una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti e una minore incertezza per i consumatori e le imprese, auspicando così processi di ri-localizzazione (*reshoring*) delle catene globali del valore o almeno un ripensamento della loro organizzazione. Esistono tuttavia fattori che fanno pensare che processi significativi di *reshoring* siano meno probabili, almeno nel breve periodo, e legati alla natura transitoria dello *shock* pandemico. Una delle ragioni è da ricondurre agli elevati costi fissi, molti dei quali affondati, che l'internazionalizzazione richiede. I risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi, condotto dalla Banca d'Italia nei mesi della pandemia (tra settembre e ottobre del 2020), suggerivano che, in linea con quanto registrato in altri paesi avanzati, anche in Italia non erano in atto diffusi fenomeni di *reshoring*¹⁵.

Su questa materia l'OCSE ha recentemente effettuato un'analisi controfattuale che ha mostrato come le politiche di *reshoring* abbasserebbero l'efficienza economica in tutti i paesi, ostacolando anche la diversificazione e limitando la possibilità di assorbire gli *shock* futuri, rendendo quindi il PIL della maggior parte dei paesi ancora meno stabile. Il *reshoring* di per sé, quindi, non sembrerebbe essere una soluzione, in quanto sposterebbe le fragilità dal livello internazionale alle instabilità interne. Si tratta invece di favorire la riconfigurazione delle catene globali del valore in modo tale da renderle più resilienti, mantenendo i vantaggi che queste offrono.

Le catene globali del valore generano infatti significativi vantaggi economici sia per le imprese che per i territori. La specializzazione e le economie di scala portano guadagni sia in termini di produttività che di competitività perché garantiscono prezzi di produzione più bassi. Le catene globali del valore hanno anche creato nuove opportunità per le imprese più piccole e per i *partners* dei mercati emergenti e dei paesi in via di sviluppo, poiché queste realtà non si devono confrontare con la necessità di sovrintendere a tutte le fasi di un processo produttivo complesso.

¹³ Una catena globale del valore è una forma di organizzazione del processo produttivo nella quale imprese localizzate in Paesi diversi si specializzano in alcune fasi del processo, come la ricerca, lo sviluppo del prodotto, la produzione di parti e componenti, l'assemblaggio del prodotto finale o la sua commercializzazione, sulla base dei loro vantaggi che possono essere il basso costo della manodopera, il capitale umano, le competenze in *design* o la disponibilità di risorse naturali.

¹⁴ Si veda: *Global Value Chains: Efficiency and Risks in the Context Of Covid-19*. OECD, 2021

¹⁵ Si veda: *Le catene del valore e la pandemia: evidenze sulle imprese italiane*, Note Covid-19, Banca d'Italia, 17 febbraio 2021

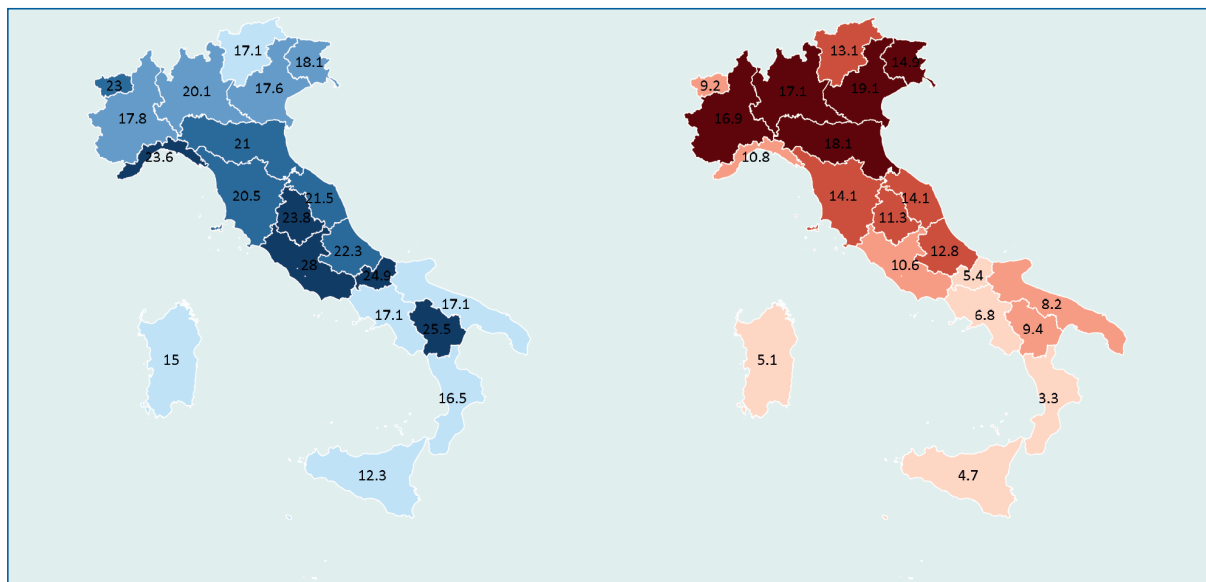
Il posizionamento del Trentino nelle catene del valore: alcuni elementi

Un elemento preliminare che aiuta ad inquadrare la questione delle catene del valore è la proiezione internazionale dei territori. L'intensità di interscambio di beni e servizi è uno degli indicatori principali usati per cogliere il grado di apertura internazionale di un'economia. La destinazione dei beni e servizi prodotti dal sistema produttivo trentino è destinata principalmente al mercato locale (79%) e solo il 14% e il 7% sono indirizzati, rispettivamente, verso il resto d'Italia e i mercati esteri.

La frammentazione internazionale dei processi produttivi e la formazione di catene globali del valore rendono tuttavia necessario integrare i tradizionali dati di import ed export con letture che cercano di misurare l'effettiva capacità delle economie di creare valore nelle reti di produzione che coinvolgono i territori.

Una ricerca svolta da Banca d'Italia e Irpet ha messo in luce l'impatto che la domanda "esterna" aggregata nelle regioni italiane – suddivisa in scambi interregionali ed esportazioni verso l'estero – genera sulla produzione di valore aggiunto locale al netto della componente importata¹⁶. Nelle regioni del Nord-est la quota di valore aggiunto stimolato dalla domanda internazionale è molto più alta della media nazionale ed è compresa tra il 13% del Trentino-Alto Adige e il 19% del Veneto. A partire da questa prospettiva, un recente studio dell'ISPAT ha misurato il peso della domanda interregionale e di quella estera sulla formazione del valore aggiunto per la provincia di Trento. La quota media di valore aggiunto provinciale stimolata dalla domanda interregionale di beni e servizi è pari al 22,7% del valore aggiunto totale, mentre la quota di valore aggiunto attivata dalle esportazioni internazionali si posiziona intorno al 10%, valore inferiore alla media regionale (13,1%), ma anche significativamente più contenuta rispetto ad altre regioni del Nord-est.

Quota di valore aggiunto regionale stimolato dalla domanda interregionale (figura a sinistra) e dalla domanda internazionale (figura a destra)



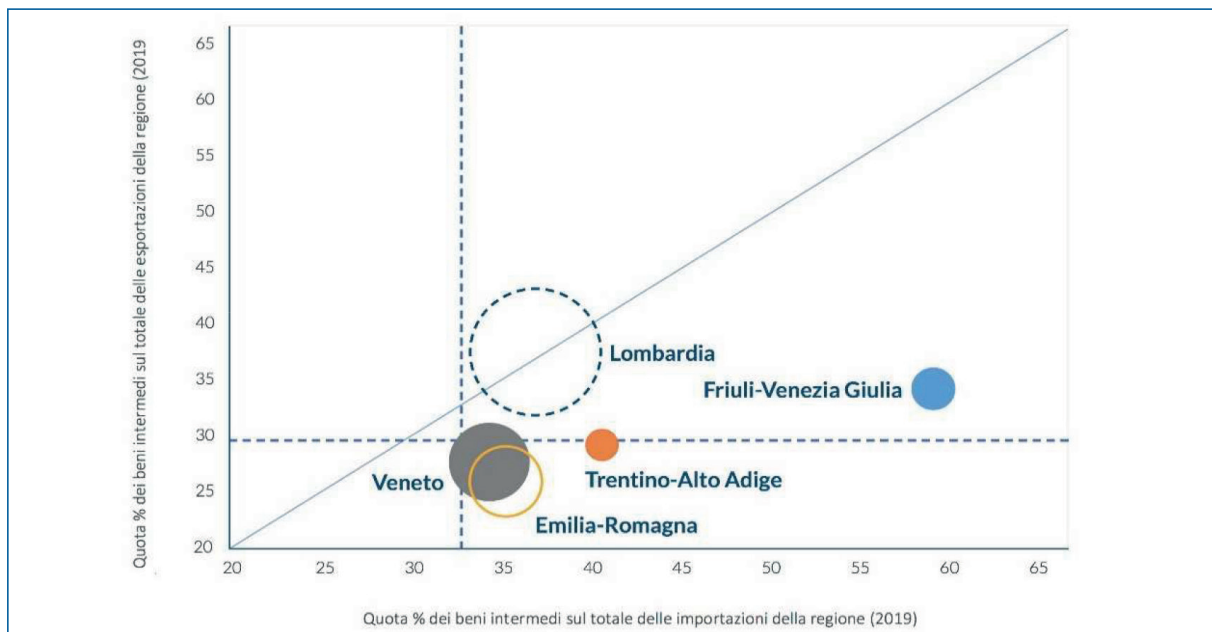
Fonte: elaborazioni di ISPAT su dati Banca d'Italia e Irpet, 2018

¹⁶ Si veda: Bentivogli C., Ferraresi T., Monti P., Panicià R., Rosignoli S., *Italian regions in global value chains: an input-output approach. Occasional Paper 452*, Banca d'Italia, 2018.

L'ultimo rapporto della Fondazione Nord Est dà ulteriori indicazioni riguardo alla rilevanza delle catene globali del valore per alcuni territori del Nord-est¹⁷. Un primo fattore che viene evidenziato è legato al peso della singola regione sul commercio (import + export) di beni intermedi in Italia. Il dato è ritenuto rilevante in quanto l'integrazione economica a livello globale è sempre più caratterizzata dal commercio di beni e servizi intermedi tra imprese che partecipano alle CGV. Tre sono le regioni che alimentano quasi il 60% degli scambi di beni intermedi nazionali: la Lombardia che genera il 35,6% degli scambi, il Veneto (12,4%) e l'Emilia-Romagna (11%). In questa classifica il Trentino-Alto Adige è al decimo posto con un peso del 2%, in ragione della dimensione relativamente ridotta della regione rispetto ai territori considerati.

Interessante è poi il giudizio sulla partecipazione delle regioni nelle CGV. Il posizionamento relativo di una regione è individuabile su un grafico cartesiano in cui due assi (tratteggiati in figura) sono identificati dai valori medi nazionali del peso dei beni intermedi sulle importazioni (32,4%, asse delle ascisse) e sulle esportazioni (29,4%, asse delle ordinate) e definiscono quattro quadranti. La regione Trentino-Alto Adige, nel suo complesso, si colloca nel quadrante in basso a destra, dove sono localizzati i territori che si caratterizzano per una maggiore specializzazione (rispetto alla media nazionale) nell'import di beni intermedi, ma nel contempo, presentano una minore specializzazione di beni intermedi esportati. Una caratteristica che viene associata ad economie che si caratterizzano per una presenza significativa di imprese dedicate alle fasi di assemblaggio di beni finali.

La partecipazione delle regioni del Nord-est alle catene globali del valore



Fonte: Fondazione Nord Est, 2021

¹⁷ Si veda: Nord Est 2020 – La ripartenza. Fondazione Nord Est, 2021.

Le due province di Trento e di Bolzano presentano, tuttavia, una diversa struttura delle relazioni con le economie esterne¹⁸. Uno studio dell'ISPAT, basato sull'utilizzo della tavola intersettoriale dell'economia trentina, ha misurato le intensità e le caratteristiche dei collegamenti a monte e a valle dei settori economici.

In Trentino il settore delle *public utilities* risulta essere un settore nodale per l'economia, pienamente integrato. La manifattura trentina può essere definita un comparto intermedio-finale caratterizzato da un significativo approvvigionamento da settori intermedi provenienti dall'estero. I servizi sono soprattutto di origine interna e si rivolgono in parte alla domanda intermedia e in parte a quella finale. Tra i settori primari-intermedi ricadono i principali settori dei servizi avanzati (settori ad alta intensità di conoscenza e ad elevata domanda industriale). Il settore dell'agricoltura e quello dei trasporti hanno una significativa componente di domanda esterna, sono centrali all'interno della filiera agro-alimentare e strettamente connessi anche al sistema commerciale ed industriale interno. Discorso a parte meritano i servizi direttamente legati al turismo (alloggio e ristorazione) che in genere sono collocabili tra i settori primari-finali interni. Nel particolare contesto trentino questo non è vero, in quanto questi settori sono invece fortemente connessi a valle con una domanda che proviene dall'esterno, prevalentemente dall'Italia, ma con una significativa componente estera.

I dati disponibili nella letteratura che guarda al comportamento delle singole imprese nelle catene del valore si caratterizzano per un ampio grado di frammentarietà e specificità. Da un recente studio sempre di Fondazione Nord Est ed Unicredit è possibile trarre tuttavia alcune indicazioni, seppur non direttamente estendibili ai sistemi produttivi territoriali nella loro interezza, sul modo in cui le imprese manifatturiere del Nord-est operano nelle catene del valore¹⁹.

Il primo dato che emerge dallo studio è che due terzi (64,7%) delle imprese intervistate sono coinvolte, benché con intensità diverse, in catene del valore ed il 20,3% del totale partecipa prevalentemente a catene globali del valore. In termini di estensione geografica delle catene, le imprese trentine sono quelle che presentano una più elevata presenza in catene del valore miste, locali e globali.

Interessante è la fotografia che emerge riguardo alla struttura e funzionamento delle catene del valore. Per quanto riguarda la *governance* della catena, il 23,6% (valore più alto tra i territori presi in considerazione) delle imprese trentine intervistate partecipa in catene del valore in cui l'impresa leader determina le scelte; al contrario le imprese trentine sono quelle che in misura minore partecipano a catene del valore in cui le decisioni sono prese esclusivamente secondo criteri di prezzo (16%). La sostituibilità del principale committente è cruciale per le tutte le imprese intervistate: circa il 73% delle imprese intervistate ritiene difficile sostituire il committente principale. Rispetto a questo fattore non spiccano differenze sostanziali tra le tre aree del Nord-est considerate. Significativo è, infine, il dato sul tipo di relazione che intercorre all'interno della catena del valore: quasi il 78% (53,7% in Friuli-Venezia Giulia e 46,6% in Veneto) delle imprese trentine dichiara che nelle relazioni contano maggiormente le competenze rispetto a relazioni basate sul prezzo.

¹⁸ Nei rapporti sulle economie regionali della Banca d'Italia è stato rilevato nel tempo come in Trentino sia storicamente più forte la dipendenza dalla domanda nazionale, mentre in Alto Adige ci sia una maggiore proiezione internazionale delle imprese, soprattutto attraverso relazioni di fornitura e subfornitura con altri paesi dell'Unione Europea (Si veda: *Le economie delle Province autonome di Trento e Bolzano. Rapporto sulle economie regionali*, Banca d'Italia, 2014).

¹⁹ Le analisi proposte nello studio di Fondazione Nord Est si basano su un questionario sottoposto ad un campione di 306 imprese di manifatturiere di media dimensione con unità locali in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Provincia di Trento (Si veda: *È possibile essere fornitori felici in una catena del valore? Strategie di upgrading delle media imprese manifatturiere del Nord-est*. Fondazione Nord Est e Unicredit, 2020)

Chi prende le decisioni nei rapporti di sub-fornitura

valori %

	Le decisioni vengono formulate dalle imprese leader	Le decisioni sono concordate tra le imprese	Le decisioni sono prese tenendo conto solo del prezzo
Trentino	23,6	60,4	16,0
Friuli-Venezia Giulia	16,4	58,0	25,6
Veneto	10,7	62,0	27,3

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Difficoltà nella sostituzione del principale committente

valori %

	Facile	Difficile	Praticamente impossibile
Trentino	24,8	71,7	3,5
Friuli-Venezia Giulia	24,1	74,5	1,4
Veneto	25,7	72,7	1,6

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Cosa conta maggiormente nelle relazioni con i clienti

valori %

	Conta solamente il prezzo	Conta più il prezzo	Contano più le competenze	Contano solamente le competenze
Trentino	-	19,7	77,9	2,4
Friuli-Venezia Giulia	1,4	43,6	53,7	1,3
Veneto	1,5	48,9	46,6	3,0

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Il posizionamento delle imprese nelle catene del valore può cambiare nel tempo in funzione dalle strategie che le imprese mettono in atto. In particolare, i processi di spostamento nella catena del valore (*upgrading*) verso posizioni a maggior valore aggiunto, più favorevoli in termini di qualità prodotto ed efficienza dei processi, passano anche attraverso l'utilizzo di tecnologie 4.0. Tra le imprese intervistate, le imprese trentine sono quelle che maggiormente usano l'internet delle cose (IoT) per guadagnare efficienza nei processi produttivi (51,6%) ed hanno fatto maggior uso della robotizzazione (68,6%). Le imprese trentine hanno, inoltre, introdotto in maniera più intensa innovazioni di prodotto e innovazioni di processo, seppur in prevalenza in modo parziale.

Investimenti in tecnologie 4.0

valori %

	Utilizzo di IoT per aumentare l'efficienza interna	Utilizzo di IoT per alimentare nuovi servizi ai clienti	Utilizzo della robotica
Trentino	51,6	21,7	68,6
Friuli-Venezia Giulia	48,6	22,9	57,3
Veneto	42,8	9,3	48,8

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Attività di innovazioni sui prodotti condotte negli ultimi tre anni

valori %

	Nessuna	Innovazione incrementale	Innovazione radicale	Incrementale e radicale	Nessuna risposta
Trentino	9,6	30,6	3,2	53,3	3,4
Friuli-Venezia Giulia	24,6	21,2	14,5	39,7	-
Veneto	26,4	23,7	8,4	39,2	2,3

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

Attività di innovazioni sui processi aziendali condotte negli ultimi tre anni

valori %

	Nessuna	Parziale	Radicale	Nessuna risposta
Trentino	30,7	56,7	12,5	-
Friuli-Venezia Giulia	30,6	49,1	20,3	-
Veneto	39,6	52,9	5,0	2,5

Fonte: Fondazione Nord Est – Unicredit, 2020

2.2 IL DEFP COME DOCUMENTO DI POLITICA INTEGRATA¹

Il DEFP 2022-2024 si presenta come un documento con caratteristiche innovative rispetto al passato, almeno per due ordini di motivi.

In primo luogo, la pandemia rappresenta un elemento di forte discontinuità rispetto al passato non solo per gli effetti di lungo termine della crisi, ma anche perché problemi latenti, come la crisi ambientale o la transizione digitale, hanno assunto assoluta priorità nelle agende politiche. In secondo luogo, il programma provinciale si colloca in un contesto di ampia mobilitazione di risorse pubbliche a diversi livelli, europeo, nazionale e locale. Questo secondo elemento è di particolare rilevanza per il Trentino data la dimensione della sua autonomia. In passato infatti la programmazione e la spesa provinciale indirizzava in modo pressoché esclusivo le decisioni di spesa rivolte al territorio. Nel presente contesto invece la spesa provinciale deve integrarsi con i programmi di spesa e di investimento definiti ad altri livelli.

Ciò implica due difficoltà. Sul lato della definizione delle politiche economiche e finanziarie, è necessario avere una chiara visione degli obiettivi generali e di quelli specifici locali, in modo da fornire una visione integrata e sinergica dei programmi. Sul lato della gestione la molteplicità dei livelli di gestione e di spesa implicherà probabilmente la necessità di coordinare le azioni di diverse amministrazioni il cui funzionamento e le cui responsabilità non sono, ad oggi, ancora completamente definite. È nondimeno importante, nel delineare un programma la cui realizzazione implica l'attivazione di diverse amministrazioni, capire quali strumenti potranno essere attivati per integrare e controllare la realizzazione dei piani.

Data la multidimensionalità degli interventi, il livello di programmazione provinciale offre un quadro all'interno del quale i diversi interventi possono integrarsi a favore del territorio. Tale integrazione opera a diversi livelli, a seconda della natura degli obiettivi proposti dai diversi livelli di intervento.

A. Con riferimento alle sei missioni previste dal PNRR (Digitalizzazione, innovazione tecnologica, competitività e cultura; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione; Salute) il DEFP indica, collocandole all'interno delle aree strategiche provinciali):

- a. le realizzazioni che possono rientrare (ed essere finanziate) dai programmi nazionali;

¹ Il presente paragrafo è frutto del contributo del professor Enrico Zaninotto, ordinario di "Economia e gestione delle imprese industriali" presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Trento, Co-Direttore (con A. Leijohufvud) della Advanced Summer School on Adaptive Economic Dynamics, presidente del Presidio per la Qualità dell'Università degli Studi di Trento e presidente del Comitato tecnico scientifico dell'ISPAT e presidente del Consiglio Statistico provinciale.

- b. realizzazioni integrative che, pur rientrando nelle missioni del PNRR, rispondono alle specifiche esigenze locali, rafforzano la realizzazione e l'efficacia degli interventi previsti a livello nazionale e che necessitano di programmi aggiuntivi di spesa.

B. Al tempo stesso, nonostante l'ampiezza degli obiettivi del PNRR, aree di fondamentale importanza per lo sviluppo provinciale non sono considerate. Obiettivo dei programmi provinciali è in questo caso di evidenziare aree di intervento e azioni specifiche, sulle quali si ritiene necessario attivare investimenti e specifiche azioni strategiche: ne sono un esempio le politiche dirette a contrastare il calo demografico. Alcuni di questi interventi possono, a loro volta, essere sostenuti da altri programmi (per restare sull'esempio del tema demografico, il *Family Act* con il rinnovo della disciplina dei congedi parentali e la previsione di misure a sostegno delle famiglie con figli): il DEFP individua tali obiettivi, offrendo una visione integrata delle risorse e delle azioni dirette alla loro realizzazione.

C. Un terzo livello di intervento riguarda le azioni che potremmo chiamare "di manutenzione": si tratta di evitare il rischio che progetti di ampio respiro distraggano dalla necessità di investire per evitare il degrado di istituzioni, infrastrutture e misure già in atto. Individuare con chiarezza queste azioni permette di evitare il rischio che, mentre si investe in nuovi progetti, si degradi l'elevato livello di servizi o non si adeguino le soluzioni istituzionali elaborate in passato (si pensi, per tutte, alle misure adottate per aggiornare e adattare alle novità legislative l'assegno unico provinciale).

Come si è detto, la multidimensionalità degli interventi e dei soggetti promotori pone un ineludibile problema di coordinamento delle agenzie di decisione e di spesa. Nell'attuale contesto è ancora prematuro affrontare nel dettaglio questo tema, considerato il fatto che ancora le modalità di attuazione del PNRR a livello locale non sono ancora definite. Tale problema andrà tuttavia affrontato con urgenza. Esso implica che si individuino:

- modelli di programmazione di dettaglio;
- schemi di contabilizzazione e rendicontazione;
- attribuzione di responsabilità (*accountability*) e di revisione dei programmi.

2.3 LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO

AREA STRATEGICA 1

Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello

L'esperienza della pandemia ha avuto effetti dirompenti anche sulla formazione scolastica e ha messo a dura prova la tenuta del sistema educativo ma ha, nello stesso tempo, stimolato la ricerca didattica, lo sviluppo di nuove competenze, il rilancio della riflessione su cosa significa “fare scuola” agli inizi del terzo millennio.

È un ripensamento strategico, comunque, che deve partire da alcune scelte rese prioritarie dal perdurare della pandemia e dalla consapevolezza che la scuola rientra a pieno titolo nel novero dei soggetti deputati a guidare la duplice transizione verde e digitale dell'Italia.

L'uscita dalla fase pandemica vede coinvolti tutti gli attori del sistema scolastico ed educativo in un delicato momento di transizione, verso una riconfigurazione del ruolo della formazione in un mondo in rapida evoluzione.

La scuola trentina dovrà quindi **sperimentare nuove soluzioni** sul piano organizzativo e metodologico, sia al livello “macro” delle modalità di erogazione del servizio scolastico, sia al livello “micro” dell'azione didattica del singolo docente in un contesto formativo ed organizzativo completamente inedito, in grado di rispondere ai bisogni educativi di ciascuno, nessuno escluso, e di corrispondere alle aspettative delle famiglie.

Questo ri-orientamento deve salvaguardare l'**obiettivo di fondo di rafforzare la dimensione di una scuola che sappia rispondere ai bisogni di tutti**. Con la pandemia si sono ampliate le fragilità educative, non solo degli studenti con bisogni educativi speciali, ma più in generale, nelle fasce sociali più deboli o meno attente alla dimensione di crescita dei giovani. Vi è dunque la necessità di recuperare, con una didattica inclusiva e stili rinnovati, la dimensione scolastica partecipativa per tutti, senza perdere di vista le necessità dei talenti presenti all'interno del sistema educativo provinciale.

Si tratta di delineare fin da ora le azioni di rilancio e sviluppo della scuola trentina alla luce di alcuni obiettivi strategici su un orizzonte temporale più lungo, coerenti con l'impostazione prevista dal Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

Si vuole quindi progettare, condividere ed implementare un innovativo modello di progressione di carriera dei docenti, anche in relazione ai percorsi di sviluppo professionale realizzati, nonché il potenziamento e la legittimazione di figure di "middle management" (collaboratori vicari, animatori digitali, funzioni strumentali, ecc.). Tale percorso sarà sostenuto ed accompagnato da un Piano straordinario per la formazione dei docenti.

Inoltre, per ampliare le opportunità occupazionali delle nuove generazioni, priorità sarà attribuita al **rafforzamento della filiera della Formazione professionale** ed in particolare alla promozione del sistema dell'Alta formazione professionale (AFP), in stretto raccordo con le esigenze manifestate dalle imprese del territorio. Si intende intraprendere un riordino complessivo dell'intero settore, che tenga in considerazione i rapporti tra l'AFP e le lauree professionalizzanti triennali che l'Università degli Studi di Trento ha intenzione di attivare in un futuro prossimo (ivi compreso il tema del riconoscimento dei crediti maturati). Contestualmente, dovrà anche essere rafforzata la conoscibilità e l'attrattività di questi percorsi formativi professionali, parallelamente a processi orientativi indispensabili per la valorizzazione della persona e della sua capacità di effettuare scelte consapevoli e appropriate.

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha avuto pesanti ripercussioni anche sul sistema della cultura trentina (interruzioni di attività, assenza di visitatori/fruitori, perdite di finanziamenti e reddito, carenze di risorse e deficit di *governance*, ecc.). È un dato assodato come conoscenza, memoria, conservazione e fruizione culturale concorrano a tutti gli effetti a comporre una condizione di benessere sociale/collettivo.

Beni e attività culturali si configurano come generatori di ricadute sia sul versante immateriale del sapere e dei comportamenti civili, sia su quello tangibile dell'economia.

Le Linee guida per le politiche culturali della Provincia, approvate nel 2020, indicano per i prossimi anni, anche a fronte dei cambiamenti di contesto determinati dalla pandemia, le traiettorie per sostenere il Sistema Culturale Trentino impostando un modello culturale innovativo, in grado di esercitare la sua funzione in una dimensione sociale, civile ed economica, secondo i seguenti indirizzi principali:

- 1) consolidare la "comunità di eredità [...] costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'**eredità culturale**" secondo le enunciazioni della Convenzione di Faro e perseguire una "politica culturale per le nuove generazioni".

A tal fine sarà ulteriormente alimentato il rapporto già proficuo esistente con il mondo della scuola. Dovranno essere sempre più consolidate le relazioni, secondo prospettive interdisciplinari, con l'Università e con i soggetti deputati alla ricerca per sviluppare iniziative comuni per progetti di studio, conservazione e valorizzazione, con investimenti signifi-

cativi sulla formazione delle professioni della cultura e l'elaborazione di nuove metodologie di progettazione.

Occorre valorizzare il ruolo dei giovani come soggetti produttori, anche in termini di sviluppo di competenze professionali oltre che di pratiche creative, e sostenere il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nella progettazione e realizzazione di iniziative culturali;

2) **agevolare e promuovere l'accessibilità della cittadinanza al patrimonio culturale**, secondo logiche di inclusione e di partecipazione attiva, per migliorare il benessere collettivo percepito. A tale riguardo, si intendono:

- sostenere le industrie culturali creative (ICC) che rappresentano uno degli elementi dinamici dello sviluppo socio-economico, considerato l'impiego di risorse umane ad alta specializzazione, tecnologie avanzate, capacità ideative e creative attraverso la messa a disposizione di risorse, competenze professionali e spazi dedicati;
- attivare, con l'apertura di tavoli di confronto, azioni metodiche di dialogo con Amministrazioni locali, ordini professionali, espressioni del volontariato e dell'associazionismo e altri portatori di interesse pubblici e privati per fare crescere ulteriormente sensibilità e consapevolezza e condividere il senso civico di responsabilità per la messa in sicurezza, la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale;

3) **potenziare la digitalizzazione sia per i beni sia per le attività culturali** e, nello specifico:

- introdurre logiche di *open innovation* (innovazione aperta) all'interno del sistema cultura, ricorrendo alla digitalizzazione in tutte le sue forme. L'innovazione e la digitalizzazione potranno rispondere alle dinamiche del necessario ricambio generazionale e alle problematiche legate agli aspetti finanziari e agli adeguamenti organizzativi;
- garantire una gestione patrimoniale al passo con i tempi, che comprenda anche approcci predittivi dei rischi.

Sul fronte degli **eventi sportivi di livello mondiale**, mancano meno di cinque anni alle XXV Olimpiadi invernali che vedranno il Trentino protagonista con le gare di sci nordico a Tesero, il salto con gli sci a Predazzo e il pattinaggio velocità a Baselga di Piné. L'appuntamento olimpico rappresenta per il Trentino un'occasione imperdibile da più punti di vista.

Sul piano più prettamente sportivo, ci si attende che l'entusiasmo legato alla presenza sul territorio dei più grandi atleti delle discipline invernali nel corso degli svariati appuntamenti internazionali spinga un numero sempre maggiore di persone, soprattutto tra i più giovani, a praticare regolarmente un'attività sportiva, con positive ricadute in termini di salute e benessere, anche psicologico.

L'organizzazione dei Giochi consoliderà, inoltre, il modello trentino, che prevede la promozione dell'immagine del territorio come meta turistica per gli amanti dello sport *outdoor*, ma anche come laboratorio per la nascita di *startup* innovative operanti nel settore.

Il progetto ha un'ottica che non si limita al periodo di svolgimento delle gare, ma

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.1 Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori

Inquadramento

Il sistema educativo e formativo trentino presenta alcuni punti di forza che ne hanno fatto uno dei sistemi educativi più performanti nel contesto italiano, in quello europeo e nella zona OCSE. Questi punti di forza meritano un ulteriore investimento in futuro. In base ai dati a disposizione, vanno evidenziati in particolare:

- ampia accessibilità all'offerta per la prima infanzia: la quota di partecipazione alle attività educative per i bambini di 4 e 5 anni è particolarmente elevata in Trentino (97,1% contro il 94,8% in Italia, dato 2019);
- esistenza di un modello trentino della formazione professionale che consente di differenziare l'offerta sul territorio e rende il sistema più inclusivo; tale modello coinvolge circa un quarto degli studenti iscritti successivamente al primo ciclo di istruzione ;
- crescita della formazione continua (dal 5,1% dell'anno 2000 all'11,5% del 2019; 12,8% dato parziale 2020; ISTAT-BES, 2020) in linea con l'obiettivo europeo 2020 del 12,5%);
- presenza di NEET significativamente al di sotto della media italiana (16,6%, contro 23,9% della media italiana); livelli di dropout al di sotto della media italiana (storicamente al di sotto del 10%), anche per quanto riguarda il cosiddetto "abbandono implicito", cioè gli studenti che non abbandonano, ma chiudono i percorsi scolastici con competenze di base insufficienti (prossima allo zero in Trentino, rispetto ad una media italiana superiore al 5%);
- ottime performance sulle competenze di base (alfabetica, numerica e lingua inglese) e caratterizzate da elementi di inclusività nelle rilevazioni nazionali (INVALSI) e internazionali (ad es. OCSE-PISA, IEA TIMSS, ecc.); nel caso delle rilevazioni nazionali INVALSI, ad esempio, la percentuale di studenti con competenze alfabetiche e numeriche non adeguate (ossia ritenute "insufficienti" per un coerente e funzionale percorso scolastico successivo) nel secondo anno della scuola secondaria di secondo grado è pari a 16,8 per la prima e 15,3 per la seconda (con un dato italiano rispettivamente di 30,4 e 37,8); al termine della scuola primaria, invece, sempre facendo riferimento alla rilevazione del 2019, la percentuale di alunni nel livello più basso (pre-A1 in ascolto) è di poco superiore al 10%, tra le più contenute in Italia, e molto al di sotto della media italiana; di converso il livello più elevato (A1) è prossimo al 90% degli studenti, quindi tra i più alti in Italia;
- per quanto riguarda le competenze linguistiche (lettura e comprensione in inglese), considerate come strumento fondamentale per lo sviluppo della persona, in un'ottica di cittadinanza europea e di protagonismo nei processi di crescita economica, le ultime rilevazioni INVALSI, prima della pandemia, descrivono un contesto trentino al termine della scuola superiore tra i più efficaci nel panorama italiano, con i licei e i tecnici al di sopra della media nazionale, e nei primi posti in assoluto (INVALSI, 2019);
- in merito all'inclusione scolastica, si evidenzia come l'andamento delle certificazioni rilevi una dinamica di stabilizzazione. Nell'anno scolastico 2020/2021 gli studenti/

studentesse con certificazione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica (legge 104/92 e legge provinciale 8/2003) sono 2.708, pari al 3,9% degli iscritti totali (aumento dello 0,04% rispetto all'anno scolastico 2019/2020); gli studenti/studentesse con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento (legge 170/2010) sono 4.126 pari al 5,9% degli iscritti (aumento dello 0,3% rispetto all'anno scolastico 2019/2020).

Per contro, i dati a disposizione evidenziano alcuni elementi di attenzione in relazione a:

- educazione terziaria sotto la media europea (nel 2019, il tasso di educazione terziaria fra le persone 30-34 anni è stato del 32,3%, in termini di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario) contro il 37,3% del Nord Italia (obiettivo Europa 2020 = 40%);
- criticità legate alla valorizzazione del capitale umano nel mercato del lavoro: in Trentino, il rendimento del titolo di laurea è minore rispetto al contesto nazionale, in termini sia di maggiore probabilità di essere occupato, sia di maggiore retribuzione oraria.

Inoltre:

- la richiesta di laureati in Trentino rimane limitata, anche se in aumento;
- i laureati in discipline STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*) sono lievemente al di sotto della media italiana (ISTAT-BES, 2020) con un forte divario di genere (18,7 laureati ogni 1000 abitanti della fascia di età 20-29 anni tra gli uomini, 8% tra le donne);
- i diplomati tecnici e professionali occupati nei due anni successivi al diploma sono al di sotto della media delle regioni limitrofe e spesso impiegati in professioni non coerenti;
- l'incidenza degli occupati sovraistruiti è in Trentino del 23,0%;
- questi dati sono in parziale contrasto con la difficoltà spesso rilevata dalle imprese di assumere persone con formazione tecnica;
- è presente un ritardo nelle competenze digitali rispetto all'Europa (sia per le competenze di base, sia per le competenze avanzate e specialistiche anche in relazione alle nuove figure professionali legate alla transizione digitale), pur se in buona posizione rispetto alla media nazionale;
- dall'indagine effettuata dal Dipartimento competente in materia di Istruzione e Cultura a fine marzo 2020, durante il lockdown conseguente alla pandemia COVID-19 è emersa una forte disomogeneità nella preparazione e nell'esperienza dei docenti nella didattica a distanza.

Per quanto riguarda invece il tema degli effetti della pandemia sugli apprendimenti scolastici, è in corso un'analisi dell'entità di questo fenomeno da parte del Comitato provinciale di valutazione del sistema educativo, che terrà conto anche dei risultati dei test standardizzati nazionali INVALSI. È peraltro degno di menzione il fatto che la Provincia abbia finora stanziato 45 milioni di euro, sul biennio 2020- 2021, proprio per garantire la massima apertura possibile delle scuole e che, anche per questo, le chiusure ed il ricorso alla didattica a distanza nel corso dell'anno scolastico 2020/2021 siano state complessivamente molto minori rispetto ad altre Regioni.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

1.1.1 *Promuovere un continuo miglioramento della qualità della didattica, in particolare puntando a sviluppare le **competenze chiave per la vita e per l'inserimento nel mondo del lavoro**, riservando particolare attenzione all'apprendimento delle lingue, delle competenze matematico - scientifiche, delle competenze digitali e di cittadinanza, fin dai primi anni di vita*

Destinatari: studenti e studentesse – popolazione adulta – docenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche, IPRASE

Si tratta di promuovere un costante miglioramento della *qualità didattica* offerta dalle scuole, con una particolare attenzione a tutto ciò che riguarda lo sviluppo e il consolidamento delle “competenze chiave” per la vita. In quest’ottica è necessario assicurare un *potenziamento delle competenze logico-matematiche e scientifiche*, da perseguire anche attraverso formule di integrazione curricolare delle rispettive discipline e senza perdere di vista il valore imprescindibile che è espresso dalle discipline umanistiche in senso lato. Deve essere sviluppata anche la generale *competenza linguistica* degli studenti, con il rafforzamento particolare di quella in lingua tedesca, al fine di consolidare l’esperienza e l’impegno storicamente devoluto a questo insegnamento. Altresì deve essere maggiorata una generale competenza sull’impiego delle *tecnologie* e delle *competenze digitali*; ciò anche in funzione dell’applicazione di nuove modalità didattiche in un’ottica di rilancio e rimodulazione del Piano provinciale per la scuola digitale.

Risultati attesi:

- potenziamento delle **competenze matematico – scientifiche (STEM)** degli studenti in una prospettiva curricolare integrata che valorizzi le connessioni con le discipline umanistiche e artistiche e sia consapevolmente orientata verso lo sviluppo delle soft-skills e delle competenze ritenute strategiche per una cittadinanza attiva nel XXI secolo, anche attraverso uno specifico investimento nella formazione dei docenti di dette materie. L’implementazione delle competenze STEM sarà verificata attraverso le prove standardizzate (INVALSI e OCSE-PISA), puntando ad una diminuzione delle carenze nelle discipline Matematica e Fisica, e con un monitoraggio che verifichi l’aumento dell’iscrizione alle facoltà scientifiche e la riduzione dell’attuale gap di genere
- sviluppo delle **competenze di cittadinanza** attraverso la messa a sistema dell’insegnamento dell’**educazione civica**, assunto come laboratorio di un approccio formativo trasversale in rapporto alle altre discipline e con una gestione integrata e collegiale
- rafforzamento delle **competenze linguistiche** ed in particolare di quelle in lingua tedesca, negli studenti e nella popolazione adulta, sostenuto nella sua realizzazione anche tramite specifici interventi legati alla mobilità. Con particolare riferimento alla lingua tedesca, l’intento è quello di evitare l’abbandono dello studio della lingua, frequente dopo il secondo anno della scuola secondaria, innalzando le competenze acquisite, anche in sede di certificazione linguistica
- aumento delle **competenze digitali** grazie alle nuove modalità di didattica innovativa e basata sulle metodologie digitali, proseguendo nell’implementazione delle specifiche misure previste dal Piano provinciale scuola digitale approvato nel 2017, per far sì che l’accelerazione imposta dalla pandemia non crei divari digitali, bensì, al contrario, possa essere colta e sostenuta pienamente nelle sue opportunità.

Si darà a breve avvio ad un confronto dialogico con i principali stakeholder che sarà valorizzato per la definizione di un **Piano triennale per lo sviluppo della Scuola** da adottare in tempo utile per l'anno scolastico 2021/2022, contenente gli interventi necessari nel breve periodo in relazione alle difficoltà generate dalla pandemia, nonché le linee strategiche da perseguire nel medio e lungo periodo in merito alle priorità, come sopra individuate, per rendere più efficaci i percorsi di istruzione e formazione rispetto alle esigenze di una società sempre più complessa e del mondo del lavoro. Fondamentale sarà quindi il disegno dei percorsi di studio e della formazione come viene sottolineato anche nell'analisi dei *megatrend*.

1.1.2 *Assicurare un equilibrato sviluppo della comunità educativa, anche attraverso investimenti infrastrutturali negli spazi didattici, per garantire sicurezza degli edifici e innovazione degli ambienti di apprendimento con una forte attenzione alla sostenibilità*

Destinatari: studenti e studentesse – popolazione adulta – docenti e personale scolastico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Infrastrutture e trasporti, UMST per il Coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), enti locali

Il luogo “unico” dell'istruzione scolastica, soprattutto prima del COVID, è stata l'aula. Gli altri spazi, interni ed esterni, hanno sempre giocato un ruolo di comprimari, considerati come complementari. Oggi, anche a seguito dell'esperienza pandemica, emerge la necessità di vedere la scuola sì come uno spazio unico e integrato, ma in cui i diversi ambienti abbiano funzionalità per attività diversificate e presentino caratteri di abitabilità e flessibilità, in grado di accogliere in ogni momento persone e attività, offrendo caratteristiche di funzionalità, comfort e benessere. Si punterà su una progettazione integrata tra gli ambienti (che si potrebbero definire “interoperabili”), in cui si possa praticare una didattica coinvolgente, spazi che consentano la condivisione “oltre l'aula”, con buon livello di isolamento acustico e ambientale e pareti mobili, con l'uso ottimale della luce naturale e un attento utilizzo della risorsa acqua. L'adattabilità degli spazi si potrà estendere anche all'esterno, offrendosi alla comunità locale e al territorio, con una efficace connessione di collegamenti in rete.

Alla innovativa edilizia scolastica vengono dedicate risorse tanto per la costruzione di nuove scuole quanto per necessarie manutenzioni. Tra i più recenti interventi riguardanti la sicurezza nelle scuole vi sono quelli adottati a seguito dell'emergenza sanitaria. Ulteriori importanti interventi della legislatura in corso riguardano l'adeguamento alla normativa antincendio delle scuole e l'efficientamento energetico.

Risultati attesi:

- distribuzione degli spazi didattici e formativi, nel rispetto dei protocolli di sicurezza e funzionali alle nuove esigenze didattiche
- sicurezza delle persone (adeguamento alle norme antincendio e antisismiche)
- migliori prestazioni energetiche degli edifici (si rinvia al riguardo all'obiettivo 4.3)
- un'efficace connessione di rete a supporto di nuove proposte didattiche per un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile (per quanto riguarda i collegamenti in banda ultra larga, si prevede il completamento del collegamento delle scuole entro il 2022 nell'ambito dell'obiettivo 6.2, cui si rinvia).

1.1.3 *Qualificare e valorizzare il ruolo del personale scolastico, ed in particolare progettare e creare le condizioni realizzative per l'introduzione di **percorsi strutturati di carriera per gli insegnanti***

Destinatari: personale scolastico e in particolare i docenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche, IPRASE

La progettazione e costruzione di una prospettiva e di un percorso di carriera per i docenti delle scuole a carattere statale della Provincia di Trento risponde ad una duplice finalità: quella di rendere maggiormente attrattiva/appetibile questa professione, contribuendo dunque, in tal modo, ad alleviare l'attuale – ed ancor più prospettica- difficoltà nel reperire e trattenere nuovi insegnanti; quella di stimolare, attraverso nuove prospettive, la classe insegnante verso un apporto professionale ancora più qualificato e pregnante, e dunque verso un miglioramento complessivo degli insegnamenti, degli apprendimenti e degli esiti della scuola trentina.

Si ritiene infatti che la possibilità di uno sviluppo di carriera rappresenti una valida leva per il miglioramento della qualità dell'istruzione, dal momento che i livelli saranno determinati anche da una formazione importante sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

Inoltre, la prospettiva di avviare una carriera che progredisce sulla base della qualità del proprio impegno sia nell'esercizio della professione che nella formazione, potrebbe rendere la carriera maggiormente interessante per giovani competenti.

Infine rappresenterebbe una risposta ad un trattamento attualmente scarsamente differenziato a fronte di prestazioni diverse, fatte salve alcune limitate componenti accessorie.

Risultati attesi:

- aumento delle competenze rilevate dei docenti, funzionale alla definizione di un modello di progressione di carriera dei docenti, anche in relazione ai percorsi di sviluppo professionale realizzati. Tale modello darà conto del percorso attuativo, delle modifiche alla legislazione provinciale, delle direttive per la contrattazione, delle simulazioni di costo, nonché delle ipotesi di finanziamento
- aumento dei gradi di differenziazione delle competenze del personale docente, anche tramite il potenziamento e la legittimazione di figure del cosiddetto "middle management" (collaboratori vicari, animatore digitale, funzioni strumentali ecc.)
- aumento delle competenze certificate dei docenti, anche tramite l'attuazione di un Piano straordinario per la formazione dei docenti
- aumento del numero di giovani laureati che accedono alla professione di docente per scelta con ricadute positive sulla qualità del sistema di istruzione provinciale.

1.1.4 *Rafforzare la filiera della **Formazione Professionale** per ampliare le opportunità occupazionali coerenti delle nuove generazioni e in particolare promuovere il sistema dell'**Alta formazione professionale (AFP)**, orientata ai fabbisogni professionali per lo sviluppo del territorio*

Destinatari: studentesse e studenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Istituzioni scolastiche e Istituzioni formative provinciali e paritarie. Prevista la valorizzazione e lo sviluppo di partenariati anche con il mondo delle imprese

Risultati attesi:

- aumento del numero di percorsi di Alta Formazione Professionale i cui crediti siano riconosciuti all'interno dei percorsi delle lauree professionalizzanti e triennali
- aumento della coerenza tra profilo professionale maturato all'interno sia dei percorsi di formazione professionale sia di Alta Formazione Professionale e gli esiti occupazionali a tre e a cinque anni dal conseguimento del titolo.

Questa politica prosegue un percorso già avviato con la messa a regime dell'accesso all'Alta formazione professionale e l'adozione del **nuovo Repertorio provinciale delle figure professionali** per rispondere ai fabbisogni e alle esigenze formative richieste dal mondo del lavoro che entrerà in vigore a partire dall'anno formativo 2021/2022, con un valore altamente innovativo. L'ampliamento delle figure e degli indirizzi, soprattutto per i Tecnici professionali risponde alla necessità di: coprire i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro anche in nuovi comparti come l'informatica, la logistica, le energie rinnovabili e la gestione delle acque; aggiornare le figure professionali esistenti in relazione a tematiche trasversali quali la sostenibilità ambientale, l'industria 4.0, la digitalizzazione e l'economia circolare; garantire un'offerta di figure espressione di professionalità più specifiche e/o connotate da elementi di operatività e competenza di carattere multisettoriale, maggiormente riconoscibili e spendibili, perché più aderenti ai ruoli professionali operanti nei diversi processi lavorativi.

Sulla base di un percorso di confronto e condivisione con gli attori del sistema, la programmazione impostata già a partire dall'anno formativo 2020/2021 è orientata a sviluppare l'offerta formativa anche in termini di ottimale distribuzione sul territorio e ad investire ulteriormente sulla qualificazione della formazione professionale provinciale, innovando la proposta didattica con attenzione alle esigenze di sviluppo dei territori e del rapporto con il mondo del lavoro, attraverso:

- lo sviluppo delle competenze di base, incluso il potenziamento dell'area matematica e scientifica secondo l'approccio STEAM (*Science, Technology, Engineering, Art, Mathematics*), delle lingue straniere, delle competenze digitali e delle *soft skills*, per innalzare il livello culturale del sistema;
- la diversificazione delle proposte formative per assicurare la piena partecipazione al sistema formativo, in contesti di apprendimento adeguati a fronteggiare situazioni lavorative e sociali molto variabili;
- il rafforzamento della filiera formazione-lavoro e l'ulteriore sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato duale;
- il previsto consolidamento dell'Alta Formazione Professionale (AFP) promuovendo i percorsi di alta specializzazione, attraverso il raccordo con l'Università e la ricerca applicata, in una prospettiva di maggiore autonomia.

Nel mese di maggio 2021 ha iniziato la propria attività il Gruppo di lavoro, promosso

dall'Assessorato all'istruzione, Università e cultura, per rilanciare il settore della Formazione professionale, ivi inclusa l'Alta formazione professionale (AFP). Del gruppo fanno parte rappresentanti del Dipartimento Istruzione, dell'Agenzia del Lavoro, delle categorie economiche (nello specifico: ASAT) e degli Enti gestori della formazione professionale trentina. Infine, nel mese di giugno 2021 sono stati approvati i nuovi Piani di studio dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) per l'anno formativo 2021/2022.

1.1.5 *Valorizzare ed incentivare l'autonomia didattica ed organizzativa delle singole Istituzioni scolastiche, prestando particolare attenzione alla riconfigurazione degli ambienti di apprendimento, anche attraverso la promozione di una didattica innovativa e rivolta al successo formativo di tutti*

Destinatari: Istituzioni scolastiche

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche

Il percorso di progressiva acquisizione dell'autonomia organizzativa e didattica delle istituzioni scolastiche e formative è in atto da tempo, ma necessita di ulteriori scelte per garantirne l'attuazione sostanziale. In questo senso deve essere potenziata la capacità di programmazione didattica delle scuole e deve essere perseguita con forza la volontà di produrre innovazione, sia didattica sia metodologica, e di valorizzare le capacità professionali e organizzative proprie di ciascuna realtà di scuola. L'ambito di intervento si presta anche allo sviluppo di tutte le sinergie con il territorio e la dimensione socio-economica di riferimento, al fine di promuovere la realtà di una scuola aperta e capace di compenetrarsi con la dimensione di vita comunitaria nella quale si trova ad operare. All'Amministrazione scolastica provinciale spetta il compito di attuare il disegno di rilancio di cui sopra, in un quadro di unitarietà del sistema educativo provinciale, curando l'originalità e la specificità del servizio scolastico del nostro territorio e garantendo l'armonia con i principi dell'ordinamento nazionale.

Risultati attesi:

- strutturazione di processi di riconfigurazione degli ambienti di apprendimento, attraverso interventi volti ad assicurare maggiore flessibilità alle diverse componenti del modello organizzativo scolastico: spazi, tempi, aggregazioni degli allievi, impiego della risorsa docente, sussidi didattici.
- L'autonomia scolastica consente, infatti, di adeguare l'offerta formativa ai vari contesti, alle richieste delle famiglie e dell'economia del territorio, al fine di garantire il successo formativo in coerenza con le finalità generali del sistema di istruzione. L'efficacia dell'applicazione dei principi dell'autonomia migliora il rendimento degli studenti anche riducendo la dispersione scolastica. I questionari annualmente somministrati forniscono informazioni in merito alla risposta data ai bisogni e alle aspettative delle famiglie
- qualificazione dell'identità culturale e formativa dei singoli Istituti scolastici, centrata sulla definizione di patti educativi territoriali e attraverso una progettazione curricolare orientata a caratterizzare la proposta formativa non solo in relazione ai traguardi di apprendimento, ma anche ai processi organizzativi e didattici, alle modalità di valutazione e al rapporto con il territorio di riferimento
- orientamento verso la personalizzazione dei percorsi formativi, attraverso lo sviluppo di modalità di apprendimento differenziato e l'introduzione di percorsi formativi

- opzionali nei curricula scolastici della scuola secondaria
- potenziamento di una didattica inclusiva nella prospettiva tesa allo sviluppo della persona.

Nell'ambito di questa politica, tra gli interventi di sistema, è previsto anche il potenziamento dell'attività formativa sui temi dell'autonomia scolastica nei confronti dei dirigenti scolastici e del *middle management* scolastico.

1.1.6 *Sostenere l'attività formativa dell'Università degli Studi di Trento, promuovendo un'offerta in forte raccordo con il sistema delle imprese e delle professioni, il mercato del lavoro ed il settore della ricerca*

Destinatari: studentesse e studenti che frequentano l'Università degli Studi di Trento

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Università degli Studi di Trento

Risultati attesi:

- consolidamento del posizionamento di eccellenza dell'Università degli Studi di Trento
- aumento dell'offerta di istruzione terziaria professionalizzante.

È previsto, in particolare, di promuovere nella cornice dell'Atto di indirizzo con l'Università:

- l'attivazione di percorsi legati alle lauree professionalizzanti, come alternativa accademica volta alla creazione di figure "intermedie" altamente richieste dal mercato del lavoro;
- la progettazione di almeno un percorso di "re-skill" nei confronti di lavoratori anche molto professionalizzati e in possesso di *high skills*, che necessitano di riqualificare le proprie competenze come conseguenza della perdita di lavoro anche in seguito all'emergenza pandemica;
- l'aumento del numero di percorsi di alta specializzazione realizzati tramite la stretta sinergia tra Università degli Studi di Trento e Alta Formazione Professionale, soprattutto nell'ambito delle professioni tecniche, caratterizzati da un forte legame con il mercato del lavoro.

Si richiamano, inoltre, importanti interventi già in corso nell'ambito del citato Atto di indirizzo, tra cui l'implementazione del secondo triennio del Corso di laurea in medicina e la progressiva attivazione delle aree di specializzazione in relazione alle esigenze del territorio, in stretta collaborazione con il settore sanitario, nonché l'attivazione di azioni volte ad inglobare nel Polo universitario di medicina anche le lauree delle professioni sanitarie e i poli specialistici della ricerca.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.2 Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

Inquadramento

Il Patrimonio culturale, nella sua articolazione in beni e attività, costituisce il tessuto connettivo, sul piano valoriale e della vita civile, degli elementi in grado di alimentare conoscenze, consapevolezze storiche, capacità critiche, creatività, virtù civiche, senso di appartenenza, coesione sociale e sentimenti identitari. Si intende, pertanto, alimentare conoscenza, sensibilità e partecipazione attraverso la conservazione e la fruizione dell'eredità e delle produzioni culturali tradizionali e creative, come risorse strategiche per lo sviluppo sostenibile, per la crescita della coesione sociale e della qualità della vita.

Oltre alla funzione di crescita sul piano sociale, nel quadro della competizione a livello globale dei territori, i beni culturali, con le loro caratteristiche di unicità e di irripetibilità, si configurano anche come elementi di forte qualificazione turistica.

In Trentino, la loro conservazione e fruizione assume inoltre un'importanza strategica in quanto segni tangibili di una storia sulla quale si fondano le ragioni stesse della nostra autonomia speciale, e pertanto l'Amministrazione provinciale è anche per questo motivo chiamata alla responsabilità di interventi a favore del patrimonio, della sua conoscenza e godimento e per sviluppare, più in generale, un clima di attenzione verso le attività culturali come veicolo di crescita.

Tra i compiti qualificanti in capo al soggetto pubblico si deve menzionare anche la riduzione degli ostacoli sociali ed economici alla partecipazione culturale e contemplare la rimozione delle barriere fisiche. Inoltre, va considerato che l'impegno pubblico profuso a favore della conservazione e valorizzazione del paesaggio culturale, secondo l'accezione più ampia della convenzione di Faro, rappresenta un elemento riconoscibile delle capacità di autogoverno che ricade positivamente anche sull'attrattività turistica.

Il sistema della cultura in Trentino può essere descritto nei termini di sei sottosistemi principali.

Enti culturali museali: i musei della Provincia (il MUSE-Museo delle Scienze; il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina; il MART-Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto; il Museo Castello del Buonconsiglio monumenti e collezioni provinciali; la Fondazione Museo Storico del Trentino); i musei di rilevanza provinciale (il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto; il Museo Diocesano Trentino; la Fondazione Museo civico di Rovereto; il MAG-Museo dell'Alto Garda; la collezione museale della Magnifica Comunità di Fiemme) e da altri siti importanti (il Museo Retico, lo Spazio Archeologico Sotterraneo del Sas e i siti delle palafitte del lago di Ledro); i nove Ecomusei e Arte Sella. I visitatori annuali dei musei del Trentino possono essere stimati intorno a 1.600.000.

Sistema Bibliotecario Trentino: 86 biblioteche pubbliche comunali, 47 punti di lettura dislocati in 106 Comuni; 50 biblioteche speciali e di conservazione. Oltre 3.750.000 volumi; oltre 2.140.000 utenti.

Sistema della formazione musicale: tredici scuole musicali per circa 8.000 allievi di tutte le età (compresi i giovani dei corpi bandistici).

Sistema dello spettacolo: Centro Servizi Culturali S. Chiara, Coordinamento Teatrale trentino; festival d'arte (Oriente Occidente a Rovereto per la danza contemporanea, Drodeseira/Centrale di Fies per le performance contemporanee, Trento Film Festival, Pergine Spettacolo Aperto, Musica Riva Festival, il Festival Internazionale Wolfgang Amadeus Mozart,) l'Accademia di Smarano, il circuito del Jazz del Trentino e altri soggetti professionali che operano in questo ambito. Gli ingressi ad attività cinematografiche, teatrali e concertistiche superano il milione, di cui oltre la metà a Trento.

Associazionismo culturale organizzato in Federazioni: Federazione dei corpi bandistici, con 87 bande ed oltre 5.000 bandisti, quella delle filodrammatiche e quella dei gruppi folcloristici (110 associazioni con 2.468 soci e 45 circoli culturali con 2025 soci); Federazione dei cori, con più di 200 formazioni e oltre 5.800 coristi.

Patrimonio culturale tangibile: 53 aree archeologiche, 3.631 beni immobili soggetti a tutela; 252 aree di rispetto collegate a beni immobili, 20.000 beni culturali mobili di proprietà provinciale, 9.000 di altri enti pubblici, 1.600 beni di proprietà privata, 50.000 di proprietà ecclesiastica, un patrimonio storico fotografico di oltre 1.500.000 opere. A questo va aggiunta l'attività della **Trentino Film Commission** che da luglio 2020 è anch'essa inserita a pieno titolo nel sistema culturale trentino.

Si tratta, pertanto, di un sistema molto ricco e articolato, rispetto al quale si intende sostenere una visione del Trentino 2030 che preveda:

- il consolidamento del "Sistema culturale del Trentino", pensato come un intreccio di sistemi, da quello provinciale ai sistemi locali, nazionali e internazionali;
- una politica culturale nei confronti dei giovani che metta al centro la progettazione con i giovani, e non solo per i giovani;
- l'innovazione del sistema culturale a tutti i livelli, da quello tecnologico a quello organizzativo e dei servizi in particolare del rapporto con il pubblico;
- l'apertura del sistema culturale trentino nei confronti di soggetti e professionalità oggi esclusi, anche agendo sui criteri e le modalità di accesso alle agevolazioni pubbliche;
- la prosecuzione e il consolidamento di progetti di valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile come elemento dello sviluppo locale in stretta collaborazione con le comunità locali;
- lo sviluppo delle industrie culturali e creative (ICC);
- una maggiore integrazione del sistema culturale, della progettazione dei servizi, della ricerca e della formazione;
- la formazione delle professioni della cultura, anche con crescente ibridazione con l'approccio STEAM;
- il carattere trasversale della cultura, in coerenza con un approccio di sviluppo sostenibile provinciale;
- la transizione tecnologica del settore culturale.

POLITICHE DA ADOTTARE

1.2.1 *Incrementare le attività di tutela, la messa in sicurezza e la conservazione del patrimonio culturale del Trentino, al fine di incentivare le **opportunità di conoscenza e fruizione**, con il coinvolgimento delle comunità locali, secondo logiche di partecipazione attiva e di valorizzazione in forma sostenibile.*

Destinatari: cittadini, Università, scuole, enti locali, associazioni, operatori economici in particolare nel settore del turismo, enti ecclesiastici, musei, categorie professionali varie (restauratori, architetti, ecc.)

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali), enti locali. Coinvolgimento dell'associazionismo e di stakeholder vari

Risultati attesi:

- crescita della fruizione dei luoghi della cultura attraverso nuove aperture, la messa in sicurezza del patrimonio culturale Trentino, accordi di settore con operatori del turismo, guide turistiche, agenzie e strutture ricettive per orientare e favorire il consumo culturale
- incremento della collaborazione con il settore privato e i portatori di interesse nella gestione dei beni culturali in particolare attraverso Partenariati Speciali Pubblico-Privato (entro la legislatura, previsto l'avvio del partenariato per la gestione di almeno un luogo della cultura)
- miglioramento delle condizioni complessive di fruizione, sulla base di processi di *audience development* con l'apertura al dialogo con amministrazioni locali, ordini professionali espressioni del volontariato e dell'associazionismo e altri portatori di interesse pubblici e privati per il monitoraggio dello "stato dell'arte" dei beni tutelati del territorio.

Entro il 2022 è prevista l'apertura di Villa Romana di Via Rosmini a Trento, mentre già a partire dall'estate 2021 sarà fruibile il sito archeologico culturale delle Palafitte di Fiauvé, Parco Archeo Natura. Sono, inoltre, in via di attuazione accordi già in essere con Università degli Studi di Trento, di Padova ed enti locali e enti di ricerca ai fini della conservazione e conoscenza dei dati e delle informazioni relativi al patrimonio culturale.

1.2.2 *Assicurare un'offerta culturale **ampia e diversificata, anche promuovendo modelli innovativi**, in coerenza con le Linee Guida per la Cultura, puntando in particolare:*

- *allo sviluppo delle reti culturali locali attraverso il diretto coinvolgimento degli enti culturali strumentali della Provincia, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati presenti sul territorio;*
- *a promuovere la cultura come elemento essenziale per lo sviluppo economico attraverso il sostegno e lo sviluppo di imprese culturali, in particolare quelle legate alla filiera dell'audiovisivo, e favorire la creazione dei distretti culturali;*
- *alla promozione e al sostegno della produzione e fruizione culturale, in particolare da parte dei giovani, coinvolgendo gli stessi nell'analisi dei bisogni e nella identificazione degli strumenti di intervento.*

Destinatari: cittadini, imprese culturali, startup del settore culturale, giovani e categorie a bassa fruizione culturale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali), enti strumentali (museali e Centro Culturale Santa Chiara), enti locali.

Previsto il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (es. fondazioni bancarie, imprese, ecc.).

Risultati attesi:

- diversificazione dell'offerta attraverso la valorizzazione del potenziale creativo e delle sue radici, anche attraverso il progressivo rafforzamento degli intrecci dei sistemi culturali locali
- crescita delle imprese culturali creative, sostenendone la nascita e il consolidamento, con particolare attenzione anche alla filiera dell'audiovisivo
- partecipazione attiva dei giovani nella produzione culturale, attraverso la definizione di un metodo e un percorso di coinvolgimento partecipativo nella realizzazione delle politiche culturali.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.3 Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino

Inquadramento

La transizione all'età adulta è stata a lungo definita da tappe socialmente attese e condivise: terminati gli studi ci si inseriva rapidamente nel mercato del lavoro; a distanza di poco si acquisiva l'indipendenza economica e abitativa dalla famiglia di origine attraverso il matrimonio, spesso coronato dalla nascita di figli. Un quadro comune a molti diventati "grandi" negli anni '80 e '90 profondamente mutato a seguito delle più recenti trasformazioni socio-economiche: il 1964 – anno dell'apice del baby boom in Italia – ha visto oltre un milione di nascite contro il mezzo milione scarso del 2015; la famiglia tradizionale, rappresentata dalla coppia sposata con figli, non è più il modello esclusivo di coabitazione; l'ingresso nel mercato del lavoro è lento e difficoltoso; la continuità di reddito un'incertezza che non consente una pianificazione di vita oltre il breve periodo.

Migliaia di giovani perdono l'occasione irripetibile di far fruttare talenti, competenze, vocazioni (anche genitoriali): dai *Millennial* in poi rischiamo che intere coorti siano ricordate più per l'acronimo NEET o per la fragilità di segmenti minoritari che non per le *startup* innovative, le scoperte scientifiche, il progresso sociale. In questo scenario, la famiglia è divenuta, suo malgrado, ammortizzatore sociale e produttore di *welfare*. Le istituzioni hanno la responsabilità di accompagnare i giovani valorizzando le loro competenze ed i loro talenti per dare la possibilità di poter definire i propri progetti di vita, divenendo quindi risorsa generativa per il contesto in cui sono inseriti.

Nell'ambito del Piano strategico straordinario di legislatura a favore della famiglia e della natalità, approvato dalla Giunta provinciale nel 2019, sono previste specifiche azioni a supporto della transizione all'età adulta per i giovani. Nell'ambito delle politiche per i giovani, inoltre, nel corso del 2020 sono state attuate le progettualità dei 35 piani giovani territoriali/d'ambito e sono stati avviati al servizio civile 250 ragazzi. Sono state attivate le iniziative integrate previste in collaborazione con la Provincia di Bolzano per la promozione dell'autonomia dei giovani e della responsabilità sociale, sulla base della convenzione del dicembre 2019, e valorizzate le progettualità sulla memoria attiva. Il rapporto sulla condizione giovanile approvato a fine 2020 e il rapporto sugli esiti dell'esperienza del servizio civile si confermano importanti strumenti per un costante monitoraggio sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche giovanili.

POLITICHE DA ADOTTARE

1.3.1 *Promuovere il protagonismo, la cittadinanza attiva e il valore sociale dei **giovani** in un contesto socio-economico in profonda trasformazione, valorizzandone le competenze anche a livello territoriale*

Destinatari: giovani, associazioni giovanili

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale)

Risultati attesi:

- partecipazione attiva dei giovani in forme di creatività e di espressione dei talenti in un contesto in profonda trasformazione
- crescita della presenza di giovani nelle sedi di confronto e di progettazione di politiche e iniziative sul territorio e per il territorio.

Nell'ambito della politica, è previsto, in particolare:

- il raccordo delle politiche per i giovani con gli obiettivi dell'Agenda 2030, in coerenza con la Strategia provinciale di sviluppo sostenibile (SPROSS);
- una forte attenzione per il servizio civile universale, offrendo ai giovani l'opportunità di fruire di percorsi di apprendimento non formali per l'acquisizione di competenze chiave e diffondendo il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva;
- la sperimentazione del servizio civile digitale incluso nel PNRR come una delle azioni del Piano Operativo della Strategia nazionale per le competenze digitali e del programma *flagship NextGenerationEU "Reskill and Upskill"*, volta a favorire la crescita delle competenze digitali di base, a limitare l'esclusione digitale della popolazione e, nel contempo, a rafforzare le competenze digitali dei giovani, in sinergia con un più ampio ricorso alle nuove tecnologie.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.4 Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

Inquadramento

Lo sport è al centro di un articolato disegno educativo che coinvolge le famiglie, la società, la scuola. C'è spazio anche per agonismo, specializzazione e successo sportivo, ma a fianco di importanti risultati che la Provincia intende perseguire come quello di allargare la base dei praticanti; prevenire ed evitare l'abbandono precoce; sviluppare le molteplici abilità motorie dei bambini e dei ragazzi.

Lo sport infatti è, prima di tutto, uno strumento di educazione estremamente efficace, che si esprime attraverso il gioco e il divertimento. Allo stesso modo, è strumento di prevenzione sanitaria: la Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SPROSS) punta fortemente su azioni per la promozione dell'attività sportiva e, più in generale, di una vita sana ed attiva, con l'obiettivo di ridurre entro il 2040 l'incidenza delle malattie cardiovascolari e del diabete del 10%, dei tumori al seno e al colon del 16%. Lo sport è poi anche un potente fattore di aggregazione, di inclusione sociale e di sviluppo per i giovani. Non da ultimo, ha un grande rilievo sotto l'aspetto turistico e, in senso lato, economico.

Alla base, è necessario però avere una consapevole cultura dello sport: sostenere lo sport non è, in altre parole, solo una questione di impianti, di risorse, di campionati: è una questione che riguarda stili di vita, comportamenti, abitudini, atteggiamenti. Questo spirito caratterizza le politiche promosse dalla Provincia e il nostro essere sociale: da ormai tre lustri il Trentino si posiziona ai primi posti della classifica delle regioni/province più sportive d'Italia redatta dal Sole 24 Ore; per cinque volte al primo posto (l'ultima nel 2019), per sei volte in seconda posizione. Parallelamente, lo sport rappresenta anche un elemento base della nostra offerta turistica non solo invernale.

L'elemento di traino per i prossimi anni saranno le Olimpiadi nel 2026. Un evento che oltre alla dimensione sportiva porta con sé una rilevante dimensione economica e una "eredità olimpica" per gli anni a venire.

Sport di cittadinanza

L'intervento pubblico mira a favorire la partecipazione attiva di tutta la cittadinanza e incrementare il numero delle persone, anche con disabilità, che praticano attività motoria e sportiva, al fine di incentivare corretti stili di vita e favorire le relazioni sociali.

La pratica sportiva risulta essere molto diffusa in provincia di Trento, con una quota nel 2019 del 49,5% di persone di 3 anni e più che praticano sport sulla popolazione della medesima età, contro il 43% del Nord-Est (l'Alto Adige raggiunge il 56%). Tuttavia, da una lettura più approfondita emerge una larga fascia di popolazione (quasi il 50%) che dichiara di svolgere poca o nessuna attività motoria, mentre il 17% la svolge in modo saltuario.

Nel 2019 sono stati sostenuti 10 progetti rivolti alla cittadinanza, nel 2020 i progetti finanziati sono stati 13, nonostante la pandemia. L'obiettivo è quello di far riprendere l'attività motoria a giovani e popolazione adulta dopo la sospensione imposta.

Impiantistica sportiva

Il forte radicamento dello sport sul territorio ha una duplice valenza: qualifica l'offerta turistica e consolida il posizionamento in termini di pratica sportiva da parte dei Trentini. L'adeguamento e la manutenzione delle strutture sportive presenti sul territorio sono indispensabili per garantire continuità e sviluppo ai livelli raggiunti.

L'adeguamento, in particolare, deve prestare attenzione anche al tema ambientale, incentivando, attraverso il finanziamento pubblico, e valorizzando, attraverso l'analisi degli strumenti migliori, la riqualificazione energetica degli impianti stessi.

Nel triennio 2018-2020 sono stati finanziati 66 interventi di riqualificazione di impianti sportivi; nel corso del 2020 sono stati finanziati 30 progetti di riqualificazione di impianti sportivi di cui 9 con interventi connessi alla riqualificazione energetica.

In una visione di lungo termine, l'azione pubblica avrà conseguito la presenza sul territorio di impianti sportivi moderni e a basso impatto ambientale che permettono a cittadini e turisti lo svolgimento di numerose pratiche sportive, nonché lo svolgimento di manifestazioni a carattere competitivo (per le strutture di rilevanza internazionale, si veda specifico approfondimento).

Sport come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

Uno dei punti di forza evidenziati nelle classifiche delle regioni/province più sportive d'Italia è il parametro dell' "Attrattività dei grandi eventi italiani ed internazionali" oltre agli aspetti legati alla realtà sociale ed economica legata allo sport.

Anche grazie alla popolarità dei grandi eventi ospitati, il Trentino è conosciuto a livello internazionale non solo come sede di manifestazioni sportive, ma anche come meta turistica per gli amanti della "vacanza attiva". Parallelamente sono nate e stanno crescendo realtà imprenditoriali che sviluppano prodotti e servizi attinenti allo sport. Cresce il numero di aziende, organismi di ricerca e percorsi formativi presenti nel Polo Manifattura nell'ambito delle tecnologie applicate allo sport. Oltre al corso di laurea magistrale in "Scienze dello sport e della prestazione fisica" promosso dalle Università di Trento e Verona, e a diverse aziende attive nell'ambito dello sport-tech, a Spin Accelerator Italy, il primo acceleratore per *startup* dello sport in Italia, il polo tecnologico di Rovereto ospiterà a breve anche il Centro di ricerca sport montagna salute (CERISM) dell'Università di Verona.

Il concorso della Provincia all'organizzazione delle XXV Olimpiadi Invernali del 2026, unitamente ai Comuni proprietari degli impianti sportivi, rappresenta una grande opportunità che potrà determinare un forte interesse a livello mondiale nei confronti del nostro territorio, atteso che le gare assegnate dal CIO (salto con gli sci, sci nordico e combinata nordica, pattinaggio velocità) sono qui ospitate per la prima volta nella storia, sia pure in contesti già noti per aver organizzato eventi sportivi invernali di livello mondiale: l'Olimpiade costituisce però un *unicum* che rimane impresso in maniera indelebile nella storia delle *venues* di gara.

In una visione di lungo termine, la provincia di Trento, anche grazie alle manifestazioni di risonanza internazionale che vi si svolgono, sarà conosciuta come eccellenza a livello mondiale quale territorio votato allo sport, con particolare riferimento a quelli maggiormente associati alla montagna. Questo posizionamento la renderà particolarmente attrattiva sia a livello turistico che per la nascita e l'insediamento di imprese che operano nel settore dello sport, anche ad alta tecnologia.

POLITICHE DA ADOTTARE

1.4.1 *Promuovere la **partecipazione all'attività motoria** di tutta la popolazione incrementando la **qualità** delle proposte delle associazioni e nelle Istituzioni scolastiche*

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi:

- incremento del numero delle federazioni sportive coinvolte nei progetti in modo da incrementare il numero dei praticanti. Nel corso del 2019 le Federazioni o Enti di promozione sportiva che hanno partecipato alla realizzazione di progetti sono state 7; nel 2020 tale numero è aumentato a 10. Ciò ha reso possibile anche l'incremento delle discipline sportive praticate e dei partecipanti.

1.4.2 *Riqualificare le **strutture sportive** presenti sul territorio anche in un'ottica di maggior attenzione all'ambiente*

Destinatari: associazioni sportive che hanno la gestione dell'impianto sportivo oggetto di finanziamento e gli enti locali proprietari degli impianti stessi

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi:

- aumento del numero delle strutture sportive riqualificate, anche dal punto di vista energetico, incrementando l'attenzione all'ambiente e al territorio.

1.4.3 *Rafforzare l'immagine del Trentino e la sua attrattività, come **territorio votato allo sport**, in un ecosistema montano sostenibile, attraverso eventi sportivi a risonanza internazionale, con ricadute in chiave turistica e di sviluppo territoriale*

Destinatari: operatori della filiera turistica e dello sport del territorio trentino

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo, UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), Comuni di Predazzo, Tesero e Baselga di Pinè, Trentino Sviluppo, Trentino Marketing

Risultati attesi:

- caratterizzazione dell'immagine del Trentino anche quale territorio con qualità organizzative, infrastrutturali e paesaggistiche per ospitare gare delle olimpiadi invernali
- concorso attivo al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, anche mediante la realizzazione di "Giochi sostenibili".

Nell'ambito di questa politica si provvederà a dar corso agli impegni assunti nel dossier di candidatura per le Olimpiadi invernali 2026. Con particolare riferimento al proces-

so di riqualificazione funzionale delle infrastrutture sportive individuate quali sedi agonistiche di gara (circa 63,6 milioni di euro già stanziati), si tratta di mettere in campo competenze ed esperienze del tutto peculiari nel panorama sportivo internazionale: ciò determina l'esigenza di attuare una forte sinergia e collaborazione trasversale tra tutti i soggetti coinvolti e a tutti i livelli istituzionali. Occorre inoltre considerare che, secondo quanto previsto dal Dossier di candidatura, tra dicembre 2024 e marzo 2025 nelle sedi agonistiche di gara saranno effettuati i c.d. *test events*, vere e proprie anticipazioni del programma di realizzazione dei Giochi olimpici invernali. Ciò determina la necessità che i lavori siano completati in tempo utile per gli eventi di fine 2024- inizio 2025.

AREA STRATEGICA 2

Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa

Dopo aver contribuito a “mettere in sicurezza” il tessuto economico-sociale locale attraverso le diverse misure note come #ripartitrentino (senza peraltro dimenticare azioni di rilancio degli interventi privati quali ad esempio i Bandi Qualità nei settori della ristorazione e dell'offerta alberghiera), la politica provinciale concentrerà i propri sforzi nel ridisegno del Trentino del futuro, che prevede un ripensamento delle modalità di intervento pubblico nell'economia superando la altresì forte connotazione di sostegno in chiave anticongiunturale della fase di emergenza.

Se da un lato la Provincia vuole interpretare un ruolo in prima linea negli investimenti strategici per il territorio collegati al Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), dall'altro lato intende sviluppare sin d'ora gli strumenti più idonei per continuare a svolgere, anche alla luce delle nuove sfide, un ruolo centrale come fattore di crescita e di benessere, pur a fronte di potenzialità di spesa pubblica necessariamente ridotta.

In questo senso, l'impostazione programmatica di questa area strategica pone attenzione agli strumenti in grado di **promuovere** iniziative che possano convogliare capitali (risparmio) privati verso iniziative di politica economica che, nel garantire idonei rendimenti per gli investitori, creino “esternalità positive” in termini di sviluppo territoriale. Si tratta di un approccio che viene reso strutturale, portando avanti ed estendendo l'innovazione già introdotta con la manovra 2021-2023 relativa all'attivazione di strumenti finanziari su tre specifiche aree di interesse: Fondi a sostegno della crescita delle imprese locali (Fondo debito e Fondo equity), Fondo immobiliare per la rigenerazione di aree urbane (Fondo Rigenerazione Trentino) e Fondo per la Riqualificazione e il Rilancio delle strutture ricettive del Trentino (Fondo Alberghi).

Rimarrà comunque fermo l'impegno diretto della Provincia in settori come la ricerca di base dove l'investimento pubblico rimane imprescindibile, mentre aree come quella della ricerca industriale vedranno la Provincia stimolare gli investimenti privati e potenziare il proprio ruolo di facilitatore dei processi di innovazione (si pensi alla recente riforma che ha inserito HIT- Hub Innovazione Trentino- a pieno titolo tra gli enti strumentali della Provincia e alla riforma dei contributi alla ricerca che prevedono obbligatoriamente la collaborazione tra imprese e enti di ricerca).

Analogamente, per favorire il riposizionamento nelle catene del valore internazionale stravolte dalla pandemia, mantenendo sul territorio attività ad alto valore aggiunto e ad alto contenuto tecnologico, si vuole introdurre un nuovo approccio che passi da politiche di incentivazione di specifiche attività d'impresa a progetti di aggregazione ed accompagnamento organizzati per filiera e per mercato di destinazione.

Sarà confermata la forte attenzione per gli elementi distintivi di un'economia dell'arco alpino, con gli specifici bisogni e opportunità di un territorio montano che affronta anche in chiave innovativa le nuove sfide valorizzando la forte trasversalità di un turismo responsabile e aggregatore di filiera, un'agricoltura di qualità e servizi commerciali, ad un tempo fonti di lavoro e di reddito e importanti presidi territoriali.

Occorre, peraltro, considerare che il passaggio da una fase di gestione della crisi a una di promozione di nuovo sviluppo economico-sociale comporta, anche nelle politiche del lavoro, la **mobilitazione** di ingenti risorse.

Si dovranno superare i problemi di *mismatch*, attivare giovani e donne, evitare che vi sia potenziale forza lavoro inattiva, integrare fortemente politiche attive e passive per evitare che vi sia conflitto tra le stesse. È necessario lavorare sia sulle competenze "alte", sia sulle figure più operative.

Dovranno aumentare la qualità e la produttività del lavoro in Trentino. I progetti formativi, soprattutto quando si parla di formazione continua e di riqualificazione dei lavoratori, dovranno essere fortemente correlati ai bisogni assunzionali delle imprese. La formazione dei lavoratori dovrà essere uno dei fattori di stimolo dell'innovazione di impresa.

È necessario, inoltre, portare avanti la riforma della condizionalità e usare tutte le possibili leve per l'attivazione. Si dovranno trovare forme di integrazione maggiore tra politiche passive, lavori socialmente utili; anche il "progettone" andrà legato alle politiche formative e all'attivazione rispetto al mercato del lavoro, soprattutto per coloro che non hanno una prospettiva pensionistica entro i 24 mesi. La stessa quota dell'Assegno Unico Provinciale (AUP) a sostegno del reddito (A) che sostiene i nuclei familiari con potenzialità lavorative andrà maggiormente condizionata a forme di attivazione e formazione adeguate rispetto ai bisogni del mercato del lavoro.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.1 Eccellenza del sistema della ricerca

Inquadramento

Nel 2018 l'incidenza della spesa per la ricerca sul PIL in Trentino si colloca all'1,57%, un valore superiore al dato medio nazionale (1,42%) ma inferiore al 2,18% dell'Unione europea o al 3,12% della Baviera, comunque distante dal 3% indicato in sede Europea (strategia Europa 2020) e confermato come target da raggiungere entro il 2030. La quota della spesa in ricerca e sviluppo attivata dalle imprese raggiunge un'incidenza sul PIL pari a 0,66%, a fronte del 1,17% nel Nord-Est, 0,90% in Italia e 1,47% nell'area Euro.

Secondo l'Indice annuale regionale sull'innovazione della Commissione Europea, il Trentino presenta un valore di poco superiore all'Italia (classificata tra gli "innovatori mode-

rafi”), ma sotto la media UE (UE 28 = 100, provincia di Trento = 82,1). La performance è tuttavia in miglioramento dal 2011 al 2019 (+11%). A livello nazionale il Trentino si colloca in quinta posizione, dopo Friuli-Venezia Giulia (unica regione in Italia ad essere “innovatore forte-”), l’Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto. In considerazione della dimensione ridotta delle imprese trentine, dal punto di vista della qualità della ricerca svolta assume particolare rilevanza l’indicatore che misura l’incidenza delle imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S) in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S. Il valore provinciale, pari al 31,8%, è in linea col dato nazionale, ma inferiore a quello della provincia di Bolzano (42,17%) (2018-ISTAT).

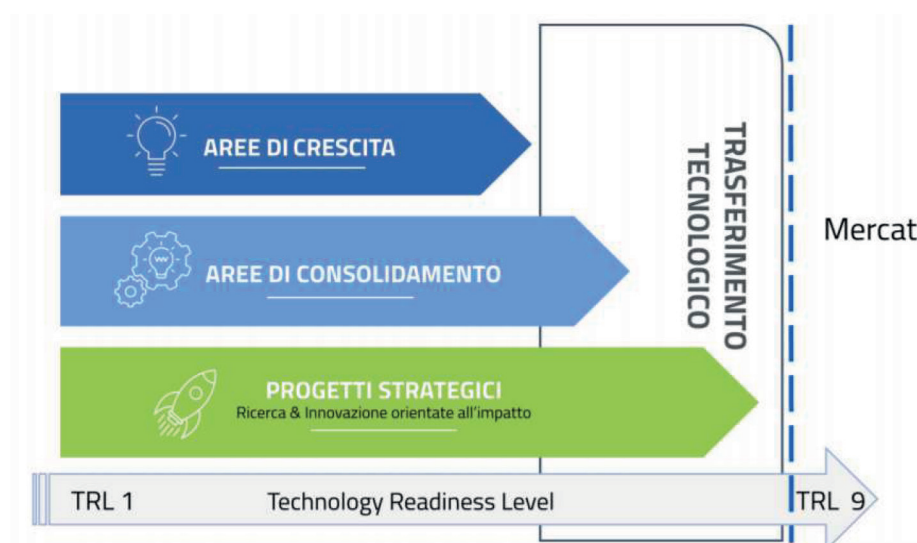
In Trentino sono presenti enti di ricerca riconosciuti per l’elevata qualità scientifica nei rispettivi ambiti (si veda valutazione ANVUR). Si tratta, in particolare, dell’Università degli Studi di Trento, la Fondazione Bruno Kessler e la Fondazione Edmund Mach, inseriti in reti di livello internazionale. A questi si aggiungono altri enti di ricerca e due enti strumentali: Trentino Sviluppo e Hub Innovazione Trentino, anch’essi entrati a far parte di progetti e reti di livello sovra-provinciale.

La presenza di enti di ricerca in posizione apicale fa registrare in Trentino livelli occupazionali in R&S superiori rispetto alle regioni del nord, all’Italia nel suo complesso e all’area Euro (ISPAT 2017). Tuttavia, in relazione al solo perimetro delle imprese private, il dato occupazionale in Provincia è inferiore rispetto alle altre regioni italiane.

In connessione con l’Obiettivo 2.2 (“Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio ...”), a cui si rinvia per approfondimenti, si registra una scarsa propensione delle imprese trentine all’innovazione di prodotto, servizio o di processo, in linea con la media nazionale, ma inferiore alla media del Nord-est.

Alla luce della situazione sopra descritta, la politica provinciale sta già mettendo in campo una serie di azioni volte a superare i gap che separano il Trentino dalle aree più avanzate nel campo della ricerca in Italia e in Europa.

Il Programma pluriennale della ricerca (PPR) per la XVI legislatura, approvato a fine 2020, ha individuato le diverse “Aree di ricerca d’interesse prioritario per il territorio provinciale e i progetti strategici” della ricerca e innovazione (R&I).



Nelle aree di crescita rientrano la ricerca libera e la ricerca tematica (patrimonio culturale e turismo; salute, alimentazione e sport; sicurezza; nuovi materiali sostenibili; future studies). Le aree di consolidamento riguardano varie aree, quali: data science, modelli predittivi, scienze dell'informazione quantistica e scienze computazionali; agro-alimentare e biodiversità del territorio; energia, sistemi di accumulo, bioconversione dei residui per fini energetici e tecnologie per i cambiamenti climatici; robotica, microsistemi e sensoristica avanzata; medicina di precisione, biotecnologie rosse, diagnostica, bioinformatica; scienze umane e sociali nelle transizioni. Tra i progetti strategici sono stati individuati la trasformazione digitale e l'innovazione dei processi della pubblica amministrazione, dell'economia e della società; la sostenibilità dei processi produttivi; l'innovazione legata alle Olimpiadi invernali 2026; la ricerca sanitaria finalizzata e le tecnologie quantistiche per lo sviluppo scientifico ed economico. Infine, sono considerati dimensioni scientifiche diffuse e pervasive da applicare, in modo trasversale e diffuso a tutte le aree, gli approcci della sostenibilità, delle scienze umane e sociali, delle scienze della vita e dell'intelligenza artificiale.

In coerenza con le priorità individuate nel PPR, è stata approvata la modifica ai criteri di finanziamento rivolti alle imprese per progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale attraverso i quali si intende promuovere la crescita della spesa privata nel settore, puntando sulla qualità perseguita dei progetti introducendo il requisito di una collaborazione effettiva e obbligatoria con un organismo di ricerca.

Attraverso gli Accordi di Programma è assicurato il sostegno agli enti strumentali della ricerca, che si sono distinti per il loro contributo anche a livello sovraprovinciale. Per venire incontro in modo sempre più efficace alle priorità internazionali la Fondazione Bruno Kessler (FBK) ha ridisegnato la sua struttura in una serie di centri che lavorano con risultati d'eccellenza per il progresso scientifico-tecnologico nelle seguenti aree: digital industry, digital society, salute e benessere, cybersecurity (sicurezza informatica), ambiente ed energia. In queste aree FBK vanta un posizionamento internazionale di grande rilevanza che contribuisce, assieme agli altri attori del sistema della ricerca e dell'innovazione, a quello dell'intero territorio. FBK si è inoltre distinta per l'importanza strategica di alcuni risultati ottenuti di recente e che hanno interessato anche il grande pubblico. In particolare, si segnala l'apporto della Fondazione Bruno Kessler nell'analisi dei dati sulla diffusione della pandemia e il premio "Innovazione digitale in sanità" 2021 assegnato dal Politecnico di Milano per la piattaforma TreC Pediatria sperimentata da Trentino Salute 4.0, anche con il contributo della Fondazione per la valorizzazione della ricerca trentina.

La ricerca e il trasferimento tecnologico della Fondazione Edmund Mach (FEM) hanno grande rilevanza nei settori scientifico-disciplinari legati a tematiche vicine a sostenibilità, ambiente e biodiversità. FEM opera in particolare in campi quali: genetica e genomica vegetale e animale, nutrizione e qualità alimentare, ambiente e cambiamento climatico, biodiversità e controllo sostenibile delle emergenze fito e zoonositarie. I risultati della ricerca di FEM, anche grazie al centro di trasferimento tecnologico e all'azienda agricola della Fondazione hanno la potenzialità di trasformarsi in applicazioni che vengono testate direttamente sul territorio, contribuendo a rendere il Trentino un laboratorio diffuso con importanti conseguenze di innovazione, anche sociale. A livello europeo, si ricorda inoltre la partecipazione della Fondazione Edmund Mach alla piattaforma Food 2030.

La Fondazione HIT (ente strumentale della Provincia in forza della l.p. 29 ottobre 2020, n. 11) è particolarmente attiva nella cooperazione interregionale per l'innovazione e per

favorire l’inserimento in partenariati sovraprovinciali. Recentemente, HIT è entrata in EIT Manufacturing, per promuovere il sistema manifatturiero avanzato a livello europeo, e nel Cluster Tecnologico Nazionale per le Scienze della Vita ALISEI per dare un’ulteriore spinta alla ricerca trentina nel campo biotecnologie per la salute.

Gli attori del sistema della ricerca e dell’innovazione agiscono in sinergia attraverso l’avvio di iniziative congiunte su tematiche di interesse territoriale, sulle quali la Provincia punta per creare nuclei e poli di eccellenza.

In questo contesto, importanti investimenti continuano ad essere garantiti nel campo delle tecnologie quantistiche e in particolare del progetto “Q@Trento-Quantum Science and Technology”. L’iniziativa è nata nel 2017 dalla collaborazione tra Università di Trento, Fondazione Bruno Kessler e Consiglio nazionale delle ricerche con il sostegno della Provincia autonoma di Trento. Il suo obiettivo è promuovere attività di formazione, ricerca e innovazione nel settore delle scienze e tecnologie quantistiche e ora sta ampliando la platea delle istituzioni coinvolte grazie al coinvolgimento dell’Istituto nazionale di Fisica nucleare. Q@TN si sta posizionando come un importante interlocutore a livello nazionale ed europeo nelle tecnologie quantistiche, con un dialogo crescente con il mondo produttivo e con la potenzialità di diventare un centro nazionale riconosciuto formalmente tra quelli proposti dal PNRR. Per far crescere ulteriormente le competenze del Trentino in questo campo la Provincia ha recentemente previsto l’assegnazione di 4 borse di dottorato attraverso l’Atto di indirizzo con l’Università degli Studi di Trento.

Le scienze della vita sono un altro settore di interesse prioritario che, oltre a specifici interventi a favore del territorio anche in relazione all’emergenza sanitaria, offre potenzialità di crescita scientifica ed economica. L’Università degli Studi di Trento è una realtà di rilevanza nazionale e internazionale nella didattica e nella ricerca in una molteplicità di aree che negli ultimi anni si è distinta anche in settori riconducibili alle scienze della vita come nel caso delle attività del Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale ed Integrata. Tali ambiti di interesse si sono recentemente ampliati verso la medicina e la chirurgia grazie all’avvio della nuova Scuola. Tali priorità e competenze agiranno in modo sinergico per concretizzarsi anche in un nuovo importante progetto. La Giunta ha approvato il protocollo d’intesa che pone le basi per la realizzazione e lo sviluppo di un Polo per le Scienze della Vita in Trentino con una infrastruttura di ricerca dedicata (Open Science Park) del valore di 6 milioni di euro, nel nuovo compendio Be Factory del Progetto Manifattura a Rovereto. Nel Polo si svolgerà attività di ricerca collaborativa all’avanguardia rivolta sia a organismi di ricerca sia alle aziende, valorizzando le competenze dell’Università degli Studi di Trento.

Il Progetto Manifattura ospiterà a breve anche il Centro di ricerca sport montagna salute (CERISM) considerato di interesse per le tematiche della *smart specialization* “Quality of Life – Sport Tech”.

In coerenza con la strategia europea per la ricerca e l’innovazione, si intende pertanto proseguire nel percorso volto a favorire una progressiva maggiore concentrazione degli investimenti pubblici e privati nel rafforzamento dell’ecosistema della ricerca e dell’innovazione, destinando a tal fine anche risorse della nuova programmazione europea, oltre a valorizzare per quanto più possibile le opportunità connesse al PNRR, anche su base competitiva. Ciò al fine sia di migliorare ulteriormente il posizionamento nazionale e internazionale del sistema della ricerca, sia per favorire il dialogo con il tessuto imprenditoriale e la formazione di professionalità importanti per lo sviluppo del territorio:

poli e infrastrutture di agevole accesso anche per le PMI, facilitanti la contaminazione tra ricerca pubblica e privata, campus della ricerca e dell'alta formazione anche accademica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.1.1 *Far crescere ulteriormente il **sistema provinciale della ricerca**, sostenendo la ricerca di eccellenza e la sua valorizzazione, anche attraverso le infrastrutture di ricerca di alto livello e l'attrazione e lo sviluppo di talenti, negli ambiti di priorità definiti dal Programma Pluriennale della ricerca, mediante l'impiego sinergico di risorse locali, nazionali ed europee*

Destinatari: organismi di ricerca, centri di ricerca, imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A. e HIT

Risultati attesi:

- rafforzamento della capacità di fare sistema per migliorare ulteriormente il posizionamento nazionale e internazionale dell'ecosistema della ricerca.

In una prospettiva di più lungo periodo:

- aumento del numero di imprese sul territorio che abbiano legami con il mondo della ricerca (nate dalla ricerca, attratte anche grazie alla ricerca, cresciute e che si sono innovate o hanno innovato grazie alla ricerca)
- aumento, entro il settennio della nuova programmazione europea, degli sbocchi occupazionali per capitale umano altamente qualificato e della spesa del territorio in ricerca e sviluppo.

Si sosterrà, tra l'altro, il completamento di infrastrutture di ricerca quali il Polo delle scienze della vita con infrastruttura di ricerca per lo sviluppo delle biotecnologie e TESS-LAB (Laboratori di tecnologie e servizi per la sostenibilità).

Sarà favorito il dialogo con il tessuto imprenditoriale e la formazione di professionalità importanti per lo sviluppo del territorio, valorizzando poli e infrastrutture di agevole accesso anche per le PMI, che facilitino la contaminazione tra ricerca pubblica e privata, campus della ricerca e dell'alta formazione anche accademica.

Nell'ambito della progettualità legata al PNRR, è stata proposta un'iniziativa specifica di ampio respiro sulle tecnologie quantistiche, che prevede la creazione di un'infrastruttura computazionale, di simulazione, di comunicazione e di prototipazione quantistica. La realizzazione di tale programma di investimenti (quantificato in 30 milioni) consentirebbe di accelerare la transizione digitale e la modernizzazione del territorio, sviluppando eccellenza nella ricerca e sviluppo delle tecnologie quantistiche sia in campo software e comunicazioni che in campo hardware. Verrebbe nel contempo aumentata la sicurezza digitale del territorio e dei suoi cittadini grazie all'installazione di un canale di cifratura quantistica integrato alla rete in fibra ottica esistente. La presenza di un'infrastruttura di questo livello porterebbe la formazione di nuove competenze sul territorio, in vista degli sviluppi imprenditoriali, e la crescita di competitività nel medio e lungo periodo. A regime, il progetto porrebbe il Trentino e l'Italia al centro dell'ambiente di ricerca e d'innovazione europeo e in particolare in una posizione di leadership nello sviluppo di queste tecnologie.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.2 Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, anche nelle aree periferiche

Inquadramento

Il settore produttivo provinciale è caratterizzato dalla prevalenza della microimpresa; il 79,1% delle imprese ha, infatti, dai 3 ai 9 addetti. La quota è in linea con quella nazionale, mentre nel Nord-Est e in Alto Adige le microimprese sono leggermente meno rappresentate in ragione di una dimensione media di impresa più elevata (Fonte: Censimento permanente delle imprese 2019 – maggio 2020). La frammentazione del sistema produttivo trentino viene in parte attenuata dalla presenza di un elevato livello di integrazione produttiva in alcuni ambiti settoriali.

La struttura produttiva manifatturiera del Trentino si concentra in settori caratterizzati da un livello tecnologico basso (52,7%) o medio basso (35,4%), anche se negli ultimi anni si è registrata una crescita delle imprese in settori a medio/alto livello tecnologico (10,2%). Anche nei servizi prevalgono attività caratterizzate da bassa intensità di conoscenza (67,7%).

Questa composizione della struttura produttiva ha un'influenza non marginale nel condizionare la propensione all'innovazione e l'attitudine tecnologica dell'apparato produttivo. In via generale, vi è evidenza di una correlazione positiva tra dimensione d'impresa, accesso al credito, propensione alla ricerca, capacità di esportare e di creare occupazione di qualità.

La quota delle imprese che ha introdotto innovazione di prodotto, di servizio o processo si colloca al 49,3% (il 49,7% in Italia e il 44,9% in Alto Adige, ma 55,4% in Veneto e 54,3% in Lombardia). Le imprese innovatrici prevalgono nell'industria in senso stretto (75,9%), mentre nel settore delle costruzioni si rileva una propensione ad innovare sensibilmente minore (31,8%). I servizi si collocano in posizione intermedia con una quota di imprese innovative pari al 53,3%.

I dati confermano che la propensione all'innovazione cresce all'aumentare della dimensione aziendale anche se emergono segnali di un relativo migliore riposizionamento delle piccole e medie imprese verso una più elevata propensione all'innovazione. Le percentuali vanno dal 55,1% per le imprese tra i 10 e i 49 addetti al 71,1% per le imprese tra i 50 e i 249 addetti. Le imprese con oltre 250 addetti presentano la maggiore propensione all'innovazione con una percentuale che in Trentino supera l'88%.

Oltre a quanto già segnalato, nell'ambito dell'obiettivo 2.1 ("Eccellenza del sistema della ricerca"), in merito agli investimenti in ricerca delle imprese e al sostegno alla collaborazione tra gli attori dell'innovazione del territorio, è importante sottolineare l'esistenza di una relazione virtuosa fra innovazione e internazionalizzazione. Pertanto, se le politiche pensate per incentivare l'una e l'altra interagiscono fra loro, è possibile ottenere un'amplificazione degli effetti diretti e indiretti sul contesto locale. Studi sul comportamento delle imprese, infatti, mostrano che il processo di internazionalizzazione comporta, da

un lato, una selezione delle imprese più produttive, dall'altro una crescita più sostenuta nel tempo in termini di fatturato e di produttività.

Sul fronte della proiezione internazionale, si richiama quanto già rappresentato nella sezione relativa ai *megatrend* con riferimento alla globalizzazione e alle catene globali del valore e la necessità di migliorare l'apertura estera indicata nella parte di analisi del contesto economico e sociale. Vale qui la pena di sottolineare come durante l'epidemia si siano registrate importanti interruzioni delle filiere di produzione internazionale creando una forte discontinuità rispetto all'organizzazione su scala globale dei processi di fornitura e di distribuzione. Ciò richiama l'importanza di sostenere le imprese nelle loro iniziative di riposizionamento all'interno delle catene globali del valore che vanno gradualmente ricomponendosi via via che la fase emergenziale dell'epidemia va mitigandosi. A livello strutturale (pre-COVID) il Trentino risultava ancora poco inserito all'interno dei processi internazionali di produzione, vendita e distribuzione di beni e servizi come testimoniano il minor livello di destinazione di beni e servizi diretta all'Italia e all'estero rispetto alla media del Nord Est e dell'Italia, il basso numero di imprese esportatrici abituali (su un totale di circa 1.200 imprese, le prime 100 realizzano l'85% dell'export complessivo) e il limitato numero di mercati esteri con una forte presenza di imprese trentine. I principali mercati a cui si rivolge il Trentino sono: Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito. In prospettiva, il supporto delle politiche provinciali verso innovazione, crescita dimensionale e internazionalizzazione consentirà alle imprese locali di inserirsi stabilmente in catene del valore mondiale, generando nuovi sbocchi per beni e servizi ad alto valore aggiunto prodotti sul territorio. Al momento, il ruolo prevalente delle aziende internazionalizzate è legato alla subfornitura e alla prestazione di servizi. Per aumentare significativamente il grado di integrazione internazionale dell'economia trentina è fondamentale rafforzare il numero di imprese estere presenti in Trentino nella fascia alta della produzione di valore.

Le politiche di attrazione di imprese, di centri di ricerca e di capitale umano qualificato rappresentano un'importante opportunità di crescita e sviluppo per il nostro territorio: l'attrazione sarà tanto più efficace quanto più sarà orientata verso settori innovativi ed ambiti sfidanti, sviluppati nel contesto dei poli d'innovazione. Dal 2016 al 2019 si è registrato un notevole aumento di imprese provenienti da altri territori che hanno deciso di spostare le proprie aziende in Trentino: da 13 a 49. Di queste sono una decina le aziende estere o multinazionali che si sono localizzate in Trentino, favorendo una crescita della cultura imprenditoriale locale, la nascita di nuove partnership e la valorizzazione delle professionalità del nostro territorio. Queste iniezioni hanno contribuito anche ad un aumento del capitale umano altamente qualificato. Anche nel 2020, nonostante la pandemia da COVID-19, si sono registrati 39 nuovi insediamenti aziendali in Trentino, di cui 28 da fuori provincia, in crescita rispetto all'anno precedente (nel 2019: 30 nuovi insediamenti, di cui 19 da fuori provincia).

Quale ulteriore dato positivo, il Trentino è al primo posto in Italia per rapporto *startup* innovative su nuove società di capitale (dato a fine 2020, circa il 7,7%). Seguono Trieste (6,3%), Pordenone (6,0%) e Milano (6,0%). (fonte: Report con dati strutturali- *Startup* innovative- Cruscotto di Indicatori Statistici- Elaborazioni a gennaio 2021 – MISE, Unioncamere e InfoCamere).

Per quanto riguarda la solidità patrimoniale delle imprese, nel 69,7% dei casi la principale fonte di finanziamento delle imprese locali è rappresentata dall'autofinanziamento, valore inferiore al dato nazionale. Rispetto alle altre regioni, si rileva in Trentino un

maggior grado di utilizzo di credito bancario a medio-lungo termine. Le imprese trentine si rivolgono a fonti di finanziamento esterne principalmente (31,6%) per far fronte ad esigenze di liquidità e solo per il 29,1% per intraprendere investimenti per ampliare la produzione. Le richieste di finanziamenti per investimenti in nuove tecnologie, digitali e non digitali, sono limitate e rappresentano rispettivamente il 5,9% e il 7,4% (Fonte: Censimento permanente delle imprese 2019 – maggio 2020). Questi dati sono in linea con quanto rappresentato nella parte di analisi del contesto economico e sociale, laddove emerge che solo una quota ristretta di imprese sta adottando strategie di innovazione digitale.

L'aggiornamento congiunturale (novembre 2020) del Rapporto della Banca d'Italia evidenzia dinamiche che riflettono i provvedimenti di sostegno al credito adottati dalle autorità pubbliche (tra cui nuova finanza a garanzia pubblica), nonché l'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria. In particolare, dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, con un ulteriore allentamento degli spread medi e, in Trentino, con una diminuzione dei costi accessori e un aumento delle quantità offerte. La dinamica del credito al settore produttivo si è rafforzata nei mesi estivi: a fine settembre i prestiti hanno mostrato, sui dodici mesi, una crescita del 5,4 per cento.

Nel corso del 2020, in piena fase pandemica, sono state adottate misure di sostegno al credito per sostenere imprese e famiglie, impossibilitate a far fronte agli impegni assunti. I dati dimostrano che il fabbisogno di liquidità è stato affrontato dagli imprenditori utilizzando un insieme di strumenti diversificati che si sono concentrati nell'accensione di nuovo debito bancario (33,4%), nell'utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito (18,5%), nel differimento nei rimborsi dei debiti (16,9%) e nel ricorso alle attività liquide presenti in bilancio. Il 34% degli imprenditori non ha fatto ricorso ad alcuno strumento. Più dell'80% degli imprenditori ha ricevuto dal sistema bancario quanto richiesto per far fronte alle necessità di liquidità della propria attività. La Provincia ha sostenuto questo processo siglando un Protocollo con le banche che ha facilitato concessione di moratorie, nuovo credito e anche contributi a fondo perduto per la copertura del costo degli interessi.

Entrando più specificamente nel merito dei diversi settori economici, tra le produzioni che storicamente hanno svolto un ruolo importante nell'economia trentina, quella del porfido e quella del legno sono state caratterizzate negli ultimi anni da una congiuntura sfavorevole in relazione alla quale si rende necessaria una forte azione di rilancio.

Per quanto riguarda il commercio, l'elemento di attenzione cui si deve dare risposta è rappresentato dal fenomeno rilevato a livello globale, e quindi anche in Trentino, dell'inurbamento, con conseguente abbandono e spopolamento delle aree montane. Il problema, essendo montuoso tutto il territorio della nostra provincia, è particolarmente sentito. Assicurare nelle zone disagiate, attualmente servite da una rete di negozi cd. "multi-servizi", una serie di servizi più numerosi e di maggior qualità, anche attraverso lo sviluppo di piattaforme digitali dedicate, diventa essenziale per trattenere la popolazione nei centri periferici ed attrarne di nuova. Il momento di intervenire risulta particolarmente propizio a causa della pandemia tuttora in atto, che può contribuire alla ricerca da parte degli individui di aree meno popolate, che consentano quindi una maggior libertà, sia per il proprio progetto di vita che per trascorrere un periodo di vacanza. Attualmente sono attivi 193 punti vendita che forniscono 821 servizi delle varie tipologie previste. La popolazione residente servita è di circa 78.000 unità, ma si deve

tener presente che in molte delle località il dato aumenta, anche in maniera considerevole, nei periodi turistici.

Si ritiene che, attualmente, questi negozi ed i servizi supplementari da loro offerti siano poco conosciuti. Lo sviluppo di una piattaforma digitale dedicata al commercio locale può costituire un ulteriore elemento complementare a servizio delle aree periferiche.

L'intervento si pone a sostegno di una prospettiva che vede in futuro il territorio popolato e preservato dall'abbandono, perché grazie alla diffusione di servizi innovativi ed efficienti sarà possibile lavorare e vivere con elevata qualità della vita anche nelle zone montuose o ritenute comunque disagiate, senza la necessità di recarsi nelle città per il soddisfacimento di necessità che trovano già risposta anche nei centri abitati più piccoli.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.2.1 *Favorire l'**innovazione del sistema** economico trentino negli ambiti individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente rafforzando il ruolo dei poli d'innovazione in particolare attraverso le infrastrutture di ricerca aperte anche alle imprese nonché mediante iniziative di open innovation con la finalità di sostenere la crescita della ricerca privata e la capacità di trasferimento tecnologico e la nascita di imprese innovative*

Destinatari: imprese, organismi di ricerca, centri di ricerca

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A., HIT

Risultati attesi: progressivo aumento della capacità innovativa del sistema entro il settennio della nuova programmazione europea, mettendo maggiormente a frutto gli investimenti e le potenzialità del sistema della ricerca e promuovendo una maggiore integrazione con le politiche industriali.

La politica si inserisce pienamente nella Strategia provinciale di specializzazione intelligente 2021-2027, approvata in via preliminare a seguito di un percorso di consultazione e partecipazione sul territorio, nel solco degli obiettivi europei per una crescita più intelligente, più verde e digitale, più sociale e inclusiva e più vicina ai cittadini e della Strategia di specializzazione intelligente nazionale volta a creare nuove catene del valore che partono dalla ricerca e sviluppo e arrivano fino alla generazione di prodotti e servizi innovativi e allo sviluppo di tecnologie abilitanti, così da far crescere la ricchezza, migliorare la sua distribuzione e creare un impatto duraturo sulle opportunità occupazionali. La strategia guida le politiche di innovazione verso la specializzazione e la condivisione di obiettivi e progetti con le imprese, i centri di Ricerca, le Università, le Fondazioni e l'intero ecosistema dell'innovazione. Promuove, inoltre, la massimizzazione delle sinergie e complementarietà fra le politiche e i programmi dell'Unione europea nel campo dell'innovazione.

Le aree prioritarie individuate sono le seguenti:

- Sostenibilità, Montagna e Risorse Energetiche;
- Industria intelligente;
- Salute, Alimentazione e Stili di vita;
- ICT & Trasformazione Digitale.

2.2.2 Creare le **condizioni di contesto** per il rafforzamento della competitività e **attrattività** del sistema economico trentino anche a livello **internazionale**, favorendo la **nascita** di nuova imprenditorialità, la **crescita**, la **collaborazione** delle imprese anche in ottica di filiera, con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile di tutto il territorio incentrato sull'economia circolare

Destinatari: imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Affari finanziari, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A., HIT

Risultati attesi: progressivo aumento di imprese in grado di affrontare il mercato globale, in virtù della maggiore dimensione/rete di impresa e del rafforzamento delle filiere locali, con incremento degli investimenti per l'innovazione e adozione di modelli organizzativi e produttivi incentrati sulla sostenibilità e sull'economia circolare

Oltre a stimolare e sostenere gli investimenti chiave, si vuole favorire un percorso di crescita dimensionale delle imprese trentine. Nella visione di medio-lungo periodo, si prospetta un tessuto imprenditoriale trentino caratterizzato da un maggior numero di imprese di media grande dimensione e comunque in grado di competere in modo efficace sui mercati di riferimento, in virtù della maggiore dimensione/rete di impresa e del rafforzamento delle filiere locali. Imprese più internazionali e più imprese internazionali, in grado di affrontare il mercato globale e che, anche grazie alle strategie di *open innovation*, fanno ricerca sul territorio in numero sempre maggiore e in aree prioritarie e distinte a livello territoriale:

- imprese maggiormente consapevoli sul ruolo delle strategie innovative di medio lungo termine;
- forte incremento degli investimenti per la trasformazione digitale in tutti i settori;
- adozione di modelli organizzativi e produttivi incentrati sulla sostenibilità e sull'economia circolare;
- processi di collaborazione tra imprese, mondo della ricerca e istruzione fortemente rafforzati;
- tessuto imprenditoriale rafforzato per la presenza di imprese attratte sul territorio provinciale;
- incremento della produzione di beni e servizi destinati al mercato internazionale rispetto al totale prodotto territorialmente (dal 7% all'8,5% entro la legislatura);
- filiere ben strutturate.

La Provincia autonoma di Trento ha adottato politiche volte alla riduzione della pressione fiscale in favore delle imprese aggiuntive rispetto a quelle statali, in particolare con interventi agevolativi su IRAP e IMIS. Già nel 2020 è stato avviato un processo di analisi di tali politiche di agevolazione fiscale al fine di valutarne l'efficacia anche in relazione alle nuove priorità generate dagli effetti della pandemia da COVID-19; analisi che ha portato ad una prima revisione con l'eliminazione di alcune agevolazioni meno efficaci. Sul fronte dell'accesso ai finanziamenti, in particolare per gli investimenti, la gestione delle relazioni con soggetti coinvolti quali imprese, associazioni di categoria e mondo del credito è elemento fondamentale per mantenere aperto il dialogo e definire, in ottica di partecipazione e condivisione, gli strumenti adatti al sistema Trentino, in una prima fase per uscire dal periodo COVID e in seguito per progettare interventi strutturati, in termini di credito e garanzie, a sostegno del mondo imprenditoriale e delle famiglie.

È, inoltre, già in fase di costituzione un fondo crescita rivolto alle piccole e medie imprese, in grado di mobilitare anche risorse di investitori qualificati (Cassa Depositi e Prestiti, Laborfonds, Invimit, ecc.). Si tratta di uno strumento finanziario che opererà mediante interventi di rafforzamento patrimoniale, con investimenti nell'equity di imprese con prospettive di crescita concrete ed identificabili, nei vari settori economici, anche per assicurare un'adeguata diversificazione. Con la medesima finalità, l'operatività del fondo è estesa alle regioni del Nord-Est, con una quota di investimenti riservata al Trentino-Alto Adige. Cassa del Trentino S.p.A. è il primo investitore con risorse proprie fino a 20 milioni di euro. All'iniziativa partecipa anche Trentino Sviluppo, impegnata sul fronte del supporto della patrimonializzazione delle imprese trentine, anche attraverso un nuovo programma di interventi approvato nel dicembre 2020 del valore complessivo di 9 milioni che prevede: strumenti di *equity* e di sottoscrizione di prestiti obbligazionari per le medie e grandi imprese per 5 milioni di euro; lo strumento del *matching fund* per il sostegno di *startup* e PMI con risorse complessive per 1,8 milioni di euro; 1 milione di euro per entrare nel capitale sociale di imprese situate in comuni sopra i 400 metri di altitudine e fino a 7 mila abitanti; lo strumento dell'*equity crowdfunding* gestiti "a sportello" per le microimprese innovative per 400 mila euro a cui si aggiunge, per le proposte più interessanti, anche la possibilità di partecipazione di Trentino Invest, rifinanziata tramite Trentino Sviluppo con 800 mila euro.

Sono state avviate, inoltre, interlocuzioni con Cassa Depositi e Prestiti per sfruttare le loro esperienze sui fondi *startup* e accelerazione rivolti ai settori manifatturieri e della sostenibilità con l'obiettivo di creare sempre maggiore contaminazione tra il mondo della ricerca, dei poli tecnologici e il mondo delle imprese.

Nell'ambito delle politiche volte a coniugare sviluppo e sostenibilità, è in fase di studio un'operazione di reindustrializzazione del sito ex Montecatini di Mori, per un volume di investimenti pubblico stimato in 30 milioni di euro, in grado di mobilitare ingenti investimenti privati in chiave di economia circolare e creare nuova occupazione.

Una delle maggiori sfide che darà anche la misura del successo delle politiche economiche provinciali, è quella che, sulla spinta del Comitato Strategico per l'internazionalizzazione, riguarda il riposizionamento nelle catene del valore internazionale stravolte dalla pandemia, attraverso il sostegno all'aggregazione e progetti di accompagnamento per filiera e mercato di destinazione, assicurando che rimangano sul territorio attività ad alto valore aggiunto e ad alto contenuto tecnologico. Parimenti, il successo delle politiche di contesto volte a rafforzare lo status del Trentino come luogo di impresa potrà essere valutato anche sulla base dei risultati delle misure finalizzate all'attrazione di imprese e investitori esteri. A tal proposito, si sta valutando un nuovo specifico "Pacchetto localizzativo Trentino" finalizzato ad innalzare la qualità delle condizioni di contesto, i servizi e gli incentivi.

2.2.3 *Sostenere gli **investimenti di interesse pubblico**, anche in una logica di sviluppo territoriale degli enti locali, portando avanti il **reperimento di risorse diverse da quelle della finanza provinciale**, un collegamento virtuoso con il risparmio locale e la partecipazione degli enti locali ad iniziative europee ed internazionali*

Destinatari: imprese, aree urbane, aree turistiche

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari), Cassa del Trentino, Patrimonio del Trentino

Risultati attesi: mobilitazione di risorse esterne per almeno 250 milioni di euro entro la legislatura.

Stato di attuazione delle politiche e prospettive

Al fine di sviluppare un circuito virtuoso tra risparmio (istituzionale e privato) ed investimento locale, la Giunta provinciale ha previsto, già con la manovra 2021-2022, l'attivazione di strumenti finanziari su tre specifiche aree di interesse: Fondi a sostegno della crescita delle imprese locali (Fondo debito e Fondo *equity*), Fondo immobiliare per la rigenerazione di aree urbane (Fondo Rigenerazione Trentino) e Fondo per la Riqualificazione e il Rilancio delle strutture ricettive del Trentino (Fondo Alberghi). In relazione ai predetti fondi sono stati costituiti specifici tavoli di lavoro coordinati da Cassa del Trentino al fine di definire, con il supporto di un *Advisor* legale, le principali caratteristiche degli strumenti e le tempistiche di attivazione.

Come già anticipato, con specifico riferimento al Fondo crescita *equity* è stato attivato da Cassa del Trentino un avviso di consultazione preliminare di mercato al fine di ricevere osservazioni e suggerimenti per giungere alla definizione di un *Term-sheet* che risulti idoneo a porre la basi per una efficace operatività del fondo. Per quanto attiene al Fondo rigenerazione è stato recentemente sottoscritto uno specifico Protocollo d'Intesa tra la Provincia autonoma di Trento, il Comune di Trento, il Comune di Rovereto, Cassa del Trentino S.p.a., Patrimonio del Trentino S.p.a. e CDP Immobiliare Società di Gestione del Risparmio S.p.a., volto a effettuare gli approfondimenti per la fattibilità del progetto di promozione e lancio di un Fondo per la rigenerazione urbana di aree ubicate nei Comuni di Trento e Rovereto ("Progetto Ri-Urb").

Concluse le necessarie analisi di fattibilità, si proseguirà nelle fasi operative necessarie per attivare gli strumenti finanziari.

Con riferimento al Fondo crescita trentino, per la componente relativa al sostegno delle operazioni di ricorso al mercato finanziario da parte delle imprese, valutata positivamente l'iniziativa attivata dalla Provincia di Bolzano per il tramite di Euregio Plus sgr, saranno poste in essere le azioni necessarie per l'adesione a tale strumento finanziario, mentre per la parte relativa all'*equity* si procederà con la selezione, attraverso procedura di gara, di una SGR e alla successiva costituzione del fondo. Per quanto attiene al Fondo rigenerazione, al fine di sostenere l'iniziativa Progetto Ri-Urb, all'esito positivo delle analisi di fattibilità tecnico-operativa e di sostenibilità economico-finanziaria, sarà dato mandato a Cassa del Trentino di intervenire come *anchor investor* (investitore di riferimento, votato a mantenere l'impegno a lungo termine e in grado di favorire l'ingresso di nuovi investitori) con apporto in denaro e a Patrimonio del Trentino S.p.A. di intervenire come *anchor investor* con apporto in natura mediante conferimento dell'area ex Italcementi; sarà inoltre promosso l'ingresso di altri investitori.

Proseguiranno altresì le attività necessarie per l'implementazione del Fondo alberghi, per il quale si rinvia a quanto descritto nell'ambito dell'obiettivo 2.6.

L'uso di strumenti che convogliano investimento privato in progetti caratterizzati da forte valenza di sviluppo territoriale verrà consolidato attraverso l'applicazione in tutte le aree dell'economia nelle quali l'intervento privato, comunque declinato in chiave sostenibile, è strumentale al perseguimento degli obiettivi di politica economica della Giunta.

2.2.4 *Sostenere le **attività economiche periferiche**, anche a carattere cooperativo, potenziando l'offerta di servizi accessori (cosiddette attività multi-servizi) attraverso l'incremento dei servizi SIEG e con lo sviluppo di piattaforme anche di e-commerce che possano ampliare il volume di attività delle imprese commerciali anche situate in zone distanti dai principali centri urbani*

Destinatari: operatori economici di periferia e comunità locali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo, Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione), Trentino sviluppo, Consorzio dei Comuni, Federazione Trentina della Cooperazione

Risultati attesi:

- incremento del 2% servizi offerti e popolazione servita da negozi “periferici” entro il 2023
- 5 operatori/punti vendita attivi su piattaforme entro il 2023
- almeno una cooperativa di comunità in territori periferici.

Stato di attuazione della politica e prospettive

Il sostegno ai negozi di periferia è stato incrementato prevedendo contributi maggiorati per gli esercizi che erogano servizi qualificabili come SIEG (Servizi di Interesse Economico Generale) e per quelli situati in località particolarmente svantaggiate per quota e per dimensione della collettività servita, individuate ad una altitudine di almeno 800 m e con un numero di abitanti non superiore a 100. In particolare tra i servizi SIEG sono compresi quelli erogati in convenzione con gli enti locali, il cui contenuto è definito attraverso una convenzione che può prevedere le prestazioni più opportune in relazione ai bisogni della popolazione residente individuate dal Comune territorialmente competente.

Le azioni della Provincia saranno dirette a incrementare il numero dei servizi SIEG offerti dagli esercizi e a promuovere una campagna informativa per ampliare la conoscibilità dei servizi offerti e della loro localizzazione. Saranno promossi accordi tra negozi, partner logistici ed enti locali per massimizzare le sinergie tra i vari soggetti coinvolti, mirando ad assicurare risposte adeguate all’evoluzione della domanda.

I punti vendita che offrono servizi SIEG sono passati dai n. 56 del 2018 ai n. 73 del 2020, con aumento dei servizi forniti da n. 267 a n. 344 e popolazione residente servita da 18.000 a 25.500 unità, senza tener conto dei flussi turistici.

Come intervento di sistema per rafforzare il settore del commercio locale, nonché come prima risposta alle limitazioni agli spostamenti imposte dalla pandemia, la Provincia ha promosso un progetto per lo sviluppo di una piattaforma tecnologica evoluta per il potenziamento del commercio elettronico in Trentino. Al termine di una procedura di selezione, è stato sottoscritto un accordo negoziale con alcune importanti realtà economiche provinciali che dovrebbe arrivare a coinvolgere almeno 300 operatori economici e 700 punti vendita per un valore di 3 milioni di euro in transazioni.

Nel frattempo, uno specifico intervento diretto a favorire gli investimenti delle imprese operanti nel settore del commercio, anche come strumento di riqualificazione dei centri abitati, è stato approvato nella forma di bando. Parte del “pacchetto” di misure #ripartitrentino, i bandi “Qualità in Trentino” consistono in un contributo a fondo perduto che interessa gli investimenti fissi sostenuti nei settori del commercio, dei servizi e della ricettività. La sezione “commercio e servizi” del Bando finanzia investimenti che vanno dall’acquisto dell’immobile agli interventi di sistemazione o rifacimento di sale, servizi igienici, cucine, ma anche insegne e strutture esterne. I settori merceologici interessati vanno da quello della ristorazione agli alimentari/tabacchi, dagli articoli ricreativi al noleggio e ai servizi alla persona. Alle 489 domande pervenute corrispondono contributi per 17 milioni di euro circa (34.700 euro di contributo medio a domanda), con investimenti previsti per circa 61 milioni di euro e una spesa media per domanda di circa 123.000 euro.

Sul piano normativo, la Provincia, in sinergia con gli enti del sistema cooperativo regionale, ha intrapreso un percorso di studio finalizzato all’introduzione a livello regionale di una disciplina innovativa relativa all’istituto della cooperazione di comunità, che potrebbe rappresentare un valido strumento per il rilancio dei territori di periferia.

2.2.5 *Accelerare e rendere più efficienti gli **appalti pubblici** e incentivare la domanda pubblica locale rendendo ulteriormente più efficienti le procedure di affidamento di contratti pubblici, attraverso una semplificazione del quadro regolatorio e degli oneri informativi burocratici, una più efficace gestione dei controlli e una elevata professionalizzazione, mediante anche l'utilizzo delle tecnologie e la qualificazione delle stazioni appaltanti, anche attraverso la messa a disposizione di strumenti informativi per la pubblicità e la trasparenza*

Nel corso dell'anno 2020 si sono posti in essere interventi regolatori funzionali alla gestione snella dei contratti pubblici di lavori servizi e forniture nel periodo pandemico. Quindi con le leggi provinciali 23 marzo 2020, n. 2, 13 maggio 2020, n. 3 e 6 agosto 2020, n. 6 e varie ordinanze (27 marzo 2020 e 6 maggio 2020) si sono introdotte varie disposizioni per la valorizzazione degli operatori economici del territorio. A cascata è stata modificata anche la normazione di secondo livello relativa all'elenco prezzi, dove sono stati riconosciuti i maggiori costi agli operatori economici derivanti dall'applicazione delle misure per il contenimento del COVID-19, nonché disposizioni volte a disciplinare il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, dei servizi socio assistenziali, del principio di rotazione, del sostegno ad operatori che promuovono l'inserimento di persone svantaggiate e di clausole sociali.

Le azioni di razionalizzazione, semplificazione e adeguamento del quadro normativo provinciale in materia di appalti proseguono anche per garantire un corretto allineamento con le intervenute disposizioni statali in materia e attuative del PNRR e con le altre disposizioni adottate. Particolare attenzione sarà posta alla riduzione delle tempistiche di svolgimento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, alla promozione dell'appalto integrato sul progetto di fattibilità tecnico-economica e sul consolidamento del percorso di qualificazione delle stazioni appaltanti.

Destinatari: operatori economici

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali)

Risultati attesi:

- ulteriore consolidamento della riduzione delle tempistiche di svolgimento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici
- promozione dell'appalto integrato sul progetto di fattibilità tecnico-economica
- consolidamento del percorso di qualificazione delle stazioni appaltanti
- razionalizzazione del quadro regolatorio provinciale della materia degli appalti.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze

Inquadramento

In Trentino le professioni high skill rappresentano un modesto 12,2% delle entrate lavorative nel 2019, mentre le figure di tipo non qualificato sono il primo gruppo per numero di assunzioni in provincia di Trento (35%).

L'elevata richiesta di queste ultime figure si lega per larga parte a fabbisogni di tipo stagionale, che generano fortissimi flussi in entrata e poi in uscita dal mercato del lavoro (Fonte: 34° Rapporto sull'occupazione). In Trentino è infatti presente una quota superiore di lavoro temporaneo rispetto a tutti i territori di confronto, sia italiani che europei. Si aggiungono a questi fabbisogni quelli del mondo agricolo e dell'edilizia.

Il confronto territoriale mostra per il 2018 un posizionamento dell'occupazione del manifatturiero trentino nei settori ad alto e medio alto contenuto tecnologico distante rispetto alle aree più virtuose del Nord Italia (3,8% contro il 6,1% dell'Italia e dell'Area Euro) per quanto riguarda l'occupazione (ossia nel manifatturiero e nei servizi ad alto contenuto tecnologico o di conoscenza tecnologica). Il gap maggiore si osserva per il comparto manifatturiero, mentre nei servizi ad alta intensità di conoscenza tecnologica si riscontra una collocazione migliore che ci pone allineati alle incidenze che si osservano in Europa (3,2% in Trentino, contro il 2,6% dell'Italia e il 3,1% dell'UE-15).

Conseguentemente, la richiesta di laureati rimane limitata, anche se in aumento (nel 2019 il 23,4% degli occupati era in possesso di laurea breve, laurea o dottorato), in linea con il valore medio italiano, ma al di sotto della media europea (Unione europea 34,4%; Area euro 35,3%) e l'incidenza degli occupati sovraistruiti raggiunge il 23,0%.

Il forte peso delle figure di tipo non qualificato comporta che- nel confronto con la media italiana, la provincia di Bolzano e il Nord Est- la retribuzione lorda oraria in Trentino sia la più bassa per qualunque titolo di studio (dati rilasciati nel 2019). Questa evidenza è presente per ogni fascia d'età e per genere.

In Trentino stiamo assistendo ad una progressiva riduzione della componente attiva della popolazione in ragione di una dinamica demografica debole.

Le modifiche normative sulla previdenza hanno più che raddoppiato il tasso di occupazione degli occupati maturi (classe di età 55-64 anni). Nella nostra provincia si è passati dal 27,7% del 2005 al 59,3% del 2019. Il valore risulta superiore a quello della media nazionale (54,3%).

Si osserva un gap occupazionale tra uomini e donne, comune agli altri territori italiani (nel 2019 in Trentino il tasso di occupazione maschile era pari al 74,9%, quello femminile al 62,1%) e un incremento marcato del part-time involontario e più in generale uno svantaggio qualitativo nel lavoro per la componente femminile.

La condizione giovanile è caratterizzata dal risentire in maniera particolare delle criticità

sopra elencate in termini di temporaneità del lavoro e scarsa valorizzazione del capitale umano.

L'attuale situazione di crisi legata alla pandemia rende più vulnerabili i soggetti lavorativamente più deboli: lavoratori disabili e svantaggiati, lavoratori stagionali del comparto turistico ricettivo, lavoratori poco qualificati.

La pandemia ci consegna una società diversa, con un maggior numero di persone in condizione di difficoltà sia economica che sociale. Occorre prendere in carico queste problematiche: mettere in atto servizi per sostenere nella ricerca attiva chi deve trovare una nuova occupazione; adeguare e riconvertire le competenze degli occupati che rischiano di perdere il posto di lavoro.

È necessario, inoltre, proseguire e accelerare un percorso su una prospettiva di più lungo periodo con:

- definizione delle politiche pubbliche attuali guardando ai fabbisogni formativi del futuro, adottando un approccio diverso orientato alle traiettorie di innovazione e sviluppo del nostro territorio, agli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale e di trasformazione digitale delle imprese e anche del tessuto sociale, ponendo attenzione sia ai fabbisogni di professionalità elevate, sia alla necessaria evoluzione dei ruoli più operativi;
- forte accentuazione del processo di digitalizzazione del mercato del lavoro e conseguente innovazione delle politiche attive: sul piano dei contenuti perché i cambiamenti in atto passano per una contaminazione fortissima di competenze digitali nelle professioni; sul piano delle modalità di erogazione dei servizi all'utenza per beneficiare della fruibilità della leva digitale e per fornire un servizio quanto più possibile personalizzato all'utenza; sul piano del rafforzamento delle competenze digitali del personale pubblico. L'inserimento nella pubblica amministrazione di personale giovane può essere stimolo e supporto in tale senso per l'intera struttura;
- valorizzazione della sinergia e cooperazione tra i servizi formativi o di orientamento pubblici e i servizi privati, nell'ottica di creare un sistema integrato a favore dei lavoratori disoccupati, con il coinvolgimento del sistema della Formazione professionale, la Formazione tecnica superiore, le Università;
- una migliore corrispondenza tra le competenze richieste dal mondo del lavoro e quelle offerte dal mondo della formazione, lavorando sia sull'offerta che sulla domanda. In Trentino c'è già un buon disegno di tutto l'apparato formativo ma c'è ugualmente difficoltà a far entrare le persone in un circuito virtuoso di formazione adeguata alle richieste del mercato del lavoro. Rafforzare l'offerta di una solida formazione tecnica valorizzando le esperienze STEM e di Alta formazione professionale può avvicinare ulteriormente l'offerta formativa alle esigenze del mondo del lavoro (*sul punto si veda quanto già illustrato con riferimento all'obiettivo 1.1*). Non va inoltre trascurata la formazione delle figure più operative, fortemente richieste dalle attività economiche del nostro territorio, che possono incrementare la qualità dei servizi turistici, il lavoro in agricoltura e anche nell'edilizia. A tal fine è fondamentale una forte collaborazione con gli enti bilaterali e le associazioni datoriali, il disegno di percorsi in ingresso e anche di riqualificazione dei disoccupati e della forza lavoro con alle spalle percorsi formativi più fragili e brevi. Considerando gli andamenti demografici, risultano da non trascurare le politiche di attrazione e formazione di forza lavoro proveniente anche da altri territori nazionali e internazionali;
- organizzazione di una filiera ispirata a un dialogo costante tra formazione e mondo del lavoro, in modo da creare un percorso di apprendimento che permetta l'aggiornamento o la riqualificazione del capitale umano che perde momentaneamente la

propria occupazione o che deve affrontare nuove sfide lavorative. Una possibile proposta riguarda le Academy di impresa, da realizzare assieme agli enti bilaterali, anche sotto forma di consorzi, che offrano ai dipendenti delle aziende che ne fanno parte una formazione continua, aggiornata e adeguata soprattutto ai momenti di trasformazione;

- valorizzazione e implementazione del sistema di certificazione e validazione delle competenze, per renderlo adeguato alle esigenze del mercato del lavoro tramite una revisione del repertorio provinciale delle professioni;
- creazione degli elementi di contorno per un miglioramento generalizzato delle condizioni contrattuali, per evitare l'ingresso sul nostro territorio di contratti "pirata" e per evitare che le imprese incrementino la loro produttività facendo leva sul costo del lavoro o sulle condizioni contrattuali dei lavoratori.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.3.1 *Adottare un **nuovo approccio alle politiche attive del lavoro** - per formare, qualificare o attrarre risorse umane - da implementare in base agli esiti degli Stati generali presidiando al contempo forme di innovazione strutturale in risposta ai problemi sociali per coniugare crescita economica e contrasto alle disuguaglianze*

Destinatari: persone in cerca di lavoro, disoccupati, lavoratori e imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), rete provinciale dei servizi per il lavoro e privato sociale

Si presterà particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- analisi prospettica sui fabbisogni del mercato del lavoro;
- accompagnamento alle transizioni lavorative con politiche di aggiornamento e/o riqualificazione delle competenze e delle professionalità coerenti al nuovo quadro del lavoro, privilegiando un approccio di anticipazione rispetto a possibili problemi di espulsione, disoccupazione e sotto-occupazione;
- rafforzamento e l'innovazione delle politiche del lavoro anche in ragione delle nuove sfide;
- migliore valorizzazione delle competenze e abilità di tutte le componenti della società, favorendo un deciso aumento dell'occupazione femminile, l'inclusione dei soggetti più deboli e l'adozione di un approccio di *age management*;
- politiche congiunte con enti bilaterali e associazioni di categoria per innalzare le competenze della forza lavoro;
- innovazione anche delle modalità organizzative del lavoro, in chiave sostenibile, con attenzione alle nuove relazioni industriali e alla contrattazione quale leva per incrementare la qualità del lavoro in Trentino;
- ridisegno dei processi di erogazione dei servizi valorizzando le potenzialità della digitalizzazione;
- rafforzamento delle competenze digitali del personale pubblico e della popolazione in generale;
- supporto alle imprese nell'assunzione di figure a sostegno di crescita, digitalizzazione, sostenibilità, resilienza (anche per passaggio generazionale e per riequilibrio di genere);
- attenta valutazione delle politiche di sostegno al reddito, per rafforzarne l'efficacia nelle fasi di transizione, con carattere di temporaneità ed elementi di condizionalità finalizzati alla reale attivazione al lavoro.

È intenzione della Giunta provinciale valorizzare il contributo del percorso di coinvolgimento degli stakeholder intrapreso con gli Stati generali del lavoro per sviluppare percorsi condivisi in materia di innovazione, sviluppo e occupazione. La prospettiva intrapresa dovrà guardare non solo al breve periodo, caratterizzato dall'uscita dalla crisi pandemica, ma anche verso un orizzonte temporale più ampio, con l'ambizione dunque di puntare in avanti, ai prossimi decenni, per indirizzare il modello di sviluppo, intercettare le traiettorie del cambiamento tecnologico e sostenibile, capace di innalzare la qualità del lavoro, con un riposizionamento delle rispettive politiche sul territorio. Come già illustrato, importanti sfide riguardano il mondo del lavoro e quello della formazione, il mondo dell'impresa, i giovani, le transizioni e le fragilità, anche alla luce dei *megatrend*. Tra questi si richiamano anche i cambiamenti demografici rispetto ai quali si pone la questione di governo della cd. *silver economy* (nuovi prodotti, nuovi servizi, nuovi mercati e nuovi lavori per la popolazione anziana).

Risultati attesi:

- aumento del 10 per cento del numero di posti vacanti inseriti ed intermediati dai Centri per l'impiego in percentuale al totale delle assunzioni
- aumento del 10 per cento del numero di disoccupati di lunga durata avviati a misure di politica attiva del lavoro personalizzate, con prospettiva di successivo collocamento del 30 per cento
- incremento del 15 per cento del numero di persone occupate e disoccupate partecipanti a programmi di formazione con focus particolare sulle competenze digitali e con priorità ai più vulnerabili
- riduzione dei tempi di presa in carico ed assegnazione alle politiche del lavoro del disoccupato percettore di trattamenti previdenziali o assistenziali del 10 per cento con prospettiva di riduzione dei tempi di percezione complessivi del 10 per cento.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.4 Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino

Inquadramento

L'agricoltura rappresenta un settore chiave non solo per il sistema economico provinciale, ma anche per il mantenimento dell'ambiente, della stabilità del territorio e della qualità del paesaggio.

In termini di valore aggiunto, il settore dell'agricoltura in Trentino ha un peso pari al 4,2% nel 2020, più elevato rispetto alle altre aree del Nord prese a confronto, ivi compreso il livello nazionale, dove pesa il 2,2%.

Significativo è il contributo del settore agricolo alle esportazioni: in Trentino l'export agroalimentare vale 766,4 milioni di euro e rappresenta il 22% delle esportazioni totali. I settori di punta sono quelli di vino e bevande (53,4%), ortofrutta fresca (12,8%) e prodotti lattiero-caseari (11,3%). Il 49% delle esportazioni agroalimentari trentine è diretto a paesi extra UE, che hanno specifiche esigenze, spesso ancora poco conosciute dalle imprese locali.

I comparti più rappresentativi dal punto di vista produttivo sono costituiti dalla frutticoltura (28,8% della produzione lorda vendibile -PLV- anno 2019), dalla zootecnia (23,1% della PLV) e dalla viticoltura (24,9% della PLV).

Accanto alle colture maggiormente specializzate e diffuse (settore melicolo e viticolo) si stanno affermando altre interessanti produzioni secondarie (piccoli frutti, mais da polenta, orticoltura, ecc.), localizzate in distretti specifici e caratterizzate da un discreto livello di redditività.

Dal punto di vista occupazionale l'agricoltura impiega 688.623 addetti fra lavoratori autonomi e operai agricoli.

Negli ultimi dieci anni si è assistito ad una progressiva contrazione delle imprese iscritte in prima e seconda sezione, vale a dire delle imprese economicamente e professionalmente rilevanti, che passano da 8.866 unità nel 2010 a 7.164 nel 2019. Complessivamente, il numero delle imprese attive per il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2019 è pari a 11.932 unità.

La zootecnia, sviluppata principalmente nelle aree a più elevata altitudine, svolge un importante ruolo, oltre che produttivo, anche ambientale, attraverso il mantenimento dei prati e la pratica dell'alpeggio, consentendo il presidio del territorio e contrastando il rischio dell'abbandono e dello spopolamento.

L'agricoltura trentina, nel corso degli anni, ha saputo raggiungere elevati standard qualitativi. Diverse sono le produzioni agricole di origine animale e vegetale ad avere acquisito una certificazione europea di origine; nel settore vitivinicolo più dell'85% della produzione rientra in disciplinari DOC.

Inoltre è stata svolta un'importante azione di identificazione fra i prodotti e il territorio con operazioni di marketing territoriale.

Particolare attenzione è sempre stata riservata anche alla sostenibilità delle produzioni, sia applicando in tutto il territorio i disciplinari di produzione integrata, sia promuovendo attività di ricerca sulla sostenibilità ambientale, sulla qualità e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

L'agricoltura biologica è in forte espansione sul territorio trentino: nell'ultimo decennio si è registrato un incremento notevole sia della superficie coltivata, che passa da 4.474 ettari nel 2010 a 18.780 nel 2020, quadruplicando il valore, sia del numero di aziende che praticano tale metodo per un numero di 1.343 operatori.

Il settore agricolo è caratterizzato dalla presenza di una capillare rete irrigua e da una elevata efficienza nella gestione delle risorse idriche, dovuta all'organizzazione consortile, che riflette gli sforzi fatti dalla Provincia nell'incentivare l'associazionismo e nel perseguire obiettivi di razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui, in particolare con la diffusione della microirrigazione. L'adozione di nuove tecnologie irrigue è stata importante soprattutto per evitare sprechi rispetto alle tecniche tradizionali, ma anche per il miglioramento degli aspetti agronomici e produttivi delle colture, nel rispetto dell'ambiente e della qualità dei corsi d'acqua e delle normative vigenti.

Uno dei punti di debolezza dell'agricoltura trentina specializzata (in particolare, per i comparti della frutticoltura e viticoltura) è la limitata estensione dei terreni coltivabili (circa la metà delle aziende trentine ha meno di 1 ettaro di superficie agricola utilizzata - SAU) e quindi l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende. Ciò comporta problemi di ordine economico e di gestione delle aziende, con incremento dei costi di produzione, risolti in parte grazie al consolidato sistema di cooperative, che agisce sia a monte della fase produttiva che nelle fasi di lavorazione, trasformazione, conferimento e commercializzazione. Le ridotte dimensioni aziendali influenzano anche la diffusione dell'agricoltura part-time e la necessità di integrare il reddito con attività extra-agricole. Inoltre la scarsità di terreni coltivabili e la competizione fra suolo agricolo e suolo urbano ha comportato, specie nelle aree pianeggianti di fondovalle, una sottrazione di suolo all'uso agricolo.

Ulteriore elemento di criticità, che peraltro non caratterizza solo il Trentino, è rappresentato, nel settore frutticolo e vitivinicolo, da un'età media dei conduttori molto avanzata, a fronte di una scarsa incidenza dei conduttori più giovani.

Sulla base di questa analisi, le politiche da mettere in atto per rafforzare la competitività del settore agricolo trentino, nel quadro delle strategie europee in corso di definizione con la nuova PAC (Politica Agricola Comune), si collocano lungo le seguenti traiettorie:

- favorire il ricambio generazionale e la nascita di nuove imprese innovative, anche puntando sulla formazione volta all'acquisizione, da parte degli imprenditori, di una più elevata propensione all'innovazione;
- assicurare adeguato supporto per far fronte ai rischi legati ai cambiamenti climatici, in particolare favorendo una gestione più efficiente della risorsa idrica;
- promuovere la qualità, la tracciabilità e la sostenibilità delle produzioni agricole, promuovendo l'agricoltura di montagna come elemento distintivo del territorio e assicurando l'equilibrio fra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale;
- rafforzare le sinergie fra agricoltura, ambiente e altre attività economiche (in particolare, turismo).

Rappresentano fattori trasversali per lo sviluppo del settore:

- il rafforzamento della connessione tra ricerca e agricoltura, incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure d'innovazione e degli strumenti tecnologici disponibili nella pratica agricola, al fine di orientare verso modelli di agricoltura di qualità e di precisione;
- lo sviluppo dell'innovazione di prodotto o di processo;
- la semplificazione e la digitalizzazione, anche in coerenza con gli obiettivi strategici della Programmazione per lo sviluppo rurale 2021–2027 volti all'innovazione/digitalizzazione.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.4.1 *Promuovere l'insediamento di **nuovi giovani in agricoltura** e la nascita di **imprese innovative**, anche attraverso la messa in campo di strumenti di supporto, accompagnamento e formazione*

L'invecchiamento degli imprenditori agricoli è un fenomeno diffuso a livello europeo e rappresenta una delle maggiori sfide che la PAC deve affrontare. L'UE sta intensificando gli sforzi per incoraggiare i giovani a diventare agricoltori, con la consapevolezza peraltro che va adottato un approccio il più possibile integrato, accompagnando il sostegno diretto al rinnovo generazionale con servizi e incentivi di più ampia portata, che rendano appetibile per i giovani la scelta di vivere nelle zone rurali e di dedicarsi all'attività agricola.

Anche in Trentino è in progressiva crescita nel tempo l'indice di vecchiaia (conduttori con più di 65 anni/conduttori con meno di 40 anni), mentre si sta riducendo l'incidenza, rispetto al totale, degli imprenditori agricoli nella fascia d'età 18 – 40 anni.

Forse anche per questo motivo si registra, in via generale, una scarsa propensione nelle aziende agricole trentine ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali e ciò frena la capacità di competere con le imprese di altre aree in termini di specializzazione ed innovazione.

Per far fronte a queste criticità e frenare, e se possibile invertire, questa tendenza, la Provincia continua a porre particolare attenzione alla promozione dell'insediamento di nuovi giovani in agricoltura, al sostegno al ricambio generazionale e alla nascita di imprese innovative, anche con specifiche misure nell'ambito del Programma di sviluppo rurale.

All'inizio della presente legislatura, in continuità con il processo partecipativo avviato con gli "Stati generali della montagna" e proseguito con il Tavolo di lavoro e di confronto dedicato ai giovani agricoltori, denominato "Agriyoung", sono stati inoltre definiti gli indirizzi attuativi delle nuove previsioni della legge provinciale sull'agricoltura in materia di promozione dell'imprenditoria agricola giovanile.

Tali indirizzi, che troveranno attuazione mediante un programma di lavoro pluriennale, tengono conto degli esiti dei tavoli e, in particolare, della necessità di:

- disporre di strumenti finanziari flessibili, che permettano di adattare le attività di accompagnamento alle esigenze dei giovani interessati;
- accompagnare i giovani nella predisposizione e nell'attuazione del progetto imprenditoriale e condividere servizi ed informazioni;
- mettere a disposizione dei terreni per la propria attività agricola, attraverso la Banca della Terra.

Le azioni che verranno messe in campo si pongono in coerenza con una strategia generale funzionale a sostenere, accanto a progetti di transizione generazionale, in particolare attraverso formazione e tutoraggio, progetti di trasferimento tecnologico, assistenza tecnica e di accompagnamento per imprese innovatrici, di qualificazione e di miglioramento delle performance delle aziende e dei prodotti. Tali azioni troveranno adeguata collocazione anche nell'ambito della nuova programmazione per lo sviluppo rurale 2021–2027.

Ciò al fine di rafforzare il livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine, con particolare riferimento a quelle condotte da giovani agricoltori, favorendo nel contempo il recupero di terreni agricoli, i processi di aggregazione e di riordino fondiario, per un'agricoltura competitiva, sostenibile, sicura e di qualità.

Destinatari: giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'impresa agricola come capo azienda o come corresponsabile nel caso di società

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura)

Risultati attesi:

- mantenimento/miglioramento dell'incidenza dell'imprenditoria giovanile in agricoltura rispetto al totale dell'imprenditoria agricola
- incremento del numero di nuove imprese condotte da giovani agricoltori
- rafforzamento del livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine.

2.4.2 *Potenziare gli **strumenti per la gestione dei rischi** in agricoltura, a tutela delle aziende trentine rispetto ai rischi climatici e alle fluttuazioni di mercato*

Il settore agricolo è particolarmente esposto ad alcuni rischi che possono compromettere la stabilità dei redditi, in particolare ai rischi legati a calamità naturali, eventi climatici sfavorevoli, fitopatie o infestazioni parassitarie, ma anche alle fluttuazioni di mercato. La gestione del rischio in agricoltura rappresenta un ambito che pone la Provincia all'avanguardia a livello nazionale.

In riferimento ai valori assicurati nel 2021 è stato registrato un incremento di circa 20-25 milioni di euro, passando da 326 milioni del 2020 ai 352,5 milioni del 2021 (campagna assicurativa ancora in corso a giugno 2021).

Nel periodo di programmazione 2014-2020 le misure di gestione del rischio provinciali hanno permesso di introitare oltre 110 milioni di euro di aiuti pubblici comunitari. In particolare, la Provincia ha attivato, per prima in Italia, due specifici fondi per la stabilizzazione del reddito aziendale, uno dedicato al mondo melicolo, con circa 1.700 adesioni, e l'altro al settore zootecnico da latte, con 160 aderenti. Inoltre, il Fondo mutualistico fitopatie, di particolare interesse nelle scorse stagioni per la lotta alla cimice asiatica, rappresenta e raccoglie oltre 2900 agricoltori.

La recente crescita nella frequenza di eventi naturali estremi e i processi di globalizzazione dei mercati internazionali aumentano l'esposizione al rischio delle aziende agricole. L'accresciuta incertezza può far contrarre la propensione a investire e, nei casi limite, anche facilitare l'abbandono dell'attività.

Per questi motivi, al fine di salvaguardare la competitività del sistema agricolo provinciale sarà sempre più strategico promuovere l'offerta e l'uso di strumenti di gestione del rischio in agricoltura attraverso il supporto alla prosecuzione e allo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante, l'introduzione di strumenti di gestione del rischio innovativi, quali i fondi mutualistici per le avversità atmosferiche, le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e le emergenze ambientali, l'IST (*Income Stabilization Tool*), strumento di stabilizzazione del reddito basato sulla mutualità tra agricoltori, che mira a contrastare gli effetti negativi comuni alla volatilità dei prezzi e dei mercati oltre che all'instabilità dei redditi in agricoltura. Parallelamente dovrà essere mantenuto un adeguato supporto tecnico agli agricoltori nella lotta contro le fitopatie, con particolare riferimento alla lotta biologica e alla selezione di varietà resistenti. Le nuove proposte di gestione del rischio in agricoltura, introdotte dalla nuova Politica Agricola Comune (PAC), vedono per il post 2023 nuovi strumenti di assicurazione con polizze catastrofali obbligatorie incentivate con fondi primo pilastro della PAC, piuttosto che lo sviluppo dei fondi di mutualità e di stabilizzazione del reddito.

Fondamentale, a questo riguardo, supportare i processi attraverso misure di semplificazione e di digitalizzazione delle procedure e sostenere investimenti in ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico, con particolare riferimento alla messa in opera di sistemi di prevenzione attiva dei rischi e di intelligenza artificiale a supporto delle decisioni.

Con specifico riferimento al contrasto della cimice asiatica, in coerenza con il quadro nazionale, è stato approvato il Piano d'azione provinciale, dove sono previste anche attività di supporto tecnico agli agricoltori ed una campagna informativa e di comunicazione diretta a soggetti istituzionali, cittadini e agricoltori. In particolare, per limitare i danni della cimice asiatica, ma anche della *Drosophila Suzukii*, sono stati approvati i criteri per la concessione di contributi per l'acquisto e la posa di reti di protezione dai danni causati agli impianti frutticoli, uno dei sistemi di difesa più efficaci, assieme al controllo biologico tramite parassitoidi antagonisti. La soluzione a medio-lungo termine è rappresentata dal controllo biologico attraverso l'azione di altri insetti presenti in natura.

Destinatari: imprese agricole e cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), CODIPRA, Fondazione Mach

Risultati attesi:

- incremento del valore assicurato annuo attraverso lo sviluppo del sistema assicurativo agevolato per il raccolto, gli animali e le piante.

2.4.3 Razionalizzare e rendere **più efficiente l'impiego dell'acqua** in agricoltura

La razionalizzazione dell'impiego d'acqua in agricoltura rappresenta un'esigenza sempre più pressante, anche in relazione all'incremento delle necessità irrigue delle coltivazioni conseguenti ai cambiamenti climatici. In Italia, metà della produzione agricola e il 60% del valore economico complessivo dei prodotti agricoli derivano da circa il 20% di superficie su cui si effettua l'irrigazione. Le principali sfide della gestione dell'acqua in agricoltura sono pertanto il miglioramento dei sistemi irrigui e la diminuzione dell'impatto ambientale derivante dall'utilizzo della risorsa.

L'innovazione tecnologica e l'automazione in agricoltura rappresentano una condizione imprescindibile quando si affrontano progetti di razionalizzazione dell'utilizzo della risorsa acqua ed altrettanto indispensabile diviene favorire l'aggregazione della gestione irrigua consortile su aree più vaste, nell'ambito di un approccio complessivo di sistema per un razionale utilizzo plurimo dell'acqua, allo scopo di mettere in rete i sistemi esistenti, rendere possibile l'automazione con modelli e strumenti che introducono l'intelligenza artificiale, monitorare i volumi utilizzati e migliorare gli investimenti nelle infrastrutture irrigue, con l'inserimento di misure di compensazione idrica dei consumi e premialità basate sull'obiettivo di risparmio idrico.

Per questo diviene prioritario sviluppare e diffondere tecnologie riguardo a pratiche agronomiche volte a diminuire le esigenze irrigue (es. con misura dell'umidità del terreno a diverse profondità, nuove cultivar resistenti alla siccità) e promuovere approcci di ambito dove tutti gli attori interessati concorrono al perseguimento di obiettivi comuni e condivisi, con un'azione di accompagnamento da parte della Provincia ed il coinvolgimento del mondo della ricerca (FEM, FBK, UNITN) per un'azione di supporto tecnico scientifico e tecnologico.

Per una efficace programmazione degli interventi è fondamentale disporre di un sistema informativo completo e aggiornato. A tal fine, è stata messa a disposizione a livello statale una banca dati condivisa dei progetti con finalità prettamente irrigua oppure a carattere ambientale di difesa del territorio e del potenziale produttivo agricolo da fenomeni di dissesto. A livello provinciale è stata operata la ricognizione delle esigenze irrigue ed elaborata una scheda condivisa delle priorità di intervento.

Per garantire un uso più efficiente della risorsa idrica, occorre completare ed ammodernare gli impianti irrigui esistenti e provvedere a tempestivi interventi per la messa

in sicurezza degli stessi. Inoltre, vi è la necessità di effettuare ricerche idriche al fine di realizzare nuove derivazioni ad uso irriguo in aree non ancora interessate da servizi consorziali di irrigazione.

Destinatari: Consorzi di miglioramento fondiario, Consorzio Trentino di Bonifica, imprese agricole singole o associate, Organizzazioni dei produttori, CODIPRA

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), Consorzio Trentino di bonifica, Consorzi di Miglioramento Fondiario, Fondazione Mach, Fondazione B. Kessler, Organizzazioni dei produttori, CODIPRA, BIM.

Risultati attesi:

- riduzione del consumo dell'acqua a fini irrigui
- sviluppo di progetti di innovazione rispetto alle tecniche di supporto all'irrigazione e per integrare le infrastrutture irrigue con attrezzature innovative in grado di garantire trattamenti sopra chioma ed azioni efficaci di contrasto alle gelate.

2.4.4 *Accrescere il livello di sostenibilità dell'agricoltura trentina, incentivando le **produzioni di qualità, salubri e tracciabili***

A livello europeo è forte l'attenzione verso i temi della sostenibilità, salubrità e qualità dei prodotti agricoli.

La Politica Agricola Comune (PAC), allineando l'agricoltura al *Green Deal* europeo, combina approcci sociali, economici e ambientali sulla via della realizzazione di un sistema agricolo sostenibile nell'UE. Ulteriori passi in questo senso saranno compiuti nella futura PAC per il periodo 2021-2027, nell'ambito della quale troverà spazio uno specifico obiettivo relativo alla qualità dell'alimentazione e della salute.

L'approvazione da parte della Commissione europea, a maggio del 2020, della strategia "*Farm to Fork*" rappresenta una tappa fondamentale nella transizione verso un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. In linea con il *Green Deal* europeo e con le strategie "*Farm to Fork*" e Biodiversità, la Commissione europea ha inoltre presentato recentemente il suo Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica, il cui obiettivo generale è aumentare la produzione ed il consumo di prodotti biologici, per arrivare ad avere il 25% dei terreni agricoli dedicati all'agricoltura biologica entro il 2030. La produzione biologica comporta importanti vantaggi perché favorisce la biodiversità, accresce il benessere, assicura agli agricoltori redditi più elevati e soddisfa la domanda di prodotti salubri da parte dei consumatori.

In coerenza con gli orientamenti e le strategie comunitarie, la Provincia intende accrescere il livello di sostenibilità dell'agricoltura trentina, incentivando le produzioni salubri, tracciabili e di qualità. A tal fine si prevede di intervenire su più fronti per:

- rafforzare l'agricoltura biologica, in attuazione del disegno di legge in materia recentemente approvato;
- confermare la valenza strategica per la realtà trentina dell'agricoltura integrata, migliorandone in prospettiva i protocolli, anche mediante l'introduzione di nuove tecnologie in grado di ridurre gli impatti connessi ai trattamenti fitosanitari;
- sostenere il miglioramento e la diversificazione delle produzioni, anche innovative, il rinnovo varietale, il miglioramento genetico delle specie per sviluppare varietà resistenti;
- promuovere lo sviluppo della "filiera corta", con ridotte intermediazioni fra le produzioni agricole locali e l'utilizzo dei prodotti da parte della ristorazione;

- incrementare le politiche di certificazione, comunicazione e tracciamento della qualità, sostenibilità e salubrità delle produzioni agricole trentine;
- potenziare le campagne per il riconoscimento e la promozione dei prodotti agro-alimentari locali in connessione con il territorio e le filiere di turismo, commercio, distribuzione, cultura ed artigianato.

Va anche data continuità agli investimenti in ricerca ed innovazione tecnologica, favorendo approcci di sistema e forme di collaborazione tra mondo produttivo agricolo, soggetti privati e mondo della ricerca.

In particolare, vanno proseguite le ricerche e le azioni per l'introduzione, ove possibile, della lotta biologica e di varietà resistenti.

Destinatari: imprese agroalimentari e imprese agricole a coltivazione biologica ed integrata, organizzazioni dei produttori, agriturismi, imprese che producono e commercializzano prodotti agro-alimentari trentini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), FEM, Trentino Marketing

Risultati attesi:

- incremento delle superfici coltivate con metodo biologico e con tecniche di agricoltura integrata, in linea con gli obiettivi europei del Piano di azione per lo sviluppo dell'agricoltura biologica (25% della superficie coltivata bio rispetto alla superficie coltivata) e con le strategie *Farm to Fork* e *Green Deal* (50% della superficie coltivata con metodo biologico entro il 2050)
- riduzione dei prodotti fitosanitari
- incremento superficie soggetta a rinnovo varietale.

2.4.5 *Sostenere le attività agricole e la **zootecnia di montagna**, come elemento essenziale per garantire il presidio del territorio, della biodiversità e del paesaggio alpino*

L'agricoltura di montagna rappresenta un patrimonio culturale collettivo consolidato, riconosciuto e remunerato, che costituisce un valore aggiunto per le produzioni agro-alimentari locali e un contributo alla sostenibilità economica e sociale delle comunità montane.

Per questo è necessario continuare ad assicurare che tale settore possa svolgere un ruolo di presidio e salvaguardia del territorio e del paesaggio, al fine di valorizzare la biodiversità e l'equilibrio paesaggistico ed idrogeologico e contrastare il rischio dell'abbandono e dello spopolamento. Ciò anche come contributo alla strategia di adattamento e di mitigazione ai cambiamenti climatici.

Il settore zootecnico rappresenta uno dei comparti portanti dell'agricoltura trentina, soprattutto nelle aree di montagna, dove riveste un ruolo fondamentale per il mantenimento di un'economia attiva nei territori rurali più svantaggiati.

Per questa ragione la Giunta provinciale ha avviato un percorso mirato di sostegno alle aziende zootecniche e, in prospettiva, di riconversione verso modelli che sappiano assicurare un adeguato equilibrio con il contesto territoriale montano trentino.

Si intende proseguire nella direzione già tracciata, sostenendo le pratiche tradizionali di alpeggio e le aziende zootecniche locali, in un equilibrato rapporto con le disponibilità foraggere locali, valorizzando la foraggicoltura di qualità (prati stabili e pascoli), garantendo un continuo monitoraggio (con tecnologie satellitari) delle zone già dedicate ad alpeggio e di quelle potenzialmente candidate a diventarlo. In questa direzione va orientata anche la Programmazione per lo sviluppo rurale 2021 – 2027.

Parallelamente saranno promossi progetti di innovazione, formazione, digitalizzazione per migliorare i servizi nelle aree rurali, la qualità del lavoro e un profitto equo per tutta la filiera.

Si intende inoltre promuovere la valorizzazione e la tutela dei paesaggi rurali tradizionali alpini attraverso lo sviluppo e la promozione di realtà territoriali di pregio, con particolare riferimento alle malghe appartenenti al demanio forestale, garantendo la sinergia tra l'Ente pubblico e i soggetti gestori, in una logica di integrazione con il settore turistico e della ristorazione.

Destinatari: imprese agricole e zootecniche, nello specifico, operatori del settore lattiero – caseario, operatori delle professioni connesse al settore agro-forestale e turistico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Enti di ricerca pubblici e privati

Risultati attesi:

- miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio rurale tradizionale alpino;
- recupero di aree all'agricoltura, con ampliamento delle aree a pascolo e a prato
- aumento delle competenze degli imprenditori agricoli e del livello di innovazione di prodotto e di processo e di ammodernamento tecnologico
- salvaguardia delle razze autoctone a rischio estinzione.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.5 Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale

Inquadramento

L'incessante inquinamento antropogenico e le emissioni di gas serra stanno causando una progressiva ed incisiva modifica dei modelli climatici con cambiamenti gravi, pervasivi e irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo. È in questo scenario che l'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, si inserisce, con significative conseguenze a livello di gestione del territorio, del paesaggio e dell'economia forestale e montana delle terre alte.

L'evento Vaia ha sensibilmente alterato la normale gestione forestale e il mercato del legname e ha richiesto interventi immediati sia per il recupero delle risorse forestali compromesse, sia per gestire la situazione di mercato straordinaria, supportando le imprese di settore.

Nel corso della legislatura, che ha visto l'importante approvazione delle nuove Linee guida forestali, si è assicurato, in particolare, il sostegno alle imprese di utilizzazione boschiva con riferimento sia ai costi per attrezzature che a quelli relativi al recupero del legname atterrato da Vaia o da fitopatologie conseguenti, tramite interventi sul regime transitorio di applicazione del PSR 2014-2020 che hanno consentito di utilizzarne le economie, nonché con l'utilizzo di specifici fondi provinciali e statali, relativi all'emergenza Vaia. In tale contesto, appare particolarmente significativa la valorizzazione delle produzioni di legname di qualità e la cui catena di custodia sia certificata. In tale ambito, la significatività e l'eccezionalità della produzione del legname di risonanza di Paneveggio è elemento riconosciuto a livello nazionale e non solo.

In tale contesto può essere strategica la ricerca di forme gestionali delle foreste innovative, che consentano di far fronte alle difficoltà che caratterizzano il territorio montano e che garantiscano al contempo la tutela ambientale e paesaggistica del territorio, generando occupazione e la nascita di nuove iniziative di settore capaci di permanere nel tempo.

Allo stesso modo, assume particolare significato il supporto e lo sviluppo dell'attività formativa nei confronti degli operatori del settore delle professioni connesse alla tecnologia del legno e alle utilizzazioni forestali e la necessità di elevarne le competenze garantendone al contempo la certificazione.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.5.1 *Riconoscere e valorizzare una **gestione produttiva del bosco** integrata con le esigenze di sicurezza e stabilità del territorio, di qualità del paesaggio, di tutela ambientale, generando nel contempo occupazione e rafforzamento della filiera foresta-legno*

In coerenza con le Linee guida del settore forestale recentemente approvate dalla Giunta provinciale si intende promuovere, in particolare:

- il riconoscimento delle specificità che caratterizzano la gestione forestale in aree montane, in relazione ai maggiori costi di gestione, e la ricerca di forme gestionali

- delle foreste innovative e nel contempo specifiche della realtà territoriale alpina attraverso la sperimentazione nell'ambito delle foreste demaniali;
- la valorizzazione e la promozione di produzioni legnose di qualità, riconosciute anche internazionalmente, a partire dal legname di risonanza della foresta demaniale di Paneveggio;
 - il sostegno all'imprenditoria giovanile e il miglioramento delle competenze degli addetti nel settore forestale;
 - lo sviluppo di un sistema di certificazione delle competenze nell'ambito della tecnologia del legno e delle utilizzazioni forestali.

Destinatari: proprietari forestali pubblici, imprese di settore e aziende forestali pubbliche e private

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi:

- aumento del livello di sostenibilità della gestione forestale, anche attraverso l'adozione di nuove Misure del PSR 2021-27 adeguate al contesto sopra descritto
- incremento delle produzioni legnose di qualità
- certificazione delle competenze coerente e riconosciuta su scala nazionale ed europea.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.6 Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio – base di ogni progetto di sviluppo turistico

Inquadramento

La pandemia ha costretto gli operatori turistici trentini e tutti gli operatori della filiera turistica a confrontarsi con un nuovo inedito scenario. Il periodo di insicurezza ha spinto gli italiani e gli europei a rifrequentare mete di prossimità. Il Trentino è concentrato a far convergere i propri sforzi e creare le opportunità di accoglienza per i “nuovi” ospiti. In questo contesto, i social network hanno cambiato il turismo, facendo crescere in modo esponenziale l'efficacia e la portata del “passaparola”. Ma il mutare delle condizioni di quadro e i *megatrend* in atto richiedono molto altro.

La globalizzazione, il cambiamento climatico, la digitalizzazione, la ricerca dell'esperienza e la sua personalizzazione hanno un rilevante impatto sul turismo e sul livello dei servizi offerti.

Sovraffollamento e conseguente “consumo” delle risorse è un rischio da considerare e prevenire anche attraverso la qualificazione dell'offerta turistica e modelli di “orientamento” della presenza turistica in ottica di re-distribuzione sia territoriale (potenziamento offerta di aree meno note) sia temporale (destagionalizzazione della presenza turistica). Combinando un'elevata qualità dell'offerta turistica e l'utilizzo delle tecnologie digitali è possibile far leva su una politica di miglioramento della relazione con il turista fornendo strumenti per contrastare i citati rischi.

Per tenere conto dei profondi cambiamenti che hanno interessato il settore e delle nuove sfide che stanno rivoluzionando il contesto e le modalità del fare turismo, la Giunta provinciale ha promosso nel 2020 una riforma di sistema della promozione territoriale e del marketing turistico, che definisce il valore primario della promozione e riconosce il turismo come fattore di forte trasversalità.

La riforma e, più in generale la politica turistica promossa dalla Giunta provinciale, si sviluppa attorno alle seguenti principali direttrici:

- **centralità del turista e focus sul prodotto turistico:** l'attenzione del sistema turistico trentino si sposta maggiormente verso la qualità del prodotto turistico rispetto ad una comunicazione fine a se stessa, con una maggiore cura delle esperienze turistiche e dei servizi di ciascuna località, con “il turista al centro”. Obiettivo di fondo è quello di far “sentire a casa sua” il turista migliorando contemporaneamente la qualità della vita dei residenti. A ciò concorrerà anche l'arrivo della Trentino Guest Platform.
- **qualità dell'ospitalità e maggior redditività delle imprese:** Investimenti sugli operatori del turismo sia in termini di formazione e professionalità che in termini di una maggior qualità sia delle strutture ricettive che delle attività del commercio e dei servizi. Obiettivi sono la fidelizzazione del turista e l'aumento della redditività delle imprese;

- **riconoscimento, per la prima volta, del Trentino come un territorio interamente a valenza turistica:** parità di servizi e opportunità a favore di ospiti e operatori per tutte le zone del Trentino, con una promozione che riguarda tutte le componenti e le innumerevoli particolarità ed eccellenze della nostra provincia;
- **maggior efficienza ed efficacia del sistema di marketing turistico trentino:** una nuova architettura del sistema strutturata su più funzioni, tra loro integrate e con una chiara divisione di ruoli e competenze. Aziende per il turismo più forti e libere di agire con snellezza sul mercato e Trentino Marketing ristrutturata e con un proprio Consiglio d'Amministrazione. Agenzie territoriali d'area operanti su più ambiti territoriali e con uno sguardo rivolto ai nuovi prodotti turistici anche infrastrutturali.

Tenuto conto di tali direttrici, una speciale attenzione sarà dedicata all'osservazione dei macrotemi che stanno caratterizzando l'evoluzione del turismo a livello internazionale anche in relazione alle condizioni ambientali e di sostenibilità. Tutto ciò al fine di adattare alle nuove esigenze le azioni locali, così da poter garantire le migliori condizioni per un positivo mantenimento e la crescita di questo importante trasversale ambito dell'economia trentina. Temi come valorizzazione sostenibile dei territori, qualificazione dell'integrazione con le componenti sportive, cultura e ambiente al fine di proporre target di servizi integrati in grado di permettere un'offerta turistica più inclusiva per il territorio e per tutte le stagioni dell'anno.

La strategia di politica turistica sarà, dunque, quella di valorizzare le componenti del patrimonio, con scelte lungimiranti di carattere urbanistico, ambientale e di ulteriore crescita e valorizzazione professionale.

Posizionamento

In Trentino, dal 1995 al 2019, il numero degli arrivi è aumentato del 66%, mentre quello delle presenze è aumentato del 12% (fonte: ISPAT). Ciò dimostra come il sistema turistico trentino, prima della pandemia, sia stato in grado in buona misura di rispondere alle esigenze, in continuo cambiamento, dei turisti. Il peso del settore in rapporto al PIL provinciale ha raggiunto un livello di tutto rilievo, anche in considerazione degli impatti in termini di indotto nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio di vicinato.

Ciononostante il **tasso di turisticità**, pur elevato, non raggiunge i livelli della provincia di Bolzano. Nel 2019 le presenze turistiche nell'alberghiero e negli esercizi complementari sul totale della popolazione residente (33,8) hanno raggiunto un valore di poco superiore alla metà di quelle registrate nella provincia di Bolzano (63,2) (Fonte: Sistema informativo degli indicatori statistici- Indicatori PSP XVI legislatura).

Uno degli elementi di attenzione è la forte **stagionalità** dei flussi turistici, con conseguente scarso livello di utilizzo lordo degli esercizi alberghieri e dunque ridotta redditività. Le presenze medie giornaliere nel settore alberghiero su posti letto (grado di utilizzo lordo degli esercizi alberghieri) si sono attestate negli ultimi anni attorno al 39% (Fonte: Sistema informativo degli indicatori statistici- Sezione indicatori strutturali- Confronti subprovinciali).

Una chiave per estendere i periodi di afflusso turistico è rappresentato da una maggiore valorizzazione della **dotazione infrastrutturale** della montagna che può avere un utilizzo più ampio rispetto alla funzione originaria. A fine 2020 erano presenti in Trentino 228 impianti per una portata oraria complessiva di 350.000 p/h, 1648 ettari di piste e 27 bacini di accumulo con una capacità di 1.000.000 m³ di acqua. Si tratta di potenziarne la multifunzionalità, in un'ottica di sostenibilità sia degli investimenti sia di impatto ambientale. Inoltre, la fruizione degli impianti in termini turistici rafforza i servizi turistici offerti, configurandosi come un elemento importante nella costruzione del prodotto e dell'esperienza, anche in chiave di mobilità sostenibile.

In effetti, **sviluppo dell'infrastruttura e dei prodotti turistici** manifestano un legame di reciprocità tale che alcuni territori hanno allungato il periodo di apertura degli impianti legando lo stesso alla proposta di specifici prodotti turistici, quali ad esempio il **bike**, una forma di attività sportiva che è cresciuta notevolmente negli ultimi anni. La Provincia ha promosso la diffusione di questa pratica individuando percorsi idonei, nel rispetto del principio di un uso non invasivo della montagna. Attualmente gli amanti di questa attività dispongono di 9.478 km di tracciati iscritti alla rete provinciale dei percorsi in MTB e di alcune aree specificatamente destinate a bike park.

Il **comparto termale** trentino, come quello italiano, sconta un posizionamento orientato al “*welfare termale*” che non è più sostenibile nel medio e lungo termine a causa del calo delle risorse pubbliche ma anche a causa dei cambiamenti nei bisogni dei turisti così come dei pazienti. I cambiamenti demografici, ed in particolare, l’invecchiamento, hanno infatti impatti rilevanti sul *welfare* sanitario. La presenza sul territorio di strutture d’eccellenza può rappresentare un’opportunità per lo sviluppo di una particolare nicchia di mercato turistico che non risentendo, per natura, di andamenti stagionali, contribuirebbe a sostenere il settore nelle stagioni storicamente meno caratterizzate da presenze turistiche (primavera e autunno).

Anche in vista delle Olimpiadi 2026 è importante una riflessione sull’**offerta qualitativa delle infrastrutture** turistiche. La rilevazione di ISPAT evidenzia la presenza di un numero molto limitato di strutture di eccellenza. Nel 2020, su un totale di 1459 esercizi alberghieri cui corrispondono 91.693 posti letto, solo 6 esercizi (0,41%) e 506 posti letto (0,55%) possono vantare una classificazione a 5 stelle. Sono 229 gli esercizi alberghieri (15,7%) per 22.275 posti letto (24,29%) classificati 4 stelle.

La qualità della proposta non è un fattore chiave solo per le strutture alberghiere. I fruitori della montagna sono infatti molto diversi rispetto al passato. I **rifugi alpini** potranno continuare ad assicurare la funzione di presidio della montagna solo se l’accoglienza di queste strutture risponderà a standard elevati in termini di collegamenti digitali, requisiti igienico- sanitari, sostenibilità negli investimenti e nella gestione delle strutture. Attualmente i rifugi dotati di collegamento in banda larga sono 48 su un totale di 79. La tempesta Vaia ha rimarcato la centralità dell’intera rete sentieristica per assicurare l’accessibilità alla montagna, ma ha anche evidenziato come i sentieri possano costituire essi stessi un elemento centrale del prodotto turistico.

Un ulteriore elemento di attenzione del settore è la presenza di un volume significativo di patrimonio edilizio destinato a funzioni turistico-ricettive ora dismesso. In relazione a ciò, una specifica disposizione della legge di stabilità provinciale 2020 prevede che la Giunta provinciale possa, previo censimento, mettere in campo misure finanziarie, fiscali, urbanistiche o amministrative finalizzate al recupero di esercizi alberghieri dismessi da almeno 10 anni, per la riqualificazione del patrimonio a fini turistico-ricettivi, ma anche per il riutilizzo per finalità diverse, tenuto conto, con riferimento ai singoli territori, delle esigenze residenziali, di attrezzature e di servizi. Il censimento è stato effettuato e gli alberghi dismessi sul territorio provinciale sono 146. I dati sono stati raccolti per Comune e analizzati anche per ambiti territoriali. Dall’analisi effettuata emerge che gli ambiti maggiormente interessati dal numero di alberghi dismessi sono Valsugana/Tesino, Folgaria/Lavarone/Luserna, Val di Fassa, Valle di Non, Trento/Monte Bondone/Valle dei Laghi e Altopiano di Pinè/Valle di Cembra. Sulla base delle risultanze del censimento è allo studio la costituzione di un fondo per la riqualificazione e il rilancio delle strutture ricettive (fondo alberghi) con l’obiettivo di intercettare anche risorse esterne.

Il patrimonio di immobili gestiti dall’Agenzia per le foreste demaniali (APROFOD) ammonta a 364 unità immobiliari secondo il Catasto Fabbricati. Una parte di essi è sede delle attività dell’Agenzia (Uffici, locali tecnici, magazzini, foresterie e mense), una quota è oggetto di concessione nei confronti di privati, Comuni o società (malghe, rifugi, altro)

ma un'altra porzione certamente significativa (anche per gli oneri gestionali che genera) rappresentata da baite collocate tipicamente in ambiente forestale ed alpestre è disponibile per usi da definirsi. Appare interessante analizzare le potenzialità di recupero di questi fabbricati in chiave turistica secondo modelli in grado di sviluppare identità territoriale in un contesto di grande pregio, quale è quello demaniale, nonché di innovazione, riprendendo un'idea avviata in una precedente legislatura.

Anche il **livello di professionalità degli operatori** è rilevante per l'attrattività del settore. L'indagine sopra citata, condotta sul livello di professionalità degli operatori del settore alberghiero, evidenzia margini di miglioramento. Meno della metà del personale addetto alle camere dispone di una specifica formazione turistica, mentre per gli addetti alla reception la percentuale sale al 63,3%. Quasi un addetto su tre dell'area direzione non ha specifica formazione in ambito turistico. Per chi lavora nel settore ricettivo e dei pubblici esercizi è fondamentale la formazione, sia essa formazione continua degli imprenditori e dei professionisti, sia essa formazione del personale. Per questo sarà importante poter valorizzare in misura crescente le ragazze e i ragazzi che escono dagli istituti della formazione professionale trentina. Contestualmente, per valorizzare le competenze acquisite anche sul campo, risulta strategico riconoscere le competenze esistenti nel settore, dando valore alle esperienze fatte attraverso il sistema provinciale della certificazione delle competenze.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.6.1 *Rafforzare **su tutto il territorio trentino** l'economia turistica promuovendo la nascita e lo sviluppo di prodotti e servizi fruibili 365 giorni all'anno con la valorizzazione sostenibile delle componenti del patrimonio e dell'offerta territoriale integrata*

Destinatari: operatori della filiera turistica del territorio trentino, turisti, fruitori della montagna in generale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo), Trentino Sviluppo, Trentino Marketing, altri soggetti del sistema di marketing turistico, Associazione Terme del Trentino

Risultati attesi:

- proposta turistica integrata con tutti i servizi presenti sul territorio e qualificabili come elementi del prodotto e dell'esperienza turistica
- innalzamento del livello di digitalizzazione e di qualità dei servizi da parte degli operatori del settore
- aumento entro il 2024 del 25% dei ricavi delle stazioni termali derivanti dalle prestazioni rese in regime privato (non convenzionato con il sistema sanitario pubblico)
- aumento del flusso di persone trasportato sugli impianti al di fuori delle stagioni estiva ed invernale, grazie all'ampliamento del loro periodo di apertura e l'inserimento del loro utilizzo all'interno di nuove proposte di prodotti ed esperienze turistiche.

Si proseguirà nel dare **concreta attuazione alla riforma del sistema di promozione territoriale e marketing turistico**, attraverso la qualificazione della proposta turistica come fruizione di un'esperienza e un maggiore coordinamento tra gli attori del sistema. Si punta, tra l'altro, alla piena operatività delle quattro Agenzie Territoriali d'Area (ATA) nello sviluppo del prodotto turistico interambito, a completamento dell'offerta già realizzata dalle Aziende per il turismo.

Sempre a livello di sistema, si agirà per migliorare la qualità dell'offerta turistica e la capacità di relazione e supporto verso il turista ospite in Trentino attraverso la messa a disposizione di **moderni e innovativi strumenti digitali (piattaforma) di fruizione dell'offerta di servizi turistici** disponibili sul territorio, puntando al tempo stesso all'innalzamento del livello di digitalizzazione e di qualità dei servizi da parte degli operatori del settore. Il miglioramento della relazione con il turista e la conoscenza delle sue preferenze e del suo comportamento forniranno un patrimonio di dati per la politica turistica, utile per l'orientamento del modello turistico in ottica di sostenibilità. Inoltre, l'adozione e l'utilizzo di tecnologie digitali per l'innovazione dei processi di business è un requisito fondamentale per rafforzare ulteriormente la competitività.

Il territorio è chiamato, inoltre, a rispondere alle mutate esigenze della domanda anche attraverso **scelte infrastrutturali** adeguate. In particolare si intende proseguire nell'ammodernamento della dotazione infrastrutturale dei trasporti della montagna trentina al fine di ampliare la multifunzionalità degli impianti dal punto di vista della fruizione con conseguente estensione del periodo di apertura oltre la stagione invernale.

Parallelamente sarà favorito lo sviluppo di offerte turistiche, quali il bike, che incontrano il favore del pubblico sposandosi con il posizionamento del territorio trentino nel settore della **vacanza attiva ecosostenibile** e che possono essere svolte per gran parte dell'anno.

Si opererà inoltre nella valorizzazione delle **caratteristiche distintive del comparto termale** sotto l'aspetto turistico oltre che sanitario, sostenendo le azioni di riposizionamento strategico orientate all' "Alpine Thermal Spa & Wellness".

Verrà promosso lo sviluppo di forme di **ospitalità diffusa**, una denominazione di offerta che richiede, a monte, accordi tra fornitori di servizi turistici diversi e potenzialmente complementari per presentare un'area sul mercato, con riferimento soprattutto ai territori a turismo ancora non adeguatamente espresso.

*2.6.2 Innalzare la qualità delle strutture destinate ad ospitare i turisti adeguandole alle nuove modalità di vivere la vacanza da parte del turista, al fine di garantire un'offerta più attrattiva in termini di **accoglienza e sostenibilità**, nell'ottica di una virtuosa combinazione tra tutela dell'ambiente montano, innovazione e digitalizzazione*

Destinatari: operatori del settore ricettivo, turisti, fruitori della montagna in generale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo, Dipartimento protezione civile, foreste e fauna), Trentino Sviluppo, Trentino Marketing, APT, Pro loco, Enti di ricerca del sistema pubblico provinciale

Si proseguirà un percorso già avviato, nell'ambito del quale si richiama in particolare il Bando Qualità per il settore della ricettività turistica volto a sostenere, con un contributo a fondo perduto, investimenti di riqualificazione, ristrutturazione, ammodernamento e rinnovo delle unità destinate all'alloggio dell'ospite, degli spazi comuni, nonché interventi di completamento e adeguamento di strutture funzionali all'attività ricettiva turistica. Sono pervenute 386 domande cui corrisponde un contributo di 25 milioni di euro, con investimenti privati previsti per oltre 86 milioni di euro. Considerando anche la sezione "commercio e servizi", illustrata nell'ambito dell'obiettivo 2.2. cui si rinvia per approfondimenti, sono pervenute complessivamente 875 richieste cui corrispondono contributi per 42,5 milioni e investimenti previsti per circa 148 milioni di euro.

In particolare si agirà per promuovere il **recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio destinato a funzioni turistico-ricettive** ora dismesso con la mobilitazione di risorse

anche esterne alla finanza provinciale, attraverso il fondo per la riqualificazione e il rilancio delle strutture ricettive (fondo alberghi) già richiamato nell'ambito della politica 2.2.3.

Si intende promuovere la riqualificazione anche del settore ricettivo **extra-alberghiero** e l'individuazione di nuove modalità per favorire l'utilizzo del Codice identificativo provinciale previsto per gli alloggi ad uso turistico (CIPAT). Ad oggi gli alloggi ad uso turistico censiti risultano essere circa 11.000.

Verranno messe in campo azioni per l'adeguamento e ammodernamento in chiave sostenibile delle **strutture in alta quota** con particolare focus su collegamenti digitali, accessibilità, requisiti igienico-sanitari e modalità di gestione. Saranno promosse iniziative orientate alla valorizzazione dell'intera rete sentieristica per ambiti territoriali che ne sappiano evidenziare anche la centralità come prodotto turistico.

Si valuteranno, in collaborazione con gli enti di ricerca provinciali, le opportunità di sviluppo in chiave turistica del **patrimonio architettonico alpino demaniale** secondo modelli di innovazione e sostenibilità in chiave turistica.

Risultati attesi:

- incremento del 5% del numero di strutture alberghiere di eccellenza (numero strutture e numero posti letto 4 stelle superior e 5 stelle)
- aumento del 5% del numero di alloggi per uso turistico censiti e in possesso del Codice identificativo provinciale (CIPAT)
- completamento entro il 2023 del progetto di collegamento in larga banda per circa 20 rifugi alpini.

2.6.3 *Incrementare la **professionalità degli operatori** e la **qualità dell'offerta** dei servizi proposti agli utenti, anche attraverso un ripensamento del sistema di formazione e certificazione delle competenze dei professionisti*

Destinatari: professionisti del sistema turistico trentino

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi:

- rafforzamento delle competenze e delle conoscenze degli operatori del settore (es. operatori in strutture alberghiere ed extra-alberghiere, rifugisti, figure professionali ordinistiche e non ordinistiche, associazioni alpinistiche ecc.) per orientare lo sviluppo turistico a logiche di sostenibilità. Innalzamento della qualità nel percorso formativo delle figure professionali della montagna e aumento di tutti i professionisti turistici (maestri di sci, guide alpine, accompagnatori di media montagna, assistenti di turismo equestre, guide turistiche e accompagnatori turistici). Si tratta di figure professionali strategiche per l'immagine del nostro territorio che hanno l'importante compito di veicolare e raccontare le bellezze del Trentino
- operatori termali dotati di un sistema di competenze (umane e tecnologiche) e di offerta coerenti con le strategie di riposizionamento.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.7 Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale

Inquadramento

A partire da una forte attenzione di sistema per un "Trentino di Qualità" in tutte le dimensioni legate alla qualità della vita e dell'offerta, compito delle politiche di marca sarà quello di tenere alto il valore del marchio comunicando la qualità del territorio e dei suoi servizi.

In tale direzione è stato riformulato il sistema della promozione e del marketing territoriale, riconoscendo espressamente il valore primario della promozione territoriale per lo sviluppo del suo territorio e riconoscendo nel marchio e nelle sue eventuali declinazioni lo strumento principale che riassume in sé e veicola i valori caratterizzanti l'intero territorio provinciale.

Parallelamente, proseguono le attività legate al Marchio Qualità Trentino che consente di migliorare la conoscenza dei nostri prodotti favorendone la commercializzazione, anche su scala locale in funzione turistica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.7.1 *Promuovere il territorio **in tutte le sue componenti** e integrare le produzioni e i servizi all'interno del prodotto e dell'esperienza turistica*

Destinatari: operatori della filiera turistica del territorio trentino, legati alla valorizzazione delle produzioni e delle specificità locali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo), Trentino Marketing, APT, Pro Loco, Strada del gusto

Risultati attesi: ottimizzazione degli investimenti rivolti alla valorizzazione delle esperienze locali, con particolare riferimento a quelle legate alle produzioni e specificità territoriali, mediante una migliore definizione del ruolo dei diversi attori coinvolti e un maggior coordinamento.

La Provincia intende valorizzare in chiave turistica le specificità territoriali dei diversi settori al fine di una promozione complessiva del territorio, di un incremento delle sinergie tra i diversi settori e di un incremento di redditività del sistema. In tale direzione sarà promossa una maggiore integrazione tra gli attori del sistema del marketing turistico e gli strumenti di sistema nella costruzione della proposta e nella sua veicolazione.

AREA STRATEGICA 3

Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età

La Provincia autonoma di Trento si è caratterizzata storicamente quale uno dei territori europei in cui la popolazione residente ha sempre usufruito di servizi sanitari, sociosanitari e sociali di alto livello e di manifesta soddisfazione dei cittadini. La pandemia da COVID-19, pur nell'emergenza inaspettata e senza precedenti, ha confermato la capacità di resilienza di questo assetto che ha consentito una risposta complessivamente efficiente ed efficace pur nella complessità della situazione. In particolare la coesistenza nel territorio provinciale degli ospedali di valle, dell'assistenza domiciliare integrata a forte caratterizzazione sanitaria e del servizio di assistenza domiciliare a forte caratterizzazione sociale hanno consentito una efficace gestione della popolazione anziana e/o con cronicità.

Nel contempo la gestione quotidiana dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali durante la pandemia ha evidenziato la necessità di implementare la capacità di erogazione di questi servizi investendo sulla presenza in tutti i territori per gli aspetti sociosanitari e sociali di ulteriori risorse professionali diversamente organizzate e di rendere stabili le prestazioni sanitarie erogate in "telemedicina" con specifica attenzione alla cronicità ed alla prevenzione.

Durante le fasi più importanti della pandemia, infatti, si sono sviluppate molteplici azioni territoriali utilizzando modalità di erogazione dei servizi innovative concordate a livello nazionale e provinciale che hanno dimostrato la necessità di superare l'organizzazione consolidata da diversi anni utilizzando le nuove figure professionali formate dalle Università e/o attribuendo alle stesse nuove responsabilità e modalità di riferimento costante per le comunità in cui operano.

Le nuove tecnologie hanno assunto in questo panorama un ruolo strategico consentendo un supporto costante a questi professionisti e la condivisione delle tematiche da affrontare e delle soluzioni individuate.

La sfida quindi per la Provincia autonoma di Trento è molteplice, anche tenuto conto del *trend* demografico che evidenzia, come peraltro nel resto d'Italia e nei paesi dell'Unione europea, l'invecchiamento complessivo della popolazione con il correlato aumento di fragilità e co-morbidità. Il vantaggio è quello di poter modificare l'organizzazione complessiva dei servizi erogati di varia natura utilizzando gli strumenti insiti nella nostra Autonomia che consentono di poter sperimentare e definire modalità anche diverse da quelle nazionali giustificate dalla orografia territoriale e dalla distribuzione demografica della popolazione.

Al fine di continuare a garantire servizi di elevato livello europeo sarà pertanto necessario attivare investimenti complessivi in termini di qualità ed efficienza e adottare modelli organizzativi innovativi e flessibili, con il pieno coinvolgimento e valorizzazione delle risorse professionali ad essi dedicati.

Il confronto con i diversi attori pubblici e privati del Sistema Sanitario Provinciale e dei Servizi Sociosanitari e Sociali è già avviato da molti mesi ed ha prodotto sperimentazioni innovative nei territori maggiormente in difficoltà, che in caso di successo saranno poi applicate su tutto il territorio provinciale.

In tale prospettiva le linee strategiche di intervento sono incentrate su alcuni temi che rappresentano gli elementi portanti della *vision* delineata:

- la persona e la famiglia con particolare attenzione ai minori ed agli anziani
- la prevenzione
- l'assistenza sul territorio
- l'ospedale policentrico
- Trentino emergenza
- il personale
- il rapporto con l'Università
- l'informatizzazione.

In particolare, l'Amministrazione provinciale si propone di promuovere un accesso ai servizi equo ed uniforme sul territorio provinciale anche attraverso la progressiva implementazione di un modello di Ospedale policentrico, il cui cardine dell'offerta ospedaliera rimane focalizzato sull'Ospedale di Trento, ma con una valorizzazione delle altre sei strutture provinciali nell'ambito delle quali potrà essere collocato il baricentro delle diverse reti di patologia.

Contestualmente, in coerenza anche con le riforme delineate nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Provincia intende potenziare i servizi sanitari di prossimità e i servizi domiciliari, anche attraverso un rafforzamento dei servizi di televisita specialistica e telecontrollo dei parametri biologici ed implementazione degli standard tecnologici, la promozione di reti professionali locali interdisciplinari e dell'infermiere di famiglia.

Nell'implementazione di questo percorso, l'Amministrazione provinciale intende porre particolare attenzione alle risorse professionali in relazione alle quali, con specifico riferimento alle professioni sanitarie e con una dinamica simile al contesto nazionale, si registrano tra l'altro difficoltà di reperimento di nuovo personale, promuovendone la valorizzazione, l'attrazione e la fidelizzazione.

A tal fine l'obiettivo è rappresentato dal progressivo sviluppo autonomo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, dell'offerta formativa nell'ambito della Scuola di Medicina, con riferimento specifico alle Scuole di Specializzazione, il potenziamento della Scuola di Medicina Generale, l'istituzione della Scuola per la Laurea Triennale e Magistrale in Infermieristica e di tutti gli altri percorsi formativi universitari e post-universitari per le Professioni Sanitarie e Socio-Sanitarie.

Ulteriore sviluppo verrà garantito con risorse economiche provinciali e attraverso la partecipazione a bandi di ricerca finanziati dall'Unione Europea nelle sue diverse modalità, sostenendo la promozione della ricerca clinica ed organizzativa e favorendo scambi e *partnership* con centri di eccellenza nazionali ed europei.

Crescente attenzione è dedicata dall'Amministrazione provinciale al tema del progressivo invecchiamento della popolazione che, da un lato, sollecita una risposta

ancora più efficace ed appropriata ai bisogni di questa fascia d'età, attraverso modelli organizzativi innovativi e flessibili che coinvolgano, in una logica di rete e integrazione fra assistenza sociale e sanitaria, tutti gli attori del territorio; dall'altro, impone sin d'ora una riflessione sulla futura sostenibilità del sistema di *welfare*, con l'obiettivo di salvaguardare, anche negli anni a venire, gli elevati livelli di benessere che hanno finora caratterizzato il contesto provinciale.

Non solo le persone anziane, ma tutti i soggetti in condizioni di disagio e vulnerabilità vanno messi al centro delle politiche provinciali, che devono sempre più tener conto della trasversalità, variabilità e fluidità delle fragilità sociali, con un approccio innovativo e una visione di sistema, al fine di offrire servizi improntati alla qualità e all'equità, che assicurino supporto a chi si trova in difficoltà, ma nel contempo ne promuovano l'autonomia e la responsabilizzazione, come parte attiva del sistema.

Anche le politiche a favore della famiglia sono confermate come uno dei pilastri della presente area strategica, nella convinzione che investire nella famiglia e nella natalità significhi qualificare e consolidare il sistema di *welfare* e contribuire a rallentare il processo di invecchiamento della popolazione. In merito, si intende intervenire sia con il mantenimento e ed efficientamento degli interventi economici per le famiglie, sia con la razionalizzazione della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro.

Infine, fra i bisogni sociali, merita un cenno particolare quello abitativo: a questo riguardo, le politiche provinciali saranno volte a sperimentare soluzioni abitative innovative, anche al fine di attivare nuovi patti generazionali e favorire il ripopolamento delle aree periferiche.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.1 Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze

Inquadramento

Il quadro degli indicatori relativi alle condizioni di salute in Trentino è complessivamente positivo. In particolare, rispetto alla media italiana, la speranza di vita in buona salute alla nascita risulta pari a 62,7 anni, superiore al dato nazionale pari a 58,6 anni (dati 2019), si pratica più attività fisica (16,4% rispetto al 33,8% nazionale la quota di persone di 14 anni e più che non praticano attività fisica, dati 2020), è minore la quota di persone in eccesso di peso (40,1% rispetto al 45,5% nazionale, dati 2020). La percentuale di persone che fumano è ancora inferiore rispetto alla media nazionale (18% rispetto al 18,9% nazionale, dati 2020) anche se in crescita negli ultimi anni. La percentuale di persone che presentano comportamenti a rischio nel consumo di alcol, nel 2020, è invece in crescita e superiore alla media italiana, con particolare riferimento alla popolazione maschile (pari al 21,9% rispetto al 16,8% a livello nazionale, in relazione alla popolazione complessiva, e al 33,5% rispetto al 23,7% con riferimento alla sola componente maschile).

La popolazione trentina risulta anche complessivamente soddisfatta dell'assistenza medica: la percentuale di persone con almeno un ricovero negli ultimi 3 mesi che si dichiarano molto soddisfatte dell'assistenza è pari al 60,4 in Trentino rispetto al 40,8 nazionale (dati 2019).

“L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19 ha mostrato che gli interventi di Sanità Pubblica sono fondamentali per lo sviluppo economico e sociale di un Paese e che la salute di tutti dipende dalla salute di ciascuno. La drammatica recente esperienza della pandemia ha rimarcato come uomo, animali e ambiente siano fortemente connessi in una relazione di interdipendenza e ha portato alla luce le già note implicazioni dell'equità sulla salute, dal momento che le fasce deboli della popolazione (anziani, malati cronici) sono risultate essere i target in cui l'impatto della pandemia è stato peggiore”. (da Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025).

La pandemia da COVID-19 ha coinvolto in modo significativo anche il territorio provinciale, imponendo una rapida e drastica riorganizzazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali e una rilettura delle connesse priorità.

È in particolare emersa la necessità non solo di mettere in atto misure adeguate per gestire l'emergenza, senza compromettere la continuità assistenziale ma, in prospettiva, anche di approntare un sistema in grado di fare fronte a possibili nuove epidemie/pandemie causate da virus influenzali ed altri patogeni, individuando le attività volte a minimizzare i rischi da esse derivanti e a mitigare il loro impatto sul sistema sanitario, a partire dall'implementazione e dallo sviluppo delle attività di sorveglianza epidemiologica e virologica, di prevenzione, di accertamento diagnostico.

“Lo sviluppo di sistemi in grado di identificare tempestivamente possibili emergenze infettive, la capacità di valutare il rischio ad esse associato e la disponibilità di piani aggiornati di preparazione e risposta intersettoriali, sia generici sia specifici per patologia

infettiva, sono infatti alcuni dei pilastri necessari per una risposta di sanità pubblica efficace” (da Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025).

In un’ottica di medio- lungo periodo, le politiche per la salute e, in particolare, l’offerta di servizi sanitari non possono peraltro non tener conto dei cosiddetti *megatrend* globali, con particolare riferimento, per quanto attiene al presente obiettivo, al progressivo e costante invecchiamento della popolazione e al correlato aumento delle cronicità e delle comorbidità.

Le proiezioni demografiche al 2030 indicano una riduzione della popolazione giovane, una crescita della popolazione anziana con intensità crescente e una stabilità della popolazione in età lavorativa, con uno spostamento della distribuzione dell’occupazione per età verso la popolazione adulta matura. La presenza dei grandi anziani, ovvero della quota di popolazione over 85, diventa un fenomeno statisticamente significativo.

Nel 2030, ogni 100 persone in età lavorativa ci saranno circa 40 persone di 65 anni e oltre e ciò potrà riflettersi sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici, sanitari e assistenziali, con il rischio di crescita delle quote di popolazione anziana con problemi di inclusione, che vivono ai margini, in solitudine e in condizioni di povertà.

Si tratta di tendenze che interessano anche la realtà provinciale e richiedono il rafforzamento delle attività di prevenzione, di promozione della salute lungo l’intero arco della vita, con la valorizzazione delle persone e del loro ruolo proattivo ed il passaggio da una sanità di attesa ad una sanità multipolare e di iniziativa.

Contestualmente, ed anche tenuto conto delle peculiarità orografiche del territorio provinciale, è necessario procedere ad un ripensamento ed una trasformazione della struttura e dell’operatività dei servizi assistenziali, in particolare attraverso il riassetto delle cure primarie, della continuità assistenziale e dell’assistenza territoriale in generale e il potenziamento dell’assistenza domiciliare anche al fine di assicurare la presa in carico dei soggetti fragili, spesso cronici, polipatologici, anziani.

Al fine di garantire un’evoluzione sostenibile, efficace e resiliente del sistema sanitario, un ruolo centrale e strategico è assegnato all’innovazione tecnologica e digitale, come la pandemia da COVID-19 ha evidenziato e come tra l’altro sottolineato anche dal PNRR, non solo per delineare nuovi processi per l’erogazione delle prestazioni e delle cure, ma anche per supportare le attività di prevenzione e promozione della salute, di programmazione e ricerca sanitaria.

Le linee evolutive sopra rappresentate devono peraltro essere programmate ed attuate con il coinvolgimento di tutte le professioni sanitarie, poiché il contributo di ciascuna di esse è imprescindibile per un sistema-salute moderno e appropriato.

In tale prospettiva è da evidenziare che anche la Provincia autonoma di Trento, come il resto del Paese, è interessata da una carenza critica di personale che coinvolge soprattutto alcune professioni sanitarie, aree di specializzazione medica e aree geografiche. Ciò riguarda in particolare il personale medico, sia dipendente che convenzionato, che nei prossimi anni sarà interessato da un significativo calo in relazione ai progressivi pensionamenti (il 30% dei medici è over 60), ma anche il personale infermieristico tenuto conto che il 35% di tali professionisti in servizio ha un’età superiore ai 51 anni. È quindi cruciale individuare ed attuare strumenti ed interventi per attrarre, valorizzare e fidelizzare il personale sani-

tario. Un ruolo fondamentale in tale percorso è attribuito anche alla Scuola di Medicina e Chirurgia, che in prospettiva potrà rappresentare il punto di riferimento per la complessiva formazione e qualificazione di tutte le professioni sanitarie.

Infatti, la recente attivazione di un corso interateneo di laurea in medicina e chirurgia a Trento in grado di valorizzare le competenze cliniche di alto livello già presenti nelle strutture sanitarie del Trentino si inserisce in tale percorso. La prospettiva, tenuto conto che oggi risulta poco attrattivo per i giovani medici lavorare in aree montane all'interno di ospedali di dimensioni ridotte in cui la quotidianità si caratterizza per la gestione di casistica a medio-bassa complessità e dove non vi sono spazi e presupposti per sviluppare la ricerca, è quella di strutturare un sistema di ricerca clinica che promuova un costante aggiornamento delle pratiche sanitarie e di creare opportunità di formazione specialistica attraverso "teaching hospitals", strutture ospedaliere capaci di valorizzare le competenze del personale medico e di rendere attrattivi i percorsi professionali all'interno del sistema sanitario trentino.

Questa fondamentale iniziativa, strategica per il futuro del sistema sanitario provinciale, richiede necessariamente di ripensare l'attuale modello organizzativo della rete ospedaliera allo scopo di favorire l'avvio di un circolo virtuoso in cui cura, formazione, ricerca e attrattività si alimentano reciprocamente. Il modello *Hub&Spoke*, basato su suddivisione di funzione e di livelli assistenziali, non si rivela infatti all'altezza della strategia intrapresa in quanto non consente di valorizzare adeguatamente le specificità e le professionalità degli ospedali di valle che invece devono essere posti nelle migliori condizioni organizzative, strutturali, operative per interagire in modo efficace ed efficiente con la Scuola di Medicina e per contribuire allo sviluppo e alla crescita della stessa, affinché si concretizzino i benefici attesi sul sistema sanitario provinciale.

È indispensabile programmare e progettare sempre più in modo integrato e in termini di rete coordinata e integrata tra le diverse strutture e attività presenti nel territorio e gli Ospedali, i quali se isolati tra di loro e separati dal territorio che li circonda non possono rappresentare l'unica risposta ai nuovi bisogni imposti dall'evoluzione demografica ed epidemiologica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.1.1 Rafforzare la capacità di *prevenire e fronteggiare le emergenze pandemiche*

La pandemia da COVID-19, ancora in corso ma con realistiche prospettive di superamento, ha coinvolto tutti gli attori del sistema sanitario provinciale nell'obiettivo, anche in coerenza e in attuazione con le disposizioni di livello nazionale, di fronteggiare l'emergenza e mitigarne l'impatto sulla collettività.

La Provincia, in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, l'Università degli Studi di Trento - in particolare il Dipartimento CIBIO - e della Fondazione Bruno Kessler, intende consolidare il sistema di accertamento diagnostico, monitoraggio e sorveglianza della circolazione del virus COVID-19 e rafforzare la capacità di identificazione, prevenzione e risposta anche a virus influenzali emergenti a potenziale pandemico. Ciò, in prospettiva, anche in attuazione del Piano strategico-operativo nazionale (PanFlu 2021-2023) predisposto all'inizio del 2021 dal Ministero della Salute e che la Provincia è chiamata a recepire per programmare e strutturare le azioni e gli interventi in preparazione e risposta sia a una pandemia influenzale, sia ad altri patogeni capaci di causare epidemie/pandemie.

Risulta inoltre necessario garantire e promuovere un'azione costante di programmazio-

ne e indirizzo rivolta agli enti locali e agli enti del Terzo settore per la prevenzione del rischio pandemico e per l'erogazione in sicurezza anche dei servizi socio-assistenziali, pesantemente coinvolti dall'emergenza in corso.

Parallelamente è necessario proseguire nell'attuazione degli interventi, delineati in particolare nell'ambito del Programma operativo per la gestione dell'emergenza COVID-19 attuativo dei decreti del 9 marzo 2020 n. 14 e del 17 marzo 2020 n. 18, volti a strutturare un solido sistema integrato ospedale- territorio di risposta alle emergenze pandemiche.

Destinatari: residenti iscritti al Servizio sanitario provinciale, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Azienda provinciale per i servizi sanitari, enti locali, enti del Terzo settore

3.1.2 *Assicurare un'assistenza ospedaliera di prossimità*

Tenuto conto delle dinamiche demografiche in atto, unitamente alle peculiarità del territorio provinciale, la Provincia intende potenziare l'assistenza ospedaliera, sia al fine di garantire una presa in carico diffusa sul territorio e individuare all'interno della rete ospedaliera centri di riferimento per specifiche patologie per aumentare i livelli qualitativi e di sicurezza dell'offerta, sia al fine rendere attrattivo per l'utenza e gli operatori il sistema sanitario provinciale. Il tutto in una logica a tendere di Azienda sanitaria radicata sul territorio, in coerenza con le linee evolutive rappresentate nel Programma di sviluppo strategico 2021-2025 dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari recentemente approvato, che propone di reimpostare la rete ospedaliera provinciale dal modello *Hub&Spoke* ad un modello di ospedale policentrico, articolato sulle sette strutture ospedaliere del Trentino, con l'obiettivo di ricercare un punto di equilibrio tra prossimità delle cure e specializzazione.

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, Dipartimento Infrastrutture e mobilità), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Risultati attesi:

- maggiore appropriatezza del ricovero ospedaliero ed elevazione dei livelli di sicurezza e qualità dell'offerta ospedaliera,
- riduzione della mobilità passiva e accrescimento dell'attrattività del servizio sanitario provinciale.

3.1.3 *Riorganizzare l'assistenza territoriale*

Considerato che la domanda per servizi sanitari presenta un andamento in crescita anche a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, la Provincia intende proseguire, in una prospettiva di medio- lungo periodo, il percorso di riorganizzazione dell'assistenza territoriale, valorizzando la multiprofessionalità, allo scopo di assicurare, in prossimità, la presa in carico precoce ed integrata in particolare dei pazienti fragili e con cronicità, anche attraverso il consolidamento della rete delle cure intermedie e l'av-

vio di progettualità innovative volte ad offrire una residenzialità palliativa e di sollievo. Ciò in coerenza e continuità con il percorso già avviato negli anni precedenti, che ha subito negli scorsi mesi un'accelerazione in relazione agli interventi posti in essere per contrastare l'emergenza pandemica. In merito, il Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale della Provincia autonoma di Trento, approvato in attuazione di quanto previsto dal decreto legge n. 34 del 2020, prevede esplicitamente anche il potenziamento dell'assistenza domiciliare e l'introduzione di nuove forme di assistenza a favore dei pazienti fragili e affetti da patologie croniche. È stato approvato anche il Programma di attivazione del numero unico europeo armonizzato 116117 (N.E.A.) che, in prospettiva, rappresenterà l'accesso unificato a tutti i servizi territoriali. Si prevede inoltre di riorganizzare l'assistenza territoriale in reti professionali locali interdisciplinari, potenziando anche gli strumenti per una gestione condivisa dei pazienti e la capacità diagnostica della medicina territoriale con la messa a disposizione anche di idonea strumentazione per la presa in carico precoce e di prossimità territoriale, nonché di sviluppare modelli organizzativi per l'assistenza infermieristica di prossimità.

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Risultati attesi: maggiore presa in carico domiciliare dei cronici/fragili e riduzione dei ricoveri ospedalieri

3.1.4 Valorizzare e attrarre i **professionisti sanitari**

La Provincia, tenuto conto sia delle criticità rappresentate nella premessa all'obiettivo 3.1, in relazione alla carenza di professionisti sanitari, sia della complessità e continua evoluzione delle competenze richieste, intende individuare e sperimentare modelli organizzativi e percorsi finalizzati ad ampliare le possibilità di valorizzazione e qualificazione del personale sanitario, anche al fine di attrarre e fidelizzare tali professionisti.

In particolare, in raccordo con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento e le rappresentanze dei professionisti sanitari, la Provincia ha come obiettivo l'individuazione e l'implementazione di strumenti e percorsi per supportare e valorizzare i giovani professionisti nel loro inserimento sul territorio.

Si intende inoltre proseguire il percorso avviato con l'attivazione, a partire dall'anno accademico 2020-2021, del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia quale corso interateneo dell'Università di Trento e dell'Università di Verona, procedendo alla definizione, nell'ambito di uno specifico Piano di sviluppo, dell'offerta formativa relativa alle Scuole di specializzazione mediche.

L'obiettivo di medio periodo, destinato a coinvolgere e valorizzare tutti i professionisti sanitari, è rappresentato dalla definizione del Progetto di Azienda ospedaliera universitaria.

Destinatari: professionisti sanitari, residenti iscritti al servizio sanitario

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Università degli Studi di Trento

Risultati attesi: maggiore disponibilità di professionisti sanitari nei servizi sia ospedalieri che territoriali

3.1.5 *Sviluppare la **sanità digitale***

L'attenzione all'evoluzione e all'innovazione tecnologica e digitale contraddistingue da anni il sistema sanitario provinciale. Nell'ambito di tale percorso è stato in particolare costituito, a partire dalla fine del 2016, il Centro di competenza sulla sanità digitale denominato Programma Trentino Salute 4.0, governato congiuntamente dalla Provincia autonoma di Trento, dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dalla Fondazione Bruno Kessler, alla quale è affidata la gestione tecnico-scientifica e amministrativa.

La Provincia, anche tenuto conto dell'accelerazione impressa a tale processo dalla pandemia di COVID-19 e in coerenza con le indicazioni rappresentate nel PNRR, si propone di proseguire e potenziare tale percorso, sviluppando un modello di sanità digitale in grado di sostenere la medicina di iniziativa, per rispondere sempre più efficacemente e tempestivamente ai bisogni sanitari dei cittadini lungo tutto l'arco della vita e che, attraverso la promozione della ricerca sanitaria finalizzata e lo sviluppo della telemedicina e delle terapie digitali, avvicini sempre più i servizi sanitari ai territori e ai cittadini anche mediante la diffusione della medicina di prossimità.

Destinatari: assistiti dal sistema sanitario provinciale, professionisti della salute, ricercatori, associazionismo, imprese IT

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Fondazione Bruno Kessler, in particolare attraverso Trentino-Salute4.0

Risultati attesi:

- incremento dei cittadini iscritti a TreC,
- incremento dei pazienti presi in carico con la telemedicina

3.1.6 *Potenziare la **prevenzione** e la **promozione della salute***

Fra gli obiettivi a cui deve tendere un sistema sanitario moderno ed equo, evidenziati anche dal Piano per la Salute Trentino 2015-2025, vi è quello di aumentare gli anni di vita vissuti in buona salute e benessere, ridurre l'insorgenza di malattie evitabili, diminuire le disuguaglianze sociali nella salute, anche con attenzione alla promozione di un approccio di genere in sanità, in coerenza con quanto disposto dal Piano nazionale per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere.

Un ruolo fondamentale, come ormai ampiamente dimostrato, è svolto a tal fine dalla prevenzione, primaria e secondaria, e dalla promozione della salute lungo l'intero arco della vita della popolazione che l'Amministrazione provinciale intende potenziare, anche attraverso nuove soluzioni di sanità digitale, in una prospettiva volta a promuovere la trasversalità e il coordinamento degli interventi.

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Fondazione Bruno Kessler, in particolare attraverso Trentino-Salute4.0

3.1.7 *Rafforzare l'area della salute mentale, con particolare riferimento ai disturbi dell'età evolutiva*

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stabilisce il ruolo essenziale della salute mentale per la realizzazione sociale dell'individuo e del suo stato di salute complessivo. Evidenze indicano che i disturbi mentali, già oggi una delle principali fonti di sofferenza e disabilità nel mondo, sono in progressivo aumento.

È pertanto necessario programmare ed avviare, in accordo e collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, specifiche linee di intervento, anche di medio-lungo periodo, al fine di migliorare l'offerta dei servizi a sostegno delle persone con disturbi mentali e delle loro famiglie, con particolare attenzione all'area riguardante l'età evolutiva fragile, assicurando l'equità di accesso a tali servizi.

Destinatari: cittadini utenti dell'area salute mentale provinciale e loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.2 Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali

Inquadramento

Come già rappresentato in relazione all'Obiettivo 3.1, uno dei *megatrend* in atto che coinvolge anche la realtà provinciale riguarda il progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, al 1° gennaio 2021 le persone di 65 anni e oltre sono più di 123 mila e rappresentano il 22,6% della popolazione, le persone di oltre 80 anni sono più di 34 mila e rappresentano quasi il 6,3% della popolazione e le proiezioni demografiche evidenziano un trend in continua crescita. Ciò si riflette nell'incremento progressivo e costante dell'indice di vecchiaia² e dell'indice di dipendenza degli anziani³: nel 2019 il primo in Trentino risulta pari al 159,1, peraltro inferiore al dato nazionale pari a 179,3, e il secondo, che ha significative implicazioni economiche e sociali in quanto rapporta la popolazione convenzionalmente non attiva alla quota di popolazione attiva, nel 2020 in Trentino è pari a 35,6 mentre a livello nazionale è pari a 36,9.

La speranza di vita alla nascita in Trentino nel 2020 è di 82,6 anni (a livello nazionale è pari a 82 anni), mentre la speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni, ovvero il numero medio di anni che una persona di 65 anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, è pari a 12,2 anni in Trentino (a livello nazionale è pari a 10 anni, dati 2019). Si stima inoltre che in Trentino le persone con demenze siano attualmente circa 8.000 (*Fonte: Piano provinciale demenze per la XVI Legislatura*).

Ciò impatta profondamente sulla sostenibilità complessiva del sistema di *welfare* e ne impone, soprattutto in prospettiva, un sempre più incisivo cambio di paradigma al fine di potenziare gli interventi per la promozione della solidarietà intergenerazionale, della prevenzione, dell'invecchiamento attivo, secondo un approccio di promozione della salute complessiva, non per singole patologie, e con riferimento a tutti e tre gli ambiti in cui quest'ultimo viene declinato quali partecipazione, sicurezza, salute.

Un ruolo fondamentale in questo percorso deve essere attribuito al sostegno e allo sviluppo delle reti territoriali e di prossimità, che anche nell'ambito dell'emergenza COVID-19 hanno assicurato un sostegno fondamentale, tra enti pubblici e del Terzo settore e Quarto settore, in particolare con riferimento alle reti informali di e con le famiglie.

² Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 0-14 anni, moltiplicato per cento.

³ Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età 15- 64 anni, moltiplicato per cento.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.2.1 *Rispondere con maggiore efficacia ai bisogni delle **persone anziane e non autosufficienti** e delle loro famiglie*

La Provincia, oltre che con le politiche più prettamente sanitarie volte alla presa in carico delle persone fragili e con cronicità, rappresentate nel precedente Obiettivo 3.1, intende rispondere con maggiore efficacia ai bisogni delle persone anziane e non autosufficienti e delle loro famiglie, anche con modelli organizzativi innovativi e flessibili che favoriscano l'invecchiamento attivo, l'orientamento alla persona e la domiciliarità, in una logica di rete fra le Comunità, il Terzo settore e gli altri attori del territorio. La Provincia, in particolare, si propone di:

- migliorare la capacità di visione d'insieme, in modo da consentire una programmazione delle politiche e dei servizi capaci di operare in maniera equa e più efficace, rendendo flessibile l'uso delle risorse per sviluppare i servizi in base alle esigenze delle persone;
- porre sempre più al centro dei servizi la persona e la sua rete familiare, offrendo loro un interlocutore unico in grado di attivare e personalizzare le migliori risorse secondo le esigenze personali e le specifiche situazioni;
- rafforzare l'integrazione tra assistenza sociale e sanitaria, in modo da poter migliorare l'efficienza, la qualità delle cure e la presa in carico della persona;
- attuare una ricomposizione volta sia a migliorare sia a qualificare l'impiego delle risorse valorizzando le interdipendenze già esistenti, ottimizzando i servizi per incrementare la qualità delle cure in modo da fornire risposte in un contesto che muta rapidamente. Ciò per migliorare l'esperienza della persona aiutandola ad orientarsi in un sistema complesso come quello socio-sanitario, con linee di azione unitarie e commisurate alle esigenze degli anziani, che spaziano dalla prevenzione sino alla massima intensità di cura.

Un ruolo fondamentale è a tal fine attribuito al modulo organizzativo integrato e interistituzionale "Spazio Argento", introdotto dalla legge di riforma del welfare anziani del 2017. Nel novembre 2020 ne è stata avviata la sperimentazione, per 12 mesi, nei territori delle Comunità delle Giudicarie, del Primiero e nel Territorio Val D'Adige, stimando il potenziale coinvolgimento, in termini di sensibilizzazione e informazione, di circa 40.000 over 65. L'obiettivo, dopo un processo di monitoraggio e valutazione di tali esperienze, è la progressiva estensione di "Spazio Argento" a tutto il territorio provinciale nel corso del 2022.

La Provincia intende inoltre continuare a promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte ai caregiver e alla comunità anche sul tema della demenza, come previsto dal relativo Piano per la XVI Legislatura approvato nel 2020. Intende inoltre programmare iniziative per la formazione integrata nell'ambito dell'area anziani, definite in un apposito Piano formativo triennale in fase di predisposizione e rivolte al personale sanitario, socio-sanitario e socio-assistenziali dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, degli enti gestori dei servizi e delle Comunità.

Destinatari: anziani e loro famiglie, professionisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comunità, enti gestori di servizi per anziani

3.2.2 Qualificare il modello di assistenza nelle **Residenze Sanitarie Assistenziali**

La pandemia di COVID-19 che, come noto, ha colpito pesantemente la componente più fragile e anziana della popolazione, ha, tra l'altro, evidenziato la necessità di ripensare il modello di gestione sanitaria delle Residenze Sanitarie Assistenziali, al fine di assicurare una maggior qualificazione e formazione del personale, aumentare l'integrazione organizzativa e professionale con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, implementare un sistema di sorveglianza attiva e di monitoraggio clinico. In tale prospettiva, nel corso del 2020 sono state introdotte specifiche disposizioni normative nell'ambito della legge provinciale di assestamento, volte in particolare a qualificare l'esercizio delle funzioni di direzione sanitaria e di assistenza medica nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, successivamente recepite nel Piano di potenziamento e riorganizzazione della rete assistenziale territoriale della Provincia autonoma di Trento approvato nel settembre 2020.

Nelle direttive per l'assistenza sanitaria ed assistenziale a rilievo sanitario nelle Residenze Sanitarie e Assistenziali (RSA), approvate nel dicembre 2020, sono state definite ulteriori indicazioni, anche di carattere più operativo, per introdurre prioritariamente e progressivamente, previa individuazione da parte dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari del nuovo assetto organizzativo territoriale in ambiti territoriali omogenei o distrettuali, la figura del direttore sanitario per qualificare l'assistenza medica, anche attraverso interventi definiti in uno specifico Programma formativo e per garantire un maggior coordinamento e integrazione con gli enti gestori di RSA.

La Provincia, in collaborazione e coordinamento con tali enti, si propone di assicurare l'attivazione e l'implementazione di questi interventi.

Destinatari: Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti gestori di R.S.A, anziani e loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti gestori di R.S.A.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.3 Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione

Inquadramento

Il sistema di *welfare* provinciale ha, storicamente, contribuito ad assicurare elevati livelli di benessere socio-economico. I mutamenti sociali in corso, che la pandemia ha contribuito ad accelerare ed enfatizzare, richiedono peraltro una rivisitazione dell'intervento pubblico anche in questo ambito.

La Provincia intende, in particolare, promuovere e supportare l'innovazione sociale, anche con riferimento allo sviluppo di nuove reti sociali e territoriali, con il coinvolgimento di tutti gli attori del sociale, a partire dal Terzo settore.

Ciò, in prospettiva e anche tenuto conto delle esperienze maturate durante l'attuale emergenza, al fine di disegnare un sistema di *welfare* più flessibile e resiliente, in grado di intercettare ed assicurare la presa in carico delle fragilità sociali, che risultano sempre più frastagliate e trasversali, e che non possono essere gestite solo attraverso sistemi di *welfare* tradizionalmente strutturati sulla pubblica amministrazione, anche tenuto conto dei relativi vincoli di bilancio.

Il coinvolgimento di tutti gli attori del sociale, a partire dalla coprogrammazione e coprogettazione degli interventi, può in prospettiva assicurarne anche una programmazione organica e di sistema, che eviti la frammentazione o la sovrapposizione degli stessi e ne garantisca pertanto maggiore equità.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.3.1 *Assicurare **risposte flessibili e integrate ai bisogni sociali** che manifestano crescenti livelli di complessità, anche promuovendo l'**innovazione sociale**, il coinvolgimento del **Terzo settore** e degli altri attori del territorio*

I territori e il Terzo settore che operano in ambito socio-assistenziale sono terminali del servizio pubblico che hanno il compito di intercettare e leggere i nuovi bisogni e le fasce di vulnerabilità sulle quali intervenire in un'ottica di prevenzione.

I sostegni di carattere economico, coordinati, monitorati ed aggiornati, forniscono una prima base di informazioni per il governo della strategia di *welfare*, alla quale è necessario affiancare la risposta ai bisogni di carattere socio-assistenziale.

La gestione dei servizi a livello locale garantisce vicinanza e risposte e restituisce elementi per la programmazione. La Provincia, anche attraverso gli Enti strumentali, esercita le proprie funzioni di coordinamento e definizione della cornice, orienta ed indirizza le azioni, le diffonde su tutto il territorio e le accompagna con azioni di sperimentazione, innovazione, garanzia della qualità del sistema.

Tutte le azioni compongono tasselli del sistema di qualità, volto a promuovere servizi flessibili, con capacità di adattamento ai nuovi bisogni, lo sviluppo di progettualità per la riqualificazione del sistema, anche attraverso la formazione, e per l'innovazione delle modalità di erogazione dei servizi, lo stimolo ed accompagnamento di territori e Terzo settore nell'elaborazione di progettualità innovative.

In tale prospettiva si pone la progressiva attuazione del sistema di autorizzazione e accreditamento dei servizi socio-assistenziali nonché degli interventi delineati dalla legge provinciale sulle politiche sociali per la promozione e valorizzazione del sistema provinciale delle politiche sociali.

Destinatari: utenti dei servizi sociali e cittadini in condizione di vulnerabilità

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Enti locali, Fondazione Demarchi, Euricse, enti del Terzo settore

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.4 Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità

Inquadramento

Gli utenti dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari per la disabilità sono circa 1200, per una spesa complessiva di circa 40 milioni di euro, comprensivi di tutti gli interventi (residenziali, semiresidenziali e domiciliari).

A questi si aggiungono tutti gli interventi di sostegno economico nelle diverse articolazioni: indennità di accompagnamento per invalidi civili, pensioni di invalidità e relative maggiorazioni, assegno unico provinciale (quota B3 per persone invalide), assegno di cura per le persone non autosufficienti a domicilio ed interventi su attività specifiche (rimozione delle barriere architettoniche, muoversi, sbarriamento automezzi).

Tutti gli interventi sono orientati alla piena promozione dell'autonomia ed alla massima integrazione delle persone con disabilità e necessitano di un coordinamento operativo, una semplificazione degli accessi ed una integrazione delle politiche.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.4.1 *Promuovere nuovi modelli di sostegno ai percorsi di vita delle **persone con disabilità** e alle loro famiglie*

La Provincia si propone di sostenere i percorsi volti a sostenere la piena integrazione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità, in collaborazione con i Territori e gli enti del Terzo settore.

L'Amministrazione provinciale intende, da un lato, proseguire ed implementare tale percorso, dall'altro promuovere ulteriormente lo sviluppo di un ambito unitario e coordinato per la programmazione e la gestione delle politiche e degli interventi a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie anche al fine di qualificare la spesa, valutare possibili forme di compartecipazione agli interventi e l'attivazione di specifici istituti per la tutela e la promozione dell'autonomia economica e patrimoniale delle persone con disabilità.

In tale prospettiva si pongono i criteri recentemente approvati dalla Giunta provinciale, volti a sostenere l'attuazione omogenea ed uniforme sul territorio provinciale dei progetti di abitare sociale previsti dalla legge provinciale sull'handicap.

Destinatari: persone con disabilità della Provincia autonoma di Trento e le loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comuni, Comunità, enti del Terzo settore, organizzazioni di volontariato, cittadini

Risultati attesi: maggiore coordinamento ed integrazione degli interventi, maggiore autonomia degli utenti in carico, in particolare attraverso l'incremento dei progetti di abitare sociale

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.5 Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie

Inquadramento

Il tasso di fecondità del Trentino è molto inferiore al tasso di bilanciamento e sostenibilità demografica. Il benchmark con le regioni italiane posiziona comunque il Trentino in una situazione leggermente migliore rispetto alla media italiana ma inferiore rispetto al dato altoatesino. Università di Trento e ISPAT hanno fatto un'analisi aggiornata al 31/12/2020. Le analisi saranno allegate al Rapporto sullo stato di attuazione della legge 1/2011 attualmente in fase di approvazione.

Per quanto concerne il **cambiamento delle strutture familiari**, osservando la dinamica degli ultimi 20 anni emerge che le famiglie sono sempre di più, ma più piccole. Infatti, nel periodo dal 1990 al 2019 la popolazione residente in Trentino è cresciuta del 21% e le famiglie del 38%. Da ciò discende che la dimensione delle famiglie diminuisce anche se molto lentamente. La dimensione media passa dai 2,6 componenti del 1990 ai 2,3 del 2019 e la distribuzione delle famiglie per numero di componenti mostra che oltre il 35% delle stesse è rappresentato da famiglie unipersonali. Le coppie con figli sono circa il 34% delle famiglie. Il 43,5% delle stesse ha due figli, seguita a breve distanza da quelle con un figlio solo (41,9%). Per le coppie con almeno tre figli si registra in Trentino un andamento, pur non lineare, in crescita: dall'11% del 2009 al 14,5% del 2019. Di seguito si evidenziano alcuni temi rilevanti rispetto alla questione della denatalità.

Transizione all'età adulta per i giovani. L'età media in cui i giovani lasciano la casa dei genitori: in Italia a 30 anni, in Germania e Francia a 23. La media europea è di 26,2 e ci sono paesi dove l'età media di uscita di casa è 17,8 anni (Svezia), 21,1 (Danimarca), 21,8 (Finlandia). Per Italia e Spagna siamo sopra la media europea: i giovani italiani lasciano mediamente casa a 30 anni. Il dato dell'età media di uscita di casa assume proporzioni particolarmente rilevanti per i maschi, che mediamente vanno a vivere in autonomia a 31,2 anni in Italia, mentre le femmine si distaccano a 29,1 anni. I giovani spagnoli lasciano casa a 29,5. I fattori che incidono su questo fenomeno sono sia di natura culturale che di natura economica. La famiglia italiana è da sempre una famiglia maggiormente protettiva rispetto alle famiglie dei paesi nord europei. Elementi fortemente critici sono poi il costo dell'abitazione (affitto/acquisto) e l'instabilità lavorativa. Se avessero un reddito stabile o delle prospettive non precarie di lavoro, la maggior parte dei giovani italiani sarebbe disponibile a lasciare la casa dei genitori in anticipo rispetto alla situazione esistente.

Politiche a favore delle famiglie numerose. Nel confronto con altre realtà e in un contesto di calo nel tempo delle coppie con figli si evidenzia per il Trentino una maggior incidenza della famiglia con almeno tre figli, sia rispetto al Nord-Est che all'Italia, e un'evoluzione del fenomeno diversa rispetto alla media del Paese. In Italia nel decennio non si osservano cambiamenti nell'incidenza delle famiglie con almeno tre figli mentre nel Nord-est vi è un incremento di circa tre punti percentuali, inferiore alla variazione rilevata in Trentino.

L'indice sulla maternità promosso da *Save the Children*, in collaborazione con ISTAT, è composto da 11 indicatori che misurano la condizione delle madri italiane rispetto a tre dimensioni (cura, lavoro e servizi). Secondo i dati del Rapporto 2021, la Provincia

di Trento si pone ai vertici della graduatoria delle regioni italiane nel supporto alla maternità, dietro ma molto vicina all'Alto Adige nel punteggio generale. In particolare, è prima per la categoria "servizi" che analizza i servizi per la prima infanzia e il loro grado di copertura, terza per la categoria "lavoro" che tiene conto della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e quarta per la categoria "cura" che analizza il tasso di fertilità e la distribuzione del lavoro di cura all'interno delle coppie. Nonostante questo posizionamento di eccellenza, pur sempre relativa al contesto italiano, i dati sembrano suggerire che anche in Trentino, per contrastare il calo demografico, siano necessarie e prioritarie politiche per la famiglia, per il sostegno alla genitorialità e per promuovere e tutelare l'occupazione, in particolare quella femminile. Le politiche a livello locale, peraltro, devono inserirsi in modo sinergico con le politiche di carattere nazionale e in un quadro organico di rafforzamento del sistema di *welfare*.

Family Act. Nell'ambito del più ampio progetto di riforma contenuto nel *Family Act*, la recente legge delega n. 46 del 2021 autorizza il Governo ad adottare provvedimenti di riordino, semplificazione e potenziamento, anche in via progressiva, delle misure a sostegno dei figli a carico, attraverso l'assegno unico e universale, secondo criteri di progressività e modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare. In attesa dell'introduzione a regime il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge ponte per coprire l'assegno unico nel periodo luglio-dicembre 2021 a favore dei lavoratori autonomi, disoccupati e incapienti. Lo strumento verrà esteso, a partire dal primo gennaio 2022, anche ai lavoratori dipendenti. Per accedere all'assegno "ponte", il nucleo familiare del richiedente deve essere in possesso di un ISEE inferiore a 50.000 euro annui. Oltre all'Assegno unico universale, il *Family Act* prevede il riordino delle misure di sostegno all'educazione dei figli a carico e l'introduzione di nuove provvidenze, il riordino della disciplina dei congedi parentali e del congedo di paternità, il rafforzamento delle misure volte ad incentivare il lavoro femminile e interventi di sostegno ai giovani. La politica per la famiglia, nella sua multidimensionalità, si inserisce in una visione necessariamente di lungo periodo, che riconosce l'investimento sociale nella famiglia e in sistemi di *welfare* con un approccio anticipante. Il sostegno della natalità e delle famiglie con figli è, infatti, fondamentale per concorrere a rallentare il processo di invecchiamento della popolazione. Le linee di sostenibilità definite dalla Strategia di sviluppo sostenibile provinciale prevedono:

- il sostegno alla genitorialità e alle famiglie con difficoltà di tipo economico e sociale, contrastando le disuguaglianze sociali a partire dall'infanzia;
- il superamento degli stereotipi legati ai "ruoli di genere", con riequilibrio nei compiti di cura e di assistenza familiare;
- la diffusione capillare della cultura della conciliazione nei modelli organizzativi delle imprese e la promozione di forme innovative di organizzazione del lavoro, con il coinvolgimento di tutti i lavoratori, superando la connotazione di bisogno della sola parte femminile;
- incentivi alla distribuzione del congedo parentale tra entrambi i genitori;
- il sostegno, al livello provinciale, di strumenti che favoriscano la conciliazione famiglia-lavoro e al contempo contrastino il calo delle nascite (tra cui *welfare* territoriale, asili nido, aziendali e pubblici con tariffe accessibili a tutte le famiglie, servizi estivi per l'infanzia.).

Pertanto, anche nel triennio 2022-2024, nell'ambito di una visione di più lungo periodo, le politiche a favore della famiglia sono centrali nell'azione del governo provinciale, con un approccio integrato tra i diversi livelli di intervento, nazionale e provinciale, così da ottimizzare l'impiego delle risorse.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.5.1 **Contrastare il calo demografico** sostenendo la famiglia e la natalità, mediante interventi di mantenimento e di efficientamento degli interventi economici e di razionalizzazione della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro, al fine di favorire l'occupazione femminile e la residenza sui territori, assicurando l'armonizzazione con gli analoghi interventi previsti a livello nazionale

Destinatari: famiglie e giovani coppie

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Salute e politiche sociali)

Risultati attesi: mantenimento o miglioramento della consistenza delle nascite nei prossimi anni, avendo presente la diminuzione della popolazione femminile in età feconda

In relazione all'evoluzione del contesto e in stretto raccordo con la politica nazionale **Family Act**, è previsto un aggiornamento del Piano strategico straordinario di legislatura a favore della famiglia e della natalità. Le principali novità riguardano:

- il raccordo degli interventi economici a favore della famiglia con la nuova misura nazionale **Family Act** e la razionalizzazione e revisione dei benefici economici esistenti a favore della famiglia con la progettazione di un sistema di buoni di servizio delle provvidenze al fine di aumentare il moltiplicatore economico;
- il mantenimento di un'ampia offerta di servizi 0/3 anni, avviando nel contempo un percorso di razionalizzazione e semplificazione degli aspetti amministrativi del sistema, anche tramite il potenziamento del sistema dei buoni di servizio.

Nell'ambito della nuova programmazione europea si intende confermare un forte impegno a sostegno della conciliazione dei tempi famiglia e lavoro e dell'occupazione, in particolare femminile, mediante i buoni di servizio. Gli interventi contemplati si riferiscono ai servizi di cura e custodia per minori nella fascia di età 3 mesi- 14 anni, sulla base di progetti calibrati sui bisogni della famiglia. Nel corso del 2020 le Organizzazioni inserite nel catalogo on line per erogare servizi su più fasce di età di minori, comprese tra i 3 mesi- 14 anni, sono 124 per una copertura territoriale pari a 528 sedi accreditate cui corrisponde un importo complessivo di buoni pari a circa 4 milioni di euro. Sono stati assegnati 3.739 buoni corrispondenti a 732.655 ore di servizio erogato. Per quanto riguarda la fascia 0- 3 anni il numero di buoni emessi è pari a 829 per un totale pari a 412.947 ore a cui corrisponde un costo complessivo pari a circa 2,5 milioni di euro;

- l'ulteriore sviluppo del Sistema Trentino Qualità Famiglia previsto dalla legge provinciale sul benessere familiare, tramite i distretti famiglia territoriali, i distretti family audit, i manager di territorio, la promozione/valorizzazione sistematica dei marchi famiglia e del marchio **family audit**, procedendo in continuità con le linee di sviluppo già in corso. Si segnala, al riguardo, l'importante iniziativa di prossima approvazione relativa al distretto **family audit** territoriale di 35 APSP con benefici attesi per i lavoratori, le aziende e l'ambiente;
- la promozione sistematica a livello territoriale del progetto **coliving** per contrastare il fenomeno dello spopolamento montano e promuovere/rafforzare l'attrattività territoriale, come più ampiamente indicato nella politica 3.7.2, a cui si rinvia.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari

Inquadramento

Come anticipato nell'ambito dell'obiettivo 3.3, la pandemia ha reso evidente la trasversalità e la fluidità delle fragilità sociali, non sempre e non solo inquadrabili nelle tradizionali categorie (ad esempio persone disoccupate, non autosufficienti, minori con problematiche familiari...) ed in ogni caso caratterizzate, rispetto al passato, da maggiore variabilità ed incertezza.

Ciò richiede pertanto uno sforzo anche innovativo per sostenere le persone più fragili, in una prospettiva peraltro volta a promuoverne l'autonomia, il sostegno al superamento delle difficoltà, a volte temporanee o comunque associate a specifici momenti o fasi della vita, la responsabilizzazione della persona che deve essere essa stessa considerata parte attiva del sistema di *welfare*.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.6.1 *Assicurare adeguato sostegno economico ai soggetti fragili*

L'Amministrazione provinciale si propone di sostenere, anche sotto il profilo economico, le persone e le famiglie fragili, anche tenuto conto delle conseguenze economiche della pandemia in atto, promuovendo in particolare la necessaria conciliazione tra misure nazionali e provinciali di contrasto alla povertà, anche in relazione alla valutazione delle condizioni per l'accesso agli interventi, e la responsabilizzazione dei beneficiari.

In questa prospettiva si pongono, a titolo esemplificativo, i provvedimenti recentemente approvati volti a rivedere i criteri di attualizzazione dei redditi del nucleo familiare relativi alla quota A) dell'assegno unico provinciale, l'innalzamento temporaneo della soglia ICEF del nucleo familiare per l'accesso a tale misura e la semplificazione del meccanismo di non cumulabilità con il reddito di cittadinanza.

Destinatari: persone e famiglie fragili, anche sotto il profilo economico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali)

3.6.2 *Rafforzare e qualificare i servizi e gli interventi a sostegno dei soggetti fragili*

La Provincia ha sempre posto attenzione, in collaborazione e coordinamento con gli altri enti del territorio e del Terzo settore e anche in attuazione delle disposizioni adottate a livello nazionale, ad assicurare servizi ed interventi a sostegno delle persone e dei nuclei più fragili. In prospettiva, l'Amministrazione provinciale si propone di promuoverne la qualificazione e l'integrazione, con particolare riferimento all'ambito della tutela dei minori e del sostegno alla genitorialità, ed anche in una prospettiva di trasversalità. Nel panorama attuale, infatti, la vulnerabilità familiare, anche a causa dell'emergenza sanitaria in atto, appare particolarmente evidente, facendo aumentare ed emergere disuguaglianze e

problematiche socio-assistenziali e socio-sanitarie complesse. Ciò richiede, tra l'altro, la promozione di metodologie innovative di intervento in un'ottica multidisciplinare e di rete con tutti gli attori coinvolti.

Destinatari: minori e nuclei familiari fragili, migranti, persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, adulti fragili e vulnerabili

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti del Terzo settore, Comuni, Comunità, istituzioni preposte.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.7 Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo

Inquadramento

L'analisi delle dinamiche e delle esigenze abitative attuali, e soprattutto future, della realtà provinciale è per molti aspetti simile a quella di altri paesi occidentali ed è, in particolare, influenzata dall'aumento dell'urbanizzazione, dagli squilibri demografici e dalla diversificazione delle disuguaglianze.

Nello specifico, anche in Trentino, in linea con il trend globale, la popolazione tenderà ad essere sempre più urbana: a titolo esemplificativo la popolazione residente in comuni con altitudine superiore ai 750 metri, rispetto al totale della popolazione residente, è passata dal 19,2% del 1990 al 16,1% del 2019 (*Fonte: Sistema Informativo ISPAT*). In assenza di politiche attente a uno sviluppo equilibrato del territorio, si andrà incontro a uno spopolamento delle zone rurali e montane a fronte di un maggior flusso verso le aree urbane dove però si dovrà affrontare un problema di crescente degrado e vivibilità. È ipotizzabile che nel lungo periodo la questione abitativa nelle aree maggiormente urbanizzate si intensifichi al punto da non essere più sostenibile, con la conseguente creazione di insediamenti umani non inclusivi, conflittuali e caotici e l'impossibilità di garantire una qualità del vivere (mancanza di sicurezza, assenza spazi verdi). In questo panorama si inserisce tuttavia l'effetto che la pandemia da COVID-19 sembra avere sulle scelte di vita delle persone: è infatti ipotizzabile un cambiamento nell'individuazione delle aree urbane come scelta prioritaria in cui vivere con un rinnovato interesse per le aree periferiche, rurali e montane. Proprio a seguito delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria è possibile che le persone riscoprano il valore di un ambiente di vita più sostenibile con ricadute reali nelle scelte personali.

In Trentino inoltre si sta ridefinendo chiaramente la struttura demografica della popolazione con un peso della componente anziana sempre più elevato, un generalizzato calo delle nascite e maggiori difficoltà nella creazione di nuovi nuclei familiari. In assenza di politiche lungimiranti, ciò comporterà uno scenario inedito sia dal punto di vista sociale che economico: l'incidenza sempre maggiore degli anziani rispetto ai giovani, infatti, prefigura nuove problematiche di gestione delle fasce più anziane della popolazione sia dal punto di vista dei carichi di cura sia dal punto di vista della sostenibilità economica dei servizi pubblici di sostegno. Senza un *welfare* che coinvolga responsabilmente la popolazione non sarà possibile far fronte a tali situazioni con risposte adeguate, efficaci e sostenibili. Inoltre, l'andamento demografico in corso mostra un'incidenza sempre maggiore di persone che vivono sole con un forte impatto sulla domanda abitativa.

La pandemia da COVID-19 ha infine enfatizzato la diversificazione delle disuguaglianze che interessa anche la realtà provinciale peraltro contraddistinta, in termini generali, da buone performance economiche e sociali. In prospettiva, in assenza di politiche adeguate o a causa di effetti indesiderati delle politiche esistenti, le disuguaglianze nella popolazione potrebbero addirittura aumentare, aggravandosi nelle categorie maggiormente a rischio e avanzando anche in altre fasce di popolazione tradizionalmente meno esposte a tali situazioni. Le disparità economiche e sociali (in aumento anche a seguito degli effetti generati dalla pandemia), la diversa possibilità di accesso ai servizi e alla tecnologia, le disparità di genere e quelle territoriali potrebbero comportare significative

differenze nella possibilità di avere accesso ad un'abitazione adeguata con un conseguente aggravio del disagio abitativo nelle categorie più fragili e la comparsa di nuove difficoltà/esigenze abitative nelle cosiddette "fasce grigie".

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.7.1 *Rinnovare il sistema dell'***edilizia abitativa pubblica**

La Provincia, anche tenuto conto dei *megatrend* rappresentati nel paragrafo precedente, in coerenza con quanto rappresentato nel Documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile SproSS e in continuità con le decisioni assunte negli ultimi anni, intende rinnovare il sistema dell'edilizia abitativa pubblica rendendolo più efficiente, prevedendo criteri di permanenza negli alloggi pubblici basati su reali necessità dell'utenza al fine di favorire percorsi di vita autonomi e una maggiore responsabilizzazione della stessa. L'Amministrazione provinciale intende inoltre rafforzare il percorso di valorizzazione e ripopolamento delle aree periferiche del territorio provinciale promuovendo la residenzialità negli alloggi pubblici o privati collocati in tali zone.

Destinatari: fascia debole della popolazione (non autonoma nel mercato immobiliare)

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), I.T.E.A. S.p.a.

Risultati attesi: efficientamento nella gestione degli alloggi pubblici

3.7.2 *Sperimentare* **soluzioni abitative innovative**

La Provincia da alcuni anni ha promosso sperimentazioni di soluzioni abitative innovative quali, in particolare, le esperienze di *coliving* nel territorio cimbro e quella, in fase di avvio, nel territorio del Primiero, al fine di favorire sia il ripopolamento delle aree periferiche e di montagna, sia l'aumento del capitale sociale territoriale. In tale prospettiva, nell'ambito della legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2021, è stata fra l'altro prevista una specifica disposizione volte ad ampliare l'offerta di alloggi da destinare a forme di abitare collaborativo prevedendo la possibilità di destinare a tal fine gli immobili risanati da soggetti giuridici privati e da enti locali con contributi pubblici. Alla luce dei *megatrend* rappresentati nel paragrafo iniziale del presente obiettivo e in coerenza con quanto rappresentato nel Documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile SproSS, l'Amministrazione provinciale intende rafforzare e promuovere ulteriormente la sperimentazione di nuove soluzioni abitative con elevato grado di sostenibilità economica, sociale ed ambientale, quali il *coliving* e il *cohousing*, sia per dare risposte innovative ai bisogni abitativi rilevati attivando valore sociale nel territorio di insediamento, anche attraverso un patto generazionale, sia per favorire il ripopolamento delle aree periferiche e di montagna.

Destinatari: anziani, giovani, "fascia grigia" della popolazione

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Comunità, I.T.E.A. S.p.a.

Risultati attesi: maggiore diffusione di soluzioni abitative innovative, con particolare riferimento alle aree periferiche

3.7.3 *Sostenere ed incentivare il recupero e la riqualificazione energetica del **patrimonio abitativo pubblico e privato***

L'Amministrazione provinciale si propone di sostenere ed incentivare il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio abitativo pubblico e privato per garantire un miglioramento generalizzato della qualità delle condizioni abitative. Anche questa politica si pone in continuità con provvedimenti adottati negli ultimi anni quali, in particolare, i contributi in conto interesse per l'anticipazione delle detrazioni d'imposta previste dalle disposizioni statali e in conto capitale per le spese relative agli interventi di recupero e/o di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio nonché i contributi previsti, secondo quanto specificamente disposto dall'articolo 25 della legge di assestamento del bilancio provinciale 2020 – 2022- come recentemente revisionato-, per la costruzione della prima casa di abitazione nel caso in cui l'intervento determini il conseguimento almeno della classe energetica A e/o del certificato Arca o equivalenti per le costruzioni in legno.

Le ragioni sottese a tale politica sono duplici: da un lato il sostegno al settore edilizio, in un periodo comunque contraddistinto da una difficile congiuntura economica anche in relazione alla pandemia in corso, dall'altro l'attenzione all'edilizia sostenibile che consente significative riduzioni di consumi energetici e di emissioni di inquinanti.

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali)

Risultati attesi: riqualificazione del patrimonio abitativo, con riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti

AREA STRATEGICA 4

Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni

Ambiente e territorio sono elementi fondanti dell'identità trentina, nonché indice della qualità del vivere nella nostra provincia. Le azioni e le politiche provinciali intraprese negli ultimi anni hanno consentito una "maturazione del Trentino" verso un miglior presidio del proprio territorio e dell'ambiente.

Presidio che si è tradotto nella tutela architettonica e paesaggistica, in un'attenta e oculata pianificazione territoriale, nel presidio delle aree protette e della biodiversità ambientale e delle specie che le popolano, nella riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente e nel potenziamento dell'utilizzo delle risorse rinnovabili in luogo del consumo di quelle naturali/fossili.

Le decisioni future da approntare saranno volte a potenziare l'attuale tutela dell'ambiente, rafforzando l'equilibrio tra uomo e natura con un'attenzione sempre maggiore alle risorse naturali e al loro presidio, in quanto la tutela del territorio e, più in generale, dell'ambiente è un obiettivo ad esecuzione reiterata, che comporta interventi continuativi e non una tantum.

Potenziamento qualitativo delle risorse naturali, delle trasformazioni del territorio e dei suoi prodotti, vivibilità della montagna, equilibrio tra "città alpine" e valli, potenziamento della produzione di energia da risorse rinnovabili e sostenibilità dovranno essere i connotati guida delle politiche provinciali future, in quanto fattori da considerare nello sviluppo delle potenzialità territoriali.

Tali scelte sono necessarie al fine di non vanificare quanto fatto sino ad oggi ma soprattutto per consentire alle future generazioni di vivere in un territorio proattivo nella lotta ai cambiamenti climatici, all'impovertimento delle risorse naturali e allo spopolamento delle zone montane.

La Provincia ha confermato tale rotta di continuo miglioramento nei principali documenti di pianificazione ambientale, territoriale ed energetica, nonché nei documenti di programmazione delle risorse europee approvati sino ad oggi ed è impegnata a mantenere tale impostazione anche in riferimento ai documenti programmatici di futura adozione, anche sulla scorta delle indicazioni europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici in atto e di sviluppo sostenibile.

Tale visione va ricondotta nel più ampio quadro offerto dalla Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SPROSS), che rappresenta una posizione provinciale innovativa e multidimensionale in grado di anticipare risposte strategiche alle criticità nodali che si profilano all'orizzonte. La Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile, di prossima adozione, raggruppa in cinque aree (Trentino più intelligente, più verde e privo di emissioni di carbonio, più connesso, più sociale, più vicino ai cittadini e alle cittadine) i venti obiettivi di sostenibilità provinciali mutuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nonché le connesse proposte da realizzare entro il 2030, definite attraverso il lavoro congiunto dei Dipartimenti provinciali coinvolti e del partenariato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.1 Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità

Inquadramento

La vigente legge provinciale in materia urbanistica individua quali temi chiave il risparmio del consumo di suolo e la riqualificazione dell'esistente, la conferma e il potenziamento della centralità del paesaggio e il miglioramento della qualità del costruito, nonché la semplificazione delle procedure. In quest'ottica proseguono le politiche territoriali volte a promuovere un'evoluzione paesaggistica sostenibile, volta alla riqualificazione, al recupero e alla valorizzazione del territorio, nell'ottica del risparmio di suolo.

Le politiche previste hanno l'obiettivo di ridurre le aree degradate in seguito ad interventi di riqualificazione ambientale, urbana e paesaggistica delle stesse, di conseguire l'azzeramento del consumo di suolo e il miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni che investono il territorio trentino e il suo riequilibrio in una prospettiva di sostenibilità.

Occorre inoltre rivedere i livelli di pianificazione urbanistica in coerenza con le modifiche che verranno apportate alla legge di riforma istituzionale.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.1.1 *Rivisitare i livelli di pianificazione in coerenza con le modifiche apportate alla legge di riforma istituzionale*

Con l'entrata in vigore dell'articolo 5 della l.p. n. 6 del 2020, che ha determinato la nomina di un commissario per ogni Comunità in vista di un intervento legislativo di riforma generale dei capi V e V bis della l.p. n. 3 del 2006, si pone la necessità di prefigurare una riarticolazione delle funzioni pianificatorie tra Provincia e Comuni, tenuto conto degli strumenti di pianificazione territoriale previsti dalla legge provinciale per il governo del territorio 2015 e delle competenze assegnate a detti strumenti (Piano territoriale di Comunità, Piano regolatore generale) dal PUP vigente.

Saranno pertanto ridefinite le competenze pianificatorie ai diversi livelli istituzionali riguardo alle tematiche di area vasta, al fine di garantire la sostenibilità ambientale, la sussidiarietà responsabile, l'attrattività e l'integrazione dei territori, puntando ad obiettivi di semplificazione e digitalizzazione procedurale, di risparmio di territorio e valorizzazione del paesaggio, di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, di multifunzionalità e integrazione dei territori.

In particolare, saranno introdotte delle modifiche alla legge provinciale per il governo del territorio 2015 volte a rafforzare il ruolo pianificatorio di Provincia e Comuni, ridefinendone le competenze in materia urbanistica e paesaggistica.

Destinatari: Comuni, Comunità, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

4.1.2 *Promuovere un'evoluzione paesaggistica sostenibile, volta alla **riqualificazione, al recupero e alla valorizzazione del territorio**, nell'ottica del risparmio di suolo, della valorizzazione identitaria territoriale, della ricomposizione del disegno insediativo e della riqualificazione paesaggistica ed ecologica degli spazi aperti e urbanizzati*

Al fine di promuovere un miglioramento generalizzato della qualità degli spazi di vita, con particolare riferimento agli assetti insediativi, al miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni e alla valorizzazione e tutela dei centri storici, si intende proseguire, in continuità con l'azione già intrapresa negli anni precedenti:

- con gli interventi di riqualificazione rilevanti sotto il profilo paesaggistico ed identitario del territorio e, nello specifico, con il recupero di ambiti significativi in corrispondenza dei principali assi di accesso, mediante lo specifico Fondo per il paesaggio;
- con il potenziamento delle attività di ricerca, studio e monitoraggio delle dinamiche insediative e delle trasformazioni che investono i sistemi di paesaggio della provincia;
- con attività di consulenza e accompagnamento allo sviluppo dei progetti di opere pubbliche private, allo scopo di migliorare la qualità delle trasformazioni che investono il territorio del Trentino, e iniziative rivolte ai progettisti finalizzate al miglioramento della cultura progettuale e della conoscenza collettiva del paesaggio.

Destinatari: Comuni, Comunità, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.2 Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua

Inquadramento

Le analisi contenute nel IX Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Trento 2020 mettono in luce che la situazione ambientale per il Trentino è complessivamente positiva e in tendenziale miglioramento; nel dettaglio, dei 70 indicatori ambientali utilizzati, il 52% presenta una situazione giudicata intermedia o incerta, il 39% una situazione positiva e il restante 9% una situazione negativa.

Rispetto al passato, la maggior parte degli indicatori (32%) presenta una situazione in miglioramento, il 29% costante e il 20% in peggioramento; il 16% presenta invece un andamento variabile/oscillante, mentre nel 3% dei casi non è stato possibile fare confronti col passato per assenza di dati confrontabili.

Le buone notizie riguardano soprattutto la riduzione delle emissioni in atmosfera di tutti gli inquinanti monitorati, la qualità complessivamente buona delle acque superficiali e sotterranee, la contenuta produzione di rifiuti urbani indifferenziati e l'elevata percentuale di raccolta differenziata, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di anidride carbonica, la diversità e la tutela del consistente patrimonio naturale.

Le principali criticità, invece, sono relative alle concentrazioni in atmosfera urbana superiori ai limiti di legge di biossido di azoto e ozono, alla qualità delle acque lacustri (complessivamente sufficiente), alle crescenti pressioni ambientali esercitate dal turismo e dalla mobilità, alla sempre più evidente manifestazione del surriscaldamento climatico sul territorio (aumento delle temperature, fusione dei ghiacciai, fenomeni meteorologici estremi come la tempesta Vaia del 2018).

Il Trentino, nel panorama nazionale, si posiziona tra le 11 province ad alta sostenibilità, ambientale e sociale, nelle quali si concentra il 19% della popolazione italiana. In particolare la sostenibilità ambientale viene misurata mediante cinque criteri: inquinamento, consumo risorse, tutela del territorio e delle acque, consumo e riconversione energetica, gestione di rifiuti, sostenibilità idrogeologica. Le aree con un sistema produttivo dinamico presentano indici migliori di sostenibilità sociale e ambientale, segno che i due equilibri, sociali e ambientali, devono essere affrontati insieme.

Il territorio provinciale presenta ambiti territoriali di grande pregio ambientale, ove si riscontra un elevato numero di habitat diversi, anche assai rari e meritevoli di tutela, tra loro strettamente interconnessi e alternantesi a mosaico sull'intero territorio provinciale.

L'estensione delle aree terrestri protette in Trentino è nettamente superiore rispetto alle aree di confronto (Italia – regioni del Nord); in Trentino il rapporto fra aree protette e superficie territoriale è infatti pari a 28,7%, valore sensibilmente superiore a quello nazionale, fermo al 21,6%.

Nello specifico, sono presenti 155 siti ricadenti all'interno della Rete Natura 2000. In parziale sovrapposizione territoriale, si contano anche un Parco nazionale, due Parchi provinciali, 46 Riserve provinciali e 223 Riserve locali. Sono altresì presenti 57 habitat.

Il Trentino è territorio dalla spiccata biodiversità, con riferimento sia alla fauna sia alla flora, con la presenza di numerose specie protette. In generale si osserva come la biodiversità degli ambienti forestali goda di buona salute, mentre quella degli habitat aperti e delle zone umide mostri segni di regresso, complici l'avanzamento del bosco e l'abbandono delle pratiche tradizionali.

La fauna è una componente fondamentale degli ecosistemi. Una sua oculata gestione contribuisce ad accrescere la diversità biologica dell'ambiente, purché in equilibrio con la presenza antropica e le sue attività. La gestione dei grandi carnivori sul territorio trentino richiede un'attenzione continua, anche al fine di ridurre il più possibile conflitti con la popolazione e con le attività economiche che si svolgono in ambiente montano.

Ulteriore elemento positivo per la resilienza e la produzione di servizi ecosistemici è rappresentato dalla frammentazione del territorio naturale e agricolo causata dalla presenza di infrastrutture e aree urbanizzate, che riguarda in Trentino solo il 10,7% di superficie sul totale, dato di gran lunga inferiore al 43,7% del Nord Italia.

I boschi ricoprono una superficie in tendenziale aumento, pari a 391.781 ettari, ovvero il 63% del territorio provinciale. Oltre metà della superficie boscata trentina, inoltre, vanta una gestione sostenibile certificata PEFC (*Programme for Endorsement of Forest Certification schemes*) e/o FSC (*Forest Stewardship Council*).

L'espansione del bosco a scapito di terreni un tempo sfalciati o a pascolo, se fenomeno di grande importanza per la stabilità idrogeologica dei suoli montani, in alcune situazioni ha tuttavia comportato la riduzione o anche la compromissione di taluni habitat ricchi di specie e la scomparsa di aree aperte, spesso in stretto contatto con gli insediamenti montani, di alta significatività paesaggistica.

Le foreste demaniali, estese su circa 11.500 ettari, rientrano a pieno titolo tra le aree di maggior pregio, come testimonia la classificazione a parco naturale provinciale e la loro inclusione in altri istituti di tutela. La specificità ed unitarietà di gestione, il livello di tutela riconosciuto dalle norme e il recente ricostituirsi, attraverso il ritorno del lupo (ormai presente in tutte le foreste), dell'intera piramide ecologica offrono la possibilità di sviluppare attività di monitoraggio della biodiversità, in particolare in ambito faunistico.

Per la tutela dell'ambiente assume particolare rilievo il tema dell'economia circolare, che prevede un riutilizzo virtuoso e sinergico di tutte le risorse che alimentano il ciclo di produzione e consumo. L'economia circolare rappresenta un modello di produzione e consumo che comporta condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si allunga il ciclo di vita dei prodotti e si riducono al minimo i rifiuti.

La gestione dei rifiuti di conseguenza è questione cruciale per la salvaguardia dell'ambiente in una prospettiva di economia circolare.

A tale riguardo in Trentino si riscontra una situazione complessivamente positiva con specifico riferimento ai rifiuti urbani, con i dati che permangono stabili nel periodo

2015-2019, salvo un lieve aumento della produzione, compensato da un incremento della percentuale di raccolta differenziata nell'ultimo anno considerato.

La produzione pro capite di rifiuti urbani nell'anno 2019 è stata infatti pari a 519 kg, con un aumento di circa il 12% rispetto al 2015, anno in cui aveva toccato il minimo storico dei precedenti quindici anni. La percentuale di raccolta differenziata è cresciuta, per contro, dal 14,2% del 2000 al 77,5% del 2019, il valore più alto tra le regioni italiane (a fronte di una media italiana del 61,3%).

Fra le tematiche ambientali che destano preoccupazione, come evidenziato anche dal IX Rapporto sullo stato dell'ambiente, vi è quella dei cambiamenti climatici, un *megatrend* che esercita rilevanti impatti sulle risorse ambientali, sulla sicurezza del territorio e delle persone, sul sistema economico. Fermo restando che si tratta di una questione che può essere affrontata in modo efficace solo su scala globale, è urgente intervenire anche a livello locale mettendo in atto, in sinergia con tutti i soggetti coinvolti, misure di contrasto e di adattamento in grado di limitare gli impatti negativi, anche attraverso una modifica del modello energetico e di utilizzo delle risorse nel suo complesso.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.2.1 *Rafforzare, nel sistema delle **aree protette** del Trentino, le sinergie tra dimensione ambientale e umana, nell'ottica della promozione di uno **sviluppo locale sostenibile**, della salvaguardia del territorio e della biodiversità, della tutela e conservazione attiva di habitat naturali e specie, nonché della regolazione di flussi di fruizione e antropizzazione delle aree protette*

Il territorio trentino è caratterizzato dalla presenza di ambiti territoriali di grande pregio ambientale, in particolare aree protette, e da un'elevata biodiversità, che richiedono un'azione costante di tutela e valorizzazione, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, valorizzando le sinergie fra la salvaguardia dell'ambiente e le attività dell'uomo. A tal fine si intende:

- potenziare le azioni di tutela e conservazione attiva a favore di habitat e specie, garantendo il mantenimento degli spazi aperti e l'alternanza tra ecosistemi, assicurando in particolare la conservazione della fauna selvatica in uno stato soddisfacente e compatibile con il mantenimento delle attività umane ed economiche nel territorio montano. Occorre, in particolare, mantenere elevati livelli di conservazione e tutela degli ecosistemi ambientali e della biodiversità e proseguire con azioni di eradicamento, contenimento nonché con iniziative di sensibilizzazione in merito alle specie esotiche invasive;
- promuovere pratiche di sviluppo locale sostenibile e di salvaguardia del territorio e della biodiversità, valorizzando il ruolo dei parchi, dei siti di Rete natura 2000 e delle riserve come "laboratori di buone pratiche" nella gestione territoriale partecipativa. Inoltre è necessario proseguire nel miglioramento della sostenibilità delle attività economiche nei territori delle aree protette, realizzando infrastrutture verdi per l'aumento della connettività e permeabilità ecologica del territorio provinciale e tramite l'implementazione della rete ecologica provinciale con corridoi faunistici, aree di protezione fluviale;
- regolamentare i flussi di fruizione e dell'antropizzazione delle aree protette, inclusi i territori dolomitici rientranti nel Patrimonio Mondiale UNESCO. A tal fine è ne-

cessario attivare strumenti di monitoraggio e di governo degli accessi di persone/veicoli, incentivando la mobilità sostenibile. Il percorso delle aree protette del Trentino nell'ambito della Carta europea del turismo sostenibile di Europarc/Federparchi porterà all'assunzione di una metodologia che consentirà di realizzare politiche turistiche compatibili con la salvaguardia della biodiversità attraverso lo sviluppo di prodotti turistici sostenibili e di iniziative formative ed informative con i vari portatori di interesse.

Destinatari: Enti parco provinciali, cittadini, turisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, UMST mobilità), Enti parco provinciali, reti di riserve, Fondazione Dolomiti UNESCO, enti locali.

4.2.2 *Assicurare la tutela qualitativa, quantitativa e un impiego più razionale della risorsa idrica, per la salvaguardia ambientale e una migliore qualità della vita*

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua, il IX Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Trento 2020 mette in luce una situazione relativa complessivamente positiva per corpi idrici fluviali e acque sotterranee, meno positiva per i laghi. Nello specifico, nel periodo 2014-2019, l'85% dei corpi idrici fluviali monitorati ha raggiunto almeno lo stato ecologico buono, mentre dei 9 corpi idrici lacustri monitorati nel periodo 2017-2019, 3 sono quelli che raggiungono lo stato ecologico buono e 6 sono comunque sufficienti. Nel 2020, in termini di abitanti equivalenti, la potenzialità depurativa del Trentino è pari all'86,9%. In merito alle infrastrutture di fognatura nera, attualmente le dorsali principali si sviluppano su 360 km.

Per tutelare la risorsa idrica e sostenerne un utilizzo più efficiente è necessario:

- dare continuità agli interventi volti ad una maggiore funzionalità della rete e dei sistemi di monitoraggio, nonché garantire una sempre maggiore efficienza delle reti fognarie e acquedottistiche;
- predisporre un'adeguata pianificazione dell'utilizzo della risorsa, che contemperi le diverse esigenze di impiego, nel quadro di riferimento delle possibili modifiche della disponibilità futura in funzione delle proiezioni climatiche;
- provvedere al trattamento, al recupero e alla depurazione delle acque reflue. La depurazione, vista come ultimo, importante, stadio dell'intero ciclo idrico, già oggi restituisce all'ambiente acque di buona qualità. È in corso il completamento del sistema dei depuratori presenti sul territorio e, per il futuro, ne va garantita la manutenzione e la riqualificazione di quelli più vetusti per il mantenimento dell'elevato livello depurativo raggiunto;
- potenziare gli interventi di ricerca di sostanze inquinanti, quali le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas).

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Infrastrutture e trasporti), Consorzi irrigui, Comuni, Fondazione Mach

Risultati attesi:

- raggiungere il 97% della potenzialità depurativa entro il 2030, tramite la realizzazione delle grandi opere previste (trattamento, recupero e depurazione delle acque reflue)

- efficientamento della rete di monitoraggio della qualità dell'acqua

4.2.3 *Preservare e migliorare la **qualità dell'aria**, specie nelle zone urbane del fondo-valle, contribuendo alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra*

Il Piano Energetico ambientale provinciale mette in luce come, in generale, i *trend* evidenzino una sostanziale costante diminuzione delle emissioni per tutti gli inquinanti, e ciò grazie in particolare ad un contesto normativo, regolatorio e tecnologico in costante evoluzione e orientato a un sempre maggiore efficientamento energetico e contestuale riduzione delle emissioni di tutti i processi in grado di impattare negativamente sulla qualità dell'aria.

Il Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria approvato nel 2018 ha definito gli obiettivi, e con essi gli inquinanti ed i settori di intervento prioritari, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e della salute umana. Partendo dall'analisi delle maggiori criticità riguardo agli inquinanti presenti, sono pianificate azioni in particolare nel settore energetico civile, nel settore trasporti e mobilità sostenibile e nel settore comunicazione, informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale.

Atteso che per alcuni inquinanti la combustione domestica della biomassa legnosa rappresenta una rilevante sorgente di emissione, nell'ambito del progetto LIFE+ PREPAIR (www.lifeprepair.eu) sono previste azioni di comunicazione e sensibilizzazione sul corretto uso della biomassa legnosa realizzate in modo coordinato a scala di Bacino Padano, attività di valorizzazione della figura professionale del fumista/spazzacamino con il suo riconoscimento tramite l'organizzazione di corsi di formazione specifici e l'istituzione di un registro riconosciuto a livello di Bacino Padano, oltre a corsi di formazione tecnica rivolti a progettisti, installatori e manutentori di impianti domestici a legna.

In tema di riduzione degli impatti sulla qualità dell'aria del trasporto privato su strada, si pone attenzione alla sorgente emissiva rappresentata dal traffico transitante lungo l'arteria autostradale A22 che attraversa il territorio trentino. Gli esiti del progetto sperimentale LIFE+ BrennerLEC (www.brennerlec.life) hanno dimostrato come la riduzione della velocità e la fluidificazione dei flussi possano comportare una significativa riduzione dei consumi e delle emissioni, sia di inquinanti atmosferici sia di gas climalteranti. Per questo si deve lavorare alla possibilità di introdurre limiti di velocità anche per motivazioni riconducibili alla tutela ambientale e non solo, come attualmente previsto dal Nuovo codice della strada, ai fini della sicurezza della circolazione e della tutela della vita umana. Ciò favorirebbe anche la possibilità di estensione del provvedimento di regolazione della velocità per tutto il tratto della A22 da Bolzano Sud all'intersezione A4 e più in generale consentirebbe di estendere gli esiti della sperimentazione potenzialmente a tutti i territori nazionali attraversati da arterie autostradali.

La corretta valutazione della qualità dell'aria in generale, ma anche delle azioni di miglioramento previste dal Piano di tutela che nel tempo si vanno ad implementare, non può prescindere da un costante aggiornamento delle attività di monitoraggio da mantenere conformi anche alla normativa di riferimento.

Destinatari: cittadini e attività economiche

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: miglioramento della qualità dell'aria, attraverso l'attività di monitoraggio e le diverse azioni previste dal Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria.

4.2.4 *Raggiungere un elevato standard di protezione ambientale mediante un corretto sistema di **raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali** inerti in apposite discariche e la loro messa in sicurezza, in linea con il “pacchetto economia circolare” della UE, così da efficientarne lo smaltimento e ridurre il collocamento in discarica*

Con specifico riferimento ai rifiuti urbani, in Trentino si riscontra una situazione complessivamente positiva, con i dati delle produzioni che permangono stabili nel periodo e una crescita della percentuale di raccolta differenziata che raggiunge nel 2019 il valore più alto tra le regioni italiane.

È stato attivato l'iter per la predisposizione del quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio per la gestione dei rifiuti urbani. Tra le varie novità introdotte dal legislatore nazionale, in attuazione delle norme europee, vi è l'obbligo di una rilevante riduzione della quantità di rifiuti urbani avviati allo smaltimento in discarica, aumentando la quantità di rifiuti avviati al riutilizzo e riciclaggio. In relazione ai nuovi obblighi introdotti dal decreto legislativo 3 settembre 2020 n. 121 in materia di riduzione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani, i dati provinciali (anno 2019) sono i seguenti:

- rifiuti urbani complessivamente prodotti e raccolti: 285.185 tonnellate;
- rifiuti urbani smaltiti in discarica: 44.643,22 tonnellate
- rifiuti da selezione e cernita delle frazioni differenziate, smaltiti in discarica: 11.405,26 tonnellate.

Nei dati sopra riportati non vengono espresse le tonnellate di rifiuti speciali che comunque sono attualmente smaltite in discarica.

Vengono avviati a smaltimento in discarica il 19,6% dei rifiuti urbani prodotti e raccolti. Siamo quindi ben oltre la soglia del 10% prevista sia in sede europea sia, più recentemente, dal legislatore nazionale.

Sono state messe in campo azioni urgenti per gestire lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attesa delle definitive soluzioni pianificatorie e gestionali. In particolare sono in corso la reperibilità di ulteriori volumi disponibili presso la discarica di Trento (“Ischia Podetti”) ed altre sul territorio provinciale, nonché l'effettuazione di procedure di appalto per lo smaltimento dei rifiuti in termovalorizzatori posti al di fuori della provincia. Al fine di ottimizzare la gestione complessiva provinciale dei rifiuti, dando maggiore attenzione alle esigenze dei cittadini e delle realtà locali è inoltre necessario:

1. impostare le linee di azioni per realizzare un Trentino più virtuoso in termini di riduzione della produzione dei rifiuti;
2. proseguire nel monitoraggio sulla gestione dei rifiuti speciali e, in particolare, dei rifiuti inerti verificando l'attuazione delle scelte pianificatorie approvate nel dicembre 2020;
3. migliorare gli obiettivi qualitativi e quantitativi della raccolta differenziata anche individuando forme premiali per le comunità più virtuose;
4. individuare sulla base del principio di autosufficienza del Trentino forme di trattamento dei rifiuti urbani che consentano il recupero energetico di materia sulla base dei presupposti di massima tutela ambientale e di efficienza.

Questo in linea con il “Pacchetto europeo di economia circolare” che prevede il ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti solo in via eccezionale (quindi meno discariche pianificate sul territorio provinciale), la promozione e incentivazione del recupero e riciclaggio dei rifiuti, nonché il rafforzamento dei criteri di localizzazione delle discariche. In coerenza con tali obiettivi, l'attività formativa, tenuta dai tecnici di APPA, mira a formare gli enti pubblici e privati coinvolti nelle variegate e complesse attività di gestione dei rifiuti speciali, fornendo loro un quadro completo della materia.

Destinatari: cittadini, amministratori pubblici e funzionari Enti locali, aziende

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Infrastrutture e trasporti)

Risultati attesi

- ottimizzazione della gestione complessiva provinciale dei rifiuti
- miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata con introduzione anche di forme di premialità per le comunità più virtuose
- forme di trattamento dei rifiuti urbani che consentano il recupero energetico di materia

4.2.5 *Promuovere una gestione efficace dei **conflitti uomo – orso/lupo***

Nella gestione dei “grandi carnivori” va ricercato un punto di equilibrio che tenga conto delle esigenze di sicurezza delle comunità locali e di permanenza delle attività tradizionali legate alla montagna, anche attraverso un confronto con gli attori del territorio alpino.

In merito si sono già predisposte, in relazione all’orso e al lupo, anche se non espressamente previste dalla legge provinciale n. 9 del 2018 e dall’articolo 16 della direttiva Habitat, le linee guida di riferimento per l’applicazione della disciplina vigente, al fine di fornire all’Amministrazione provinciale e alla struttura tecnica chiari punti di riferimento procedurali.

Si intende proseguire attraverso lo sviluppo di una strategia condivisa tesa a definire a livello qualitativo e quantitativo le caratteristiche delle popolazioni di orso e di lupo, compatibili con la situazione territoriale e sociale del Trentino, allo scopo di pervenire ad una chiara gestione della specie.

Nello specifico si intende, da un lato, dare continuità alle azioni di monitoraggio, formazione ed informazione unite alla gestione e al contenimento dei numeri, dall’altro, rafforzare le misure di prevenzione dei danni e assicurare adeguati indennizzi a salvaguardia dei residenti e degli operatori economici, con particolare riferimento agli imprenditori agricoli.

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi: garantire la conservazione delle popolazioni di lupo e di orso in modo compatibile con la permanenza della popolazione e delle attività economiche sul territorio.

4.2.6 *Contribuire alla mitigazione del riscaldamento globale e mettere in atto azioni di **adattamento** per contrastare gli impatti negativi del **cambiamento climatico** e valorizzare quelli positivi*

Anche se tutte le emissioni prodotte dalle attività umane si arrestassero improvvisamente, il clima continuerebbe a cambiare. Comunque, l’incessante inquinamento antropogenico e le emissioni di gas serra stanno aumentando il riscaldamento globale, l’acidificazione degli oceani, la desertificazione e il cambiamento dei modelli climatici. Questi effetti, ulteriormente aggravati dall’inquinamento, dall’eccessivo sfruttamento

delle risorse naturali e dal degrado ambientale, porteranno a cambiamenti gravi, pervasivi e irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo con impatti negativi per la produttività e biodiversità forestale oltretutto agricola; impatto sulla flora e fauna dovuto all'innalzamento della temperatura che modifica gli habitat; impatti dell'urbanizzazione continua del territorio sulla connettività ecologica, sulla permeabilità del suolo e sulla biodiversità del paesaggio.

Le evidenze scientifiche sull'entità e l'accelerazione del riscaldamento globale si accompagnano al riconoscimento del ruolo antropico e, in particolare, delle emissioni di gas serra provenienti dall'utilizzo dei combustibili fossili quale causa di questi cambiamenti. L'aumento delle temperature e della frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi, quali alluvioni, siccità e ondate di calore, sta determinando impatti gravi, pervasivi e irreversibili sull'ambiente e sui sistemi socio-economici, mettendo a rischio la salute e il benessere della popolazione mondiale. Diventa urgente mettere in campo le azioni necessarie per ridurre le emissioni di gas serra e per identificare e adottare le misure di adattamento in grado di limitare gli impatti negativi.

Tali effetti del cambiamento climatico sono ulteriormente aggravati dall'inquinamento, dall'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e dal degrado ambientale provocati dalle attività umane. Di conseguenza, è necessaria una modifica sostanziale del modello energetico e di utilizzo delle risorse nel suo complesso.

Attualmente è stato avviato il programma di lavoro Trentino Clima 2021-23 quale atto di indirizzo verso lo sviluppo di una Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. L'elaborazione di tale strategia costituirà riferimento per orientare l'azione amministrativa provinciale nell'individuare le misure che dovranno essere assunte nella programmazione e pianificazione settoriale. L'obiettivo è quello di definire un modello di *governance* dei cambiamenti climatici garantendo anche la massima partecipazione degli Enti di ricerca trentini.

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione), Enti di ricerca trentini

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.3 Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

Inquadramento

Con il protocollo di Kyoto (in vigore dal 2005) gli Stati membri dell'Unione Europea hanno per la prima volta preso un impegno preciso nella direzione della lotta ai cambiamenti climatici e nell'adozione di politiche e misure finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra prodotte dai paesi industrializzati.

L'11 dicembre 2019 la Commissione ha presentato la comunicazione sul Green Deal europeo. Si tratta della nuova strategia di crescita dell'UE volta ad avviare il percorso di trasformazione dell'Europa in una società a impatto climatico zero, giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva.

L'obiettivo del Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030, recentemente approvato, è quello di ridurre le emissioni dei gas che contribuiscono al cambiamento climatico al 2030 del 55% rispetto al 1990, in linea con il nuovo target europeo, superando l'attuale obiettivo della legge provinciale n. 19/2013 (-50% di emissioni climalteranti). Analizzando i consumi energetici nel periodo 2014-2016 si capisce che siamo quasi a metà strada: nel 2016 il Trentino ha ridotto le emissioni del 20,6% rispetto al 1990.

Tale piano si sviluppa secondo quanto previsto dalla legge provinciale n. 20/2012, che elenca i seguenti obiettivi da raggiungere: garantire la disponibilità di energia, ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti, promuovere il risparmio energetico, promuovere gli interventi a favore della mobilità sostenibile, sviluppare le fonti rinnovabili, pervenire all'autosufficienza energetica, promuovere la ricerca applicata e l'innovazione, promuovere e consolidare i fattori di competitività territoriale, promuovere e diffondere la cultura dell'efficienza energetica e delle potenzialità delle fonti rinnovabili.

Nello specifico, la fornitura delle fonti energetiche è attualmente pari a 19087 GWh, tra cui le risorse importate sono il 65,3% del totale. La parte dominante è il gas (gas naturale e GPL) al 34,9%, seguito dai prodotti petroliferi (gasolio e benzina) al 30,3% e dall'import elettrico da rete nazionale al 0,1%. Le risorse locali, che rappresentano il 34,7% del totale, sono attualmente minoritarie ma comunque rilevanti e sono prodotte da fonti rinnovabili. Tra queste spiccano in particolare la risorsa idrica (22,6%) e le biomasse (9,4%), decisamente inferiore l'utilizzo di energia solare (1,7%) e calore ambiente (1,0%).

La distribuzione percentuale dei consumi del Trentino è come segue: settore trasporti 30%; settore industria 25%; settore civile 43%; settore agricoltura 2%.

Elemento caratterizzante il sistema energetico trentino è l'abbondante produzione elettrica che supera del 65% i consumi interni. Inoltre, l'83% della produzione elettrica è da fonti rinnovabili, con l'idroelettrico al primo posto seguito dal fotovoltaico, dalla cogenerazione con biomasse solide per il teleriscaldamento. La produzione elettrica da fonti fossili è limitata alla cogenerazione a gas per uso industriale e alla cogenerazione a gas per il teleriscaldamento. Per quanto concerne i fabbisogni termici le fonti rinnovabili sono limitate al 24%, coperto in prevalenza dalle biomasse legnose.

Le analisi per il periodo 2021-2030 mostrano che la decarbonizzazione del sistema energetico trentino attuale è possibile, attraverso una diminuzione del 18% del consumo di energia primaria (rispetto all'anno di riferimento del bilancio energetico provinciale, il 2016) ed un innalzamento della quota delle fonti energetiche rinnovabili rispetto alla fornitura energetica al 48% (al 2016 la quota era del 35%).

Con particolare riferimento al patrimonio pubblico, l'analisi dei consumi nel periodo

2017-2019 delle utenze provinciali ha evidenziato che: i) si è in presenza di un trend di progressivo aumento dei consumi; ii) i consumi sono concentrati in 4 settori principali: impianti di depurazione, gallerie, uffici ed istituti scolastici; iii) la presenza di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile è limitata; iv) i consumi di energia termica sono concentrati sugli edifici maggiori: i 10 edifici più energivori sono responsabili di circa il 40% dei consumi termici complessivi, i primi 20 del 60% ed i primi 40 dell'80%. I consumi energetici della Provincia pesano sulla spesa corrente potenzialmente per oltre 21 milioni di euro, con una crescita costante nel citato periodo 2017-2019. Considerando anche le società controllate, le fondazioni e l'APSS il costo della bolletta si aggira sui 60 milioni di euro.

Gli interventi di efficientamento energetico e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile hanno la prerogativa di essere investimenti che generano risparmi immediati, in grado di avere un impatto importante sulla spesa corrente delle amministrazioni, liberando risorse per ulteriori investimenti. Questo programma è già in corso: sono state sostituite e ammodernate 10 centrali termiche degli edifici provinciali e nel corso del 2021 sono previsti interventi di efficientamento energetico su altri 4 edifici, mediante efficientamento delle centrali termiche, coibentazioni a cappotto dell'involucro edilizio, sostituzione di serramenti e/o installazione di fonti energetiche alternative (pannelli fotovoltaici).

È stato, inoltre, recentemente approvato il bilancio energetico della Provincia e del gruppo Provincia con il quadro degli interventi prioritari per l'Energy Management del gruppo Provincia, con la *baseline* dei consumi e l'indicazione dei risultati di efficientamento energetico da perseguire.

Sono state effettuate numerose diagnosi energetiche relative agli edifici più energivori della Provincia, al fine di individuare quali interventi realizzare con priorità e stimare i fondi recuperabili con il Conto Termico. Questo programma, che riguarda anche la legislatura, nel corso del triennio 2022-2024, proseguirà attraverso una serie di interventi mirati con cui si punta ad abbattere considerevolmente la bolletta energetica, liberando risorse dalla spesa corrente.

Per raggiungere gli obiettivi al 2050 di azzeramento delle emissioni di CO₂ è necessario puntare su un insieme coordinato di politiche e di interventi. In merito, il PEAP (Piano energetico ambientale provinciale) 2021-30 individua 12 linee strategiche (ossia gli obiettivi da raggiungere) e 83 azioni suddivise per ciascuna linea strategica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.3.1 **Ridurre i consumi energetici nel settore pubblico**, con particolare riferimento agli edifici di proprietà provinciale

Per le strutture provinciali si registra, come evidenziato nell'inquadramento dell'obiettivo 4.3, un *trend* di consumo di energia in crescita ed una scarsa presenza di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile rispetto al potenziale. Al fine di contribuire alla riduzione dei consumi, con il duplice beneficio di ridurre la spesa corrente e contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂, è necessario individuare degli interventi che permettano di invertire il trend attuale.

Dall'inizio della legislatura sono stati effettuati 20 interventi per l'efficientamento energetico di immobili provinciali, comprese sedi scolastiche, per un importo complessivo di 2 milioni di euro. Gli interventi realizzati hanno riguardato l'efficientamento dell'involucro edilizio (coperture e serramenti), l'ammodernamento degli impianti di riscalda-

mento e climatizzazione, i sistemi di telecontrollo e gestione, l'installazione di impianti di illuminazione a led.

Proseguendo in modo graduale e realizzando per primi gli interventi con minor tempo di rientro, con i risparmi generati è possibile finanziare a cascata interventi meno remunerativi nel tempo, massimizzando la capacità di generare un vantaggio economico e un incremento del PIL, attraverso una riallocazione della spesa da corrente a conto capitale. Si intende, peraltro, verificare la possibilità di accelerare il processo di riduzione dei consumi del settore pubblico, in particolare attraverso il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici anche con risorse esterne alla finanza provinciale.

Fra i principali interventi volti alla riduzione dei consumi energetici sono indicati la realizzazione di impianti fotovoltaici su edifici pubblici, l'ammodernamento di centrali termiche obsolete di edifici pubblici, la realizzazione di interventi di riqualificazione energetica (sostituzione di serramenti, coibentazioni a cappotto) di edifici pubblici.

In tale ambito, è importante considerare anche l'energia elettrica fornita a titolo gratuito alla Provincia ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto speciale, che riguarda utenze varie provinciali, dell'APSS e delle APSP e che ha un valore che supera i 25 milioni di euro. Anche in tal caso, attraverso il monitoraggio continuo attuato mediante la figura dell'*Energy Manager*, mediante la riduzione dei consumi e, quindi, lo spostamento di energia a titolo gratuito su altre utenze, si punta a ridurre ulteriormente la bolletta energetica della Provincia o delle partecipate in modo permanente.

Destinatari: utenti dell'energia elettrica per i servizi pubblici

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni, Dipartimento Infrastrutture e trasporti, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), società partecipate, fondazioni, APSS e APSP

Risultati attesi:

progressiva riduzione dei consumi energetici degli edifici di proprietà provinciale, per arrivare al 35% entro il 2030, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano energetico ambientale provinciale (PEAP) 2021-2030.

4.3.2 Stimolare una migliore *qualificazione energetica del patrimonio edilizio privato* mediante interventi che promuovano l'adozione di pratiche edilizie sostenibili e di efficientamento energetico, volte alla riduzione degli sprechi nonché alla minimizzazione dei consumi energetici

Una riduzione del consumo energetico negli edifici privati esistenti, indirizzando i sistemi di riscaldamento verso fonti rinnovabili, accoppiata ad un'attenta produzione dell'energia, finalizzata al consumo in sito, è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi al 2030. Si dovrà pensare agli edifici come sistemi integrati a livello urbano che siano integralmente sostenibili, nel loro intero ciclo di vita, e che per una parte consistente possano autosostenersi. Un processo questo da attuare a scala edilizia e poi urbana e territoriale.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi risulta necessario ottenere risparmi energetici molto significativi sul patrimonio edilizio privato in grado di incidere sulla quota di consumi, che è pari a circa il 43%. Nel caso degli edifici civili, l'attenzione principale deve rimanere sull'efficienza energetica, e pertanto le misure devono focalizzarsi sugli interventi di ristrutturazione riguardanti l'involucro ed il rinnovamento/sostituzione degli impianti

di climatizzazione invernale, e la sostituzione edilizia. Potrà essere sempre più ampio il ruolo dell'energia elettrica nella decarbonizzazione del riscaldamento e raffrescamento grazie alle pompe di calore, ove efficiente in ragione della localizzazione e della tipologia edilizia e sua vetustà. Rilevante anche lo sfruttamento massivo delle potenzialità dell'autoproduzione e dell'autoconsumo da fonti rinnovabili, come, ad esempio, quella data dall'installazione di pannelli fotovoltaici, anche accoppiati a sistemi di accumulo, nonché l'allacciamento a sistemi di riscaldamento centralizzati o di distretto.

La significativa riqualificazione energetica, configurabile a tutti gli effetti come interventi di riqualificazione profonda, comporta un mix di misure di natura tecnica, normativa ed economico-finanziaria. Tali misure, oltre a dover essere calibrate a seconda delle tipologie di intervento e dei destinatari, potranno inglobare differenti funzioni, quali, ad esempio, l'accoppiamento di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico, l'ottimizzazione della gestione di sistemi, impianti e componenti esistenti, la riqualificazione urbana. Le analisi fatte in seno al PEAP 2021-2030 mostrano che l'attuazione di misure congiunte su circa il 60% del patrimonio edilizio esistente residenziale possono generare potenziali investimenti di quasi 1 miliardo di euro, supportando un rinnovo e una maggiore qualificazione e sinergia all'interno dell'intera filiera dell'edilizia.

Nello specifico delle misure economico-finanziarie, il punto chiave è il maggiore accesso al capitale per i consumatori privati e modelli di business innovativi che considerino incentivi economici e fiscali, interventi diretti, ma anche una più ampia gamma di meccanismi e strumenti finanziari. La combinazione attuale di detrazioni statali straordinarie e incentivi dovrebbe essere rivista in considerazione di misure strutturali, più attente a limitare gli eventuali effetti distorsivi sul mercato, anche in virtù di un sempre maggior rilievo della finanza sostenibile dato negli atti della Commissione Europea tra il 2020 ed il 2021.

Per questo, nell'ambito del PEAP 2021-2030 si prevedono diverse tipologie di interventi, tra le quali l'introduzione di incentivi provinciali a completamento di quelli statali, l'attivazione del bonus edilizio e di strumenti di finanziamento del verde, nonché una maggiore qualificazione della filiera.

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: riduzione entro il 2030 di circa il 53% dei consumi dell'edilizia residenziale, a fronte di interventi di coibentazione involucro opaco, sostituzione serramenti e installazione nuovi impianti sul 57% dell'intero patrimonio privato provinciale.

4.3.3 *Promuovere il **consumo di energia da fonti rinnovabili**, con particolare riferimento alla produzione idroelettrica trentina e all'inserimento di infrastrutture di produzione energetica, al fine di ridurre le emissioni climalteranti*

Al centro di questa politica vi è la definizione del più sostenibile mix energetico per il Trentino, dallo sviluppo tecnologico alla produzione e distribuzione di massa, dalla piccola alla più grande scala, integrando fonti locali e più remote, da quelle sovvenzionate a quelle competitive con declinazioni diverse per ogni territorio vallivo. È necessario investire in nuove tecnologie rinnovabili, ma è analogamente necessario migliorare quelle esistenti e già installate così da spostare il consumo di energia verso fonti a basse emissioni di carbonio, prodotte localmente (comprese pompe di calore e accumuli) e rinnovabili. Va altresì mantenuta una costante attenzione alle matrici ambientali quali

l'acqua e l'aria, prendendo anche in considerazione quelle che saranno le modificazioni degli indicatori dettate dai cambiamenti climatici.

Al riguardo della produzione idroelettrica trentina, essa da sola supera il fabbisogno provinciale di energia elettrica. La distribuzione sotto il profilo amministrativo in base alla potenza nominale media annua delle concessioni presenti in provincia di Trento all'anno 2020, vede l'86% della potenza attribuibile alle grandi centrali di produzione idroelettrica. Si ritiene prioritario focalizzare la politica su quegli impianti che fanno riferimento alle concessioni da riassegnare, secondo la disciplina prevista dalla legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4 così come modificata dalla l.p. del 21 ottobre 2020, n. 9 e dalla l.p. n. 6 del 2021, tenendo in considerazione che nel decennio 2021-2030 è possibile mantenere una sostanziale invarianza del livello attuale di produzione da idroelettrico, bilanciando da un lato l'efficientamento degli impianti in fase di rinnovo, e dall'altra le possibili prescrizioni in termini di portate non utilizzabili (deflusso ecologico) o di usi concorrenti da privilegiare, come risultato delle Valutazioni di Impatto Ambientale.

In merito alla valorizzazione energetica della biomassa legnosa è da perseguire il tendenziale mantenimento in termini quantitativi della produzione di energia termica da questa fonte rinnovabile, che copre il 24% dei fabbisogni termici, come somma del calore prodotto da impianti domestici ed impianti centralizzati, come i teleriscaldamenti. In dettaglio, si evidenzia un significativo ruolo nell'efficientamento della produzione energetica con interventi di ottimizzazione delle centrali di teleriscaldamento esistenti. Contestualmente è da valutare l'individuazione di nuovi ambiti di applicazione nel settore industriale.

Inoltre si considera la costituzione di comunità energetiche, in accordo a quanto stabilito dalla legge provinciale n. 9/2020 all'art. 26, come una nuova configurazione di sistemi decentralizzati che consentano la creazione di reti locali non gerarchiche e competitive, con un aumento dell'autonomia, nei quali le migliori tecniche di efficientamento energetico sull'involucro e sugli impianti, applicate all'utilizzo pervasivo della produzione da rinnovabili, fotovoltaico *in primis*, anche con accumulo, e associato ad altre fonti, possano essere la configurazione base da sostenere fortemente. Si intende promuovere sperimentazioni che porteranno ad indirizzi legislativi e normativi oltre a buone pratiche utili a dare impulso alla nascita di analoghe esperienze sul territorio provinciale, oltre che ad una responsabilizzazione diretta delle utenze relativa all'uso dell'energia elettrica.

In merito alla produzione di metano si delinea l'individuazione di ulteriori impianti di biogas, rispetto a quelli esistenti, e impianti di raffinazione. È inoltre prevista la valutazione sulle potenzialità dell'idrogeno.

Destinatari: cittadini, comunità energetiche, concessionari, nuovi produttori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi: aumento della quota di fonti di energia rinnovabile (FER), raggiungendo almeno il 48,2% del consumo finale lordo di energia nel 2030.

4.3.4 Completare il processo di **metanizzazione** nelle aree occidentali del Trentino non ancora servite

Ad oggi, una parte importante del territorio occidentale della Provincia è ancora sprovvista del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale attuato tramite rete interconnessa al sistema nazionale di gasdotti. Altri comuni, specie nella parte orientale, sono sprovvisti del servizio per aver operato scelte diverse per l'approvvigionamento energetico ovvero a causa dell'impossibilità (data dalla normativa) di affidare direttamente il servizio ad un gestore scelto singolarmente.

Tale scelta è effettuata, *in primis*, al fine di assicurare alle utenze finali e produttive del territorio provinciale un sistema per l'approvvigionamento energetico sicuro e resiliente, ancorché di origine fossile. *In secundis*, l'estensione prefigura la completa sostituzione delle attuali fonti, quali gasolio e GPL, nonché impianti domestici tradizionali a biomassa legnosa, che risultano ancora impattanti sotto il profilo delle emissioni climalteranti ed inquinanti. Inoltre, l'estensione della rete considera eventuali soluzioni alternative all'uso del gas naturale negli usi finali, come il teleriscaldamento a biomassa legnosa e le pompe di calore. La posa di reti energetiche tecnologicamente evolute permette la miscelazione del gas metano con fluidi prodotti da fonti rinnovabili locali come l'idrogeno verde ed il biometano, supportando la decarbonizzazione verso una sempre più ampia platea di utenti finali. Le reti consentiranno di ricevere biometano, prodotto nei territori di vallata, specie dove sono presenti allevamenti zootecnici, consentendo di compatibilizzare meglio la loro attività con l'ambiente di riferimento.

In termini complessivi di bilancio delle emissioni climalteranti sia nel medio periodo al 2030, sia nel lungo periodo al 2050, sull'intero territorio provinciale l'estensione del servizio di distribuzione del gas metano si configura come uno scenario perseguibile solo a patto di considerarlo congiuntamente alle altre linee strategiche collegate alla riduzione dei consumi energetici e all'aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

L'estensione sarà attuata dall'operatore, scelto con gara pubblica, al quale verrà affidato il servizio di distribuzione per l'intero ambito provinciale con durata di 12 anni, così come previsto dall'art. 39 della l.p. n. 20/2012 che costruirà le nuove reti di distribuzione del gas, oltre a gestire quelle esistenti nei comuni metanizzati, impiegando capitali propri la cui remunerazione sarà assicurata dal sistema tariffario nazionale, anche grazie a quanto previsto dalla recente disciplina nazionale a favore dei comuni montani in zona climatica F (come quelli nelle aree occidentali del Trentino).

Destinatari: cittadini e utenze produttive

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: si prospetta che, al termine del dodicesimo anno della prossima concessione d'ambito, il gestore d'ambito possa completare il servizio nei principali centri abitati della Val di Sole, Val Rendena e Giudicarie esteriori, stimando in tali territori un servizio disponibile per circa nuovi 8300 utenti con poco meno di 400 km di nuova rete gas.

AREA STRATEGICA 5

Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità

La difesa del suolo, la protezione degli abitanti sul territorio, un sistema efficiente ed efficace di protezione civile che consentano di mantenere un territorio attivo, operativo e sicuro: sono questi i *target* assunti per questa area strategica.

Il perseguimento di questi *target* implica la realizzazione di azioni che impongono un impegno costante nel tempo e di lungo periodo e può essere negativamente condizionato da eventi meteo straordinari (quali da ultimo VAIA), che nel prossimo futuro saranno sempre più probabili anche a causa dei cambiamenti climatici. Non si può infatti dimenticare che la stabilità dei suoli e i relativi utilizzi sono positivamente influenzati dalla presenza del bosco e dall'azione di regimazione delle acque superficiali che esso garantisce.

Per questo, pur avendo alle spalle oltre 50 anni di gestione attiva del territorio montano, appare fondamentale fornire tutti gli elementi possibili di lettura, conoscenza e di pianificazione del territorio, tali da consentire attività mirate e consapevoli.

Per il governo di questi fenomeni ci si dota quindi di piani di prevenzione e di piani gestionali, come i piani di protezione civile e il Piano forestale montano, che, avendo origine da una gestione del territorio ormai consolidata, assicurano quelle azioni di continuità e di adeguamento necessarie a fronteggiare episodi nuovi e intensi che possono condizionare fortemente l'economia e la permanenza della popolazione in ampie aree del territorio.

In tal senso sarà necessario introdurre politiche di revisione degli insediamenti stessi, per mantenere sul territorio viva l'attenzione rispetto ai pericoli tipici dei territori montani, perseguendo la crescita della consapevolezza e quindi della resilienza delle comunità.

Garantire la sicurezza della popolazione comporta infatti che a livello locale, attraverso la divulgazione e l'attuazione di specifici piani, si promuova la crescita della conoscenza e della consapevolezza rispetto al fatto che non è possibile garantire la sicurezza assoluta, ma che si possono adottare strumenti ed azioni per contenere e mitigare l'eventualità che catastrofi naturali colpiscano il territorio.

Su questo punto si prevede quindi la piena collaborazione fra il sistema della protezione civile e quello delle strutture forestali, per consentire una gestione del territorio completa e integrata, che consenta al contempo di valorizzare e preservare l'alta biodiversità che caratterizza il territorio trentino, a partire, a fronte dell'espansione del bosco che ha caratterizzato gli ultimi decenni, da un'equilibrata alternanza tra superfici forestali e superfici coltivate, per giungere alla gestione delle specie, in particolar modo quelle della fauna selvatica, tra cui rientrano anche i grandi carnivori.

Non si deve al riguardo trascurare che i territori costituiscono elemento anche paesaggistico ad elevata valenza turistica, per cui una loro gestione integrata deve consentire il loro mantenimento ma soprattutto il loro rilancio, anche attraverso un sapiente aumento delle superfici coltivate, accompagnato da idonee politiche economiche a garanzia del permanere degli insediamenti e delle attività tradizionali nelle zone montane.

Il corpo forestale della Provincia rappresenta in questo contesto un reale elemento di riferimento nella gestione tecnica del territorio, assicurando al contempo il controllo delle attività per una giusta convivenza uomo- fauna- foreste nell'ambito territoriale extraurbano.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.1 Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini

Inquadramento

È prioritario garantire il massimo livello di sicurezza ai cittadini, alla comunità, al territorio. È un impegno trasversale, che richiede l'attivazione di politiche integrate coinvolgenti capaci di intervenire in modo efficace e tempestivo per ridurre rischi e minacce che possano violare l'incolumità fisica e psicologica delle persone. Le politiche integrate, che agiscono grazie all'affermazione di una cultura della legalità e di una efficace educazione alla cittadinanza, hanno quindi un ruolo attivo nel tessuto economico e sociale locale.

L'emergenza sanitaria da COVID-19, che ha colpito in modo pandemico, ha avuto importanti ripercussioni anche sul fenomeno della violenza di genere. Se in generale le donne hanno risentito maggiormente degli effetti della crisi economica che ne è derivata ed ha aggravato il carico dei lavori di cura, già in precedenza sbilanciato, le donne vittime di violenza si sono viste costrette in casa con chi agisce violenza nei loro confronti, impossibilitate o fortemente limitate nell'uscire e nell'incontrare altre persone.

Anche per affrontare questa ulteriore condizione di isolamento e fragilità, non deve venir meno l'azione pubblica in favore delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Sul fronte della sicurezza sul lavoro, è stata promossa un'azione di prevenzione primaria e di assistenza e supporto alle aziende nella gestione dell'emergenza sanitaria nei luoghi di lavoro mettendo al centro la salute e la sicurezza dei lavoratori, degli utenti e di tutti i cittadini, tra l'altro con la definizione di protocolli e linee guida e l'attivazione della piattaforma per la formazione base del referente COVID-19.

Parallelamente, sono state portate avanti iniziative per la legalità economico-finanziaria in Trentino. Il deciso contrasto alla produzione, importazione e commercializzazione di merci contraffatte, abusivismo commerciale, lavoro nero/irregolare e al "caporalato", nonché ai tentativi di infiltrazione della criminalità economico-finanziaria nell'economia legale può assicurare competitività e legalità al mercato, incoraggiare gli investimenti e tutelare le imprese e i lavoratori che vi operano nel pieno rispetto delle regole. Su queste tematiche, l'impegno della Giunta è quello di intervenire con politiche il più possibile incisive.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.1.1 *Rafforzare la prevenzione e il **contrasto alla violenza di genere***

La violenza sulle donne e sui bambini, compresa la violenza assistita, rimane purtroppo un fenomeno diffuso anche in provincia di Trento, nonostante il forte impegno delle istituzioni e degli enti del Terzo settore che operano in rete da molti anni e che la pandemia di COVID-19, con i relativi lunghi periodi di permanenza nell'ambito domiciliare, risulta aver acuito.

Nel 2020 gli accessi ai servizi di consulenza e supporto non residenziale da parte delle donne vittime di violenza hanno avuto un incremento dell'11% (293 donne nel 2020 a

fronte delle 264 del 2019). In particolare si osserva una propensione delle donne a contattare il Centro Antiviolenza (+16% rispetto all'anno precedente), il servizio che offre un supporto specifico e specializzato, focalizzato esclusivamente sulle situazioni di violenza. L'Amministrazione provinciale si propone quindi di rafforzare la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, da un lato, sostenendo e potenziando le iniziative e gli interventi già in essere per contrastare questo inqualificabile fenomeno, a partire dal consolidamento del relativo sistema informativo e di monitoraggio, fino ad assicurare alle vittime non solo tutela e protezione ma un percorso di effettiva libertà ed indipendenza, anche sotto il profilo economico.

Dall'altro, la Provincia intende potenziare, in una logica di rete, il sistema di emersione precoce delle situazioni di vittimizzazione anche con il coinvolgimento attivo del sistema scolastico e in particolare attraverso percorsi formativi rivolti agli insegnanti delle scuole trentine, al fine di incrementare le loro competenze nell'individuare precocemente le situazioni di violenza assistita ed attivare efficacemente e tempestivamente opportuni interventi a tutela di chi è vittima di violenza domestica.

Destinatari: donne e bambini vittime di violenza anche assistita, operatori del mondo scolastico, insegnanti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Istruzione e cultura), IPRASE, enti locali, enti del Terzo settore, forze dell'ordine, istituzioni preposte, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, in una logica di rete

Risultati attesi entro la legislatura: incremento delle competenze del personale scolastico nell'individuare precocemente situazioni di violenza assistita e correlato incremento dell'emersione e presa in carico di tali situazioni

Risultati attesi di più lungo periodo: incremento delle competenze del personale scolastico nel favorire la gestione non violenta dei conflitti e la promozione di relazioni improntate al rispetto

5.1.2 *Investire sulla cultura della **regolarità** e della **sicurezza e salute sul lavoro**, incrementando la partecipazione, in una logica di responsabilità sociale e con un approccio incentrato sulla prevenzione*

Nel 2019 la percentuale di persone infortunate sul lavoro sul totale degli occupati in provincia di Trento era del 3,5% (6,3% in Alto Adige, ma 2,8% in Italia).

Per il 2020, anno contrassegnato dallo stato di emergenza sanitaria, sono al momento disponibili i dati relativi ai casi denunciati all'Inail dai quali emerge che sono stati denunciati 7.640 infortuni (contro i 7.363 del 2019). Di questi, 2.452 sono infortuni da COVID-19, con un'incidenza del 32%, superiore di 6 punti percentuali rispetto al dato nazionale, anche in relazione al maggiore impatto che la pandemia ha avuto nelle regioni del Nord-Est e ad alcuni focolai nel settore della logistica e della lavorazione della carne. In una prospettiva più ampia, occorre peraltro considerare anche i nuovi rischi connessi ai cambiamenti climatici (in particolare l'aumento della temperatura estiva in determinati ambienti lavorativi) e i rischi connessi alla crescita di contratti stagionali o a termine nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia. Un ulteriore aspetto da presidiare riguarda la regolarità dei contratti, che rileva sotto il profilo della qualità del lavoro, anche in termini di sicurezza.

Con riferimento all'attività di vigilanza, nel 2020 sono stati effettuati controlli in circa 1700 aziende, rilevando una percentuale inferiore al 10% di situazioni da migliorare.

Il dato, molto più basso rispetto ad alcuni anni fa, sarà analizzato anche alla luce dello stato di emergenza.

L'andamento complessivo degli infortuni sul lavoro in Trentino, peraltro, richiede massima attenzione per migliorare la sicurezza. Nel corso del triennio 2022-2024 si porterà avanti un percorso già in atto volto a irrobustire l'assetto istituzionale della prevenzione e a rafforzare la dimensione legata alla cultura della sicurezza e della prevenzione.

Destinatari: datori di lavoro e lavoratori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro, Dipartimento Salute e politiche sociali), Comitato provinciale di coordinamento al quale partecipano rappresentanti della Provincia, dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, dell'Inail, dell'Inps, del Consorzio dei Comuni, dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici competenti e di altre associazioni di categoria, tra cui l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro

Risultati attesi:

- diminuzione degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione per quelli gravi e/o mortali
- riduzione, per effetto dell'attività di prevenzione, delle situazioni lavorative da migliorare sotto il profilo della sicurezza e salute sul lavoro

Nell'ambito delle linee di intervento, si intende, in particolare:

- rafforzare il confronto tra le parti per la programmazione della prevenzione, la gestione delle emergenze lavoristiche e delle criticità emergenti e, più ampiamente, per includere il tema della sicurezza e della salute sul lavoro nei parametri di qualificazione dell'attività d'impresa e della responsabilità sociale;
- adeguare la dotazione di risorse umane per i servizi di prevenzione, anche liberando il più possibile risorse altamente specializzate dell'organo di vigilanza a favore dell'attività di prevenzione;
- favorire un approccio di crescente coordinamento e integrazione con il livello nazionale, per migliorare le sinergie nelle azioni di prevenzione;
- accelerare, nell'ambito del piano provinciale della prevenzione, un approccio innovativo che sposti l'attenzione dalla vigilanza ai piani mirati di prevenzione che, su temi critici per la sicurezza e la salute sul lavoro, prevedono in primo luogo lo studio dei rischi e delle misure di prevenzione e protezione con tutti gli attori, incluse le parti sociali, una seconda fase informativa sul territorio per i lavoratori e solo come fase finale il controllo;
- sostenere la cultura della sicurezza attraverso la formazione, verificando anche la fattibilità di affrontare questo tema fin dai percorsi scolastici e formativi, ampliando quanto già previsto per l'alternanza scuola lavoro;
- valorizzare, nell'ambito dell'istruzione terziaria, le iniziative volte alla formazione di figure altamente specializzate, con carattere di eccellenza nel panorama nazionale e con ottimi risultati anche sotto il profilo dell'inserimento dei neo-laureati nel mercato del lavoro;
- potenziare il settore ispettivo sulla regolarità dei rapporti di lavoro, promuovendo nel contempo una ottimizzazione dei controlli in collaborazione con i servizi di vigilanza sulla sicurezza del lavoro;
- promuovere un impiego delle risorse derivanti dalle sanzioni per mancato rispetto delle norme antinfortunistiche per finalità legate alla prevenzione.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.2 Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018

Inquadramento

L'incessante inquinamento antropogenico e le emissioni di gas serra stanno aumentando il riscaldamento globale, l'acidificazione degli oceani, la desertificazione e il cambiamento dei modelli climatici. Questi effetti, ulteriormente aggravati dall'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e dal degrado ambientale, porteranno a cambiamenti gravi, pervasivi e irreversibili per persone, risorse, economie ed ecosistemi in tutto il mondo. È in questo scenario che l'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, si inserisce, in un complesso contesto di cambiamenti climatici e socio-economici che stanno caratterizzando questi ultimi anni con significative conseguenze a livello di gestione del territorio e del paesaggio.

Si è pertanto reso necessario assicurare la rigenerazione del territorio provinciale danneggiato dalla tempesta, attraverso il ripristino e lo sviluppo della multifunzionalità dei corsi d'acqua, la riduzione dei rischi residui, nonché il ripristino della multifunzionalità delle aree forestali e degli equilibri paesaggistici, al fine di ricostruire un quadro ambientale, forestale e paesaggistico sostenibile.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza dopo la tempesta Vaia, prorogato fino a novembre 2021, nonché delle Ordinanze del Presidente fra cui quelle di approvazione e aggiornamento del "Piano d'Azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostituzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali del 27-30 ottobre 2018", sono stati individuati e poi eseguiti, in amministrazione diretta, interventi di ripristino delle infrastrutture forestali e avvio dei rimboschimenti per oltre 15 milioni di euro. Altri interventi per 4-5 milioni di euro sono previsti per l'esecuzione o l'avvio entro il periodo dell'emergenza (attualmente ottobre 2021). Inoltre, nel Piano degli interventi in materia di sistemazione idraulica e forestale sono stati individuati gli interventi per la riduzione del rischio nelle aree colpite dagli eventi calamitosi di fine ottobre 2018, secondo tre fasi d'intervento:

- attuazione e completamento degli interventi di somma urgenza Vaia (fase 1), svolti nell'immediatezza dell'evento, per un importo complessivo pari a 2,05 milioni di euro;
- interventi urgenti post Vaia (fase 2), approvati per un importo complessivo pari ad 14,5 milioni di euro, in fase di completamento;
- interventi urgenti post Vaia (fase 3), approvati per un importo complessivo pari ad euro 4,5 milioni di euro e in fase di esecuzione.

Nel Piano degli investimenti relativo all'evento calamitoso sono stati individuati gli interventi di somma urgenza e di prevenzione urgente posti in capo alle amministrazioni comunali per un importo complessivo di circa 67,6 milioni di euro, di cui 48,2 già finanziati.

Infine, per quanto riguarda l'attività vivaistica funzionale al rimboschimento delle aree schiantate la semina straordinaria avviata nella prima stagione vegetativa utile dopo l'evento calamitoso di fine ottobre 2018 ha prodotto e reso disponibile per il rimboschimento 150 mila piantine. La coltivazione del materiale vivaistico forestale prosegue: per il quadriennio 2020-2023 le stime evidenziano la disponibilità complessiva di 1.220.000 piantine.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.2.1 *Proseguire nella **rigenerazione del territorio** provinciale danneggiato dalla **tempesta Vaia***

A seguito del verificarsi dell'evento calamitoso dell'ottobre 2018, denominato Vaia, la Provincia è intervenuta con massicci investimenti per il ripristino delle aree danneggiate. Si intende proseguire con la rigenerazione del territorio provinciale danneggiato dalla tempesta Vaia, attraverso la riduzione del rischio residuo, con interventi di sistemazione idraulico-forestale, nonché il ripristino delle aree forestali e degli equilibri paesaggistici ed ecosistemici e della stabilità dei versanti, al fine di ricostruire un quadro ambientale, forestale e paesaggistico sostenibile e stabile.

In particolare, si dovrà:

- dare attuazione e garantire il completamento delle attività previste dal Piano d'azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostruzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali nei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018;
- proseguire con gli interventi previsti dal Piano degli investimenti relativi all'evento calamitoso 2018 di cui all'Ordinanza del Capo del Dipartimento di Protezione Civile n. 558 del 15 novembre 2018 e alle relative Ordinanze del Presidente della Provincia autonoma di Trento;
- proseguire con l'attuazione degli interventi di prevenzione urgente comunali a completamento delle attività di somma urgenza comunali;
- dare attuazione e completamento agli interventi della seconda e terza fase previsti dal Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico e previsti nel Piano degli interventi in materia di sistemazione idraulica e forestale;
- garantire l'attività vivaistica funzionale al rimboschimento delle aree schiantate.

Conclusi gli interventi di ripristino/recupero in fase emergenziale, sulla base delle Linee guida forestali, è previsto l'adeguamento del sistema pianificatorio e gestionale per affrontare in modo organico gli effetti di medio-lungo periodo derivanti dall'evento calamitoso, in un quadro generale ove emerge comunque l'esigenza di potenziare la capacità di adattamento dei territori al fenomeno del cambiamento climatico.

Destinatari: cittadini, proprietari forestali pubblici, aziende forestali pubbliche e private

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi:

- graduale ricostituzione delle aree forestali, sia attraverso l'evoluzione naturale guidata, sia con specifici interventi di rimboschimento e manutenzione successiva;
- aumento della stabilità idrogeologica del territorio e conseguentemente dell'incolumità pubblica.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.3 Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto

Inquadramento

Il territorio del Trentino è prevalentemente montano e quindi, per sua natura, è maggiormente esposto a fenomeni erosivi e alluvionali. Vista la sua specifica configurazione orografica, il maggior rischio a cui è esposto il Trentino è quello delle frane, che risulta essere superiore rispetto alla media nazionale, come si evince dal dato che evidenzia come il 21,7% del territorio trentino si trovi in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (con l'87,3% aree a rischio frana) a fronte dell'8,4% del territorio nazionale. E così, riguardo agli indicatori di rischio, il 2,9% della popolazione trentina risiede in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (a fronte del 2,2% della popolazione nazionale).

La sicurezza del territorio, condizionata anche dall'impatto devastante di Vaia, deve confrontarsi con i mutamenti che derivano dai sempre più frequenti fenomeni di incertezza determinati dai cambiamenti climatici. Questi provocano anche sul nostro territorio effetti negativi, come la variazione del regime delle piogge, con un aumento dell'intensità, o la modifica della frequenza di eventi meteorologici estremi i cui impatti comprendono schianti forestali, dissesti, allagamenti, interruzioni della viabilità ecc.

Il cambiamento climatico in atto è evidente: tra il 1971 e il 2000 la piovosità è aumentata del 9,6% e l'andamento delle precipitazioni è variato con un'alternanza di periodi secchi e periodi molto piovosi. Inoltre, le precipitazioni nevose sono diminuite e i ghiacciai del Trentino si stanno riducendo anche a causa del progressivo aumento delle temperature: ai giorni nostri il ritiro glaciale è circa quattro volte maggiore rispetto a un secolo fa (*IX Rapporto sullo stato dell'ambiente*).

La presenza sui versanti di una diffusa ed efficiente copertura boschiva rappresenta un'efficace difesa contro altri fenomeni naturali, quali valanghe e caduta massi. Tale "infrastruttura verde" è soggetta peraltro a pericoli che i cambiamenti climatici in atto possono accentuare, mettendo a rischio la capacità di svolgere le sue funzioni a difesa del territorio, con le conseguenze di tipo sociale ed economico che ciò comporta.

Risulta quindi necessario sviluppare strategie di "adattamento" anche in considerazione dell'aumento dell'esposizione della popolazione agli eventi estremi dovuto a fenomeni di urbanizzazione (tendenza di concentrazione della popolazione in aree urbane per lo più dislocate in fondo valle).

Conseguentemente, occorre sviluppare una forte e decisa azione di rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati, ma non meno importante è accrescere e rafforzare il livello di incolumità pubblica, con specifico riferimento alla stabilità idrogeologica e ad una sempre più attenta salvaguardia di suoli e soprassuoli.

Ciò richiede costanti interventi di ripristino dei dissesti e di manutenzione delle opere di prevenzione esistenti, al fine di contenere l'entità dei danni subiti dalle infrastrutture

esistenti, e politiche di lungo periodo per il governo e la pianificazione territoriale che, a fronte di sempre rinnovate esigenze espansive, devono ricercare punti di equilibrio con le imprescindibili esigenze di salvaguardia della vita umana, delle risorse naturali strategiche e della tutela delle infrastrutture e dei beni.

In tale contesto è sempre più evidente l'importanza strategica anche di un'azione costante di informazione e formazione dei cittadini sui pericoli, sui rischi e sulle attività del sistema di protezione civile. La conoscenza dei pericoli e dei rischi anche tramite specifici incontri, manifestazioni, pubblicazioni, eventi sul territorio e nelle scuole porta ad un aumento della consapevolezza dei cittadini e a comportamenti virtuosi, di autotutela e di resilienza da parte dei cittadini stessi in concomitanza e a seguito di eventi calamitosi.

Si evidenzia, inoltre, l'importanza della formazione continua e specialistica per le differenti componenti del sistema di protezione civile trentina, che si tradurrà anche in una valorizzazione delle associazioni del volontariato presenti sul territorio e potrà essere da stimolo per il coinvolgimento delle nuove generazioni al progetto di sviluppo del Trentino; questo obiettivo contribuirà a garantire una sicurezza diffusa su tutto il territorio provinciale e rafforzerà il senso di appartenenza delle giovani generazioni al proprio territorio.

Per i fini di protezione civile e, in particolare, per l'efficacia del sistema di allerta, assume inoltre rilievo strategico l'attività di previsione, controllo e monitoraggio degli eventi, svolta dalla Provincia anche attraverso la realizzazione e la gestione di reti di monitoraggio e di divulgazione dei dati territoriali e ambientali (in particolare, previsioni meteorologiche, monitoraggio dei corsi d'acqua e dei laghi, gestione dei dati relativi a frane, fenomeni di crollo, dissesti).

In merito, si rende necessario continuare ad operare, anche con modalità innovative, per poter disporre di un quadro della situazione affidabile e preciso in tempo reale, anche nelle zone più remote del Trentino. In particolare, l'utilizzo di sistemi *UAV* (*Unmanned Aerial Vehicle*) permetterebbe di limitare gli spostamenti sul territorio di personale e mezzi (obiettivo riduzione emissioni) e di salvaguardare nel contempo la sicurezza degli operatori.

Un ruolo centrale assume inoltre, per il sistema della Protezione civile provinciale, la disponibilità di un sistema efficace di allertamento; in merito, la Provincia ha realizzato negli anni scorsi interventi per l'attivazione di un sistema digitale di radio-comunicazioni sull'intero territorio provinciale.

In particolare, la rete digitale radiomobile per le comunicazioni dei soggetti del sistema della Protezione Civile si compone di 84 siti di diffusione e 101 siti sui quali transita la dorsale, principalmente a microonde, ma ove possibile con collegamenti anche in fibra ottica. La copertura outdoor è attualmente inferiore al 90% del territorio e il numero di apparati distribuiti ai diversi soggetti della protezione civile è pari a circa 4500.

Si intende, pertanto, continuare ad investire per garantire sia un aumento della copertura e delle potenzialità della rete per comunicazioni outdoor e indoor, sia un capillare utilizzo dei dispositivi cercapersone in standard digitale, portando avanti un impegno avviato nelle precedenti legislature, anche alla luce dell'evoluzione tecnologica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.3.1 *Garantire la **difesa del suolo** assicurando continuità ed efficacia agli interventi per la stabilità idrogeologica*

Al fine di rafforzare il livello di sicurezza e stabilità idrogeologica del territorio trentino e quindi assicurare una maggiore tutela dell'incolumità pubblica, si intende proseguire nella realizzazione di investimenti per la sistemazione idraulica e forestale, nonché di opere di prevenzione delle calamità, di rilevanza sia provinciale che comunale, aggiuntive rispetto a quelle inerenti all'emergenza Vaia.

Nello specifico, si intende proseguire con:

- l'implementazione degli interventi di sistemazione idraulica e idraulico-forestale sul territorio provinciale assicurando, mediante l'apposito Piano di investimenti, la realizzazione di opere per il mantenimento ed il potenziamento dei livelli di sicurezza idrogeologica, con riferimento al sistema alveo-versante;
- la realizzazione delle opere di prevenzione delle calamità, di rilevanza sia provinciale che comunale, con particolare riguardo ai centri abitati ed altre aree di interesse pubblico;
- la realizzazione delle opere di somma urgenza di competenza provinciale per la riduzione del rischio.

Per garantire continuità nel tempo all'esecuzione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e di contrasto ai cambiamenti climatici, svincolandosi dalla logica emergenziale post Vaia, va inoltre assicurata organicità all'azione pianificatoria provinciale in materia di difesa del suolo e sistematicità all'attività di monitoraggio.

In merito, si intende, in particolare:

- adeguare gli strumenti della pianificazione; a tal fine, assume rilievo il Piano generale delle opere di prevenzione (art. 12 l.p. n. 9/2011) che, partendo dall'analisi delle neo adottate carte della pericolosità del territorio provinciale e dalle indicazioni pianificatorie di sviluppo contenute nel Piano urbanistico provinciale, tramite lo studio e la predisposizione di specifici indicatori di rischio, individui il fabbisogno realizzativo di nuove opere di mitigazione e orienti la programmazione settoriale di dettaglio secondo indirizzi strategici comuni;
- aggiornare e perfezionare il sistema pianificatorio e gestionale delle foreste, per affrontare in modo organico gli effetti di medio-lungo periodo, rafforzando la capacità di adattamento dei territori al fenomeno del cambiamento climatico;
- potenziare il sistema dei monitoraggi ambientali, con riferimento ai fenomeni legati allo stato di salute e di vitalità delle foreste trentine, mediante l'adozione di strumenti che consentano un approfondimento continuo delle informazioni nonché un raccordo tra programmazione, prevenzione rischi e formazione, anche al fine di tutelare il territorio dal pericolo idrogeologico;
- integrare il vincolo idrogeologico con gli altri strumenti gestionali di prevenzione generale del pericolo e del rischio e di pianificazione del territorio.

Destinatari: cittadini, proprietari forestali pubblici, aziende forestali pubbliche e private

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi: maggior livello di sicurezza e stabilità idrogeologica

5.3.2 Rafforzare il sistema di **Protezione civile** attraverso un'adeguata pianificazione e una **gestione efficace delle emergenze**

Il sistema della Protezione civile è volto a garantire l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni e dell'ambiente rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

Le sole attività di previsione e di prevenzione non possono garantire, in ogni situazione, l'azzeramento del rischio. Occorre quindi intervenire per assicurare maggiore efficacia nella gestione delle emergenze, attraverso una migliore pianificazione, il rafforzamento delle competenze degli operatori, nonché promuovendo una maggiore consapevolezza dei rischi da parte dei cittadini.

In primo luogo, al fine di assicurare una gestione delle emergenze più efficace, efficiente ed economicamente sostenibile, assume particolare rilevanza l'adeguamento degli strumenti della pianificazione provinciale del sistema della Protezione civile, con particolare riferimento al Piano di protezione civile provinciale e ai Piani degli Enti locali. Sul fronte della pianificazione dell'emergenza si proseguirà nell'attività di sostegno delle amministrazioni locali nell'aggiornamento dei documenti, sensibilizzando gli operatori sulla necessità di approfondire tematiche strategiche quali l'adeguamento alle nuove carte della pericolosità, l'individuazione di nuovi fabbisogni di opere di difesa e l'implementazione delle connesse procedure di gestione del rischio. Inoltre, si intende approfondire spazi e metodologie divulgative per la diffusione dei contenuti dei piani di protezione civile e dei conseguenti piani di emergenza.

Oltre a ciò, al fine di accrescere le competenze degli operatori, si intende promuovere innovative azioni formative di condivisione e divulgazione, per garantire professionalità nelle attività di soccorso e la piena capacità di affrontare le situazioni di calamità che si possono verificare sul territorio provinciale e sui territori nazionali, dove a volte è chiamata ad intervenire la Provincia, anche per coadiuvare altre Regioni e/o il Dipartimento di protezione civile nazionale.

Infine, è necessario perseverare nella diffusione tra la popolazione, con maggiore enfasi nei confronti della fascia in età scolare, della cultura dell'auto-protezione, sensibilizzando le persone sull'importanza del riconoscimento preventivo delle situazioni di potenziale rischio, al fine di non esporsi a situazioni di pericolo quando evitabili, nonché di come comportarsi nel caso di effettiva emergenza.

Destinatari: cittadini, operatori professionisti e volontari di Protezione civile, studenti e insegnanti di ogni ordine e grado scolastico e operatori di protezione civile internazionali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi:

- maggiore efficacia del sistema di pianificazione ad ogni livello, anche attraverso la predisposizione di procedure integrative per la gestione delle emergenze
- più approfondita conoscenza del sistema di protezione civile, con riferimento in particolare al mondo scolastico.

5.3.3 Promuovere sistemi innovativi e tecnologicamente avanzati di **previsione dei rischi** e di **monitoraggio del territorio**

Nell'ambito delle attività a supporto della Protezione civile risultano sempre più rilevanti i sistemi di monitoraggio e di previsione. In merito, la Provincia svolge una pluralità di attività, anche mediante la realizzazione e la gestione di reti di monitoraggio e di divulgazione dei dati territoriali e ambientali:

- a) previsioni meteorologiche, compresi i settori della nivologia, glaciologia e climatologia;
- b) controllo dei fenomeni inerenti al comportamento dei corpi idrici e delle relative opere arginali, e in particolare monitoraggio delle altezze idrometriche dei corsi d'acqua e dei laghi, nonché delle portate dei corsi d'acqua;
- c) rilevazione, censimento, raccolta e archiviazione di dati relativi a frane, fenomeni di crollo, dissesti in generale e propensione dei territori al dissesto.

L'attuale sistema di previsione meteorologico e idrologico si basa sulla rete strategica provinciale sviluppata e aggiornata in un arco temporale molto ampio, nonché sull'utilizzo di apparecchiature molto sofisticate, quali i radar meteorologici e la strumentazione di telerilevamento della velocità e della direzione del vento (*wind profiler*). Negli anni recenti è stata effettuata una serie di adeguamenti e aggiornamenti tecnici oltre all'installazione di nuove stazioni.

Peraltro, occorre intensificare gli sforzi per poter disporre di un quadro della situazione sempre più affidabile e preciso in tempo reale. A tal fine è necessario:

- garantire continuità ed efficacia nel tempo alle attività di previsione dei rischi, di pianificazione e di monitoraggio del territorio anche con adeguati sistemi informativi;
- promuovere sistemi innovativi di previsione anche a supporto delle diverse realtà produttive del territorio, sviluppando sinergie con i diversi settori produttivi al fine di supportare le decisioni operative in base a previsioni meteorologiche mirate, oppure avvalendosi di UAV (*Unmanned Aerial Vehicle*, cosiddetti droni).

Nel prossimo decennio si prevede una revisione complessiva della rete che possa aumentare le garanzie di sicurezza ed efficienza. Oltre all'aggiornamento della sensoristica dovrà essere assicurata, anche nei punti oggi non coperti, la trasmissione dei dati in tempo reale, avvalendosi a titolo sperimentale anche della rete Tetra e utilizzando nuovi sistemi di condivisione.

Il sistema dovrà garantire un efficiente processo di raccolta, validazione, organizzazione e divulgazione dei dati, in modo da soddisfare non solo le necessità della Protezione civile, ma anche dei numerosi stakeholder che oggi si avvalgono delle informazioni pubblicate online in tempo reale a livello di open data dall'Amministrazione provinciale.

Destinatari: cittadini e sistema di Protezione civile

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi: crescente livello di innovazione dei sistemi di monitoraggio e di previsione, capaci di fornire dati sempre più raffinati e precisi, utili a consentire previsioni dei rischi sempre più attendibili.

5.3.4 *Potenziare le **reti di emergenza e allertamento** per la sicurezza pubblica mediante l'evoluzione dei sistemi di connettività*

Come già anticipato, nell'ambito di questa politica proseguiranno gli investimenti relativi alla rete digitale radiomobile per le comunicazioni dei soggetti del sistema della Protezione Civile, che dovrà essere aperta alle nuove opportunità che la tecnologia digitale offre, in particolare in termini di interoperabilità e per favorire l'interconnessione con altre reti anche extra provinciali.

Il nuovo sistema di allertamento tramite cerca persone sarà abilitato utilizzando lo standard TETRA.

Destinatari: i soggetti e le strutture operative della Protezione civile

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori dell'energia e delle reti), Trentino Digitale S.p.A.

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta:

- a raggiungere oltre il 90% di copertura outdoor della rete TETRANET
- a migliorare la copertura indoor
- a distribuire circa 5000 cercapersone con tecnologia TETRA.

AREA STRATEGICA 6

Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno

Un sistema di reti di interconnessione - sia fisiche, sia immateriali - efficace, efficiente e sostenibile (nell'accezione più ampia di sostenibilità) rappresenta senza dubbio uno dei principali fattori di sviluppo di un territorio, nelle diverse dimensioni che lo compongono, in quanto favorisce l'interscambio e la mobilità di persone, di merci e di informazioni, con impatti positivi sulla qualità della vita dei residenti, sui flussi turistici, in generale sulla competitività del sistema produttivo.

L'obiettivo della connettività territoriale è certamente primario e rappresenta una preconditione da realizzare al più presto, così come il ripristino e il mantenimento di una viabilità adeguata e servita da forme, anche diverse, di trasporto, per garantire accessibilità ai e tra i luoghi, in particolare in vista della messa in campo, riarticolazione, integrazione e condivisione di alcuni servizi di mobilità sostenibile e intelligente.

Per il Trentino, il tema dell'accessibilità esterna del territorio è centrale, in quanto, per via della sua particolare posizione geografica, la provincia si colloca sia sull'asse Nord-Sud, sia lungo il corridoio Est-Ovest.

Nell'ambito dei due corridoi di accessibilità esterna, l'impegno della Giunta provinciale è rivolto, in particolare:

- al corridoio ferroviario europeo Verona-Brennero e al connesso progetto di recupero dell'areale ferroviario della città di Trento, con l'interramento della linea storica della ferrovia e il rafforzamento del collegamento Nord-Sud;
- al corridoio Est verso il Veneto, che assume una notevole importanza interna nelle strategie di sviluppo economico, lungo il quale si concentrano gli interventi per l'infrastrutturazione ferroviaria, e per il quale sono state avviate le procedure urbanistiche per la valutazione dell'interconnessione infrastrutturale fra i due territori.

Sul fronte del rafforzamento delle reti infrastrutturali interne, la Giunta provinciale ha inteso accelerare la realizzazione di importanti opere pubbliche necessarie a garantire lo sviluppo del territorio. Tra le altre, sono state individuate anche cinque opere pubbliche "strategiche" per le quali nominare un commissario straordinario (DGP n. 106/2021). I cinque progetti prevedono un investimento, già finanziato nel bilancio provinciale, di oltre 216 milioni di euro e riguardano il raddoppio della Valsugana tra Castelnuovo e Grigno, la variante di Pinzolo, la Ciclovía del Garda, la messa in sicurezza della SS 12 a Ravina di Trento e il sottopasso di collegamento tra la Statale del Brennero e la zona produttiva di Spini di Gardolo. Nel mese di aprile 2021 sono stati nominati cinque commissari straordinari (uno per ciascun investimento), che provvederanno alla realizzazione delle opere adottando tutti gli atti e provvedimenti necessari, potendo contare su prerogative speciali che permettono di ridurre i tempi e di semplificare le modalità procedurali. La Provincia metterà a disposizione una struttura commissariale con personale dedicato, che coadiuverà i commissari nella loro azione.

Fra gli interventi rilevanti per lo sviluppo economico del territorio trentino, in conformità al decreto interministeriale che individua le opere infrastrutturali per favorire la mobilità nei territori che ospiteranno le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, la Giunta provinciale ha poi individuato quelli essenziali da realizzare e le relative risorse. Tra essi, il progetto *Bus Rapid Transit* (che prevede il potenziamento del trasporto extraurbano su gomma e sarà posto in essere nelle

valli olimpiche) e il progetto per l'adeguamento infrastrutturale della stazione ferroviaria di Trento.

Accanto al rafforzamento e allo sviluppo di nuove infrastrutture assume rilievo fondamentale il mantenimento sul territorio di una rete di connessioni interne efficiente, sicura e di qualità, che favorisca la permanenza della popolazione nelle aree periferiche, evitando il rischio di progressivo spopolamento, mediante la riduzione del traffico dai centri abitati, la realizzazione di vie di collegamento più rapide e di qualità, lo sviluppo delle connessioni tra centro e periferia. Fondamentale a tal fine sarà agire sull'obsolescenza delle infrastrutture con investimenti attraverso la manutenzione e la riqualificazione, al passo con la tecnologia.

Va peraltro evidenziato che la mobilità, oltre che costituire un importante volano di sviluppo, rappresenta anche una delle principali cause di congestione e una concausa dell'inquinamento atmosferico ed acustico. Perciò, accanto a politiche di investimento pubblico per il miglioramento e il rafforzamento delle reti di interconnessione, è necessario porre una crescente attenzione a forme di mobilità inclusiva e sostenibile.

In merito, andrà promosso un cambio di paradigma nelle abitudini di spostamento e mobilità, che non dipenderanno esclusivamente dallo sviluppo tecnologico, dall'automazione e dall'elettrico, quanto più dalle abitudini delle persone: passaggio da modalità di trasporto basate sulla proprietà alla mobilità come servizio (mobilità as a service) e maggior utilizzo della mobilità condivisa (sharing mobility), a fronte di una forte crescita della mobilità individuale nel periodo della pandemia, soprattutto su auto privata, a discapito dei mezzi pubblici, penalizzati sia per le limitazioni dei posti per garantire il distanziamento sociale sia per la paura diffusa delle persone di condividere l'esperienza di viaggio con estranei.

Con riferimento alle reti telematiche, la situazione di contingenza emergenziale ha evidenziato ancor più quanto sia strategico il settore ICT per la nostra comunità, in particolare se si considera l'orografia del territorio e la bassa densità abitativa che elevano in modo sensibile il punto di equilibrio per gli investimenti privati.

In primis, è pertanto necessario porre in essere tutta una serie di azioni finalizzate ad accelerare l'evoluzione dei processi di infrastrutturazione, essendo le reti a banda ultra larga il fattore abilitante per quei servizi innovativi in grado di far crescere il territorio.

Il 25 maggio 2021 il Comitato interministeriale per la transizione digitale (CITD) ha approvato la Strategia italiana per la Banda Ultra larga – “Verso la Gigabit Society”, con le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale intorno a 4 punti cardinali: competenze digitali; digitalizzazione dei servizi pubblici; trasformazione digitale delle imprese; realizzazione di infrastrutture digitali sicure e sostenibili. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano (PNRR) destina il 27% delle risorse alla transizione digitale, di cui 6,7 miliardi di euro per progetti in attuazione della Strategia per la banda ultra larga, con l'obiettivo di portare la connettività a 1 Gbit/s su tutto il territorio nazionale entro il 2026, in anticipo rispetto agli obiettivi europei fissati al 2030.

In tale contesto, la strategia provinciale di legislatura continuerà nell'opera di digitalizzazione del Trentino, facendolo diventare un territorio intelligente, secondo le seguenti due direttrici: accelerazione del processo di sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili del Trentino e creazione di una rete diffusa intelligente per servizi innovativi diffusi.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

Inquadramento

Una gestione di qualità del territorio trentino e delle sue relazioni con le aree confinanti implica un miglioramento dell'interconnessione fra le diverse dimensioni che lo compongono.

Per tale motivo, va posta costante attenzione al sistema delle reti di mobilità e trasporto interne e con l'esterno, assicurandone la sostenibilità ambientale, sociale ed economica, affinché tale sistema sia funzionale e di qualità e possa costituire un efficace volano per la competitività del territorio e una garanzia per l'accessibilità ai servizi da parte dei cittadini.

Lo sviluppo di nuove infrastrutture, il miglioramento di quelle esistenti e il rafforzamento delle forme di mobilità green e del trasporto pubblico rappresentano le direttrici lungo le quali si muove l'azione provinciale.

I trasporti rappresentano uno dei principali settori in cui intervenire per ridurre le emissioni climalteranti. Secondo il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) 2021-2030, infatti, il consumo del settore dei trasporti è pari a circa il 30% dell'intero bilancio provinciale. Questo dato pone la mobilità come il secondo ambito più energivoro del Trentino, dopo gli edifici. Ciò è rilevante soprattutto per il limitato utilizzo di fonti di energia rinnovabile, che comporta una ricaduta in termini di emissioni climalteranti, corrispondente a quasi il 38,7% di emissioni di CO₂ per questo comparto. Il consumo di energia nel settore dei trasporti proviene infatti da fonti differenti: i derivati del petrolio coprono la quasi totalità del fabbisogno dei trasporti.

Lo scenario delineato dal PEAP evidenzia che non basta investire in azioni inerenti all'efficientamento dei mezzi di trasporto, a parità di chilometri percorsi annualmente, considerato che questa strategia comporterebbe solo un leggero decremento dei consumi in ragione dell'aumento della popolazione delle auto. Di contro, le previsioni contenute nel Piano energetico-ambientale 2021-2030 analizzano *in primis* una modifica sostanziale e strutturata del comportamento dei cittadini trentini nei riguardi degli spostamenti, in particolar modo quelli del tragitto casa-lavoro, che si ritiene dovranno avvenire attraverso un maggiore uso del trasporto pubblico o della bicicletta, anche a pedalata assistita, utile specialmente nel caso di dislivelli, e delle modalità di lavoro, con un'applicazione ordinaria dello *smart working* per una quota dei lavoratori trentini. L'analisi applica solo in un secondo step i miglioramenti alla performance energetica dei veicoli, anche simulando un sostanziale ampliamento della mobilità elettrica. Ciò, tuttavia riguarda solo quei mezzi strettamente necessari agli spostamenti che si possono ritenere inevitabili. Questo è un cambio di paradigma che permette di conseguire un risultato significativo verso la decarbonizzazione.

Con specifico riferimento al trasporto pubblico, in Italia si è raggiunta un'età media del

parco autobus superiore a 11 anni, ben al di sopra dell'età media dei principali paesi dell'Unione europea (l'età media degli autobus italiani è di 11,4 anni, contro i 7,5 di media europea).

Il dato medio trentino, a fine 2020, è di 10,83 anni: veicoli extraurbani con un'anzianità media di 10,39 anni e veicoli urbani con un'anzianità media di 11,71. Inoltre la flotta presenta ancora una parte consistente del parco concentrata nelle categorie euro 2 ed euro 3. Con riguardo alla flotta urbana in utilizzo nel capoluogo (laddove, nel periodo pre-COVID-19, si sono effettuati 5,5 milioni di km/anno e sono trasportati più di 50.000 passeggeri al giorno), i 134 bus urbani impiegati sono oggetto di rinnovo in corso.

La Provincia ha finanziato il parco mezzi della Trentino Trasporti S.p.A., provvedendo ad assegnare periodicamente risorse finalizzate allo svecchiamento dei mezzi; da ultimo, nel 2020, è stato concesso un finanziamento di 15 milioni di euro per l'acquisto di 20 autobus urbani metano da 11 metri, 25 autobus urbani metano da 12 metri 11 autobus extraurbani da 12 metri.

La transizione verso una flotta green induce peraltro a rinnovare i bus diesel passando ai bus elettrici, con zero emissioni, non solo per il trasporto urbano, ma anche con riferimento alla flotta utilizzata nelle valli ad afflusso turistico invernale e all'interno dei parchi naturali in estate. Il rinnovo della flotta, sia urbana che extraurbana, è obiettivo costante e mira alla riduzione dell'anzianità media degli autobus e alla sostituzione dei mezzi più datati con altri di nuova generazione a ridotto impatto ambientale. Inoltre la configurazione dei mezzi moderni offre maggiore sicurezza all'esercizio e migliora la tutela dell'ambiente a beneficio dell'intera collettività.

La legge provinciale n. 6 del 2017 promuove la mobilità sostenibile nella provincia di Trento con l'obiettivo anche del cosiddetto "shift modale" dal trasporto privato a quello pubblico/condiviso.

I dati 2017 indicano a livello provinciale gli spostamenti definiti sostenibili per il 42%: a piedi, in bici e con il trasporto pubblico. L'obiettivo è di arrivare al 50% nel 2030 e al 60% nel 2050. A tal fine sarà necessario incrementare i bus-km dai circa 13 milioni del 2017 ai 18 milioni entro il 2025, passando dai circa 35.000 passeggeri al giorno sull'extraurbano ai previsti 55.000. Per ottenere questo risultato sarà necessario proseguire in ambito extraurbano con l'introduzione di un modello di esercizio incentrato su un cadenzamento orario e semiorario.

Va poi tenuto presente che per ridurre le emissioni dei gas che contribuiscono al cambiamento climatico al 2030 la Provincia sta dando attuazione al Piano Provinciale per la Mobilità Elettrica 2017-2025 approvato nel settembre 2017 i cui obiettivi specifici sono: (i) agevolare la realizzazione delle infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici; (ii) incentivare economicamente l'acquisto di veicoli elettrici per la mobilità; (iii) incrementare il servizio di bike sharing pubblico con biciclette a pedalata assistita; (iv) incentivare l'acquisto di mezzi elettrici per la consegna delle merci in ambito urbano; e (v) stabilire strumenti regolatori e disposizioni tecnico-normative specifiche.

A dicembre 2020 sono state approvate dalla Giunta le "Linee guida per un progetto di assetto complessivo del sistema ferroviario del nodo di Trento, articolato per i servizi di trasporto su ferro e su gomma". Il documento contiene una serie di specifiche di progetto necessarie per la realizzazione del Piano Urbano della Mobilità e per lo sviluppo

del successivo Piano provinciale della mobilità destinato a cambiare volto al sistema dei trasporti del capoluogo, che si concentra sul nodo ferroviario di Trento. Vengono individuati i punti sensibili per la mobilità cittadina O/D (origine/destinazione)- fermate o capolinea dei treni del trasporto pubblico su gomma, parcheggi di assestamento e così via- e per ognuno di essi le relative proposte progettuali, per offrire risposte immediate alle esigenze dei cittadini in uno scenario di breve termine (2021-2025), di medio termine (2025-2030) e di lungo termine (dal 2030 in poi).

Definire le funzioni e le caratteristiche dei punti “sensibili della mobilità”, a fronte di un’analisi complessiva degli interventi infrastrutturali previsti e dell’approccio organizzativo che Provincia e Comune di Trento vorranno dare alla mobilità cittadina ed extraurbana, costituisce, in altre parole, il primo passo per definire le scelte che caratterizzeranno la città del futuro, sia nel campo dell’urbanistica, sia in quello della mobilità, anche tramite lo strumento del piano Urbano della Mobilità sostenibile (PUMS) in corso di elaborazione da parte del Comune di Trento (assieme alla redazione del Biciplan e del Masterplan della mobilità).

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.1.1 *Garantire elevati **standard di qualità e di sicurezza** della rete viabilistica stradale, ciclabile, e ferroviaria esistente*

Il territorio trentino è prevalentemente montuoso, contraddistinto da valli non sempre collegate fra loro se non attraverso valichi o passi alpini; i percorsi viari- oltre 2.440 km solo di strada di competenza provinciale, oltre a ponti e gallerie- sono, di fatto, obbligati, in relazione alla morfologia ed antropizzazione del territorio stesso.

Proprio per queste ragioni, ben difficilmente in Trentino è stato possibile tracciare nuove strade, mentre tendenzialmente la viabilità è sempre stata migliorata con interventi localizzati e mirati, tarati anche in base alla necessità di ripristinarne l’uso in tempi tecnici più contenuti.

L’obiettivo della politica sarà quindi finalizzato all’aumento del livello di sicurezza del patrimonio strutturale stradale, ciclopeditone e ferroviario, attraverso interventi di recupero, ristrutturazione, manutenzione per l’adeguamento e il miglioramento dello stesso, anche con il perfezionamento delle caratteristiche geometriche dei tracciati specie in concomitanza dei centri abitati.

L’impegno è quello di operare con interventi diretti di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale che riguardano innanzitutto la piattaforma viabile, con un rinnovo periodico del manto bituminoso, la realizzazione di pavimentazioni speciali con asfalti ad alta performance, senza dimenticare interventi per garantire la sicurezza dei pedoni (mediante anche la realizzazione di marciapiedi) e dei ciclisti (anche con la cartellonistica “rispetta il ciclista”), il monitoraggio sullo stato di conservazione dei ponti e delle gallerie e conseguenti interventi di ripristino e messa in sicurezza e dedicati alla manutenzione, con interventi di pulizia di strade, gallerie per conservare in efficienza l’opera e promuovere nel contempo la tutela dell’ambiente e la valorizzazione paesaggistica del territorio, (inclusa la manutenzione dei più dei 400 km di piste ciclabili nel territorio provinciale).

In questa cornice si inseriscono poi i Protocolli d’Intesa sottoscritti dalla Provincia con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (R.F.I.), connessi alla pianificazione di ottimizzazione e miglioramento delle infrastrutture ferroviarie (incluso il Progetto Integrato “Riquifica-

zione urbana della città di Trento intersecata dalla linea ferroviaria Verona-Brennero”, vedi 6.1.2).

Questi impegni di attenzione alla sicurezza saranno strategici e funzionali allo sviluppo e la pianificazione della mobilità e del trasporto sostenibile.

Infine, particolare interesse viene rivolto allo sviluppo e al potenziamento di strumenti di informazione e digitalizzazione, per fornire con tempestività notizie in ordine allo stato di percorribilità delle strade.

Destinatari: collettività, turisti, autotrasportatori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Infrastrutture e trasporti)

Risultati attesi:

- riduzione degli incidenti, grazie agli interventi per la sicurezza
- maggiore fluidità del traffico e migliore accessibilità dei centri abitati
- maggiore utilizzo dei percorsi ciclopedonali quale supporto per la mobilità alternativa e cicloturistica.

6.1.2 *Valorizzare, potenziare e migliorare i **corridoi interni ed esterni** sviluppando le connessioni esterne ed interne - tra aree di fondovalle e valli periferiche*

Per l’attuazione di questa politica, l’impegno della Giunta è rivolto allo sviluppo di infrastrutture di mobilità che siano sostenibili (innovazione e green) e funzionali al rafforzamento della competitività, alla riduzione del traffico di attraversamento dei centri abitati e dei tempi di percorrenza nell’ottica di mitigare e, progressivamente, arrestare ed invertire il processo di spopolamento delle aree marginali, sostenendo traiettorie di sviluppo che sappiano cogliere le opportunità legate ad un territorio il cui maggior punto di forza è la qualità elevata dal punto di vista ambientale, qualità da preservare, evitando però “campane di vetro” che escluderebbero, per prime, proprio le comunità locali più periferiche. Deve essere sostenuta la consapevolezza delle comunità circa il valore del patrimonio culturale e paesaggistico del territorio e il loro coinvolgimento attivo in iniziative volte alla sua tutela e valorizzazione ai fini dello sviluppo sostenibile, del miglioramento della qualità della vita e della promozione della diversità culturale. Accanto agli interventi convenzionali di miglioramento dell’accessibilità, legati alla mobilità “fisica” dei beneficiari e/o degli erogatori di servizi, si porranno le basi per tecnologie *smart* che offrono delle opportunità un tempo impensabili, anche rispetto alla progettazione della sicurezza.

Con riferimento all’accessibilità esterna, il corridoio ferroviario europeo Nord- Sud Verona-Brennero assume una valenza strategica sia per le connessioni internazionali sia per la vivibilità del capoluogo, tenuto conto del progetto di recupero dell’areale ferroviario di Trento, con l’interramento della linea storica e il rafforzamento del collegamento nord-sud cittadino.

L’importanza dell’opera è stata anche confermata con il suo inserimento nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tra le opere ferroviarie strategiche nazionali.

Il progetto prevede il quadruplicamento della ferrovia del Brennero, con la realizzazione della Galleria di base e delle tratte d’accesso sud, nel tratto Verona-Fortezza. La Provincia è coinvolta nel lotto prioritario 3, che interessa i centri urbani di Trento e Rovereto. Rete Ferroviaria italiana RFI S.p.A., che ha l’incarico della progettazione, in accordo con la Provincia e gli enti locali, sta lavorando al *project review*, ovvero all’aggiornamento tecnico e normativo del progetto, che per la città di Trento prevede la realizzazione di

una circonvallazione ferroviaria dedicata alla linea merci che bypasserà il centro urbano, con l'interramento della linea storica in galleria in sinistra orografica, sotto la collina est. Parallelamente, è stata verificata la pre-fattibilità tecnica di un progetto integrato che prevede anche l'interramento della ferrovia esistente per il tratto di circa 2,5 km che attraversa il centro urbano e la realizzazione di un servizio di collegamento veloce lungo l'asse nord-sud cittadino. Il tutto si colloca nella prossima prospettiva che prevede, oltre il *restyling* della stazione ferroviaria di Trento, una valorizzazione dell'intera area circostante, con cui si aprirebbero interessanti opportunità di riqualificazione urbanistica per il centro storico della città.

Nel confermare i principi di sostenibilità, competitività e integrazione del Piano Urbanistico Provinciale (PUP) vigente, con l'adozione di una variante al PUP specificamente dedicata al tema delle connessioni infrastrutturali nell'ambito del corridoio di accesso Est, la Provincia intende inoltre perseguire – mediante lo strumento di pianificazione territoriale – un bilanciamento tra le scelte trasportistiche e i benefici attesi uniti alle ricadute ambientali, economiche, sociali, in generale territoriali. Nella declinazione delle strategie di sviluppo rispetto al contesto territoriale, obiettivo della variante al PUP, che considera necessariamente un'area vasta della valle dell'Adige, si punta a:

- assicurare idonei collegamenti infrastrutturali del territorio provinciale in direzione Est, contribuendo all'interconnessione a livello europeo lungo il corridoio Mediterraneo;
- perseguire mediante nuove infrastrutture la connessione intervalliva sul territorio provinciale nell'ottica dei collegamenti interni per rafforzare le condizioni fisiche di inclusione sociale;
- rafforzare l'attrattività del Trentino nei macrosistemi economici nazionali mediante l'integrazione interna ed esterna nelle grandi reti;
- risolvere le problematiche ambientali del traffico lungo la SS 47 Valsugana.

Per accelerare la realizzazione di importanti opere pubbliche necessarie a garantire lo sviluppo del territorio, la Giunta ha inoltre provveduto all'individuazione di "cinque opere pubbliche strategiche" (richiamate nell'inquadramento al presente obiettivo) anche per la ripartenza economica, grazie alle rilevanti risorse che movimentano, oltre che per le loro ricadute sulla viabilità e sull'offerta turistica, nominando parallelamente cinque commissari straordinari, che provvederanno alla realizzazione di queste opere, adottando tutti gli atti e provvedimenti necessari, potendo contare su prerogative speciali che permettono di ridurre i tempi e di semplificare le modalità procedurali, grazie all'introduzione di una norma innovativa che dovrà essere valutata nella sua applicazione.

In vista delle Olimpiadi invernali del 2026, con l'avvio del progetto **Bus Rapid Transit**, sarà poi necessario rendere maggiormente efficace e strategico il sistema della mobilità locale, grazie ad un più agevole collegamento tra periferie e fondovalle e tra territorio trentino ed extraprovinciale, con ricadute positive in termini di mobilità quotidiana, turistica e trasporto merci.

Aspetto particolarmente rilevante è connesso all'implementazione di infrastrutture ferroviarie, (grazie all'istituzione di un gruppo di lavoro a seguito della sottoscrizione di Protocolli d'intesa e Convenzioni con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.) con l'avvio di studi di fattibilità, per potenziare le reti di mobilità e trasporti con collegamenti eco-sostenibili e intermodali.

In questa cornice, si inseriscono:

- 1) il collegamento ferroviario Rovereto – Riva del Garda;
- 2) l'ampliamento e l'ammodernamento dell'Interporto di Trento al fine di sviluppare un efficace nodo trasportistico a seguito dell'attivazione della Galleria di base del Brennero;
- 3) l'elettificazione e l'attrezzaggio tecnologico della ferrovia della Valsugana (con riferimento anche al progetto strategico "Treno delle Dolomiti").

Infine, sempre nell'ottica di sostenere e dare ulteriore sviluppo alla mobilità sostenibile, dolce e alternativa, ed anche intermodale (con il collegamento al sistema di trasporto su gomma e su rotaia) si proseguirà con l'implementazione del sistema di ciclovie favorendo l'integrazione e la continuità dei percorsi, anche in chiave di proposta turistica, con particolare riferimento ai collegamenti con la Lombardia e il Veneto relativi alla Ciclovía del Garda, che vede il Trentino come soggetto capofila di un'opera che fa parte della rete europea "EuroVelo" e della rete nazionale "Bicitalia", e a realizzazioni di manutenzioni e di nuovi percorsi, in collaborazione con le amministrazioni del territorio, grazie alla stipula di Convenzioni e Accordi di Programma (come ad esempio il Tesino Ring, il collegamento con Ala e la Valle dell'Adige ecc.).

Destinatari: cittadini, soggetti operanti nel settore del trasporto ferroviario, autotrasportatori, interporti, turisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Infrastrutture e trasporti, Dipartimento protezione civile, foreste e fauna, UMST Mobilità), Comune di Trento, Rete Ferroviaria italiana RFI S.p.A.

Risultati attesi:

- migliore accessibilità esterna del territorio provinciale, con qualificazione e maggiore competitività del sistema economico-produttivo del Trentino
- tempi di percorrenza più rapidi grazie ad una rete di connessioni interne più funzionale
- maggiore sviluppo della mobilità sostenibile, anche grazie al supporto delle iniziative di trasferimento del trasporto merci da gomma a rotaia
- miglioramento della mobilità urbana della città di Trento, della sua vivibilità e qualità.

6.1.3 *Migliorare la **qualità** e la **sostenibilità ambientale** del sistema di **trasporto pubblico locale**, promuovendo l'innovazione tecnologica e forme di "mobilità green"*

Secondo il Piano energetico ambientale provinciale 2021-2030, il settore dei trasporti presenta elevati consumi energetici e un limitato utilizzo di fonti rinnovabili. In merito agli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂, si ritiene quindi che sia proprio il settore di trasporti uno degli ambiti nel quale investire in via prioritaria.

Con specifico riferimento al trasporto pubblico su gomma, il parco autobus provinciale è caratterizzato da un'età media piuttosto elevata e da una parte ancora consistente dei mezzi concentrata nelle categorie Euro 2 ed Euro 3, con conseguenti ripercussioni ambientali, economiche e sulla qualità del servizio erogato.

La transizione verso una flotta green induce a rinnovare i bus diesel passando ai bus elettrici, con zero emissioni. I prossimi obiettivi sono dunque:

- 1) il rinnovo della flotta urbana, con l'acquisto di autobus elettrici e del relativo sistema accentrato di carica;
- 2) l'introduzione di una flotta green per il trasporto nelle valli ad afflusso turistico invernale e all'interno dei parchi naturali in estate, al fine di ridurre le emissioni in aree di pregio ambientale e turistico, realizzando un ottimo compromesso tra la tipologia di propulsione e il contesto territoriale (che non consente e giustifica infrastrutture di ricarica per altre propulsioni diverse dal diesel). I flussi turistici risultano importanti specialmente in alcuni periodi stagionali e in determinate aree del territorio determinando un congestionamento anche di veicoli privati.

Si intende inoltre incentivare ulteriormente l'utilizzo del trasporto pubblico e delle for-

me di mobilità alternativa, in particolare con l'introduzione di un modello di esercizio incentrato su un cadenzamento orario e semiorario.

L'obiettivo che si vuole raggiungere con la presente politica non può non tenere conto dei diversi e contraddittori elementi emersi dall'impatto dell'emergenza sanitaria sulla fruizione dei servizi di trasporto pubblico (cambio abitudini, ritrosia all'uso del trasporto pubblico, ricerca di alternativa all'uso dell'automobile e contestualmente al suo incrementale utilizzo) senza dimenticare che con l'avvio del nuovo anno scolastico il trasporto pubblico locale rappresenterà una sfida impegnativa, (collegata al monitoraggio dell'evolversi del processo epidemiologico e di quello vaccinale), affinché sia quanto più flessibile, integrato, sicuro e digitale.

A tale riguardo il Piano provinciale della Mobilità, in coerenza con gli indirizzi del Piano Urbanistico Provinciale, "individua gli strumenti per raggiungere l'obiettivo della mobilità sostenibile prevedendo, in particolare, che la struttura portante della mobilità sostenibile collettiva sia costituita dal trasporto pubblico locale e che la mobilità individuale privilegi le modalità a minor impatto ambientale".

A tal fine il Piano vuole promuovere, tra l'altro, "lo sviluppo di un sistema integrato e multimodale di mobilità flessibile, efficiente e attrattivo, che permetta di scegliere alternative concrete alla motorizzazione privata e lo sviluppo di un quadro di mobilità sostenibile funzionale a connettere i poli attrattori o generatori di traffico, per favorire le relazioni tra le persone e le connesse esigenze di mobilità".

In questa prospettiva è stato stipulato un Accordo di collaborazione tra la Provincia, il Comune di Trento e Trentino Trasporti S.p.A. per la realizzazione di una nuova infrastruttura di Trasporto Rapido di Massa a Trento, su un tracciato preferenziale lungo via Brennero che colleghi la parte nord della città con il centro, con la possibilità in futuro di essere estesa anche alla parte sud della città, sia per la sua capacità di soddisfare la domanda di mobilità ad alta frequenza e con elevati standard qualitativi, compresi i collegamenti intermodali, sia per il suo impatto di contenimento dell'inquinamento e riduzione del traffico privato per trasferimento sul trasporto pubblico. Con questo accordo di collaborazione, che rappresenta uno strumento di razionalizzazione e semplificazione a disposizione delle Amministrazioni, si ha l'obiettivo finale di ridurre i tempi di azione e giungere in modo consensuale a perseguire l'interesse pubblico comune alle parti.

Destinatari: utenti utilizzatori e frequentatori del sistema dei trasporti pubblici locali (lavoratori, studenti e cittadini)

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Mobilità), Trentino Trasporti S.p.A., Enti parco.

Risultati attesi:

- incremento degli spostamenti sostenibili (a piedi, in bici e con il trasporto pubblico) dal 42% (dato 2017) al 50% nel 2030 e al 60% nel 2050; in particolare, incremento dei bus-km dai circa 13 milioni del 2017 ai 18 milioni entro il 2025, passando dai circa 35.000 passeggeri al giorno sull'extraurbano ai previsti 55.000
- recupero, nel breve periodo, del numero dei passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico ("persi" durante la pandemia) grazie anche all'apertura della stazione Calliano (già prevista nella precedente programmazione) e alla smaterializzazione dei servizi di biglietteria e, nel medio- lungo periodo, alle nuove iniziative previste nell'ambito delle politiche sopra menzionate.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.2 Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultra larga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati

Inquadramento

La situazione delle infrastrutture finalizzate a dare connettività all'utenza nella provincia di Trento è molto diversificata in virtù della particolare orografia del territorio, ma anche per la presenza di più operatori che svolgono il loro ruolo con modalità tecniche e commerciali molto diverse.

Per approfondimenti sul posizionamento, si rinvia alla sezione relativa al *megatrend* 1. "La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici" in cui viene delineato un quadro sulla diffusione della connettività in banda larga a favore di imprese e famiglie sul territorio trentino.

A marzo 2021 sono 28 i Comuni nelle aree bianche del Trentino che dispongono di un'infrastruttura interamente in fibra ottica per un totale di circa 33 mila utenze già in vendibilità con gli operatori partner di Open Fiber. Una percentuale minore di collegamenti, perlopiù per abitazioni sparse in zone più decentrate, viene realizzata mediante la tecnologia radio FWA (*Fixed Wireless Access*). Ad oggi è stata completata l'installazione di 29 nuovi impianti FWA.

Il progetto di Open Fiber, avviato anche con fondi pubblici nel 2016, prevede la connessione di circa 253.000 unità immobiliari, di cui 212.000 in tecnologia FTTH (*Fiber To The Home*). Attualmente la programmazione sconta un ritardo di circa due anni, nonostante l'accelerazione impressa al progetto attraverso le semplificazioni normative e procedurali introdotte a livello locale.

In parallelo al progetto di Open Fiber, la società TIM ha operato in alcune aree, comprese quelle di interesse per il mercato, utilizzando la tecnologia FTTH (*Fiber To The Home*), limitatamente al Comune di Trento, e la tecnologia FTTC (*Fiber To The Cabinet*) in 83 Comuni. Relativamente a quest'ultima tecnologia sono circa l'86% le famiglie potenzialmente coperte dal servizio.

Per favorire la diffusione della rete di connettività pubblica gratuita sul territorio trentino è stato approvato un Protocollo di Intesa con il Ministero dello sviluppo economico per la realizzazione del progetto "Wifi Italia". In particolare, è prevista l'individuazione e la posa in opera di nuovi Access point presso i Comuni aderenti, localizzati prevalentemente nelle piazze e nei luoghi di interesse turistico, secondo uno schema operativo per la copertura delle aree non raggiunte dal servizio. I nuovi punti di accesso, circa 700, si aggiungeranno agli attuali 900 punti della rete Trentino WiFi.

Gli obiettivi e le attività descritti si inseriscono pienamente anche nella strategia europea con la visione per il decennio digitale (Bussola per il digitale 2030), secondo cui dovrà essere garantita entro il 2030 una connettività a 1 Gbps per tutti e la piena copertura 5G delle aree popolate, superando il divario digitale anche in termini di competenze, per consentire a cittadini e imprese di cogliere i vantaggi della digitalizzazione. L'ambizione dell'Italia è di raggiungere gli obiettivi europei di trasformazione digitale in netto anticipo sui tempi, portando connessioni a 1 Gbps su tutto il territorio nazionale entro il 2026.

È in corso l'attuazione del progetto provinciale di collegamento in banda ultra larga delle scuole trentine, la cui portata è stata recentemente ampliata grazie ad un Accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico finalizzato all'estensione dei collegamenti in banda ultra larga ad ulteriori istituti scolastici e ad un generale potenziamento del servizio.

In termini di preparazione al 5G l'Italia si colloca al di sopra della media UE, con l'avvio di numerose iniziative di test intraprese in varie città, da parte del governo e degli operatori privati.

È altresì programmato lo *switch off* delle emittenti televisive verso lo standard DVB T2 al fine di liberare la banda a 700 MHz che sarà messa a disposizione del 5G.

La Provincia autonoma di Trento intende dare un impulso alla diffusione di questa nuova tecnologia sul proprio territorio, attraverso una semplificazione dell'iter amministrativo di approvazione dei progetti.

L'IoT (*Internet of Things*), pur essendo considerato un servizio a banda stretta, è comunque riconducibile al più ampio tema delle infrastrutture digitali e della connettività distribuita sul territorio, quindi sinergico con la visione tesa a colmare il gap tecnologico di cui soffrono i territori morfologicamente complessi come il Trentino.

Nel corso del 2020 è stato dato incarico a Trentino Digitale di realizzare la rete provinciale IoT, per supportare interventi di "territorio intelligente" a favore delle aree urbane e periferiche, integrando quanto già predisposto da FBK. Un impulso significativo allo sviluppo dell'IoT avverrà altresì con la diffusione capillare della tecnologia 5G.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.2.1 *Accelerare il processo di **sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili** del Trentino, dando ulteriore impulso ai progetti di iniziativa pubblica e privata per il collegamento del territorio in banda ultra larga, a favore di cittadini, imprese e istituti scolastici*

Per recuperare il gap, anche temporale, accumulato nella realizzazione delle reti in Trentino, si propone di intervenire sollecitando l'integrazione dei piani dei due principali player, TIM e Open Fiber, al fine di estendere la copertura FTTH al maggior numero di unità immobiliari possibile. Se per Open Fiber l'operatività dovrà proseguire nelle aree bianche a fallimento di mercato, lo sforzo che si chiederà agli operatori privati è di inserire quanti più Comuni possibile nei loro piani di attività sulle aree cosiddette grigie, cioè quelle aree escluse dai bandi Infratel e dalla loro pianificazione sui centri maggiori, le cosiddette aree nere.

Sul fronte del mobile e più nello specifico del 5G, il disegno di legge in corso di definizione dovrebbe agevolare la realizzazione di nuovi impianti e il miglioramento di quelli esistenti, sfruttando in particolare il previsto tavolo di concertazione.

Destinatari: imprese, cittadini, enti della pubblica amministrazione, biblioteche, scuole, ospedali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni), Trentino Digitale S.p.A.

Open Fiber S.p.A. per il progetto sulle aree bianche

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta a potenziare le connessioni in banda ultra larga:

- 100% delle famiglie, imprese, professionisti e attività commerciali ad una velocità minima di 30 Mbps e 70% ad almeno a 100 Mbps
- tutti gli istituti scolastici ad una velocità di 1 Gigabit per secondo, con adeguamento dell'infrastruttura di rete provinciale e degli apparati (anche di rete locale LAN)
- 100% delle pubbliche amministrazioni e delle biblioteche con connessioni ad 1 Gigabit per secondo e strutture ospedaliere a 2 Gigabit per secondo
- diffusione della copertura 5G nei principali comuni e in alcune aree turistiche. Nelle restanti aree miglioramento della copertura 4G.

6.2.2 *Favorire una trasformazione in senso digitale del territorio provinciale attraverso la **creazione di una rete diffusa intelligente**, che possa garantire la fruizione di servizi innovativi ad un livello omogeneo tra città e periferie*

Rientra nel campo di utilizzo IoT l'evoluzione dell'uso della rete: gli oggetti (dispositivi digitali) sono riconoscibili e dispongono di un grado di intelligenza grazie alla possibilità di comunicare dati raccolti da essi stessi e grazie alla possibilità di accedere ad altri dati aggregati da parte di altri dispositivi. È un campo di applicazioni in costante crescita, prevalentemente riconducibile a specifiche finalità.

Destinatari: cittadini, enti della pubblica amministrazione sia a livello provinciale che locale

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni), Trentino Digitale S.p.A.

Risultati attesi: diffusione della rete IoT (**Internet of things**) nel 30% dei comuni trentini

AREA STRATEGICA 7

Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori

L'autonomia trentina rappresenta nel territorio italiano una delle massime espressioni della specialità. Negli anni l'autonomia trentina è evoluta e maturata, esprimendo una forte capacità ampliativa, attraverso l'acquisizione di nuovi ambiti di competenza e nel segno della responsabilità, puntando sulla capacità di autofinanziamento delle competenze proprie, in particolare attraverso l'Accordo di Milano del 2009 e il Patto di garanzia del 2014.

Il livello di autonomia raggiunto, anche sotto il profilo della capacità di finanziamento delle varie competenze, non può tuttavia essere vissuto come un approdo certo e stabile, considerata la forte interrelazione dell'autonomia trentina con i fenomeni – normativi e non – nazionali e internazionali. Tale circostanza emerge ancor più chiaramente in un contesto come quello attuale, nel quale l'emergenza sanitaria ha portato ad una alterazione di rapporti tra Stato e Regioni conducendo – almeno transitoriamente – ad un maggiore accentramento delle competenze da parte dello Stato. La situazione economico-finanziaria non favorevole ha inoltre determinato la riduzione delle entrate della Provincia in conseguenza della caduta del PIL e delle manovre nazionali a sostegno del sistema economico e delle famiglie.

Conservare una autonomia efficiente e capace richiede perciò una costante attenzione a garantire al territorio centralità, certezza e stabilità, in un contesto sovraprovinciale ampio e mutevole. Tali obiettivi non possono prescindere dal concreto esercizio dell'autonomia, per il quale è indispensabile disporre di risorse idonee ad esercitare le competenze statutarie.

È necessario quindi intervenire con costanza e tempestività per rafforzare e qualificare le competenze statutarie, attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare, attraverso il ricorso alle norme di attuazione- con particolare riferimento agli ambiti e alle competenze nei quali la giurisprudenza costituzionale ha attribuito allo Stato funzioni trasversali potenzialmente idonee a limitare l'esercizio delle competenze provinciali- e, sotto il profilo finanziario, per avviare con lo Stato un confronto volto a garantire alla Provincia risorse adeguate rispetto alle competenze alla stessa attribuite dallo Statuto speciale. Al riguardo una attenzione particolare va posta all'obiettivo nazionale, ormai ampiamente condiviso, di riduzione della pressione fiscale in capo a cittadini e imprese e ai conseguenti effetti diretti sui volumi della finanza provinciale in relazione alla correlazione della stessa alla dinamica del PIL provinciale.

Si tratta quindi di assicurare la sostenibilità dell'autonomia.

Un'autonomia responsabile che, in questa fase di ripresa verso la "nuova normalità", si propone quale traino per l'intero ecosistema territoriale, composto da imprese profit e non profit, enti pubblici, terzo settore, famiglie e cittadini, divenendo volano per la crescita e l'innovazione delle organizzazioni che ne fanno parte. La Provincia non è mai stata per il territorio trentino un corpo estraneo, ma

anzi ne è sempre stata riferimento e sodalizio. Infatti, il legame fra gli attori non è mai stato puramente funzionale, ma si è sempre basato sull'idea di far parte di un tutto, pur salvaguardando per ciascun attore autonomia e indipendenza. In questo senso, l'Amministrazione provinciale costituisce da sempre rispecchiamento dell'identità trentina.

La sfida che attende la Provincia è quella di saper innovare, *in primis*, l'azione amministrativa per renderla idonea a rispondere ai sempre diversi e crescenti bisogni dei cittadini e delle imprese e, poi, fungere da catalizzatore e diffusore di buone prassi tra tutti gli attori che formano la comunità.

Capitalizzando le esperienze innovative maturate nella fase dell'emergenza, la pubblica amministrazione trentina punta a diventare sempre più digitale, veloce, multicanale e interattiva, capace di valorizzare, nelle scelte decisionali, dati affidabili, completi, strutturati, sicuri e aggiornati e di generare servizi on line di ultima generazione.

Un'ulteriore occasione per produrre innovazione è il lavoro agile che potrà costituire impulso per lo sviluppo di un vero e proprio "distretto intelligente" posto che, in ultima istanza, si ritiene che il cambiamento dei paradigmi lavorativi possa essere, oltre ad una importante fonte di innovazione organizzativa, anche un acceleratore dirompente di innovazione sociale. L'assunto di base è che territori, persone e organizzazioni vadano accompagnati al cambiamento unitariamente, in modo che gli attori territoriali possano essere protagonisti del cambiamento secondo una logica di *governance* partecipata.

È la responsabilità di guida e accompagnamento che l'Amministrazione provinciale da sempre si è assunta e che intende continuare a promuovere, garantendo in tal modo un livello di autonomia efficiente, in grado di rispondere ai bisogni del territorio.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.1 Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive

Inquadramento

L'obiettivo del rafforzamento dell'autonomia viene perseguito in un contesto nazionale e internazionale che risente di un quadro istituzionale ed economico complessivo in continua evoluzione che, da un lato rende ancora più necessario proseguire nella tutela dell'autonomia speciale, dall'altro impone agli ordinamenti differenziati di confrontarsi con lo Stato tenendo conto della situazione socio-economica del Paese e dell'Unione Europea.

L'autonomia dei territori del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol si è evoluta – dallo Statuto del 1948 a quello del 1972 e ai successivi sviluppi attuativi alle nuove norme sulla forma di governo introdotte dalla legge costituzionale n. 2 del 2001 – valorizzando, ai fini dell'esercizio delle funzioni al servizio delle rispettive comunità locali, il ruolo delle due Province autonome, nella cornice comune di una istituzione regionale e nel rispetto dei valori storici e culturali propri di ciascuna. Essa si è caratterizzata per la costante ricerca di buoni rapporti di collaborazione con le altre realtà a livello nazionale, ma anche europeo e internazionale, diretti alla realizzazione di interessi comuni.

A tal fine si intende valorizzare e potenziare ulteriormente l'autonomia provinciale attraverso il monitoraggio del processo di formazione degli atti normativi statali, il rafforzamento dell'autonomia finanziaria attraverso il raccordo con l'ordinamento statale, la promozione della modifica dello Statuto con la procedura di intesa dell'articolo 104 e la predisposizione delle norme di attuazione.

La diversità storica e linguistica-culturale è riconosciuta come un elemento fondamentale della specialità dello Statuto vigente e dalle relative norme di attuazione conformemente al principio fondamentale di tutela delle minoranze linguistiche espresso dall'articolo 6 della Costituzione. Il vigente Statuto speciale garantisce l'uguaglianza individuale e allo stesso tempo l'autonomia dei gruppi linguistici e include, nei limiti della potestà legislativa primaria della Regione e delle Province autonome, il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali precisando che questi comprendono la tutela delle minoranze linguistiche locali. Il tema della valorizzazione e promozione delle minoranze linguistiche locali rappresenta un asse significativo dell'identità istituzionale della Provincia, talché le azioni volte alla tutela delle minoranze hanno necessariamente un respiro di lunga durata.

In coerenza con quanto disposto in generale dal Titolo V della parte seconda della Costituzione, è riconosciuta la facoltà della Provincia di partecipare alla formazione degli atti dell'Unione europea e all'attuazione ed esecuzione di accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nonché alla stipulazione di accordi con Stati e intese con enti territoriali appartenenti ad altri Stati. Nell'ambito degli strumenti per la cooperazione territoriale, la Provincia, attraverso il GECT Euregio, valorizza l'approccio sistematico dei tre territori su problematiche comuni che necessitano di azioni congiunte; nel prossimo periodo si intende proseguire nella direzione già intrapresa, anche attraverso la valorizzazione della Presidenza trentina dell'Euregio.

Nel 2021-2022 ricorre il cinquantenario del secondo Statuto di autonomia. In questa importante ricorrenza la Provincia intende stimolare una riflessione sul percorso storico dell'autonomia, ma anche sul significato attuale dell'autonomia e sulle sue prospettive di evoluzione, con particolare riferimento ai rapporti con lo Stato, al confronto con la richiesta di maggiore autonomia da parte delle Regioni confinanti e all'evoluzione del rapporto con la Provincia autonoma di Bolzano e il Land Tirolo.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.1.1 *Valorizzare le **competenze statutarie** attraverso il **monitoraggio del processo di formazione degli atti normativi statali** e l'analisi degli stessi, anche con l'eventuale ricorso al contenzioso costituzionale e avanti i tribunali amministrativi e ordinari*

Nell'ambito dell'emergenza sanitaria e in un contesto di accentramento delle competenze da parte dello Stato, la Provincia ha tutelato la propria specialità partecipando alla definizione dei contenuti della normativa statale e dei relativi atti attuativi anche attraverso la promozione di proposte emendative volte a contemperare le esigenze di unitarietà e uniformità nell'emergenza pandemica con le proprie peculiarità ordinamentali. Per valorizzare la propria autonomia, i percorsi istituzionali intrapresi hanno riguardato anche l'elaborazione di proposte normative volte a soddisfare bisogni specifici del territorio, al fine di introdurre tempestivamente misure di sostegno alle famiglie, ai lavoratori e ai settori economici.

Costantemente, inoltre, la Provincia pone particolare attenzione alle norme statali che incidono sull'autonomia finanziaria, valutandone i relativi impatti e promuovendo adeguate proposte emendative, volte a salvaguardare l'adeguatezza dei volumi di risorse disponibili rispetto alle competenze esercitate.

Per difendere le competenze statutarie la Provincia si è costituita in diversi giudizi di legittimità costituzionale promossi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri di fronte alla Corte costituzionale; contestualmente sono state impugnate avanti la Corte costituzionale le norme nazionali ritenute lesive delle competenze autonomistiche, in particolare per i profili attinenti l'autonomia finanziaria, di entrata e di spesa.

L'emergenza pandemica ha comportato un innalzamento del livello di conflittualità anche in ambito scolastico: si sono resi necessari interventi frequenti a tutela delle disposizioni non solo statali, ma anche provinciali, al fine di garantire e compatibilizzare il diritto alla salute con il diritto all'istruzione.

Anche il contenzioso, non di carattere costituzionale, sull'apertura degli esercizi commerciali in epoca COVID-19, ha evidenziato la necessità di un forte presidio dei tratti dell'autonomia normativa/amministrativa provinciale.

Fondamentale sarà proseguire nella valorizzazione e nella difesa delle competenze provinciali, anche attraverso il monitoraggio delle proposte di atti normativi statali e la definizione di proposte emendative, nonché l'analisi delle stesse quando possono interferire con gli ambiti di competenza della Provincia, al fine di tutelare l'assetto statutario delle competenze rispetto ad eventuali provvedimenti lesivi. Con gli stessi obiettivi, fondamentale sarà inoltre la difesa delle competenze provinciali attraverso il monitoraggio della giurisprudenza, anche locale.

Nella condivisa volontà da parte delle forze politiche nazionali di addivenire ad una riduzione della pressione fiscale, particolare attenzione dovrà essere posta al monitoraggio delle norme statali volte a perseguire tale finalità e alla stima dei relativi impatti finanziari, al fine di predisporre adeguate misure di salvaguardia della finanza provinciale.

Destinatari: intera collettività e soggetti portatori di interesse qualificato all'interno dell'ordinamento provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali, Avvocatura, Dipartimento Affari finanziari)

Risultati attesi: mantenimento del livello di autonomia istituzionale e finanziaria, di entrata e di spesa, assicurati dal secondo Statuto di autonomia (esercitata anche attraverso provvedimenti amministrativi e atti normativi).

7.1.2 *Potenziare l'**autonomia finanziaria** attraverso il raccordo con l'ordinamento statale per garantire al territorio **certezza e stabilità di risorse** idonee ad esercitare le competenze statutarie*

Gli anni precedenti alla pandemia sono stati caratterizzati da una tendenza, da parte dello Stato, a ridefinire costantemente i propri meccanismi finanziari e tributari e tali interventi hanno spesso determinato conseguenze negative dirette o indirette sulle risorse finanziarie a disposizione della Provincia. Anche l'intervento dello Stato in settori che sono espressione prevalentemente dei diritti sociali appare in grado di orientare in modo significativo le politiche della Provincia e l'impiego delle risorse provinciali, limitando l'autonomia anche sotto il profilo finanziario.

In avvio dell'attuale legislatura sono proseguite le interlocuzioni con lo Stato per giungere alla definizione di partite arretrate importanti, quali quelli legate ai gettiti di alcune accise e della componente fiscale legata a talune tipologie di giochi, nonché all'inserimento di una previsione volta ad introdurre nell'ordinamento finanziario statutario una clausola di neutralità finanziaria.

Successivamente, la situazione straordinaria legata all'emergenza sanitaria COVID-19, che ha determinato, da un lato una drastica riduzione delle devoluzioni di tributi erariali e dei tributi propri derivante dalla caduta del PIL e dalle manovre nazionali a sostegno del sistema economico, dall'altro la necessità comunque di finalizzare rilevanti volumi di risorse per sostenere i sistemi sanitari e per attuare interventi urgenti a favore delle famiglie e delle imprese, ha reso prioritaria la necessità di interventi a supporto degli equilibri di bilancio. In tale contesto l'obiettivo di garantire al bilancio provinciale risorse adeguate, anche di carattere straordinario, per la gestione delle proprie competenze è stato quindi declinato attraverso iniziative di carattere istituzionale (accordi con il Governo in Conferenza Stato-Regioni/Province autonome, siglati unitamente alle altre autonomie speciali ed emendamenti in sede parlamentare).

Si rende pertanto fondamentale proseguire nel percorso volto al rafforzamento dell'autonomia finanziaria provinciale attraverso il raccordo con l'ordinamento statale. Fondamentale sarà pertanto la definizione degli scenari finanziari in divenire al fine di avviare con lo Stato un confronto volto a garantire alla Provincia risorse adeguate rispetto alle competenze alla stessa attribuite dallo Statuto speciale.

Destinatari: intera collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari, Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: mantenimento di un livello di risorse finanziarie idoneo ad esercitare le potestà attribuite dallo Statuto speciale.

7.1.3 **Rafforzare e qualificare le competenze statutarie** attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare, nonché promuovere la **modifica dello Statuto** con la procedura di intesa dell'art. 104 e l'avanzamento delle norme di attuazione anche con riferimento agli ambiti di natura trasversale dello Stato

Nel corso della presente legislatura sono stati formulati schemi di norme di attuazione che la Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano hanno proposto all'attenzione del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie e alla Commissione paritetica dei dodici. Gli schemi trasmessi a partire da giugno 2020 hanno riguardato le materie del commercio, personale, banche regionali, Corte dei conti e ricorso all'Avvocatura dello Stato.

Per l'esame degli schemi di norma di attuazione particolare rilievo ha assunto la ripresa, nel luglio 2020, dell'operato della Commissione dei dodici che ha avviato la propria attività partendo dagli schemi di norma di attuazione relativi al commercio e alla Corte dei conti. A seguito del cambio di Governo del 2021 l'attività della Commissione dei dodici è stata sospesa in attesa della nuova nomina da parte del Governo dei propri rappresentanti.

È obiettivo di questa Amministrazione rafforzare e qualificare le competenze statutarie attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare nonché tramite la modifica dello Statuto, con procedura di intesa ai sensi dell'articolo 104 e l'avanzamento delle norme di attuazione, con particolare riferimento agli ambiti e alle competenze nei quali la giurisprudenza costituzionale ha attribuito allo Stato funzioni trasversali potenzialmente idonee a limitare l'esercizio delle competenze provinciali attribuite dallo Statuto e dalle relative norme di attuazione.

L'obiettivo è quello della conservazione dei livelli raggiunti e il conseguimento di ulteriori spazi di autonomia, tenendo conto del quadro generale dei rapporti tra lo Stato e le autonomie regionali delineato dalla riforma costituzionale del 2001 e dai successivi sviluppi normativi e giurisprudenziali.

Destinatari: intera collettività e soggetti portatori di interesse qualificato all'interno dell'ordinamento provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: conservazione degli spazi di intervento e dei livelli di autonomia assicurati dallo Statuto ed esercizio delle competenze legislative provinciali per garantire un ordinamento sempre moderno, efficiente e in grado di garantire competitività e vivibilità al territorio.

7.1.4 **Valorizzare le minoranze linguistiche** promuovendo la diffusione della lingua e della cultura e lo sviluppo delle relative comunità

Nell'attuale legislatura è stata promossa una crescente trasversalità dell'impulso delle politiche di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche locali.

In particolare, tenuto conto della rilevanza dei mezzi di informazione ai fini della conoscenza e diffusione della lingua di minoranza presso le rispettive comunità, si è dato seguito con vigore al programma di interventi per l'informazione in lingua minoritaria, concordato nell'ambito del Tavolo per la comunicazione delle minoranze linguistiche.

Al fine di assicurare supporto a tutte le politiche e le iniziative che riguardano le minoranze, nel 2020 la Provincia ha inoltre istituito il Tavolo di coordinamento permanente

per le politiche delle Minoranze, che coinvolge i portatori di interesse istituzionali quale punto di raccordo tra le diverse strutture e realtà che si occupano di minoranze linguistiche.

Nel 2020 è stata inoltre costituita la Commissione paritetica per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina con il compito di individuare le possibili competenze che possono essere delegate al Comun general de Fascia.

Su impulso della Conferenza delle Minoranze è stata attivata un'indagine completa e approfondita sullo stato delle lingue di minoranza, con l'obiettivo di conoscere la situazione attuale sulla tenuta e miglioramento delle lingue di minoranza e di acquisire elementi utili per orientare le azioni di politica linguistica da parte dei vari soggetti deputati. La ricerca è stata inserita nell'atto di indirizzo per l'Università e la ricerca 2020-2022.

Fondamentale sarà proseguire nella valorizzazione delle minoranze linguistiche locali, garantendo e favorendo l'uso della lingua e della cultura come fattori di conservazione dell'identità delle relative comunità e del loro sviluppo socio-economico. La valorizzazione delle minoranze linguistiche sarà attuata proseguendo nelle attività di informazione e comunicazione in lingua minoritaria, di qualificazione dell'attività degli Istituti culturali delle minoranze linguistiche in una visione di diffusione della cultura delle rispettive comunità linguistiche nonché nelle attività avviate nell'ambito del Tavolo per la comunicazione delle minoranze. Supporto verrà assicurato alla Commissione paritetica per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina.

L'obiettivo è quello di valorizzare maggiormente le diversità linguistiche e culturali e permettere lo sviluppo dei gruppi in autonomia e responsabilità al fine di un loro maggiore contributo alla società, alla cultura e all'economia trentina. In tale direzione si procederà a inserire nell'Accordo di programma con l'Università degli Studi di Trento un progetto per la creazione di materiali didattici riguardanti le minoranze storiche trentine nell'ambito del percorso curriculare di educazione civica, compatibili con la loro diffusione a tutta la comunità trentina. Parallelamente si collaborerà con la Fondazione Museo storico del Trentino per l'ideazione e realizzazione di materiali audiovisivi dedicati alle minoranze e destinati ad una fruizione ampia.

Destinatari: comunità di minoranza e intera comunità provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: sviluppo e salvaguardia dell'identità e della cultura delle comunità di minoranza e ampliamento del dibattito sui temi delle minoranze linguistiche locali.

7.1.5 Rafforzare le **relazioni interistituzionali** anche attraverso la valorizzazione della Presidenza trentina dell'**Euregio**

Nell'ambito Euregio è stato valorizzato l'approccio sistematico dei tre territori su problematiche comuni che necessitano di azioni congiunte: è stata assicurata una stretta cooperazione transfrontaliera nella lotta alla pandemia e sono state adottate decisioni comuni per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini (quali ad esempio la strategia comune per il traffico transalpino sul corridoio del Brennero, la tutela climatica sostenibile e un'ampia protezione civile).

Nel corso del 2020 si è pervenuti alla modifica del testo dello statuto e della convenzione del GECT in un'ottica di avvicinamento ai cittadini e alle realtà locali.

Appuntamenti importanti per il 2021 sono rappresentati dall'avvio a partire da ottobre del biennio di Presidenza trentina del GECT e l'apertura della sede operativa a Trento,

quale punto di informazione e di coordinamento delle attività dell'organismo. Si tratta di proseguire negli interventi di rafforzamento del posizionamento della Provincia nella rete delle relazioni interistituzionali, potenziando il partenariato con gli enti e gli organismi di rilievo europeo e transfrontaliero e valorizzando la Presidenza trentina del GECT Euregio attraverso l'individuazione di azioni e interventi che coinvolgono settori strategici per il territorio provinciale.

I nuovi testi di statuto e convenzione del GECT, approvati dall'Assemblea del GECT in gennaio di quest'anno e la cui autorizzazione dovrebbe essere rilasciata a breve dallo Stato, introdurranno una serie di innovazioni rispetto all'assetto attuale.

Sarà proprio la Presidenza trentina che dovrà dare corso a questa prima riforma dell'Ente, che interviene a dieci anni dalla sua costituzione. Alcune delle modifiche previste dalla revisione degli atti costitutivi del GECT andranno ad incidere significativamente anche sulla progettualità e operatività dell'ente (istituzione di giunte specializzate, consiglio dei Comuni, consiglio dei cittadini...).

Anche l'apertura a Trento della sede periferica dell'organismo rappresenta inoltre un'ulteriore opportunità per rafforzare le relazioni e le iniziative di interesse del territorio e dovrà sviluppare nuove attività di informazione alla cittadinanza e ai vari *stakeholder* interessati, in modo da rendere più visibile e apprezzabile l'operato dell'Euregio.

Destinatari: intera collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: intensificazione degli spazi di cooperazione con gli enti e gli organismi di rilievo europeo e transfrontaliero e assicurazione di una maggiore centralità della Provincia nelle relazioni interistituzionali.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.2 Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese

Inquadramento

L'emergenza pandemica che abbiamo vissuto negli ultimi quindici mesi ha impresso una forte accelerazione ad alcuni processi di cambiamento e una celere messa in campo di specifiche misure di contrasto alla difficile situazione socio-economica che essa ha provocato. Fra esse, da rimarcare, la digitalizzazione delle procedure, *in primis* quelle di concessione a cittadini e operatori economici delle misure di aiuto economico di emergenza e il lavoro a distanza per il personale della Provincia e degli enti strumentali. La prospettiva di un prossimo superamento dell'emergenza deve poter beneficiare dell'esperienza fatta, trasformando quanto sperimentato durante l'emergenza sanitaria in azioni che, già nel breve-medio periodo, segnino il percorso verso la revisione del rapporto fra pubblica amministrazione, cittadinanza e imprese. Un rapporto nuovo fondato su un'effettiva semplificazione e una maggiore efficacia sorretta dall'applicazione pervasiva di procedure digitalizzate, ma anche con il mantenimento di un supporto diretto "fisico" attraverso sportelli per quella parte dell'utenza che ne conserva la necessità.

L'azione diffusa di digitalizzazione, dai sistemi di *front office* (portali) ai sistemi di *back office* (procedure gestionali per l'istruttoria e la definizione delle pratiche) genera un effetto positivo anche sugli sportelli fisici che gestiscono in modo sempre più efficace ed informato il rapporto con gli utenti.

I servizi *on line* di ultima generazione e il portale istituzionale sono elementi di fondo del percorso di transizione al digitale- sul territorio e per il territorio- che spinge ad una visione dell'ICT come canale digitale di interazione e di erogazione dei servizi a cittadini e imprese fondata sui criteri di semplicità di consultazione ed uso, accessibilità, disponibilità h24, minimizzazione degli oneri informativi e documentali richiesti, visione utente-centrica dalla progettazione alla realizzazione, omogeneità degli strumenti e delle interfacce, affidabilità e sicurezza, trasparenza, monitoraggio.

Nel corso del 2020, anche a seguito dell'accelerazione sui processi di digitalizzazione imposta dall'emergenza COVID-19, è radicalmente cambiato il paradigma e l'approccio alla relazione con gli utenti della pubblica amministrazione, basato sulla centralità delle piattaforme di dialogo (portali e servizi *on line*). A partire dall'esperienza avviata in pieno *lockdown* con i primi bonus di sostegno e l'attivazione dell'area web dedicata www.ripartitrentino.provincia.tn.it, cittadini e operatori economici sono stati messi al centro della progettazione e realizzazione dei servizi web, per ottimizzare le attività anche in termini di minimizzazione degli oneri per gli utenti e massima rapidità di risposta ai loro bisogni, oltre che per garantire alla pubblica amministrazione il monitoraggio costante delle domande, dei processi e del budget disponibile, con esiti di radicale semplificazione delle procedure e riduzione (a pochi giorni o settimane nei procedimenti più complessi) dei tempi di concessione ed erogazione degli aiuti.

Alla luce dei dati sulla digitalizzazione del Trentino, rappresentati nella sezione relativa al *megatrend* "La digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici", a cui si rinvia, la Provincia riserva particolare attenzione alle politiche di accelerazione degli

investimenti digitali, di sviluppo delle competenze e dei servizi, valorizzando anche le sinergie con la transizione verde. Questi investimenti si inseriscono pienamente nell'agenda europea per il digitale che sviluppa la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030 attorno a quattro settori principali: competenze, trasformazione digitale delle imprese, infrastrutture digitali sicure e sostenibili e digitalizzazione dei servizi pubblici.

La Provincia è già fortemente attiva su questi temi. A titolo esemplificativo, si richiamano alcuni principali interventi e iniziative:

- adozione di nuove direttive concernenti le comunicazioni telematiche tra l'amministrazione provinciale e i suoi interlocutori pubblici e privati che tendono verso un utilizzo esclusivo degli strumenti di identificazione digitale per l'accesso ai servizi *on line* delle pubbliche amministrazioni, sulla base delle disposizioni del decreto Semplificazioni. Nel 2020 è stata sottoscritta una nuova convenzione con Lepida S.p.A. (in house della Regione Emilia Romagna) per il rilascio delle identità digitali SPID sul territorio provinciale grazie alla quale sono state rilasciate in Trentino oltre 15.000 identità digitali;
- raccolta e gestione tramite piattaforme digitali di circa 80.000 domande relative a pratiche di aiuto o sostegno (es. bonus alimentare, bonus bici, accesso concorsi, bonus vacanza, molteplici misure destinate agli operatori economici) o su ambiti di intervento specifici (es. contributi riqualificazione energetica e recupero patrimonio edilizio, bonus b&b, bonus energetico condomini), con una drastica e oggettiva riduzione dei tempi di istruttoria;
- approvazione dell'Atto di indirizzo per l'elaborazione del piano strategico per la promozione del lavoro agile, con una visione di evoluzione a distretto di Trentino intelligente. L'atto contiene le linee guida da perseguire per il lavoro agile, al fine di garantire il miglioramento dei servizi resi da parte della pubblica amministrazione ai cittadini, la razionalizzazione dei costi fissi di gestione, la crescita delle competenze digitali, la valorizzazione della capacità del territorio di attrarre lavoratori agili quali portatori di capitale economico ed intellettuale;
- prosecuzione della collaborazione strategica territoriale tra la Provincia e il Consorzio dei Comuni Trentini, per il miglioramento dell'interazione digitale con i cittadini garantendo un livello di omogeneità tra le diverse istituzioni pubbliche sul territorio provinciale;
- collaborazione istituzionale con il Dipartimento per la transizione al digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sul tema dei servizi digitali e per l'accompagnamento di tutti i Comuni trentini nella digitalizzazione dei propri servizi e adesione alle piattaforme abilitanti SPID, PagoPA e app IO;
- collaborazione diretta con Agid per lo sviluppo degli accordi in tema di trasformazione digitale, con inserimento di azioni innovative correlate ai Nodi Territoriali di Competenza;
- progressiva estensione della possibilità di utilizzare la piattaforma informatica sviluppata per il SUAP (Sportello Unico Attività Produttive), precedentemente in uso per i procedimenti afferenti alle attività di competenza dei Comuni, anche per i procedimenti di competenza provinciale, favorendo l'introduzione di un punto di accesso unico telematico a favore delle imprese;
- recente attivazione del portale per richiedere ordinanze, autorizzazioni o concessioni su suolo pubblico (ACOP), quale sistema geografico *on line*;
- attuazione in corso del Progetto di razionalizzazione dei controlli sulle imprese con la mappatura aggiornata dei procedimenti di controllo, la definizione del regolamento per il trattamento dei dati personali nell'ambito del Registro unico dei controlli provinciali (RUCP) e la redazione e approvazione di nuove Prassi di Riferimento, come

misura di razionalizzazione e semplificazione dei controlli. In via di completamento il progetto RAC (Rating Audit Control) finanziato dal Fondo per le riforme strutturali dell'Unione Europea, per lo studio e la proposta per alcune strutture pilota di una metodologia semplificata di controllo in base a criteri di rischio e di liste di controllo (*check list*);

- finalizzazione delle attività di sviluppo e strutturazione del nuovo portale istituzionale della Provincia, pienamente coerente con gli standard nazionali ed europei, con la creazione di un catalogo unico dei servizi e modalità di interazione omogenee per tutto il sistema pubblico, allineati alla regolamentazione europea sullo Sportello Unico Digitale (*Single Digital Gateway*-SDG). Il nuovo portale è stato disegnato sulla base delle esigenze degli utenti (*user centric*), quale canale digitale di interazione semplice, comprensibile, accessibile per chiunque, pienamente fruibile su dispositivi mobili, con informazioni e servizi on line di ultima generazione, nel rispetto della protezione dei dati personali, della trasparenza e della sicurezza informatica (elementi integrati sin dalla fase di progettazione) e con un nuovo e più efficace motore di ricerca. È stata ridefinita radicalmente l'architettura dell'informazione, il linguaggio (conforme agli standard) e l'identità visuale del portale, insieme ad alcune scelte tecnologiche di fondo e alle modalità di lavoro redazionali (nuovo flusso di pubblicazione di contenuti con redazione diffusa);
- rinnovo del portale "dati.trentino.it" come piattaforma per la messa a disposizione di imprese e pubbliche amministrazioni del patrimonio informativo pubblico (*open data*);
- sviluppo di un framework formativo per l'aumento delle competenze digitali e metodologiche dell'organizzazione, in collaborazione con Trentino School of Management;
- avvio del progetto di creazione di "Team dipartimentali per l'innovazione" con l'obiettivo di guidare e sostenere le strutture provinciali nella propria evoluzione, innovazione e trasformazione digitale, anche in chiave trasversale, individuando i processi da innovare, progettando e implementando le nuove modalità operative e supportando il cambiamento organizzativo, secondo un approccio di co-creazione.

Gli interventi provinciali sono finalizzati ad incrementare i livelli di digitalizzazione della società raggiunti dal Trentino e migliorare le dimensioni ad oggi meno performanti a supporto dello sforzo collettivo che tutto il Paese è chiamato a fare su tali temi, fulcro anche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le direzioni di sviluppo riguardano le infrastrutture immateriali, le piattaforme dati, il *cloud*, la trasformazione in chiave digitale e la modernizzazione della pubblica amministrazione, i servizi con al centro l'utenza, le competenze digitali e metodologiche e il lavoro agile come base per:

- superare il divario digitale con particolare riferimento alle competenze e ai saperi;
- consentire ai cittadini e alle imprese di beneficiare di servizi digitali di ultima generazione;
- sviluppare una nuova generazione di sistemi informativi della pubblica amministrazione capaci di garantire un approccio coordinato e allineato alle direttive europee, superando i rischi di obsolescenza tecnologica e di dipendenza dal fornitore (*lock-in*);
- sviluppare soluzioni applicative e competenze sui sistemi di analisi e di supporto alle decisioni sia nella pubblica amministrazione che nell'ecosistema territoriale dell'innovazione, di ultima generazione;
- sviluppare nuovi modelli di organizzazione e di lavoro, con particolare riferimento

alle modalità e al luogo di svolgimento, ridefinendo un modello di lavoro agile che comprenda tutte le nuove dimensioni socio-tecniche emergenti.

Alla luce delle importanti sfide, in un contesto di notevole complessità e mutamento, risulta necessario, soprattutto in un quadro di risorse decrescenti, implementare un processo che consenta di migliorare l'efficacia nell'allocazione delle risorse, in coerenza con gli obiettivi del Governo provinciale.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.2.1 *Assicurare un forte orientamento della pubblica amministrazione verso i **risultati finali** (outcome), supportando i processi decisionali e la coerente allocazione delle risorse finanziarie, tendenzialmente decrescenti, e delle risorse umane e strumentali, in una logica di dinamicità che valorizzi le analisi relative ad un contesto in continua evoluzione e gli elementi emersi dal monitoraggio, dai controlli e dalla valutazione delle politiche pubbliche*

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari, UMST semplificazione e digitalizzazione)

La politica comprende tutte le azioni di progettazione, analisi e sviluppo che - a partire dai dati presenti nei sistemi informativi di tutti i domini della Provincia (investimenti, opere pubbliche, agricoltura, turismo, sviluppo economico, altri) e del sistema istituzionale trentino e nazionale - sviluppino integrazioni e visualizzazione strategiche e analitiche, valorizzando i dati della pubblica amministrazione nell'ottica del master data management. Si passa da una visione ex-post del dato, commentato e utile solo in fase di reportistica, ma che descrive fatti già accaduti, a un nuovo sistema che intercetti i dati nel momento in cui si generano e ne sviluppi l'immediata correlazione con tutto l'ambiente informativo circostante. Questo consente la realizzazione di visualizzazioni, portali, mobile-app e output digitali che possano supportare scelte, gestione del cambiamento e allocazione di risorse. Un programma di intervento costituito da una serie di progetti coerenti, coordinati da una visione e da una competenza tecnologica e di analisi unica e nel contempo trasversale a tutta l'amministrazione. Nel programma potranno anche essere comprese azioni di condivisione di dati con gli stakeholder territoriali.

L'azione provinciale proseguirà per garantire una sempre maggiore coerenza tra gli obiettivi del Governo provinciale definiti nei documenti di programmazione e l'allocazione delle risorse. Ciò, in particolare, tenendo conto del trend della finanza provinciale e valorizzando le analisi specifiche attivate con riferimento agli interventi in favore di famiglie, volte a semplificare e rendere più equo l'intervento pubblico, anche nell'ottica di trasformare gli incentivi economici in buoni per l'acquisizione di beni e servizi, agli interventi in favore di settori economici per massimizzare l'efficacia dell'intervento pubblico e concentrare le risorse sui settori maggiormente in grado di far crescere il sistema (ricerca, innovazione, internazionalizzazione, ecc.) e agli interventi in favore degli enti locali, volti a valutare i possibili miglioramenti da apportare al sistema di finanziamento, in particolare per il sostegno di specifici servizi, in relazione alla capacità di autofinanziamento dei Comuni e all'opportunità di una loro responsabilizzazione finanziaria laddove intervengano nella definizione dei livelli di servizio.

Risultati attesi: ulteriore miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'allocazione delle risorse.

7.2.2 *Promuovere la **digitalizzazione della pubblica amministrazione sul territorio e per il territorio**, per renderla alleata di cittadini e imprese attraverso il rafforzamento di infrastrutture digitali sicure, interoperabili e in cloud e la disponibilità di siti web, servizi pubblici semplificati e strumenti di interazione di ultima generazione basati sull'esperienza dell'utente e su tecnologie digitali innovative, intelligenza artificiale e data science oltre che su nuovi modelli organizzativi e di processo*

Destinatari: imprese, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione e tutte le strutture provinciali), Trentino Digitale S.p.A., TSM, FBK, Consorzio dei Comuni trentini

La politica dà continuità al percorso di cooperazione, anche a supporto della trasformazione digitale della pubblica amministrazione locale, avviato nel solco della collaborazione strategica attivata nell'aprile 2020 tra la Provincia autonoma di Trento e il Consorzio dei Comuni Trentini, con il supporto tecnologico della società di sistema Trentino Digitale S.p.A. per accompagnare il processo di digitalizzazione dei servizi pubblici erogati dai Comuni. Tale collaborazione strategica si è concretizzata già dal 2020 nella gestione coordinata e a livello di sistema della transizione al digitale, in particolare rispetto ai temi della digitalizzazione dei servizi e dello sviluppo dei siti web della pubblica amministrazione del territorio - primo punto di contatto digitale con il cittadino e le imprese - garantendo strumenti di interazione uniformi, utilizzando interfacce digitali omogenee e metodologie di codesign riconosciute a livello nazionale sia rispetto alla pubblicazione delle informazioni e all'erogazione e fruizione dei servizi digitali sui siti web istituzionali, sia rispetto alla gestione dei dati. L'Accordo punta non solo sulla tecnologia ma anche sul metodo, attraverso la messa a sistema di esperienze e buone pratiche del territorio, il riutilizzo di soluzioni tecnologiche rilasciate in open source (con codice sorgente liberamente accessibile), la verifica di coerenza delle soluzioni tecnologiche con il quadro normativo vigente e la strategia di trasformazione digitale delineata nel Piano Triennale per l'Informatica nella P.A., la co-progettazione dei servizi, l'allineamento tecnologico e l'interoperabilità tra i siti web della Provincia e degli Enti locali, la convergenza verso uno standard dei servizi digitali erogati dai diversi enti, il consolidamento del processo di riutilizzo dei dati e della loro pubblicazione in modalità open data (liberamente accessibile), oltre al rafforzamento del Cloud.

Attraverso il potenziamento delle piattaforme e degli strumenti di comunicazione digitale e la completa digitalizzazione delle procedure si opera quindi per ridurre il carico burocratico gravante su imprese e cittadini e i tempi di risposta dell'amministrazione.

L'azione coinvolge tutti i dipartimenti della Provincia e tutti i domini con pianificazione delle iniziative di trasformazione digitale dei processi orientata ad offrire un'esperienza digitale dall'inizio alla fine a cittadini e imprese, *in primis* con riferimento ai domini più sensibili o prioritari (agricoltura, sviluppo economico, lavoro, protezione civile).

Il ruolo del servizio pubblico in questo processo è duplice: trasformare l'attuale organizzazione e i processi di erogazione dei servizi e lavorare traendo i massimi benefici dal digitale, ma essere contestualmente promotore di politiche territoriali mirate a garantire infrastrutture digitali potenti e pronte per le sfide presenti e future (connettività Gigabit, rete 5G, Internet delle cose, Intelligenza Artificiale, computer quantici, calcolo ad alte prestazioni, sicurezza informatica, ecc. nel solco della strategia europea relativa

ai dati) a supporto di innovative ed efficienti modalità di interazione e di rapida risposta alle esigenze di cittadini e imprese.

L'obiettivo comune agli interventi oggetto della politica è quello di assicurare che la cittadinanza digitale sia pienamente realizzata sul territorio: tutti i cittadini possiedono una identità digitale, i servizi sono completamente digitalizzati e di semplice utilizzo, co-progettati con i destinatari finali e gli stakeholder e pienamente interoperabili in un quadro europeo transfrontaliero, oltre che nativamente multilingua perché gli utenti sono a pieno titolo cittadini europei, in ambienti digitali supportati e regolati da sistemi di cybersicurezza. Per questo diviene necessario superare il divario digitale, con una digitalizzazione della pubblica amministrazione che agevoli la vita dei cittadini e delle imprese, e realizzare pienamente l'interoperabilità tra le banche dati del patrimonio informativo pubblico al fine di consentire la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini ed imprese, favorendo l'attuazione del principio secondo cui le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite (*once only*).

Nell'ambito della politica, si intende:

- digitalizzare i servizi della pubblica amministrazione al fine di avvicinare cittadini ed imprese, secondo una nuova modalità di interazione;
- sviluppare la digitalizzazione dei processi di front-end di tutti i domini della Provincia, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura, sviluppo economico, lavoro, protezione civile promuovendo nel contempo la revisione del processo di gestione di back office;
- supportare la migrazione verso il paradigma Cloud nelle sue diverse accezioni (*IaaS, PaaS, SaaS*) di tutti gli elementi dei sistemi informativi della Provincia;
- rendere più omogenea ed efficace l'erogazione dei servizi digitali offerti ai cittadini in logica transfrontaliera secondo i paradigmi del *Single Digital Gateway*, adottando le piattaforme nazionali (in essere e nuove) di servizio digitale e migliorando l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi;
- contenere il livello di vulnerabilità indotto dalle minacce cyber, adottando specifiche misure di cybersicurezza.

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta ad elevare i livelli di digitalizzazione dei servizi nei seguenti termini:

- 40% dei servizi pubblici fondamentali digitalizzati
- 40% dei servizi pubblici della PA trentina accessibili su App "IO" in modalità mobile
- 100% dei servizi online ospitati su Cloud.

7.2.3 *Rafforzare la **capacità amministrativa** della pubblica amministrazione attraverso interventi di innovazione, modernizzazione e semplificazione del quadro normativo, amministrativo e organizzativo che mettano cittadini e imprese al centro dell'azione pubblica per ridurre gli adempimenti amministrativi posti a carico dei cittadini e delle imprese e migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, proponendo alla società civile nuovi modelli di intervento*

Destinatari: imprese, cittadini, pubbliche amministrazioni

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, UMST Semplificazione e digitalizzazione, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, Dipartimento Affari e Relazioni istituzionali, Unità di missione strategica affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza e trasversalmente tutte le strutture provinciali)

Risultati attesi:

- riduzione dei tempi delle procedure
- riduzione degli oneri amministrativi e informativi.

La politica è volta alla semplificazione normativa, amministrativa e burocratica e a garantire il miglioramento dell'accesso e dell'operatività degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP).

L'emergenza sanitaria ha posto in ulteriore evidenza l'importanza della semplificazione amministrativa e organizzativa a vantaggio di un'amministrazione in grado di dare risposte celeri ai cittadini e alle imprese e di essere promotore della ripresa e dello sviluppo della comunità locale.

Per questo nel corso del 2021 si sta procedendo alla definizione di interventi normativi di modifica e integrazione della normativa di settore volti alla semplificazione organizzativa e dei relativi procedimenti amministrativi; tale percorso è stato avviato prendendo a riferimento i disegni di legge e i regolamenti in materia di tutela dell'ambiente, di valutazione dell'impatto ambientale e di opere pubbliche.

La costruzione di un nuovo rapporto fra pubblica amministrazione, cittadinanza e imprese improntato ad una maggiore semplificazione e digitalizzazione deve essere accompagnato con azioni specifiche di valorizzazione e promozione del ruolo delle persone che lavorano nel sistema pubblico provinciale.

In particolare, sarà implementata una azione di *"change management"* attraverso un progetto sperimentale (ma con l'intenzione di renderlo operativo in modo permanente), condotto unitamente all'Università degli Studi di Trento, di promozione della *"Novelty"* – intesa come un precursore dell'innovazione che, se sviluppato, dà luogo all'innovazione stessa- attraverso la quale introdurre in forma sistematica il concetto di *"trasformazione amministrativa"* che coinvolge, tramite la costituzione di Team dipartimentali e di un Centro di coordinamento infrastruttura, dipendenti con forte propensione all'innovazione e alla digitalizzazione per l'individuazione delle procedure amministrative e dei processi da riprogettare, partendo dai servizi ai cittadini in un'ottica orientata all'utente. Ciò per rendere maggiormente evidente la forte interdipendenza che esiste in contesti complessi fra innovazione organizzativa e trasformazione digitale.

*7.2.4 Sviluppare **una nuova competenza digitale territoriale** favorendo, attraverso azioni diversificate, un salto di qualità nelle competenze e nei saperi digitali sia dei cittadini, come utenti e fruitori dei servizi digitali, che dei professionisti della pubblica amministrazione e del contesto privato. Tali azioni sono condotte anche attraverso progetti concertati e comuni tra gli attori istituzionali, le organizzazioni di categoria e i soggetti privati del territorio trentino*

Destinatari: imprese, cittadini, pubbliche amministrazioni

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione, strutture interessate), Trentino Digitale S.p.A., TSM, FBK, HIT

Risultati attesi:

- 80% della popolazione trentina in possesso di un'identità digitale
- incremento della quota di personale pubblico con competenze digitali di livello intermedio e avanzato.

Al riguardo, si intende:

- rafforzare le competenze digitali di base dei cittadini, superando i residui vincoli

anagrafici e generazionali, per una competenza digitale operativa diffusa che superi il paradigma dell'alfabetizzazione e abiliti i servizi digitali come ambiente sostitutivo e prima scelta di accesso per tutti gli utenti

- sviluppare nuove competenze del capitale umano della pubblica amministrazione, anche attraverso il rafforzamento dei saperi specialistici, in stretta connessione con gli attori istituzionali, le associazioni di categoria, i soggetti privati del territorio anche in relazione all'evolversi dello scenario regolatorio e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
- attivare evoluzioni organizzative interne alla pubblica amministrazione orientate all'innovazione e ai nuovi modelli di performance produttiva. Adottare nuovi modelli di lavoro che aumentino l'orientamento al servizio e il livello di cura della relazione con gli utenti passando da processi articolati e orizzontali a progetti a forte impatto e misurabilità
- sviluppare un nodo territoriale di competenza sulle azioni sopracitate che definisca il Trentino come territorio leader a livello nazionale e ne inserisca l'azione nella rete dei Centri di competenza nazionali.

7.2.5 *Valorizzare il **patrimonio informativo pubblico** attraverso lo sviluppo di una Piattaforma Provinciale Dati, coerente con lo sviluppo delle politiche per il Cloud che, partendo dalla ricognizione mirata e dettagliata delle fonti dati del sistema pubblico provinciale, ne garantisca una governance sicura, nel rispetto della tutela dei dati personali, interoperabile, allineata con le politiche nazionali ed europee in tema di piattaforme dati. I dati così processati possono quindi essere messi a disposizione come Open Data di qualità per lo sviluppo di conoscenze e servizi innovativi*

I dati sono essenziali per realizzare una pubblica amministrazione *data driven*, in quanto possono supportare e garantire il miglioramento dei processi decisionali e gestionali delle pubbliche amministrazioni in relazione ad alcune macro-funzioni quali: il supporto alle decisioni (simulazione dell'impatto ex ante, valutazione dell'impatto ex post), l'innovazione dei servizi (politiche di personalizzazione, analisi del grado di utilizzo dei servizi, feedback degli utenti), il miglioramento della gestione (analisi di efficienza dei processi e dei servizi, analisi della spesa).

Per poter riutilizzare in modo esteso e fra soggetti diversi il patrimonio informativo pubblico è necessario un riordino delle basi di dati, utilizzando tecnologie innovative, individuando le architetture dei sistemi che li producono, la titolarità dei dati, i flussi di dati in entrata ed uscita, l'interoperabilità tecnica e semantica. Questo processo non si rende necessario solo a livello locale ma è un processo già indicato a livello nazionale nel piano triennale per l'informatica 2020-2022 e ribadito nel PNRR che indica la necessità di sviluppare strategie europee per la gestione del patrimonio dati europei.

In particolare in tema di dati aperti si intende mettere a regime nelle strutture provinciali processi controllati per la pubblicazione di dati aperti di qualità, con particolare attenzione all'aggiornamento e ricercabilità, e con standard di interoperabilità. Si vogliono avviare alcune analisi sperimentali interne per permettere una maggiore apertura di dati in settori strategici anche per consentire una migliore conoscenza del territorio (es. protezione civile).

Nello specifico, si intende:

- sviluppare la Piattaforma Dati del trentino secondo il paradigma del master data management, per affrontare efficacemente le nuove sfide dell'economia dei dati e garantire la creazione di servizi digitali a valore aggiunto per cittadini, imprese e in generale per tutti i portatori di interesse;

- fornire ai decisori politici strumenti basati sulle informazioni estraibili dai dati da utilizzare nei processi decisionali;
- realizzare la piena interoperabilità tra le basi dati dando attuazione al principio *once only*, alleggerendo tempi e costi legati alle richieste di informazioni oggi frammentate tra enti diversi;
- garantire la messa a disposizione di cittadini e imprese di dati aperti, integrati in processi che ne garantiscono la sicurezza, l'accessibilità, la ricercabilità, l'interoperabilità e la riusabilità;
- rendere disponibili come open data ulteriori set di dati e di elementi di conoscenza, tra cui in particolare quelli relativi al territorio, a seguito di analisi interna su temi specifici geologici e di tutela del territorio;
- realizzare attività partecipate di riuso dei dati coinvolgendo imprese, ricercatori e pubblica amministrazione per avvicinare la domanda di dati (imprese, altre amministrazioni, cittadini) all'offerta (pubblica amministrazione).

Destinatari: imprese, cittadini, pubblica amministrazione

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione, tutte le strutture interessate), Trentino Digitale S.p.A., FBK, HIT

Risultati attesi:

- efficienza della gestione (trasparenza ed accountability), servizi personalizzati e più efficaci, aumento della qualità degli *open data*, con particolare attenzione ai dati che consentono una migliore conoscenza del territorio.
- 10% dei flussi dati dei sistemi informativi provinciali rimodellati secondo standard di interoperabilità
- 90% di dati aperti nel catalogo provinciale allineati al criterio di dati ricercabili nella loro interezza, accessibili, interoperabili e riutilizzabili (*F.A.I.R.* - *findable, accountable, interoperable, reusable*).

7.2.6 Promuovere la diffusione del **lavoro agile quale fattore di miglioramento dei servizi pubblici**

Nell'ambito di una cornice di digitalizzazione del settore pubblico e privato, tenendo anche conto dell'esperienza maturata durante l'emergenza sanitaria, nel 2020 la Provincia ha inteso attivare un percorso volto a promuovere il lavoro agile quale forma lavorativa rivolta a tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, del territorio che, in un'ottica vantaggiosa per entrambe le parti, permetta di contemperare virtuosamente gli interessi datoriali con quelli del lavoratore e che consenta di raggiungere risultati positivi in termini di impatti socio-economici coerenti con l'Agenda 2030.

La diffusione sistematica del lavoro agile rappresenta, infatti, l'occasione per la valorizzazione dell'impegno del personale che potrà rendere la propria prestazione in modalità a distanza (con conseguenti vantaggi in termini di conciliazione vita-lavoro), ma con disponibilità a rendere il proprio servizio alla cittadinanza e alle imprese in forma flessibile anche in orari e modalità che siano maggiormente in linea con i bisogni dell'utenza. Si creano così i presupposti per servizi pubblici "liquidi" svincolati dallo spazio e dal tempo, sempre disponibili, istantanei e fluidi.

Lo scenario previsionale è quello di incentivare la trasformazione del rapporto di lavoro in rapporto agile di una percentuale tendenziale nel triennio 2021-2023 che varia tra il 18% e il 30% degli attualmente occupati nel settore pubblico e nel settore privato in

Trentino (circa 240 mila gli occupati in provincia di Trento - Fonte: Annuario statistico 2018 Ispat).

L'atto di indirizzo approvato nel 2020 prevede l'adozione di un Piano strategico di legislatura, da elaborare sulla base degli esiti degli approfondimenti effettuati da specifici Tavoli, per lo sviluppo di standard quanti-qualitativi, che ha visto il coinvolgimento dei vari *stakeholder*. I temi affrontati dai Tavoli hanno riguardato l'organizzazione del personale, pubblico e privato, la trasformazione digitale, nonché la logistica e gli spazi fisici.

Nell'ambito del Piano strategico, il lavoro agile sarà considerato, oltre che come occasione di cambiamento degli approcci nelle culture organizzative, anche come spunto di innovazione di processi e di prodotti, nonché come forma di valorizzazione del territorio provinciale più periferico quale luogo per vivere e lavorare, contribuendo quindi a contrastare lo spopolamento della montagna e l'inurbamento.

Ciò comporterà un impatto sull'utilizzo quali-quantitativo degli spazi da parte delle strutture provinciali, a partire dalla città di Trento, con contestuale razionalizzazione dei costi indotti, oltre che una spinta per procedere al recupero e alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico esistente.

A seguito dell'approvazione del Piano strategico per la promozione del lavoro agile si intende concretizzare, quindi, alcuni progetti di riqualificazione degli spazi all'interno delle sedi degli uffici provinciali, per introdurre work settings caratteristici e più in linea con le esigenze del lavoro agile e del co-working.

Destinatari: datori di lavoro e lavoratori del territorio, pubblici e privati

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, UMST Semplificazione e digitalizzazione, Dipartimento Infrastrutture e trasporti, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro)

Risultati attesi:

- raggiungimento di una quota di occupati in lavoro agile che coinvolga il settore pubblico e privato per un minimo del 18% fino al 30% in tutto il territorio provinciale
- per la pubblica amministrazione, miglioramento quali quantitativo dei servizi resi all'utenza, con un ampliamento dell'orario di servizio.

*7.2.7 Far leva sull'attitudine dell'ente a **render conto (accountability)** anche con riferimento al "gruppo amministrazione pubblica" provinciale e promuovere una efficace informazione sui risultati prodotti dalla Provincia, che concorra anche a migliorarne l'immagine e a rafforzare ulteriormente lo spirito aziendale*

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari)

Risultati attesi: crescita delle opportunità per cittadini e stakeholder di accedere a informazioni utili sull'operato dell'amministrazione, proponendo una rappresentazione sempre più completa dei dati consuntivi riferiti sia alla Provincia, sia più in generale al "Gruppo amministrazione pubblica".

La Provincia, in applicazione del d.lgs. n. 118 del 2011, approva una pluralità di documenti contabili di rendicontazione – rendiconto generale della Provincia, rendiconto

consolidato e bilancio consolidato. Già nel 2020 è stato predisposto un documento di sintesi dei principali risultati del bilancio consolidato. Parallelamente, la disciplina provinciale prevede strumenti di rendicontazione sullo stato di attuazione del Programma di legislatura. L'azione della Provincia sarà diretta a implementare e migliorare i documenti di sintesi al fine di permettere una lettura chiara ed efficace dei risultati raggiunti e a promuovere una sempre maggiore integrazione delle molteplici dimensioni della *performance* organizzativa.

7.2.8 *Assicurare la **prevenzione della corruzione** e di conseguenza la **trasparenza** dell'attività amministrativa, incrementando l'efficacia degli strumenti di contrasto al fenomeno corruttivo e le politiche di **integrità** dell'organizzazione intesa quale fattore di attrattività degli investimenti in un territorio*

Per proseguire l'attività volta a contrastare i fenomeni corruttivi e a favorire la trasparenza dell'attività amministrativa è stato approvato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2021-2023.

Riguardo alla prevenzione della corruzione, i profili di maggiore rilevanza riguardano:

- la verifica e il monitoraggio del graduale adeguamento delle mappature dei processi e l'analisi del rischio della corruzione alle indicazioni fornite da ANAC in allegato al Piano nazionale Anticorruzione 2019;
- l'adeguamento del processo di valutazione del rischio alle prescrizioni previste dalla norma UNI ISO 37001;
- l'adozione dell'atto organizzativo sulla misura della rotazione secondo le indicazioni fornite da ANAC in allegato al citato Piano nazionale Anticorruzione 2019.

Con riferimento alla trasparenza, i profili di maggiore rilevanza riguardano:

- la prosecuzione dell'effettiva implementazione dell'applicativo informatico "portale Amministrazione Trasparente" per assicurare la pubblicazione in via autonoma da parte delle strutture responsabili della produzione dei dati, oltre che il miglioramento e l'efficientamento tecnologico nella gestione dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei documenti, dei dati e delle informazioni anche in ragione degli applicativi informatici attualmente in uso;
- l'incremento della trasparenza potenziando l'accessibilità della cittadinanza a documenti ed informazioni, rendendo quanto pubblicato maggiormente fruibile in termini di chiarezza e comprensibilità.

Nel triennio 2022-2024 l'attività di prevenzione dei fenomeni corruttivi interni all'amministrazione, anche attraverso un incremento della trasparenza e accessibilità dei dati, proseguirà con la messa a regime del processo di certificazione secondo lo standard internazionale ISO 37001, nonché con l'attività di adeguamento alle disposizioni nazionali che prevedono, in materia, una razionalizzazione e semplificazione degli strumenti pianificatori previsti in ambito di prevenzione della corruzione, di controllo della performance e di gestione del capitale umano. Anche alla luce delle recenti novità normative si intende promuovere un sistema di *auditing* maggiormente collaborativo, al fine di innescare processi di integrazione fra il sistema di prevenzione della corruzione e quello organizzativo.

Destinatari: pubblica amministrazione, collettività

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza e trasversalmente tutte le strutture)

Risultati attesi: consolidamento dei livelli di integrità della pubblica amministrazione trentina.

7.2.9 *Proseguire nella **razionalizzazione delle partecipazioni societarie** per un assetto più efficace del sistema pubblico provinciale, con una revisione delle modalità organizzative, la ridefinizione di ambiti d'intervento e la promozione di una maggiore flessibilità nell'organizzazione delle risorse umane complessive*

Destinatari: società partecipate dalla Provincia autonoma di Trento

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale e strutture provinciali di riferimento per le singole società)

Risultati attesi:

- riduzione del numero delle partecipazioni societarie e, in particolare, riduzione delle partecipazioni indirette da 44 nel 2019 a 35 entro la legislatura
- miglioramento dell'efficienza attraverso misure che portino ad una maggior responsabilizzazione delle società e quindi a stimolare l'economicità della gestione.

Nell'ambito della politica si porrà attenzione al rafforzamento della gestione coordinata delle partecipazioni societarie, a migliorare il rapporto tra la Provincia e le società per garantire trasparenza ed efficacia delle relazioni e ad implementare l'azione centrale di stimolo, supporto e formazione verso le strutture provinciale preposte ai rapporti diretti con le società.

Le osservazioni e gli scenari alternativi, suggeriti dalla Commissione Tecnica nominata a supporto del processo, sono stati tradotti in obiettivi specifici adottati nell'ambito del "Programma triennale per la riorganizzazione e il riassetto delle società provinciali 2020-2022".

Esso conferma, in linea generale, i contenuti del Programma per il 2018-2020, prevede la realizzazione delle misure già previste e non ancora attuate o completate, introduce nuove misure venute in rilievo a seguito dei lavori della Commissione; infine, accanto alle linee di governo delle partecipazioni societarie, prevede azioni per una migliore gestione delle stesse.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.3 Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale

Inquadramento

L'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha influenzato in modo significativo la gestione finanziaria degli Enti locali.

Nel corso del 2020 si sono susseguiti numerosi interventi, sia di carattere normativo che di carattere amministrativo, volti a contrastare gli effetti della pandemia sul sistema socio-economico locale, interventi che hanno avuto degli evidenti impatti sulla finanza locale.

Per quanto riguarda, in particolare, la parte corrente dei bilanci degli Enti locali, il 2020 è stato caratterizzato da una parte da interventi legislativi inerenti alle politiche fiscali e tariffarie e dall'altra dall'assegnazione delle risorse statali di cui all'articolo 106 del DL 34/2020 e dei ristori specifici di entrata e di spesa:

- 1) Interventi provinciali in materia di tributi/tariffe comunali effettuati per il 2020:
 - a. introduzione della facoltà per i Comuni di riduzione delle aliquote IMIS per i fabbricati iscritti in qualsiasi categoria catastale, ad eccezione dei fabbricati strumentali dell'attività agricola, locati per finalità esclusivamente di tipo non abitativo o pertinenziali di abitazioni e utilizzati per l'esercizio di imprese, arti e professioni dal locatario;
 - b. introduzione della facoltà di modificare le tariffe dei servizi pubblici comunali per il 2020, ad eccezione dei servizi relativi al ciclo dei rifiuti;
 - c. introduzione della facoltà di rimodulare, ridurre o sospendere i canoni di affitto, di locazione o di concessione stipulati con soggetti privati su immobili di proprietà comunale per il periodo dell'emergenza sanitaria, per sostenere le attività commerciali e produttive danneggiate dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;
 - d. esenzione IMIS per alberghi ed altri fabbricati turistici, ricreativi, culturali, ecc. che si intende riproporre per il 2021, nel limite del periodo gennaio-giugno;
 - e. riduzione obbligatoria del 50% della base imponibile per il calcolo dell'IMIS 2020 per altre fattispecie- ad esempio bar e ristoranti.

- 2) Interventi statali in materia di tributi/tariffe comunali:
 - a. esenzione da TOSAP/COSAP per il 2020;
 - b. proroga al 30 giugno 2021 dell'esenzione da canone unico/canone mercatale per occupazioni suolo pubblico commercio su aree pubbliche e tavolini ecc. degli esercizi pubblici (bar ristoranti ecc.);
 - c. in materia di TARI/TARIP: possibilità di prevedere riduzioni tariffarie sia per i contribuenti/utenti di tipo non domestico costretti alla riduzione dell'attività a causa della pandemia e quindi con conferimento di rifiuti inferiore alla norma, sia per gli utenti/contribuenti di tipo domestico- possibilità di utilizzare l'istituto della c.d. "sostituzione";

- 3) Interventi di assegnazione di risorse statali agli Enti Locali:
 - a. assegnazione di risorse di parte corrente destinate al finanziamento delle funzioni degli Enti locali (ai sensi art. 106 del DL 34/2020 e art. 39 del DL 104/2020), complessivamente pari a circa 65 milioni di Euro nel 2020, a valere sulle quali gli

Enti locali possono finanziare anche eventuali maggiori spese destinate a trasferimenti deliberati dagli Enti medesimi per sostenere famiglie e imprese nell'emergenza epidemiologica. Le risorse non utilizzate nel 2020 potranno essere destinate ad interventi analoghi definiti per il 2021, unitamente alle ulteriori risorse che saranno rese disponibili a valere sul medesimo Fondo nel 2021;

- b. assegnazione di risorse tra i Comuni inclusi nella Strategia per lo Sviluppo delle Aree Interne più marginali e meno popolosi di un ammontare di risorse complessivamente pari a 8.302.000 Euro circa per il triennio 2020-2022 per realizzare azioni di sostegno economico in favore di piccole e micro imprese, al fine di contenere l'impatto dell'epidemia (DPCM 24/9/2020);
- c. assegnazione di risorse destinate ad interventi di solidarietà alimentare attraverso l'erogazione di bonus alle famiglie in difficoltà per un ammontare complessivo di circa 5,8 milioni di euro nel 2020.

Il perdurare della situazione straordinaria venutasi a creare a seguito della pandemia da COVID-19 anche nel primo semestre 2021 ha indotto il legislatore provinciale ad intervenire nuovamente in materia di IM.I.S. e di tariffe dei servizi pubblici locali (in buona parte sulla scorta di quanto già posto in essere nel 2020) con la l.p. n. 7 del 2021 allo scopo di ridurre la pressione fiscale in capo ai soggetti ed alle tipologie di fabbricati particolarmente colpiti dalle conseguenze economiche e sociali dell'epidemia stessa. In particolare:

1. è stato previsto il versamento dell'IM.I.S. 2021 in un'unica rata scadente il 16 dicembre 2021, eliminando così l'obbligo di versamento della prima rata il 16 giugno 2021. Questo al fine di garantire liquidità a famiglie ed imprese nel breve periodo;
2. è stata confermata anche per il 2021 la possibilità (facoltativa, ma largamente utilizzata) per i Comuni di:
 - a) rivedere la manovra IMIS diminuendo (fino all'azzeramento) su base catastale (e non soggettiva) le aliquote per i fabbricati relativi ad attività produttive, e questo anche in modo articolato e disgiunto per singole tipologie di fabbricati, sempre comunque su base catastale (negozi, alberghi, industria ecc.);
 - b) prevedere aliquote agevolate (fino all'azzeramento) per i proprietari di fabbricati di tipo produttivo che riducono i canoni di locazione agli imprenditori di qualsiasi categoria;
 - c) modificare le tariffe dei servizi pubblici locali (tranne i rifiuti), diminuendole e rimodellandole anche senza conseguire coperture minime obbligatorie di costi (acquedotto, fognatura, servizi sportivi, sociali, culturali ecc.);
3. sono state recepite ed ampliate (aggiungendo talune tipologie di fabbricati quali ad esempio gli impianti sportivi, quelli destinati ad agenzie di viaggio e turismo e i fabbricati destinati ad alloggio turistico titolari del codice CIPAT) le esenzioni previste dallo Stato in materia di I.MU.P. per il primo semestre 2021, con applicazione all'IM.I.S.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.3.1 *Assicurare un maggiore **raccordo nell'utilizzo delle risorse** messe a disposizione degli Enti locali dai diversi livelli di governo a fronte dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*

Con l'istituzione del Fondo per l'esercizio delle funzioni degli Enti locali di cui all'articolo

106 del DL 34/2020 e all'articolo 39 del DL 104/2020 gli Enti locali della Provincia di Trento hanno beneficiato di circa 65,4 milioni di Euro, finalizzati a reintegrare i gettiti di entrata compromessi dalla crisi economica generata dal COVID-19 e dalle conseguenti politiche agevolative e a finanziare le nuove spese connesse alla medesima emergenza. A valere su tali fondi trovano copertura anche i minori gettiti IMIS derivanti dalle politiche provinciali di adeguamento alle politiche IMU definite a livello statale.

In virtù della propria competenza esclusiva in materia di finanza locale di cui all'articolo 80 dello Statuto di Autonomia, la Provincia autonoma di Trento ha provveduto al riparto tra gli Enti delle risorse assegnate dallo Stato attraverso l'elaborazione di propri criteri, maggiormente rispondenti agli impatti generati dalla pandemia sul nostro sistema di finanza locale.

Gli Enti locali trentini hanno altresì beneficiato di trasferimenti specifici volti a coprire sia le minori entrate che le maggiori spese connesse all'emergenza epidemiologica, per un totale complessivo di circa 7,2 milioni di euro.

Per il 2021 è prevista un'ulteriore assegnazione del fondo delle funzioni degli Enti locali nonché di ristori specifici di entrata e di spesa, che andranno in parte a finanziare le politiche agevolative provinciali 2021 in materia di IMIS di adeguamento alle politiche adottate a livello nazionale in materia di IMU.

Una volta noto l'ammontare complessivo delle risorse attribuite agli Enti del territorio provinciale la Giunta Provinciale provvederà ad elaborare specifici criteri di riparto che tengano conto delle peculiarità della gestione dei bilanci degli Enti locali trentini, anche alla luce degli eventuali ristori specifici di entrata e di spesa che saranno assegnati dallo Stato sulla base della normativa in continuo divenire.

Alla luce delle previsioni statutarie di cui all'articolo 79, gli obblighi di certificazione delle risorse assegnate dallo Stato da parte degli Enti trentini sono assolti per il tramite della Provincia autonoma di Trento. La certificazione prevista per il 2021 può essere vista come una certificazione intermedia delle risorse assegnate nell'anno precedente. Eventuali risorse non utilizzate nel corso del 2020 confluiscono infatti nell'avanzo vincolato e possono essere utilizzate nel 2021 per le medesime finalità. La certificazione prevista per il 2022 riguarderà l'intero biennio e comporterà la regolazione dei rapporti finanziari con lo Stato.

Nella considerazione dei molteplici interventi attivati a più livelli – statale, provinciale e comunale - a favore delle famiglie e delle imprese del territorio provinciale si è manifestata l'esigenza di coordinare tutte le misure di sostegno, al fine di avere un disegno unitario e di rendere maggiormente efficiente la finalizzazione delle risorse disponibili. Di conseguenza l'articolo 2 della l.p. n. 7 del 2021 impegna Giunta Provinciale e Consiglio delle Autonomie Locali a sottoscrivere un apposito protocollo d'intesa con il quale individuano le modalità di raccordo delle politiche introdotte per i rispettivi ambiti di competenza.

Destinatari: Enti locali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli Enti locali, politiche territoriali e della montagna), Consiglio delle Autonomie

7.3.2 Assicurare maggiore efficienza ed efficacia al *modello per il trasferimento delle risorse* agli Enti locali

Nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2021, alla luce dello scenario di incertezza e al fine di fornire ai Comuni, nel breve periodo, di elementi di

stabilità per una programmazione finanziaria relativamente certa, si è convenuto di sospendere l'aggiornamento del modello di riparto del fondo perequativo e di confermare la sospensione degli obiettivi di riqualificazione della spesa corrente, non fissando un limite al contenimento della spesa e condividendo l'opportunità di individuare tali obiettivi a partire dall'esercizio finanziario 2022, tenuto conto dell'evoluzione dello scenario finanziario conseguente all'andamento della pandemia.

Nel medesimo Protocollo si è altresì convenuto, alla luce dei grandi cambiamenti che hanno interessato il settore socio-economico negli ultimi anni e alla necessità per gli Enti locali di diventare sempre più volano di sviluppo territoriale, al fine di perseguire l'obiettivo di garantire un reale sostegno al territorio e alla sua capacità di sviluppo, di operare una revisione complessiva delle modalità di trasferimento delle risorse agli Enti locali, con particolare riferimento ai trasferimenti legati a specifici servizi comunali.

Destinatari: Enti locali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli Enti locali, politiche territoriali e della montagna)

7.3.3 *Sostenere gli **investimenti degli Enti locali** al fine di rafforzare il potenziale di crescita a medio-lungo termine dei territori*

L'insorgere della pandemia da COVID-19 ha cambiato le prospettive economiche richiedendo una reazione urgente e coordinata a tutti i livelli – europeo, nazionale e locale – per far fronte alle enormi conseguenze economiche e sociali, che dipenderanno dalla rapidità della ripresa economica. In questa particolare situazione è essenziale sostenere gli investimenti al fine di accelerare la ripresa e rafforzare il potenziale di crescita a medio-lungo termine dei territori.

Gli investimenti in tecnologie, capacità e processi verdi e digitali, volti ad assistere la transizione verso l'energia pulita e a promuovere l'efficienza energetica nei settori economici fondamentali sono importanti per conseguire la crescita sostenibile e contribuire alla creazione di posti di lavoro.

In tale contesto, un obiettivo specifico di intervento è quello destinato a promuovere l'accesso alla gestione sostenibile delle risorse idriche, così come assume rilievo strategico intervenire nell'ambito dell'edilizia scolastica anche per aumentare il livello di sicurezza degli edifici relativi a scuole per l'infanzia, elementari e secondarie di primo grado.

Destinatari: Enti locali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli Enti locali, politiche territoriali e della montagna)

3. IL QUADRO FINANZIARIO

L'ECONOMIA VERSO LA SVOLTA?¹

3.1 UNA CONGIUNTURA MIGLIORE DEL PREVISTO

Dopo lo sconvolgimento generato dal COVID-19 nell'ultimo anno, la situazione economica in Europa sembra normalizzarsi più rapidamente di quanto immaginato fino a solo qualche settimana fa. La ragione principale è il successo della campagna vaccinale; partiti in ritardo rispetto agli Stati Uniti e al Regno Unito, anche per gli errori iniziali commessi dall'Unione Europea nell'acquisto dei vaccini, i paesi europei stanno ora rapidamente colmando le distanze con quelli anglosassoni. Maggiori vaccinazioni implicano riaperture più rapide; e infatti l'intero mondo occidentale, dall'Europa agli Stati Uniti al Canada, sta cominciando a mettersi la pandemia alle spalle, intensificando viaggi e scambi.

L'Italia non fa eccezione a questa tendenza generale europea e anzi si colloca ai primi posti in Europa per capacità di somministrazione delle dosi sulla popolazione; un indubbio successo della nuova politica vaccinale, più centralizzata, voluta dal governo Draghi a partire da marzo 2021. Non solo, ma l'economia italiana si è dimostrata più resistente del previsto; a questo ha contribuito in modo particolare il supporto che il bilancio pubblico ha continuato a garantire al sistema economico; ancora ad aprile è stato varato l'ultimo decreto di sostegno ("sostegni bis") per oltre 40 miliardi di euro. Con questo decreto, il deficit pubblico nel 2021 dovrebbe arrivare a sfiorare il livello record del 12% del PIL, per poi dimezzarsi l'anno successivo. Ma al risultato ha anche contribuito un'innata capacità di adattamento alle mutate condizioni indotte dalla crisi da parte degli agenti economici, che in buona parte sono riusciti ad operare pur in presenza di restrizioni e vincoli alla presenza fisica nelle imprese e negli uffici. Questo naturalmente non ha riguardato le attività più direttamente colpite dalle restrizioni imposte sulle aperture e sulla mobilità delle persone (commercio al dettaglio, servizi di ristorazione, trasporti, turismo etc.), ma c'è la fondata speranza che con le riaperture e il completamento della politica vaccinale anche queste attività possano riprendersi rapidamente. Le aspettative degli operatori sulla condizione dell'economia, sia per quanto riguarda le famiglie che

¹ I primi quattro paragrafi sono frutto del contributo del professor Massimo Bordignon, ordinario di Scienze delle Finanze presso l'Università Cattolica di Milano, membro dell'European Fiscal Board, un Comitato di consulenza del Presidente della Commissione Europea, e componente del Comitato provinciale per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo per la XVI legislatura.

le imprese, sono in effetti in netto miglioramento; e le imprese italiane, grazie anche alle garanzie offerte dal settore pubblico ai prestiti dal settore bancario, si trovano mediamente in buone condizioni di liquidità, che rende possibile una ripresa oltre che dei consumi anche degli investimenti privati, sostenuti dalla crescita della domanda interna e internazionale.

3.2 RISCHI GLOBALI AL RIALZO E AL RIBASSO

Rispetto a questo scenario più ottimistico ci sono però numerosi rischi al ribasso. Intanto, mai come in questo momento le previsioni macroeconomiche, nazionali e internazionali, appaiono circondate da grande incertezza; non è chiaro, per esempio, se l'eccesso di risparmio accumulato dalle famiglie durante la pandemia si trasformerà in spesa per consumi come tipicamente ipotizzato; un maggior risparmio precauzionale da parte delle famiglie, soprattutto per quelle più incise dalla pandemia, resta una possibilità concreta. Non è neppure chiaro in che misura la trasformazione digitale imposta dal *lockdown* si approfondirà ulteriormente dopo la pandemia e quali ne saranno gli effetti in termini occupazionali; la crisi ha sicuramente stimolato un'accelerazione di tendenze già in atto e in molti paesi sarà necessaria una riconversione del sistema produttivo, con possibili pesanti riflessi occupazionali durante la transizione. Infine, sussidi, moratorie e vincoli alle possibilità di licenziamento hanno per il momento cristallizzato la situazione economica, soprattutto in Italia, che più di altri ha utilizzato questi strumenti eccezionali; ma con il loro progressivo abbandono sono possibili sia una ripresa dei fallimenti nei settori non più competitivi che un aumento della disoccupazione.

Resta poi preponderante il *rischio pandemico*, cioè il rischio che si formino nuove varianti del COVID-19 resistenti ai vaccini disponibili e che richiedano dunque nuovi interventi drastici da parte dei governi, con quello che segue in termine di effetti depressivi sull'economia. Purtroppo, questo rischio aleggerà ancora a lungo, in sostanza finché il virus continuerà a circolare nel mondo e potrà quindi continuare a mutare. Eliminarlo richiederebbe di vaccinare l'intera popolazione mondiale, ma per questo ci vorranno anni e sicuramente uno sforzo finanziario molto maggiore da parte dei paesi più ricchi nel condividere i vaccini con quelli più poveri.

Per converso, la nuova stagione di cooperazione internazionale inaugurata dalla presidenza di Joe Biden negli Stati Uniti rappresenta un chiaro rischio al rialzo; si allontana, forse definitivamente, lo spettro del protezionismo almeno per quanto riguarda i rapporti degli USA con l'Europa, e le politiche iper-espansive annunciate dalla nuova presidenza americana, per quanto probabilmente ridimensionate dal Congresso, avranno comunque effetti positivi sulla domanda mondiale e conseguentemente anche sulle esportazioni europee e italiane. Per esempio, l'accordo politico sulla tassazione internazionale delle imprese, raggiunto dai paesi del G7 a giugno e potenzialmente vantaggioso per l'Italia, sarebbe stato impensabile senza il mutato atteggiamento dell'amministrazione americana.

3.3 IL CASO ITALIANO

In questo scenario globale più favorevole, si innestano però elementi particolari che riguardano specificatamente il caso italiano e il dibattito europeo, che ad esso è direttamente connesso. Cominciando dal primo, al di là del rimbalzo post-pandemico, le ipotesi di ripresa strutturale per l'economia italiana sono intimamente legate al successo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Come noto, l'Italia, in termini assoluti il Paese più beneficiato dal piano europeo, ha deciso di utilizzare pienamente le risorse messe a disposizione dell'Europa dal NG-EU², approfittando, oltre che degli altri fondi, sia dei trasferimenti da parte del bilancio europeo (per circa 69 mld) che dei prestiti agevolati (per circa 123 mld) messi a disposizione dalla *recovery and resilience facility*. E se i primi non comportano (almeno non direttamente) maggiori oneri sul bilancio nazionale, i secondi incidono direttamente su questo, appesantendo un debito pubblico già molto elevato³. Il governo Draghi ha inoltre stanziato altri 31 miliardi di risorse nazionali per completare progetti che altrimenti non sarebbero stati finanziabili con le risorse europee. Nel complesso, si tratta di circa 235 miliardi da spendere entro il 2026, oltre 2 punti di PIL all'anno. In più, mentre la maggior parte di questa spesa, circa l'80%, è per investimenti (comprensivi di incentivi alle imprese), e in questo senso cesserà con la fine del programma, il resto è invece spesa corrente e in parte dovrà continuare a essere finanziata con risorse nazionali anche dopo la fine degli aiuti europei.

Si tratta anche in questo caso dunque di un rischio calcolato. Il rischio non sta tanto nell'incremento del debito; ai bassissimi tassi di interesse attuali, sia quelli di mercato che a maggior ragione quelli offerti dalla Europa, anche un incremento limitato del PIL, e conseguentemente delle entrate fiscali, indotto dalla maggiore spesa finanziata a debito, dovrebbe essere sufficiente a ripagare il maggior debito emesso⁴. Il rischio o piuttosto la scommessa, sta nel fatto che si assume che gli investimenti e soprattutto le riforme collegate al PNRR siano in grado di aumentare *strutturalmente* il tasso di crescita del PIL potenziale italiano, dall'attuale 0,6% annuale, all'1,2%, riportando cioè il valore italiano in linea con quello medio dei principali partner europei.

Una maggiore crescita economica strutturale non solo sarebbe vantaggiosa per il paese, ma renderebbe anche più facile la permanenza dell'Italia nell'Unione Europea e nell'euro, dopo circa 20 anni di divergenza, cioè di crescita inferiore alla media europea. Sarebbe anche con tutta probabilità sufficiente per riportare le finanze pubbliche in ordine; anche senza considerare che quasi il 30% del debito italiano è attualmente nelle mani della banca centrale e resterà lì ancora molto a lungo (e finché è detenuto dalle banche centrali è sostanzialmente privo di costi per il Tesoro), è facile dimostrare

² Per essere precisi 191,5 mld arrivano dalla Recovery and Resilience Facility, 13 mld da React EU, il fondo complementare è di 31 mld a cui si aggiungono altri 12 mld di risorse nazionali. L'Italia ha inoltre preso a prestito i fondi del SURE per altri 27 mld. Il debito su PIL è stimato raggiungere il 160% nel 2021, per poi scendere lievemente negli anni successivi.

³ Anche se si rende necessario tenere conto che i prestiti andranno in parte a finanziare spesa "già preventivata" per circa 60 mld, sostituendo per questa parte una fonte di finanziamento più costosa (l'accesso diretto al mercato) con una meno onerosa.

⁴ Come noto, il rapporto debito su PIL si riduce automaticamente (cioè anche con avanzo primario nullo) finché la differenza tra il tasso di crescita dell'economia e il tasso di interesse sul debito è positiva. Per il debito marginale emesso durante la crisi questa condizione è soddisfatta visto che il secondo è approssimativamente pari a zero.

che finché i tassi rimangono sufficientemente bassi, anche un piccolo avanzo primario, attorno all'1% del PIL, in linea cioè con quello che l'Italia ha saputo mantenere per quasi tutti gli ultimi 30 anni, sarebbe sufficiente a condurre ad una rapida riduzione del rapporto debito su PIL. Una maggiore crescita strutturale inoltre tranquillizzerebbe i mercati, spingendoli a ridurre lo spread sui titoli italiani, innestando dunque un circolo virtuoso di maggiore crescita, minori interessi, minore debito su PIL.

La domanda è naturalmente se il PNRR sarà in grado di ottenere questi obiettivi. Il governo Draghi ha contrattato con la Commissione un piano di riforme non solo molto ambizioso ma anche molto rapido; per il momento sembra determinato a rispettarlo, grazie anche all'ampia maggioranza parlamentare che lo sostiene. Restano tuttavia interrogativi sulla capacità effettiva di spendere le risorse nei tempi stabiliti dalla Commissione, un aspetto che non dipende solo dal Governo ma dall'insieme dei soggetti che dovranno effettivamente attuare i progetti previsti nel PNRR. Il Governo ha messo in piedi una struttura centralizzata di *governance* (comprensiva di poteri sostitutivi nei confronti di soggetti inadempienti) ed ha già approvato un decreto semplificazione per eliminare i ritardi imposti dai vincoli burocratici.

Quello che si può affermare con certezza è che mentre *l'aumento del PIL* (stimato in +3,6% nel 2026 come risultato dell'attuazione del piano) dipenderà soprattutto dalla capacità di spendere in modo efficiente le risorse e di eliminare alcuni vincoli infrastrutturali, *l'aumento del tasso di crescita strutturale del PIL* dipenderà soprattutto dalle *riforme*, che a loro volta dovrebbero incentivare gli investimenti privati, la cui generale carenza e cattiva composizione nell'ultimo ventennio è la principale responsabile del basso tasso di crescita della produttività e dell'economia italiana. L'insieme delle riforme previste nel PNRR, da quelle *orizzontali* (giustizia civile, pubblica amministrazione) a quelle *abilitanti* (semplificazione, concorrenza), a tutte le altre (mercato del lavoro, fisco, scuola etc.) se ben attuate, potrebbero certamente avere un effetto di volano assai importante sulla crescita, anche se una precisa quantificazione degli effetti appare molto difficile⁵.

Da questo punto di vista è interessante notare che il Governo, e in particolare il suo Presidente, sempre per stimolare la ripresa dell'attività economica e gli *animal spirits* degli italiani, si è anche speso in un'operazione di *forward guidance*, prendendo l'impegno esplicito a non introdurre politiche di consolidamento fiscale finché l'economia non sarà tornata su un robusto percorso di crescita. Espressioni quali "non è il momento di prendere soldi ma di darli", oppure frasi come "riprendere il gusto del futuro" che hanno accompagnato la presentazione del PNRR, vanno in questa direzione. A riprova, il DEF approvato ad aprile 2021 dal Governo prevede di riportare il deficit su PIL entro la cornice del 3% stabilita dal trattato di Maastricht solo nel 2025 e il debito su PIL a livello pre-COVID (circa il 135%) solo per la fine del decennio⁶. Una strategia fortemente orientata alla crescita, ma che si confronta con la difficoltà che l'Italia è solo in parte un paese sovrano, e che queste decisioni dipendono anche dall'evoluzione del quadro europeo. Qui si annidano alcuni possibili ostacoli.

⁵ Lo stesso PNRR non contiene previsioni; le uniche stime macroeconomiche riportate nel testo fanno riferimento alla spesa addizionale e in particolare a quella per investimenti, non alle riforme.

⁶ Tra le maggiori economie euro, anche Francia e Spagna non pianificano di rientrare sotto il 3% di deficit pubblico su PIL prima del 2025. In contrasto, la Germania raggiungerà l'obiettivo già nel 2022.

3.4 IL DIBATTITO EUROPEO

La risposta alla crisi pandemica da parte dell'Unione Europea ha avuto due elementi portanti. Una politica monetaria super-accomodante, con l'approvazione di un piano straordinario di acquisti di titoli pubblici, che ha condotto ad una riduzione generalizzata dei tassi di interesse e ad una compressione degli spread tra i rendimenti dei titoli dei vari paesi; e una politica fiscale fortemente espansiva, tramite la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita e il varo del programma NG-EU che ha imposto un coordinamento verticale nelle politiche fiscali dei vari paesi europei, offrendo anche le risorse ai paesi con minore spazio fiscale (come il nostro) per poter perseguire una politica fiscale espansiva.

Tutto questo è stato reso politicamente possibile dalla natura della pandemia; un forte shock simmetrico, oltretutto esogeno (su cui cioè nessun paese aveva responsabilità diretta), che ha stimolato uno sforzo corale e solidaristico. Con l'uscita dalla pandemia questa spinta comune si sta tuttavia esaurendo e le differenze tra paesi tendono a riemergere. Anche perché, benché uno shock simmetrico, la pandemia ha avuto effetti fortemente asimmetrici sul piano economico, con i paesi del Nord Europa che hanno sofferto generalmente meno di quelli meridionali e che di conseguenza hanno anche reagito con minori sfondamenti di bilancio. Questa divergenza crea tensioni per quello che riguarda il mantenimento di una politica fortemente espansiva, sia monetaria che fiscale.

Per quello che riguarda la prima, desta preoccupazione in particolare la ripresa dell'inflazione. Nell'area dell'euro, questa sembra dovuta ancora più ad effetti congiunturali (la ripresa del costo dell'energia e alcune strozzature sull'approvvigionamento di materie prima che fa salire i prezzi) che ad elementi strutturali; il tasso di inflazione cosiddetto "core" è ancora attorno all'1% e le previsioni sono per una crescita limitata e tuttora inferiore all'obiettivo del 2% nei prossimi due anni. Ma la ripresa dell'inflazione è molto più robusta negli USA, in funzione della più rapida ripresa economica e anche del pacchetto straordinario di interventi decisi dalla nuova amministrazione e in buona parte ancora finanziato con acquisti di titoli pubblici da parte della banca centrale americana. La preoccupazione è che l'ampia liquidità creata dalle autorità monetarie (in sostanza, fin dalla crisi finanziaria del 2009) possa ad un certo punto alimentare crescenti aspettative inflazionistiche che, per essere messe sotto controllo, costringano la FED e per rimbalzo anche la BCE ad attuare politiche monetarie restrittive, con l'effetto di far aumentare i tassi di interesse reali e spingere l'economia globale in una nuova recessione. Questo rischio sembra ancora limitato nell'area dell'euro, ma non c'è dubbio che stiano aumentando le pressioni sulla BCE, da parte dei paesi più conservatori e in migliori condizioni economiche (rappresentati dai governatori delle banche nazionali nel consiglio della BCE), perché questa riduca i propri acquisti di titoli pubblici (restano ancora circa 700 dei 1850 miliardi stanziati dalla BCE a questo scopo nel programma che dovrebbe concludersi a marzo 2022) e riveda la propria politica di tassi di interesse negativi. E mentre un incremento limitato dell'inflazione può non essere di per sé un male (segnala una ripresa dell'economia) e ha effetti positivi anche sulle finanze pubbliche (il debito è in larga misura non indicizzato ai prezzi e l'inflazione fa crescere i redditi nominali e le entrate fiscali), una forte crescita inattesa dell'inflazione potrebbe condurre ad una frenata troppo rapida della politica monetaria con effetti negativi sulla ripresa e una crescita degli spread. Naturalmente, un inasprimento dei tassi di interesse avrebbe effetti particolarmente negativi per il nostro paese, minacciandone la sostenibilità del debito. Per quello che riguarda la politica fiscale, la Commissione Europea ha confermato la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita anche per tutto il 2022, nonostante la ripresa dell'economia europea appaia ora più rapida di quanto previsto pochi mesi fa. Tuttavia, il Patto sarà di nuovo in vigore a partire dal 2023 e sarebbe molto importante sapere

quali regoli fiscali saranno applicate per allora. La Commissione ha lanciato un dibattito, che riprenderà con forza a partire da settembre 2021, per una revisione delle regole fiscali, anche per tener conto delle nuove condizioni create dalla pandemia: il debito pubblico sul PIL nell'ultimo anno è cresciuto di quasi 20 punti in media nell'area euro, e 7 paesi (tra cui naturalmente anche l'Italia) presentano al momento un rapporto debito su PIL superiore al 100%. Non è detto tuttavia che questa iniziativa abbia successo; molto dipenderà dai risultati delle elezioni tedesche a settembre e dall'orientamento del nuovo Governo. Il problema è che se le regole fiscali dovessero rimanere inalterate, esse implicherebbero, prese alla lettera, un forte consolidamento fiscale a partire dal 2023 in molti paesi europei⁷, simile a quello già osservato nel 2011-3, con effetti negativi sulla ripresa. Probabilmente, un'interpretazione letterale in questo senso non ci sarebbe comunque, anche perché i paesi dovranno spendere i soldi del NG-EU, ma è chiaro che una riproposizione delle vecchie regole fiscali renderebbe più difficile per l'Italia (e altri paesi dell'Europa meridionale) perseguire la politica fortemente espansiva ricordata in precedenza. Peggio ancora, l'incertezza sulla politica fiscale che sarà in vigore in Italia e in Europa a partire dal 2023 potrebbe comunque indirettamente influire sulla ripresa, influenzando negativamente le aspettative degli operatori economici e di conseguenza gli investimenti.

3.5 IL QUADRO DELLA FINANZA PROVINCIALE

Ancora una volta, da quando è esplosa la pandemia da COVID-19, il contesto di riferimento in cui si colloca la programmazione provinciale è caratterizzato da elevata incertezza circa la dinamica dell'economia, ma ad oggi le prospettive di normalizzazione risultano sicuramente più prossime, tenuto conto del progredire della campagna vaccinale. Le stime circa l'andamento del PIL italiano operate dai diversi previsori sono divergenti tra di loro, ma, dopo il tonfo del 2020, evidenziano tutte prospettive di crescita in continuo miglioramento, sostenute anche dall'impatto delle risorse del Next generation UE. Peraltro la definizione del Documento di economia e finanza provinciale interviene dopo la seconda fase della crisi da COVID-19, che ha inciso in misura particolarmente rilevante sull'economia del territorio tenuto conto del peso assunto dal settore del turismo e, in particolare, del turismo invernale, e del conseguente impatto che le limitazioni imposte dalla pandemia hanno generato sull'intera filiera.

A fronte dei pesanti effetti della crisi, la Giunta provinciale è tuttavia intervenuta repentinamente per arginarne gli impatti sulle imprese- e quindi sull'occupazione-, al fine di evitare effetti permanenti sul tessuto produttivo locale che avrebbero compromesso la successiva ripresa. Per questo con la legge provinciale n. 7 del 2021 è stato varato un pacchetto di interventi volto prioritariamente al ristoro dei soggetti che hanno visto ridurre la propria attività o addirittura non l'anno potuta svolgere durante il periodo invernale, a cui è stato affiancato il finanziamento di misure a sostegno dello sviluppo dell'economia del territorio. Le risorse provinciali mobilitate, pari a 230 milioni di euro sono andate ad aggiungersi alle misure varate a livello nazionale, dapprima con il d.l. 41 del 2021 e successivamente con il d.l. n. 73 del 2021; decreti che hanno posto una attenzione specifica alla situazione di difficoltà che ha caratterizzato le economie che ruotano attorno alle stazioni sciistiche, appostando un fondo da 800 milioni di euro in aggiunta alle misure generali in favore di tutti i settori produttivi. Parte delle risorse del

⁷ Si veda la nota 5.

cosiddetto “fondo montagna” verranno gestite direttamente dalla Provincia: si tratta di circa 80 milioni destinati alle imprese della filiera turistica, nonché dei contributi a favore dei maestri di sci. A livello provinciale è stato inoltre deciso di ricorrere ulteriormente alla leva del debito per il finanziamento di opere pubbliche, sempre a sostegno del sistema economico, da un lato sfruttando spazi generati dal venir meno in via anticipata di garanzie già concesse in favore di società controllate e collegate, dall’altro ricorrendo allo strumento del “debito autorizzato e non contratto” per un valore complessivo di 200 milioni di euro.

Nel contesto sopra delineato, tenuto conto della diretta correlazione tra la dinamica del PIL provinciale e i volumi del bilancio della Provincia, nel presente documento si è proceduto a rivedere le previsioni della finanza provinciale per il 2021 rispetto a quelle definite in sede di Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza provinciale del novembre 2020, redatta prima di poter prevedere gli effetti della seconda ondata di pandemia. Per gli anni 2022 e 2023 le previsioni sono invece state mantenute invariate, fatte salve variazioni puntuali di entrate che si sono rese disponibili dopo l’approvazione del bilancio di previsione 2021-2023. Con riferimento alle entrate tributarie la scelta di non modificare i volumi sugli esercizi 2022 e 2023 è stata operata tenendo conto degli scenari previsivi del PIL provinciale per tali esercizi, che ad oggi consentono di affermare una sostanziale tenuta delle previsioni. Per il 2024 le previsioni sono state effettuate assumendo a riferimento le stime circa gli scenari di evoluzione del PIL provinciale nel medesimo esercizio rispetto al 2023.

Si tratta ovviamente di un quadro del tutto provvisorio che necessiterà di essere puntualmente verificato ed eventualmente ridefinito in autunno, in sede di predisposizione della Nota di aggiornamento del presente documento, alla luce dell’evolversi della pandemia e degli effetti sul sistema economico delle manovre poste in atto a livello nazionale e provinciale.

I volumi del bilancio provinciale degli esercizi successivi al 2021 verranno peraltro sicuramente incrementati delle risorse derivanti dalla programmazione europea 2021-2027 relativa ai Fondi FESR e FSE+ per la quota a carico dell’Unione europea e dello Stato. Ad oggi non è ancora disponibile il dato definitivo ma si tratta di un volume di risorse superiore a quello della programmazione precedente che, inclusa la quota provinciale, cubava circa 218 milioni di euro (dei quali circa 185 milioni di euro a carico dell’Unione Europea e dello Stato).

Sui volumi del bilancio provinciale potranno altresì incidere gli esiti della trattativa in corso con il Governo nazionale che attiene a un insieme di risorse che la Provincia rivendica con forza al fine di poter rafforzare le misure per il rilancio dell’economia e per la salvaguardia del sistema sociale del territorio. In primo luogo, unitamente alla Provincia autonoma di Bolzano, sta rivendicando nei confronti dello Stato l’attribuzione di gettiti arretrati afferenti tributi prodotti dal territorio (accise sul carburante ad uso riscaldamento e tributi sui giochi) spettanti ai sensi dello Statuto così come integrato in sede di Accordo di Milano, oltre che la restituzione di riserve all’erario applicate negli anni 2014-2018, in contrasto con l’ordinamento finanziario statutario. Si tratta complessivamente di circa 1,2 miliardi di euro, a fronte dei quali con il d.l. n. 73 del 2021 lo Stato ha riconosciuto solo 60 milioni di euro. In secondo luogo, unitamente alle altre Autonomie speciali la Provincia sta chiedendo allo Stato la sospensione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica per i prossimi due esercizi; concorso che vale circa 430 milioni di euro annui.

Circa le trattative con lo Stato va altresì posta in evidenza quella in corso con riferimento al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e al Piano nazionale per gli investimen-

ti complementari, sempre unitamente alle altre Autonomie speciali. Nello specifico le Autonomie speciali stanno rivendicando un ruolo attivo nella programmazione e nella realizzazione degli interventi e l'attribuzione ai rispettivi bilanci delle risorse dei predetti piani destinate ad interventi attinenti le rispettive materie di competenza, per essere destinate alle finalità previste nei piani medesimi.

Un ulteriore elemento che potrebbe incidere sulle entrate tributarie del prossimo triennio è la riforma fiscale prevista dal PNRR, che attiene in particolare alla revisione dell'Irpef in un'ottica non solo di semplificazione e razionalizzazione ma anche di riduzione del carico fiscale in capo ai cittadini. Tenuto conto che i 9/10 del gettito dell'Irpef spettano alla Provincia, un'eventuale riduzione dell'onere a carico dei contribuenti determinerebbe per il bilancio provinciale una riduzione delle entrate derivanti da devoluzioni di tributi erariali. Va peraltro precisato che lo stesso PNRR dispone che la riforma deve comunque essere posta in essere in un contesto di salvaguardia dei conti pubblici. Conseguentemente gli effetti sul bilancio della Provincia dovranno essere valutati complessivamente perché gli stessi saranno diversi in relazione alle azioni poste in essere dal Governo per la salvaguardia degli equilibri: a titolo puramente esemplificativo diversi sarebbero gli effetti in caso di copertura delle minori entrate Irpef con la revisione della tax expenditure rispetto al caso di copertura con la riduzione di spese dello Stato che a livello locale sono poste a carico del bilancio provinciale.

3.6 LA DINAMICA DELLE ENTRATE

La dinamica delle entrate

Dalle tabelle di seguito riportate sul 2021 emerge un incremento delle entrate di natura tributaria (devoluzioni di tributi erariali e tributi propri) rispetto al 2020, che raggiungono un valore pari a 3.628,7 milioni di euro, importo che comunque rimane significativamente inferiore a quello del 2019 che risultava pari a 3.901,4 milioni di euro.

Lo Stato è intervenuto sia nel 2020 che nel 2021 per ristorare le minori entrate. Nel 2020 i ristori sono stati pari a 382,4 milioni di euro. Dalle stime operate è peraltro emerso che tale importo risulta essere sovradimensionato rispetto all'impegno assunto dallo Stato di garantire un volume di spettanze corrispondente alla media del triennio 2017-2019. Conseguentemente, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 1, comma 823 della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio dello Stato per il 2021) tale importo è stato vincolato sul risultato di amministrazione 2020 per destinarlo, in sede di assestamento del bilancio 2021 ai ristori delle minori entrate tributarie del medesimo esercizio.

Peraltro lo Stato ad oggi sul 2021 ha garantito ulteriori ristori per 42,4 milioni di euro (13,7 milioni già in sede di bilancio di previsione e 28,7 milioni aggiunti con il d.l. n. 41 del 2021). Complessivamente quindi le entrate tributarie e i ristori statali a compensazione del calo delle stesse, pari a 3.771,1 milioni di euro nel 2021, garantiscono un volume di risorse sostanzialmente corrispondente a quello del 2020, tenuto conto che dal valore complessivo del medesimo esercizio pari a 3.879,5 milioni di euro devono essere dedotti i 100 milioni di ristori attribuiti in eccesso.

Qualora nell'ambito del Tavolo tecnico di cui all'articolo 111 del d.l. n. 34/2020 dovesse emergere che le predette stime delle entrate tributarie sul 2021 risultano essere sovradimensionate, si procederà a rivendicare ulteriori ristori a compensazione delle stesse.

Il bilancio provinciale è alimentato anche dalla voce "altre entrate" – principalmente trasferimenti da altri enti e soggetti pubblici e privati, nonché entrate da proventi e rimborsi – che nel 2021 presenta un andamento leggermente positivo, mentre negli

anni successivi si riduce. L'andamento di tale voce è altalenante negli anni per la natura stessa delle entrate, il cui valore dipende dalla programmazione finanziaria degli enti finanziatori, dalle tempistiche di realizzazione degli interventi da parte della Provincia, ovvero dal fatto che sono entrate una tantum. Rispetto alle previsioni sugli anni successivi al 2021, va precisato che la voce in esame include entrate che possono essere previste, proprio per la loro natura, solo in sede di redazione del bilancio/assestamento dell'esercizio di riferimento; è per tale motivo che si rilevano valori più contenuti rispetto a quelli del 2021.

Per completezza e in continuità con quanto operato nei precedenti documenti, i dati riportati nelle tabelle comprendono non solo le entrate del bilancio della Provincia ma anche le risorse afferenti la finanza provinciale che vengono messe a disposizione da altri soggetti e che formalmente non transitano sul bilancio provinciale in particolare, il riferimento è ai finanziamenti dell'Unione europea e dello Stato per il PSR (Piano di sviluppo rurale) e ad altre misure nel settore agricolo.

Comprendendo anche tale posta, il volume complessivo delle entrate ordinarie del 2021, pari a 4.335,0 milioni di euro risulta pressoché in linea con quello del 2020 considerato al netto dei 100 milioni ricevuti in eccesso dallo Stato.

Sul bilancio 2021 risulta inoltre possibile applicare un avanzo di amministrazione generato dalla gestione 2020 pari a 334,2 milioni di euro, dei quali 100 milioni rappresentano i maggiori ritorsi statali del 2020 e 15,7 milioni sono vincolati a specifiche voci di spesa. Conseguentemente l'avanzo libero risulta pari a 218,4 milioni di euro integralmente utilizzato con la manovra approvata a maggio 2021. Negli anni successivi tenuto conto dell'incertezza derivante dagli effetti della pandemia da COVID-19 anche nel presente documento non sono state formulate previsioni circa l'applicazione di avanzo.

Il volume delle risorse è significativamente condizionato dalla progressiva contrazione dei gettiti arretrati afferenti le devoluzioni di tributi erariali, definiti in sede di Accordo di Milano del 2009, che sono destinati ad esaurirsi nel 2021. Per quanto attiene ai saldi delle devoluzioni di tributi erariali negli esercizi successivi al 2021 non sono state apportate variazioni rispetto ai dati contenuti nel documento di programmazione dell'autunno 2020 in considerazione, da un lato, dell'incertezza della dinamica dell'economia, dall'altro del fatto che sugli esercizi 2020 e 2021 lo Stato è già intervenuto a sostegno delle entrate tributarie della Provincia per garantire un livello in linea con quello degli esercizi precedenti.

Nel 2021 il bilancio è alimentato anche dall'attribuzione da parte dello Stato dell'importo di 60 milioni di euro a titolo di restituzione di una quota delle riserve all'erario applicate per gli anni dal 2014 al 2018 (art. 54 del d.l. n. 73 del 2021).

Infine, sul totale delle entrate del 2023 incide anche l'autorizzazione all'iscrizione di entrate da debito attraverso lo strumento del "debito autorizzato e non contratto", per 100 milioni di euro, disposta con la manovra di maggio 2021. Tali risorse sono finalizzate alla realizzazione di investimenti pubblici rilevanti nel settore della viabilità.

Sulle risorse disponibili del bilancio provinciale incide altresì il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale in termini di accantonamenti di risorse da preordinare sul bilancio della Provincia che le rendono quindi indisponibili per il finanziamento di programmi di spesa - il cui ammontare è stato definito in via strutturale con il Patto di garanzia siglato nel 2014. Peraltro, le risorse accantonate variano di anno in anno a seguito dell'accollo di una quota delle stesse da parte della Regione Trentino Alto-Adige, in base a specifici accordi stipulati in attuazione delle disposizioni previste dal Patto di garanzia medesimo. Rispetto al valore riportato nel Nota di aggiornamento del DEF dell'autunno 2020, il concorso del 2021 è ridotto di 110 milioni di euro dei quali 100 quale maggior

accollo da parte della Regione.

Il totale delle risorse disponibili si attesta pertanto nel 2021 ad un volume di 4.813,7 milioni di euro, in leggero calo rispetto a quello del 2020. Nella nota di aggiornamento del DEF dell'autunno 2020 il corrispondente valore per il 2021 era pari a 4.442,8 milioni di euro. L'avvicinamento rispetto ai valori del 2020, pur a fronte di un calo delle entrate tributarie, è stato possibile principalmente a seguito dell'applicazione di un avanzo di amministrazione di circa 334 milioni (inclusi i 100 milioni di ristori statali), della restituzione di riserve all'erario da parte dello Stato per 60 milioni di euro e dalla riduzione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale per 110 milioni di euro.

I valori degli esercizi successivi, come risulta dagli elementi riportati nel paragrafo precedente, sono suscettibili anche di significative variazioni in aumento legate all'iscrizione delle risorse relative ai fondi strutturali europei della programmazione 2021-2027, di quelle eventualmente riconosciute dallo Stato afferenti gettiti arretrati, restituzioni di riserve all'erario e soppressione/riduzione del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale, delle risorse del PNRR trasferite alla Provincia.

Quadro di sintesi

	(in milioni di euro)				
	2020	2021	2022	2023	2024
Avanzo di amministrazione	233,4	234,2	0,0	0,0	0,0
TOTALE RISORSE ORDINARIE	4.440,1	4.335,0	4.445,5	4.462,4	4.564,5
- debito autorizzato e non contratto	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0
- gettiti arretrati/saldi	397,0	357,0	50,0	0,0	0,0
- restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	0,0	60,0	0,0	0,0	0,0
TOTALE ENTRATE	5.070,5	4.986,1	4.495,5	4.562,4	4.564,5
- accantonamenti per manovre Stato	-174,9	-172,5	-282,5	-282,5	-282,5
TOTALE ENTRATE DISPONIBILI	4.895,6	4.813,7	4.213,0	4.280,0	4.282,1

Dettaglio

(in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023	2024
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL NETTO DELLA QUOTA DERIVANTE DA MAGGIORI RISTORI DELLO STATO	233,4	234,2	0,0	0,0	0,00
Devoluzioni di tributi erariali	3.148,7	3.261,0	3.460,7	3.598,4	3.709,9
Tributi propri	348,4	367,7	434,7	435,1	425,3
Trasferimenti statali per equilibrio bilancio (nel 2020: 300,6 milioni minore concorso alla finanza pubblica; 54,4 milioni trasferimenti; 27,4 milioni ristoro per eliminazione saldo 2019 e prima rata 2020 IRAP; nel 2021: 42,4 milioni minore concorso alla finanza pubblica)	382,4	42,4			
Applicazione quota avanzo di amministrazione 2020 derivante da maggiori ristori dello Stato		100,0			
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	3.879,5	3.771,1	3.895,4	4.033,5	4.135,2
Altre entrate	465,7	483,9	470,1	348,9	349,3
ENTRATE DELLA PROVINCIA	4.345,1	4.255,0	4.365,5	4.382,4	4.484,5
Risorse che non transitano sul bilancio della Provincia	95,0	80,0	80,0	80,0	80,0
TOTALE ENTRATE ORDINARIE (*)	4.440,1	4.335,0	4.445,5	4.462,4	4.564,5
Gettiti arretrati/saldi	397,0	357,0	50,0	0,0	0,0
Restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	0,0	60,0	0,0	0,0	0,0
Debito autorizzato e non contratto				100,0	
TOTALE ENTRATE	5.070,5	4.986,1	4.495,5	4.562,4	4.564,5
- accantonamenti per manovre Stato (**)	-174,9	-172,5	-282,5	-282,5	-282,5
TOTALE ENTRATE DISPONIBILI	4.895,6	4.813,7	4.213,0	4.280,0	4.282,1
(*) i dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico e al netto del fondo pluriennale vincolato, nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili					
(**) i dati tengono conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione ai sensi degli accordi sottoscritti con il medesimo ente in coerenza con le specifiche disposizioni previste dall'ordinamento finanziario statutario. Alla somma riportata si aggiungono anche i 126 milioni di euro annui di accantonamenti sulle risorse destinate alla finanza locale derivanti dal maggiore gettito dei tributi locali sugli immobili introitati dai comuni, definiti in sede di Patto di garanzia					

ULTERIORI RISORSE CHE AFFLUISCONO AL BILANCIO PROVINCIALE PER SPECIFICHE FINALITA'

(in milioni di euro)

	2020	2021	2022	2023	2024
Trasferimenti dallo Stato per calamità VAIA*	47,7	63,7	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a fronte di maggiori spese per Covid-19	111,4	101,0	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti Olimpiadi 2026	0,0	11,9	19,6	30,9	30,2
TOTALE TRASFERIMENTI	159,0	176,6	19,6	30,9	30,2
* Le risorse sono al netto della reimputazione dei residui attivi					

Come risulta dalle tabelle sopra riportate, il bilancio della Provincia, soprattutto negli esercizi 2020 e 2021 risulta alimentato anche da risorse statali finalizzate alla copertura di spese afferenti eventi specifici. In primo luogo il riferimento è a trasferimenti per far fronte alle maggiori spese connesse agli effetti di due eccezionali calamità: VAIA prima e COVID-19 poi.

Per VAIA sul bilancio risultano autorizzate sul biennio 2020-2021 risorse per circa 111,4 milioni di euro per interventi di ripristino dei danni causati dalla calamità sia sul patrimonio pubblico che su quello privato.

Per COVID-19 le risorse attribuite a copertura di maggiori spese ammontano nel 2020 a circa 111 milioni di euro. Tali risorse risultano prevalentemente finalizzate ai settori della sanità, della scuola, del trasporto pubblico locale, della protezione civile e della finanza locale (in quest'ultimo caso anche a copertura di minori entrate IMIS, TOSAP, tariffe, ecc..). Per quanto riguarda le risorse ad oggi iscrivibili sul bilancio 2021 le stesse risultano pari a 101,0 milioni dei quali 71,5 milioni attengono ai trasferimenti sul "fondo montagna" per i ristori in favore della filiera turistica legata ai comprensori sciistici. La restante quota deriva principalmente da trasferimenti a copertura di maggiori spese nel settore sanitario. I predetti 101,0 milioni di euro sono destinati ad incrementare, in primo luogo per l'attribuzione delle risorse del "fondo montagna" finalizzate al ristoro dei maestri di sci, in secondo luogo per risorse già autorizzate sul bilancio dello Stato ma non ancora ripartite a favore degli enti territoriali in particolare nei settori della sanità e del trasporto pubblico locale.

Ai predetti trasferimenti si aggiungono 120 milioni di euro spalmati sugli esercizi 2021-2026 finalizzati al finanziamento di investimenti su infrastrutture stradali e ferroviarie necessarie in vista delle Olimpiadi invernali del 2026.

3.7 OBIETTIVI FINANZIARI PER IL PROSSIMO TRIENNIO

Le aspettative della Provincia per i prossimi anni sono di un incremento delle entrate che alimentano il bilancio provinciale rispetto a quelle che possono essere previste ad oggi, sia in relazione al recupero della dinamica del PIL provinciale che all'acquisizione delle poste straordinarie sopra descritte, che peraltro nel caso del PNRR e del Piano nazionale di investimenti complementari in parte potranno tradursi in spese dirette dello Stato o di altre amministrazioni centrali sul territorio provinciale. Il gap rispetto agli stanziamenti degli ultimi esercizi risulta però particolarmente elevato.

Al riguardo si ribadisce l'obiettivo, già delineato in sede di manovra di bilancio per il 2021, di affiancare strutturalmente alle fonti di alimentazione del bilancio provinciale garantite dall'ordinamento finanziario statutario e quindi dal particolare assetto dell'autonomia, la mobilitazione di risorse esterne al sistema pubblico provinciale, con una attenzione specifica al coinvolgimento di risorse disponibili sul territorio provinciale. Si tratta di coinvolgere non solo gli attori istituzionali (Fondi pensione, Banche locali, Cassa depositi e prestiti, BEI...) ma anche altri soggetti (forme aggregative di operatori economici dei diversi settori, promotori privati di progetti di investimento, investitori privati, ecc...) da interessare in relazione agli strumenti più idonei da attivare rispetto ai singoli settori di intervento. Si tratta di rendere strutturale un approccio già presente nel sistema locale (si pensi al Fondo di *social housing* nel settore dell'edilizia abitativa o al Fondo strategico per il Trentino – Alto Adige per favorire l'accesso al credito delle imprese). Al riguardo è obiettivo della Provincia verificare le possibili opportunità offerte dal sistema, anche al di fuori dei tradizionali fondi mobiliari e immobiliari (alcuni dei quali peraltro già in corso di implementazione: fondo per il sostegno all'*equity* delle imprese, fondo per il debito delle imprese, fondo di rigenerazione urbana) e alle tradizionali iniziative di

partenariato pubblico privato, al fine di massimizzare l'effetto leva rispetto alle risorse pubbliche investite anche attraverso l'impiego delle risorse della nuova programmazione comunitaria.

A tali azioni sul versante delle entrate la Provincia intende affiancare un processo di revisione delle politiche di intervento pubblico nei confronti dei tre grandi segmenti del territorio - famiglie, imprese ed enti pubblici - al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse. L'obiettivo è quello di incidere sui trend della spesa corrente, senza perdere di vista i livelli e la qualità delle prestazioni e dei servizi, e di focalizzare le risorse pubbliche di parte capitale sugli interventi maggiormente in grado di sostenere lo sviluppo economico, anche attraverso criteri che consentono una maggiore selettività sia con riferimento alle spese dirette che agli interventi contributivi in favore del settore privato.

A tale fine, con riferimento alle famiglie, in considerazione dell'attivazione progressiva nel tempo di sempre nuovi interventi, sarà prima di tutto posta in essere un'analisi unitaria di tali interventi per valutare l'equità del sistema rispetto alle diverse esigenze. L'obiettivo è poi quello di avviare un processo di revisione delle politiche in essere, per semplificare e rendere più equo l'intervento pubblico riconducendole a canali unitari. Contestualmente la revisione sarà posta in essere anche nell'ottica di trasformare gli incentivi economici in voucher per l'acquisizione di beni e servizi, con l'obiettivo di favorire l'innovazione sociale e ridefinire il ruolo della pubblica amministrazione in favore di un maggior sviluppo del Terzo settore. L'azione in esame dovrà tenere conto delle novità che deriveranno dall'attivazione a regime dell'assegno unico universale, destinato a modificare radicalmente il carnet di misure attualmente attivate dallo Stato in favore delle famiglie con figli (a partire dagli assegni al nucleo familiare fino alle detrazioni fiscali per i carichi di famiglia).

Relativamente agli enti pubblici del sistema provinciale l'obiettivo generale è quello di un efficientamento della relativa operatività, valorizzando l'esperienza maturata nel periodo dell'emergenza legata alla pandemia che ha reso necessario adottare specifiche misure di gestione del personale e di organizzazione dell'attività lavorativa incrementando l'applicazione del lavoro a distanza, assicurando nel contempo il rispetto degli standard di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. In tale prospettiva la Giunta provinciale ha già varato gli indirizzi per l'impostazione di un Piano strategico volto a promuovere il lavoro agile presso tutti i datori di lavoro pubblici e privati, tenendo presente che, promuovere la riconfigurazione dei rapporti di lavoro nell'ottica agile determinerà effetti anche sulle determinanti socio-economiche del territorio che saranno da ripensare secondo nuovi paradigmi (es. mobilità, valorizzazione delle attività economiche di prossimità nelle zone più periferiche, ecc..).

Una attenzione specifica verrà posta al sistema degli enti locali al fine di qualificare il relativo modello di finanziamento, in particolare con riferimento alle risorse destinate alla copertura di specifici servizi, al fine di razionalizzare l'offerta, ridurre le differenze nei costi di fornitura e garantire una maggiore responsabilizzazione finanziaria degli enti medesimi laddove intervengano nella definizione dei livelli di servizio.

La selettività e l'innovazione nei modelli di finanziamento sarà invece il tema che caratterizzerà il sistema degli interventi in favore dei settori economici. Anche a seguito degli effetti della pandemia, dopo una fase di interventi emergenziali la Provincia deve ri-orientare il proprio sistema di incentivi in funzione delle nuove priorità, concentrando le risorse sulle aree maggiormente in grado di far crescere il sistema (ricerca, innovazione, internazionalizzazione ecc.), nonché sugli interventi di contesto a supporto di tutto il sistema economico locale. Allo stesso tempo verrà posta particolare attenzione agli strumenti in grado di promuovere iniziative che possano convogliare capitali privati, sia di investitori istituzionali che di soggetti privati a partire dagli imprenditori medesimi in un'ottica di sempre maggiore responsabilizzazione.

Peraltro il concetto di responsabilizzazione dei soggetti che beneficiano di risorse pubbliche dovrà pervadere tutte i processi di revisione delle politiche che si intendono attivare, anche con riferimento alle famiglie e agli enti pubblici.

Preme infine evidenziare un obiettivo di particolare rilievo per l'autonomia provinciale. Gli effetti della pandemia da COVID-19 hanno messo in evidenza come anche la specifica autonomia che caratterizza la Provincia autonoma di Trento, al pari di quella di Bolzano, possa essere messa in discussione sia sotto il profilo finanziario che giuridico in presenza di eventi di particolare rilievo. In altri termini la fase pandemica ha fatto intravedere rischi in ordine alla sostenibilità dell'autonomia, rischi che peraltro sotto il profilo finanziario potrebbero emergere anche in presenza di significative riforme fiscali volte a ridurre la pressione tributaria in capo ai cittadini e alle imprese. In tale aspetto occorre quindi riflettere su possibili azioni da porre in essere per rafforzare e qualificare l'autonomia del nostro territorio, ponendola al riparo dal rischio che, anche per motivi finanziari, si debba rinunciare a spazi di autonomia acquisiti nel tempo.

NADEFP

Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Provinciale

2022 | 2024

5 NOVEMBRE 2021



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

TRENTINO

2022|2024

NADEFP

**Nota di aggiornamento
del Documento
di Economia
e Finanza Provinciale**

5 NOVEMBRE 2021

INDICE

PREMESSA	7
1. L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE	9
1.1 Il contesto internazionale e nazionale	11
1.2 Il contesto provinciale	14
1.2.1 Le risultanze e l'andamento dell'economia provinciale	14
1.2.2 Le prospettive dell'economia provinciale	25
1.2.3 Il contesto sociale	28
2. LE POLITICHE DA ADOTTARE PER PERSEGUIRE GLI OBIETTIVI DI MEDIO E LUNGO PERIODO	35
2.1 Premessa	37
2.2 Le riforme	39
2.3 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	43
2.4 I fondi europei 2021-2027	46
2.5 Le politiche e gli interventi rilevanti	48
<i>Area strategica 1</i>	49
Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello	
<i>Area strategica 2</i>	70
Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa	
<i>Area strategica 3</i>	101
Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età	

<i>Area strategica 4</i>	122
Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni	
<i>Area strategica 5</i>	137
Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità	
<i>Area strategica 6</i>	148
Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno	
<i>Area strategica 7</i>	161
Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori	
3. IL QUADRO FINANZIARIO	
Exit strategy: l'economia dopo il Covid	183
3.1 Lo scenario internazionale	185
3.2 La congiura nazionale e la NadeF	186
3.3 Alcune considerazioni generali	188
3.4 Il quadro provinciale	189
3.5 La dinamica delle entrate	190
3.6 Obiettivi finanziari	194
Allegato	197
1. Indicatori per area strategica del PSP	199
2. Indicatori di benessere equo e sostenibile	265

PREMESSA

Per dare attuazione agli obiettivi di medio e lungo periodo individuati dal Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) la Giunta provinciale individua ogni anno nel Documento di economia e finanza (DEFP) le politiche da adottare con riferimento al periodo di validità del bilancio di previsione che vengono aggiornate e sviluppate nella nota di aggiornamento del DEFP (NADEFP) con la precisazione degli interventi rilevanti e delle risorse finanziarie allocate con la proposta di bilancio, definito nel rispetto degli obiettivi che hanno ispirato la programmazione economico finanziaria.

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza provinciale (NADEFP) 2022-2024 è composta da tre parti.

La prima parte analizza il contesto economico e sociale internazionale, nazionale e provinciale con l'ausilio di un insieme di indicatori statistici e di un quadro di sintesi riferito al contesto trentino.

La seconda parte specifica, per ciascuna delle sette aree strategiche del PSP, gli obiettivi di medio-lungo periodo e gli stanziamenti del disegno di legge del bilancio di previsione 2022-2024 per l'area; in corrispondenza di ciascuno dei 29 obiettivi del PSP, la Nota di aggiornamento precisa gli stanziamenti del disegno di legge del bilancio di previsione 2022-2024 con l'indicazione delle Missioni e dei Programmi, declina le politiche da adottare e gli interventi rilevanti nel triennio e specifica le strutture provinciali coinvolte con l'evidenza che in relazione al clima di incertezza attuale la manovra si è focalizzata sul 2022 pur tenendo conto che la stessa potrà essere implementata in sede di assestamento – mentre per quanto riguarda gli esercizi successivi la stessa assume contorni meno definiti.

La terza parte della Nota descrive il quadro della finanza provinciale con particolare riferimento alla dinamica delle entrate e agli aspetti rilevanti per la definizione del bilancio 2022-2024.

Lo sforzo è quello di tracciare le linee del quadro programmatico per il prossimo triennio, con uno sguardo attento alle difficoltà del contesto attuale ma mantenendo nel contempo una visione di medio e lungo periodo, necessaria per dare una risposta adeguata alle aspettative dei cittadini e delle imprese, guidati dalla volontà di trasformare la fase critica legata alla pandemia in un'opportunità unica per aggredire i nodi strutturali del sistema e aiutare il Trentino a ripartire più sostenibile, più inclusivo e più competitivo.

1. L'ANALISI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

1.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

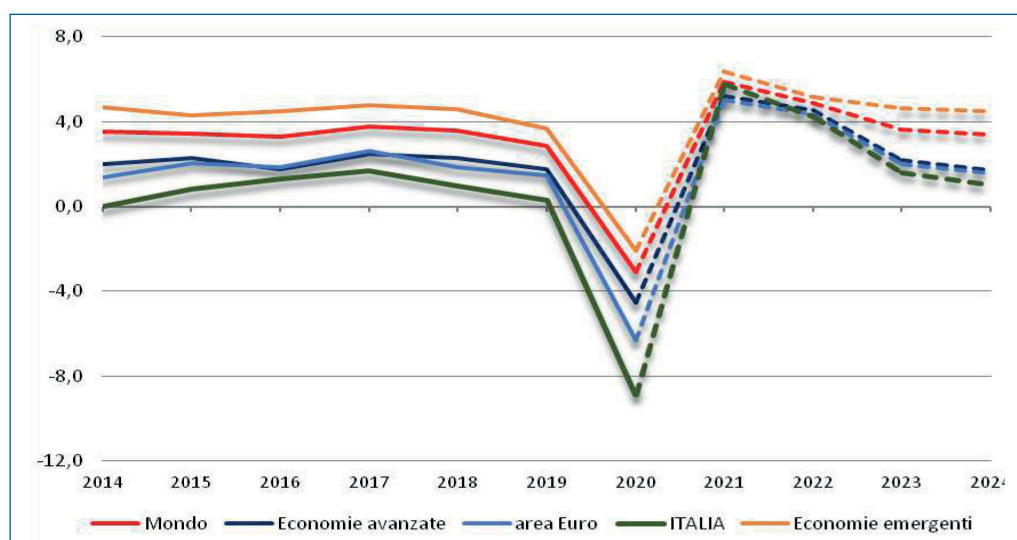
(dati aggiornati fino al 15 ottobre 2021)

L'economia mondiale sta rafforzando e consolidando la crescita

Nelle previsioni della scorsa primavera l'economia mondiale mostrava andamenti positivi disomogenei e condizionati dalle ondate pandemiche¹. Si conferma la previsione di sviluppo del PIL mondiale per il 2021 attorno al 6% con maggiori garanzie nella solidità del percorso di crescita.

Il PIL nel decennio 2014-2024

(variazioni % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	2,8	-3,1	5,9	4,9	3,6	3,4
Economie avanzate ²	1,7	-4,5	5,2	4,5	2,2	1,7
Area Euro	1,5	-6,3	5,0	4,3	2,0	1,6
Italia	0,3	-8,9	5,8	4,2	1,6	1,0
Economie emergenti e in sviluppo ³	3,7	-2,1	6,4	5,1	4,6	4,5

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), World Economic Outlook, aprile 2021 - elaborazioni ISPAT

¹ UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio) nell'Audizione parlamentare relativa alla NADEF 2021 riporta che "... l'immunizzazione attualmente riguarda circa un terzo della popolazione mondiale per cui non si può escludere l'insorgere di nuove varianti...".

² È un gruppo di 39 Paesi (<https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>).

³ È un gruppo di 152 Paesi (<https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/01/weodata/weoselagr.aspx>).

I rischi nell'evoluzione dipendono dall'eterogeneo andamento delle campagne vaccinali nelle diverse aree economiche nel mondo, dalle frizioni sull'offerta delle materie prime e dei semiconduttori, dal riavviarsi dell'inflazione, in particolare per i prodotti energetici, e dalla necessità di normalizzare le catene globali del valore⁴. Di minor rilevanza sono le preoccupazioni degli anni scorsi quali le turbolenze geopolitiche localizzate, il confronto tra Stati Uniti e Cina per la supremazia tecnologica e il ruolo dell'Europa nel contesto internazionale.

L'inflazione viene monitorata perché può interferire con la fase ciclica espansiva. Nell'anno sta aumentando significativamente, in parte per effetti statistici⁵, in parte per la ripresa diversificata delle diverse aree economiche. Questo fenomeno è considerato transitorio ma, se dovesse proseguire nel tempo, potrebbe portare ad azioni di contenimento che andrebbero a riflettersi negativamente sull'intensità della crescita in atto.

Anche l'economia dell'area Euro ha ritrovato la sua vivacità

L'Europa ha ritrovato la fiducia nel suo sviluppo economico sostenuta dal buon andamento delle campagne vaccinali e dal conseguente allentamento delle misure restrittive. Sia le prospettive economiche sia il mercato del lavoro forniscono riscontri positivi. Anche nell'area Euro l'inflazione inizia a destare preoccupazione pur nella convinzione che si tratti di un fenomeno passeggero. Se però l'inflazione dovesse permanere al di sopra del 2%⁶ la BCE⁷ potrebbe modificare la politica monetaria accomodante⁸.

L'economia italiana nel 2021 è in crescita oltre le aspettative

In Italia il PIL ha registrato aumenti congiunturali oltre le aspettative, in particolare la crescita dell'economia nel secondo trimestre dell'anno è stata sostenuta, acquisendo già a giugno la previsione di sviluppo dell'anno⁹ presente nel DEF¹⁰ (+4,7%). I prossimi trimestri del 2021 dovrebbero consolidare la ripresa, anche se il ritmo sarà meno intenso, con una stima del PIL a fine anno in crescita attorno al 6%. Il buon andamento dell'economia permette di recuperare già quest'anno 2/3 della perdita dello scorso anno.

Il rimbalzo significativo è ascrivibile alla domanda interna, in particolare ai consumi delle famiglie, sospinti dal surplus di risparmio, anche se persistono ancora comportamenti prudenti nelle abitudini di spesa. Modesto è il contributo della domanda estera, risultato dell'aumento altrettanto marcato delle esportazioni e delle importazioni. Gli investimenti rilevano un ritrovato sviluppo che si concentra soprattutto nella spesa in abitazioni e in fabbricati non residenziali. È in crescita anche la componente relativa agli impianti e macchinari.

L'industria manifatturiera e le costruzioni consolidano la fase espansiva del ciclo economico; nel secondo trimestre 2021 i servizi, in particolare quelli maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia¹¹, hanno registrato una crescita marcata, assicurando un apporto molto positivo.

⁴ In particolare scarsità di *microchip*, ritardi nelle consegne di semilavorati e riorganizzazione di alcune filiere.

⁵ Il confronto tendenziale viene effettuato con i bassi livelli registrati durante la recessione.

⁶ Soglia considerata ottimale per una crescita sana.

⁷ Banca Centrale Europea.

⁸ Recentemente la BCE ha modificato l'approccio alla soglia inflattiva valutandola in un *trend* di medio periodo.

⁹ La crescita acquisita cioè la variazione dell'anno anche se nel secondo semestre la crescita fosse nulla. La stima preliminare del PIL relativa al terzo trimestre 2021, diffusa da Istat il 29 ottobre 2021, indica una variazione per l'anno 2021 già acquisita pari al 6,1%.

¹⁰ Documento di Economia e Finanza, aprile 2021.

¹¹ Turismo e attività allo stesso connesse, commercio e servizi ricreativi.

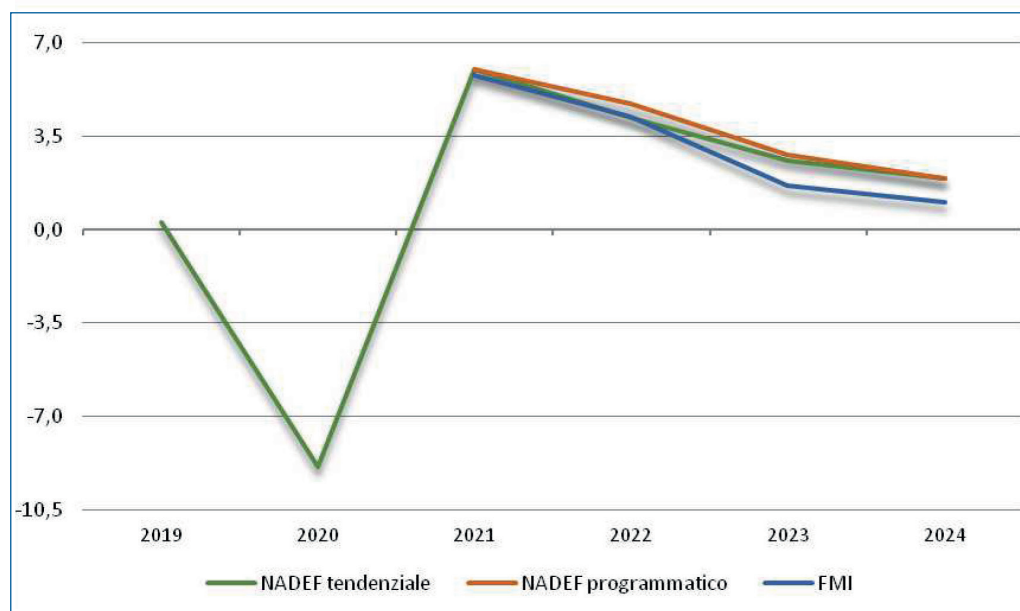
Nel 2022 l'Italia torna sui livelli di PIL pre-pandemia

Coerentemente con la buona evoluzione dello sviluppo nel 2021, il PIL italiano recupera la perdita del 2020 già nel corso del 2022. In tale anno è previsto un incremento pari al 4,7%, crescita che, con intensità minore, permane anche negli anni 2023 e 2024. Dal 2024, grazie alle riforme strutturali e ai fondi europei¹², si ipotizzano ritmi di sviluppo più sostenuti del periodo pre-pandemico¹³. L'evoluzione dell'economia rimane condizionata dall'andamento positivo della pandemia.

La politica di bilancio rimarrà espansiva per garantire un sostegno alla ripresa duratura del PIL e dal 2024 verrà ripreso il percorso di risanamento dei conti pubblici¹⁴.

Il PIL italiano nel periodo 2019-2024

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NADEF tendenziale ¹⁵	0,3	-8,9	6,0	4,2	2,6	1,9
NADEF programmatico ¹⁶	0,3	-8,9	6,0	4,7	2,8	1,9
FMI	0,3	-8,9	5,8	4,2	1,6	1,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)¹⁷ - elaborazioni ISPAT

¹² Si fa riferimento in particolare ai fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

¹³ Nel 2024 il PIL dovrebbe crescere dell'1,4%, un valore superiore alla media del periodo 2000-2008 (+1,2%) e di quella del periodo 2010-2019 (+0,3%).

¹⁴ Si prevede che il rapporto tra debito pubblico e PIL tornerà al livello del 2019 nel 2030, ovvero a circa il 134% del PIL.

¹⁵ Le nuove previsioni tendenziali incorporano: 1) l'impatto finanziario dei DD.LL. 59/2021 e 73/2021; 2) i risultati del monitoraggio in corso d'anno dei conti pubblici; 3) l'utilizzo delle risorse previste dal piano di rilancio NGEU (Next Generation EU) nella sua versione finale; 4) le revisioni apportate dall'Istat ai dati di consuntivo della contabilità nazionale

¹⁶ È inclusa la manovra da attuare attraverso la legge di bilancio e i provvedimenti collegati.

¹⁷ Settembre/ottobre 2021.

1.2 IL CONTESTO PROVINCIALE

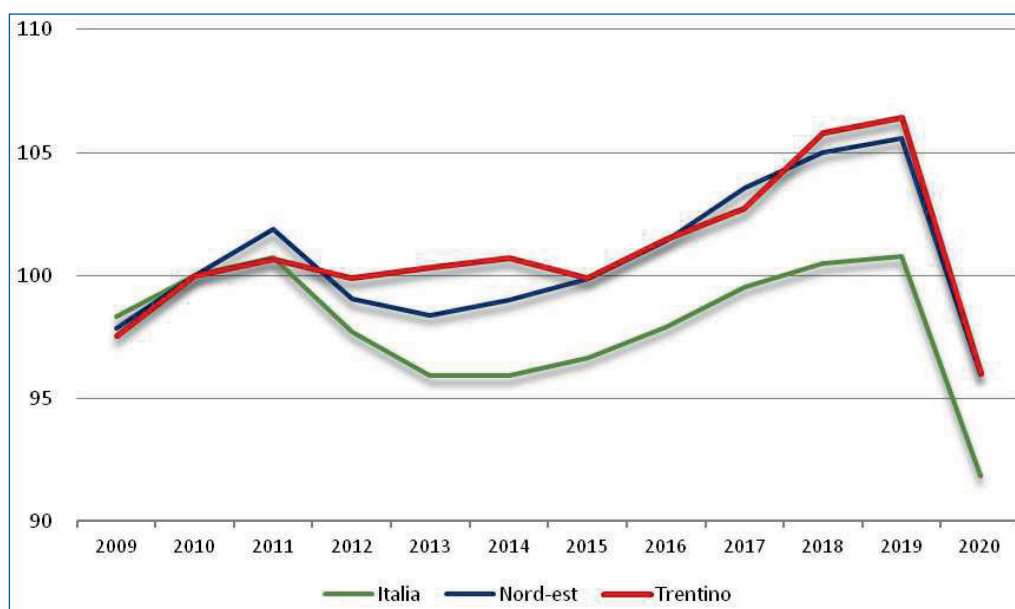
(dati aggiornati fino al 15 ottobre 2021)¹⁸

1.2.1 Le risultanze e l'andamento dell'economia provinciale

Il periodo complesso osservato nel 2020 sembra essere alle spalle e, grazie alle misure di contenimento della pandemia e alla buona evoluzione della campagna di vaccinazione, l'economia provinciale ha ritrovato un sentiero di crescita che si è rafforzato nel corso dell'anno. Rimane ancora evidente l'incertezza perché la pandemia non è sconfitta e c'è la necessità di un ritorno ad una situazione di normalità del contesto economico nazionale e internazionale e a comportamenti delle famiglie non più condizionati dalla prudenza. Rimane presente la preoccupazione degli imprenditori per l'accelerazione dell'inflazione che per ora i governi e le istituzioni internazionali ritengono sia un fenomeno transitorio.

L'andamento del PIL

(valori concatenati con anno di riferimento 2015, numero indice 2010 = 100)



Fonte: per l'Italia e per il Nord-est Istat; per il Trentino fino al 2018 Istat, 2019 e 2020 ISPAT - elaborazioni ISPAT.

Nel 2021 l'economia provinciale ritorna a correre

Dopo la marcata flessione subita dall'economia provinciale nel 2020 e un inizio anno ancora condizionato in alcuni settori dalle restrizioni per contrastare l'emergenza sanitaria generata dal COVID-19, l'economia in Trentino è in significativa ripresa. Il confronto tendenziale con i valori del 2020 mostra risultati eccezionali che, sebbene inficiati dall'effetto di trascinamento statistico, denotano un quadro estremamente favorevole

¹⁸ Approfondimenti sono disponibili online sul sito di ISPAT, nel Sistema informativo degli Indicatori Statistici (SIIS) al modulo "Indicatori PSP per la XVI Legislatura", all'indirizzo: <https://www.statweb.provincia.tn.it/INDICATORISTRUTTURALI>

e un ritrovato clima di fiducia. Per il PIL trentino¹⁹ si prevede una crescita del 5,7% nel 2021 sospinta dal forte contributo delle diverse componenti della domanda interna ed esterna, in particolare del commercio interregionale.

Coerentemente con quanto ipotizzato in primavera, lo scenario conferma che il Trentino ha intrapreso uno sviluppo vivace, che si prevede tuttavia per il 2021 leggermente meno espansivo rispetto al quadro presentato per l'Italia nella NADEF 2021 in ragione dell'impatto relativamente più marcato che gli effetti negativi della pandemia hanno avuto sui consumi turistici provinciali.

Nel 2021 il PIL torna a superare i 20 miliardi di euro

Si stima che nel 2021 il PIL a prezzi di mercato tornerà a superare i 20 miliardi di euro (20.800 milioni di euro correnti), con un incremento di quasi mezzo miliardo rispetto al valore del 2020. Il totale recupero dei livelli pre-pandemia si realizzerà, come in Italia, nella prima parte del 2022. In termini di contributi alla crescita, la domanda interna fornisce un sostanziale apporto positivo (+3,3 punti percentuali), sostenuta dagli investimenti (+1,6 punti) e dai consumi delle famiglie (+1,8 punti i consumi dei residenti e -0,4 punti i consumi turistici). Marcata risulta anche la spinta positiva della domanda estera ed interregionale²⁰, nonché delle variazioni delle scorte che complessivamente contribuiscono alla crescita del PIL per 2,4 punti percentuali.

Vivace è la ripresa degli investimenti e dei consumi

Dopo l'avvio difficile che ha caratterizzato la prima parte del 2021 a causa delle misure di restrizione e dell'incertezza delle famiglie sull'andamento dei contagi e dei redditi futuri, i consumi delle famiglie nel secondo trimestre hanno sperimentato un marcato rimbalzo. I progressi nella campagna vaccinale hanno restituito fiducia e maggiore normalità ai comportamenti delle famiglie tanto che proprio le voci di consumo maggiormente penalizzate nel primo trimestre stanno ora trainando la ripresa della spesa. In tale contesto, la ripresa dei flussi turistici a partire dall'estate ha limitato la caduta dei consumi turistici su base annua, pesantemente condizionati dalla cancellazione della stagione invernale.

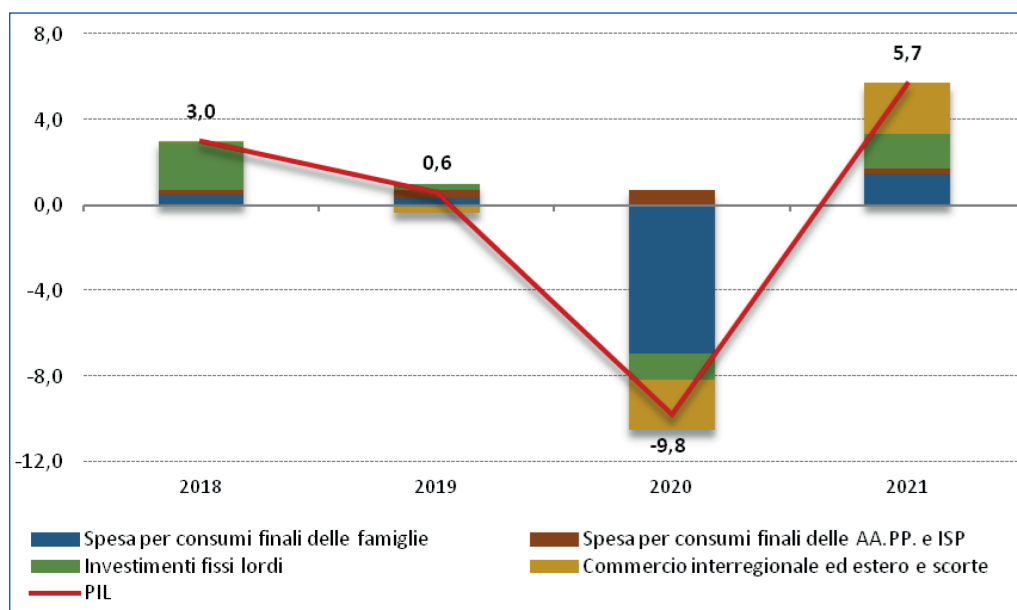
Diversamente dai consumi, l'andamento degli investimenti ha manifestato segni positivi già dall'inizio dell'anno. La vivacità della domanda internazionale, il perdurare di condizioni di finanziamento favorevoli e gli impulsi delle agevolazioni fiscali, soprattutto per l'edilizia, hanno concorso al miglioramento della propensione all'investimento delle imprese. La fase espansiva degli investimenti sembra interessare tutte le tipologie di beni, ma è particolarmente significativa nel settore delle costruzioni, favorita anche dall'andamento positivo del mercato immobiliare.

¹⁹ Le previsioni sono effettuate attraverso l'uso integrato della Matrice intersettoriale dell'economia trentina (SUT), curata da ISPAT, e del Modello Econometrico Multisettoriale del Trentino (MEMT), curato da FBK-IRVAPP nella partnership di ricerca con ISPAT e Prometeia. L'elaborazione dello scenario si basa sulle previsioni nazionali riportate nella NADEF 2021 – quadro programmatico e sulle più recenti informazioni congiunturali inerenti alla provincia di Trento. Si ricorda che il PIL trentino rappresenta circa l'1% del PIL italiano. Pertanto l'affidabilità delle stime è soggetta ai limiti legati alle difficoltà di fare previsioni per un territorio relativamente piccolo e aperto agli scambi commerciali.

²⁰ In Trentino le importazioni crescono in modo simile alle esportazioni e quindi il contributo netto alla crescita del PIL risulta limitato. Gli scambi esterni sono legati in modo significativo anche al commercio interregionale che nel 2020 aveva sofferto in misura relativamente maggiore rispetto ad altri territori. Pertanto, il relativo contributo alla crescita del PIL nel 2021 è condizionato pure da un effetto di trascinamento statistico.

Il contributo della crescita del PIL

(punti percentuali)



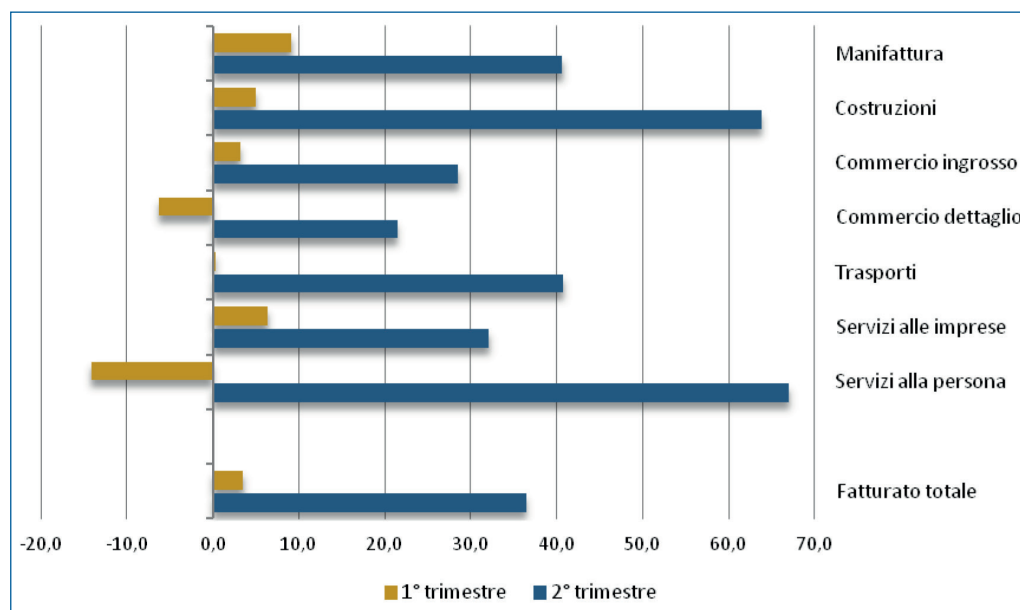
Fonte: ISPAT – elaborazioni ISPAT

Sul fronte degli scambi con l'estero, il ritmo di crescita delle esportazioni è risultato in Trentino particolarmente sostenuto. Lo sviluppo generalizzato in Italia supporta anche la domanda proveniente dalle altre regioni determinando un mercato dinamismo degli scambi interni.

I settori produttivi ripartono in modo diversificato ma nel secondo trimestre 2021 l'economia è pienamente attiva e si rafforza

Dopo un 2020 con risultati negativi in modo molto eterogeneo per i settori produttivi, condizionati dalla straordinarietà del periodo, nel 2021 l'economia ritrova un percorso di crescita. Ripartono da inizio anno i settori del manifatturiero e delle costruzioni, nel secondo trimestre si osserva il riavvio sostenuto dell'economia trentina che usufruendo della campagna vaccinale e dell'allentamento delle restrizioni mostra un recupero massiccio sia della produzione delle imprese che del fatturato, anche nei servizi che si caratterizzano per il contatto con il pubblico. Il periodo aprile-giugno 2021 presenta una ripresa significativa che diventa più intensa e abbraccia tutta l'economia. Il fatturato complessivo cresce su base annua del 36,5% (40,7% il settore manifatturiero) mentre la produzione si incrementa del 35,8% (41,8% il manifatturiero). In questo trimestre il fatturato aumenta del 30,3% nel mercato provinciale, del 44% in quello nazionale e del 39,2% in quello estero.

Il fatturato del sistema economico e per settore produttivo nel primo semestre 2021 (variazioni % tendenziali)



Fonte: CCIAA – elaborazioni ISPAT

Tutti i settori presentano variazioni del fatturato positive nel primo semestre 2021. Gli incrementi più consistenti riguardano le costruzioni (33,1%), il settore manifatturiero (24,2%), i trasporti (21,6%), i servizi alle imprese (18,5%) e alla persona (18,1%). Tra le imprese manifatturiere variazioni importanti vengono dal settore del legno e del mobilio (45,9%) e dalle imprese metallurgiche e meccaniche (40,5%). Più contenuto il settore tessile e del vestiario (7,1%); l'unico settore a presentare valori negativi sul semestre è quello del commercio al dettaglio alimentare (-8,2%) che si confronta con un semestre del 2020 in cui, per effetto del lockdown, dello smartworking e della chiusura degli esercizi pubblici, le famiglie hanno aumentato in misura consistente i consumi domestici. Permane, inoltre, ancora un comportamento prudentiale delle famiglie.

Il valore della produzione del primo semestre 2021 si contraddistingue per una crescita sostenuta (+18,3%), grazie soprattutto ai servizi alla persona (+35,2%), al settore delle costruzioni (+31,4%) e al manifatturiero (+25,6%).

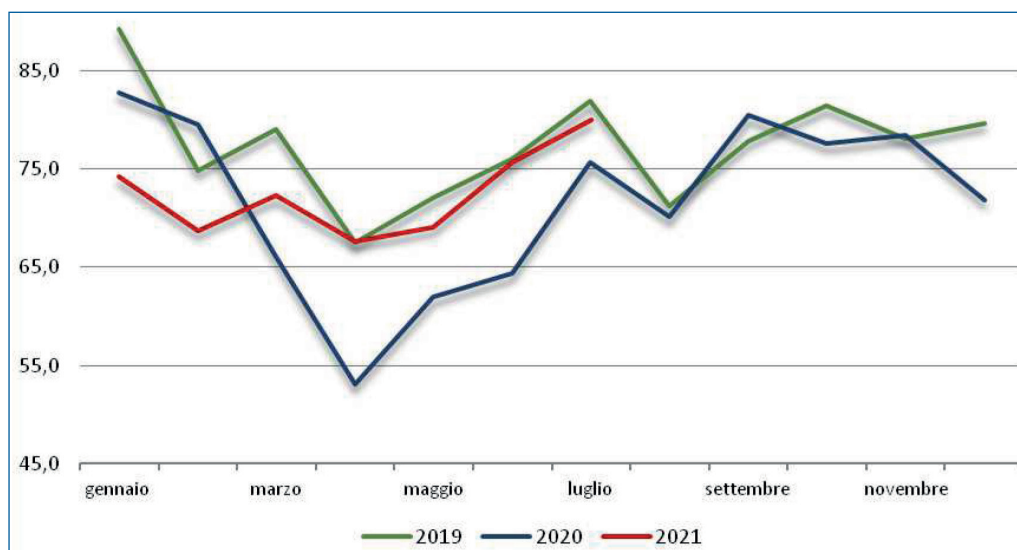
Il consumo di energia elettrica mostra che la ripresa produttiva non è ancora completata

Il consumo di energia elettrica²¹ evidenzia in modo molto chiaro le diverse ondate della pandemia COVID-19 e le conseguenze dei lockdown sull'attività delle imprese. Nel primo semestre del 2021 il consumo di energia si avvicina a quello del 2019, in particolare a partire dal mese di maggio, pur mostrando tuttavia livelli inferiori a quelli del periodo prepandemico, a testimonianza del fatto che i livelli produttivi non sono ancora pienamente recuperati.

²¹ Indicatore solitamente utilizzato per capire le svolte del ciclo economico dal momento che fornisce un riscontro in tempi molto brevi. Il dato di distribuzione di energia a clienti in Media Tensione si riferisce esclusivamente ad imprese o comunque ad attività produttive.

Il consumo di energia elettrica in Media Tensione

(valori kWh in milioni)



Fonte: Dolomiti energia S.p.A. – elaborazioni ISPAT

Dagli ordinativi la prospettiva di una positiva evoluzione dell'economia

Gli ordinativi del primo semestre 2021 permettono di capire come potrebbe evolvere la seconda parte dell'anno. Il portafoglio ordini delle imprese (+25,2%, con il secondo trimestre in rafforzamento al 36,1%) fa prevedere un consolidamento dei livelli produttivi nei restanti mesi dell'anno. Gli incrementi più consistenti del primo semestre riguardano il settore manifatturiero (32,7%) e quello del commercio all'ingrosso (30,4%) e le imprese con oltre 50 addetti (+39,0%), più strutturate ed aperte agli scambi internazionali. Il miglioramento di tutti gli indicatori si riflette sull'indice del clima di fiducia delle imprese che evidenzia nel secondo trimestre 2021 un deciso incremento che per i servizi ha recuperato i livelli pre-crisi mentre per il settore manifatturiero si evidenzia una crescita più moderata.

Un recupero importante delle esportazioni e delle importazioni

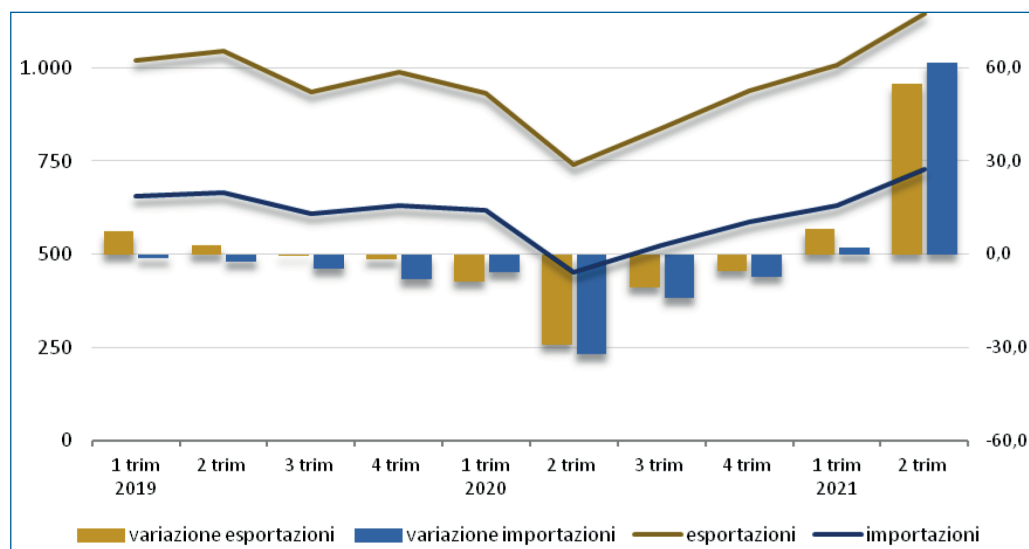
Sia il fatturato estero delle imprese che gli scambi internazionali mostrano una forte ripresa della domanda estera. Dopo la pesante caduta del 2020 (-13,7%), le esportazioni sono in deciso recupero (+28,9% l'incremento tendenziale rispetto al primo semestre 2020 e +4,3% rispetto allo stesso periodo pre-COVID). La ripartenza dell'export è stata favorita dalla rapida, seppur disomogenea, riattivazione delle catene globali del valore e dagli investimenti delle imprese. A fare da traino le produzioni manifatturiere (+2,8% rispetto al primo semestre 2019) e i prodotti agricoli (+44,2% rispetto al primo semestre 2019). Stati Uniti, Francia e Germania sono i mercati dove si riscontra la maggiore vivacità negli scambi.

Il recupero dei livelli produttivi spinge verso l'alto anche le importazioni che risultano incrementate nei primi sei mesi 2021 del 27,3% sullo scorso anno e del 3% rispetto al 2019. Per effetto delle dinamiche osservate, il saldo rimane quindi positivo.

Rispetto alle previsioni di primavera riportate nel DEFP, la dinamica degli scambi interregionali ed esteri per il 2021 è stata rivista al rialzo, contribuendo alla maggior crescita del PIL.

La dinamica del commercio estero

(scala sx: milioni di euro, scala dx: variazioni % tendenziali)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Gli italiani contribuiscono alla piena ripresa dei flussi turistici

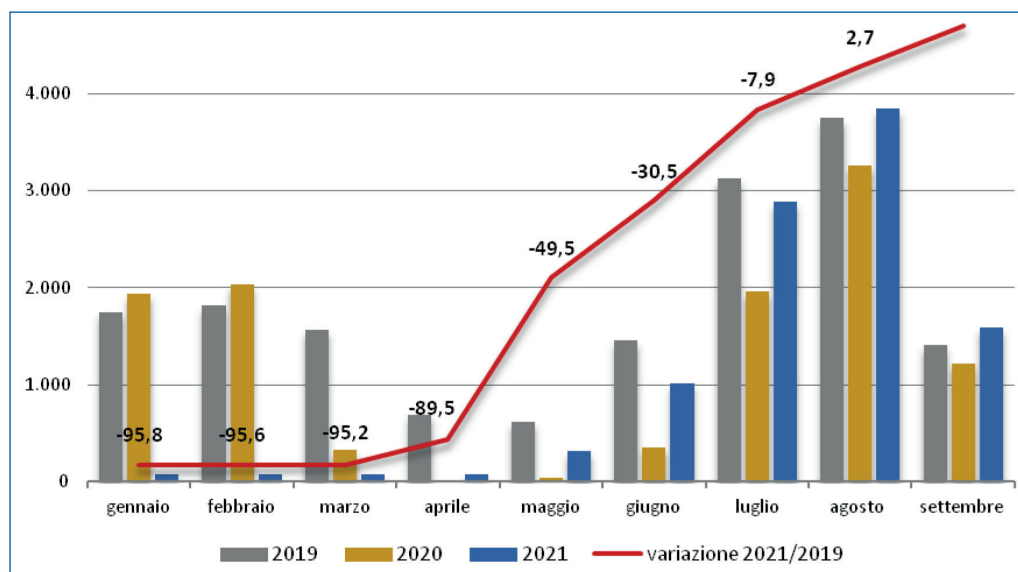
La filiera del turismo ha sofferto duramente le conseguenze delle misure di distanziamento e delle restrizioni agli spostamenti che hanno compromesso le stagioni turistiche del 2020 e cancellato quella invernale 2020/2021. La stagione turistica estiva 2021 si è avviata lentamente, è andata via via migliorando e, grazie anche al buon andamento della campagna vaccinale, le famiglie sono tornate ad andare in vacanza.

I dati della stagione estiva descrivono la ripresa dei flussi turistici, soprattutto di quelli italiani. La variazione delle presenze cumulate da giugno a settembre evidenzia il netto recupero rispetto alla stagione estiva precedente²². La buona evoluzione della stagione si osserva dal mese di agosto che, confrontato con quello del 2019, mostra un aumento delle presenze del 2,7%, grazie alla dinamica dei turisti italiani (+5,2%) e ad una flessione relativamente contenuta di quelli stranieri (-4,4%). Anche il mese di settembre restituisce buoni riscontri con le presenze che, rispetto al settembre 2019, incrementano del 12,7%: +25,7% gli italiani e +0,9% gli stranieri. Ciò lascia intendere un ritorno ad un clima di fiducia positivo, favorito dal migliorato livello di sicurezza negli spostamenti, dalla voglia delle persone di riacquistare comportamenti normali e da quote di risparmio accumulato dalle famiglie nella pandemia che si stanno riversando sui consumi e, in particolare, sui consumi turistici.

²² L'estate 2021 (giugno-settembre), confrontata con quella 2020, evidenzia un andamento molto positivo: gli arrivi sono aumentati del 31,7% e le presenze del 37,2%. Entrambi i comparti, alberghiero ed extralberghiero, e le provenienze risultano in crescita con valori molto marcati per gli stranieri (+80,1%). Il confronto con l'estate 2019 mostra un calo del 4,6% degli arrivi e del 4,2% delle presenze. Entrambi i comparti sono in flessione, più evidente nell'extralberghiero. Le presenze degli italiani sono in crescita del 5,4% mentre gli stranieri mostrano una flessione del 20,5%.

L'andamento mensile delle presenze turistiche nelle strutture alberghiere ed extralberghiere

(presenze in migliaia, variazioni % tendenziali)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Si è interrotta l'emorragia dei turisti stranieri

Nonostante i valori siano ancora lontani da quelli registrati negli anni pre-COVID, la stagione estiva 2021 segna il progressivo ritorno della componente straniera²³. Rispetto al 2019²⁴ si rileva una stagione turistica estiva che si caratterizza per i mesi di giugno e luglio con presenze ancora timide (rispettivamente -53,1% e -25,2%), un agosto in risalita seppur ancora in area negativa (4,4%) e un settembre con una contenuta variazione positiva (+0,9%). Nella stagione estiva 2021 gli stranieri registrano quindi una flessione del 20,5% rispetto al 2019 e una crescita dell'80,1% rispetto al 2020.

Ottimi riscontri dai turisti italiani

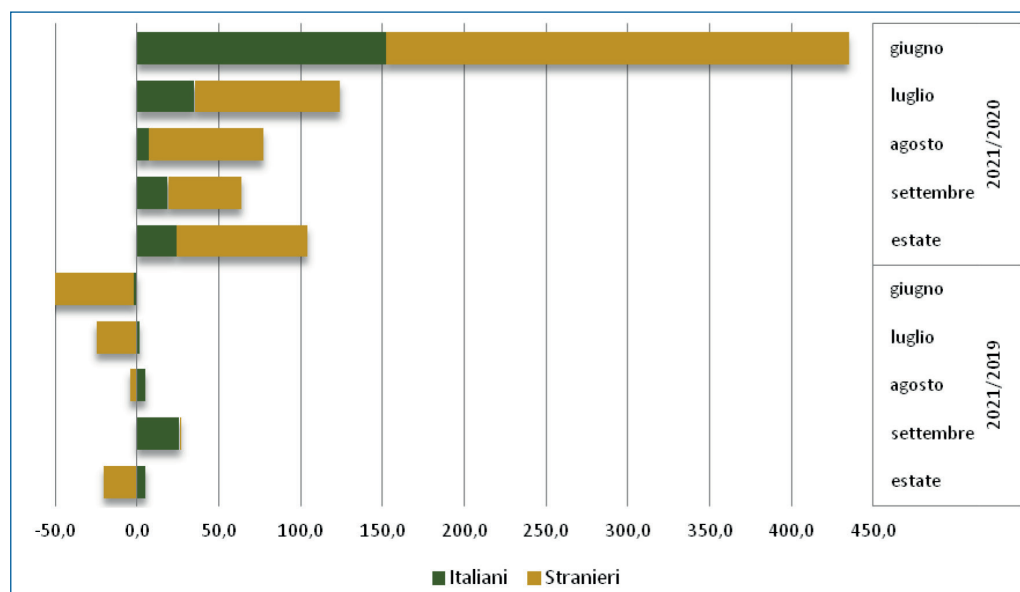
Ottimi riscontri si osservano dai flussi degli italiani che già nel mese di luglio segnano variazioni positive rispetto allo stesso periodo del 2019 (+1,3%), numeri che si consolidano nel mese di agosto (+5,2%) e di settembre (+25,7%).

²³ L'incidenza degli stranieri nell'anno è prossima mediamente al 42% delle presenze degli esercizi alberghieri ed extralberghieri; nella stagione estiva (giugno-settembre) è superiore al 35%.

²⁴ Si esclude il confronto con l'anno 2020 per il quale la dinamica è sfalsata dalla straordinarietà.

Le presenze mensili nell'estate per mese e per provenienza

(variazioni % tendenziali)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Pesante il deficit del bilancio parziale per il 2021

Nonostante il deciso recupero dei flussi turistici nell'ultima parte dell'estate, la cancellazione della stagione invernale pesa in modo marcato sul bilancio, ancora parziale, del movimento turistico 2021. Le presenze nel periodo gennaio-settembre mostrano una contrazione del 10,9% rispetto allo stesso periodo del 2020, risultato della flessione pari al 9,8% degli italiani e al 13,4% degli stranieri. Nel confronto con l'anno 2019 la perdita registrata risulta più importante: -38,6%, con un calo del 26,0% degli italiani e del 55,5% degli stranieri.

Questi mancati flussi si riflettono in modo significativo sui consumi turistici e, indirettamente, sul valore aggiunto della filiera del turismo rappresentata, oltre che dal settore della ricettività e della ristorazione e bar, anche da tutto quell'insieme di attività che, direttamente e indirettamente, soddisfano la domanda di beni e servizi del turista.

Il 2021 all'insegna della ripresa dell'occupazione

Data la natura dei provvedimenti di sostegno alle imprese e ai lavoratori, gli effetti della crisi si sono manifestati più sulle ore lavorate che sull'occupazione; ciononostante il numero di persone rimaste senza lavoro è considerevole. Nel 2020 si osserva la diminuzione delle forze di lavoro del 2,1% e l'aumento degli inattivi in età lavorativa del 6,5%. Si registra inoltre il calo dell'occupazione del 2,5% e la crescita evidente della disoccupazione (+4,4%).

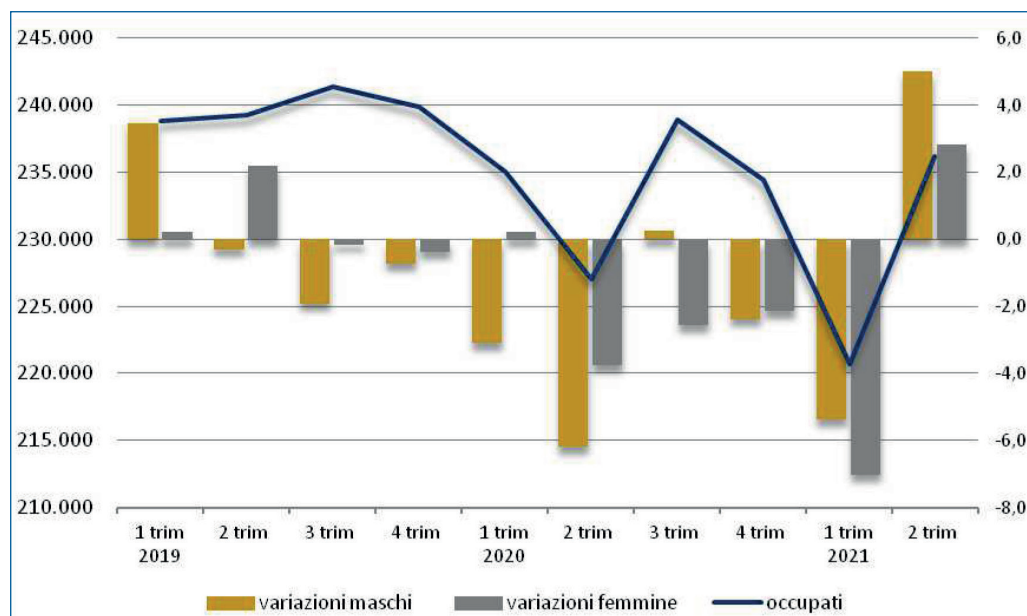
Nel secondo trimestre 2021 l'occupazione, con la ripresa del settore dei servizi, conferma la reattività del mercato del lavoro provinciale. Aumentano gli occupati di circa 9 mila unità (+4%) e i disoccupati di 2 mila unità (+15,6%). Diminuiscono gli inattivi in età lavorativa (10 mila unità, pari al 9,1%) coerentemente con la fiducia nel trovare un'occupazione. Le ore lavorate²⁵ evidenziano una crescita rilevante rispetto allo stesso

²⁵ La congiuntura in provincia di Trento e gli effetti dell'emergenza COVID-19, 2° trimestre 2021", Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento.

trimestre dell'anno precedente (+24,6%) determinata, in particolare, dalla variazione in sensibile aumento del mese di aprile 2021 (+57,4%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, caratterizzato da un *lockdown* severo.

La dinamica degli occupati

(scala sx: occupati; scala dx: variazioni % tendenziali)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Gli occupati crescono nel secondo trimestre 2021 di circa 15,5 mila unità su base congiunturale e di 9 mila unità su base tendenziale, favorendo soprattutto la componente maschile (circa 6 mila nuovi occupati) che cresce più o meno il doppio rispetto a quella femminile (circa 3 mila unità). Risulta evidente il balzo del tasso di occupazione che aumenta di 4,7 punti percentuali sul trimestre precedente e di 2,4 punti percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

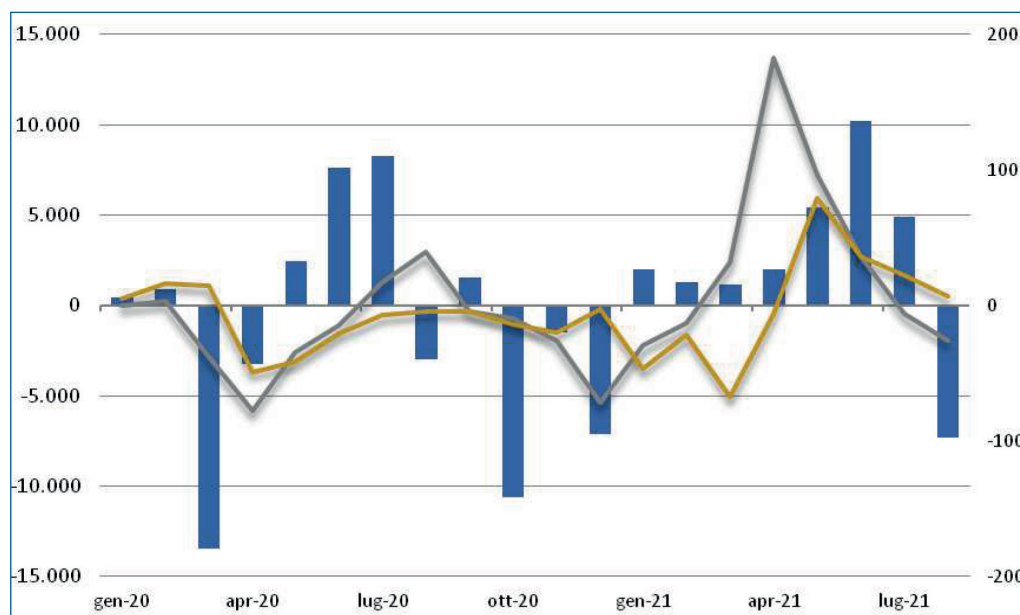
La ripresa delle attività, la ritrovata fiducia e la possibilità di intraprendere azioni attive di ricerca del lavoro spingono le persone a entrare o a rientrare nel mercato del lavoro. Questo è evidenziato dalla riduzione del numero degli inattivi in età lavorativa (15-64 anni) che calano di 10 mila unità su base tendenziale e di ben 17 mila unità su base congiunturale. La conseguenza è una riduzione del tasso di inattività di 2,9 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2020 e di 5 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2021, attestandosi al 28,7% (23,8% per gli uomini e 33,7% per le donne).

Il mercato del lavoro non è tuttavia in grado di assorbire questa offerta di manodopera e quindi si assiste anche ad un aumento del numero dei disoccupati che passa dalle 14 mila unità del primo trimestre alle 15,5 mila unità del secondo trimestre 2021 (13,4 mila erano le persone in cerca di occupazione nel secondo trimestre del 2020). Sia su base congiunturale che tendenziale l'incremento della disoccupazione interessa quasi esclusivamente la componente femminile (+4,3 mila disoccupate sul trimestre precedente e +1,8 mila sullo stesso trimestre dell'anno precedente) in quanto il numero dei maschi disoccupati resta sostanzialmente invariato sull'anno e si riduce di 3 mila unità sul trimestre precedente. Ne consegue un incremento tendenziale del tasso di disoccupazione, che si attesta al 6,2%, soprattutto per le donne (7,9%), mentre resta invariato quello maschile (4,7%).

Parallelamente si registra un crollo nel numero delle ore di Cassa integrazione autorizzate. Tra gennaio e marzo 2021 le ore autorizzate dall'INPS per integrazioni ordinarie e straordinarie nell'ambito dell'industria ammontano a 1,3 milioni di ore, il monte ore più basso da quando l'emergenza sanitaria ha intensificato l'utilizzo di questo ammortizzatore. Un'ulteriore riduzione si osserva tra aprile e giugno 2021, con un valore pari a circa un sesto del monte ore autorizzato negli stessi mesi dell'anno precedente (1,2 milioni di ore rispetto ai 7,7 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente). Sebbene l'intervento appaia in calo ormai da quattro trimestri consecutivi, le istanze delle imprese non sono ancora scese ai livelli prepandemia.

L'andamento degli avviamenti al lavoro e delle cessazioni dal lavoro

(scala sx: saldo tra avviamenti e cessazioni; scala dx: variazioni % tendenziali)



Fonte: Agenzia del Lavoro – elaborazione ISPAT

Il forte aumento dei dipendenti del settore privato²⁶ a metà anno, su base annua, interessa tutti i settori e comparti di attività: 8,9% in agricoltura, 5,3% nel secondario, nello specifico 4,7% nell'industria in senso stretto e 6,6% nelle costruzioni. In marcata ripresa i pubblici esercizi, comparto che rispetto a giugno 2020 cresce del 32,2%. La dinamica è in aumento anche per i dipendenti del commercio (+4,1%), dei servizi alle imprese (+2,8%) e nelle rimanenti attività dei servizi (+5,5%). Da segnalare come anche rispetto a giugno 2019 l'agricoltura (+4,1%), il secondario (+4,7% industria in senso stretto e +8,1% le costruzioni) e in misura minore anche il terziario (+1,3%) presentino un aumento delle posizioni lavorative. Unica eccezione è data dai pubblici esercizi che rispetto a giugno di due anni prima perdono ancora il 7,1%.

²⁶ A giugno 2021 lo stock di dipendenti nel settore privato è aumentato del 7,4% rispetto ad un anno prima. I dati si riferiscono alle Comunicazioni obbligatorie dell'INPS, elaborati dall'Ufficio studi delle politiche e del mercato del lavoro dell'Agenzia del Lavoro della Provincia autonoma di Trento.

Le assunzioni nel 2021 sono in crescita, in particolare nel secondo trimestre che incrementa, su base annua, del 65%. Le forme contrattuali con aumenti più importanti sono l'apprendistato e il lavoro somministrato.

Nei primi otto mesi dell'anno tornano leggermente in positivo (+0,1%) anche le trasformazioni dei rapporti di lavoro da determinato a indeterminato dopo che nel corso del 2020 queste ultime erano crollate del 26,7%.

1.2.2 Le prospettive dell'economia provinciale

Le aspettative sono per una crescita sostenuta

Lo scenario per il 2022 prevede un consolidamento della ripresa anche grazie agli effetti positivi derivanti dagli interventi presenti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal ritrovato clima di fiducia. Se le ondate pandemiche nel corso del 2020 e 2021 hanno inciso in Trentino in modo notevole sull'andamento delle stagioni turistiche penalizzando l'evoluzione del PIL, il ritorno a situazioni di normalità induce ad ipotizzare una ripresa dei consumi turistici nel 2022 che spiegherebbe la dinamica più vivace dell'economia provinciale (+5,3%) rispetto alle stime di crescita per l'Italia (+4,7%). Ciò si riflette nell'aggiornamento dello scenario previsivo del PIL trentino: nelle stime di giugno (DEFP) il recupero del Pil trentino nel biennio 2021/2022 era pari al 9,9%; nelle stime attuali (NADEFP) la crescita è ipotizzata pari all'11,3%, evidenziando il miglioramento avvenuto nelle aspettative per l'economia trentina. Nel biennio successivo il PIL è atteso aumentare del 2,5% nel 2023 e dell'1,8% nel 2024, sostenuto anche dagli effetti delle misure del PNRR e dal consolidamento del commercio mondiale. Le previsioni di crescita sono tuttavia condizionate anche dalle tensioni inflazionistiche derivate da una ripresa economica non omogenea tra settori che potrà influire sul deflatore del PIL che, pertanto, si prevede in ulteriore crescita.

Lo scenario previsionale programmatico del PIL italiano e trentino

(variazione % a valori concatenati anno precedente)

		2020	2021	2022	2023	2024
Italia (NADEF)	scenario previsionale programmatico	-8,9	6,0	4,7	2,8	1,9
Trentino ²⁷	scenario previsionale programmatico	-9,8	5,7	5,3	2,5	1,8

Fonte: per l'Italia MEF, per il Trentino ISPAT FBK-IRVAPP e Prometeia - elaborazioni ISPAT

Un ulteriore impulso alla crescita può arrivare dalle manovre provinciali.

Lo scenario previsivo, che è stato elaborato, è costruito sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nella NADEF nazionale. Il sentiero di crescita del PIL delineato per il Trentino riflette quindi l'impatto delle misure di sostegno agli investimenti e, più in generale, gli effetti positivi del PNRR e del PNC²⁸ oltre che l'impatto degli interventi finanziati con le risorse dei fondi europei afferenti alla programmazione comunitaria 2021-2027 (FSE+, FESR, FEARS²⁹).

Sebbene la dimensione delle risorse aggiuntive che possono essere attivate a livello locale e i conseguenti effetti sulla dinamica complessiva del PIL siano necessariamente limitati per le ridotte dimensioni del territorio e degli effetti di *spillover* sull'esterno che si generano, come già proposto nel Documento di economia e finanza della primavera scorsa si vuole rappresentare un obiettivo programmatico di PIL che tiene conto anche delle risorse aggiuntive mobilitabili dal Governo provinciale rispetto a quelle che ordinariamente alimentano il bilancio della Provincia e a quelle già incorporate nella stima derivante dalla dinamica del PIL nazionale.

²⁷ Vedi nota 19.

²⁸ PNRR: Piano nazionale di ripresa e resilienza; PNC: Piano nazionale per gli investimenti complementari.

²⁹ FSE+: Fondo sociale europeo plus; FESR: Fondo europeo di sviluppo regionale e FEARS: Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.

Grazie al sostegno locale agli investimenti il PIL trentino dovrebbe aumentare di ulteriori 3 decimi nel 2022

Oltre al significativo impegno finanziario messo in atto dal Governo provinciale nel corso del 2021 per contrastare gli effetti negativi della pandemia e sostenere la ripresa, l'obiettivo è quello di contribuire, anche per il prossimo triennio, a rafforzare la dinamica espansiva del PIL. Le misure si sviluppano in due principali ambiti:

- interventi per lo sviluppo del sistema produttivo (promozione investimenti per bandi di qualità, attraverso contributi a sostegno di interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta turistica delle strutture ricettive del territorio, contributi nei settori del commercio, dell'artigianato e della somministrazione di alimenti e bevande volti alla riqualificazione e ammodernamento delle strutture, nonché alla riconversione delle attività, riqualificazioni produttive, R&S, etc.);
- investimenti in opere pubbliche finanziati con debito aggiuntivo e interventi per la rigenerazione urbana.

Queste misure si aggiungono ai provvedimenti nazionali per sostenere la ripresa dell'economia.

L'impatto positivo sul PIL delle misure sopra riportate è atteso negli anni successivi in concomitanza con le fasi più espansive del ciclo economico. Il volume complessivo di risorse mobilitate, considerando le risorse pubbliche e le risorse private, dovrebbe essere intorno al mezzo miliardo di euro. L'impatto di tali risorse sul PIL provinciale è stimato nell'ordine di 3 decimi di punto percentuale nel 2022 e di 2 decimi all'anno nel 2023 e nel 2024 (*area blu del grafico Lo scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali*).

La parte più consistente degli effetti positivi sul PIL proviene dal sostegno agli investimenti delle imprese e dalle opere pubbliche. L'intensità degli effetti è legata alla capacità del sistema produttivo di utilizzare il sostegno pubblico per attivare la realizzazione di opere e di investimenti in grado di migliorare la competitività e le *performance* del sistema produttivo. Gli effetti positivi degli investimenti sostengono, infatti, l'espansione della produzione che incrementa il reddito disponibile delle famiglie e, di conseguenza, la spesa per consumi. La maggiore domanda interna attivata genera nel contempo maggiori importazioni di beni e servizi dal resto d'Italia e dall'estero per tutti gli anni della previsione, determinando una mitigazione dell'impatto positivo delle misure espansive.

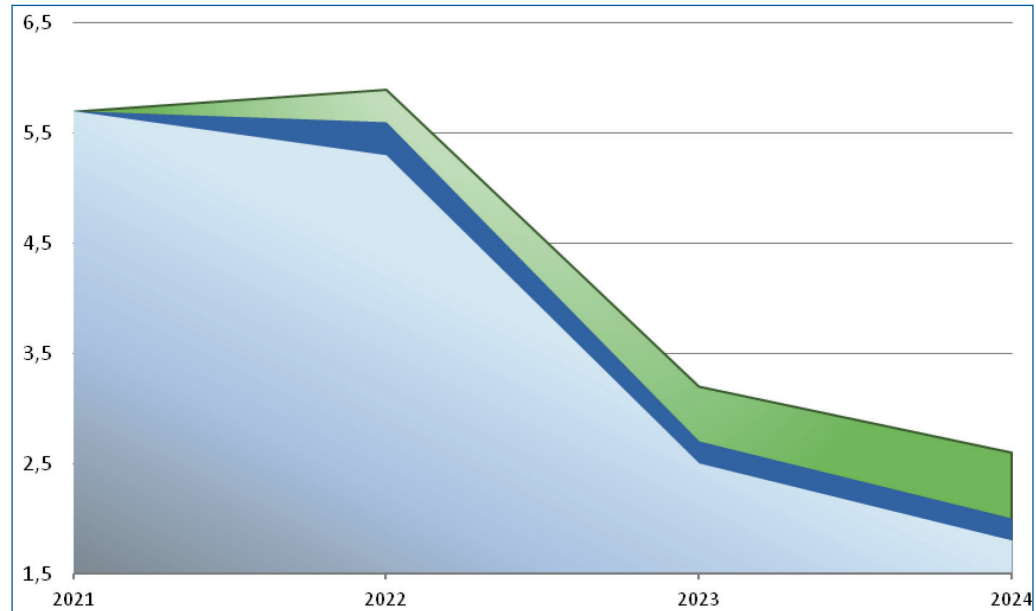
Con i gettiti arretrati le manovre provinciali potranno avere un più ampio respiro

In ragione dello Statuto di autonomia e della revisione dei rapporti finanziari con lo Stato intervenuta a seguito dell'Accordo di Milano del 2009 e del Patto di garanzia del 2014, la Provincia vantava nei confronti dello Stato poste arretrate non attribuite riferite a risorse prodotte dal territorio (accise sui prodotti ad uso riscaldamento, tributi sui giochi e restituzione di riserve all'erario). Le trattative con lo Stato che si sono recentemente concluse hanno consentito di definire una quota di tali poste, garantendone l'afflusso al bilancio provinciale. Si tratta, in particolare, dei gettiti arretrati afferenti ai tributi sui giochi di natura non tributaria, riconosciuti in misura pari a 90 milioni di euro e alla restituzione in quote da 20 milioni di euro annui delle riserve all'erario. È rimasta invece impregiudicata la trattativa sui tributi sui giochi di natura tributaria nonché quella sulle accise sui prodotti ad uso riscaldamento. Fermo restando che nel 2022 tali poste consentono di sostenere le politiche di spesa per circa 100 milioni di euro, analogo importo potrebbe caratterizzare anche i due esercizi successivi. Nella misura in cui le risorse in esame potranno andare ad aggiungersi all'ordinario potenziale di spesa della Provincia, l'Amministrazione provinciale sarebbe in grado di incrementare il proprio raggio d'azione attraverso ulteriori incentivi agli investimenti e, soprattutto, potenziare i propri investimenti diretti.

L'apporto positivo di questa spesa pubblica potenziale restituisce un profilo di crescita del PIL ulteriormente aumentato di altri 3 decimi di punto percentuale per il 2022, che sale a 5 e 6 decimi di punto nel biennio successivo (*area verde del grafico Lo scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali*).

Lo scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



	2021	2022	2023	2024
Scenario del PIL programmatico (area azzurra)	5,7	5,3	2,5	1,8
Scenario del PIL con gli effetti delle misure provinciali (area blu)	5,7	5,6	2,7	2,0
Scenario del PIL con gli effetti delle misure provinciali e di quelle finanziate dai gettiti arretrati (area verde)	5,7	5,9	3,2	2,6

Elaborazioni ISPAT

In sede di trattativa con lo Stato la Provincia è riuscita altresì ad ottenere una riduzione pari al 20% del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale e il riconoscimento a regime dei gettiti dei giochi di natura non tributaria. Ciò consentirà di alimentare il bilancio provinciale di ulteriori 100 milioni di euro annui. Anche tali risorse, nella misura in cui potranno andare ad aggiungersi all'ordinario potenziale di spesa di investimento della Provincia, andrebbero ad incrementare ulteriormente la dinamica del Pil portandolo nel 2022 al 6,2%, nel 2023 al 3,7% e nel 2024 al 3,2%.

1.2.3 Il contesto sociale

L'anomala situazione del 2020 ha impattato su tutti gli aspetti della società: dal demografico all'economico, al sociale, al benessere, alla partecipazione e alle relazioni. L'analisi dell'andamento delle componenti soft del sociale risulta più complicata per l'assenza di sistemi consolidati di monitoraggio e per la multidimensionalità del fenomeno.

Nel 2020 diminuisce la speranza di vita

L'aumento spropositato dei decessi (oltre il 30% in più nel 2020) ha reso impossibile il bilanciamento della caduta del saldo naturale con il saldo sociale³⁰ avendo, come conseguenza, una diminuzione della popolazione residente. Le misure di distanziamento sociale hanno rallentato inoltre i trasferimenti di residenza. Queste evoluzioni straordinarie del 2020 hanno ridotto la popolazione residente dell'1,2 per mille e la speranza di vita alla nascita³¹ di 1,7 anni. Il Trentino da lungo tempo presentava un'elevata longevità della sua popolazione, in particolare per la componente femminile, in evidente maggioranza fra i grandi anziani. Nel 2020 la speranza di vita risulta pari a 82,6 anni: 85,1 anni per le donne e 80,3 per gli uomini.

Cresce la multicronicità

L'eccezionalità del 2020 si inserisce in un contesto di invecchiamento della popolazione che necessita di un ripensamento di molti ambiti della vita sociale e del welfare trentino. Di rilievo lo stato di salute delle persone che costituisce il fondamento del benessere e che vede in Trentino il 37,8% della popolazione affetta da multicronicità³² che, associato alla speranza di vita in buona salute, rileva una sensibile riduzione degli anni vissuti bene.

Il livello di soddisfazione delle persone migliora

Il Trentino gode di una posizione di vantaggio tra le regioni italiane e, grazie ad una ricchezza economica sviluppata, sostiene il welfare distintivo del territorio, che integra intervento pubblico, volontariato e azioni spontanee delle persone.

Risultano maggiormente soddisfatti gli uomini. Questa misura trova conferma anche osservando specifici aspetti della vita quali la salute, le relazioni familiari, le relazioni amicali e il tempo libero. Il valore più elevato è attribuito alla famiglia che mostra una quota di popolazione soddisfatta superiore al 93%, in coerenza con l'importanza che questi legami stretti hanno anche nei momenti di necessità. Ciò trova conferma nell'alta percentuale di persone³³ che sanno di poter ricevere aiuto in caso di difficoltà. Questo indicatore nel 2020 posiziona il Trentino al primo posto tra le regioni italiane che in media registrano un valore pari all'81,6%.

³⁰ È dal 2015 che la popolazione trentina cresce per l'attrattività del territorio, cioè un numero maggiore di trasferimenti di residenza in provincia rispetto ai trasferimenti fuori provincia.

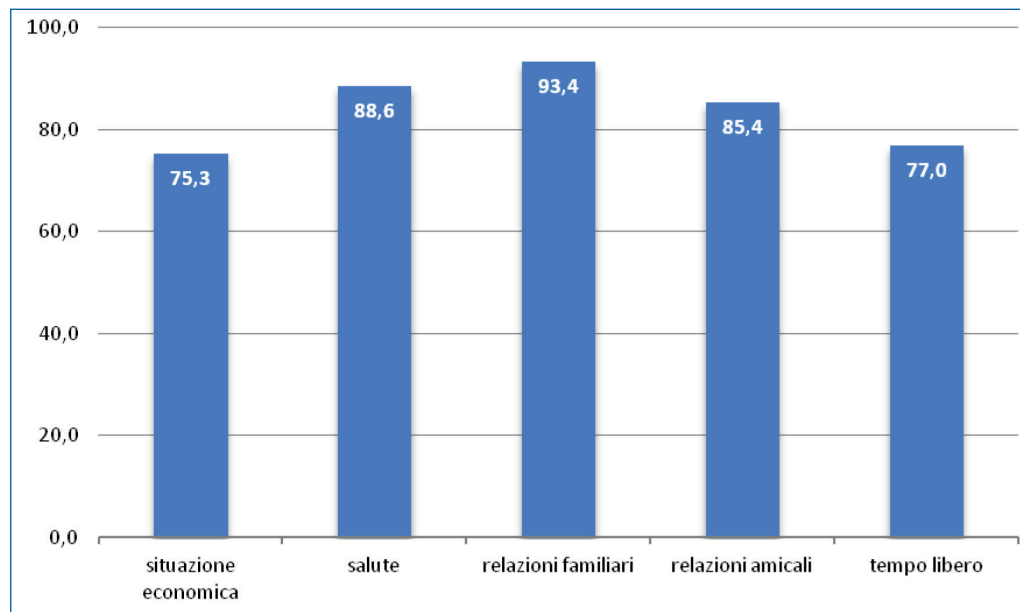
³¹ La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

³² Percentuale di persone di 75 anni e più che dichiarano di essere affette da 3 o più patologie croniche e/o di avere gravi limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.

³³ Questo indicatore misura la percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare (oltre ai genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti) sul totale delle persone di 14 anni e più. Il valore di questo indicatore è pari all'87,8%.

La soddisfazione per alcuni aspetti della vita quotidiana - anno 2020

(persone di 14 anni e più per il livello di soddisfazione "molto/abbastanza" per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Il capitale sociale del Trentino si conferma molto elevato

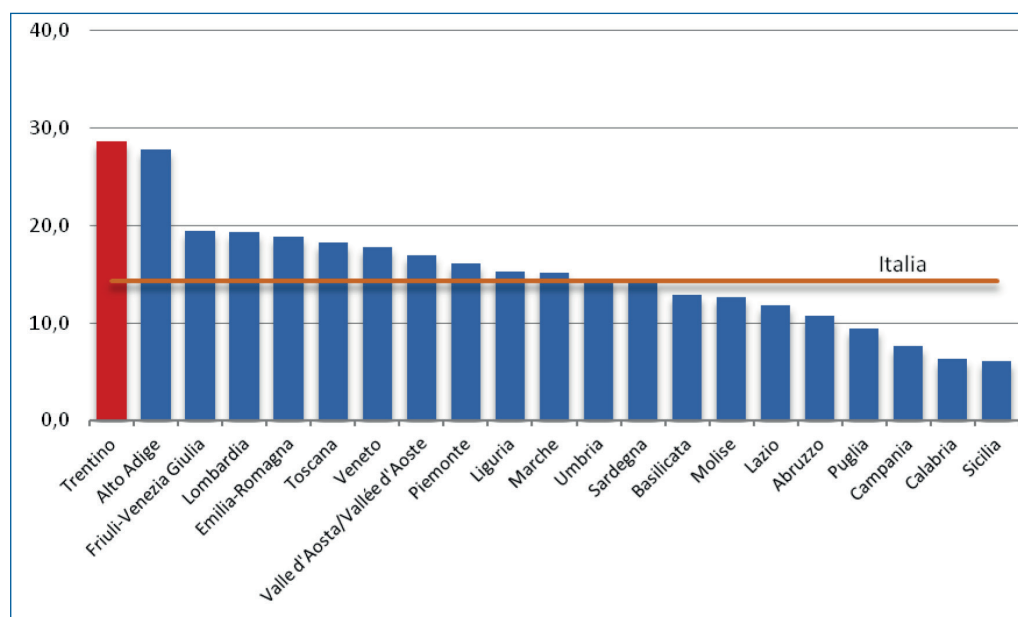
La soddisfazione delle persone per la propria vita si associa positivamente alla presenza di uno sviluppato capitale sociale³⁴ nel territorio che può essere ben rappresentato dalle relazioni familiari, dalle relazioni amicali e dal volontariato: tre aspetti dei quali il Trentino è ricco per tradizione.

Oltre all'elevato livello di soddisfazione delle relazioni familiari e amicali, anche il volontariato, rappresentato dalla rete di associazioni che operano sul territorio, è molto sviluppato. La provincia si posiziona infatti nella parte alta della graduatoria regionale sia per l'attività di volontariato che per il finanziamento alle associazioni. In merito si osserva che nel 2020 il tempo dedicato a queste attività si è ridotto, probabilmente complice la situazione straordinaria che ha limitato la mobilità delle persone, mentre negli ultimi dieci anni permane su valori più o meno invariati il finanziamento alle associazioni.

³⁴ Il capitale sociale può essere rappresentato attraverso i legami: 1) i legami familiari si identificano con il capitale sociale familiare (*bonding*), 2) i legami tra amici e conoscenti si identificano con il capitale sociale amicale (*bridging*), 3) i legami tra soggetti coinvolti in organizzazioni del terzo settore si identificano nel capitale sociale associativo (*linking*); Fonte: Università degli Studi di Trento, Provincia autonoma di Trento – Quaderni della programmazione "Relazioni di qualità: il capitale sociale in provincia di Trento", a cura di Carlo Borzaga.

Il finanziamento alle associazioni

(valori %)



Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

I sostegni pubblici hanno limitato la povertà

La costanza, anche in un anno complicato, dei finanziamenti alle associazioni è coerente con le risorse economiche a disposizione delle famiglie che, nel 2020, sono diminuite in modo contenuto rispetto alla caduta del PIL e, sostenute dalle misure pubbliche, hanno permesso di moderare il rischio di povertà³⁵.

Sono valori in parte falsati perché interiorizzano i sostegni adottati nell'anno che, da un lato, hanno garantito l'occupazione con il divieto di licenziare e con una decisa espansione nell'uso della CIG³⁶ e, dall'altro, hanno introdotto ristori per le imprese, i liberi professionisti e i lavoratori autonomi nonché forme di sostegno per gli individui privi di forme di reddito o con perdite marcate delle proprie entrate finanziarie. Questi interventi pubblici straordinari hanno contribuito a ridurre la disuguaglianza.

Le azioni attuate dal Governo nazionale e provinciale hanno permesso alle famiglie di affrontare la situazione anomala del 2020 limitando le preoccupazioni e riducendo anche la povertà perché la maggioranza degli aiuti pubblici è intervenuta sui redditi bassi³⁷. Solo con i dati statistici post-pandemia si potrà descrivere compiutamente questo fenomeno e fare le adeguate valutazioni sulla sua evoluzione.

³⁵ Secondo la Banca d'Italia senza le misure di sostegno disposte dal Governo a supporto delle famiglie il calo del reddito sarebbe stato più ampio di circa 4 punti percentuali.

³⁶ Cassa Integrazione Guadagni.

³⁷ L'Istat stima, tramite un modello di microsimulazione, che le misure straordinarie di sostegno abbiano consentito nel 2020 di ridurre il rischio di povertà di circa due punti percentuali. In particolare questo rischio è diminuito per i disoccupati di circa 6,9 punti percentuali, di 3,5 punti percentuali per gli inattivi e di 2,6 punti percentuali per gli autonomi.

Torna la voglia di spendere

Nel contempo i vincoli introdotti per far fronte alla pandemia hanno limitato i consumi, spinto il risparmio e indotto cambiamenti nei comportamenti delle famiglie³⁸. I consumi sono calati molto più del reddito disponibile ed è invece aumentata sensibilmente la propensione al risparmio.

Il reddito disponibile delle famiglie nel 2020 è stimato in calo del 4,5%³⁹, variazione negativa che interrompe un periodo di continua crescita e che già nel 2021 torna nuovamente in aumento (+4,5% a valori correnti). I consumi delle famiglie sono diminuiti nel 2020 del 12%, con la componente residenziale in calo del 5,7% e quella non residenziale del 34,1%⁴⁰.

Nel 2021 con l'allentamento delle misure anti-pandemia i consumi delle famiglie hanno ripreso vivacità pur con comportamenti ancora prudenziali⁴¹. Alcuni studi prevedono, comunque, un recupero significativo influenzato, da un lato, dall'ampia disponibilità di risparmi accumulati e, dall'altra, dalla voglia delle persone di normalità con il ritorno a trascorrere tempo fuori casa⁴² per incontrare amici, mangiare insieme, divertirsi, fare *shopping*⁴³.

Le famiglie riprendono ad investire in case e beni durevoli

I finanziamenti per investimenti immobiliari ed abitazioni delle famiglie nel secondo trimestre 2021 sono aumentati, su base annua, del 4,6%. Questo indicatore è coerente con le compravendite nel settore immobiliare che, nel periodo gennaio-agosto, sono aumentate oltre il 30%.

Parimenti sono cresciuti gli investimenti in beni durevoli delle famiglie che hanno registrato una variazione positiva pari al 3,9% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

I depositi mostrano nel secondo trimestre del 2021 un incremento tendenziale prossimo al 7%, pur nella costanza dell'andamento congiunturale (+0,2%). Ciò potrebbe significare che sono ancora presenti preoccupazioni che spingono le famiglie a comportamenti prudenziali, risparmiando e contenendo le spese. I timori per il futuro sembrano in riduzione facendo intravedere un miglioramento della propria situazione, come si osserva dagli indicatori relativi ai giudizi positivi o negativi sulle prospettive future che vedono i primi in aumento e i secondi in diminuzione.

In Trentino la fiducia delle famiglie è in crescita evidente allineandosi al dato italiano ed europeo, con una maggiore prudenza rispetto alla ripartizione Nord-est⁴⁴. I dati più recenti sul clima di fiducia dei consumatori in Italia⁴⁵ mostrano un generalizzato ottimismo sulla situazione economica e sulla sua evoluzione. Maggiore prudenza si osserva sul giudizio relativo alla propria situazione personale.

³⁸ In parte temporanei ma altri strutturali quali, ad esempio, il consumo online, la maggior prudenza in alcune spese fuori casa, l'attenzione alla sostenibilità.

³⁹ A valori correnti.

⁴⁰ In Trentino nel 2020 i consumi delle famiglie residenziali sono diminuiti in linea con la variazione del reddito disponibile. È in diminuzione marcata la quota dei non residenti perché le misure di contenimento della pandemia hanno condizionato pesantemente le stagioni turistiche.

⁴¹ Il comportamento prudentiale nel consumo interessa anche le famiglie che arrivano con facilità alla fine del mese sulle quali hanno inciso in via prioritaria le misure di contenimento e la paura del contagio.

⁴² Nel 2° Rapporto Censis-Confimprese, diffuso in ottobre 2021, viene riportato come il 51,9% degli italiani non sopporta più gli incontri da remoto per il lavoro, lo studio o le relazioni interpersonali. Il 58,2% ritiene che il digitale sia eccessivamente presente nelle proprie vite e che ora c'è bisogno di un riequilibrio con il mondo fisico.

⁴³ Il 2° Rapporto Censis-Confimprese stima che la pandemia ha bruciato dieci anni di crescita dei consumi.

⁴⁴ CCIAA, *Clima di fiducia dei consumatori trentini*, aprile 2021.

⁴⁵ Istat, *Fiducia dei consumatori e delle imprese*, settembre 2021.

QUADRO DI SINTESI DEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE DEL TRENTINO

(dati aggiornati fino al 15 ottobre 2021)

L'ECONOMIA

Il PIL del Trentino nel 2021

Nel 2021 il PIL del Trentino, a prezzi correnti, tornerà a superare i 20 miliardi di euro (20.800 milioni di euro correnti), con un incremento di quasi mezzo miliardo rispetto al valore del 2020. Il totale recupero dei livelli pre-pandemia si realizzerà, come in Italia, nella prima parte del 2022. In termini di contributi alla crescita, la domanda interna fornisce un sostanziale apporto positivo (+3,3 punti percentuali), sostenuta dagli investimenti (+1,6 punti) e dai consumi delle famiglie (+1,8 punti i consumi dei residenti e -0,4 punti i consumi turistici). Anche la domanda estera netta fornisce un contributo positivo seppur contenuto. Marcata risulta invece la spinta positiva della domanda interregionale.

Le previsioni per il PIL trentino sono ottimistiche

Nel periodo 2022-2024 il PIL trentino dovrebbe posizionarsi su un percorso di sviluppo più intenso rispetto al periodo pre-pandemico e agli ultimi dieci anni. Il sostegno derivante dalle misure pubbliche straordinarie, in particolare PNRR, PNC e fondi europei, dovrebbe consentire nel 2022 un aumento, a prezzi costanti, del PIL pari al 5,3%. Nel biennio successivo il *trend* dovrebbe rallentare pur permanendo su valori di crescita significativi. Si prevede per il 2023 un incremento del PIL del 2,5% e per il 2024 dell'1,8%. La manovra provinciale potrebbe rafforzare questo scenario di crescita dell'economia trentina di 3 decimi di punto percentuale nel 2022 (+5,6%) e 2 decimi nel biennio successivo (+2,7% nel 2023 e +2,0% nel 2024).

Vivace la ripresa degli investimenti e dei consumi

Dopo l'avvio difficile che ha caratterizzato la prima parte del 2021 a causa delle misure di restrizione e dell'incertezza delle famiglie sull'andamento dei contagi e dei redditi futuri, i consumi delle famiglie nel secondo trimestre hanno sperimentato un marcato rimbalzo. In tale contesto, la ripresa dei flussi turistici a partire dall'estate ha limitato la caduta dei consumi turistici su base annua, pesantemente condizionati dalla cancellazione della stagione invernale.

Diversamente dai consumi, l'andamento degli investimenti ha manifestato segni positivi già dall'inizio dell'anno. La fase espansiva degli investimenti sembra interessare tutte le tipologie di beni, ma è particolarmente significativa nel settore delle costruzioni, favorita anche dall'andamento positivo del mercato immobiliare.

Nel secondo trimestre 2021 l'economia trentina si rafforza

Nel 2021 i settori produttivi ritrovano un percorso di crescita. Ripartono da inizio anno il manifatturiero e le costruzioni; nel secondo trimestre si osserva il riavvio sostenuto di tutti i settori dell'economia trentina che mostra un recupero massiccio sia della produzione delle imprese che del fatturato, anche nei servizi che si caratterizzano per il contatto con il pubblico. In questo trimestre il fatturato complessivo cresce, su base annua, del 36,5%: +30,3% nel mercato provinciale, +44% in quello nazionale e +39,2% in quello estero.

Gli ordinativi prevedono miglioramenti nell'economia

Gli ordinativi del primo semestre 2021 permettono di capire come potrebbe evolvere la seconda parte dell'anno. Il portafoglio ordini delle imprese (+25,2%, con il secondo trimestre in rafforzamento al 36,1%) fa prevedere un consolidamento dei livelli produttivi nei restanti mesi dell'anno. Gli incrementi più consistenti del primo semestre riguardano il settore manifatturiero (+32,7%) e quello del commercio all'ingrosso (+30,4%) e le imprese con oltre 50 addetti (+39%), più strutturate ed aperte agli scambi internazionali.

Un recupero importante delle esportazioni e delle importazioni

Gli scambi internazionali mostrano una forte ripresa. Dopo la pesante caduta del 2020 (13,7%), le esportazioni sono in deciso recupero (+28,9% l'incremento tendenziale rispetto al primo semestre 2020 e +4,3% rispetto allo stesso periodo pre-COVID). La ripartenza dell'*export* è stata favorita dalla rapida, seppur disomogenea, riattivazione delle catene globali del valore e dagli investimenti delle imprese. A fare da traino le produzioni manifatturiere (+2,8% rispetto al primo semestre 2019) e i prodotti agricoli (+44,2% rispetto al primo semestre 2019). Stati Uniti, Francia e Germania sono i mercati dove si riscontra la maggiore vivacità negli scambi.

Il recupero dei livelli produttivi spinge verso l'alto anche le importazioni che risultano incrementate nei primi sei mesi 2021 del 27,3% sullo scorso anno e del 3% rispetto al 2019.

Gli italiani contribuiscono alla piena ripresa dei flussi turistici	La filiera del turismo ha sofferto duramente le conseguenze delle misure di distanziamento e delle restrizioni agli spostamenti che hanno compromesso le stagioni turistiche del 2020 e cancellato quella invernale 2020/2021. La stagione turistica estiva 2021 si è avviata lentamente ed è andata via via migliorando, con incrementi marcati sulla stessa stagione del 2020 (+37,2%) che è stata condizionata dal periodo anomalo. Il confronto con la stagione estiva 2019 mostra ancora un recupero incompleto con presenze inferiori di circa il 4%: +5,2% le presenze italiane, -20,5% quelle straniere. Le presenze nei mesi di agosto (+2,7%) e di settembre (+12,7%) sono risultate in evidente crescita rispetto agli stessi mesi del 2019. Le presenze italiane in questi mesi sono ancora più importanti: +5,2% in agosto, +25,7% in settembre.
Si è interrotta l'emorragia dei turisti stranieri	La stagione estiva 2021 segna il progressivo ritorno della componente straniera che però sconta presenze non ancora in linea con la stagione estiva 2019 (-20,5%). Il mese di settembre 2021, rispetto a quello del 2019, evidenzia il primo riscontro positivo con un +0,9% delle presenze.
Il mercato del lavoro conferma la tradizionale reattività alle difficoltà	Gli effetti della crisi si sono manifestati più sulle ore lavorate che sull'occupazione; ciononostante il numero di persone rimaste senza lavoro è considerevole. Nel secondo trimestre 2021 l'occupazione, con la ripresa del settore dei servizi, conferma la reattività del mercato del lavoro provinciale. Aumentano gli occupati di circa 9 mila unità (+4%) e i disoccupati di 2 mila unità (+15,6%). Diminuiscono gli inattivi in età lavorativa (10 mila unità, pari al 9,1%) coerentemente con la fiducia nel trovare un'occupazione. Le ore lavorate evidenziano una crescita rilevante rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+24,6%) determinata, in particolare, dalla variazione in sensibile aumento del mese di aprile 2021 (+57,4%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, caratterizzato da un <i>lockdown</i> severo.
È un mercato del lavoro ancora in assestamento	Il mercato del lavoro non è tuttavia in grado di assorbire l'offerta di manodopera disponibile. Pertanto si assiste ad un aumento del numero dei disoccupati che passa dalle 14 mila unità del primo trimestre 2021 alle 15,5 mila unità del secondo trimestre. Sia su base congiunturale che tendenziale l'incremento della disoccupazione interessa quasi esclusivamente la componente femminile (+4,3 mila disoccupate sul trimestre precedente e +1,8 mila sullo stesso trimestre dell'anno precedente) in quanto il numero dei maschi disoccupati resta sostanzialmente invariato sull'anno e si riduce di 3 mila unità sul trimestre precedente. I dipendenti dei settori privati, a metà 2021, mostrano un incremento, in particolare i dipendenti con contratto a tempo determinato (circa il 31% in più).

IL SOCIALE

La popolazione trentina invecchia e diminuisce la speranza di vita	L'aumento spropositato dei decessi (oltre il 30% in più nel 2020) ha reso impossibile il bilanciamento della caduta del saldo naturale con il saldo sociale avendo, come conseguenza, una diminuzione della popolazione residente. Le misure di distanziamento sociale hanno rallentato inoltre i trasferimenti di residenza. Queste evoluzioni straordinarie del 2020 hanno ridotto la popolazione residente dell'1,2 per mille e la speranza di vita alla nascita di 1,7 anni. Il Trentino da lungo tempo presentava un'elevata longevità della sua popolazione, in particolare per la componente femminile, in evidente maggioranza fra i grandi anziani. Nel 2020 la speranza di vita risulta pari a 82,6 anni: 85,1 anni per le donne e 80,3 per gli uomini. L'eccezionalità del 2020 si inserisce in un contesto di invecchiamento della popolazione che necessita di un ripensamento di molti ambiti della vita sociale e del <i>welfare</i> trentino. Di rilievo lo stato di salute delle persone che costituisce il fondamento del benessere e che vede in Trentino il 37,8% della popolazione affetta da multicronicità. Di conseguenza, la speranza di vita in buona salute mostra una sensibile riduzione degli anni vissuti bene rispetto alla speranza di vita.
Nonostante tutto migliora il livello di soddisfazione delle persone	Il Trentino gode di una posizione di vantaggio tra le regioni italiane e, grazie ad una ricchezza economica sviluppata, sostiene il <i>welfare</i> distintivo del territorio, che integra intervento pubblico, volontariato e azioni spontanee delle persone. Risultano maggiormente soddisfatti gli uomini. Questa caratteristica trova conferma anche osservando specifici aspetti della vita quali la salute, le relazioni familiari, le relazioni amicali e il tempo libero. La soddisfazione più elevata è attribuita alle relazioni familiari che mostrano una quota di popolazione soddisfatta superiore al 93%, in coerenza con l'importanza che questi legami stretti hanno anche nei momenti di necessità. Ciò trova conferma nell'alta percentuale di persone che sanno di poter ricevere aiuto in caso di difficoltà. Questo indicatore nel 2020 posiziona il Trentino al primo posto tra le regioni italiane che in media registrano un valore pari all'81,6%.

<p>Il capitale sociale in Trentino si conferma molto elevato</p>	<p>La soddisfazione delle persone per la propria vita si associa positivamente alla presenza di uno sviluppato capitale sociale nel territorio che può essere ben rappresentato dalle relazioni familiari, dalle relazioni amicali e dal volontariato: tre aspetti dei quali il Trentino è ricco per tradizione.</p> <p>Oltre all'elevato livello di soddisfazione delle relazioni familiari e amicali, anche il volontariato, rappresentato dalla rete di associazioni che operano sul territorio, è molto sviluppato. La provincia si posiziona infatti nella parte alta della graduatoria regionale sia per l'attività di volontariato che per il finanziamento alle associazioni. In merito si osserva che nel 2020 il tempo dedicato a queste attività si è ridotto, probabilmente complice la situazione straordinaria che ha limitato la mobilità delle persone, mentre il finanziamento alle associazioni rimane più o meno sugli stessi valori negli ultimi dieci anni.</p>
<p>I sostegni pubblici hanno limitato la povertà</p>	<p>Nel 2020 il reddito disponibile delle famiglie (-4,5%) è diminuito molto meno del PIL (-8,9%) e le misure pubbliche di sostegno hanno permesso di moderare il rischio di povertà. Questi interventi straordinari hanno contribuito inoltre a ridurre la disuguaglianza. Le azioni attuate dal Governo statale e provinciale hanno consentito alle famiglie di affrontare la situazione anomala del 2020, limitando le preoccupazioni e riducendo anche la povertà perché la maggioranza degli aiuti pubblici è intervenuta sui redditi bassi.</p>
<p>C'è voglia di spendere e le famiglie investono soprattutto nella casa</p>	<p>Nel 2020, complice la situazione anomala, è aumentata sensibilmente la propensione al risparmio. Nel 2021, con l'allentamento delle misure anti-pandemia, i consumi delle famiglie hanno ripreso vivacità pur con comportamenti ancora prudentiali. Alcuni studi prevedono, comunque, un recupero significativo influenzato, da un lato, dall'ampia disponibilità di risparmi accumulati e, dall'altra, dalla voglia delle persone di normalità con il ritorno a trascorrere tempo fuori casa per incontrare amici, mangiare insieme, divertirsi, fare <i>shopping</i>.</p> <p>Le famiglie si stanno impegnando anche in investimenti importanti. I finanziamenti per abitazioni nel secondo trimestre 2021 sono aumentati, su base annua, del 4,6%. Questo indicatore è coerente con le compravendite nel settore immobiliare che, nel periodo gennaio-agosto, sono aumentate oltre il 30%. Parimenti sono cresciuti gli investimenti in beni durevoli delle famiglie che hanno registrato una variazione positiva pari al 3,9% sullo stesso periodo dell'anno precedente.</p>
<p>Il clima di fiducia delle famiglie è in crescita</p>	<p>In Trentino, la fiducia delle famiglie è in crescita evidente allineandosi al dato italiano ed europeo, con una maggiore prudenza rispetto alla ripartizione Nord-est. I dati più recenti sul clima di fiducia dei consumatori in Italia mostrano un generalizzato ottimismo sulla situazione economica e sulla sua evoluzione. Maggiore prudenza si osserva sul giudizio relativo alla propria situazione personale.</p>

**2. LE POLITICHE
DA ADOTTARE
PER PERSEGUIRE
GLI OBIETTIVI DI MEDIO
E LUNGO PERIODO**

2.1 PREMESSA

Il quadro generale nel quale si colloca la manovra di bilancio 2022-2024 risulta sicuramente più positivo di quello che ha caratterizzato la definizione del bilancio 2021-2023, per una pluralità di fattori.

Innanzitutto, un più attenuato rischio di una recrudescenza della pandemia e di conseguenti impatti negativi significativi sul sistema economico e sociale nazionale e locale. Ciò si riflette sulle previsioni in ordine alla dinamica dell'economia del territorio assunte a riferimento per la definizione del quadro delle entrate provinciali del prossimo triennio.

In secondo luogo, i positivi esiti della trattativa con lo Stato, condotta unitamente alla Provincia di Bolzano, che si caratterizza per risultati significativi e fondamentali per il consolidamento dell'autonomia delle due Province autonome e del sistema territoriale regionale integrato nel suo complesso.

La trattativa ha portato innanzitutto ad un incremento strutturale del volume delle risorse disponibili, per un importo pari a circa 118 milioni di euro annui, con un conseguente miglioramento dei presupposti dell'azione di programmazione della Provincia. Nell'arco di una Legislatura si tratta di circa 600 milioni di euro di maggiori disponibilità da immettere nel sistema, cifra di assoluto rilievo.

Oltre ai 118 milioni a regime la trattativa ha portato all'attribuzione di arretrati per 90 milioni di euro che alimenteranno il bilancio 2022.

Infine, la Provincia di Trento (analogamente alla Provincia di Bolzano) ha determinato il posticipo di cinque anni, dal 2023 al 2028, della clausola che dispone l'adeguamento del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale alla variazione percentuale degli oneri del debito pubblico nazionale. È un risultato rilevante, in considerazione della prevedibile dinamica degli oneri in esame legata anche alla restituzione da parte dell'Italia all'Unione Europea delle risorse del PNRR.

L'esito della trattativa con lo Stato non rappresenta tuttavia il punto di arrivo, rimanendo impregiudicata la tematica afferente i gettiti arretrati relativi alle accise sui combustibili ad uso riscaldamento oltre che una limitata partita di gettiti arretrati inerenti tributi sui giochi.

Va peraltro aggiunto come l'autonomia del Trentino – Alto Adige rappresenti un unicum sul territorio nazionale, ma per essere tutelata e rafforzata deve evolversi in relazione all'evolversi del contesto nazionale e internazionale in cui la stessa è inserita, soprattutto per quanto attiene al profilo finanziario.

In tale aspetto rilievo assume la riforma nazionale del sistema fiscale delineata dal disegno di legge recentemente approvato dal Governo, volta ad alleggerire la pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese, in parte anticipata con il disegno legge di bilancio dello Stato per il 2022 che ha stanziato un fondo di 8 miliardi di euro destinato alla revisione dell'Irpef e alla riduzione delle aliquote Irap, rinviando però a successivi provvedimenti la definizione delle conseguenti misure. Una riduzione dell'Irpef o dell'Irap, qualora non compensata da una revisione delle tax expenditure, determinerebbe un impatto negativo sul bilancio provinciale; ciò rende indispensabile avviare un nuovo confronto con lo Stato per ridefinire i rapporti finanziari nella misura necessaria a rendere sostenibile il finanziamento delle estese competenze di spesa delle autonomie del territorio. Va peraltro rilevato come, oltre alla riforma fiscale, lo Stato approverà la disciplina inerente l'assegno unico universale, superando l'assegno ponte attivato per il secondo semestre 2021, che dovrebbe incidere positivamente sulla finanza provinciale, sia in termini di sostituzione di provvidenze ora a carico del bilancio provinciale sia in relazione alle modalità di copertura del nuovo assegno tra le quali è previsto anche il venire meno delle detrazioni fiscali per i figli a carico.

Un ulteriore elemento positivo che caratterizza la manovra 2022-2024 è rappresentato dalle ingenti risorse esterne alla finanza provinciale che potranno essere mobilitate nei prossimi anni. Il riferimento è, innanzitutto, alle risorse del PNRR e del PNC che affluiranno al territorio provinciale, a cui si affiancheranno gli effetti delle riforme previste dal PNRR medesimo oltre a quelli delle riforme che intende portare avanti la Provincia (prima fra tutte quella della pubblica amministrazione) volte a rafforzare gli elementi che stanno alla base della crescita strutturale di un territorio.

A tali risorse si aggiungeranno quelle della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 (Fse+, Fesr e Feasr), nonché quelle derivanti dall'attivazione dei fondi mobiliari e immobiliari (in particolare Fondo crescita e Fondo rigenerazione urbana) attivati da Cassa del Trentino oltre alla messa a terra degli ingenti investimenti in opere pubbliche finanziati negli ultimi anni.

A ben guardare l'innesto di disponibilità aggiuntive alle finanze dell'Autonomia (le quote di gettiti previste dallo Statuto) non fa che palesare la necessità-ineludibile- che per assicurare duraturi processi di crescita e sviluppo al territorio sia necessario diversificare stabilmente le fonti di approvvigionamento, possibilmente con azioni ed iniziative di lungo periodo.

Pena un arretramento dell'esercizio delle prerogative statutarie.

È una sfida, nella quale andranno coinvolte anche le componenti private del territorio in un gioco a somma positiva, in primis il risparmio privato.

2.2 LE RIFORME

Il presente paragrafo è dedicato ad illustrare le riforme indicate nel programma di governo della Giunta provinciale in via di definizione, con particolare riferimento alla riforma della sanità e alla modernizzazione della Pubblica Amministrazione locale.

La riforma della sanità

Nel **Programma di Sviluppo Strategico 2021-2025 dell'APSS** sono state definite le **linee strategiche di medio-lungo periodo** per il governo locale dei servizi sanitari e socio-sanitari.

Le parole chiave della vision del Programma, che troveranno declinazione anche attraverso il nuovo regolamento di organizzazione dell'Azienda, sono:



In coerenza con tale Programma, la Provincia intende promuovere un **nuovo percorso di sviluppo della sanità trentina**, in particolare al fine di valorizzare ulteriormente la **prossimità al cittadino dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali oltre che quelli ospedalieri, (secondo un modello di “territorio policentrico” e “ospedale policentrico”) superando il precedente modello Hub & Spoke** allo scopo di favorire l'equità di accesso ai servizi e l'omogeneità delle cure sul territorio provinciale.

Ciò anche in relazione ai punti di debolezza messi in evidenza dalla pandemia in corso, tra i quali la necessità di assicurare una maggiore semplificazione e prossimità ai territori della dimensione organizzativa aziendale e di potenziare le attività di prevenzione e di gestione della cronicità, tenendo in conto il Piano Pandemico Nazionale ed i successivi atti attuativi provinciali anche in una prospettiva di gestione delle fasi attuali della pandemia e volta ad affrontare ulteriori eventi pandemici.

Le direttive in **merito all'organizzazione e alla gestione dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari**, approvate nell'agosto 2021 dalla Giunta provinciale, prevedono pertanto:

- un **potenziamento del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda**, già avviato con la legge di assestamento del bilancio provinciale 2020-2022 al fine di potenziare il raccordo tra servizi territoriali ed ospedalieri ed un'efficiente catena del processo decisionale ed attuativo;
- il **ripristino ed il potenziamento dei Distretti Sanitari**, già previsti dalla legge provinciale sulla tutela della salute e sostituiti nel 2017 dal modello sperimentale

dell'organizzazione aziendale dell'Apss, che ha annullato i Distretti e istituito le Aree di competenza;

- l'istituzione, all'interno dei Distretti Sanitari, di **reti professionali locali** con il coinvolgimento dei medici convenzionati, degli infermieri di famiglia/di comunità/di prossimità e di altri professionisti sanitari, al fine di promuovere un approccio integrato e trasversale nei processi assistenziali e di cura;
- lo **sviluppo dell'assistenza ospedaliera attraverso un'unica rete ospedaliera**, con il coinvolgimento di tutte le 7 strutture ospedaliere pubbliche provinciali, ognuna delle quali sarà individuata quale "ospedale di riferimento provinciale" per la presa in carico di specifiche reti di patologie. In particolare:
 - per le riacutizzazioni delle patologie a più largo impatto sociale: in ciascuna delle 7 strutture ospedaliere, la più vicina al luogo di vita dei pazienti e delle loro famiglie;
 - per le patologie croniche: in una delle strutture ospedaliere pubbliche della provincia, valorizzando le specializzazioni delle singole strutture;
 - per le urgenze e le acuzie che richiedono l'integrazione fra le diverse alte specialità: ospedale di Trento o di Rovereto;
 - per le grandi emergenze che possono richiedere interventi cardiocirurgici, neurochirurgici ecc.: ospedale di Trento;
- la **soppressione delle attuali 3 aree del Servizio territoriale** (Area cure primarie, Area riabilitazione, Area salute mentale) delle 7 aree del Servizio ospedaliero (Area medica, Area medica specialistica, Area chirurgica, Area chirurgica specialistica, Area materno infantile, Area servizi, Area emergenza) e dei 10 Dipartimenti funzionali e l'istituzione di massimo 20 Dipartimenti che potranno essere:
 - territoriali, con competenza clinico-professionale riferita alle unità operative di tutti i distretti sanitari;
 - ospedalieri, con competenza clinico-professionale allargata alle unità operative di tutti gli ospedali;
 - trasmurali ospedalieri-territoriali con competenza clinico-professionale sull'intero percorso del paziente, sia intra che extra ospedaliero;
- il **riconoscimento del ruolo della Scuola di Medicina e Chirurgia, attivata nel 2020**, con la conseguente necessità di assicurare il coordinamento e l'integrazione tra le attività in capo a tutti gli enti coinvolti;
- il potenziamento della Scuola di Medicina Generale con l'incremento delle **borse di studio** e la gestione dell'aggiornamento culturale e professionale di coloro che lavorano nelle RSA pubbliche e private;
- il **potenziamento** delle Scuole di formazione per le Professioni Sanitarie con l'incremento delle specifiche Borse di Studio ed il trasferimento progressivo della gestione dall'Università di Verona all'Università di Trento.

Verso un "Distretto Trentino intelligente" - la riforma della PA trentina

Il contesto in cui anche la pubblica amministrazione si trova ad operare è connotato da una crescente **complessità**, con un ambiente sempre più volatile, incerto, ambiguo e imprevedibile e non lineare nei suoi sviluppi, con la conseguente necessità di governare la "nuova normalità", nella quale si sviluppano processi di cambiamento dirompenti e spesso ignoti con impatti sull'intero ecosistema socio-economico.

La risposta a tali sollecitazioni non può prescindere da un'organizzazione della pubblica amministrazione sempre più **agile e flessibile**, in grado di rafforzare la connessione con l'ambiente di riferimento e l'adeguatezza delle risposte ai bisogni del cittadino per un costante miglioramento dei servizi offerti alla collettività.

La sfida dei prossimi anni è quella di una **profonda innovazione** dell'amministrazione pubblica, che coinvolge parallelamente più dimensioni, strettamente interconnesse:

- i **servizi**, non più disegnati sull'esigenza dell'organizzazione, ma sui bisogni degli utenti;
- le **persone**, passando dalla iperspecializzazione dei pubblici dipendenti alla contaminazione diffusa con le competenze soft e digitali;
- i **ruoli**, con un superamento dei micro-compiti verso un approccio che consideri il senso complessivo dell'attività;
- i **processi**, con la progressiva transizione dalla parcellizzazione alla trasversalità degli stessi.

L'intero sistema pubblico è dunque chiamato a rivedere profondamente il proprio ruolo, trasformandosi in **leva strategica per lo sviluppo locale** e fattore di **rafforzamento competitivo** dell'intero territorio.

Un primo passo in questa direzione è stato compiuto con l'adozione, da parte della Giunta provinciale, del **Piano strategico per la promozione del lavoro agile**, finalizzato alla creazione del "**Distretto Trentino intelligente**", inteso come territorio maggiormente sostenibile, connesso, vivibile, inclusivo e competitivo. Questo attraverso l'incentivazione mirata e modulare del lavoro agile all'interno delle organizzazioni pubbliche e private, in base alle specifiche esigenze di ciascuna realtà.

Con il lavoro agile si intende promuovere un rapporto di lavoro subordinato caratterizzato come prima cosa dall'assenza di vincoli orari e come altra caratteristica da una organizzazione per fasi, cicli e obiettivi, stabilita fra dipendente e datore di lavoro in modo da favorire la crescita della produttività dell'organizzazione nel suo complesso. Tra gli obiettivi concreti, il **miglioramento dei servizi** resi da parte della pubblica amministrazione ai cittadini, la **razionalizzazione dei costi fissi di gestione**, la **crescita delle competenze digitali**, la **valorizzazione della capacità del territorio di attrarre lavoratori** agili quali portatori di capitale economico ed intellettuale.

Il **miglioramento dei servizi pubblici** sarà uno degli elementi cardine dello sviluppo post pandemia. Si sta affermando un nuovo concetto di servizi, fruibili senza vincoli di tempo e di spazio, e quindi delocalizzati, sempre disponibili, istantanei e fluidi. Accanto al miglioramento dei servizi, i risultati auspicati della diffusione del lavoro agile saranno **l'innovazione organizzativa** a tutti i livelli, un diverso approccio alle politiche immobiliari, la valorizzazione delle comunità periferiche, la crescita delle competenze digitali, delle organizzazioni e dei cittadini e infine, più complessivamente, la valorizzazione a tutto tondo del territorio che, fra le altre ragioni, potrebbe diventare più attrattivo e più inclusivo grazie alla possibilità di svolgere del lavoro a distanza.

In sintesi, le principali **azioni innovative** previste per dare attuazione alla riforma, in un arco temporale di un primo biennio di applicazione (2021- 2023) riguardano:

- sul fronte **processi**: la diffusione lavoro agile, della Novelty (intesa come capacità di generare innovazione) e la mappatura integrata dei processi, tenendo conto anche delle nuove forme di pianificazione delle attività e dell'organizzazione introdotte a livello nazionale;
- sul fronte **servizi**: l'offerta di servizi liquidi slegati dal tempo e dallo spazio, maggiormente digitalizzati e fruibili;
- sul fronte delle **persone**: la formazione sulla nuova cultura organizzativa e l'attivazione di nuove forme di reclutamento;

- sul fronte dei **ruoli**: un nuovo ordinamento professionale, una maggiore separazione delle funzioni tra Giunta e ruoli tecnici, una comunicazione interna maggiormente integrata, *customer care manager* e integrazione delle attività di *auditing*.

La pubblica amministrazione trentina si colloca ormai da anni ai vertici delle classifiche internazionali che misurano la qualità delle pubbliche amministrazioni. Questa qualità certificata è il punto di partenza per l'introduzione di **nuove strategie di sviluppo** indispensabili per rispondere alle sollecitazioni del mondo esterno. Servono **cambiamenti nei paradigmi organizzativi** e nei modi di lavorare, affinché gli stessi siano maggiormente in presa diretta con il contesto che muta rapidamente e che necessita di risposte veloci.

Altro fattore che può fungere da stimolo per una riforma strategica dell'amministrazione provinciale è quello della resilienza trasformativa, perché, in qualsiasi attività di trasformazione e riforma diventa necessario, da un lato, conservare le identità e le competenze sviluppate nel passato ma, dall'altro, essere in grado di utilizzare in modo innovativo tali competenze al fine di generare nuovi prodotti, servizi innovativi, ma anche uno sviluppo territoriale sostenibile e duraturo.

Quindi, in un'amministrazione più moderna e innovativa e sempre più orientata ai bisogni di cittadini e imprese un ruolo centrale assume lo sviluppo delle competenze del **capitale umano** che in essa opera, chiamato ad abbandonare definitivamente la tradizionale logica dell'adempimento per passare ad una **cultura gestionale basata su obiettivi e risultati** orientati sulle esigenze dei clienti e degli utenti, grazie ad una continua ottimizzazione della performance organizzativa. La previsione è quella di definire- anche in sede di rinnovo del contratto di lavoro- sistemi di valutazione della prestazione individuale e collettiva che riescano a coinvolgere il personale con particolare riferimento alle attività progettualizzabili.

Gli interventi rilevanti che saranno messi in campo per dare concreta attuazione al Piano strategico per la diffusione del lavoro agile sono indicati nello specifico, nell'ambito delle politiche 7.2.3 e 7.2.6.

2.3 IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU). È un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

L'Italia è la prima beneficiaria in valore assoluto: il Piano per la Ripresa e Resilienza garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto.

A questo si aggiungono il Fondo Complementare di 30,6 mld e le risorse del React per 13 mld che portano il totale degli investimenti previsti a 235,12 mld.

Per l'Italia il NGEU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni.

Le 6 Missioni del Piano sono le seguenti:

- Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura
- Rivoluzione verde e transizione ecologica
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- Istruzione e ricerca
- Inclusione e coesione
- Salute

Lo sforzo di rilancio dell'Italia delineato dal Piano si sviluppa intorno a **3 Assi strategici** condivisi a livello europeo:

- transazione digitale e innovazione
- transazione ecologica
- inclusione sociale e riequilibrio territoriale

All'interno di questa strategia complessiva, sono presenti tre **priorità trasversali**:

- parità di genere
- protezione e valorizzazione dei giovani;
- superamento dei divari territoriali (Mezzogiorno)

Il Piano prevede 63 riforme e 134 investimenti; fissa 517 traguardi e obiettivi da raggiungere.

Il PNRR e le sue regole costituiscono allo stesso tempo uno stimolo e un'occasione per la Provincia autonoma per rafforzare l'autonomia speciale, chiamando in causa l'intera macchina provinciale e la sua capacità di avere un ruolo di traino anche nei confronti degli enti locali.

L'autonomia speciale potrà infatti vedere un consolidamento delle proprie basi, materiali e immateriali, attraverso le opportunità che il PNRR offre alla Provincia autonoma di Trento. Da un lato, infatti, le strade tracciate dal Piano portano alla realizzazione di

un'ingente quantità di **investimenti pubblici** che serviranno per raggiungere gli obiettivi generali insiti nel PNRR. Accanto alla leva delle opere pubbliche in senso lato, i tanti progetti che sono messi sul tavolo necessitano anche di un quadro di stimolo degli investimenti privati complementari. Due elementi, questi, che consentiranno di ottenere un rafforzamento del quadro economico, pubblico e privato, del nostro territorio.

Il processo che è stato innescato dallo sforzo europeo e nazionale per rendere più solidi e forti i territori, le loro economie e le loro istituzioni, come detto, consente di pensare allo stesso come a una occasione per la Provincia di rilanciare l'Autonomia, dimostrando una efficienza e una capacità di fare da battistrada anche per il resto d'Italia, facendo leva sulle proprietà asburgiche dell'amministrazione trentina.

La macchina provinciale ha già avviato la propria organizzazione e si è già focalizzata sul PNRR, con una concentrazione e una capacità di analizzare i fabbisogni del territorio che ha prodotto la proposta di una serie di opere e progetti da presentare al governo nazionale sui fondi del PNRR.

Il dialogo con Roma sul piano amministrativo e tecnico ha già prodotto una serie di risposte, per ora parziali, sui finanziamenti che potranno essere destinati al Trentino per finanziare una serie di opere e di interventi di grande spessore e prospettiva. E che dovranno essere portate a termine nell'ambito di tempi definiti per non perdere le risorse. Anche in questo senso, l'amministrazione provinciale avrà il compito di rispettare le scadenze e di farlo per garantire una serie di investimenti con ricadute decisive sul futuro assetto economico, sociale, ambientale del nostro territorio. Nel quadro che segue l'indicazione delle potenziali risorse per la Provincia di Trento identificate nell'ambito delle 6 Missioni in cui è suddiviso il PNRR.

La prima missione è quella della Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura, all'interno della quale la Provincia autonoma è potenziale beneficiaria di 6.295.000 euro per l'assunzione di esperti e professionisti.

La missione numero due è quella della Rivoluzione verde e della transizione ecologica, altro progetto che rappresenta un elemento di modernizzazione del territorio e della sua mobilità. In questo caso le risorse sono già state assegnate sono pari a 7.895.200 euro da spendere negli anni dal 2022 al 2026 per l'acquisto di autobus a basso impatto ambientale adibiti al trasporto pubblico extraurbano e suburbano, in coerenza con le disposizioni del Piano Strategico Nazionale per la mobilità sostenibile, con alimentazione a metano, elettrica o a idrogeno, e per le relative infrastrutture di alimentazione. Ci sono poi 15.147.591,71 euro per i treni a basso impatto ecologico e 30 milioni di euro per le ciclovie turistiche, che per il Trentino sono destinate a finanziare la ciclovie del Garda che tocca anche i territori di Lombardia e Veneto. Il territorio potrà investire anche in efficienza energetica, capitolo sul quale sono state assegnate risorse per la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica del Programma "Sicuro e verde sociale" per 15.914.414,37 euro.

Nell'ambito della componente relativa alla Tutela del territorio e della risorsa idrica sono state assegnate risorse per la riduzione dei rischi idrogeologici e da alluvione per 695.648,24 euro. Inoltre il 1° ottobre 2021 sono stati inseriti nella graduatoria dei progetti esecutivi ammissibili a finanziamento 14 progetti nell'ambito della componente investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per un totale di 83.863.949,37 euro.

Per quanto riguarda la missione 5 su inclusione e coesione, per la componente relativa alle politiche del lavoro sono state assegnate risorse per 8.624.000 euro a favore del progetto Gol Garanzia di occupabilità dei lavoratori. Il progetto punta a superare la separazione tra politiche della formazione e politiche attive del lavoro per reinserire le persone nel mercato del lavoro entro il 2025, di cui il 75% donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55.

Nella missione 6 relativa alla salute, poi, la componente delle reti di prossimità, strutture per la telemedicina e per l'assistenza territoriale la Provincia di Trento è potenzialmente beneficiaria di risorse stimate in circa 26 milioni di euro destinati alla realizzazione: di 12 Case della comunità, due Ospedali di Comunità e di 5 Centrali Operative Territoriali. Per quanto riguarda la componente dell'innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale la Provincia di Trento è potenzialmente beneficiaria di risorse per l'ammodernamento del parco tecnologico delle strutture sanitarie (30 interventi in apparecchiature elettromedicali e di diagnostica per immagini) per 9.574.003,74 euro e per l'ammodernamento del digitale ospedaliero delle strutture sanitarie (ovvero nuova cartella clinica elettronica, modernizzazione dei servizi di diagnostica e rinnovo delle apparecchiature di rete e centrali di telefonia VoiP in 3 strutture ospedaliere) per un totale pari a 11.675.100,34 euro. Sono stati assegnati poi oltre 16,8 milioni di euro per l'adeguamento sismico di strutture sanitarie che riguardano l'Ospedale di Borgo Valsugana e quello di Rovereto.

Nell'ambito della missione numero 6 è altresì previsto l'investimento per lo "Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali del sistema sanitario" suddiviso in quattro ambiti, uno dei quali destinato all'incremento della formazione specifica per i medici di medicina generale, garantendo il completamento di tre cicli di apprendimento triennali. La Provincia autonoma di Trento risulta beneficiaria per tre anni di 7 borse di studio per l'intero ciclo di formazione con una assegnazione pari a 731.000 euro.

Ma sul territorio trentino, come è noto, arriveranno anche risorse che lo Stato destina a progetti di respiro nazionale. È il caso della missione 3 dedicata alle Infrastrutture per una mobilità sostenibile. In questo caso, nell'ambito della componente degli investimenti sulla rete ferroviaria Alta velocità Verona-Brennero opere di adduzione è stata inserita la previsione di finanziamento della Circonvallazione di Trento (15 km) collegata al Tunnel del Brennero con risorse del PNRR per 930 milioni di euro in prestiti. Anche in questo caso ci sono dei tempi da rispettare per poter usufruire delle risorse del PNRR. Come si vede, il Piano rappresenta una grande occasione per il nostro territorio di poter ammodernare le proprie infrastrutture materiali e immateriali e di poter avere strumenti a disposizione nel prossimo futuro per poter reagire in modo ancora più resiliente alle possibili situazioni di crisi, siano esse sanitarie, economiche o sociali. La Pubblica amministrazione trentina, in una parola la Provincia autonoma di Trento, ha quindi la responsabilità storica di confermare la propria capacità di attuazione di un programma di portata intergenerazionale. Gli investimenti, le opere, le trasformazioni che l'Autonomia speciale sarà in grado di mettere a terra nei prossimi mesi e anni saranno il miglior viatico per garantire ai trentini di oggi, ma ancor più a quelli di domani, un territorio più forte e solido e più capace di proteggerli nel caso di shock come quelli che la pandemia, purtroppo, ci ha costretti a subire.

2.4 I FONDI EUROPEI 2021-2027

Le risorse dei Fondi Strutturali 2021 -2027	
FSE+ – FESR - FEASR	
FSE+	159.637.445
FESR	181.028.550
<hr/>	
TOTALE	340.665.995
FEASR	312.356.502
<hr/>	
TOTALE	653.022.497

I FONDI STRUTTURALI 2021-2027

I PROGRAMMI FESR E FSE PLUS 2021-2027

La strategia dei Programmi FESR e FSE PLUS trova il suo principale e diretto fondamento negli indirizzi strategici delineati nel Programma di Sviluppo Provinciale per la XVI^a legislatura e dal *Documento di Economia e Finanza Provinciale 2022–2024* (di seguito DEFP) che ne dà attuazione, nonché dalla *Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile e dalla Strategia provinciale di specializzazione intelligente S3 2021-2027*.

Tali indirizzi si inseriscono in un quadro di riferimento nazionale e internazionale costituito dagli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'*Agenda 2030* delle Nazioni Unite, come declinati nella *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* e dagli orientamenti unionali e nazionali relativi agli:

- obiettivi climatici del piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC) e dei relativi aggiornamenti, fissati nel quadro della strategia sul *Green Deal* europeo e dell'Accordo di Parigi sul clima;
- obiettivi posti dalla Comunicazione della Commissione Europea sul *Digital Compass*, in termini di visione e prospettive per la trasformazione digitale dell'Europa entro il 2030.

Dal punto di vista operativo la strategia dei Programmi si pone, infine, in stretta coerenza e complementarità con:

- l'Accordo di Partenariato tra l'Italia e la Commissione europea per l'impiego efficace ed efficiente dei fondi destinati alla politica di coesione;
- le priorità definite dalla Commissione europea in materia di orientamenti per gli investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027;
- il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, presentato dall'Italia nel quadro del Dispositivo europeo di Ripresa e Resilienza (RRF);
- le Raccomandazioni del Consiglio del 9 luglio 2019 e del 20 luglio 2020 sui programmi nazionali di riforma e sui programmi di stabilità dell'Italia.

Alla base della definizione della strategia hanno inoltre assunto valore specifico le indicazioni emerse dalle interlocuzioni con le ripartizioni provinciali competenti e, in particolare, il processo di consultazione partenariale, nonché le "lezioni apprese" dall'esperienza dei Programmi FESR e FSE 2014-2020.

La strategia dei Programmi FESR e FSE plus, al fine di garantire la coerenza delle scelte strategiche in un'ottica di medio lungo periodo, si fonda sull'analisi del contesto trentino e integra quelli che nel DEFP sono richiamati come *megatrend*, da intendersi come processi in grado di produrre cambiamenti a livello globale sul lungo periodo. La sfida per i Programmi FESR e FSE plus risulta, in tal senso, quella di contribuire a governare i cambiamenti generati da tali trend e dalle opportunità e minacce ad essi connesse. Al riguardo, il DEFP evidenzia come *le politiche che verranno definite a tutti i livelli di governo (nazionale e sub-nazionale) dovranno tener conto degli impatti territoriali di almeno quattro tendenze che si stanno manifestando a livello globale relative, nello specifico, a:*

- la digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici;
- i cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento demografico e le migrazioni;
- il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse;
- la globalizzazione e le catene globali del valore.

La strategia dei Programmi FESR e FSE plus é indirizzata, pertanto, a seguire le coordinate indicate dai megatrend del DEFP e a soddisfarne i fabbisogni e gli obiettivi, a partire dai quali, in considerazione delle risorse complessivamente limitate assegnate ai Programmi nel settennio di riferimento e della conseguente necessità di concentrare gli interventi, è scaturita la scelta dei tre Obiettivi Strategici sui quali indirizzare le risorse a disposizione:

- **Obiettivo strategico a) Un'Europa più competitiva e intelligente**, rivolto all'innovazione in un'ottica collaborativa fra soggetti pubblici e privati, alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e del tessuto produttivo, alla trasformazione economica e al sostegno alle piccole e medie imprese, nonché alla connettività del territorio.
- **Obiettivo strategico b) Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio**, orientato verso la transizione energetica e la riduzione dei consumi, la diffusione delle energie rinnovabili e la lotta contro i cambiamenti climatici.
- **Obiettivo strategico c) Un'Europa più sociale**, orientato a sostenere un elevato livello di occupazione, equilibrata e basata sulla conciliazione, con una forza lavoro qualificata e resiliente, percorsi formativi ed educativi di qualità, orientati all'inclusione e alla valorizzazione delle competenze e a promuovere azioni e soluzioni a favore dell'inclusione attiva per i soggetti più fragili.

2.5 LE POLITICHE E GLI INTERVENTI RILEVANTI

Di seguito sono descritte le politiche da adottare e gli interventi rilevanti nel periodo di validità del bilancio provinciale 2022-2024, collegate alle sette aree strategiche e agli obiettivi di medio e lungo periodo definiti dal Programma di Sviluppo provinciale (PSP) della XVI legislatura.

Va però tenuto conto che in relazione al clima di incertezza attuale la manovra si è focalizzata sul 2022 pur tenendo conto che la stessa potrà essere implementata in sede di assestamento e pertanto, per quanto riguarda gli esercizi successivi, assume contorni meno definiti.

Per ogni area strategica è riportato il riquadro dedicato al raccordo con missioni e programmi del bilancio 2022-2024 ove sono indicate le proposte di stanziamento; la significatività dei valori è da intendersi riferita al 2022.

Come già evidenziato in premessa per ciascuno degli anni 2022-2024 è ipotizzabile che, in sede di assestamento dei relativi bilanci, sarà possibile iscrivere avanzo di amministrazione maturato nell'esercizio precedente. Ulteriori risorse potrebbero derivare dalla voce "altre entrate", oltre che dal proseguo delle trattative con lo Stato per l'acquisizione dei gettiti arretrati non definiti.

AREA STRATEGICA 1

Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello

L'esperienza della pandemia ha avuto effetti dirompenti anche sulla formazione scolastica e ha messo a dura prova la tenuta del sistema educativo ma ha, nello stesso tempo, stimolato la ricerca didattica, lo sviluppo di nuove competenze, il rilancio della riflessione su cosa significa “fare scuola” agli inizi del terzo millennio.

È un ripensamento strategico, comunque, che deve partire da alcune scelte rese prioritarie dal perdurare della pandemia e dalla consapevolezza che la scuola rientra a pieno titolo nel novero dei soggetti deputati a guidare la duplice transizione verde e digitale dell'Italia.

L'uscita dalla fase pandemica vede coinvolti tutti gli attori del sistema scolastico ed educativo in un delicato momento di transizione, verso una riconfigurazione del ruolo della formazione in un mondo in rapida evoluzione.

La scuola trentina dovrà quindi **sperimentare nuove soluzioni** sul piano organizzativo e metodologico, sia al livello “macro” delle modalità di erogazione del servizio scolastico, sia al livello “micro” dell'azione didattica del singolo docente in un contesto formativo ed organizzativo completamente inedito, in grado di rispondere ai bisogni educativi di ciascuno, nessuno escluso, e di corrispondere alle aspettative delle famiglie.

Questo ri-orientamento deve salvaguardare l'**obiettivo di fondo di rafforzare la dimensione di una scuola che sappia rispondere ai bisogni di tutti**. Con la pandemia si sono potute vedere forme diverse di fragilità educative, le quali hanno reso evidente la necessità di implementare, con una didattica inclusiva e stili rinnovati, la dimensione scolastica partecipativa per tutti, senza perdere di vista le necessità dei talenti presenti all'interno del sistema educativo provinciale. Sono state a tale scopo inoltre attualizzate, proprio in questa fase di ripartenza, le azioni previste nel Piano nazionale e provinciale di prevenzione della salute ed in particolare le misure legate alla “Scuola che promuove salute” quale strumento di contrasto alle disuguaglianze di istruzione e di salute.

Si tratta di delineare fin da ora le azioni di rilancio e sviluppo della scuola trentina alla luce di alcuni obiettivi strategici su un orizzonte temporale più lungo, coerenti con l'impostazione prevista dal Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

Si vuole quindi progettare, condividere ed implementare un innovativo modello di progressione di carriera dei docenti, anche in relazione ai percorsi di sviluppo professionale realizzati, nonché il potenziamento di figure di “*middle management*” (collaboratori vicari, animatori digitali, funzioni strumentali, ecc.). Tale percorso sarà sostenuto ed accompagnato da un Piano straordinario per la formazione dei docenti.

Inoltre, per ampliare le opportunità occupazionali delle nuove generazioni, priorità sarà attribuita al **rafforzamento della filiera della Formazione professionale** ed in particolare alla promozione del sistema dell'Alta formazione professionale (AFP), in stretto raccordo con le esigenze manifestate dalle imprese del territorio. Si intende intraprendere

un riordino complessivo dell'intero settore, che tenga in considerazione i rapporti tra l'AFP e le lauree professionalizzanti triennali che l'Università degli Studi di Trento ha intenzione di attivare in un futuro prossimo (ivi compreso il tema del riconoscimento dei crediti maturati). Contestualmente, dovrà anche essere rafforzata la conoscibilità e l'attrattività di questi percorsi formativi professionali, parallelamente a processi orientativi indispensabili per la valorizzazione della persona e della sua capacità di effettuare scelte consapevoli e appropriate.

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha avuto pesanti ripercussioni anche sul sistema della cultura trentina (interruzioni di attività, assenza di visitatori/fruitori, perdite di finanziamenti e reddito, carenze di risorse e deficit di *governance*, ecc.). È un dato assodato come conoscenza, memoria, conservazione e fruizione culturale concorrano a tutti gli effetti a comporre una condizione di benessere sociale/collettivo.

Beni e attività culturali si configurano come generatori di ricadute sia sul versante immateriale del sapere e dei comportamenti civili, sia su quello tangibile dell'economia.

Le Linee guida per le politiche culturali della Provincia, approvate nel 2020, indicano per i prossimi anni, anche a fronte dei cambiamenti di contesto determinati dalla pandemia, le traiettorie per sostenere il Sistema Culturale Trentino impostando un modello culturale innovativo, in grado di esercitare la sua funzione in una dimensione sociale, civile ed economica, secondo i seguenti indirizzi principali:

- 1) consolidare la *"comunità di eredità [...] costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici **dell'eredità culturale**"* secondo le enunciazioni della Convenzione di Faro e perseguire una *"politica culturale per le nuove generazioni"*.

A tal fine sarà ulteriormente alimentato il rapporto già proficuo esistente con il mondo della scuola. Dovranno essere sempre più consolidate le relazioni, secondo prospettive interdisciplinari, con l'Università e con i soggetti deputati alla ricerca per sviluppare iniziative comuni per progetti di studio, conservazione e valorizzazione, con investimenti significativi sulla formazione delle professioni della cultura e l'elaborazione di nuove metodologie di progettazione.

Occorre valorizzare il ruolo dei giovani come soggetti produttori, anche in termini di sviluppo di competenze professionali oltre che di pratiche creative, e sostenere il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nella progettazione e realizzazione di iniziative culturali;

- 2) **agevolare e promuovere l'accessibilità della cittadinanza al patrimonio culturale**, secondo logiche di inclusione e di partecipazione attiva, per migliorare il benessere collettivo percepito. A tale riguardo, si intendono:
 - sostenere le industrie culturali creative (ICC) che rappresentano uno degli elementi dinamici dello sviluppo socio-economico, considerato l'impiego di risorse umane ad alta specializzazione, tecnologie avanzate, capacità ideative e creative attraverso la messa a disposizione di risorse, competenze professionali e spazi dedicati;
 - attivare, con l'apertura di tavoli di confronto, azioni metodiche di dialogo con Amministrazioni locali, ordini professionali, espressioni del volontariato e dell'associazionismo e altri portatori di interesse pubblici e privati per fare crescere ulteriormente sensibilità e consapevolezza e condividere il senso civico di responsabilità per la messa in sicurezza, la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale;

3) **potenziare la digitalizzazione sia per i beni sia per le attività culturali** e, nello specifico:

- introdurre logiche di *open innovation* (innovazione aperta) all'interno del sistema cultura, ricorrendo alla digitalizzazione in tutte le sue forme. L'innovazione e la digitalizzazione potranno rispondere alle dinamiche del necessario ricambio generazionale e alle problematiche legate agli aspetti finanziari e agli adeguamenti organizzativi;
- garantire una gestione patrimoniale al passo con i tempi, che comprenda anche approcci predittivi dei rischi.

Sul fronte degli **eventi sportivi di livello mondiale**, mancano meno di cinque anni alle XXV Olimpiadi invernali che vedranno il Trentino protagonista con le gare di sci nordico a Tesero, il salto con gli sci a Predazzo e il pattinaggio velocità a Baselga di Piné a cui si aggiungono le Paralimpiadi del fondo e del biathlon al Lago di Tesero. L'appuntamento olimpico rappresenta per il Trentino un'occasione imperdibile da più punti di vista.

Sul piano più prettamente sportivo, ci si attende che l'entusiasmo legato alla presenza sul territorio dei più grandi atleti delle discipline invernali nel corso degli svariati appuntamenti internazionali spinga un numero sempre maggiore di persone, soprattutto tra i più giovani, a praticare regolarmente un'attività sportiva, con positive ricadute in termini di salute e benessere, anche psicologico.

L'organizzazione dei Giochi consoliderà, inoltre, il modello trentino, che prevede la promozione dell'immagine del territorio come meta turistica per gli amanti dello sport *outdoor*, ma anche come laboratorio per la nascita di *startup* innovative operanti nel settore.

Il progetto ha un'ottica che non si limita al periodo di svolgimento delle gare, ma è pensato per produrre un impatto anche a più lungo termine.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.1 Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori

LE POLITICHE DA ADOTTARE

1.1.1 *Promuovere un continuo miglioramento della qualità della didattica, in particolare puntando a sviluppare le **competenze** chiave per la vita e per l'inserimento nel mondo del lavoro, riservando particolare attenzione all'apprendimento delle lingue, delle competenze matematico - scientifiche, delle competenze digitali e di cittadinanza, fin dai primi anni di vita*

Destinatari: studenti e studentesse – popolazione adulta – docenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche, IPRASE

Risultati attesi:

- potenziamento delle **competenze matematico – scientifiche (STEM)** degli studenti e studentesse in una prospettiva curricolare integrata che valorizzi le connessioni con le discipline umanistiche e artistiche e sia consapevolmente orientata verso lo sviluppo delle soft-skills e delle competenze ritenute strategiche per una cittadinanza attiva nel XXI secolo. L'implementazione delle competenze STEM sarà verificata attraverso le prove standardizzate (INVALSI e OCSE-PISA), puntando ad una diminuzione delle carenze nelle discipline Matematica e Fisica, e con un monitoraggio che verifichi l'aumento dell'iscrizione alle facoltà scientifiche e la riduzione dell'attuale gap di genere
- sviluppo delle **competenze di cittadinanza** attraverso la messa a sistema dell'insegnamento **dell'educazione civica e alla cittadinanza**, assunto come laboratorio di un approccio formativo trasversale in rapporto alle altre discipline e con una gestione integrata e collegiale
- rafforzamento delle **competenze linguistiche** ed in particolare di quelle in lingua tedesca, negli studenti e nella popolazione adulta. Con particolare riferimento alla lingua tedesca, l'intento è quello di evitare l'abbandono dello studio della lingua, frequente dopo il secondo anno della scuola secondaria, innalzando le competenze acquisite, anche in sede di certificazione linguistica
- aumento delle **competenze digitali** grazie alle nuove modalità di didattica innovativa e basata sulle metodologie digitali, proseguendo nell'implementazione delle specifiche misure previste dal Piano provinciale scuola digitale approvato nel 2017, per far sì che l'accelerazione imposta dalla pandemia non crei divari digitali, bensì, possa essere colta e sostenuta pienamente nelle sue opportunità.

Interventi rilevanti:

- **Interventi per lo sviluppo e il potenziamento delle competenze degli studenti e delle studentesse**
In particolare:
 - per il potenziamento delle **competenze matematico – scientifiche (STEM)** è previsto uno specifico investimento nella formazione dei docenti di queste materie, lo sviluppo della collaborazione con il dipartimento di matematica dell'Università

di Trento e la creazione di reti tematiche tra scuole per l'attuazione di metodologie didattiche innovative per l'insegnamento delle discipline STEM e un investimento nell'orientamento anche sotto il profilo della differenza di genere nella scelta di queste discipline;

- per lo sviluppo delle **competenze di cittadinanza** attraverso la messa a sistema dell'insegnamento **dell'educazione civica e alla cittadinanza**, un gruppo di lavoro elaborerà un curricolo verticale da mettere a disposizione delle scuole per rendere le proposte articolate negli anni organiche e complete; in particolare le tematiche riguarderanno l'Autonomia speciale del Trentino, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'educazione ambientale, lo sviluppo eco-sostenibile e la tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari; la cittadinanza digitale, l'alfabetizzazione finanziaria;
- per il rafforzamento delle **competenze linguistiche** nella popolazione studentesca e adulta proseguiranno le azioni di accostamento alle lingue straniere fin dalla prima infanzia e, per quanto compatibile con l'evoluzione dello stato di emergenza, gli interventi legati alla mobilità internazionale. Si intende monitorare l'effettivo potenziamento linguistico e il reale raggiungimento delle competenze linguistiche della popolazione studentesca mediante analisi mirate. Inoltre, si potenzieranno i rapporti e le progettualità con il vicino Tirolo per implementare le competenze linguistiche dei docenti e degli studenti anche modificando accordi in essere per renderli più funzionali al raggiungimento dell'obiettivo; si sosterrà la prosecuzione dello studio della lingua tedesca nel secondo biennio e nell'ultimo anno degli istituti tecnici;
- per l'aumento delle **competenze digitali**, si fornirà supporto e sostegno per lo sviluppo di modalità di didattica innovativa in termini di strumenti e sviluppo competenze e sarà potenziato il ruolo dell'animatore digitale, attraverso una formazione specifica, per un efficace supporto ai colleghi. Si sosterrà, inoltre, la creazione e il coordinamento di due reti di animatori digitali distinte per i due cicli di scuola finalizzate soprattutto all'autoformazione.
- sviluppo delle sperimentazioni sugli ambienti di apprendimento quali strumenti di crescita delle competenze in una **prospettiva inclusiva** finalizzata al successo formativo di tutta la popolazione studentesca e in particolare dei bisogni educativi speciali.

Accanto alle risorse provinciali, sarà profuso un importante sforzo anche con il cofinanziamento dei fondi europei, nell'ambito dei programmi operativi 2021/2027 in corso di definizione.

- **Attuazione del Piano per una scuola in presenza**

Al fine di garantire la scuola in presenza, per l'avvio dell'anno scolastico 2021/22 l'Amministrazione ha investito nel potenziamento della dotazione organica del personale scolastico, provvedendo ad un'integrazione di natura straordinaria per permettere alle scuole di far fronte agli scenari emergenziali fino a dicembre 2021. Tale organico aggiuntivo è stato quantificato fino a 70 unità per la funzione docente, fino a 50 unità per il personale ATA e fino a 70 unità di personale non scolastico assegnato a supporto delle attività di vigilanza degli studenti e di sanificazione ambientale. L'amministrazione provinciale riserverà particolare attenzione al prosieguo delle menzionate misure straordinarie volte a garantire la scuola in presenza, qualora lo stato di emergenza dovesse essere prorogato oltre il 31 dicembre 2021.

- **Recupero delle carenze formative**

Si rende necessario introdurre modifiche alle attuali procedure (Regolamento di valutazione degli apprendimenti, Decreto del Presidente della Provincia 7 ottobre

2010, n. 22-54/Leg), per consentire alle studentesse e agli studenti un reale recupero degli apprendimenti in tempi utili alla proficua prosecuzione del percorso dell'anno scolastico successivo.

Attualmente in presenza di una o più valutazioni insufficienti, il consiglio di classe assegna allo studente la possibilità attraverso lo studio autonomo durante l'estate e la frequenza dei corsi di recupero a settembre- con relativa verifica- il recupero della carenza individuata e la relativa ratifica a carico del consiglio di classe; in caso di esito negativo lo studente può ancora recuperare nella sessione di dicembre o, talvolta, in primavera.

Queste modalità non sempre consentono allo studente di recuperare conoscenze e competenze nel corso dell'estate rendendo talvolta impegnativo l'avvio del nuovo anno scolastico e il recupero in itinere.

- **Riduzione dei bambini per classe nella scuola dell'infanzia**

La legge provinciale sulle scuole dell'infanzia prevede che le sezioni accolgano di norma 25 bambini (art. 5, comma 2 della l.p. n. 13 del 1977). Nella definizione del Programma per le scuole dell'infanzia per l'anno 2021/22 si è tenuto conto della previsione normativa contenuta nella legge provinciale n. 7 del 2021, con la quale è stato abbassato il limite da 25 a 24 bambini per la costituzione di un gruppo sezione. Si intende prorogare la deroga di un numero minore di bambini per sezione anche per gli anni scolastici 2022/2023 e 2023/2024 in quanto maggiormente funzionale all'attuazione delle misure di prevenzione della salute nello svolgimento delle attività educativo-didattiche delle scuole dell'infanzia a fronte di un possibile prolungamento dello stato di emergenza anche oltre all'anno scolastico in corso.

*1.1.2 Assicurare un equilibrato sviluppo della comunità educativa, anche attraverso **investimenti infrastrutturali** negli spazi didattici, per garantire sicurezza degli edifici e innovazione degli ambienti di apprendimento con una forte attenzione alla sostenibilità*

Destinatari: studenti e studentesse – popolazione adulta – docenti e personale scolastico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Infrastrutture, UMST per il Coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), enti locali

Risultati attesi:

- distribuzione degli spazi didattici e formativi, nel rispetto delle nuove **metodologie didattiche innovative** che mirano all'apprendimento attivo e collaborativo da parte degli studenti, anche attraverso l'uso di tecnologie digitali
- adozione dello standard di **certificazione energetica e di sostenibilità (LEED)** che consente di stabilire le prestazioni dell'edificio scolastico in campo energetico ed idrico, le sue emissioni di CO₂, i materiali impiegati nella costruzione, la qualità ecologica degli interni, l'idoneità del luogo in cui sorge l'edificio
- sicurezza delle persone (adeguamento alle norme **antincendio e antisismiche**)
- migliori **prestazioni energetiche degli edifici** (si rinvia al riguardo all'obiettivo 4.3)
- un'efficace connessione di rete a supporto di nuove proposte didattiche per **un'istruzione digitale di alta qualità, inclusiva e accessibile** (per quanto riguarda i collegamenti in banda ultra larga, si prevede il completamento del collegamento delle scuole entro il 2022 nell'ambito dell'obiettivo 6.2, cui si rinvia).

Interventi rilevanti:

- **Attuazione degli interventi previsti nell'ambito dell'edilizia scolastica**

Proseguono gli interventi di realizzazione e di ampliamento/ristrutturazione degli istituti:

- nuova Sede della succursale del **Liceo Russel** di Cles: è stato approvato il progetto esecutivo relativo al lotto n. 2 della U.F. 1 e sono stati aggiudicati i lavori di realizzazione della nuova sede succursale, all'interno della struttura saranno ricavate 24 aule scolastiche polivalenti, oltre a 6 laboratori, una biblioteca e spazi tecnici di servizio (magazzini, archivi, locali tecnologici, spazi per insegnanti). L'avvio dei lavori è previsto entro il 2021. L'edificio verrà certificato LEED;
- nuova sede del I.F.P. **Pertini** a Trento, U.F 1: lavori conclusi per il Lotto 2 (realizzazione nuova centrale termica a servizio della palestra "ex chiesa" presso l'Istituto); lavori in corso per il Lotto 3 (demolizione fabbricato esistente "ala est" e approntamento area per riedificazione del compendio scolastico); approvato il progetto definitivo del nuovo istituto (Lotto 4 della U.F. 1 realizzazione cabina elettrica provvisoria presso l'Istituto), predisposizione del progetto esecutivo in corso;
- ampliamento ed adeguamento alle norme antisismiche del **Liceo Maffei** di Riva del Garda, sono in corso i lavori del secondo lotto;
- ristrutturazione ed ampliamento **dell'Istituto d'Arte Vittoria** di Trento: parziale demolizione dell'edificio ex Aziende Agrarie esistente, ristrutturazione dei piani rimanenti e ampliamento tramite sopraelevazione realizzata in legno. L'edificio sostituirà l'attuale sede in locazione di via Brennero, non più adeguata alle esigenze e normative vigenti. Approvato il progetto definitivo, predisposizione del progetto esecutivo in fase di approvazione. L'immobile è ancora da sgomberare dagli occupanti (in particolare TSM e Brico);
- ampliamento del **CFP Ossana**- iniziativa inserita nel Progetto Aree interne della Valle di Sole- progetto esecutivo in corso, appalto lavori ad inizio 2022.

Sono inoltre stati programmati nuovi interventi:

- **I.T.T. Marconi** a Rovereto: in attesa che si sviluppi la soluzione definitiva per la scuola attraverso la realizzazione di un nuovo edificio nell'attuale collocazione di Sant'Illario, è stato avviato l'iter per dotare gli alunni della sede provvisoria- **nella forma di un prefabbricato** - con l'approvazione del progetto esecutivo. La stipula del contratto è in corso per la struttura prefabbricata. È stato approvato bando di concorso per la progettazione della nuova sede;
- **Istituto d'arte Depero a Rovereto**: è stato predisposto uno studio di fattibilità per la nuova sede, con progettazione nel 2022;
- **I.F.P. Alberghiero Levico**: l'ampliamento della struttura per cui è stato predisposto uno studio di fattibilità, la progettazione è prevista per il 2022.

Per mantenere in piena e costante efficienza e sicurezza le strutture scolastiche sono infine programmati **interventi di manutenzione straordinaria** per circa 6,6 milioni di euro nel biennio.

1.1.3 Qualificare e valorizzare il ruolo del personale scolastico, ed in particolare progettare e creare le condizioni realizzative per l'introduzione di percorsi strutturati di carriera per gli insegnanti

Destinatari: personale scolastico e in particolare i docenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche, IPRASE

Risultati attesi:

- aumento delle competenze rilevate dei docenti, funzionale alla definizione di un modello di progressione di carriera dei docenti, anche in relazione ai percorsi di sviluppo professionale realizzati. Tale modello darà conto del percorso attuativo, delle modifiche alla legislazione provinciale, delle direttive per la contrattazione, delle simulazioni di costo, nonché delle ipotesi di finanziamento
- aumento dei gradi di differenziazione delle competenze del personale docente, anche tramite il potenziamento di figure del cosiddetto "middle management" (collaboratori vicari, animatore digitale, funzioni strumentali ecc.)
- aumento delle competenze certificate dei docenti, anche tramite l'attuazione di un Piano straordinario per la formazione dei docenti
- aumento del numero di giovani laureati che accedono alla professione di docente per scelta con ricadute positive sulla qualità del sistema istruzione provinciale.

Interventi rilevanti:

- **Promozione di un percorso per l'introduzione di percorsi di valorizzazione di carriera**

La carriera per i docenti delle scuole statali della Provincia autonoma di Trento è **finalizzata a qualificare i processi di insegnamento e i risultati di apprendimento degli studenti** attraverso tre macro-azioni:

- **attrarre** verso la professione docente le migliori professionalità;
- **valorizzare** i docenti che realizzano processi di insegnamento innovativi con buoni risultati di apprendimento da parte degli studenti in relazione ai dati di partenza;
- **incentivare** i docenti che sviluppano e assumono competenze gestionali e organizzative a supporto dei colleghi e dell'organizzazione scolastica in generale.

Il processo di costruzione della carriera docente intende:

- riconoscere il ruolo professionale per rendere la professione docente maggiormente attrattiva e interessante per i giovani;
- valorizzare le migliori professionalità, per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa e soprattutto dei processi didattici, formativi e educativi dell'istituzione scolastica nel suo complesso;
- realizzare un **middle management stabile**, riconosciuto da tutte le componenti della scuola, istituzionalizzato e contrattualizzato.

Entro il 2022 saranno effettuate le verifiche di fattibilità giuridica ed economica e promosso un confronto interno (Comitato provinciale di valutazione e IPRASE) ed esterno, con una prima interlocuzione con i principali stakeholders del sistema. Verrà inoltre valutata la necessità di un eventuale intervento normativo e sarà data informativa in APRAN ai sindacati dei docenti e dei dirigenti scolastici. Si punta ad avviare, a partire dall'a.s. 2022/23, una sperimentazione volontaria su iniziativa del Dirigente Scolastico, in seguito alla quale potranno essere apportati gli eventuali necessari correttivi al modello per la sua entrata a regime con l'a.s 2023/24.

- **Prosecuzione delle procedure di reclutamento personale scolastico**

Al fine di potenziare le **segreterie scolastiche** saranno indetti e conclusi, tra il 2021 e il 2022, i concorsi per stabilizzare e consolidare definitivamente l'organico dei profili di coadiutore amministrativo scolastico (111 posti), assistente amministrativo scolastico (69 posti) e responsabile amministrativo scolastico (28 posti), ovvero la copertura dei ruoli apicali.

Sempre entro il 2022 si procederà a indire il concorso per stabilizzare il ruolo del personale **coordinatore pedagogico** (6 posti).

Entro il 2023 saranno indette sulla base dell'articolo 15 della legge di stabilità provinciale 2021 (l.p. n. 16 del 2020) tre procedure concorsuali rivolte al **personale docente** della scuola a carattere statale, secondaria di I e II grado, per l'iniziale soddisfacimento dei fabbisogni assunzionali del prossimo triennio. I concorsi sono tuttavia soggetti all'acquisizione di un'apposita intesa con il Ministero dell'Istruzione con il quale sono in fase di avvio le necessarie interlocuzioni. Il concorso avente natura abilitante sarà il primo con tali caratteristiche svolto dalla Provincia di Trento, che si occuperà quindi anche della progettazione del percorso di abilitazione.

Sarà concluso entro il 2022 il concorso ordinario per titoli ed esami già indetto, sempre per il personale docente della scuola a carattere statale, e che coinvolge 32 classi di concorso per un fabbisogno complessivo di 200 posti ed il concorso per insegnanti della scuola primaria.

Infine, entro il 2023 si porterà a completamento la copertura di tutto il fabbisogno di organico del **personale comparto scuola - area non docente**, con l'indizione dei concorsi per assistente educatore (65 posti), assistente di laboratorio scolastico (40 posti) e assistente linguistico, il cui fabbisogno è in fase di definizione.

*1.1.4 Rafforzare la filiera della **Formazione Professionale** per ampliare le opportunità occupazionali coerenti delle nuove generazioni e in particolare promuovere il sistema dell'**Alta formazione professionale (AFP)**, orientata ai fabbisogni professionali per lo sviluppo del territorio*

Destinatari: studentesse e studenti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Istituzioni scolastiche e Istituzioni formative provinciali e paritarie

Prevista la valorizzazione e lo sviluppo di partenariati anche con il mondo delle imprese

Risultati attesi:

- aumento del numero di percorsi di Alta Formazione Professionale i cui crediti siano riconosciuti all'interno dei percorsi delle lauree professionalizzanti e triennali
- aumento della coerenza tra profilo professionale maturato all'interno sia dei percorsi di formazione professionale sia di Alta Formazione Professionale e gli esiti occupazionali a tre e a cinque anni dal conseguimento del titolo.

Interventi rilevanti:

- **Progettazione di un modello innovativo per lo sviluppo dell'Alta Formazione Professionale, nell'ambito di un percorso già avviato di aggiornamento complessivo del sistema della formazione professionale alla luce delle nuove sfide educative e professionalizzanti**

Il modello è volto a potenziare l'offerta formativa della **filiera della Formazione Professionale**, sia in termini qualitativi sia in termini di specializzazione di figure

da inserire nei settori a maggior richiesta di personale tecnico, per aumentare l'attrattività del sistema attraverso sinergie e cooperazione tra formazione e lavoro in un contesto orientato allo sviluppo economico del Trentino sostenibile, inclusivo e competitivo.

La progettazione deve essere orientata a realizzare una nuova governance strategica in grado di fare sinergia tra i diversi Cluster territoriali esistenti con cui co-progettare nuovi percorsi all'avanguardia, salvaguardando la dimensione territoriale quale valore aggiunto ma che nello stesso tempo guardi al futuro che cambia e che permetta anche di poter accedere ai finanziamenti europei del PNRR specificatamente destinati agli ITS. In particolare, si propone la sperimentazione di un modello per lo sviluppo dell'Alta formazione professionale così che possa essere identificata come un percorso altamente qualificante sia dal punto di vista delle prospettive occupazionali sia del completamento degli studi per rinforzare la formazione sugli ambiti di specializzazione territoriali in quei settori ad alto bisogno di formazione professionale evoluta (non solo accademica) e continua, con particolare riferimento al settore dell'ospitalità e della meccatronica.

Tale revisione, si inserisce in un quadro di necessario rafforzamento della filiera della Formazione Professionale che vede anche una necessaria messa a sistema delle figure innovative previste dal **nuovo Repertorio provinciale delle figure professionali** per rispondere ai fabbisogni e alle esigenze formative richieste dal mondo del lavoro con un valore altamente innovativo. L'ampliamento delle figure e degli indirizzi, soprattutto per i Tecnici professionali risponde alla necessità di: coprire i fabbisogni espressi dal mercato del lavoro anche in nuovi comparti come l'informatica, la logistica, le energie rinnovabili e la gestione delle acque; aggiornare le figure professionali esistenti in relazione a tematiche trasversali quali la sostenibilità ambientale, l'industria 4.0, la digitalizzazione e l'economia circolare; garantire un'offerta di figure espressione di professionalità più specifiche e/o connotate da elementi di operatività e competenza di carattere multisettoriale, maggiormente riconoscibili e spendibili, perché più aderenti ai ruoli professionali operanti.

Il **Programma dell'offerta formativa** a partire dall'anno 2021/2022 prevede la prosecuzione dei percorsi di qualifica già in atto ai quali si affiancano i nuovi percorsi sia di qualifica che di IV anno finalizzati a valorizzare le figure professionali più richieste dal mercato del lavoro, più innovative attraverso un marcato collegamento con l'atlante del lavoro e delle qualificazioni nella logica di rafforzare il dialogo e la sinergia tra sistema della formazione e sistema del lavoro. In particolare a partire dal 2021/2022 saranno attivate 10 nuove figure di qualifica e 1 di tecnico dei servizi di promozione e accoglienza per la ricettività turistica. In particolare i percorsi di qualifica riguardano l'operatore di carrozzeria, informatico, della panificazione e pasticceria, dei servizi logistici, gestione delle acque e risanamento ambientale percorsi che, oltre che rispondere alle esigenze del mercato del lavoro locali, fanno parte delle nuove professioni del futuro (digital e green jobs). Per tutti i percorsi si evidenzia l'importanza del potenziamento delle competenze trasversali quali lingue straniere, scienze, digitali e soft skills.

Si rende altresì necessario creare una maggior sinergia tra l'innovazione dei percorsi di Istruzione e formazione professionale e il progetto di ridefinizione dell'AFP al fine di creare in alcuni settori strategici una filiera sempre più professionalizzante.

1.1.5 Valorizzare ed incentivare **l'autonomia didattica** ed organizzativa delle singole Istituzioni scolastiche, prestando particolare attenzione alla riconfigurazione degli ambienti di apprendimento, anche attraverso la promozione di una didattica innovativa e rivolta al successo formativo di tutti

Destinatari: Istituzioni scolastiche

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura), Istituzioni scolastiche

Risultati attesi:

- strutturazione di processi di riconfigurazione degli ambienti di apprendimento, attraverso interventi volti ad assicurare maggiore flessibilità alle diverse componenti del modello organizzativo scolastico: spazi, tempi, aggregazioni degli allievi, impiego della risorsa docente, sussidi didattici.
L'autonomia scolastica consente, infatti, di adeguare l'offerta formativa ai vari contesti, alle richieste delle famiglie e dell'economia del territorio, al fine di garantire il successo formativo in coerenza con le finalità generali del sistema di istruzione. L'efficacia dell'applicazione dei principi dell'autonomia migliora il rendimento degli studenti anche riducendo la dispersione scolastica. I questionari annualmente somministrati forniscono informazioni in merito alla risposta data ai bisogni e alle aspettative delle famiglie
- qualificazione dell'identità culturale e formativa dei singoli Istituti scolastici, centrata sulla definizione di patti educativi territoriali e attraverso una progettazione curricolare orientata a caratterizzare la proposta formativa non solo in relazione ai traguardi di apprendimento, ma anche ai processi organizzativi e didattici, alle modalità di valutazione e al rapporto con il territorio di riferimento
- orientamento verso la personalizzazione dei percorsi formativi, attraverso lo sviluppo di modalità di apprendimento differenziato e l'introduzione di percorsi formativi opzionali nei curricoli scolastici della scuola secondaria
- potenziamento di una didattica inclusiva nella prospettiva tesa allo sviluppo della persona.

Interventi rilevanti:

- **Promozione di innovazione attraverso accordi di rete**
Nell'ambito del piano straordinario di formazione del personale scolastico e delle azioni di sistema, sarà assicurata una specifica attenzione al rafforzamento dell'autonomia scolastica, con anche la messa in rete di buone prassi. Saranno infatti promossi accordi di rete tematiche tra istituzioni scolastiche per introdurre metodologie didattiche innovative implementando l'utilizzo delle stesse attraverso la formazione congiunta dei docenti e il continuo confronto tra gli stessi.
- **Promozione di una didattica inclusiva**
Promozione di percorsi formativi nell'ambito della didattica inclusiva, delle misure compensative e dispensative, per tutto il personale docente al fine di qualificare il lavoro del consiglio di classe e la personalizzazione della didattica in una prospettiva che va oltre i bisogni educativi speciali.

1.1.6 *Sostenere l'attività formativa **dell'Università degli Studi di Trento**, promuovendo un'offerta in forte raccordo con il sistema delle imprese e delle professioni, il mercato del lavoro ed il settore della ricerca*

Destinatari: studentesse e studenti che frequentano l'Università degli Studi di Trento

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Università degli Studi di Trento

Risultati attesi:

- consolidamento del posizionamento di eccellenza dell'Università degli Studi di Trento
- aumento dell'offerta di istruzione terziaria professionalizzante

Interventi rilevanti:

- **Valorizzazione dei percorsi di alta specializzazione**

Nell'ambito delle attività condivise all'interno dell'Atto di indirizzo sarà promossa una stretta sinergia tra Università degli Studi di Trento e il sistema dell'Alta Formazione Professionale, soprattutto nell'ambito delle professioni, caratterizzate da un forte legame con il mercato del lavoro.

- **Consolidamento del corso di laurea magistrale in medicina e chirurgia**

Proseguirà l'implementazione del Corso di laurea in medicina e la stretta collaborazione con l'APSS al fine di individuare le priorità delle future aree specialistiche in relazione ai bisogni espressi dal fabbisogno territoriale.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.2 Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

POLITICHE DA ADOTTARE

1.2.1 *Incrementare le attività di tutela, la messa in sicurezza e la conservazione del patrimonio culturale del Trentino, al fine di incentivare le **opportunità di conoscenza e fruizione**, con il coinvolgimento delle comunità locali, secondo logiche di partecipazione attiva e di valorizzazione in forma sostenibile*

Destinatari: cittadini, Università, scuole, enti locali, associazioni, operatori economici in particolare nel settore del turismo, enti ecclesiastici, musei, categorie professionali varie (restauratori, architetti, ecc.).

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali), enti locali.

Coinvolgimento dell'associazionismo e di stakeholders vari.

Risultati attesi:

- crescita della fruizione dei luoghi della cultura attraverso nuove aperture, la messa in sicurezza del patrimonio culturale Trentino, accordi di settore con operatori del turismo, guide turistiche, agenzie e strutture ricettive per orientare e favorire il consumo culturale
- incremento della collaborazione con il settore privato e i portatori di interesse nella gestione dei beni culturali in particolare attraverso Partenariati Speciali Pubblico-Privato (entro la legislatura, previsto l'avvio del partenariato per la gestione di almeno un luogo della cultura)
- miglioramento delle condizioni complessive di fruizione, sulla base di processi di audience development con l'apertura al dialogo con amministrazioni locali, ordini professionali espressioni del volontariato e dell'associazionismo e altri portatori di interesse pubblici e privati per il monitoraggio dello "stato dell'arte" dei beni tutelati del territorio.

Interventi rilevanti:

- Investimenti volti a favorire l'apertura di nuovi spazi e migliori condizioni di accessibilità e inclusione.
In particolare, è previsto:
 - il completamento degli investimenti per l'apertura al pubblico di **2 luoghi della cultura** riqualificando ampie zone di centri urbani e periferici in collaborazione con le amministrazioni locali e Università: Riparo Gaban (2022), Villa Romana di Trento (2022);
 - la connessa **riqualificazione dell'edificio adiacente alla domus romana di Via Rosmini a Trento, ex-Provveditorato**, oggi fatiscente. Si tratta del completamento del ripristino di un'intera area ubicata nelle immediate vicinanze della chiesa di Santa Maria, recentemente soggetta a un restyling dell'arredo urbano, realizzato anche come deterrente al degrado del quartiere. La sistemazione dell'ex Provveditorato è in continuità con la qualificazione della zona, interessata dalla presenza di importanti realtà monumentali, e degli edifici universitari realizzati recentemente su progetti di importanti architetti. La destinazione dell'ex Provveditorato sarà per uffici, labo-

ratorio di restauro, sale didattiche e biblioteca specialistica del settore archeologico, risolvendo decennali problemi logistici e fungendo da presidio territoriale, aperto alla città e agli studenti universitari e non solo;

- il **sostegno all'attività di conservazione** del patrimonio culturale attraverso la programmazione degli interventi di restauro a beneficio della qualità del territorio e della crescita delle esperienze di lavoro degli operatori del settore;
- la progettazione complessiva e la conclusione dei restauri degli apparati decorativi del percorso principale di **Palazzo Taddei di Ala** (2023) in vista della candidatura a "Capitale italiana della cultura" per il 2024 insieme a Avio;
- la collaborazione con il Fondo Ambiente Italiano (FAI) per le iniziative di riqualificazione delle strutture di accoglienza e consolidamento strutturale del **castello di Avio**;
- la definizione delle modifiche regolamentari in materia di opere d'arte di abbellimento, di concerto con le amministrazioni comunali interessate e le associazioni di artisti, al fine di recepire osservazioni migliorative emerse nelle fasi di individuazione delle opere nell'ambito delle commissioni e di introdurre aspetti evidenziati nelle linee guida ministeriali.

- **Avvio di una serie di progettazioni per la gestione dei luoghi della cultura secondo partenariati speciali pubblico-privato**

La gestione del patrimonio culturale è un tema rilevante considerato l'intervento della Provincia e degli enti locali per il recupero del patrimonio presente sul territorio. L'art. 151 del codice degli appalti prevede la possibilità di utilizzo di uno strumento di partenariato pubblico-privato che ha come fondamento la condivisione del progetto culturale finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale. Lo strumento sarà attivato in maniera innovativa nella gestione del Parco di Fiavé, prevedendo un ampliamento della valorizzazione e gestione di altro patrimonio culturale presente sul territorio. Il partenariato speciale pubblico privato prevede infatti il coinvolgimento dei proprietari pubblici del patrimonio e di soggetti privati che si occupano della valorizzazione del patrimonio stesso, e che saranno individuati attraverso la procedura prevista dall'articolo in oggetto.

- **Sostegno delle industrie culturali creative (ICC)**

Le industrie culturali creative (ICC) rappresentano uno degli elementi dinamici dello sviluppo socio-economico, considerato l'impiego di risorse umane ad alta specializzazione, tecnologie avanzate, capacità ideative e creative attraverso la messa a disposizione di risorse, spazi e competenze professionali dedicate. Si intende quindi completare la definizione della disciplina attuativa e approvare entro il 2022 un apposito bando.

1.2.2 *Assicurare un'offerta culturale ampia e diversificata, anche promuovendo modelli innovativi, in coerenza con le Linee Guida per la Cultura, puntando in particolare:*

1. *allo sviluppo delle reti culturali locali attraverso il diretto coinvolgimento degli enti culturali strumentali della Provincia, degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati presenti sul territorio;*
2. *a promuovere la cultura come elemento essenziale per lo sviluppo economico attraverso il sostegno e lo sviluppo di imprese culturali, in particolare quelle legate alla filiera dell'audiovisivo, e favorire la creazione dei distretti culturali;*
3. *alla promozione e al sostegno della produzione e fruizione culturale, in particolare da parte dei giovani, coinvolgendo gli stessi nell'analisi dei bisogni e nella identificazione degli strumenti di intervento.*

Destinatari: cittadini, imprese culturali, startup del settore culturale, giovani e categorie a bassa fruizione culturale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali), enti strumentali (museali e Centro Culturale Santa Chiara), enti locali.

Previsto il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati (es. fondazioni bancarie, imprese, ecc.).

Risultati attesi:

- diversificazione dell'offerta attraverso la valorizzazione del potenziale creativo e delle sue radici, anche attraverso il progressivo rafforzamento degli intrecci dei sistemi culturali locali
- crescita delle imprese culturali creative, sostenendone la nascita e il consolidamento, con particolare attenzione anche alla filiera dell'audiovisivo
- partecipazione attiva dei giovani nella produzione culturale, attraverso la definizione di un metodo e un percorso di coinvolgimento partecipativo nella realizzazione delle politiche culturali.

Interventi rilevanti:

- **Attivazione di un percorso, partecipato anche dai principali stakeholder, per l'elaborazione di una proposta normativa che integri le leggi relative ai beni e alle attività culturali (l.p. n. 15/2007 e l.p. n. 1/2003) al fine di valorizzare trasversalmente i diversi ambiti culturali in sinergia, secondo una logica di sistema**

Le nuove prospettive aperte dalla recente rimodulazione olistica del settore culturale provinciale che prevede un'azione coordinata e sinergica fra gli ambiti dei beni e delle attività culturali, tradizionalmente separati sul piano organizzativo, operativo e delle prospettive funzionali, offrono nuove opportunità per affrontare il tema strategico dello sviluppo culturale.

Come risaputo la crescita dell'attenzione nei confronti del patrimonio e delle attività culturali alimenta conoscenza e capacità critiche e rappresenta un elemento essenziale dell'educazione alla cittadinanza, con riflessi positivi sui versanti del senso di appartenenza, della coesione e del benessere sociale. Allo stesso tempo la cultura è fonte di ispirazione e di creatività e genera ricadute sul piano dell'attrattività turistica del territorio, come elemento connotativo qualificante con caratteristiche esclusive, data la non riproducibilità del "paesaggio culturale", nell'accezione più estesa della Convenzione di Faro.

Secondo questi orientamenti, alla luce dei valori costruttivi che lo sviluppo culturale determina sul piano immateriale del sapere e dei comportamenti civili e su quello

più tangibile dell'economia, si intende operare per promuovere un'integrazione dei settori fino ad ora rigidamente distinti, anche in chiave normativa, evidenziando le linee di principio comuni e aspetti di compenetrazione della conservazione e fruizione.

- **Sviluppo di percorsi e progetti condivisi per favorire l'interazione tra fruizione della cultura e aumento del benessere della popolazione**

Le Linee guida per le politiche culturali della Provincia, approvate nel 2020, indicano per i prossimi anni, anche a fronte dei cambiamenti di contesto determinati dalla pandemia, le traiettorie per sostenere il Sistema Culturale Trentino impostando un modello culturale innovativo, in grado di esercitare la sua funzione in una dimensione sociale, civile ed economica, agevolando l'accessibilità al patrimonio culturale da parte non solo degli operatori di settore, ma anche della cittadinanza, secondo logiche di inclusione e di partecipazione attiva, per migliorare il benessere collettivo percepito. Entro la legislatura, si darà progressiva attuazione ad un progetto "Cultura, Salute, Benessere", di prossima approvazione. Saranno aperti tavoli di confronto per definire un'azione metodica di dialogo con amministrazioni locali, ordini professionali, espressioni del volontariato e dell'associazionismo e altri portatori di interesse pubblici e privati per fare crescere ulteriormente sensibilità e consapevolezza e condividere il senso civico di responsabilità per la messa in sicurezza, la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale.

- **Valorizzazione della multiforme realtà dei musei e degli spazi culturali presenti sul territorio, riducendo la distanza tra centro e periferia**

Si intende, in particolare, favorire la fruizione consapevole della rete dei musei etnografici attraverso la realizzazione di un sistema georeferenziato di guida alle visite con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Inoltre, sarà potenziata l'offerta culturale attraverso la valorizzazione dei presidi culturali presenti sul territorio. Entro il 2022, si punta a ridefinire la funzione del **Sistema Bibliotecario Trentino** attraverso il coinvolgimento dei Comuni gestori delle biblioteche pubbliche attraverso azioni da svilupparsi entro l'arco della legislatura, con particolare riferimento all'organizzazione di specifiche iniziative per promuovere e sviluppare i servizi offerti dalle biblioteche e alla promozione delle reti locali delle biblioteche. Infine, attraverso il bando per i progetti sovracomunali previsti dall'art. 8 della legge sulle attività culturali si intende promuovere le **reti culturali tra gli enti locali e i soggetti culturali presenti sul territorio**.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.3 Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino

POLITICHE DA ADOTTARE

1.3.1 Promuovere il protagonismo, la cittadinanza attiva e il valore sociale dei **giovani** in un contesto socio-economico in profonda trasformazione, valorizzandone le competenze anche a livello territoriale

Destinatari: giovani, associazioni giovanili

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Istruzione e cultura, UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali)

Risultati attesi:

- partecipazione attiva dei giovani in forme di creatività e di espressione dei talenti in un contesto in profonda trasformazione
- crescita della presenza di giovani nelle sedi di confronto e di progettazione di politiche e iniziative sul territorio e per il territorio

Interventi rilevanti:

- **Definizione di un Atto di indirizzo di legislatura per le politiche giovanili**
Entro il primo semestre 2022 si intende elaborare un atto di indirizzo di legislatura sulle politiche giovanili con un **forte raccordo tra le politiche giovanili e il sistema culturale** (biblioteche, musei, scuole musicali, ecomusei e soggetti culturali di rilevanza provinciale).
- **Promozione e sostegno della produzione culturale giovanile**
Saranno attivati, con cadenza annuale, specifici bandi rivolti ai giovani artisti a sostegno delle produzioni culturali nelle varie discipline (teatro, musica, danza, arti visive e audiovisivi etc.). I bandi sono finalizzati alla **produzione e fruizione culturale delle giovani generazioni** e potranno focalizzarsi su specifiche tematiche; nel caso dei bandi del 2021 e 2022 infatti il focus è stato rivolto alla sensibilizzazione sul tema dell'autonomia del Trentino, in occasione del cinquantenario del secondo Statuto di autonomia. Per i prossimi anni, in concomitanza con la presidenza trentina al GECT (ottobre 2021- ottobre 2023) saranno promossi **progetti culturali che coinvolgeranno i giovani dell'Euregio**.
- **Avvio al servizio civile di almeno 300 giovani ogni anno, puntando ad un'attività formativa che promuova il protagonismo dei giovani e li avvicini alla cittadinanza attiva**
Tramite il servizio civile provinciale si punta ad offrire ai giovani **un'opportunità di crescita e di apprendimento** che favorisca la formazione di cittadini consapevoli, di persone capaci di inserirsi nel mondo del lavoro, di individui maturi e responsabili. Ciò può essere fatto solo impostando la gestione del servizio civile a **partire dai bisogni e dalle esigenze dei giovani** e delle giovani (in età 18-28 anni), perseguendo una corretta relazione tra le generazioni e realizzando una vera e propria "politica di transizione all'età adulta".
- **Qualificazione delle organizzazioni di servizio civile attraverso la formazione degli operatori che seguono il servizio civile**
In particolare, le organizzazioni saranno sensibilizzate alla condivisione delle finalità

formative che ispirano e guidano i progetti di servizio civile provinciale. Da questo punto di vista si rafforzerà l'azione di attrezzare gli operatori delle organizzazioni affinché sappiano gestire la relazione educativa con i giovani, in primis attraverso la formazione permanente dei circa 800 tutor già operativi, che ogni anno prevederà lo svolgimento di circa 40 giornate di aula.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

1.4 Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

POLITICHE DA ADOTTARE

*1.4.1 Promuovere la **partecipazione all'attività motoria** di tutta la popolazione incrementando la **qualità** delle proposte delle associazioni e nelle Istituzioni scolastiche*

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi: incremento del numero delle federazioni sportive coinvolte nei progetti in modo da incrementare il numero dei praticanti. Nel corso del 2019 le Federazioni o Enti di promozione sportiva che hanno partecipato alla realizzazione di progetti sono state 8; nel 2020 tale numero è aumentato a 10. Nel corso del 2021 hanno partecipato 17 Federazioni con 24 progetti; di queste, 5 Federazioni hanno coinvolto gli Istituti scolastici nei loro Progetti. Ciò ha reso possibile anche l'incremento delle discipline sportive praticate e dei partecipanti

Interventi rilevanti:

- **Sostegno dello sport e dell'associazionismo sportivo**

Accanto ai sostegni già previsti, con la manovra 2022-2024 si propone **l'estensione normativa alle federazioni sportive** della possibilità di richiedere il **sostegno per l'acquisto di autoveicoli** per la sicurezza del trasporto dei giovani atleti, già previsto per le associazioni sportive. Inoltre, nel corso del 2022 sarà attivata la nuova misura, introdotta dall'art. 1 della l.p. 14 giugno 2021, n. 11, che prevede un **contributo in compensazione fiscale** pari al 50 per cento dell'investimento, e comunque non superiore a 5.000 euro, a soggetti che investono in campagne pubblicitarie, incluse le sponsorizzazioni, nei confronti di soggetti che svolgono attività sportiva giovanile con continuità sul territorio provinciale e abbiano sede in provincia.

È in corso di definizione la prosecuzione, per ulteriori 4 annualità, dell'intesa tra la Provincia ed il CONI di cooperazione nella promozione delle attività sportive, nell'organizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi, nella implementazione dell'impiantistica, finalizzato alla promozione dello sport anche di alto livello con la ricerca e lo sviluppo del talento proprio della preparazione olimpica.

1.4.2 Riquilificare le **strutture sportive** presenti sul territorio anche in un'ottica di maggior attenzione all'ambiente

Destinatari: associazioni sportive che hanno la gestione dell'impianto sportivo oggetto di finanziamento e gli enti locali proprietari degli impianti stessi

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi: aumento del numero delle strutture sportive riquilificate, anche dal punto di vista energetico, incrementando l'attenzione all'ambiente e al territorio

Interventi rilevanti:

- **Sostegno agli investimenti sugli impianti sportivi**

Nel 2022 sarà finanziata la graduatoria 2021, per l'importo di 9,6 milioni di euro, per incentivare la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento ed in generale il miglioramento delle strutture sportive di carattere locale.

1.4.3 Rafforzare l'immagine del Trentino e la sua attrattività, come **territorio votato allo sport**, in un ecosistema montano sostenibile, attraverso eventi sportivi a risonanza internazionale, con ricadute in chiave turistica e di sviluppo territoriale

Destinatari: operatori della filiera turistica e dello sport del territorio trentino

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo, UMST per il coordinamento degli enti locali, politiche territoriali e della montagna), Comuni di Predazzo, Tesero e Baselga di Pinè, Trentino Sviluppo, Trentino Marketing

Risultati attesi:

- caratterizzazione dell'immagine del Trentino anche quale territorio con qualità organizzative, infrastrutturali e paesaggistiche per ospitare gare delle olimpiadi invernali
- concorso attivo al raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, anche mediante la realizzazione di "Giochi sostenibili".

Interventi rilevanti:

- **Prosecuzione del percorso di avvicinamento alle Olimpiadi 2026, in un quadro complessivo di iniziative ed eventi di carattere anche internazionale che connotano il Trentino come territorio attivo**

Per l'organizzazione dell'evento è necessario riorientare in tempo utile le funzioni interne al fine di corrispondere al meglio alle 49 attività aggregate previste all'interno dell'Host City Contract. Ciò richiede un'importante attività di coordinamento anche con i costituiti soggetti Fondazione Milano-Cortina 2026, Infrastrutture Milano-Cortina 2026 e il Comitato Coordinamento Olimpico provinciale, nei quali sport, mobilità, trasporti, lavori pubblici, organizzazione turistica, marketing e le altre funzioni dovranno trovare un giusto equilibrio per poter avvicinare e poi accogliere al meglio l'importante evento internazionale.

Entro il biennio 2022-2023 saranno redatti i progetti definitivi/esecutivi delle infrastrutture sportive sedi delle gare dei Giochi Olimpici invernali 2026 e saranno appaltati i lavori sui seguenti impianti: Stadio del salto con gli sci di Predazzo- Stadio del fondo di Tesero- Stadio del ghiaccio di Baselga di Pinè. Nello stesso periodo sarà perfezionato l'accordo con Agenzia del Demanio e Guardia di Finanza, oltre a CONI,

Comune di Predazzo e Fondazione Milano Cortina 2026, per dare l'avvio alle attività di progettazione e realizzazione degli interventi necessari alla predisposizione del Villaggio olimpico presso la Scuola Alpina della Guardia di Finanza a Predazzo. Entro la legislatura si consoliderà l'azione del Coordinamento provinciale di cui alla l.p. n. 8 del 2021, attraverso l'avvio di una crescente integrazione e compartecipazione alle progettualità attivate nel territorio delle venues di gara olimpica.

RACCORDO CON MISSIONI E PROGRAMMI DEL BILANCIO 2022-2024

Obiettivi di medio e lungo periodo del PSP		Ddl del bilancio 2022-2024		
		2022	2023	2024
1.1 Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori		892.358	871.721	876.076
04 Istruzione e diritto allo studio	04.01 Istruzione prescolastica	121.056	120.110	119.955
	04.02 Altri ordini di istruzione non universitaria	618.023	594.856	593.062
	04.03 Edilizia scolastica	9.960	10.172	10.201
	04.04 Istruzione universitaria	109.913	113.376	120.003
	04.06 Servizi ausiliari all'istruzione	21.606	21.407	21.055
18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18.01 Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	11.800	11.800	11.800
1.2 Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina		49.246	38.521	34.612
05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	05.01 Valorizzazione dei beni di interesse storico	3.505	893	393
	05.02 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	45.741	37.628	34.219
1.3 Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino		3.724	2.650	1.350
06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	06.02 Giovani	1.399	1.350	1.350
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.08 Cooperazione e associazionismo	2.325	1.300	-
1.4 Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica		16.034	16.100	16.100
06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	06.01 Sport e tempo libero	16.034	16.100	16.100

AREA STRATEGICA 2

Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa

Dopo aver contribuito a “mettere in sicurezza” il tessuto economico-sociale locale attraverso le diverse misure note come #ripartitrentino (senza peraltro dimenticare azioni di rilancio degli interventi privati quali ad esempio i Bandi Qualità nei settori della ristorazione e dell'offerta alberghiera o le misure per la patrimonializzazione e l'aggregazione delle aziende), la politica provinciale concentrerà i propri sforzi nel ridisegno del Trentino del futuro, che prevede un ripensamento delle modalità di intervento pubblico nell'economia superando la altresì forte connotazione di sostegno in chiave anticongiunturale della fase di emergenza.

Se da un lato la Provincia vuole interpretare un ruolo in prima linea negli investimenti strategici per il territorio collegati al Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR), dall'altro lato intende sviluppare sin d'ora gli strumenti più idonei per continuare a svolgere, anche alla luce delle nuove sfide, un ruolo centrale come fattore di crescita e di benessere, pur a fronte di potenzialità di spesa pubblica necessariamente ridotta.

In questo senso, l'impostazione programmatica di questa area strategica pone attenzione agli strumenti in grado di **promuovere** iniziative che possano convogliare capitali (risparmio) privati verso iniziative di politica economica che, nel garantire idonei rendimenti per gli investitori, creino “esternalità positive” in termini di sviluppo territoriale. Si tratta di un approccio che viene reso strutturale, portando avanti ed estendendo l'innovazione già introdotta con la manovra 2021-2023 relativa all'attivazione di strumenti finanziari su tre specifiche aree di interesse: Fondi a sostegno della crescita delle imprese locali (Fondo debito e Fondo equity), Fondo immobiliare per la rigenerazione di aree urbane (Fondo Rigenerazione Trentino) e Fondo per la Riqualficazione e il Rilancio delle strutture ricettive del Trentino (Fondo Alberghi). Si punterà anche su forme di coinvolgimento del privato attraverso partenariati per lo sviluppo di poli di innovazione e infrastrutture di ricerca, combinando necessità di ricaduta economico-sociale con investimenti privati e gestione innovativa.

Rimarrà comunque fermo l'impegno diretto della Provincia in settori come la ricerca di base dove l'investimento pubblico rimane imprescindibile, mentre aree come quella della ricerca industriale vedranno la Provincia stimolare gli investimenti privati e potenziare il proprio ruolo di facilitatore dei processi di innovazione (si pensi alla recente riforma che ha inserito HIT- Hub Innovazione Trentino- a pieno titolo tra gli enti strumentali della Provincia e alla riforma dei contributi alla ricerca che prevedono obbligatoriamente la collaborazione tra imprese e enti di ricerca).

Analogamente, per favorire il riposizionamento nelle catene del valore internazionale stravolte dalla pandemia, mantenendo sul territorio attività ad alto valore aggiunto e ad alto contenuto tecnologico, si vuole introdurre un nuovo approccio che passi da politiche di incentivazione di specifiche attività d'impresa a progetti di aggregazione ed accompagnamento organizzati per filiera e per mercato di destinazione.

Sarà confermata la forte attenzione per gli elementi distintivi di un'economia dell'arco alpino, con gli specifici bisogni e opportunità di un territorio montano che affronta anche in chiave innovativa le nuove sfide valorizzando la forte trasversalità di un turismo responsabile e aggregatore di filiera, un'agricoltura di qualità e servizi commerciali, ad un tempo fonti di lavoro e di reddito e importanti presidi territoriali.

Occorre, peraltro, considerare che il passaggio da una fase di gestione della crisi a una di promozione di nuovo sviluppo economico-sociale comporta, anche nelle politiche del lavoro, la **mobilizzazione** di ingenti risorse.

Si dovranno superare i problemi di *mismatch*, orientare, formare e attivare giovani e donne, evitare che vi sia potenziale forza lavoro inattiva, integrare fortemente politiche attive e passive per evitare che vi sia conflitto tra le stesse. È necessario lavorare sia sulle competenze "alte", sia sulle figure più operative.

Dovranno aumentare la qualità e la produttività del lavoro in Trentino. I progetti formativi, soprattutto quando si parla di formazione continua e di riqualificazione dei lavoratori, dovranno essere fortemente correlati ai bisogni assunzionali delle imprese. La formazione dei lavoratori dovrà essere uno dei fattori di stimolo dell'innovazione di impresa.

È necessario, inoltre, portare avanti la riforma della condizionalità e usare tutte le possibili leve per l'attivazione. Si dovranno trovare forme di integrazione maggiore tra politiche passive, lavori socialmente utili; anche il "progettone" andrà legato alle politiche formative e all'attivazione rispetto al mercato del lavoro, soprattutto per coloro che non hanno una prospettiva pensionistica entro i 24 mesi. La stessa quota dell'Assegno Unico Provinciale (AUP) a sostegno del reddito (A) che sostiene i nuclei familiari con potenzialità lavorative andrà maggiormente condizionata a forme di attivazione e formazione adeguate rispetto ai bisogni del mercato del lavoro.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.1 Eccellenza del sistema della ricerca

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.1.1 *Far crescere ulteriormente il **sistema provinciale della ricerca**, sostenendo la ricerca di eccellenza e la sua valorizzazione, anche attraverso le infrastrutture di ricerca di alto livello e l'attrazione e lo sviluppo di talenti, negli ambiti di priorità definiti dal Programma Pluriennale della ricerca, mediante l'impiego sinergico di risorse locali, nazionali ed europee*

Destinatari: organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza, centri di ricerca, imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A. e HIT

Risultati attesi: rafforzamento della capacità di fare sistema per migliorare ulteriormente il posizionamento nazionale e internazionale dell'ecosistema della ricerca trentino.

In una prospettiva di più lungo periodo:

- aumento del numero di imprese sul territorio che abbiano legami con il mondo della ricerca (nate dalla ricerca, attratte anche grazie alla ricerca, cresciute e che si sono innovate o hanno innovato grazie alla ricerca)
- aumento, entro il settennio della nuova programmazione europea, degli sbocchi occupazionali per capitale umano altamente qualificato e della spesa del territorio in ricerca e sviluppo.

Interventi rilevanti:

- **Sostegno agli investimenti nella ricerca pubblica e privata negli ambiti strategici per il territorio, in attuazione del Programma Pluriennale della Ricerca per la XVI legislatura e in crescente sinergia con il mondo produttivo**

Sarà assicurato, attraverso accordi di programma, bandi per progetti di ricerca e altre iniziative ricadenti negli ambiti di priorità definiti dal PPR, il sostegno alle attività di ricerca con particolare attenzione ai temi chiave per lo sviluppo (come Intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche, Idrogeno/Energia, Scienze della Vita, Bioeconomia circolare), promuovendo il rafforzamento delle collaborazioni tra enti di ricerca e università nonché il coinvolgimento delle imprese al fine di stimolarne l'innovazione e la competitività.

- **Potenziamento delle infrastrutture di ricerca e innovazione del territorio, anche attraverso l'acquisizione di nuove apparecchiature, mantenimento allo stato dell'arte dell'attuale dotazione e relativa messa in rete, anche a supporto dei Poli di innovazione a disposizione delle aziende e delle azioni di attrazione**

Le infrastrutture consentiranno anche l'avvio di iniziative congiunte con l'azione sinergica dei diversi attori del sistema della ricerca e dell'innovazione su tematiche di interesse territoriale sulle quali la Provincia punta per rafforzare eccellenze territoriali anche allo scopo di attrarre finanziamenti nazionali ed europei a gestione diretta. In particolare:

- sviluppo di un **Polo per le Scienze della Vita e creazione di una Infrastruttura di Ricerca-Open Science Park** in spazi idonei presso i parchi tecnologici di Trentino Sviluppo e/o in aree complementari agli stessi (6 milioni di euro già previsti);

- completamento presso Manifattura dei TESS-LAB Laboratori di tecnologie e servizi per la sostenibilità attraverso l’acquisizione di attrezzature e macchinari (previsti 1,6 milioni di euro);
- realizzazione di un’infrastruttura idrogeno/batterie finanziata sui fondi “Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo-IPCEI”.
- **Completamento della riforma della fondazione Hub Innovazione Trentino (HIT), quale ente strumentale preposto alla diffusione della conoscenza e alla valorizzazione dei risultati della ricerca del Sistema trentino della ricerca**
 Per la piena operatività della Fondazione nella sua nuova configurazione di ente strumentale e collocazione sistemica, si procederà alla definizione della nuova governance, alla definizione del primo accordo di programma con l’ente, fino a fine legislatura, per sostenere in particolare l’attività di divulgazione, disseminazione e valorizzazione dei risultati della ricerca, trasferimento tecnologico, stimolo alla nascita di startup dal mondo della ricerca e la partecipazione alle reti nazionali e internazionali della ricerca e innovazione del sistema trentino, anche attraverso il presidio presso le istituzioni europee a Bruxelles. Alla Fondazione è attribuito il ruolo di organismo di diffusione della conoscenza dei risultati della ricerca sviluppati dai soggetti del sistema provinciale della ricerca e dell’innovazione per favorire lo sviluppo locale.

Le risorse per la realizzazione degli interventi indicati sono previste nell’ambito del bilancio provinciale, in relazione agli Accordi di programma con le fondazioni della ricerca e all’Atto di indirizzo con l’Università degli Studi di Trento. Ulteriori risorse potranno provenire dal PNRR, con particolare riferimento alla missione 4C2 “Dalla ricerca all’impresa”,

- a cui le potenzialità connesse a:
- “partenariati estesi” a Università, centri di ricerca e imprese (come intelligenza artificiale, scenari energetici del futuro, scienze e tecnologie quantistiche, cybersicurezza, malattie infettive emergenti, attività spaziali);
- “centri nazionali” negli ambiti rilevanti per il Trentino;
- “ecosistemi dell’innovazione” (anche in alleanza con altre realtà territoriali e università soprattutto in ambito Triveneto);
- potenziamento delle “infrastrutture di ricerca” e “infrastrutture di innovazione”.

Anche la nuova programmazione europea per il FESR 2021-2027 prevederà una particolare concentrazione di risorse a favore della ricerca e dello sviluppo di professionalità di alto profilo.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.2 Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, anche nelle aree periferiche

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.2.1 Favorire **l'innovazione del sistema** economico trentino negli ambiti individuati dalla Strategia di Specializzazione Intelligente rafforzando il ruolo dei poli d'innovazione in particolare attraverso le infrastrutture di ricerca aperte anche alle imprese nonché mediante iniziative di open innovation con la finalità di sostenere la crescita della ricerca privata, la capacità di trasferimento tecnologico e la nascita di imprese innovative

Destinatari: imprese, organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza, centri di ricerca

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), Trentino Sviluppo S.p.A. e HIT

Risultati attesi: progressivo aumento della capacità innovativa del sistema entro il settennio della nuova programmazione europea, mettendo maggiormente a frutto gli investimenti e le potenzialità del sistema della ricerca e promuovendo una maggiore integrazione con le politiche industriali.

Interventi rilevanti:

- **Valorizzazione del Polo Manifattura, come Polo di innovazione dedicato a energia, sostenibilità e scienze della vita in cui convivano attività universitarie e di incubazione**

Avvio del percorso volto a valorizzare la Be Factory nell'ambito del Polo Manifattura attraverso la localizzazione di imprese innovative/startup e servizi di accompagnamento all'imprenditorialità nei settori energia, sostenibilità e scienze della vita, anche in considerazione della vicinanza e dell'opportunità di contaminazione di organismi di ricerca e di formazione universitaria. Individuazione di soluzioni, anche scalabili, sempre sulla città di Rovereto, che permettano ulteriori espansioni del Polo e quindi anche dell'attività di attrazione universitaria in un'ottica di campus allargato.

- **Realizzazione dei Nuovi laboratori Prom Facility, secondo quanto previsto dal quarto aggiornamento del Progetto per gli investimenti pubblici per la "Realizzazione del Polo della Meccatronica"**

La collocazione definitiva dei laboratori nella nuova sede consentirà l'insediamento di imprese nei pressi degli stessi, agevolando l'accesso ai servizi offerti dalla Prom e la diffusione delle competenze provenienti dagli organismi di ricerca.

- **Supporto per la nascita e il consolidamento di spin-off e startup innovative**

Tramite Trentino Sviluppo, è prevista l'erogazione di contributi a favore della nascita di nuova imprenditorialità e di accompagnamento alla concretizzazione di idee di business e validazione di progetti di impresa attraverso la creazione di bandi specifici con un'attenzione particolare all'imprenditorialità giovanile e femminile.

Inoltre, è prevista la messa a regime della Trentino Startup Valley, ad opera di Trentino Sviluppo e con il supporto di HIT, al fine di creare un ecosistema unico, pensato

per offrire a startupper, aspiranti e neoimprenditori nei settori innovativi delle smart specialization, un programma di accompagnamento d'eccellenza, caratterizzato da coaching personalizzato, supporto economico, spazi di lavoro, reti dedicate e accesso a consulenti specialistici, investitori e business angel.

A fianco di questi strumenti verranno attivate, anche in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti, iniziative rivolte all'equity e alla finanza delle startup innovative al fine di permetterne nascita, crescita e consolidamento di mercato.

*2.2.2 Creare le **condizioni di contesto** per il rafforzamento della competitività e **attrattività** del sistema economico trentino anche a livello **internazionale**, favorendo la nascita di nuova imprenditorialità, la **crescita**, la **collaborazione** delle imprese anche in ottica di filiera, con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile di tutto il territorio incentrato sull'economia circolare*

Destinatari: imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Affari finanziari, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro, Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione), Trentino Sviluppo S.p.A., HIT

Risultati attesi: progressivo aumento di imprese in grado di affrontare il mercato globale, in virtù della maggiore dimensione/rete di impresa e del rafforzamento delle filiere locali, con incremento degli investimenti per l'innovazione e adozione di modelli organizzativi e produttivi incentrati sulla sostenibilità e sull'economia circolare

Interventi rilevanti:

- **Focalizzazione delle politiche di intervento pubblico a favore delle imprese sui fattori con maggiore impatto potenziale in termini di valore aggiunto e occupazione**

Si intende concentrare, le risorse su misure mirate finalizzate a:

- accrescere le dimensioni medie e la solidità patrimoniale;
- stimolare gli investimenti per innalzare la produttività e la propensione all'internazionalizzazione;
- favorire una maggiore cooperazione-aggregazione tra imprese irrobustendo le catene locali del valore;
- sostenere le imprese nel processo di transizione digitale ed ecologica per ridurre l'impatto ambientale.

Tali obiettivi saranno perseguiti anche attraverso la **riforma della legge provinciale n. 6 del 1999** che consentirà una contestuale **semplificazione** del sistema volta ad una sempre maggior efficacia degli interventi pubblici previsti. Saranno poi attivati specifici bandi, complementari rispetto alle iniziative attuate con i fondi PNRR, volti all'accrescimento della qualità dell'offerta delle imprese trentine. In tale direzione, saranno inoltre attuati gli interventi necessari a consentire la gestione digitale e integrata dei processi e delle banche dati.

Nel contempo, per assicurare un **contesto fiscale favorevole** all'attività d'impresa, sono confermate le politiche già in atto, volte alla riduzione della pressione fiscale.

- **Revisione dei criteri per le agevolazioni alle imprese relative a investimenti a finalità ambientale**

Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile del sistema economico trentino, è necessario rivedere, in conformità alle indicazioni europee e nazionali in materia, i

criteri per la concessione alle imprese di **agevolazioni** per gli **investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie ecologicamente efficienti**, in particolare di quelle dirette al risparmio e all'utilizzazione razionale di energia e di risorse naturali, alla prevenzione e alla riduzione delle emissioni aeriformi, dei reflui, dei rifiuti e degli altri fattori di inquinamento (artt. 3 e 4 della legge provinciale n. 6 del 1999).

- **Prosecuzione degli interventi per il sostegno al credito, in un'ottica di razionalizzazione e di anticipazione alla luce dei tendenziali scenari di incremento dei tassi di interesse**

A fronte di una possibile graduale uscita dalle misure nazionali straordinarie di garanzia pubblica (controgaranzie) sarà valutata la **progettazione di nuovi interventi in termini di garanzie** a sostegno del tessuto economico provinciale, attivando la partecipazione e il dialogo con gli operatori economici, le associazioni di categoria e il mondo del credito.

In via generale, in questa fase di ripartenza, sarà promosso il **rafforzamento dei due enti di garanzia trentini** – anche attraverso possibili eventuali processi di aggregazione, per aumentare il supporto alle imprese che dovranno affrontare nuove sfide, stabilizzando la propria posizione finanziaria e ricercando nuova liquidità per sostenere la ripresa dei piani di investimento.

Inoltre, per favorire l'accesso al credito alle imprese del Trentino, sarà ripreso con gli attori del credito un percorso di formazione ed informazione rivolto agli operatori economici trentini che fornisca le conoscenze base in merito ai sistemi di valutazione e di concessione del credito da parte degli istituti bancari. Tale percorso potrà essere organizzato in raccordo con gli enti bilaterali, la Camera di Commercio e anche Accademia d'Impresa.

- **Rafforzamento dei servizi e delle azioni di sistema a sostegno dell'export e per la diversificazione dei mercati di sbocco delle imprese del territorio**

Oltre a quanto già indicato in merito alla revisione complessiva della legge provinciale n. 6 del 1999, con riferimento alle **assicurazioni, garanzie e incentivi per l'export**, proseguirà la collaborazione con SACE per la definizione di strumenti basati sui contenuti della domanda imprenditoriale, con il coinvolgimento degli stakeholder e verrà attivato un nuovo accordo di cooperazione per il sostegno all'internazionalizzazione degli operatori trentini.

Tramite Trentino Sviluppo S.p.A., inoltre, saranno assicurate **iniziative formative e di accompagnamento** a supporto dei percorsi di crescita nei mercati internazionali, nel contesto di una cooperazione sistemica di territorio e proseguirà il bando "Assessment" finalizzato a offrire alle imprese una autoanalisi organizzativa e di prodotto per misurare le proprie potenzialità di export.

Verrà inoltre definito in seno al Comitato Strategico per l'internazionalizzazione un **piano biennale per l'internazionalizzazione** che prevederà specifiche iniziative sui mercati esteri da attivare **in stretta sinergia con le categorie economiche**.

Verrà posto in atto il progetto marketing strategico integrato a favore delle imprese trentine definito dal Comitato Strategico per l'internazionalizzazione finalizzato a valorizzare la reputazione e il brand territoriale del sistema trentino anche in chiave commerciale attraverso specifici prodotti e linee di comunicazione e promozione pensati per le imprese.

- **Completamento della riorganizzazione di Trentino Sviluppo S.p.A. e del rafforzamento della sua operatività per innovazione, internazionalizzazione, economia circolare, attrazione e crescita d'impresa**

Trentino Sviluppo deve diventare a tutti gli effetti il soggetto in grado di far crescere le aziende del territorio e di attrarre aziende sul territorio con l'obiettivo di incidere positivamente sulla generazione di PIL e sull'occupazione. Trentino Sviluppo deve

diventare lo sportello unico per tutte le aziende che vogliono sviluppare il proprio business sul territorio, un partner che aiuta nello sviluppo, nell'accrescimento di produttività e nella localizzazione.

A seguito della fase, già realizzata, di definizione dei nuovi indirizzi alla società e di individuazione del nuovo Direttore Generale, deve essere ora completata la fase di riorganizzazione interna, volta alla razionalizzazione e alla ridefinizione ottimale dei processi dopo una fase espansiva importante che negli ultimi anni ha visto la società coinvolta in attività molto diverse tra loro.

Deve poi completarsi l'aggregazione con Patrimonio del Trentino al fine di realizzare una gestione ottimale del patrimonio edilizio pubblico del territorio che, per gli asset propri, deve essere accompagnata da strumenti innovativi di coinvolgimento di attori privati negli investimenti volti all'incubazione d'azienda.

- **Attuazione di progetti strategici di attrazione**

Prosecuzione delle azioni avviate al fine di realizzare progetti strategici nelle aree prioritarie di sviluppo, anche volti ad accrescere l'attrattività del territorio (come ex Alumetal, Scienze della Vita, completamento dei progetti di incubazione presso l'area Casotte Mori, Batterie/Idrogeno).

- **Forte azione di rilancio delle filiere delle acque minerali e delle cave**

Alla luce della disciplina della ricerca e delle concessioni minerarie approvata a fine 2020, sarà completato l'iter relativo al primo avviso pubblico di concessione.

Per quanto riguarda l'attività di cava, si intende presentare nel corso del 2022 una proposta normativa volta a semplificare la governance e avviare un sistema efficiente attraverso gestioni unitarie di funzioni, anche attraverso soggetti preposti, in vista del rinnovo delle concessioni previsto nella prossima legislatura.

Le risorse per la realizzazione degli interventi indicati, oltre che dal bilancio provinciale, potranno provenire dal PNRR, nel quale sono previsti incentivi fiscali per le imprese in settori quali ricerca e "industria 4.0" e per specifici progetti di bonifica, di transizione digitale e all'economia circolare. Si intende, inoltre, riservare specifiche risorse nell'ambito della nuova programmazione europea FESR 2021-2027 e del FSC.

*2.2.3 Sostenere gli **investimenti di interesse pubblico**, anche in una logica di sviluppo territoriale degli enti locali, portando avanti il **reperimento di risorse diverse da quelle della finanza provinciale**, un collegamento virtuoso con il risparmio locale e la partecipazione degli enti locali ad iniziative europee ed internazionali*

Destinatari: imprese, aree urbane, aree turistiche

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari), Cassa del Trentino, Patrimonio del Trentino

Risultati attesi: mobilitazione di risorse esterne per almeno 250 milioni di euro entro la legislatura

Interventi rilevanti:

- **Attivazione/promozione, attraverso Cassa del Trentino, di strumenti finanziari volti a sostenere gli investimenti in specifici comparti attraverso l'apporto di investitori istituzionali e del risparmio privato**

- **Ricorso a operazioni di Partenariato Pubblico-Privato**

Un contributo importante al finanziamento di investimenti di interesse pubblico potrà essere assicurato anche dallo sviluppo sul territorio di proposte provenienti dal mercato attraverso operazioni di PPP. È intendimento dell'Amministrazione provin-

ciale sollecitare gli operatori economici attraverso specifiche manifestazioni di interesse, in modo da “stimolare” il mercato a proporre iniziative di sviluppo territoriale con risorse esterne alla finanza provinciale.

- **Conclusione del processo di definizione del programma FSE PLUS e programma FESR per il periodo 2021-2027 e avvio della relativa attuazione**

La Provincia intende cogliere e valorizzare pienamente le opportunità connesse ai fondi europei in stretto raccordo con il Piano Nazionale di ripresa e resilienza.

Come descritto in premessa, nello specifico capitolo ad essi dedicato, i fondi strutturali possono contare su un bilancio di 340.665.995 euro per il settennio 2021-2027. Entro i primi mesi del 2022 si confida nell’approvazione da parte della Commissione europea dei programmi definiti a seguito del percorso partenariale, per avviare il prima possibile l’attuazione delle misure con importanti ricadute sul sistema economico e sociale provinciale. Parallelamente procederà la definizione delle risorse a valere sul fondo di sviluppo e coesione 2021-2027 oltre alla prosecuzione della progettazione di un primo importante intervento nel campo della depurazione a valere sull’anticipo in corso di approvazione, descritto nell’area strategica 4.

*2.2.4 Sostenere le **attività economiche periferiche**, anche a carattere cooperativo, potenziando l’offerta di servizi accessori (cosiddette attività multi-servizi) attraverso l’incremento dei servizi SIEG e con lo sviluppo di piattaforme anche di e-commerce che possano ampliare il volume di attività delle imprese commerciali anche situate in zone distanti dai principali centri urbani*

Destinatari: operatori economici di periferia e comunità locali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo, Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione), Trentino sviluppo, Consorzio dei Comuni, Federazione Trentina della Cooperazione

Risultati attesi:

- incremento del 2% servizi offerti e popolazione servita da negozi “periferici” entro il 2023
- 5 operatori/punti vendita attivi su piattaforme entro il 2023
- almeno una cooperativa di comunità in territori periferici.

Interventi rilevanti:

- **Introduzione di nuovi servizi erogabili dai negozi periferici, ulteriore diffusione della conoscenza dell’offerta proposta, anche in termini di servizi di interesse economico generale (SIEG) e progressiva integrazione nell’ambito di una piattaforma digitale dedicata al commercio locale**

La diffusione dei negozi periferici anche in zone disagiate risponde al preciso scopo di mantenere vivo e abitato il territorio, fornendo sul posto alla popolazione i servizi necessari. Lo sviluppo di una **piattaforma digitale** dedicata al commercio locale potrà costituire un ulteriore elemento **complementare a servizio delle aree periferiche**, tenuto conto della modifica del comportamento dei consumatori, dell’opportunità di favorire ulteriormente la diffusione di servizi innovativi ed efficienti, la possibilità per i “multiservizi” di fungere da punto di consegna (“ultimo miglio”) nonché di agevolare il potenziale contatto con i turisti una volta tornati a casa. A seguito dell’attivazione della piattaforma saranno poste in essere iniziative specifiche e mirate al fine di favorire l’adesione alla stessa anche da parte dei cd. multiservizi. Inoltre, sarà confermata l’attenzione per i SIEG, proseguendo nell’attività di sensibi-

lizzazione all'utilizzo dei servizi erogati in convenzione con gli enti locali, nell'ambito delle attività multiservizi. Al riguardo, si è da poco chiuso l'avviso alle imprese che gestiscono esercizi commerciali di dettaglio di generi alimentari e prima necessità operanti in zone montane finalizzato a manifestare l'interesse allo svolgimento di servizi di interesse economico generale nel 2022.

Al fine di contribuire alla transizione green ed alla mobilità sostenibile, si intende infine implementare la gamma dei potenziali servizi offerti dai negozi periferici con il noleggio di biciclette, anche elettriche.

- **Realizzazione di percorsi formativi per il riconoscimento del titolo di Maestro artigiano e Maestro professionale e per il successivo aggiornamento, accompagnati da campagne di promozione anche attraverso Trentino Sviluppo S.p.A.**

Si intende investire nella formazione continua, fondamentale per la capacità di stare sul mercato e per la competitività delle imprese, proseguendo il percorso volto al riconoscimento e alla valorizzazione delle competenze, attraverso l'attivazione di nuovi corsi per Maestro artigiano e l'attivazione dei primi corsi di aggiornamento..

La campagna di promozione e di rilancio della figura del Maestro e più in generale del mondo artigianale sarà realizzata non solo attraverso i mezzi di comunicazione (stampa, TV, sito, canali social), ma anche con una crescente interazione con gli istituti scolastici e l'Agenzia del lavoro.

- **Revisione delle limitazioni all'attività di somministrazione di alimenti e bevande**

Allo scopo di sostenere gli esercizi di vicinato e le produzioni artigianali di alimenti e bevande, si propone di intervenire normativamente estendendo, entro determinati limiti, il consumo immediato di tali prodotti nell'esercizio di vendita o nel luogo di produzione.

- **Promozione dello strumento della cooperativa di comunità**

Si prevede di incrementare l'offerta di servizi nei territori, in particolare in quelli periferici, mediante la **sperimentazione**, in collaborazione con altri Enti del sistema cooperativo provinciale, della **cooperazione di comunità**, forma associativa potenzialmente in grado di favorire e consolidare progetti di sviluppo grazie a sinergie tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, Comuni *in primis*. A tal fine, è stata predisposta una **bozza di disegno di legge regionale** che disciplina i requisiti giuridici principali determinanti per la corretta qualificazione quali cooperative di comunità, nonché i benefici di cui possono essere destinatarie le cooperative di comunità, quali la partecipazione di soci pubblici, la presenza di volontari e la mutualità prevalente di diritto. Ad esito dell'approvazione del suddetto disegno di legge, la collaborazione tra gli enti del sistema cooperativo provinciale proseguirà al fine di stimolare e supportare la nascita delle cooperative di comunità sul territorio provinciale.

2.2.5 *Accelerare e rendere più efficienti gli **appalti pubblici** e incentivare la domanda pubblica locale rendendo ulteriormente più efficienti le procedure di affidamento di contratti pubblici, attraverso una semplificazione del quadro regolatorio e degli oneri informativi burocratici, una più efficace gestione dei controlli e una elevata professionalizzazione, mediante anche l'utilizzo delle tecnologie e la qualificazione delle stazioni appaltanti, anche attraverso la messa a disposizione di strumenti informativi per la pubblicità e la trasparenza*

Destinatari: operatori economici

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali)

Risultati attesi:

- razionalizzazione e semplificazione dell'ordinamento provinciale in materia di contratti pubblici
- consolidamento del percorso di qualificazione delle stazioni appaltanti
- ulteriore riduzione delle tempistiche di svolgimento delle procedure di affidamento dei contratti pubblici
- interventi idonei a far fronte agli aumenti eccezionali del costo delle materie prime.

Interventi rilevanti:

- **Razionalizzazione del quadro normativo provinciale in materia di contratti pubblici**

L'attività di sistematizzazione e **riorganizzazione della normativa provinciale vigente in materia di contratti pubblici** persegue attraverso l'adozione delle necessarie disposizioni di riordino e la messa a disposizione a favore di tutti gli operatori di uno strumento amministrativo che concentri in un **unico testo** l'intera disciplina provinciale dei contratti pubblici. Il testo unico, ispirato ai principi di completezza, certezza e chiarezza, si propone di organizzare le norme secondo le fasi del procedimento indicando per ciascun istituto le disposizioni normative vigenti comprensive dei riferimenti alle norme statali applicabili.

- **Adozione di misure volte a fronteggiare l'aumento eccezionale del costo delle materie prime**

Per far fronte agli **aumenti eccezionali dei costi delle materie prime** saranno adottate **specifiche misure normative**.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.3.1 Adottare un **nuovo approccio alle politiche attive del lavoro** - per formare, qualificare o attrarre risorse umane - da implementare in base agli esiti degli Stati generali presidiando al contempo forme di innovazione strutturale in risposta ai problemi sociali per coniugare crescita economica e contrasto alle disuguaglianze

Destinatari: persone in cerca di lavoro, disoccupati, lavoratori e imprese

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), rete provinciale dei servizi per il lavoro e privato sociale

Risultati attesi:

- aumento del 10 per cento del numero di posti vacanti inseriti ed intermediati dai Centri per l'impiego in percentuale al totale delle assunzioni
- aumento del 10 per cento del numero di disoccupati di lunga durata avviati a misure di politica attiva del lavoro personalizzate, con prospettiva di successivo collocamento del 30 per cento
- incremento del 15 per cento del numero di persone occupate e disoccupate partecipanti a programmi di formazione con focus particolare sulle competenze digitali e con priorità ai più vulnerabili
- riduzione dei tempi di presa in carico ed assegnazione alle politiche del lavoro del disoccupato percettore di trattamenti previdenziali o assistenziali del 10 per cento con prospettiva di riduzione dei tempi di percezione complessivi del 10 per cento.

Interventi rilevanti:

- **Potenziamento degli interventi gestiti da Agenzia del Lavoro, secondo le traiettorie condivise con gli stakeholder nell'ambito del percorso degli "Stati generali del lavoro" e con una forte integrazione con il programma di politiche attive previste dal PNRR "Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)" declinato a livello territoriale**

Gli Stati Generali del Lavoro del Trentino sono partiti dal mandato di ascoltare i protagonisti del mondo economico e del lavoro, realizzare una riflessione comune, delineare azioni strategiche e priorità per contribuire all'uscita dalla pandemia con le migliori scelte di policy e gli interventi più adeguati e calibrati sui bisogni reali delle persone e delle imprese.

Si sono sviluppati in diversi mesi e hanno messo a fuoco alcune riforme di rilievo individuando, al contempo, le sfide da cogliere.

A partire da una regia pubblica del mercato del lavoro diventa improcrastinabile avviare un coinvolgimento reale, sinergico e profondo degli operatori privati nel governo del mercato del lavoro e nella realizzazione concreta delle politiche attive del lavoro e della formazione.

Ulteriore aspetto emerso è la necessità di realizzare un nuovo sistema di analisi della domanda e offerta di competenze, che possa giovare di strumenti digitali, analisi dei big data e indicatori ad alta frequenza e granularità. Realizzazione di una piattaforma digitale utile a realizzare osservazioni, analisi integrate, a svolgere funzioni di orientamento sul mercato del lavoro (per es. anticipazione/correzione del

mismatch; sostegno del sistema nel processo di individuazione dei fabbisogni educativi, formativi e occupazionali). Si tratta di costruire un **ponte digitale tra sistema educativo e mercato del lavoro**; e unire poi questo ponte con un ulteriore ponte digitale tra sviluppo economico, competenze e professionalità.

Da ultimo, è necessario **governare le transizioni delle persone e orientare lo sviluppo del territorio** nella consapevolezza che politiche attive e innovazione rappresentano tasselli chiave su cui agire nell'immediato futuro e nel medio lungo-termine. Lo sviluppo di linee di azione e strumenti utili a ridurre le frizioni nel mercato del lavoro locale (incluse quelle che riflettono mismatch) è quindi più che opportuno. È da ricercare quindi una strategia di intervento immediato in atto in alcuni settori, con il coinvolgimento delle parti sociali. In prospettiva rafforzare strumenti, servizi e azioni concrete mirate all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e, allo stesso tempo, progettare interventi alti, di sistema e di medio-lungo termine che coinvolgano tutti i passaggi della filiera: istruzione, ricerca e innovazione.

Le due sfide emerse – **transizioni e sviluppo** – dovrebbero essere raccolte congiuntamente dal Trentino, dal sistema istituzionale, produttivo e sociale, per superare la fase attuale e costruire un orizzonte di crescita duraturo che sappia fare perno sull'innovazione e cogliere le opportunità della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale. Le due sfide nascono dalle evidenze emerse nel corso degli Stati Generali, perché i passaggi critici o cruciali nella vita delle persone – dall'ingresso nel mondo del lavoro a quello dell'eventuale perdita dell'occupazione per finire con il contatto con aree di fragilità, dell'espulsione dalle attività produttive o con il passaggio dal lavoro alla pensione – dovrebbero essere governati in maniera non traumatica, bensì in vista del rafforzamento e dell'attivazione delle persone stesse.

Su questo fronte, sarà cruciale anche una vera integrazione con le opportunità derivanti dal Piano Nazionale per la ripresa e la resilienza. Infatti, per quanto riguarda gli elementi qualificanti il programma GOL, la Provincia adotterà un **piano provinciale** sul quale ANPAL esprimerà una valutazione di coerenza rispetto al PNRR. Sono individuati obiettivi e target precisi: raggiungere entro il 2025 con i servizi provinciali circa 30.000 lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro, di cui circa 22.500 soggetti di categorie più svantaggiate, con obbligo di raggiungere almeno 8.000 persone tramite attività formativa. Per 3.000 persone l'attività formativa dovrà consentire lo sviluppo delle conoscenze digitali. Il Piano sarà caratterizzato da una piena attivazione della rete dei servizi per il lavoro, la personalizzazione dei servizi con attenzione anche alla prossimità territoriale, l'implementazione di un sistema di previsione delle nuove competenze richieste dal mercato del lavoro nel breve e nel medio termine per progettare dei percorsi formativi coerenti con i fabbisogni, la piena integrazione tra le attività di formazione per upskilling e reskilling promosse dai Centri per l'impiego sulla base di una corretta profilazione qualitativa del lavoratore, l'integrazione tra i percorsi di orientamento scolastici e quelli professionali, la valorizzazione della sinergia e cooperazione tra i servizi pubblici e privati per l'orientamento, la formazione e il lavoro.

È prevista una prima assegnazione di 8,6 milioni di euro, pari al 20% del riparto provinciale. Una prima tranche di 6,5 mln € sarà corrisposta ad approvazione del Piano provinciale, mentre la successiva assegnazione una volta rendicontata la spesa di almeno la metà dell'assegnazione.

- **Riorganizzazione dei centri per l'impiego e, in generale, dei servizi per l'impiego forniti dalla rete provinciale per il lavoro, per accompagnare in modo personalizzato l'inserimento lavorativo dei disoccupati e l'incontro domanda offerta**

Oltre a quanto rappresentato in relazione al piano provinciale "GOL", nel 2022 è prevista l'immissione in organico di n. 24 funzionari ad indirizzo sociale e del lavoro (11

sono stabilizzazioni di personale già impiegato), che andranno a potenziare l'attività dei centri per l'impiego, sia con riguardo ai servizi a favore dei cittadini che delle imprese.

Si procederà tramite Tsm alla formazione specifica degli operatori immessi in organico.

Per consentire la prossimità dei servizi per l'impiego al cittadino si procederà secondo le seguenti linee direttive:

- sviluppo delle attività svolte da remoto a favore dei cittadini con competenze digitali adeguate;
- una attenuazione dei requisiti richiesti per l'accreditamento allo svolgimento dei servizi per il lavoro nelle zone periferiche del Trentino, al fine di consentire agli operatori di svolgere tali servizi in locali condivisi, anche concessi sulla base di convenzione dagli enti territoriali, organizzando l'attività sulla base degli appuntamenti fissati in agenda.

- **Attuazione della riforma del “Progettone”**

In relazione alla ripresa dell'economia e alle tensioni sul mercato del lavoro per la ricerca di taluni profili professionali, si avvia un percorso di riduzione delle opportunità occupazionali previste nell'ambito del Progettone, rafforzando contestualmente il legame con le politiche attive del lavoro, anche tramite apposita proposta normativa di riconfigurazione dello strumento. Sarà, inoltre, dato impulso agli enti locali per la ricerca di soluzioni alternative per le attività (es. addetti ai Centri di Raccolta Materiali) attualmente gestite con soggetti inseriti nel sistema dei lavori socialmente utili.

- **Promozione di una crescente condizionalità degli interventi di sostegno al reddito, in una logica di forte attivazione alla luce del nuovo contesto del mercato del lavoro**

Si intende rendere la normativa provinciale maggiormente coercitiva nei confronti dei lavoratori disoccupati beneficiari di trattamenti assistenziali provinciali, obbligandoli ad accettare l'offerta di lavoro anche se non rigidamente coerente rispetto al profilo professionale posseduto. Qualora ne sussistano i requisiti, si renderà altresì obbligatoria la disponibilità a prestare la propria attività nell'ambito dei lavori socialmente utili.

- **Valorizzazione professionale del capitale umano locale e attrazione da fuori provincia**

È confermata l'organizzazione di fiere del lavoro sul territorio per far conoscere ai giovani (anche universitari non trentini) le aziende del territorio e le opportunità di lavoro da queste offerte. Avvio di azioni strutturate per attrarre capitale umano da fuori provincia, per i diversi livelli e professionalità per cui la domanda è elevata, anche attraverso protocolli con le Regioni del Sud, in attesa del pieno funzionamento dell'integrazione delle banche dati regionali del lavoro. Molte iniziative risultano anche funzionali al supporto del capitale umano per il perseguimento della Strategia provinciale di specializzazione intelligente.

Oltre alle risorse stanziare sul bilancio provinciale, per le assegnazioni all'Agenzia del Lavoro e le somme destinate al finanziamento del “Progettone”, gli interventi qui previsti troveranno copertura con le risorse del programma di Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) del PNRR, che potranno essere integrate con risorse della nuova programmazione europea 2021-2027 in un'ottica di complementarità.

2.3.2 Favorire l'attuazione dei meccanismi nazionali per la rappresentanza dei lavoratori, promuovendo anche eventuali meccanismi locali nei settori non coperti

Destinatari: lavoratori, imprese, organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro), parti sociali

Risultati attesi: miglioramento della tutela dei lavoratori attraverso il sostegno provinciale al sistema complessivo che consente di individuare le organizzazioni sindacali più rappresentative.

Interventi rilevanti:

- **Stipula di una convenzione con INPS e le parti sociali per la misurazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e revisione normativa finalizzata a favorire l'attuazione dei meccanismi nazionali per la rappresentanza**

Al fine di rendere effettiva la misurazione della rappresentanza delle diverse organizzazioni sindacali dei lavoratori come declinata nell'accordo interconfederale CGIL-CISL-UIL-Confindustria, previa verifica della fattibilità tecnico-giuridica, si intende giungere alla stipula di una convenzione con INPS e le suddette parti sociali per lo svolgimento delle attività necessarie alla raccolta dei dati relativi alle elezioni dei rappresentanti sindacali.

Sarà portata avanti una revisione normativa volta a favorire l'attuazione dei meccanismi nazionali per la rappresentanza (es: misurazione della rappresentanza, partecipazione a Comitati dei Garanti.) dei lavoratori nelle imprese.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.4 Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.4.1 *Promuovere l'insediamento di **nuovi giovani in agricoltura** e la nascita di **imprese innovative**, anche attraverso la messa in campo di strumenti di supporto, accompagnamento e formazione*

Destinatari: giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'impresa agricola come capo azienda o come corresponsabile nel caso di società, imprese agricole innovative

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), istituti di ricerca

Risultati attesi:

- mantenimento/miglioramento dell'incidenza dell'imprenditoria giovanile in agricoltura rispetto al totale dell'imprenditoria agricola;
- incremento del numero di nuove imprese condotte da giovani agricoltori;
- rafforzamento del livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine

Interventi rilevanti:

- **Supporto ai giovani in agricoltura**

Per far fronte all'invecchiamento degli imprenditori agricoli, la Provincia continua a porre particolare attenzione alla **promozione dell'insediamento di nuovi giovani in agricoltura**, al sostegno al ricambio generazionale e alla **nascita di imprese innovative**, con particolare riferimento a quelle condotte da giovani agricoltori. Il pacchetto di misure previste dal DEFP riguardano l'accesso al credito, le attività di accompagnamento, l'adesione alla Banca della Terra.

In seguito all'approvazione della versione 8.1 del PSR 2014 – 2022, si prevede di finanziare oltre 180 domande di premio per il primo insediamento, attraverso l'attivazione di appositi bandi. Tra le novità è previsto, come condizione di ammissibilità, che il business plan allegato alla domanda di finanziamento contenga iniziative o attività riconducibili obiettivi orientati all'innovazione e alla sostenibilità.

- **Promozione di progetti di innovazione e aumento delle competenze degli imprenditori agricoli**

La Provincia intende garantire il sostegno ai progetti di trasferimento tecnologico, assistenza tecnica e di accompagnamento per imprese innovative, di qualificazione e di miglioramento delle performance delle aziende e dei prodotti. Ciò al fine di **rafforzare il livello di innovazione e di sviluppo tecnologico delle imprese agricole trentine**, per un'agricoltura competitiva, sostenibile, sicura e di qualità.

Saranno quindi **promossi progetti di innovazione, formazione, aumento delle competenze degli imprenditori agricoli e del livello di innovazione** di prodotto e di processo e di ammodernamento tecnologico, digitalizzazione per migliorare i servizi nelle aree rurali, la qualità del lavoro e un profitto equo per tutta la filiera, attraverso:

- la diffusione di **pratiche produttive innovative e tecnologicamente avanzate**, funzionali a mantenere elevato il livello di competitività e a contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici;
- il rafforzamento della **collaborazione con gli istituti di ricerca** a supporto dell'innovazione, della digitalizzazione e dello sviluppo tecnologico in agricoltura.

Tali azioni troveranno adeguata collocazione anche nell'ambito della nuova programmazione per lo sviluppo rurale 2023–2027 e, attraverso un percorso di coordinamento e collaborazione tra Amministrazione e filiere produttive, potranno beneficiare, almeno per quanto riguarda i progetti più strutturati, complessi e di maggior rilievo, delle risorse del PNRR.

- **Promozione e sviluppo di un AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System) provinciale**

Nella nuova programmazione dello Sviluppo Rurale 2021-2027, si prevede di promuovere un settore agricolo smart (intelligente) e resiliente, sostenere la cura per l'ambiente e l'azione per il clima, e stimolare la crescita e l'occupazione nelle aree rurali. A tal fine, è prioritario **promuovere maggiori sinergie con le politiche di ricerca e innovazione con l'obiettivo di sostenere la conoscenza, la formazione, l'innovazione e la diffusione della tecnologia**. Con l'obiettivo di lavorare in modo sinergico per supportare il processo decisionale, la risoluzione dei problemi e l'innovazione in agricoltura, la Provincia intende pertanto promuovere lo sviluppo di un Sistema della Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura (Agricultural Knowledge and Innovation System- **Akis**) provinciale, volto a favorire la razionalizzazione e l'efficientamento dei sistemi di diffusione delle conoscenze, anche al fine di favorire il ricambio generazionale e lo sviluppo dell'innovazione, con il coinvolgimento dei vari attori presenti sul territorio provinciale.

2.4.2 *Potenziare gli **strumenti per la gestione dei rischi** in agricoltura, a tutela delle aziende trentine rispetto ai rischi climatici e alle fluttuazioni di mercato*

Destinatari: imprese agricole e cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), CODIPRA, Fondazione Mach

Risultati attesi:

- mantenimento/incremento del valore assicurato annuo attraverso l'ulteriore sviluppo del sistema assicurativo agevolato

Interventi rilevanti:

- **Promuovere ulteriormente l'introduzione e l'adesione agli strumenti per la gestione del rischio**

Il settore agricolo è sempre più esposto a rischi legati alle calamità naturali, agli eventi climatici sfavorevoli, alle fitopatie o infestazioni parassitarie, ma anche alle fluttuazioni di mercato, che possono compromettere la stabilità dei redditi. Al fine di salvaguardare la competitività del sistema agricolo provinciale, si intende **promuovere** ulteriormente **l'offerta e l'uso di strumenti anche innovativi di gestione del rischio in agricoltura**, attraverso, in particolare:

- il miglioramento e l'adattamento alle nuove esigenze degli strumenti di gestione del rischio, anche attraverso l'individuazione di nuovi strumenti previsti dalla PAC;
- il potenziamento degli strumenti volti a favorire la realizzazione di piattaforme condivise e l'interscambio fra banche dati.

2.4.3 Razionalizzare e rendere **più efficiente l'impiego dell'acqua** in agricoltura

Destinatari: Consorzi di miglioramento fondiario, Consorzio Trentino di Bonifica, imprese agricole singole o associate, Organizzazioni dei produttori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), Consorzi di bonifica e miglioramento fondiario ed istituti di ricerca

Risultati attesi:

- riduzione del consumo dell'acqua a fini irrigui

Interventi rilevanti

- **Promozione dell'accesso alle risorse del PNRR o di altri finanziamenti nazionali**
Per il settore irriguo, così come per le altre filiere produttive agricole, si prevede di accompagnare e supportare le progettualità in grado di beneficiare delle risorse del PNRR. Nello specifico, l'obiettivo è quello di accrescere la resilienza dell'agrosistema irriguo, per una **migliore gestione della risorsa idrica**. Gli investimenti irrigui proposti su tale fonte di finanziamento, promuovendo un uso efficiente dell'acqua (mediante riduzione delle perdite e migliore gestione degli usi), consentono una **maggiore e più costante disponibilità della risorsa idrica per l'irrigazione, concorrono al miglioramento qualitativo – quantitativo degli ambienti acquatici** e si configurano, tra le altre, come una misura di adattamento del settore agricolo ai cambiamenti climatici.
- **Definizione di un progetto innovativo per la razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura**
L'innovazione tecnologica in ambito irriguo deve essere sostenuta da un **approccio di sistema**, dove tutti gli attori interessati concorrono al perseguimento di obiettivi comuni e condivisi, con un'azione di accompagnamento da parte della Provincia ed il coinvolgimento del mondo della ricerca. In tal senso, la Provincia, con il supporto degli enti di ricerca e sviluppo (Fondazione Mach, Fondazione B. Kessler, Trentino Digitale, Trentino Marketing), ha avviato un percorso per la definizione di un **progetto innovativo**, il cui obiettivo è quello di **incrementare il risparmio di acqua**, attraverso lo sviluppo di tecnologie in grado di supportare l'agricoltore nella decisione irrigua, basata sull'effettiva esigenza idrica della coltura in relazione alle condizioni di contesto. Nell'ambito di questo progetto, si prevede, inoltre, di potenziare gli strumenti di monitoraggio rispetto all'effettivo utilizzo della risorsa acqua. **L'azione di monitoraggio e analisi dei volumi utilizzati è strategica, tra le altre cose, anche per pianificare e quindi migliorare gli investimenti rivolti alle infrastrutture irrigue** e per ottimizzare la fase di approvvigionamento e distribuzione della risorsa.

2.4.4 Accrescere il livello di sostenibilità dell'agricoltura trentina, incentivando le **produzioni di qualità, salubri e tracciabili**

Destinatari: imprese agroalimentari e imprese agricole, organizzazioni dei produttori, imprese che producono e commercializzano prodotti agro- alimentari trentini.

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura), FEM, Trentino Marketing

Risultati attesi:

- incremento delle superfici coltivate con metodo biologico e con tecniche di agricoltura integrata;

- progressiva riduzione nell'utilizzo di determinati prodotti fitosanitari;
- incremento superficie soggetta a rinnovo varietale.

Interventi rilevanti

- **Ulteriore miglioramento delle tecniche di coltivazione integrata e diffusione di quelle biologiche**

Si intende puntare all'ulteriore diffusione delle tecniche di **coltivazione biologica**, ove questo è compatibile con le condizioni ambientali ed economiche, e progressivo ulteriore miglioramento dell'approccio nell'ambito delle tecniche **dell'agricoltura integrata**, favorendo i processi di economia circolare e le tecniche che garantiscano qualità e salubrità delle produzioni e incremento della sostenibilità.

A questo riguardo, sono promosse le azioni e gli interventi orientati all'introduzione, anche sperimentale, attraverso progetti pilota, di tecniche innovative per la **gestione dei trattamenti fitosanitari e dei reflui zootecnici**.

Nell'ambito di questo intervento, sono previsti, tra le altre cose:

- la definizione del **regolamento attuativo della nuova legge per l'agricoltura biologica**;
- la promozione di **progetti per l'individuazione, la costituzione e lo sviluppo dei distretti del cibo**;
- il **supporto a progetti innovativi e tecnologici** per l'incremento di qualità e sostenibilità, anche in grado di beneficiare delle risorse del PNRR (v. anche politiche 2.4.2 e 2.4.3).

- **Supporto tecnico agli agricoltori nella lotta contro le fitopatie**

I cambiamenti climatici stanno determinando condizioni favorevoli per una serie di fitopatie in grado di determinare danni significati al settore agricolo in termini di mancate produzioni. Per contenere questi effetti negativi viene essere assicurato un adeguato **supporto tecnico** agli agricoltori nella **lotta contro le emergenze fitosanitarie** (flavescenza, cimice, drosophila, colpo di fuoco ecc.), anche attraverso la predisposizione di piani d'azione mirati ed il potenziamento delle forme di raccordo e coordinamento tra tutti i soggetti interessati (pubblici e privati). Di particolare rilievo, le campagne attivate per la lotta biologica e a selezione di varietà resistenti, nonché le azioni formative mirate e di supporto tecnico specialistico, attraverso, in particolare, il ruolo della Fondazione Edmund Mach.

- **Sostegno delle produzioni salubri, tracciabili e di qualità**

A livello europeo è forte l'attenzione verso i temi della sostenibilità, salubrità e qualità dei prodotti agricoli. Nella nuova PAC è previsto uno specifico obiettivo relativo alla qualità dell'alimentazione e della salute. La Provincia è impegnata ad **accrescere il livello di sostenibilità** dell'agricoltura trentina, incentivando le produzioni salubri, tracciabili e di qualità anche attraverso la definizione di specifiche misure nell'ambito della nuova programmazione per lo sviluppo rurale 2023 – 2027.

- **Promozione delle peculiarità e delle specificità che caratterizzano i prodotti agro - alimentari trentini in stretto raccordo con un territorio di qualità, anche attraverso specifici strumenti di qualificazione e riconoscimento**

Si intende proseguire nella direzione del potenziamento delle forme di raccordo tra agricoltura, turismo, cultura, artigianato per la promozione del territorio attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici che lo stesso esprime.

In proposito, sono previsti **la valorizzazione e il rafforzamento di alcuni strumenti della strategia** complessiva di promozione dei prodotti agroalimentari trentini attraverso, in particolare, una forte sinergia con la società Trentino Marketing ed una stretta collaborazione con i soggetti rappresentativi dei diversi settori produttivi, anche secondo logiche di coomarketing.

Uno degli strumenti fondamentali per **promuovere l'affermazione dei prodotti agro – alimentari trentini** sui mercati interni e internazionali è rappresentato dagli incentivi “settoriali”, per i quali è prevista una revisione dei criteri con l'obiettivo di rendere le azioni più mirate, efficaci e coerenti con le politiche generali di promozione del territorio trentino.

Alla base delle azioni messe in campo sono poste le logiche della “**filiera corta**”, con ridotte intermediazioni fra i vari soggetti della filiera, nonché lo sviluppo delle **politiche di certificazione**, comunicazione e tracciamento della **qualità, sostenibilità e salubrità** delle produzioni agricole trentine.

*2.4.5 Sostenere **le attività agricole e la zootecnia di montagna**, come elementi essenziali per concorrere all'economia locale e garantire il presidio del territorio, della biodiversità e del paesaggio alpino*

Destinatari: imprese agricole e zootecniche, nello specifico, operatori del settore lattiero – caseario, operatori delle professioni connesse al settore agro-forestale e turistico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Agricoltura, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Enti di ricerca pubblici e privati

Risultati attesi:

- miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio rurale tradizionale alpino;
- recupero di aree all'agricoltura, con ampliamento delle aree a pascolo e a prato;
- mantenimento del numero delle imprese, miglioramento della competitività e della sostenibilità ;
- salvaguardia delle razze autoctone a rischio estinzione.

Interventi rilevanti:

- **Sostegno alle pratiche agricole e zootecniche tradizionali e alle aziende zootecniche locali**

L'agricoltura di montagna rappresenta un patrimonio culturale collettivo consolidato e il **settore zootecnico uno dei comparti** che riveste un ruolo fondamentale per il mantenimento di un'economia attiva nei territori rurali più svantaggiati.

Si intende proseguire nella direzione già tracciata, **sostenendo le pratiche tradizionali di alpeggio e le aziende zootecniche locali**, in un equilibrato rapporto con le disponibilità foraggere locali, valorizzando la foraggicoltura di qualità (prati stabili e pascoli), garantendo un continuo monitoraggio (in prevalenza con tecnologie satellitari) delle zone già dedicate ad alpeggio e di quelle potenzialmente candidate a diventarlo. In questa direzione va orientata anche la Programmazione per lo sviluppo rurale 2023 – 2027.

Parallelamente saranno **promossi progetti di innovazione, formazione, digitalizzazione** per migliorare i servizi nelle aree rurali, la qualità del lavoro e un profitto equo per tutta la filiera.

Si intende inoltre promuovere la valorizzazione e la **tutela dei paesaggi rurali tradizionali alpini** attraverso lo sviluppo e la promozione di realtà territoriali di pregio, con particolare riferimento alle malghe, garantendo la sinergia tra l'Ente pubblico e i soggetti gestori, in una logica di integrazione con il settore turistico e della ristorazione.

- **Valorizzazione e tutela dei paesaggi rurali tradizionali alpini attraverso lo sviluppo e la promozione di realtà territoriali di pregio, con particolare riferimento alle malghe appartenenti al demanio forestale.**

Tra i paesaggi tradizionali, quello di malga in ambiente dolomitico è certamente uno di quelli maggiormente caratteristici. Si prevede la conservazione attiva delle malghe quale elemento rilevante di qualità e di diversificazione ambientale e paesaggistica, attraverso in particolare progetti di riqualificazione infrastrutturale a fini di innovazione e sviluppo nonché didattici per gli addetti del settore, a partire dalla **Malga Juribello**, che presenta specifiche caratteristiche gestionali attente allo sviluppo delle tecniche di conduzione più moderne ed innovative.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.5 Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.5.1 Riconoscere e valorizzare una **gestione produttiva del bosco** integrata con le esigenze di sicurezza e stabilità del territorio, di qualità del paesaggio, di tutela ambientale, generando nel contempo occupazione e rafforzamento della filiera foresta-legno

Destinatari: proprietari forestali pubblici, imprese di settore e aziende forestali pubbliche e private

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi:

- aumento del livello di sostenibilità della gestione forestale, anche attraverso l'adozione di Misure del PSR 2021-27;
- incremento delle produzioni legnose di qualità;
- certificazione delle competenze coerente e riconosciuta su scala nazionale ed europea.

Interventi rilevanti:

- **Valorizzazione delle produzioni legnose di qualità**
Nel corso della legislatura, che ha visto l'importante approvazione delle nuove Linee guida forestali, si è assicurato, in particolare, il sostegno alle imprese di utilizzazione boschiva con riferimento sia ai costi per attrezzature che a quelli relativi al recupero del legname atterrato da Vaia o da fitopatologie conseguenti, tramite interventi sul regime transitorio di applicazione del PSR 2014-2020 che hanno consentito di utilizzarne le economie, nonché con l'utilizzo di specifici fondi provinciali e statali, relativi all'emergenza Vaia. In tale contesto, si intende proseguire con la **valorizzazione e la promozione** di produzioni legnose di qualità e la cui catena di custodia sia **certificata**, a partire dal legname di risonanza della foresta demaniale di Paneveggio riconosciuto a livello internazionale e con il sostegno alle imprese di utilizzazione boschiva.
- **Validazione del sistema di certificazione delle competenze degli addetti nel settore forestale**
Si prevede di implementare e validare un sistema di certificazione delle competenze nell'ambito della tecnologia del legno e delle utilizzazioni forestali, per renderlo adeguato alle esigenze del mercato del lavoro, attraverso in particolare una **revisione del repertorio provinciale delle professioni**.
- **Sviluppo di forme gestionali delle foreste innovative**
Si intende favorire lo sviluppo di **forme gestionali** delle **foreste innovative** capaci di permanere nel tempo, che consentano di far fronte alle difficoltà che caratterizzano il territorio montano e, nel contempo, di generare occupazione. In particolare, si intendono modificare le modalità di redazione dei **piani di gestione forestale aziendale**, in modo da renderli più adattabili e flessibili di fronte alle incertezze derivanti dai cambiamenti climatici e dagli eventi perturbativi nel corso del periodo di validità, semplificandone i contenuti, completando la digitalizzazione e rinnovandone i sistemi informativi. Si prevede, inoltre, di aggiornare i criteri di sovvenzione alla piani-

ficazione forestale aziendale, per considerare gli effetti delle perturbazioni naturali sulla gestione delle proprietà forestali con l'obiettivo di riequilibrare le percentuali di contributo tra le proprietà con buona produttività e quelle che hanno subito drastiche riduzioni per effetto dei danni subiti. Nell'ambito delle foreste demaniali si intende proseguire nelle attività di sperimentazione di **nuove modalità di affidamento delle utilizzazioni forestali**, nonché di promozione di forme di meccanizzazione e organizzazione delle utilizzazioni a maggior livello di efficienza e sostenibilità.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.6 Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio – base di ogni progetto di sviluppo turistico

LE POLITICHE DA ADOTTARE

*2.6.1 Rafforzare **su tutto il territorio trentino** l'economia turistica promuovendo la nascita e lo sviluppo di prodotti e servizi fruibili 365 giorni all'anno con la valorizzazione sostenibile delle componenti del patrimonio e dell'offerta territoriale integrata*

Destinatari: operatori della filiera turistica del territorio trentino, turisti, fruitori della montagna in generale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo), Trentino Sviluppo, Trentino Marketing, altri soggetti del sistema di marketing turistico, Associazione Terme del Trentino

Risultati attesi:

- proposta turistica integrata con tutti i servizi presenti sul territorio e qualificabili come elementi del prodotto e dell'esperienza turistica;
- innalzamento del livello di digitalizzazione e di qualità dei servizi da parte degli operatori del settore;
- aumento entro il 2024 del 25% dei ricavi delle stazioni termali derivanti dalle prestazioni rese in regime privato (non convenzionato con il sistema sanitario pubblico);
- aumento del flusso di persone trasportato sugli impianti al di fuori delle stagioni estiva ed invernale, grazie all'ampliamento del loro periodo di apertura e l'inserimento del loro utilizzo all'interno di nuove proposte di prodotti ed esperienze turistiche.

Interventi rilevanti:

- **Completamento del processo di riforma del sistema di promozione territoriale e marketing turistico**

Entro la legislatura, si punta alla piena operatività delle Agenzie territoriali d'area (ATA), per l'ideazione e costruzione del prodotto turistico interambito nelle rispettive aree territoriali capace, lato turista, di offrire un prodotto unico, omogeneo e molto più attrattivo, e, lato territorio, di contribuire ad innalzare l'efficienza e l'efficacia delle azioni messe in atto.

Inoltre, si procederà all'adozione dei nuovi criteri di finanziamento delle attività delle Aziende per il turismo (Apt), nel momento in cui l'andamento dei flussi turistici e del gettito relativo all'imposta di soggiorno, nella nuova misura prevista a decorrere dal 1° dicembre 2021 consentiranno di mettere a regime il nuovo modello di finanziamento e alla sua ripartizione tra i soggetti del sistema.

Per garantire sinergie e una forte integrazione tra Apt, ATA e Trentino Marketing, va potenziato maggiormente il rapporto tra la società e il sistema degli attori, attraverso il completamento della ridefinizione della configurazione organizzativa e dei compiti affidati alla stessa. Si continuerà a potenziare il rapporto con le categorie al fine renderlo strutturale e per far sì che Trentino Marketing sia il soggetto capace di far convergere e concertare le istanze dei diversi portatori di interesse in linee di intervento condivise.

- **Supporto alla transizione digitale del sistema turistico trentino, in particolare dando piena operatività alla Trentino Guest Platform (TGP) quale acceleratore digitale**

La TGP consentirà di offrire al turista un indispensabile strumento di relazione con il territorio, creando nel contempo per gli operatori del sistema un patrimonio inestimabile di dati di prima fonte, cioè la mappatura dei turisti per comprenderne le differenze, i gusti, le esigenze e offrire un servizio “unico” e personalizzato.

La piattaforma rappresenta anche una dorsale tecnologica aperta, quale spinta all’innovazione per il territorio e di integrazione fra il pubblico e il privato.

base. Nel corso del 2022/2023, con le risorse già impegnate a bilancio all’interno del progetto, verranno sviluppate e completate le seguenti attività:

- **integrazione dei contenuti** del sistema turistico provinciale da parte delle Apt evitando la duplicazione dei contenuti e garantendo maggiore efficienza ed efficacia nella gestione e nel trasferimento dei dati. In questa fase il ruolo delle Apt consisterà anche nel coinvolgimento attivo degli operatori del territorio, nel monitoraggio degli standard di qualità minimi, nel mantenimento della relazione con gli operatori e nel favorire un approvvigionamento moderno dei contenuti sia statici che dinamici;
- sviluppo del modello e messa in esercizio del customer care management (CRM), che permetterà agli ospiti di interagire con il **sistema di accoglienza** (rappresentato dai punti info delle Apt) in modo molto più veloce, diretto, immediato;
- **transizione organizzativa nelle Apt** con il supporto di TSM nell’adozione della TGP e nell’implementazione dei cambiamenti gestionali ad essa collegati. In particolare, verrà prestata attenzione a:
 - **relazione con il territorio** e affiancamento agli operatori, per fare crescere consapevolezza, presentare le opportunità della TGP, costruire proposte/contenuti per alimentare la piattaforma;
 - costruzione di **contenuti digitali innovativi ed originali**, per raccontare le opportunità che il luogo offre ai turisti al di là degli stereotipi e della genericità;
 - **interazione con l’ospite** che necessita assistenza, informazioni, accompagnamento durante il percorso di visita.

Eventuali risorse aggiuntive potrebbero provenire dal PNRR proponendo la TGP quale “area test” per attività innovative di cui beneficerebbe anche l’equivalente strumento nazionale. Si tratta di attività volte ad incrementare i benefici che ricadono sul territorio ed, in particolare, sugli operatori turistici, tra cui una maggiore integrazione dei contenuti del sistema turistico provinciale, lo sviluppo del marketplace all’interno della TGP e il trasferimento di risultati di ricerca in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler.

- **Sostegno alle azioni di riposizionamento strategico del comparto termale orientate all’“Alpine Thermal Medical Spa & Wellness”**

Per sostenere il comparto termale nel processo di riposizionamento strategico, è stata individuata una strategia operativa a livello di settore e a livello di singola azienda termale, in grado di rafforzare il sistema termale trentino, valorizzando le caratteristiche distintive di ogni singolo stabilimento. Proseguirà quindi per tutto il 2022 l’attività di accompagnamento del settore termale nell’attuazione e coordinamento delle azioni, attività e strumenti in sinergia per sviluppare questa fase di cambiamento e adeguamento dell’offerta in modo efficace ed efficiente, in una logica di politiche di sistema e non delle singole realtà.

Per il compendio termale di Comano Terme, proseguiranno gli interventi nell’ambito dell’accordo di programma sottoscritto tra la Provincia Autonoma di Trento, l’Azienda Consorziale Terme di Comano e i comuni proprietari. L’intervento persegue l’obiettivo di riqualificare l’offerta termale della struttura più grande del Tren-

tino, rinomata a livello internazionale per la cura delle malattie della pelle, nonché principale fattore di attrazione turistica locale. L'accordo è stato prorogato fino al 31 dicembre 2024 e prevede un investimento provinciale pari a 24 milioni di euro. L'opera principale è la ristrutturazione dello stabilimento termale, pari a 18,1 milioni di euro, che dovrebbe iniziare nell'autunno 2021.

Nel contempo, per il complesso delle terme di Levico, nel 2022 è previsto l'inizio dell'intervento di progettazione, costruzione e gestione del Centro Medical Wellness del Palazzo delle Terme di Levico, servito da parcheggio interrato, nell'ambito del procedimento avente ad oggetto l'affidamento della concessione dei servizi idrotermali afferenti i complessi aziendali denominati "Palazzo delle Terme di Levico" e "Stabilimento Termale di Vetriolo", unitamente alla concessione mineraria denominata acqua forte di Vetriolo. Il valore dell'investimento iniziale è pari a oltre 10,8 milioni di euro, con una quota a carico del bilancio provinciale corrispondente al 44% pari a 5,28 milioni di euro. L'intervento persegue l'obiettivo di integrare l'attuale offerta di servizi termali degli stabilimenti termali di Levico e Vetriolo, esclusivamente curativi e terapeutici, con un servizio rivolto alla crescente domanda di "benessere termale" e di prevenzione, anche nell'ottica di un completamento dell'offerta turistica esistente, favorendo la destagionalizzazione dei flussi turistici.

- **Realizzazione di opere infrastrutturali coerenti con un modello di sviluppo turistico responsabile e consapevole**

Tra gli interventi infrastrutturali prioritari, con attenzione alla mobilità alternativa e all'intermodalità, si segnala la prosecuzione del progetto di realizzazione del collegamento funiviario San Martino-Rolle, per cui è prevista una spesa di 36 milioni di euro nell'ambito del piano di Trentino Sviluppo S.p.A. Entro la legislatura si prevede di iniziare i lavori di realizzazione degli impianti e relative opere accessorie (entrata in esercizio dicembre 2025).

Sarà portato avanti, inoltre, l'intervento relativo alla concessione di costruzione e gestione economica e funzionale di un impianto di trasporto a fune costituito da cabinovia ad agganciamento automatico dotata di veicoli a 10 posti per collegare Moena con la stazione intermedia dell'impianto esistente Ronchi-Valbona-Le Cune. L'intervento assume rilevanza anche per la sua funzione di mobilità alternativa (6,1 milioni di euro quota provinciale su un investimento complessivo di 12.387.000 euro).

Ulteriori interventi riguardano la realizzazione del bacino multifunzionale sulla Panarotta (in fase di autorizzazione) il cui inizio lavori è previsto nel 2022 e per il quale è prevista una spesa di 2,5 milioni di euro nell'ambito del piano di Trentino Sviluppo S.p.A. e la realizzazione del nuovo impianto seggioviario e relative piste da sci in località Coste a Bolbeno (Comune di Borgo Lares) per una spesa di 5 milioni di euro sempre nel piano triennale di Trentino Sviluppo S.p.A.

- **Sviluppo di strategie di orientamento della presenza turistica in ottica di re-distribuzione dei flussi turistici con l'adozione di iniziative volte alla piena valorizzazione territoriale e temporale dell'offerta anche per evitare fenomeni di congestionamento**

Al fine di garantire uno sviluppo turistico equilibrato, responsabile e consapevole, si adotteranno strategie di orientamento della presenza turistica in ottica di re-distribuzione dei flussi turistici sia territoriale (potenziamento offerta di aree meno note, ri-orientamento all'interno di aree più note) sia temporale (valorizzazione delle peculiarità di ogni stagione). L'attenzione sarà pertanto rivolta ad una definizione del potenziale turistico delle diverse località capace di traguardare le prospettive e le finalità sopracitate.

A titolo esemplificativo, per quanto riguarda il prodotto bike, nel 2022 sarà attivato un confronto con le APT maggiormente interessate e con le strutture provinciali che presidiano gli altri interessi pubblici rilevanti: lo scopo è di valutare l'introduzione di

eventuali modifiche alla disciplina dei bike park ed alla normativa che regola l'utilizzo delle bici sui sentieri di montagna, nonché di coordinare lo sviluppo del bike nelle diverse aree del Trentino per proporre un'offerta integrata e pienamente in linea con le peculiarità di ogni territorio.

Altro intervento concreto orientato alla promozione di una fruizione responsabile della montagna da parte di residenti e turisti, è costituito da un'idea di progetto emersa nell'ambito del programma di cooperazione Euregio relativa alla creazione di un **sistema digitale di informazione per scegliere consapevolmente gli itinerari in montagna**, con l'obiettivo di aumentare la sicurezza degli escursionisti. Nel corso del 2022 si collaborerà con gli uffici Euregio per promuovere la presentazione di questo progetto nell'ambito del programma Interreg Italia-Austria 2021-2027.

*2.6.2 Innalzare la qualità delle strutture destinate ad ospitare i turisti adeguandole alle nuove modalità di vivere la vacanza da parte del turista, al fine di garantire un'offerta più attrattiva in termini di **accoglienza e sostenibilità**, nell'ottica di una virtuosa combinazione tra tutela dell'ambiente montano, innovazione e digitalizzazione*

Destinatari: operatori del settore ricettivo, turisti, fruitori della montagna in generale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione e turismo), Trentino Sviluppo, Trentino Marketing, APT, Pro loco, Enti di ricerca del sistema pubblico provinciale

Risultati attesi:

- incremento del 5% del numero di strutture alberghiere di eccellenza (numero strutture e numero posti letto 4 stelle superior e 5 stelle);
- aumento del 5% del numero di alloggi per uso turistico censiti e in possesso del Codice identificativo provinciale (CIPAT);
- completamento entro il 2023 del progetto di collegamento in larga banda per circa 20 rifugi alpini.

Interventi rilevanti:

- **Valorizzazione dell'offerta ricettiva proposta dagli alloggi per uso turistico**
Prosecuzione del progetto di mappatura della reale consistenza degli alloggi privati ad uso turistico in collaborazione con ISPAT e alcune Apt particolarmente interessate dalla crescita esponenziale del fenomeno, anche al fine di prevedere un **riordino di questa forma di ricettività** eventualmente direzionandola verso altre tipologie di offerta ricettiva extra-alberghiera.
- **Promozione di un percorso volto alla ridefinizione dei criteri di classificazione delle strutture dell'ospitalità, al fine di rendere maggiormente riconoscibili i fattori distintivi su cui basa la propria scelta il turista e gli standard su cui fondare gli investimenti per l'innalzamento della qualità e della competitività**
Le norme che riguardano la classificazione delle strutture ricettive devono essere profondamente rivisitate. La normativa fondamentale risale al 2002 e non è più al passo con i tempi. Contiene al suo interno molte disomogeneità data la persistenza di molti esercizi alberghieri "in deroga" rispetto alla norma generale. Inoltre, considerando solo gli aspetti tangibili, non valuta gli **aspetti intangibili** sui cui si fondano sempre più le **scelte dei turisti**. Entro il 2023 è prevista, nell'ottica di una revisione legislativa, l'effettuazione di una ricognizione complessiva, per adottare in seguito scelte coerenti per la valorizzazione del contesto ricettivo alberghiero presente sul territorio provinciale.

- **Ulteriore impulso all’ammodernamento e all’innovazione dell’offerta turistica**
Per il settore alberghiero, si interverrà a sostegno del miglioramento della qualità delle strutture attualmente esistenti contribuendo a definire le migliori condizioni per aderire, tra le altre cose, alle iniziative previste all’interno del **PNRR - settore turismo**.

Per il settore extralberghiero, occorre ripensare alle diverse tipologie esistenti, ridefinendo e chiarendo i servizi necessari per un’offerta di qualità e risolvendo anche alcune sovrapposizioni tra le diverse tipologie, nell’ottica di garantire una maggior tutela del consumatore/turista e di rendere **maggiormente attrattiva** questa forma ricettività. Per il settore degli alloggi ad uso turistico, si favorirà una **gestione imprenditoriale** con l’offerta obbligatoria di servizi turistici integrativi. La scelta di orientare verso una gestione imprenditoriale gli alloggi per uso turistico, data dallo sviluppo esponenziale negli ultimi anni di questa forma di ricettività, comporterà una rivisitazione della normativa concernente gli alloggi medesimi.

- **Ridefinizione dei criteri di qualifica delle strutture di montagna e azioni per il loro adeguamento e ammodernamento in chiave sostenibile**

Entro il 2023 è prevista, nell’ottica di una successiva revisione legislativa, l’effettuazione di una ricognizione delle strutture di montagna di un ambito pilota al fine di valutare nuovi criteri di qualificazione di tali strutture.

Le azioni per l’adeguamento e ammodernamento in chiave sostenibile delle strutture di montagna passano inoltre attraverso ulteriori azioni:

- entro il 2022 sarà definito un masterplan degli interventi prioritari per far fronte alle **esigenze tecnico-gestionali delle strutture in quota** e delle relative vie di accesso, con particolare riferimento ai temi dell’approvvigionamento e risparmio energetico, dell’approvvigionamento e risparmio idrico, della gestione dei reflui, della gestione dei rifiuti solidi, dell’approvvigionamento dei beni e dell’accessibilità;
- entro il 2023, è previsto l’avvio di un progetto che preveda la mappatura e **georeferenziazione cartografica** dei percorsi turistici ed escursionistici attualmente non iscritti all’elenco dei tracciati alpini, ma che contribuiscono in modo significativo a realizzare il prodotto turistico.
- proseguirà, infine, il progetto per il collegamento in **banda larga** dei rifugi alpini, portando la connessione ad ulteriori 20 strutture di alta montagna entro il 2023.

*2.6.3 Incrementare la **professionalità degli operatori** e la **qualità dell’offerta** dei servizi proposti agli utenti, anche attraverso un ripensamento del sistema di formazione e certificazione delle competenze dei professionisti*

Destinatari: professionisti del sistema turistico trentino

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo)

Risultati attesi:

- rafforzamento delle competenze e delle conoscenze degli operatori del settore (es. operatori in strutture alberghiere ed extra-alberghiere, rifugisti, figure professionali ordinistiche e non ordinistiche, associazioni alpinistiche ecc.) per orientare lo sviluppo turistico a logiche di sostenibilità. Innalzamento della qualità nel percorso formativo delle figure professionali della montagna e aumento di tutti i professionisti turistici (maestri di sci, guide alpine, accompagnatori di media montagna, assistenti di turismo equestre, guide turistiche e accompagnatori turistici). Si tratta di figure

professionali strategiche per l'immagine del nostro territorio che hanno l'importante compito di veicolare e raccontare le bellezze del Trentino;

- operatori termali dotati di un sistema di competenze (umane e tecnologiche) e di offerta coerenti con le strategie di riposizionamento.

Interventi rilevanti:

- **Sostegno all'aumento del numero dei professionisti del turismo con idonea formazione operanti sul territorio**

È prevista l'organizzazione della selezione per **accompagnatori di media montagna** al fine di attivare in autunno 2022 il relativo percorso formativo.

- **Attivazione di un sistema di certificazione delle competenze per le professioni della montagna non ordinistiche**

Sarà promosso un **accordo con le singole Federazioni** sportive per individuare criteri e parametri certificativi delle competenze per il rilascio della certificazione da parte di un ente terzo accreditato.

- **Prosecuzione dei percorsi di alta formazione professionale in materia di turismo**

Si tratta, in particolare, di percorsi rivolti alle figure coinvolte nella ideazione e creazione del **prodotto turistico**, nella transizione digitale e nella veicolazione dei valori del territorio.

- **Attività di formazione per operatori termali coerente con le strategie di riposizionamento**

Nell'ambito della specifica Convenzione, nel corso del 2022, si proseguirà l'attività di **affiancamento degli attori del comparto termale trentino** (management, operatori, addetti all'accoglienza, ecc) nel processo di cambiamento verso l' "Alpine Thermal Medical Spa & Wellness". È prevista l'organizzazione di iniziative formative e/o di coaching per supportare le realtà termali a rafforzare le competenze umane e tecnologiche necessarie per offrire nuovi servizi e per gestire e riorganizzare i processi organizzativi.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

2.7 Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale

A partire da una forte attenzione di sistema per un "Trentino di Qualità" in tutte le dimensioni legate alla qualità della vita e dell'offerta, compito delle politiche di marca sarà quello di tenere alto il valore del marchio comunicando la qualità del territorio e dei suoi servizi.

In tale direzione è stato riformulato il sistema della promozione e del marketing territoriale, riconoscendo espressamente il valore primario della promozione territoriale per lo sviluppo del suo territorio e riconoscendo nel marchio e nelle sue eventuali declinazioni lo strumento principale che riassume in sé e veicola i valori caratterizzanti l'intero territorio provinciale.

Parallelamente, proseguono le attività legate al Marchio Qualità Trentino che consente di migliorare la conoscenza dei nostri prodotti favorendone la commercializzazione, anche su scala locale in funzione turistica.

LE POLITICHE DA ADOTTARE

2.7.1 Promuovere il territorio **in tutte le sue componenti** e integrare le produzioni e i servizi all'interno del prodotto e dell'esperienza turistica

Destinatari: operatori della filiera turistica del territorio trentino, legati alla valorizzazione delle produzioni e delle specificità locali

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Artigianato, commercio, promozione, sport e turismo), Trentino Marketing, APT, Pro Loco, Strada del gusto

Risultati attesi: ottimizzazione degli investimenti rivolti alla valorizzazione delle esperienze locali, con particolare riferimento a quelle legate alle produzioni e specificità territoriali, mediante una migliore definizione del ruolo dei diversi attori coinvolti e un maggior coordinamento.

Interventi rilevanti:

- **Attuazione integrata delle azioni di sistema previste dalla riforma del promozione territoriale**

Sarà ridefinito il modello di governance della **filiera legata alle produzioni enogastronomiche**, specificando il ruolo e le relazioni tra i diversi attori del sistema del marketing turistico e valorizzando gli strumenti di sistema, come la Strada del Gusto Trentino, nella costruzione e veicolazione della proposta di promozione.

Inoltre, nell'ambito della **gestione del marchio** per la promozione territoriale in capo a Trentino Marketing, sarà valorizzata in maniera sinergica l'offerta complessiva e, dunque non solo turistica, del territorio.

RACCORDO CON MISSIONI E PROGRAMMI DEL BILANCIO 2022-2024

Obiettivi di medio e lungo periodo del PSP		Ddl del bilancio 2022-2024		
		2022	2023	2024
2.1 Eccellenza del sistema della ricerca		102.725	89.639	89.999
14 Sviluppo economico e competitività'	14.01 Industria, PMI e Artigianato	177	-	-
	14.03 Ricerca e innovazione	102.548	89.639	89.999
2.2 Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, anche nelle aree periferiche		140.013	102.786	106.911
14 Sviluppo economico e competitività'	14.01 Industria, PMI e Artigianato	121.278	85.078	89.293
	14.02 Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	9.604	8.577	8.489
	14.04 Reti e altri servizi di pubblica utilità	9.131	9.131	9.129
2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze		75.648	63.618	62.370
15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale	15.01 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	470	470	470
	15.02 Formazione professionale	2.314	198	-
	15.03 Sostegno all'occupazione	72.864	62.950	61.900
2.4 Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino		39.623	18.231	11.338
16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	16.01 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	39.623	18.231	11.338
2.5 Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale		12.100	6.000	5.150
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09.05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	12.100	6.000	5.150
2.6 Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio – base di ogni progetto di sviluppo turistico		69.708	43.949	44.665
07 Turismo	07.01 Sviluppo e valorizzazione del turismo	69.608	43.849	44.565
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09.05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	100	100	100
2.7 Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale		2.500	-	-
14 Sviluppo economico e competitività'	14.02 Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	2.500	-	-

AREA STRATEGICA 3

Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età

La Provincia autonoma di Trento si è caratterizzata storicamente quale uno dei territori europei in cui la popolazione residente ha sempre usufruito di servizi sanitari, sociosanitari e sociali di alto livello e di manifesta soddisfazione dei cittadini. La pandemia da COVID-19, pur nell'emergenza inaspettata e senza precedenti, ha confermato la capacità di resilienza di questo assetto che ha consentito una risposta complessivamente efficiente ed efficace pur nella complessità della situazione. In particolare la coesistenza nel territorio provinciale degli ospedali di valle, dell'assistenza domiciliare integrata a forte caratterizzazione sanitaria e del servizio di assistenza domiciliare a forte caratterizzazione sociale hanno consentito una efficace gestione della popolazione anziana e/o con cronicità.

Nel contempo la gestione quotidiana dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali durante la pandemia ha evidenziato la necessità di implementare la capacità di erogazione di questi servizi investendo sulla presenza in tutti i territori per gli aspetti sociosanitari e sociali di ulteriori risorse professionali diversamente organizzate e di rendere stabili le prestazioni sanitarie erogate in "telemedicina" con specifica attenzione alla cronicità, alla prevenzione ed ai controlli periodici nei primi anni di vita.

Durante le fasi più importanti della pandemia, infatti, si sono sviluppate molteplici azioni territoriali utilizzando modalità di erogazione dei servizi innovative concordate a livello nazionale e provinciale che hanno dimostrato la necessità di superare l'organizzazione consolidata da diversi anni utilizzando le nuove figure professionali formate dalle Università e/o attribuendo alle stesse nuove responsabilità e modalità di riferimento costante per le comunità in cui operano.

Le nuove tecnologie hanno assunto in questo panorama un ruolo strategico consentendo un supporto costante a questi professionisti e la condivisione delle tematiche da affrontare e delle soluzioni individuate.

La sfida quindi per la Provincia autonoma di Trento è molteplice, anche tenuto conto del trend demografico che evidenzia, come peraltro nel resto d'Italia e nei paesi dell'Unione europea, l'invecchiamento complessivo della popolazione con il correlato aumento di fragilità e co-morbidità. Il vantaggio è quello di poter modificare l'organizzazione complessiva dei servizi erogati di varia natura utilizzando gli strumenti insiti nella nostra Autonomia che consentono di poter sperimentare e definire modalità anche diverse da quelle nazionali giustificate dalla orografia territoriale e dalla distribuzione demografica della popolazione.

Al fine di continuare a garantire servizi di elevato livello europeo sarà pertanto necessario attivare investimenti complessivi in termini di qualità ed efficienza e adottare modelli organizzativi innovativi e flessibili, con il pieno coinvolgimento e valorizzazione delle risorse professionali ad essi dedicati.

Il confronto con i diversi attori pubblici e privati del Sistema Sanitario Provinciale e dei Servizi Sociosanitari e Sociali è già avviato da molti mesi ed ha prodotto sperimentazioni innovative nei territori maggiormente in difficoltà, che in caso di successo saranno poi applicate su tutto il territorio provinciale.

In tale prospettiva le linee strategiche di intervento sono incentrate su alcuni temi che rappresentano gli elementi portanti della vision delineata:

- la persona e la famiglia con particolare attenzione ai minori ed agli anziani
- la prevenzione

- la disabilità
- il disagio psichico e psichiatrico
- le dipendenze
- l’assistenza sul territorio
- la Rete Ospedaliera
- Trentino emergenza
- il personale
- il rapporto con l’Università
- l’informatizzazione.

In particolare, l’Amministrazione provinciale si propone di promuovere un accesso ai servizi equo ed uniforme sul territorio provinciale anche attraverso la progressiva implementazione di un modello di Ospedale policentrico, il cui cardine dell’offerta ospedaliera rimane focalizzato sull’Ospedale di Trento, ma con una valorizzazione delle altre sei strutture provinciali nell’ambito delle quali potrà essere collocato il baricentro delle diverse reti di patologia.

Contestualmente, in coerenza anche con le riforme delineate nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la Provincia intende potenziare i servizi sanitari di prossimità e i servizi domiciliari, anche attraverso un rafforzamento dei servizi specialistici utilizzando anche le moderne tecnologie, la telemedicina e il telecontrollo dei parametri biologici, sviluppando nuovi standard tecnologici, la promozione di reti professionali locali interdisciplinari che includano l’infermiere di famiglia e tutte le figure professionali emergenti.

Nell’implementazione di questo percorso, l’Amministrazione provinciale intende porre particolare attenzione alle risorse professionali in relazione alle quali, con specifico riferimento alle professioni sanitarie e con una dinamica simile al contesto nazionale, si registrano tra l’altro difficoltà di reperimento di nuovo personale, promuovendone la valorizzazione, l’attrazione e la fidelizzazione.

A tal fine l’obiettivo è rappresentato dal progressivo sviluppo autonomo, in collaborazione con l’Università degli Studi di Trento, dell’offerta formativa nell’ambito della Scuola di Medicina, con riferimento specifico alle Scuole di Specializzazione, il potenziamento della Scuola di Medicina Generale, l’istituzione della Scuola per la Laurea Triennale e Magistrale in Infermieristica e di tutti gli altri percorsi formativi universitari e post-universitari per le Professioni Sanitarie e Socio-Sanitarie.

Ulteriore sviluppo verrà garantito con risorse economiche provinciali e attraverso la partecipazione a bandi di ricerca finanziati dall’Unione Europea nelle sue diverse modalità, sostenendo la promozione della ricerca clinica ed organizzativa e favorendo scambi e partnership con centri di eccellenza nazionali ed europei.

Crescente attenzione è dedicata dall’Amministrazione provinciale al tema del progressivo invecchiamento della popolazione che, da un lato, sollecita una risposta ancora più efficace ed appropriata ai bisogni di questa fascia d’età, attraverso modelli organizzativi innovativi e flessibili che coinvolgano, in una logica di rete e integrazione, assistenza sociale e sanitaria, tutti gli attori del territorio; dall’altro, impone sin d’ora una riflessione sulla futura sostenibilità del sistema di welfare, con l’obiettivo di salvaguardare, anche negli anni a venire, gli elevati livelli di benessere che hanno finora caratterizzato il contesto provinciale.

Non solo le persone anziane, ma tutti i soggetti in condizioni di disagio e vulnerabilità vanno messi al centro delle politiche provinciali, che devono sempre più tener conto della trasversalità, variabilità e fluidità delle fragilità sociali, con un approccio innovativo e una visione di sistema, al fine di offrire servizi improntati alla qualità e all’equità, che assicurino supporto a chi si trova in difficoltà, ma nel contempo ne promuovano l’autonomia e la responsabilizzazione, come parte attiva del sistema.

Anche le politiche a favore della famiglia sono confermate come uno dei pilastri della presente area strategica, nella convinzione che investire nella famiglia e nella natalità significhi qualificare e consolidare il sistema di welfare e contribuire a rallentare il processo di invecchiamento della popolazione. In merito, si intende intervenire sia con il mantenimento ed efficientamento degli interventi economici per le famiglie, sia con la razionalizzazione della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro.

Infine, fra i bisogni sociali, merita un cenno particolare quello abitativo: a questo riguardo, le politiche provinciali saranno volte a sperimentare soluzioni abitative innovative, anche al fine di attivare nuovi patti generazionali e favorire il ripopolamento delle aree periferiche.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.1 Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.1.1 Rafforzare la capacità di **prevenire e fronteggiare le emergenze pandemiche**

Destinatari: residenti iscritti al Servizio sanitario provinciale, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), Azienda provinciale per i servizi sanitari, enti locali, enti del Terzo settore

Risultati attesi: rafforzamento della capacità del sistema di far fronte alle emergenze pandemiche

Interventi rilevanti:

- **Definizione, approvazione e implementazione del Piano pandemico provinciale Panflu**

Il **Piano provinciale per la pandemia influenzale** è uno strumento operativo che traduce a livello provinciale le indicazioni del “Piano Strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023”.

Il piano ha lo scopo di facilitare, oltre al processo decisionale, l’uso razionale delle risorse, l’integrazione, il coordinamento degli attori coinvolti e la gestione della comunicazione. Inoltre, dopo la pandemia, dovrebbe guidare le azioni per consentire un ritorno alle normali attività, tenendo conto della possibilità di nuove ondate dell’epidemia.

Nel Piano pandemico provinciale vengono dettagliati i meccanismi di coordinamento provinciale con l’individuazione di una chiara catena di responsabilità, la definizione dei sistemi di raccordo tra le articolazioni e la messa a punto della collaborazione tra i vari attori e dei canali di comunicazione.

Durante il periodo interpandemico, in cui si definiscono i piani di rafforzamento dei servizi in risposta alla possibile nuova epidemia, le procedure organizzative e di logistica conseguenti, è prevista innanzitutto l’attività di **sorveglianza epidemiologica e virologica** delle sindromi simil-influenzali. L’identificazione precoce consente di rendere efficiente l’attività di tracciamento al fine di contenere o rallentare le trasmissioni.

Parallelamente è importante considerare la **disponibilità e la dotazione delle reti ospedaliere** sia pubbliche che private, oltre che dei servizi territoriali, tramite la mappatura dei servizi sanitari in modo da pianificare il potenziamento delle terapie intensive, garantendo la possibile conversione di quote letto, per assicurare una plasticità ospedaliera capace di assorbire le crescenti richieste, aumentando la resilienza sanitaria locale. Fondamentale è **approvvigionare i tipi e le quantità di medicinali, nonché le forniture, i dispositivi medici e i DPI** necessari per mantenere i servizi sanitari essenziali ad ogni livello di assistenza sanitaria.

- **Attuazione degli interventi del Piano di riorganizzazione della Rete ospedaliera**

Si prevede di dare attuazione al Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, approvato con deliberazione n. 808 del 16 giugno 2020, modificata dalla deliberazione n. 1287 del 30 luglio 2021, per rendere strutturale la risposta alle emergenze

pandemiche. Il Piano prevede **l'incremento dell'offerta di posti letto nelle terapie intensive e semi-intensive** degli ospedali del servizio ospedaliero provinciale, **l'adeguamento dei pronto soccorsi** per la separazione dei percorsi nonché l'incremento della **dotazione dei mezzi di Trentino emergenza**.

- **Attuazione degli interventi del Piano di riorganizzazione della Rete assistenziale territoriale**

Parallelamente al settore ospedaliero, anche per l'assistenza territoriale si prevedono specifiche misure finalizzate all'implementazione di un **sistema solido di accertamento, monitoraggio e sorveglianza del virus** (oggi il COVID-19) nonché al coinvolgimento delle USCA e dell'assistenza domiciliare a favore dei pazienti fragili, al rafforzamento dei **servizi infermieristici territoriali** attraverso l'introduzione della figura dell'Infermiere di famiglia e all'attivazione della centrale operativa 116117.

- **Prosecuzione degli interventi di protezione e prevenzione per le emergenze pandemiche**

Nel periodo della pandemia, è stato assicurato il mantenimento e l'adeguamento di strutture sanitarie anche temporanee, tra cui la struttura "drive through" di Trento sud per la somministrazione dei vaccini, a supporto dell'Azienda Provinciale per i servizi sanitari, al fine di fronteggiare adeguatamente l'evoluzione dell'emergenza COVID-19. Si intende proseguire nell'attuazione degli **interventi di protezione e prevenzione** volti a fronteggiare l'evoluzione della situazione pandemica, attraverso in particolare il supporto logistico per la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale – DPI sull'intero territorio della provincia, il mantenimento e l'adeguamento dei centri vaccinali e dei centri per i tamponi.

3.1.2 Assicurare **un'assistenza ospedaliera di prossimità**

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, Dipartimento Infrastrutture), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Risultati attesi:

- maggiore appropriatezza del ricovero ospedaliero ed elevazione dei livelli di sicurezza e qualità dell'offerta ospedaliera
- riduzione della mobilità passiva e accrescimento dell'attrattività del servizio sanitario provinciale.

Interventi rilevanti:

- **Nuovo Ospedale Trentino 2018**

Si intende valorizzare e migliorare l'assetto logistico del servizio ospedaliero, attraverso in particolare la **progettazione e la realizzazione del Nuovo Ospedale Trentino 2018**, che prevede un investimento complessivo di 313,7 milioni di euro, di cui 149,5 milioni di euro con concorso della finanza pubblica.

Nel 2022 sono previste le fasi relative all'approvazione del progetto preliminare, all'aggiudicazione definitiva della gara, alla verifica dei requisiti dell'impresa aggiudicataria e alla stipula del contratto di concessione, con il relativo avvio dei lavori.

Oltre alla progettazione e costruzione del Nuovo Ospedale, il concessionario gestirà per poco meno di 30 anni una serie di **servizi** non sanitari (quali la gestione tecnica dell'immobile, l'assistenza tecnica e manutenzione apparecchiature medicali ed arredi, gestione rifiuti ospedalieri e differenziati, infrastrutture e servizi ICT, ecc.), da

prestarsi anche presso aree e sedi diverse, nonché la gestione di servizi commerciali compatibili con l'attività sanitaria, la fornitura di attrezzi medicali e arredi, la gestione dei parcheggi a servizio presso il Nuovo Ospedale, i traslochi e i trasferimenti necessari.

- **Nuovo Ospedale delle Valli di Fiemme e di Fassa**

In alternativa all'intervento di ristrutturazione dell'attuale Ospedale di Cavalese sull'area occupata dall'ospedale esistente, da attuare tramite il progetto vincitore del concorso di progettazione, è in corso di valutazione la proposta per una public private partnership per la progettazione definitiva, esecutiva, la realizzazione e il finanziamento del nuovo Ospedale delle Valli di Fiemme e di Fassa (con un investimento previsto di 127 milioni di euro).

- **Verso un ospedale sicuro e sostenibile**

Nell'ambito della componente 2 della Missione 6 del PNRR è previsto l'investimento finalizzato al **miglioramento strutturale per la sicurezza degli edifici ospedalieri**. L'investimento, per il quale sono attribuite alla Provincia autonoma di Trento anche le risorse necessarie, per circa 17 milioni di euro, si articola in interventi di **adeguamento alla normativa antisismica** degli ospedali di Rovereto e Borgo Valsugana, avuto riguardo delle zone di rischio e dell'indice di vulnerabilità delle strutture e tenuto conto della programmata realizzazione del Nuovo ospedale del Trentino e del nuovo Ospedale di Fiemme e Fassa. In relazione alla necessità di rispettare le tempistiche di realizzazione imposte dal PNRR, è stato dato mandato all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di avviare le attività di progettazione.

- **Ammodernamento parco tecnologico e digitale degli ospedali**

Nell'ambito della componente 2 della Missione 6 del PNRR è previsto l'investimento relativo **all'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche e digitali degli ospedali** che presentano un significativo grado di obsolescenza o che risultano carenti. L'investimento, per il quale sono attribuite alla Provincia autonoma di Trento anche le risorse è attuato, per 11,8 milioni di euro, mediante il **potenziamento della digitalizzazione** degli ospedali sede di Dipartimenti di emergenza e di accettazione (DEA) di I e II livello e per 9,7 milioni di euro mediante l'acquisto di **tecnologie ad alto contenuto tecnologico**, le principali: TAC, acceleratori lineari, ecotomografi, angiografi, sistemi polifunzionali per radiologia digitale diretta per esami di pronto soccorso.

3.1.3 Riorganizzare l'assistenza territoriale

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Risultati attesi: maggiore presa in carico domiciliare dei cronici/fragili e riduzione dei ricoveri ospedalieri

Interventi rilevanti:

- **Riorganizzazione della medicina convenzionata prevedendo le reti professionali territoriali e le medicine di gruppo integrate, supportate da attrezzature-strumentazione e dalla telemedicina**

In coerenza con il Programma di Sviluppo Strategico 2021- 2025 dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e in relazione alle direttive impartite all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (deliberazione n. 1432 del 27 agosto 2021), la Provincia inten-

de promuovere un diverso percorso di sviluppo della sanità trentina, in particolare al fine di **valorizzare la prossimità al cittadino dei servizi territoriali ed ospedalieri**, secondo un modello di “territorio policentrico” e “ospedale policentrico”, allo scopo di favorire l’equità di accesso ai servizi e l’omogeneità delle cure sul territorio provinciale.

Funzionale a questo modello è l’istituzione di **reti professionali locali** con il coinvolgimento dei medici convenzionati, degli infermieri di famiglia/di comunità/di prossimità e di altri professionisti sanitari, al fine di promuovere un approccio integrato e trasversale nei processi assistenziali e di cura. Tali reti operano in integrazione anche con la rete socio-sanitaria.

Altro elemento importante è il riconoscimento delle **Medicine di Gruppo Integrate**, come nuove forme complesse dell’assistenza primaria: tali gruppi integrati sono costituiti su base volontaria, hanno una sede di riferimento in cui i medici di medicina generale prestano parte del loro servizio. In tale sede si prevede la messa a disposizione, anche a titolo gratuito, di immobili di proprietà e relative attrezzature, da parte della Provincia ed enti strumentali, enti locali e loro enti strumentali, a favore dei medici convenzionati

- **Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l’assistenza territoriale**

Nell’ambito della componente 1 della Missione 6 del PNRR sono previste alcune linee di intervento mirate a **rafforzare le strutture ed i servizi sanitari di prossimità e i servizi domiciliari e sviluppare la telemedicina**. Il PNRR attribuisce alla Provincia autonoma di Trento anche le risorse per darvi concreta attuazione, per un totale di 26 milioni di euro, destinate alla realizzazione di n. 11 Case della comunità, n. 3 Ospedali della Comunità e n. 5 Centrali operative territoriali dotate di sistemi di interconnessione e di telemonitoraggio per meglio supportare i pazienti con malattie croniche.

3.1.4 Valorizzare e attrarre i **professionisti sanitari**

Destinatari: professionisti sanitari, residenti iscritti al servizio sanitario

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Università degli Studi di Trento

Risultati attesi: maggiore disponibilità di professionisti sanitari nei servizi sia ospedalieri che territoriali, incremento del numero degli studenti nei corsi universitari e della medicina generale e delle borse di studio a loro favore

Interventi rilevanti:

- **Prosecuzione dell’implementazione del Progetto della Scuola di Medicina e Chirurgia del Trentino**

L’attivazione della Scuola di Medicina e Chirurgia in Trentino rappresenta un progetto strategico al fine sia di promuovere la formazione, la valorizzazione e la fidelizzazione dei professionisti sanitari, assicurando contemporaneamente livelli qualificati di assistenza, sia filoni innovativi di ricerca, in sinergia tra Università degli Studi, APSS, enti di ricerca. Una tappa fondamentale, nel percorso complessivo di attivazione della Scuola, è stato l’avvio, nell’ottobre del 2020, del primo anno del **corso di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia**, quale corso di studio interateneo fra l’Università degli studi di Trento e l’Università degli studi di Verona. Secondo le indicazioni dell’ANVUR- Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca- definite nell’ambito delle “Linee guida per la valutazione dell’ANVUR

ai fini dell'accreditamento iniziale dei corsi di studio per l'a.a. 2020/2021" entro il 3° anno di avvio del corso dovrà essere definita tra gli enti coinvolti una specifica convenzione, al fine di regolare i rapporti in materia di attività sanitarie svolte per conto del Servizio sanitario.

Si prevede di individuare le modalità per allineare il trattamento economico a favore dei docenti medici universitari impegnati nell'attività sanitaria assistenziale con quanto applicato per il personale medico del servizio sanitario provinciale, nonché di **implementare l'offerta formativa universitaria locale** con percorsi nuovi in relazione al fabbisogno provinciale (es. laurea magistrale in infermieristica con indirizzo cure primarie, laurea per assistente sanitaria).

3.1.5 Sviluppare la **sanità digitale**

Destinatari: assistiti dal sistema sanitario provinciale, professionisti della salute, ricercatori, associazionismo, imprese IT

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Fondazione Bruno Kessler, in particolare attraverso Trentino-Salute4.0

Risultati attesi: incremento dei cittadini iscritti a TreC, incremento dei pazienti presi in carico con la telemedicina

Interventi rilevanti:

- **Innovazione e digitalizzazione del Servizio sanitario provinciale**

Il processo di innovazione e trasformazione digitale del Servizio sanitario rappresenta una priorità, sottolineata anche dalla pandemia in corso, anche al fine di accompagnare i cittadini lungo l'intero arco della vita potenziando la prevenzione della salute, la presa in carico e la cura, l'integrazione e l'efficacia degli interventi.

In Provincia tale processo è in particolare supportato dalla **piattaforma di sanità digitale TreC** (App e portale web), sviluppata dal Centro di competenza sulla sanità digitale denominato **TrentinoSalute4.0**, che dovrà essere ulteriormente implementata e potenziata, in particolare con l'integrazione di nuovi servizi di telemedicina e di telecontrollo, con l'estensione del servizio di televisita e con l'implementazione di strumenti innovativi di interazione con i cittadini basati su soluzioni di IA (intelligenza artificiale).

- **Promozione della ricerca sanitaria**

La ricerca sanitaria è elemento fondamentale per garantire ai cittadini una sanità efficiente e rispondente ai reali bisogni di assistenza e di cura. Per "ricerca sanitaria" si deve intendere un ampio spettro di attività che includono sia la ricerca, che persegue lo scopo di far avanzare in modo significativo le **conoscenze** su aspetti importanti delle diverse condizioni patologiche e/o di promuovere lo sviluppo di opzioni (di diagnosi, trattamento, ecc.) innovative (theory enhancing), sia quella invece più orientata a fornire, se possibile, **soluzioni a problemi specifici e concreti**, a produrre informazioni utili a indirizzare positivamente le scelte dei diversi decisori (change promoting). L'Amministrazione provinciale, anche nel contesto complessivo del sistema provinciale della ricerca e dell'innovazione e in collaborazione con APSS, FBK, TrentinoSalute4.0, Università degli Studi di Trento, intende sostenere tale ambito anche **potenziando la funzione di raccordo e collegamento con tali enti e con altre eccellenze** della realtà provinciale e nazionale nonché promuovendo la partecipazione con un approccio di sistema ai programmi europei e nazionali dedicati.

3.1.6 Potenziare la **prevenzione e la promozione della salute**

Destinatari: residenti iscritti al servizio sanitario, professionisti sanitari

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Fondazione Bruno Kessler, in particolare attraverso TrentinoSalute4.0

Risultati attesi: rafforzamento degli interventi di prevenzione e promozione anche grazie all'uso delle nuove tecnologie

Interventi rilevanti:

- **Rafforzamento delle azioni di prevenzione e promozione della salute, anche supportate dalle ICT**

La prevenzione e la promozione della salute, intesa come complessivo benessere fisico, mentale e sociale e in una prospettiva volta a promuovere un approccio proattivo dei cittadini, in particolare di quelli con fragilità o cronicità, rappresentano aree di intervento imprescindibili, anche tenuto conto del progressivo invecchiamento della popolazione e della necessità di assicurare la sostenibilità complessiva del sistema.

La Provincia, in particolare in collaborazione con APSS alla quale, in via generale, è delegata l'attuazione concreta degli interventi, si prefigge di **potenziare e sviluppare ulteriormente tali azioni**, sia assicurando l'attuazione di misure già programmate, in particolare con riferimento al Piano provinciale della cronicità, al Piano nazionale per l'applicazione e la diffusione della Medicina di Genere, al Piano provinciale demenze, sia pianificando ulteriori interventi in particolare nell'ambito del Piano provinciale della prevenzione.

La prevenzione e la promozione della salute possono essere sostenute e supportate anche attraverso lo **sviluppo di progetti, proposte e percorsi supportati dalle nuove tecnologie**.

La Provincia già da alcuni anni, in particolare in collaborazione con APSS, FBK, TrentinoSalute4.0, ha posto attenzione a tali interventi promuovendo il Programma Salute+ le iniziative di geocaching, il programma "Key to Health". In prospettiva, e coerentemente con l'obiettivo generale volto a rafforzare l'innovazione digitale del servizio sanitario provinciale, l'Amministrazione intende promuovere e sostenere e sviluppare ulteriormente tali iniziative, promuovendo anche le sinergie con i territori, le associazioni del terzo settore, i centri anziani, i gruppi aggregativi e i partner privati idonei.

3.1.7 Rafforzare **l'area della salute mentale**, con particolare riferimento ai disturbi dell'età evolutiva

Destinatari: cittadini utenti dell'area salute mentale provinciale e loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari

Risultati attesi: Potenziamento della filiera dei servizi rivolti alle persone con fragilità mentale e alle loro famiglie, in particolare all'età evolutiva fragile, assicurando equità di accesso e modalità di presa in carico multidisciplinare e multidimensionale, per garantire risposte adeguate ai diversi livelli di espressione del bisogno.

Interventi rilevanti:

- **Presa in carico di minori adolescenti e giovani adulti**

Si prevede la **revisione dei percorsi di presa in carico e cura** dei minori adolescenti e giovani adulti con disagio mentale, favorendo un approccio multidisciplinare e specifico nonché prevedendo, nei casi di acuzie psicotologiche, il ricovero in strutture dedicate.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.2 Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.2.1 Rispondere con maggiore efficacia ai bisogni delle **persone anziane e non autosufficienti** e delle loro famiglie

Destinatari: anziani e loro famiglie, professionisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comunità, enti gestori di servizi per anziani

Risultati attesi:

miglioramento e maggiore integrazione dei servizi rivolti alla popolazione anziana, mediante l'estensione e messa a regime del modello organizzativo "Spazio Argento" accresciuta capacità dei caregiver di farsi carico della gestione delle persone non autosufficienti mediante il potenziamento della rete dei servizi.

Interventi rilevanti:

- **Estensione del modulo organizzativo "Spazio Argento"**

Il modulo organizzativo "Spazio Argento" è stato introdotto dalla legge provinciale n. 14 del 2017 di riforma del welfare anziani, quale presidio interistituzionale che rappresenti, in ciascuna comunità, il **punto di riferimento unico per le persone anziane e le loro famiglie**, in relazione sia ai servizi socio-sanitari che socio-assistenziali, ed anche al fine di potenziare la prevenzione e la promozione della salute e l'invecchiamento attivo. La rilevanza di tale intervento si manifesta in particolare in relazione al costante invecchiamento della popolazione provinciale.

A fine ottobre 2020 è terminata la sperimentazione che ha coinvolto tre territori della Provincia. Nel corso del 2022, tenuto conto degli esiti della valutazione della sperimentazione, dovranno essere definiti gli elementi strutturali del modulo al fine di **promuoverne l'estensione**, entro la fine dell'anno, a **tutto il territorio provinciale**.

- **Piano provinciale demenze per la XVI Legislatura**

Il Piano provinciale per le demenze approvato nel 2020 prevede una molteplicità di azioni da implementare progressivamente, in una logica di rete ed interazione reciproca tra tutti gli attori, pubblici e privati, ivi comprese le associazioni di volontariato, coinvolti nella programmazione ed attuazione delle politiche e degli interventi in particolare socio-sanitari destinati alle persone affette da demenze, a partire dalla promozione delle azioni di prevenzione delle demenze, al miglioramento della tempestività della diagnosi, al potenziamento della rete dei servizi.

È necessario proseguire nell'attuazione del Piano, anche tenuto conto che le persone affette da demenze a livello provinciale sono stimate in circa 8.000, in una prospettiva volta a **supportare e sostenere le famiglie**; particolare attenzione si intende porre alla **revisione dei nuclei demenza in RSA** prevedendo una specializzazione della funzione a beneficio anche delle persone assistite al domicilio. Inoltre, come previsto dal Piano, si intende **promuovere la creazione di "Comunità amiche delle persone con demenza"**, in *primis* informando gli amministratori locali e le Comunità in quanto soggetti attivatori delle politiche favorevoli all'inclusione delle persone con demenza.

- **Piano triennale della formazione integrata sociosanitaria 2022-2024 – area anziani**

Si intende proseguire con la progressiva attuazione del Piano triennale della formazione integrata sociosanitaria 2022-2024 – area anziani nell’ambito del più complessivo Piano triennale della formazione degli operatori del sistema sanitario provinciale 2020/23. Il Piano, in collaborazione con APSS, ha come principale obiettivo **l’aggiornamento e la formazione del personale sanitario, socio sanitario e socio-assistenziale**, anche in relazione ai servizi di livello locale, anche al fine di promuovere l’integrazione tra i diversi livelli assistenziali.

3.2.2 Qualificare il modello di assistenza nelle **Residenze Sanitarie Assistenziali**

Destinatari: Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti gestori di R.S.A, anziani e loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti gestori di R.S.A.

Risultati attesi: revisione, nell’ottica di una maggiore qualificazione, del modello organizzativo del personale sanitario delle RSA

Interventi rilevanti:

- **Revisione del modello di assistenza medica in RSA**

È prevista la progressiva revisione, in coerenza ed attuazione delle disposizioni approvate nel corso del 2020, **dell’assistenza medica offerta nelle R.S.A.**, con particolare riferimento all’introduzione della figura del direttore sanitario e alla qualificazione del personale medico in RSA, con formazione dedicata nell’ambito della Scuola di formazione specifica in medicina generale.

- **Investimenti sugli immobili destinati a RSA**

Si intende proseguire con il sostegno agli **investimenti sugli immobili destinati a RSA**, anche rendendo più efficiente e flessibile l’utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche a ciò destinate, in relazione all’evoluzione nel tempo dei bisogni dei destinatari dei servizi.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.3 Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.3.1 Assicurare risposte flessibili e integrate ai bisogni sociali che manifestano crescenti livelli di complessità, anche promuovendo l'innovazione sociale, il coinvolgimento del Terzo settore e degli altri attori del territorio

Destinatari: utenti dei servizi sociali e cittadini in condizione di vulnerabilità

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Enti locali, Fondazione Demarchi, Euricse, enti del Terzo settore

Risultati attesi:

- aggiornamento delle funzioni provinciali secondo quanto previsto dal Piano nazionale degli interventi e servizi sociali
- completamento degli affidamenti dei servizi socio-assistenziali di livello provinciale
- sviluppo organizzativo del terzo settore mediante adeguato sostegno finanziario
- accompagnamento e supporto ai territori nell'implementazione degli affidamenti

Interventi rilevanti:

- **Completamento della riforma del sistema del sistema degli affidamenti dei servizi socio-assistenziali**

Si sta sviluppando in maniera progressiva il processo di riforma dell'ambito dei servizi socio-assistenziali, con riferimento al modello di accreditamento e alle procedure di affidamento e finanziamento, che si articolano secondo principi di sussidiarietà e relazioni collaborative con il terzo settore e con i territori, come previsto anche dal Codice del Terzo settore. In questo senso la Provincia ha sviluppato funzioni di indirizzo e di guida metodologica, grazie anche alla collaborazione con la Fondazione Demarchi.

Si prevede il **completamento della riforma del sistema del sistema degli affidamenti dei servizi socio-assistenziali, sia di livello locale che provinciale**, tenuto conto delle connesse scadenze, recentemente prorogate (31 dicembre 2021: termine per la presentazione della domanda di autorizzazione e accreditamento definitivi, 31 dicembre 2022: termine proroga convenzioni, contratti e affidamenti in essere).

Per quanto riguarda i **servizi di livello provinciale**, la Giunta provinciale ha individuato gli strumenti di affidamento da adottare riferiti ai diversi ambiti di competenza, promuovendo anche azioni orientate a supportare il processo di accreditamento da parte degli enti del terzo settore, mediante l'adozione di uno specifico Protocollo di Intesa con i soggetti a vario titolo coinvolti e anche tramite azioni mirate di sostegno mediante bandi e misure rivolte agli enti per la loro qualificazione organizzativa.

- **Promozione dell'innovazione sociale**

Si intende proseguire con la promozione di progetti di innovazione sociale con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati per realizzare risposte innovative ai bisogni sociali emergenti, anche attraverso la partecipazione a bandi, nazionali ed europei.

- **Rafforzamento delle competenze degli enti del terzo settore e delle funzioni di valutazione degli interventi**

Si intende perseguire il **miglioramento della qualità dei servizi socio-assistenziali e di welfare** attraverso il **rafforzamento delle competenze degli enti del terzo settore e della qualificazione professionale** e delle funzioni di valutazione degli interventi.

Nello specifico, nell'ambito delle risorse del Fondo sociale europeo e del Piano operativo provinciale, sono implementate, attraverso bandi: azioni rivolte agli operatori dei servizi socio-assistenziali tramite corsi di **alta formazione** sui temi strategici collegati all'innovazione sociale e azioni rivolte agli enti del terzo settore per lo sviluppo di funzioni nell'ambito della comunicazione sociale, della gestione amministrativa e giuridica, della programmazione e valutazione dei servizi e nel miglioramento organizzativo. Accanto a tali misure, che producono effetti positivi per gli operatori e gli enti, risulta importante implementare anche con interventi innovativi mirati di accompagnamento e supporto alle persone in condizioni di fragilità socio-economica e lavorativa, tramite azioni di accompagnamento al lavoro, all'inclusione sociale e all'autonomia.

In questo scenario, anche a supporto del completamento del processo di accreditamento e affidamento dei servizi socio-assistenziali, risulta rilevante la funzione della **valutazione degli interventi** realizzati, sviluppando adeguati modelli e strumenti di misurazione.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.4 Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità

LE POLITICHE DA ADOTTARE

*3.4.1 Promuovere nuovi modelli di sostegno ai percorsi di vita delle **persone con disabilità** e alle loro famiglie*

Destinatari: persone con disabilità della Provincia autonoma di Trento e le loro famiglie

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Comuni, Comunità, enti del Terzo settore, organizzazioni di volontariato, cittadini

Risultati attesi: maggiore coordinamento ed integrazione degli interventi, maggiore autonomia degli utenti in carico, in particolare attraverso l'incremento dei progetti di abitare sociale

Interventi rilevanti:

Riorganizzazione e qualificazione degli interventi a favore delle persone con disabilità

È prevista la predisposizione di un **piano per l'analisi e la revisione complessiva dei servizi** e degli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari riservati alle persone con disabilità, al fine di promuovere l'efficienza e la sostenibilità complessiva del sistema con le seguenti priorità:

- progressiva estensione dei progetti di abitare sociale in relazione ai criteri e alle modalità approvate con deliberazione n. 768 del 14 maggio 2021;
- semplificazione delle modalità di accesso agli interventi attraverso la ridefinizione dei processi e gli strumenti di calcolo della condizione economica.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.5 Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie

LE POLITICHE DA ADOTTARE

*3.5.1 **Contrastare il calo demografico** sostenendo la famiglia e la natalità, mediante interventi di mantenimento e di efficientamento degli interventi economici e di razionalizzazione della filiera dei servizi di conciliazione famiglia-lavoro, al fine di favorire l'occupazione femminile e la residenza sui territori, assicurando l'armonizzazione con gli analoghi interventi previsti a livello nazionale*

Destinatari: famiglie e giovani coppie

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione Generale, Dipartimento Salute e politiche sociali)

Risultati attesi: mantenimento o miglioramento della consistenza delle nascite nei prossimi anni, avendo presente la diminuzione della popolazione femminile in età feconda. In relazione all'evoluzione del contesto e in stretto raccordo con la politica nazionale Family Act, è previsto un aggiornamento del Piano strategico straordinario di legislatura a favore della famiglia e della natalità.

Interventi rilevanti:

- **Definizione del nuovo assetto del welfare familiare trentino in stretto raccordo con le misure nazionali attualmente in fase di adozione (Family Act) al fine di dare strumenti alle famiglie di progettare e realizzare i propri progetti di vita**

Aggiornamento degli interventi a favore della famiglia e della natalità, in raccordo con l'assegno universale unico introdotto a livello nazionale, in un'ottica di equità, di semplificazione, ottimizzazione della spesa e di sostegno mirato alla domanda di beni e servizi per la famiglia. L'intervento provinciale di supporto alle famiglie sarà integrativo rispetto alla misura nazionale e, a regime, se ne prevede l'erogazione alle famiglie tramite specifici voucher, con l'individuazione di beni e servizi erogabili, a partire dalla mensa scolastica e trasporto scolastico

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.6.1 Assicurare adeguato **sostegno economico ai soggetti fragili**

Destinatari: persone e famiglie fragili, anche sotto il profilo economico

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali)

Interventi rilevanti:

- **Assegno unico provinciale**

L'attuale disciplina dell'assegno unico provinciale (AUP) prevede la non cumulabilità della quota A, cioè quella finalizzata al sostegno del reddito dei nuclei familiari, con l'analoga quota del Reddito di cittadinanza. La non cumulabilità poggia su una esplicita previsione della normativa del Reddito di cittadinanza che esclude dai requisiti di accesso e mantenimento e dal calcolo del beneficio nazionale le prestazioni erogate dalle Province autonome aventi analoghe finalità. Essa si realizza concretamente mediante un meccanismo di decurtazione dall'assegno unico degli importi percepiti a titolo di reddito di cittadinanza e che sono acquisiti tramite una consultazione telematica della banca dati SIUSS dell'INPS. Con riferimento all'assegno unico 2020, il risparmio conseguito dall'applicazione della regola della non cumulabilità è stato di circa 3 milioni di euro.

A seguito dell'evoluzione del quadro normativo statale, dovrà peraltro essere valutato il **raccordo dell'AUP con le disposizioni nazionali in tema di assegno unico e universale**, in ragione della normativa di attuazione della legge-delega che sarà approvata.

In un'ottica di snellimento e semplificazione, si prevede altresì l'introduzione di un sistema di "voucher" integralmente dematerializzato per l'erogazione dell'assegno unico provinciale.

Si intende inoltre **rafforzare la condizionalità**, nella concessione dell'AUP quota A, alla **ricerca attiva di un impiego** (per i componenti del nucleo familiare beneficiario aventi capacità di assumere o riassumere un ruolo lavorativo); è altresì prevista l'attivazione dei **Progetti di utilità collettiva** a favore dei nuclei beneficiari di misure di contrasto alla povertà, sia nazionali che locali.

- **Riforma dell'indicatore ICEF**

Sempre più i cittadini trentini saranno chiamati a presentare anche l'indicatore ISEE per accedere alle prestazioni economiche nazionali, prima fra tutte l'assegno unico e universale. Serve quindi una **riforma dell'indicatore ICEF per raccordarlo all'indicatore nazionale**, agendo su:

- un allineamento delle date di presentazione, in modo tale che con un unico appuntamento il cittadino possa assolvere ai due adempimenti;
- una semplificazione dell'ICEF, ottenuta riducendo il numero di varianti dell'indicatore alla stregua dell'ISEE.

3.6.2 Rafforzare e qualificare i **servizi e gli interventi a sostegno dei soggetti fragili**

Destinatari: minori e nuclei familiari fragili, migranti, persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, adulti fragili e vulnerabili

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, enti del Terzo settore, Comuni, Comunità, istituzioni preposte

Risultati attesi: riduzione degli sprechi e distribuzione delle eccedenze alimentari, qualificazione dei servizi per la grave emarginazione adulta, rafforzamento della rete di servizi residenziali per i minori.

Interventi rilevanti:

- **Riduzione degli sprechi alimentari**

Si prevede di dare attuazione alle disposizioni e della L.P. n. 10/2017 avente ad oggetto “*Riduzione degli sprechi, recupero e distribuzione delle eccedenze alimentari e non alimentari e dei prodotti farmaceutici*”, in particolare mediante l’istituzione del Tavolo di coordinamento delle politiche di **riduzione degli sprechi e di distribuzione delle eccedenze**, che potrà individuare un programma di attività da implementare tramite interventi di promozione, coordinamento e supporto agli enti impegnati nell’ambito.

- **Contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora**

Si intende riqualificare i servizi concernenti il **sistema di accoglienza per persone senza dimora** sulla base delle risultanze del procedimento di co-programmazione realizzato sul tema del contrasto alla grave emarginazione adulta. Tale percorso ha individuato gli indirizzi e le caratteristiche degli interventi da assicurare in termini di qualità, da tenere in considerazione nella definizione dell’oggetto e nei contenuti essenziali dei bandi di affidamento. Ha altresì valorizzato forme di gestione e relazioni collaborative tra i vari soggetti pubblici e privati attivi nell’ambito, da implementare anche nella direzione della **messa in rete di risorse e opportunità integrative** a quelle attualmente in campo. La strategia programmatoria delineata costituisce in questo senso un orizzonte di riferimento valido anche per finalizzare al meglio ulteriori misure oltre che per facilitare la comprensione del fenomeno.

- **Valorizzazione e miglioramento del sistema dei servizi residenziali per minori**

I servizi residenziali per minori, nella loro rilevanza, costituiscono una rete di protezione importante, che è stata oggetto anche di approfondimenti all’interno di una specifica commissione consiliare. Costante al riguardo è l’attenzione a **sviluppare e qualificare i modelli di intervento, collaborazione e coordinamento**.

In questa direzione vanno gli interventi volti all’implementazione delle linee di indirizzo ministeriali “L’INTERVENTO CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ” adottate anche in Provincia di Trento, percorsi di formazione congiunti e anche i nuovi bandi per l’affidamento dei servizi in questo ambito, di diretta competenza provinciale.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

3.7 Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo

LE POLITICHE DA ADOTTARE

3.7.1 Rinnovare il sistema **dell'edilizia abitativa pubblica**

Destinatari: fascia debole della popolazione (non autonoma nel mercato immobiliare)

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), I.T.E.A. S.p.a.

Risultati attesi: efficientamento nella gestione degli alloggi pubblici

Interventi rilevanti:

- **Maggiore focalizzazione del sistema dell'edilizia pubblica sulle reali ed effettive necessità dell'utenza**

Si prevede di analizzare i criteri di permanenza negli alloggi pubblici al fine di individuare possibili soluzioni alternative di revisione normativa capaci di fornire una risposta più efficiente ai bisogni della fascia debole della popolazione e favorire una maggiore responsabilizzazione dell'utenza. In particolare, verrà analizzato il tema della rotazione negli alloggi e verranno valutati i possibili effetti di eventuali modifiche della disciplina vigente considerato il forte impatto che la misura potrebbe generare.

- **Incentivazione al ripopolamento delle aree periferiche**

È prevista la definizione di una proposta di **revisione dei criteri di determinazione del contributo integrativo al canone di locazione** degli alloggi sul libero mercato con l'obiettivo prioritario di favorire il ripopolamento delle zone di montagna e periferiche e contestualmente di contenere lo spopolamento delle stesse. Preliminare alla revisione dei criteri sarà un'analisi del potenziale impatto sull'utenza coinvolta e sulla possibile rimodulazione delle risorse finanziarie.

3.7.2 Sperimentare **soluzioni abitative innovative**

Destinatari: anziani, giovani, "fascia grigia" della popolazione

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali), Comunità, I.T.E.A. S.p.a.

Risultati attesi: maggiore diffusione di soluzioni abitative innovative, con particolare riferimento alle aree periferiche

Interventi rilevanti:

- **Estensione e rafforzamento dei modelli abitativi innovativi**

Anche sulla base degli esiti positivi delle sperimentazioni già effettuate, si prevede il **potenziamento di soluzioni abitative innovative caratterizzate da elevata sostenibilità** economica, sociale ed ambientale, con particolare riferimento:

- all'individuazione di nuove aree nel territorio provinciale idonee alla sperimentazione del modello abitativo del *coliving*;
- alla sperimentazione di progetti innovativi di *cohousing* anche basati su un patto di solidarietà intergenerazionale;

- all'ampliamento dell'offerta di alloggi da destinare a forme di abitare collaborativo, quali il *cohousing* e il *coliving*, prevedendo la possibilità di destinare a tal fine gli immobili risanati con contributi pubblici.

3.7.3 *Sostenere ed incentivare il recupero e la riqualificazione energetica del **patrimonio abitativo pubblico e privato***

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali)

Risultati attesi: riqualificazione del patrimonio abitativo, con riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti

Interventi rilevanti:

- **Miglioramento della qualità del patrimonio abitativo pubblico**

È prevista l'attuazione di interventi volti al **miglioramento del patrimonio pubblico** finanziati anche nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e, in particolare, nel Programma statale di riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica. Tali iniziative saranno individuate, in collaborazione con ITEA S.p.a., nel Piano degli interventi da adottarsi entro il 31 dicembre 2021, come previsto dal DPCM 15 settembre 2021. Il Piano conterrà gli interventi di miglioramento sismico e/o di efficientamento energetico che saranno finanziati nell'ambito del progetto "Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica", che per la Provincia autonoma di Trento ammontano a circa 15,9 milioni di euro.

RACCORDO CON MISSIONI E PROGRAMMI DEL BILANCIO 2022-2024

Obiettivi di medio e lungo periodo del PSP		Ddl del bilancio 2022-2024		
		2022	2023	2024
3.1 Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze		1.312.248	1.315.447	1.395.817
13 Tutela della salute	13.01 Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	1.244.487	1.224.286	1.281.260
	13.02 Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	19.710	19.710	19.710
	13.05 Servizio sanitario regionale – investim. sanitari	48.051	71.451	94.847
3.2 Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali		91.790	92.344	101.117
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.02 Interventi per la disabilità	11.000	11.000	11.000
	12.03 Interventi per gli anziani	72.000	72.000	72.000
	12.07 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	917	129	115
13 Tutela della salute	13.05 Servizio sanitario regionale – investim. sanitari	7.873	9.215	18.002
3.3 Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione		95.627	94.711	94.457
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.03 Interventi per gli anziani	2.279	1.613	1.360
18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18.01 Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	93.348	93.098	93.097
3.4 Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità		38.183	35.913	35.913
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.02 Interventi per la disabilità	38.183	35.913	35.913
3.5 Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie		118.960	115.724	114.454
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.01 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	16.583	15.073	15.072
	12.05 Interventi per le famiglie	102.287	100.561	99.292
	12.07 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	90	90	90
3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari		23.333	19.393	13.934
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.03 Interventi per gli anziani	4.400	4.400	4.400
	12.04 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	17.020	13.505	8.075
	12.07 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	155	155	155
	12.08 Cooperazione e associazionismo	1.758	1.333	1.304
3.7 Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo		56.954	52.292	49.023
08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	08.02 Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	50.044	45.382	42.113
18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18.01 Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	6.910	6.910	6.910

AREA STRATEGICA 4

Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni

Ambiente e territorio sono elementi fondanti dell'identità trentina, nonché indice della qualità del vivere nella nostra provincia. Le azioni e le politiche provinciali intraprese negli ultimi anni hanno consentito una "maturazione del Trentino" verso un miglior presidio del proprio territorio e dell'ambiente.

Presidio che si è tradotto nella tutela architettonica e paesaggistica, in un'attenta e oculata pianificazione territoriale, nel presidio delle aree protette e della biodiversità ambientale e delle specie che le popolano, nella riduzione delle emissioni nocive per l'ambiente e nel potenziamento dell'utilizzo delle risorse rinnovabili in luogo del consumo di quelle naturali/fossili.

Le decisioni future da approntare saranno volte a potenziare l'attuale tutela dell'ambiente, rafforzando l'equilibrio tra uomo e natura con un'attenzione sempre maggiore alle risorse naturali e al loro presidio, in quanto la tutela del territorio e, più in generale, dell'ambiente è un obiettivo ad esecuzione reiterata, che comporta interventi continuativi e non una tantum.

Potenziamento qualitativo delle risorse naturali, delle trasformazioni del territorio e dei suoi prodotti, vivibilità della montagna, equilibrio tra "città alpine" e valli, potenziamento della produzione di energia da risorse rinnovabili e sostenibilità dovranno essere i connotati guida delle politiche provinciali future, in quanto fattori da considerare nello sviluppo delle potenzialità territoriali.

Tali scelte sono necessarie al fine di non vanificare quanto fatto sino ad oggi ma soprattutto per consentire alle future generazioni di vivere in un territorio proattivo nella lotta ai cambiamenti climatici, all'impoverimento delle risorse naturali e allo spopolamento delle zone montane.

La Provincia ha confermato tale rotta di continuo miglioramento nei principali documenti di pianificazione ambientale, territoriale ed energetica, nonché nei documenti di programmazione delle risorse europee approvati sino ad oggi ed è impegnata a mantenere tale impostazione anche in riferimento ai documenti programmatici di futura adozione, anche sulla scorta delle indicazioni europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici in atto e di sviluppo sostenibile.

Tale visione va ricondotta nel più ampio quadro offerto dalla Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SPROSS), che rappresenta una posizione provinciale innovativa e multidimensionale in grado di anticipare risposte strategiche alle criticità nodali che si profilano all'orizzonte. La Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile raggruppa in cinque aree (Trentino più intelligente, più verde e privo di emissioni di carbonio, più connesso, più sociale, più vicino ai cittadini e alle cittadine) i venti obiettivi di sostenibilità provinciali mutuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, nonché le connesse proposte da realizzare entro il 2030, definite attraverso il lavoro congiunto dei Dipartimenti provinciali coinvolti e del partenariato.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.1 Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.1.1 *Rivisitare i **livelli di pianificazione** in coerenza con le modifiche apportate alla legge di riforma istituzionale*

Destinatari: Comuni, Comunità, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: rafforzamento delle competenze provinciali e comunali in materia urbanistica e paesaggistica

Interventi rilevanti:

- **Ridefinizione delle competenze in materia urbanistica e paesaggistica tra i diversi livelli istituzionali**

L'articolo 5 della l.p. n. 6 del 2020 ha determinato la nomina di un commissario per ogni Comunità, in vista di un intervento legislativo di riforma generale dei capi V e V bis della l.p. n. 3 del 2006. In coerenza con tale riforma, **sarà rivisto, in prospettiva, il modello urbanistico** provinciale, con la redistribuzione dei livelli di pianificazione e tutela del paesaggio, ridefinendo gli strumenti di pianificazione territoriale e le competenze previsti dalla legge provinciale per il governo del territorio 2015.

4.1.2 *Promuovere **un'evoluzione paesaggistica sostenibile**, volta alla **riqualificazione, al recupero e alla valorizzazione del territorio**, nell'ottica del risparmio di suolo, della valorizzazione identitaria territoriale, della ricomposizione del disegno insediativo e della riqualificazione paesaggistica ed ecologica degli spazi aperti e urbanizzati*

Destinatari: Comuni, Comunità, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: elevata qualità dello sviluppo paesaggistico

Interventi rilevanti:

- **Prosecuzione degli interventi di recupero di ambiti significativi del paesaggio montano tradizionale e di ambiti significativi in corrispondenza degli insediamenti**

Al fine di promuovere un miglioramento generalizzato della qualità degli spazi di vita, con particolare riferimento agli assetti insediativi, al miglioramento della qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni e alla valorizzazione e tutela dei centri storici, è necessario assicurare continuità agli **interventi di ripristino pratico o pascolivo e agli interventi di recupero di ambiti significativi in corrispondenza degli insediamenti** selezionati per la valenza paesaggistica e turistica. A tal fine si proseguirà con la concessione di contributi ai comuni a valere sul Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio.

- **Promozione degli interventi di recupero e ripristino delle murature dei sistemi terrazzati tradizionali**

Il paesaggio rurale della provincia di Trento è caratterizzato dalle aree agricole di versante, che costituiscono un paesaggio tipico di questo territorio. Il loro riconosciuto valore identitario è fondamentale da un punto di vista culturale, ma anche produttivo ed ecologico. Il tratto più caratteristico è costituito dai terrazzamenti. Nell'ottica di recuperare e valorizzare questi sistemi, inserendosi nel quadro dello specifico studio "Indicazioni metodologiche per le trasformazioni delle aree agricole di versante a nuove tecniche produttive", elaborato nel 2011, la Provincia intende proseguire nel promuovere **interventi di recupero o ripristino dei sistemi agricoli terrazzati tradizionali**, attraverso la concessione di contributi ai privati, attraverso appositi bandi, a valere sul Fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio.

- **Attività di analisi, studio e ricerca per la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione paesaggistica e del territorio**

Al fine di promuovere un'evoluzione paesaggistica sostenibile si intende proseguire, in continuità con gli anni precedenti, con **l'attività di consulenza e accompagnamento allo sviluppo dei progetti** di opere pubbliche e private, l'organizzazione di iniziative rivolte a progettisti al fine di migliorare la cultura progettuale e l'attività di ricerca e studio delle dinamiche insediative e delle trasformazioni che investono i sistemi del paesaggio nell'ottica del risparmio del suolo, della valorizzazione identitaria territoriale e della ricomposizione del disegno insediativo e della riqualificazione paesaggistica ed ecologica degli spazi aperti e urbanizzati.

- **Premialità edilizie per la diffusione dell'edilizia sostenibile e in legno di qualità**

Con l'articolo 86 della legge urbanistica provinciale 4 marzo 2008, n. 1 sono state previste premialità per gli interventi edilizi che prevedono il raggiungimento di determinati standard/requisiti energetici, di sostenibilità ambientale o di certificazioni di qualità costruttiva degli edifici in legno. Si prevede **l'attivazione di tali premialità, consistenti in contributi o bonus volumetrici**, a seconda che si tratti o meno di interventi di nuova costruzione, attraverso l'approvazione dei relativi criteri attuativi.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.2 Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.2.1 *Rafforzare, nel sistema delle **aree protette** del Trentino, le sinergie tra dimensione ambientale e umana, nell'ottica della promozione di uno **sviluppo locale sostenibile**, della salvaguardia del territorio e della biodiversità, della tutela e conservazione attiva di habitat naturali e specie, nonché della regolazione di flussi di fruizione e antropizzazione delle aree protette*

Destinatari: Enti parco provinciali, cittadini, turisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna, UMST mobilità), Enti parco provinciali, reti di riserve, Fondazione dolomiti UNESCO, enti locali.

Risultati attesi

- mantenimento di elevati i livelli di conservazione e tutela degli ecosistemi ambientali e della biodiversità
- maggiore diffusione delle pratiche di sviluppo sostenibile e più elevati livelli di tutela del territorio e di biodiversità nelle aree protette provinciali minor impatto dei flussi di fruizione e minor livello di antropizzazione delle aree protette, inclusi i territori dolomitici rientranti nel Patrimonio Mondiale UNESCO

Interventi rilevanti:

- **Potenziamento delle azioni di tutela e conservazione di habitat e specie, intensificando le azioni di eradicamento delle specie esotiche invasive**

Il territorio provinciale presenta ambiti territoriali di grande pregio ambientale, ove si riscontra un elevato numero di habitat diversi, tra loro strettamente interconnessi e alternantesi a mosaico sull'intero territorio provinciale. Il Trentino è territorio dalla spiccata biodiversità, con riferimento sia alla fauna sia alla flora, con la presenza di numerose specie protette, a tutela delle quali proseguiranno le **azioni dirette alla tutela e conservazione di habitat e specie** volte, in particolare, all'eradicamento delle specie esotiche invasive, anche mediante bandi PRS.

È inoltre previsto l'adeguamento della disciplina provinciale della **valutazione d'incidenza** alle linee guida ministeriali e del relativo regolamento di attuazione in conformità a quanto richiesto dall'Unione europea, anche nell'ottica di una maggiore semplificazione.

- **Valorizzazione del duplice ruolo dei parchi, delle Reti di Riserve e dei siti di Rete natura 2000 (conservazione habitat e "incubatori di sostenibilità") e ridefinizione delle attività di servizi al pubblico del Parco nazionale dello Stelvio**

In particolare si prevede di:

- dare attuazione alla **riforma delle Reti di riserve** (L.P. n. 6/2021) comportante nel corso del 2021 una nuova definizione dei rapporti della Provincia con i soggetti sottoscrittori delle convenzioni attraverso la predisposizione degli strumenti amministrativi attuativi. L'obiettivo è di operare una forte semplificazione

- amministrativa, definendo anche le modalità più efficaci/efficienti di gestione delle riserve naturali provinciali;
- dare prosecuzione all’iter della **Carta europea del turismo sostenibile (CETS)** di Europarc/Federparchi, al fine di allargare progressivamente ad altri operatori e ad ambiti di attività diversi dal ricettivo la certificazione Fase 2 e di consentire agli enti della promozione territoriale e alle aree protette del Trentino l’acquisizione di una metodologia volta allo sviluppo di prodotti turistici “ambientalmente” sostenibili, integrando conservazione della natura e sviluppo turistico sostenibile, attraverso la condivisione della Fase 3 del percorso;
 - porre in essere azioni di **efficientamento energetico di edifici e automezzi** del Parco Nazionale dello Stelvio nell’ambito del Progetto “Parchi per il Clima” del MITE e azioni di miglioramento delle strutture finalizzate alla fruizione didattica;
 - dare prosecuzione all’iter di stesura ed approvazione del **Piano e al Regolamento del Parco Nazionale dello Stelvio**, a seguito delle modifiche recenti intervenute con la legge provinciale n. 18 del 2021, coinvolgendo attivamente i comuni e i principali portatori di interesse.
- **Monitoraggio e controllo dei flussi di fruizione delle aree protette di interesse provinciale al fine di tutelarle**
Si prevede di:
 - **monitorare e governare gli accessi di persone/veicoli alle aree protette**, sulla base degli esiti dell’indagine sui flussi di frequentazione nei Parchi, incentivando la mobilità sostenibile, mediante ulteriore miglioramento del progetto Stelvio-bus nella Val di Peio e conferma dello stesso in Val di Rabbi, con l’obiettivo finale di ridurre il numero di veicoli che entrano nel territorio dell’area protetta;
 - valorizzare il ruolo della **Fondazione UNESCO** nel contenimento del traffico sui Passi dolomitici;
 - indirizzare, per quanto di competenza della Provincia, le attività formative promosse dalla Fondazione Dolomiti Unesco verso i temi della consapevolezza da parte dei decisori locali e dei fenomeni di *overtourism*.
 - **Candidatura del Santuario di San Romedio per l’iscrizione nella lista dei siti patrimonio mondiale dell’umanità UNESCO**
L’identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale di tutto il mondo rientrano tra le missioni principali dell’UNESCO. Nel corso del 2022 si prevede di attivare l’istruttoria per la presentazione della **candidatura del Santuario di San Romedio** per l’iscrizione nella lista dei siti patrimonio mondiale dell’umanità UNESCO.
 - **Promozione dell’uso sostenibile dei fitosanitari in agricoltura**
Si intende modificare il regolamento provinciale sull’uso dei fitosanitari in agricoltura (DPP 23 febbraio 2017, n. 6-59/Leg.) allo scopo di:
 - dare attuazione al Piano d’Azione Nazionale che introduce specifiche misure a tutela dei corpi idrici superficiali;
 - individuare le specifiche misure di tutela definite a seguito dell’acquisizione e dell’analisi di dati inerenti la qualità delle acque superficiali nelle aree protette del Trentino. Sono state individuate, a tal fine, le aree protette particolarmente vulnerabili alla presenza di fitosanitari nelle quali troveranno applicazione le citate misure di tutela.

In esito alla modifica del regolamento, si prevede di proseguire con le attività legate all’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari finalizzate al miglioramento della qualità dei corpi idrici.

In particolare proseguiranno le attività di monitoraggio della qualità delle acque superficiali presso alcune aree protette del Trentino.

- **Conservazione della fauna selvatica quale componente fondamentale degli ecosistemi**

È prevista la revisione del Piano Faunistico provinciale, in scadenza a fine 2022, anche quale occasione per incentivare la trasversalità degli interventi di gestione della fauna, componente fondamentale degli ecosistemi e parte di un tutto dal quale non può essere slegata.

- **Trasformazioni di coltura da bosco a prato/pascolo**

Si prevede l'avvio, per le proposte concordate in accordo con le amministrazioni proprietarie, della fase progettuale per le prime trasformazioni di coltura da bosco a prato/pascolo con procedura speditiva, come individuata ai sensi dell'art. 5 comma 2 della legge provinciale n. 11 del 2007 dal Piano Forestale e Montano che sarà approvato nel corso del 2022.

4.2.2 Assicurare la tutela qualitativa, quantitativa e un impiego più razionale della risorsa idrica, per la salvaguardia ambientale e una migliore qualità della vita

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Infrastrutture), Consorzi irrigui, Comuni, Fondazione Mach

Risultati attesi:

- raggiungere il 97% della potenzialità depurativa entro il 2030, tramite la realizzazione delle grandi opere previste (trattamento, recupero e depurazione delle acque reflue)
- efficientamento della rete di monitoraggio della qualità dell'acqua

Questi obiettivi sono caratterizzati dalla progettazione e direzione dei lavori relativi:

- alla costruzioni di impianti di depurazione e le principali dorsali di fognatura nera di adduzione e collegamento con i singoli Comuni;
- ad interventi di bonifica di siti inquinati;
- agli interventi di infrastrutturazione primaria delle aree industriali.

Interventi rilevanti:

- **Investimenti per la depurazione delle acque reflue**

Per il raggiungimento dell'obiettivo indicato del 97% del collegamento al sistema depurativo provinciale delle acque reflue della popolazione residente e della potenziale capacità ricettiva, si sta **proseguendo nel completamento della rete infrastrutturale delle dorsali intercomunali di fognatura nera** nella realizzazione e progettazione degli ultimi presidi depurativi necessari al territorio trentino.

Si segnalano i principali investimenti relativi agli interventi in corso di realizzazione nel campo della depurazione delle acque reflue e l'indicazione degli interventi più rilevanti da avviare entro la conclusione della legislatura.

In quest'ottica si rammentano i **presidi depurativi** in corso di realizzazione costituiti da:

- **depuratore "Trento 3"**, che comporterà la disponibilità della potenzialità depurativa di 150.000 AE, con chiusura del depuratore di Trento Sud. L'avanzamento dei lavori è giunto a circa il 60% dell'investimento e consente il trattamento delle acque reflue della parte sud della città di Trento (con contestuale chiusura del depuratore Trento Sud) e relative frazioni, dei Comuni di Besenello, Calliano, Aldeno e Garniga. È prevista l'ultimazione per la fine del 2022;
- nuovo **depuratore di Cloz** al servizio delle comunità insediate lungo il torrente Novella: Castelfondo, Brez, Cloz e Dambel. La capacità depurativa provinciale

sarà incrementata di 10.000 AE a tutela del sito ambientale del torrente Novella. L'aggiudicazione, avvenuta all'inizio del 2021, è stata purtroppo interessata dal ricorso di un'impresa concorrente presso il TAR, con esito totalmente positivo per l'Amministrazione provinciale. Il proseguimento del contenzioso al Consiglio di Stato è ora definito dalla fissazione dell'udienza decisoria per il 22/02/2022. È previsto ragionevolmente l'avvio dei lavori di costruzione per l'inizio dell'estate 2022, con durata del cantiere di 3 anni;

- **nuovo depuratore** al servizio della comunità di **Rumo** che incrementerà la capacità depurativa di 2.000 AE. I lavori sono stati consegnati lo scorso ottobre e la durata è di 2 anni;
- **depuratore di Caldes**: è stato redatto il progetto definitivo, approvato infine in sede di conferenza dei servizi per la sottoposizione dello stesso a screening, a servizio degli abitati dell'alta Val di Non (Bres, Cis e Livo) e della Bassa Val di Sole (Caldes, Terzolas e Cavizzana), ultimo presidio depurativo di una significativa entità mancante sul territorio provinciale;
- potenziamento dei **depuratori di Avio e di Mezzana**, per i quali sono in corso di redazione i relativi progetti definitivi;
- potenziamento impianto di **Faver** (in parte APQ).

Per le dorsali di **fognatura nera**, si proseguono i lavori di realizzazione di:

- **collettore Balbido - Madice**, prossimo al completamento dei lavori, che consentirà l'ultimazione degli interventi presso la comunità del Bleggio Superiore;
- **collettore Stenico - Villa Banale**, prossimo al completamento dei lavori, che consentirà l'ultimazione degli interventi presso il compendio Fiavè, Bleggio, Stenico e Lomaso con integrale collegamento al depuratore di Ponte dei Servi, di potenzialità pari a 20.000 AE;
- **collettore delle Viote**, di rilevanza ambientale, con dismissione del piccolo impianto presente in loco e al servizio delle strutture ricettive con collettamento presso la rete depurativa provinciale. I lavori sono prossimi al completamento;
- **collettori Castelfondo - Brez-Cloz** e dorsali di Arsio e Dambel, in corso di consegna dei lavori, destinato a costituire la dorsale principale di fognatura nera al servizio del costruendo depuratore. Durata dei lavori 1 anno;
- **collettore Madonna di Campiglio** - S. Antonio di Mavignola: è in corso la consegna dei lavori e la conclusione è prevista nell'arco di 1 anno.

Dipartimento Infrastrutture

- **Efficientamento delle reti fognarie e acquedottistiche e adeguata pianificazione della risorsa idrica**

Per tutelare la risorsa idrica e sostenerne un utilizzo più efficiente è necessario, in primo luogo, dare continuità agli interventi volti ad una maggiore funzionalità della rete e dei sistemi di monitoraggio, nonché garantire una sempre maggiore efficienza delle reti fognarie e acquedottistiche, attraverso interventi di manutenzione e miglioramento delle reti stesse.

Le finalità di efficientamento delle reti acquedottistiche saranno ulteriormente declinate nell'aggiornamento del Piano di tutela delle acque, attraverso un'adeguata pianificazione dell'utilizzo dell'acqua, che contemperi le diverse esigenze di impiego, nel quadro di riferimento delle possibili modifiche della disponibilità futura in funzione delle proiezioni climatiche.

- **Monitoraggio della qualità dell'acqua**

Si intende proseguire con le attività volte **all'analisi e al monitoraggio della qualità dei corpi idrici**, attraverso, in particolare:

- il potenziamento degli interventi di ricerca di sostanze inquinanti, quali le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas);
- la realizzazione di approfondimenti circa le dinamiche di eutrofizzazione nei laghi;
- la definizione di azioni volte alla gestione sostenibile degli effluenti zootecnici.

4.2.3 *Preservare e migliorare la **qualità dell'aria**, specie nelle zone urbane del fondovalle, contribuendo alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas serra*

Destinatari: cittadini e attività economiche

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: miglioramento della qualità dell'aria, attraverso l'attività di monitoraggio e le diverse azioni previste dal Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria

Interventi rilevanti:

- **Attuazione del Piano di tutela della qualità dell'aria**

Il Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria, approvato nel 2018, ha definito gli obiettivi, e con essi gli inquinanti ed i settori di intervento prioritari, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e della salute umana. Partendo dall'analisi delle maggiori criticità riguardo agli inquinanti presenti, sono pianificate azioni, in particolare, nel settore energetico civile, nel settore trasporti e mobilità sostenibile e nel settore comunicazione, informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale.

Nell'ambito delle **misure del Piano di tutela della qualità dell'aria**, si segnala:

- la prosecuzione del progetto europeo LIFE Prepair, volto a promuovere il corretto uso della biomassa legnosa, con azioni di formazione tecnica e specialistica finalizzati, in particolare, al controllo e alla manutenzione degli impianti domestici a legna;
- l'estensione delle misure sperimentate nell'ambito del progetto europeo BREN-NERLEC ad ulteriori tratte autostradali coinvolte da riduzione dinamica della velocità a fini ambientali e viabilistici.

- **Promozione dell'acquisto di auto elettriche**

Al fine di sollecitare maggiormente il rinnovo del parco veicoli circolante in Trentino destinato ai privati cittadini, obiettivo della Provincia è proseguire con gli incentivi finalizzati alla rottamazione di veicoli a combustione tradizionale con comprovato impatto negativo sulla qualità dell'aria e sulle emissioni climalteranti a fronte dell'acquisto in proprietà di veicoli, autoveicoli, ciclomotori e motoveicoli, a zero emissioni allo scarico (solo veicoli con tecnologia *Battery Electric Vehicle*- BEV).

4.2.4 *Raggiungere un elevato standard di protezione ambientale mediante un corretto sistema di **raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali** inerti in apposite discariche e la loro messa in sicurezza, in linea con il “pacchetto economia circolare” della UE, così da efficientarne lo smaltimento e ridurre il collocamento in discarica*

Destinatari: cittadini, amministratori pubblici e funzionari Enti locali, aziende

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento Infrastrutture)

Risultati attesi

- ottimizzazione della gestione complessiva provinciale dei rifiuti
- miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata con introduzione anche di forme di premialità per le comunità più virtuose
- forme di trattamento dei rifiuti urbani che consentano il recupero energetico di materia

da raggiungere attraverso:

- interventi di bonifica e messa in sicurezza delle discariche di rifiuti urbani, alla costruzione delle infrastrutture necessarie alla raccolta dei rifiuti (CRZ e centri di trasferimento)
- interventi di bonifica di siti inquinati;

Interventi rilevanti

- **Investimenti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti**

Si segnalano i principali investimenti relativi agli interventi in corso di realizzazione nel campo della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti e gli interventi più rilevanti da avviare entro la conclusione della legislatura:

- capping **Vasca Broz** I lotto discarica Maza di Arco: l'intervento è in fase di progettazione;
- capping **discarica Sulizan - Scurelle**: l'intervento è in fase di progettazione;
- **bonifica Maza**- I lotto non impermeabilizzato: i lavori sono in corso;
- interventi di potenziamento discarica di **Ischia Podetti**: sono previsti interventi di potenziamento della discarica con la realizzazione di un tomo in terreno rinforzato e la relativa impermeabilizzazione (parallelamente alla riapertura delle due discariche di Imer e Monclassico, che presentano dei volumi ancora disponibili, conciliando lo sfruttamento delle stesse con un vincolo temporale di utilizzo non protratto oltre il 31 ottobre 2022);
- realizzazione del nuovo **CRZ Lavis**: è in corso di redazione il progetto definitivo.

- **Pianificazione della gestione dei rifiuti**

È stato attivato l'iter per la predisposizione del **quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti - stralcio per la gestione dei rifiuti urbani**, che verrà concluso con l'adozione in via definitiva del provvedimento. Il Piano prevederà la riduzione della produzione dei rifiuti; misure per incoraggiare la preparazione al riutilizzo, la riduzione dello smaltimento in discarica, l'uso di prodotti e materiali riciclati; il miglioramento della qualità delle frazioni differenziate; il perseguimento dell'obiettivo di autosufficienza territoriale nonché il monitoraggio trasparente dell'andamento della gestione dei rifiuti e l'ottimizzazione territoriale della raccolta degli stessi.

Attraverso il Piano saranno individuate anche forme di trattamento dei rifiuti urbani che consentano il recupero energetico o di materia sulla base dei presupposti di massima tutela ambientale e di efficienza.

In merito, si prevede di modificare la Parte IV bis del TULP, attribuendo alla Provincia la competenza in materia di chiusura del ciclo rifiuti, analizzando le diverse tipologie di impianto che consentono il recupero energetico partendo dagli stessi e valutando il dimensionamento del bacino d'utenza.

- **Azioni per l'ottimizzazione della gestione complessiva provinciale dei rifiuti**

Al fine di migliorare la gestione complessiva provinciale dei rifiuti, si prevede di:

- attivare azioni di **sensibilizzazione della popolazione e forme di premialità** volte alla riduzione della produzione dei rifiuti, nonché intensificare l'educazione ambientale finalizzata al miglioramento della qualità delle frazioni differenziate e al mantenimento di un elevato livello di raccolta differenziata, con particolare attenzione alla formazione nelle scuole;
- intensificare le azioni di **monitoraggio dei rifiuti speciali** e, in particolare dei rifiuti inerti;
- promuovere **l'economia circolare**, incoraggiando la preparazione al riutilizzo, la riduzione dello smaltimento in discarica, l'uso di prodotti e materiali riciclati, le misure contro l'uso di prodotti "usa e getta";
- incentivare nuovi percorsi di ricerca al fine di trovare soluzioni innovative di **recupero di ulteriori frazioni di rifiuti**, con particolare riferimento anche a iniziative di innovazione e/o startup da parte di giovani imprenditori;
- procedere al **censimento ed all'analisi dei siti contaminati cosiddetti "orfani"**, al fine della loro bonifica, anche mediante il ricorso a risorse europee e statali;
- costituire, internamente all'Agenzia provinciale per la Protezione dell'Ambiente, un **osservatorio dei rifiuti** che riporti in maniera trasparente l'andamento della gestione degli stessi, ai fini sia dell'aggiornamento delle azioni provinciali di pianificazione da adottarsi in materia sia della diffusione delle informazioni tra i cittadini e alle istituzioni nazionali competenti (ANCI, varie ARPA, e ISPRA).

4.2.5 Promuovere una gestione efficace dei **conflitti uomo – orso/lupo**

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi: garantire la conservazione delle popolazioni di lupo e di orso in modo compatibile con la permanenza della popolazione e delle attività economiche sul territorio.

Interventi rilevanti:

- **Rafforzamento delle misure di prevenzione dei danni da grandi carnivori**
Nella gestione dei "grandi carnivori" va ricercato un punto di equilibrio che tenga conto delle esigenze di sicurezza delle comunità locali e di permanenza delle attività tradizionali legate alla montagna. In coerenza con le linee guida già definite in relazione all'orso e in applicazione della deliberazione della Giunta provinciale n. 1522 dd 10 settembre 2021 sulla disciplina della prevenzione e dell'indennizzo dei danni da grandi carnivori, restando inteso che la Provincia continuerà ad avvalersi di assicurazione per la gestione del rischio di danni all'integrità delle persone, si intendono rafforzare le misure di prevenzione dei danni, assicurando adeguati indennizzi a salvaguardia degli operatori economici.
Sarà inoltre avviato il progetto complessivo per la **realizzazione di ricoveri** in blockbau di piccole dimensioni per pastori, in sostituzione di box temporanei eli-transportati, per garantire il mantenimento delle attività economiche tradizionali in

montagna e, in particolare, la permanenza dei pastori e delle greggi/mandrie sugli alpeggi, per prevenire i danni da lupo e orso.

Proseguirà infine la **sostituzione dei cassonetti** del rifiuto organico non adeguati, in modo tale da renderli non accessibili agli orsi, anche avvalendosi della collaborazione delle Comunità di valle e delle municipalità interessate.

*4.2.6 Contribuire alla mitigazione del riscaldamento globale e mettere in atto azioni di **adattamento** per contrastare gli impatti negativi del **cambiamento climatico** e valorizzare quelli positivi*

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione), Enti di ricerca trentini

Risultati attesi: riduzione delle emissioni di gas serra e limitazione degli impatti negativi dei cambiamenti climatici

Interventi rilevanti

- **Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici**

Si prevede di sviluppare, attraverso il **programma di lavoro Trentino Clima 2021-23**, una strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e definire un assetto di governance degli stessi basato su una modifica sostanziale del modello energetico e di utilizzo delle risorse nel suo complesso. La strategia costituirà riferimento per orientare l'azione amministrativa provinciale nell'individuare le misure che dovranno essere integrate nella programmazione e pianificazione settoriale. L'azione provinciale si svilupperà in due direzioni: quella della **mitigazione**, volta a ridurre progressivamente le emissioni di gas climalteranti, in coerenza con le indicazioni del nuovo Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) per il periodo 2021-2030, e quella **dell'adattamento**, che mira a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali, come foreste ed ecosistemi, e socio-economici, con misure che saranno individuate secondo un criterio di priorità a partire da un'analisi delle evidenze scientifiche, degli scenari climatici attesi e dall'analisi delle vulnerabilità.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

4.3 Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

LE POLITICHE DA ADOTTARE

4.3.1 **Ridurre i consumi energetici nel settore pubblico**, con particolare riferimento agli edifici di proprietà provinciale

Destinatari: utenti dell'energia elettrica per i servizi pubblici

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni, Dipartimento Infrastrutture), società partecipate, fondazioni, APSS e APSP

Risultati attesi:

Progressiva riduzione dei consumi energetici degli edifici di proprietà provinciale, per arrivare al 35% entro il 2030, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano energetico ambientale provinciale (PEAP) 2021-2030.

Interventi rilevanti:

- **Progressiva attuazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, partendo dagli immobili più energivori e ricercando il concorso di risorse esterne alla finanza provinciale**

Gli interventi di efficientamento energetico e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile hanno la prerogativa di essere investimenti che generano risparmi immediati, in grado di avere un impatto sulla spesa corrente delle amministrazioni, liberando risorse per ulteriori investimenti. Tenuto conto dei risultati dell'analisi condotta sui consumi energetici degli edifici utilizzati in modo continuativo, da cui emerge una concentrazione dei consumi negli edifici maggiori, il piano di interventi per il 2022-2024 riguarderà gli immobili energivori, prevedendo il monitoraggio e telecontrollo dei consumi attraverso la **realizzazione di una control room** e interventi di efficientamento quali l'installazione di lampade a LED, l'ammmodernamento di centrali termiche obsolete, la riqualificazione esterna degli edifici (sostituzione di serramenti, coibentazioni a cappotto) e la realizzazione di impianti fotovoltaici. A queste misure si affiancherà la progettazione di interventi di efficientamento energetico degli impianti di taglia media e di altre strutture da realizzare in un periodo successivo.

4.3.2 *Stimolare una migliore **qualificazione energetica del patrimonio edilizio privato** mediante interventi che promuovano l'adozione di pratiche edilizie sostenibili e di efficientamento energetico, volte alla riduzione degli sprechi nonché alla minimizzazione dei consumi energetici*

Destinatari: cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: riduzione entro il 2030 di circa il 53% dei consumi dell'edilizia residenziale, a fronte di interventi di coibentazione involucro opaco, sostituzione serramenti e installazione nuovi impianti sul 57% dell'intero patrimonio privato provinciale.

Interventi rilevanti:

- **Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato**

Verrà data prosecuzione alla promozione della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato, incentivando l'utilizzo di tecniche di **edilizia sostenibile** finalizzate alla minimizzazione dei consumi di energia e degli impatti complessivi sotto il profilo ambientale e territoriale in modo da favorire e supportare in via esclusiva interventi di riqualificazione del patrimonio costruito esistente. In particolare, si proseguirà con l'attuazione del progetto "Il tuo condominio green".

4.3.3 *Promuovere il **consumo di energia da fonti rinnovabili**, con particolare riferimento alla produzione idroelettrica trentina e all'inserimento di infrastrutture di produzione energetica, al fine di ridurre le emissioni climalteranti*

Destinatari: cittadini, comunità energetiche, concessionari, nuovi produttori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia e cooperazione, Dipartimento protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi: aumento della quota di fonti di energia rinnovabile (FER), raggiungendo almeno il 48,2% del consumo finale lordo di energia nel 2030.

Interventi rilevanti:

- **Riassegnazione delle concessioni idroelettriche**

Si prevede:

- la riassegnazione, entro il 2023 (proposta proroga al 2024), delle 17 **concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche** in scadenza, secondo la disciplina prevista dalla legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4 così come modificata dalla l.p. del 21 ottobre 2020, n. 9 e dalla l.p. n. 6 del 2021. All'assegnazione delle concessioni è collegato un ingente valore dato da canoni demaniali, canoni per l'utilizzo del patrimonio idroelettrico, controvalore dell'energia fornita gratuitamente, sovraccanoni BIM e rivieraschi, che rappresenterà un'importante risorsa per i bilanci pubblici dei prossimi anni, del valore stimato di oltre 100 milioni di euro all'anno;
- la riassegnazione delle **concessioni di piccole derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico**. È stato previsto un nuovo regime, primo in Italia, per la riassegnazione delle concessioni di tali derivazioni previa procedura comparativa. Una parte importante del nuovo assetto normativo va definita con il regolamento di attuazione del nuovo Capo II bis della legge provinciale sulle acque pubbliche

(l.p. 8 luglio 1976, n. 18), nell'ambito del quale devono essere disciplinate, tra l'altro, le tempistiche e le modalità di svolgimento delle procedure comparative, i requisiti soggettivi ed i criteri di assegnazione, nonché le ipotesi di esclusione dalla procedura comparativa

- **Promozione delle comunità energetiche**

Le comunità energetiche sono state introdotte nella Direttiva “Renewable Energy Directive 2018/2001” - RED II e nella “Directive on common rules for the internal market for electricity 2019/944” - IEM (comunità energetica rinnovabile). Attraverso le comunità energetiche, ossia gruppi organizzati tra utenti che abitano nello stesso luogo e che raggiungono un accordo per produrre e consumare energia rinnovabile, si punta a favorire la produzione locale di energia da fonti rinnovabili e ad aumentare l'autoconsumo.

Si prevede di dare **impulso alla costituzione di comunità energetiche**, in accordo a quanto stabilito dalla legge provinciale n. 9/2020 all'art. 26, mediante la promozione ed il supporto, anche economico, di sperimentazioni che porteranno ad indirizzi legislativi e normativi oltre a buone pratiche.

- **Promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili**

In coerenza con quanto previsto nel Piano energetico provinciale 2021/2030, si provvederà:

- alla **valorizzazione energetica della biomassa legnosa** mediante interventi di ottimizzazione delle centrali di teleriscaldamento esistenti e nuovi impianti in distretti industriali, anche tramite revisione dei criteri di incentivazione;
- ad approfondire, con il supporto scientifico della Fondazione Edmund Mach, gli ambiti di effettiva ed idonea installazione di **impianti di biogas e biometano**;
- a valutare, in relazione a quanto previsto dallo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2018/2001 sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili, in corso di approvazione, nonché dai futuri decreti di attuazione, l'eventuale finanziamento degli impianti di produzione;
- al recepimento nel quadro provinciale delle disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo sopra richiamato relative alla pianificazione delle aree idonee all'installazione di pannelli fotovoltaici e all'innalzamento dei livelli di produzione da rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e soggetti a ristrutturazione di primo livello;
- alla valutazione sulle **potenzialità di produzione e uso locale dell'idrogeno** tramite le attività del Tavolo Idrogeno e di quelle in seno all'EUSALP Hydrogen Cooperation.

- **Promozione dell'uso di energia da fonte rinnovabile nell'ambito delle foreste demaniali**

Si prevede di riattivare almeno una centralina idroelettrica nell'ambito delle foreste demaniali, al fine di **gestire le strutture demaniali in ottica di “carbon free”** e promuovere così l'uso di energia da fonti rinnovabili.

4.3.4 Completare il processo di **metanizzazione** nelle aree occidentali del Trentino non ancora servite

Destinatari: cittadini e utenze produttive

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti , ambiente, energia e cooperazione)

Risultati attesi: si prospetta che, al termine del dodicesimo anno della prossima concessione d'ambito, il gestore d'ambito possa completare il servizio nei principali centri abitati della Val di Sole, Val Rendena e Giudicarie esteriori, stimando in tali territori un servizio disponibile per circa nuovi 8300 utenti con poco meno di 400 km di nuova rete gas.

Interventi rilevanti:

- **Gara per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas metano**

La Provincia svolge le funzioni di stazione appaltante e le altre funzioni che la normativa statale demanda al comune capoluogo di provincia in relazione alla gara per lo svolgimento del servizio di distribuzione di gas naturale nell'ambito di riferimento (provincia di Trento, oltre al comune di Bagolino (BS)).

Al fine di **estendere la rete di distribuzione del gas metano** nelle aree non ancora servite (in particolare, Rendena e Giudicarie Esteriori e alta Val di Non e Val di Sole), sono previsti la predisposizione e il completamento delle operazioni di gara finalizzata all'individuazione dell'operatore al quale affidare il servizio di distribuzione del gas metano per l'intero ambito provinciale con durata di 12 anni (art. 39 della l.p. n. 20/2012).

RACCORDO CON MISSIONI E PROGRAMMI DEL BILANCIO 2022-2024

Obiettivi di medio e lungo periodo del PSP		Ddl del bilancio 2022-2024		
		2022	2023	2024
4.1 Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità		2.100	300	300
08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	08.01 Urbanistica e assetto del territorio	600	300	300
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09.02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1.500	-	-
4.2 Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua		26.405	19.780	19.325
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09.02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	1.610	1.500	1.500
	09.03 Rifiuti	1.800	-	-
	09.04 Servizio idrico integrato	9.741	8.253	8.597
	09.05 Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	11.868	9.327	8.528
16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	16.02 Caccia e pesca	1.386	700	700
4.3 Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima		951	550	1.000
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09.02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	-	-	1.000
	09.04 Servizio idrico integrato	900	500	-
14 Sviluppo economico e competitività	14.04 Reti e altri servizi di pubblica utilità	51	50	-

AREA STRATEGICA 5

Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità

La difesa del suolo, la protezione degli abitanti sul territorio, un sistema efficiente ed efficace di protezione civile che consentano di mantenere un territorio attivo, operativo e sicuro: sono questi i target assunti per questa area strategica.

Il perseguimento di questi target implica la realizzazione di azioni che impongono un impegno costante nel tempo e di lungo periodo e può essere negativamente condizionato da eventi meteo straordinari (quali da ultimo VAIA), che nel prossimo futuro saranno sempre più probabili anche a causa dei cambiamenti climatici. Non si può infatti dimenticare che la stabilità dei suoli e i relativi utilizzi sono positivamente influenzati dalla presenza del bosco e dall'azione di regimazione delle acque superficiali che esso garantisce. Per questo, pur avendo alle spalle oltre 50 anni di gestione attiva del territorio montano, appare fondamentale fornire tutti gli elementi possibili di lettura, conoscenza e di pianificazione del territorio, tali da consentire attività mirate e consapevoli.

Per il governo di questi fenomeni ci si dota quindi di piani di prevenzione e di piani gestionali, come i piani di protezione civile e il Piano forestale montano, che, avendo origine da una gestione del territorio ormai consolidata, assicurano quelle azioni di continuità e di adeguamento necessarie a fronteggiare episodi nuovi e intensi che possono condizionare fortemente l'economia e la permanenza della popolazione in ampie aree del territorio.

In tal senso sarà necessario introdurre politiche di revisione degli insediamenti stessi, per mantenere sul territorio viva l'attenzione rispetto ai pericoli tipici dei territori montani, perseguendo la crescita della consapevolezza e quindi della resilienza delle comunità.

Garantire la sicurezza della popolazione comporta infatti che a livello locale, attraverso la divulgazione e l'attuazione di specifici piani, si promuova la crescita della conoscenza e della consapevolezza rispetto al fatto che non è possibile garantire la sicurezza assoluta, ma che si possono adottare strumenti ed azioni per contenere e mitigare l'eventualità che catastrofi naturali colpiscano il territorio.

Su questo punto si prevede quindi la piena collaborazione fra il sistema della protezione civile e quello delle strutture forestali, per consentire una gestione del territorio completa e integrata, che consenta al contempo di valorizzare e preservare l'alta biodiversità che caratterizza il territorio trentino, a partire, a fronte dell'espansione del bosco che ha caratterizzato gli ultimi decenni, da un'equilibrata alternanza tra superfici forestali e superfici coltivate, per giungere alla gestione delle specie, in particolar modo quelle della fauna selvatica, tra cui rientrano anche i grandi carnivori.

Non si deve al riguardo trascurare che i territori costituiscono elemento anche paesaggistico ad elevata valenza turistica, per cui una loro gestione integrata deve consentire il loro mantenimento ma soprattutto il loro rilancio, anche attraverso un sapiente aumento delle superfici coltivate, accompagnato da idonee politiche economiche a garanzia del permanere degli insediamenti e delle attività tradizionali nelle zone montane.

Il corpo forestale della Provincia rappresenta in questo contesto un reale elemento di riferimento nella gestione tecnica del territorio, assicurando al contempo il controllo delle attività per una giusta convivenza uomo - fauna - foreste nell'ambito territoriale extraurbano.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.1 Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.1.1 Rafforzare la prevenzione e il **contrasto alla violenza di genere**

Destinatari: donne e bambini vittime di violenza anche assistita, operatori del mondo scolastico, insegnanti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Istruzione e cultura), IPRASE, enti locali, enti del Terzo settore, forze dell'ordine, istituzioni preposte, Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, in una logica di rete

Risultati attesi entro la legislatura: incremento delle competenze del personale scolastico nell'individuare precocemente situazioni di violenza assistita e correlato incremento dell'emersione e presa in carico di tali situazioni

Risultati attesi di più lungo periodo: incremento delle competenze del personale scolastico nel favorire la gestione non violenta dei conflitti e la promozione di relazioni improntate al rispetto

Interventi rilevanti:

- **Formazione sul tema della violenza assistita**

Per favorire l'incremento dell'emersione e la presa in carico precoce delle violenze di genere, saranno rafforzati i percorsi formativi co-progettati con Iprase e Sovrintendenza agli Studi, e **rivolti a personale delle scuole di ogni ordine e grado**, specificatamente in tema di violenza assistita.

In particolare si intende ampliare il target del personale sviluppando la formazione coinvolgendo anche il personale delle scuole dell'infanzia, e organizzando nuove edizioni del percorso per il personale che non ha potuto partecipare alla prima edizione 2021, approfondendo tematiche specifiche individuate sulla base degli esiti della prima edizione.

- **Sostegno alle donne vittime di violenza al fine di promuoverne l'autonomia**

Un efficace e duraturo percorso di tutela e promozione della dignità delle donne richiede necessariamente anche la **promozione della loro indipendenza economica**. In tale prospettiva, è stata approvata la legge provinciale di iniziativa consiliare n. 3 del 9 febbraio 2021 che introduce l'assegno di autodeterminazione per le donne che hanno subito violenza, che sarà attivato sulla base dei criteri definiti dalla Giunta provinciale.

5.1.2 Investire sulla cultura della **regolarità e della sicurezza e salute sul lavoro**, incrementando la partecipazione, in una logica di responsabilità sociale e con un approccio incentrato sulla prevenzione

Destinatari: datori di lavoro e lavoratori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro, Dipartimento Salute e politiche sociali, Dipartimento Istruzione e cultura), Comitato provinciale di coordinamento al quale partecipano rappresentanti della Provincia, dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, dell'Inail, dell'Inps, del Consorzio dei Comuni, dei datori

di lavoro, dei lavoratori, dei medici competenti e di altre associazioni di categoria, tra cui l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro

Risultati attesi:

- Diminuzione degli infortuni sul lavoro, con particolare attenzione per quelli gravi e/o mortali
- Riduzione, per effetto dell'attività di prevenzione e di promozione della cultura della legalità, delle situazioni lavorative da migliorare sotto il profilo della regolarità, sicurezza e salute sul lavoro

Interventi rilevanti:

- **Promozione della cultura della sicurezza e della prevenzione, anche con l'avvio di azioni di sensibilizzazione e di coordinamento per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (SSL), a partire dall'età scolare**

Si prevede in particolare quanto segue:

- l'avvio di azioni di sensibilizzazione e di coordinamento per la sicurezza sui luoghi di lavoro partendo già dall'età scolare, in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, per l'introduzione di contenuti di cultura della sicurezza sul lavoro nei piani didattici e formativi degli studenti, proporzionati in base al livello scolastico e alla tipologia, per le scuole secondarie superiori;
 - un maggior presidio del Comitato provinciale sulla sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso il confronto periodico delle tematiche di programmazione, di coordinamento e di approfondimento dei rischi principali e le criticità che si evidenziano nei report dell' INAIL e dell'Osservatorio APSS;
 - la completa attuazione ed implementazione della cabina di regia istituita nel 2021, con la principale funzione di approfondire e coordinare il tema dei controlli in materia di SSL e in generale dell'attività di prevenzione, al fine di migliorare la qualità e la quantità dei controlli in termini di efficienza ed efficacia;
 - la valorizzazione del percorso universitario di "tecnico della prevenzione" finanziato dalla Provincia, attraverso il coordinamento di interventi di miglioramento dello stesso in termini di contenuti formativi in materia di sicurezza sul lavoro e di collaborazioni con le realtà di eccellenza del tessuto istituzionale e socio-economico trentino, protezione civile e strutture operative con innovazione tecnologica e ricerca, imprese innovative e bilateralità. Sono previste, in parallelo, iniziative di sensibilizzazione e diffusione nelle scuole della conoscenza sul percorso formativo universitario per accrescere l'interesse e l'attrazione dello stesso;
 - il coordinamento e la destinazione delle risorse derivanti dall'iter sanzionatorio in materia di salute e sicurezza sul lavoro per l'introduzione di attività di prevenzione aggiuntive a quelle istituzionalmente previste, tra cui in particolare l'acquisizione di risorse umane a tempo determinato e strumentali specifiche per le funzioni di prevenzione e gli organi di vigilanza e di risorse strumentali per gli enti bilaterali di settore.
- **Studio di un nuovo modello organizzativo della prevenzione e salute e sicurezza sul lavoro in provincia autonoma di Trento**
Per garantire un sistema più efficace di prevenzione e sicurezza sul lavoro, anche in linea con l'impostazione del recente decreto legge 146/2021 ai fini di un concreto potenziamento delle attività di prevenzione e sicurezza sul lavoro, considerando le competenze garantite dallo Statuto speciale di autonomia del Trentino, sarà attivato uno studio di fattibilità per individuare scenari organizzativi ottimali di collaborazione tra il Servizio Lavoro, UOPSAL e i Dipartimenti competenti che abbiano come

fine una forte focalizzazione sulla prevenzione, oltre che sulle attività successive agli infortuni, repressive e di polizia giudiziaria.

Saranno inoltre individuate nuove soluzioni per incrementare l'efficacia della formazione in materia di sicurezza, anche in collaborazione con gli enti bilaterali e ponendo particolare attenzione alla formazione precoce in età scolare.

- **Rinforzo organizzativo della funzione di vigilanza in materia di rapporti di lavoro esercitata dalla Provincia attraverso il Servizio Lavoro (quale ispettorato territoriale del lavoro) anche in considerazione della sempre minor presenza di ispettori INPS e INAIL e del potenziamento a livello nazionale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro**

Si intende, in particolare:

- potenziare il settore ispettivo sulla regolarità dei rapporti di lavoro attraverso l'assunzione di un numero adeguato di personale da adibire alla funzione di vigilanza, dopo opportuna formazione, cui attribuire la qualifica di ispettore del lavoro, promuovendo nel contempo una ottimizzazione dei controlli in collaborazione **con gli altri organi di vigilanza,**
- verificare la possibilità di finanziamento del potenziamento del Servizio Lavoro coerentemente con le disposizioni nazionali istitutive dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.2 Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018

LE POLITICHE DA ADOTTARE

5.2.1 Proseguire nella **rigenerazione del territorio** provinciale danneggiato dalla **tempesta Vaia**

Destinatari: cittadini, proprietari forestali pubblici, aziende forestali pubbliche e private
Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna)

Risultati attesi:

- graduale ricostituzione delle aree forestali, sia attraverso l'evoluzione naturale guidata, sia con specifici interventi di rimboschimento e manutenzione successiva
- aumento della stabilità idrogeologica del territorio e conseguentemente dell'incolumità pubblica

Interventi rilevanti:

- **Prosecuzione nella rigenerazione del territorio provinciale danneggiato dalla tempesta VAIA, attraverso la riduzione dei rischi residui, nonché il ripristino e lo sviluppo della multifunzionalità dei corsi d'acqua, delle aree forestali e degli equilibri paesaggistici, al fine di ricostruire un quadro ambientale, forestale e paesaggistico sostenibile e stabile**

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza dopo la tempesta Vaia dell'ottobre 2018, prorogato fino a novembre 2021, nonché delle relative Ordinanze del Presidente, sono stati individuati e poi eseguiti direttamente, o finanziati mediante contributi ai cittadini, alle imprese e agli Enti locali, interventi per il ripristino delle aree e dei beni danneggiati dalla calamità, che peraltro devono proseguire anche nei prossimi anni. In merito, si prevede la prosecuzione e il completamento delle attività previste dal **Piano d'azione** per la gestione degli interventi di esbosco e ricostruzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali nei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018 e dal **Piano degli investimenti relativi all'evento calamitoso** dell'ottobre 2018, di cui all'Ordinanza del Capo del Dipartimento di Protezione Civile n. 558 del 15 novembre 2018 e alle relative Ordinanze del Presidente della Provincia autonoma di Trento.

Attraverso la predisposizione di un **nuovo piano**, si intende inoltre seguire costantemente l'**evoluzione degli attacchi di Bostrico** (*Ips typographus*) sviluppatasi a seguito degli schianti dovuti alla tempesta Vaia sulle abetine di Abete rosso, definendo gli ambiti in cui è prioritario intervenire, stabilendo i criteri e le modalità di taglio adeguate, nonché le aree da rimboschire, integrate con quelle delle aree danneggiate direttamente dalla tempesta Vaia, in coerenza con le azioni già previste dal Piano d'Azione.

Di seguito si riportano le principali aree di intervento per il ripristino del territorio danneggiato da Vaia:

Completamento degli interventi previsti dal Piano di azione:

- **Viabilità forestale:** è previsto il completamento dei tratti di nuova **viabilità forestale** e degli interventi di ripristino della transitabilità sulla viabilità forestale soggetta a forte usura e danneggiamento a seguito degli ingenti esboschi di legname;

- **Rafforzamento degli interventi volti al rimboschimento:** sulla base del nuovo Piano a **seguito delle infestazioni da bostrico**, si intende dare un forte impulso agli interventi di rimboschimento nelle aree danneggiate dalla tempesta Vaia e dalla stessa epidemia di bostrico, con le **priorità già previste dal Piano d’Azione**. Quali interventi significativi si menzionano i progetti di rimboschimento attualmente in fase di realizzazione a Paneveggio e nella foresta demaniale di S. Martino di Castrozza nell’ambito del Progetto Trentino Tree Agreement in collaborazione con Trentino Marketing e la sperimentazione scientifica affidata all’Università di Torino per verificare evoluzione ed efficacia dei fenomeni di ricostituzione boschiva in diversi contesti operativi o di rilascio all’evoluzione naturale;
- **Prosecuzione dell’attività vivaistica funzionale al rimboschimento:** la tempesta Vaia ha portato necessariamente a dover riconsiderare il ruolo dei vivai forestali e ad adottare una specifica programmazione a seguito dello straordinario incremento di richiesta di piante per la ricostruzione dei boschi. Si intende garantire la prosecuzione dell’attività vivaistica funzionale al rimboschimento delle aree schiantate e di quelle danneggiate dal bostrico;
- **Rafforzamento del monitoraggio fitosanitario:** si intendono rafforzare le attività di monitoraggio dell’evoluzione degli attacchi da Bostrico sulle foreste trentine, i cui effetti non sono prevedibili, attraverso l’utilizzo di strumenti operativi innovativi. In collaborazione con FEM, sarà sviluppato e messo a punto un sistema permanente di telerilevamento per il monitoraggio degli stress della vegetazione, con particolare attenzione al bostrico tipografo.

Completamento dell’attuazione del Piano degli investimenti relativi all’evento calamitoso: verrà completata l’attuazione del Piano degli investimenti relativi all’evento calamitoso dell’ottobre 2018, con la realizzazione di interventi relativi alle reti stradali, ferroviarie e di mobilità sostenibile, interventi dei Comuni e opere di protezione, interventi sul reticolo idrografico, sulla viabilità e sulle infrastrutture forestali. In particolare:

- si prevede di proseguire e completare, entro la legislatura, gli interventi della seconda e terza fase previsti dal Piano nazionale per la **mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico e programmati nel Piano degli interventi in materia di sistemazione idraulica e forestale della Provincia**, per il ripristino e la funzionalità del reticolo idrografico di competenza provinciale. Gli interventi della seconda fase (euro 14,5 milioni) riguardano, in particolare, tutti i bacini idrografici del Trentino: dei fiumi Sarca e Chiese (rio Val Varcè e altri corsi d’acqua), Noce e Adige settentrionale (rio Rotiano, torrente Barnes, rio Val Cestara, e altri), Avisio e Adige meridionale (torrente Avisio, rio Bocche, rio Cadino, rio Sadole, rio San Pellegrino, e altri), del Brenta e Fersina (fiume Brenta, torrente Cismon, torrente Vanoi, torrente Fersina e altri). Gli interventi della terza fase (4,5 milioni di euro) riguardano il bacino del fiume Sarca (a Campiglio e a Preore), il bacino del fiume Noce (rio Rotiano), il bacino del torrente Avisio e dell’Adige meridionale (torrente Cadino, rio Sadole e affluenti del torrente Leno);
- si intende proseguire nel finanziamento e nel monitoraggio degli interventi di **prevenzione urgente comunali**. Le opere comunali di prevenzione urgente post Vaia previste nel triennio 2019-2021 con avvio entro il periodo dell’emergenza (attualmente ottobre 2021) sommano a 42,4 milioni di euro, dei quali 24,8 risultano già concessi ai comuni.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

5.3 Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto

LE POLITICHE DA ADOTTARE

*5.3.1 Garantire la **difesa del suolo** assicurando continuità ed efficacia agli interventi per la stabilità idrogeologica*

Destinatari: cittadini, proprietari forestali pubblici, aziende forestali pubbliche e private
Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali
Risultati attesi: maggior livello di sicurezza e stabilità idrogeologica

Risultati attesi:

maggior livello di sicurezza e stabilità idrogeologica

Interventi rilevanti:

- **Sostegno agli interventi volti a garantire la stabilità idrogeologica del territorio trentino e assicurare una maggiore tutela dell'incolumità pubblica.**

Si intende proseguire, in particolare:

- nella manutenzione e nella realizzazione di opere e interventi di **sistemazione idraulica e idraulico-forestale** sul territorio provinciale, nelle aree non interessate dalla tempesta Vaia, assicurando, mediante l'apposito Piano, la realizzazione di opere ed interventi per il mantenimento ed il potenziamento dei livelli di sicurezza idrogeologica, con riferimento al sistema alveo-versante, ivi inclusi quelli cofinanziati dal "Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) PO-FESR 2014-2020, asse 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione rischi"; nel Piano sono inoltre programmati gli interventi di sistemazione idraulica previsti nel Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale e quelli volti alla messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico;
- nell'attuazione degli interventi previsti nel **Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale** (DPCM 20 febbraio 2019) per gli anni 2019, 2020 e 2021, tra i quali rilevano l'intervento di completamento della sistemazione Fossa di Romagnano e gli interventi necessari a ridurre le interferenze idrauliche sul fiume Adige con particolare riferimento ai principali ponti stradali;
- nella realizzazione degli interventi volti alla messa in sicurezza del Paese in relazione al **rischio idrogeologico** (DPCM 18 giugno 2021) attraverso, in particolare:
 - l'intervento sul Fiume Adige in loc. Valdiriva a Rovereto che verrà programmato nel prossimo aggiornamento del Piano degli interventi nel 2022;
 - la manutenzione, l'aggiornamento e l'integrazione della rete di monitoraggio di importanti fenomeni franosi, anche tramite moderni sistemi, quali ad esempio sensori GPS a trasmissione continua;
 - la programmazione di attività di controllo e rilievi sul territorio ai fini dell'aggiornamento e dell'integrazione delle Carte della Pericolosità;

- nella realizzazione delle **opere di prevenzione**, di rilevanza sia provinciale che comunale, con particolare riguardo ai centri abitati ed altre aree di interesse pubblico;
 - nella realizzazione delle **opere di somma urgenza** di competenza provinciale e comunale per la riduzione del rischio;
 - dando continuità alla **manutenzione del territorio forestale e montano** per garantire la stabilità idrogeologica del suolo, attraverso gli interventi in amministrazione diretta con gli operai forestali, dopo il termine dell'emergenza Vaia e delle sovvenzioni statali;
 - nella realizzazione degli **interventi strategici per la difesa della città di Trento**. Si prevede, in particolare, la progettazione degli interventi di adeguamento del serbatoio ad uso idroelettrico di Stramentizzo, finalizzati alla laminazione delle piene del torrente Avisio e conseguente controllo delle portate del fiume Adige. L'intervento è strategico per la difesa della città di Trento in quanto consente, con l'utilizzo combinato del serbatoio di Santa Giustina (fiume Noce) e delle opere di adeguamento degli argini del fiume Adige, di gestire gli eventi piena del fiume stesso.
- **Assicurata organicità all'azione pianificatoria provinciale in materia di difesa del suolo e sistematicità all'attività di monitoraggio, al fine di garantire continuità nel tempo all'esecuzione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico e di contrasto ai cambiamenti climatici.** Si prevede, in particolare:
 - la predisposizione di un primo stralcio del **Piano generale delle opere di prevenzione** (art. 12 L.P. n. 9/2011) che partendo dall'analisi delle neo adottate carte della pericolosità del territorio provinciale e dalle indicazioni pianificatorie di sviluppo contenute nel piano urbanistico provinciale, tramite lo studio e la predisposizione di specifici indicatori di rischio, individui il fabbisogno realizzativo di nuove opere di mitigazione e orienti la programmazione settoriale di dettaglio secondo indirizzi strategici comuni;
 - il coordinamento e la prosecuzione delle attività previste nel **Piano di Gestione del rischio alluvioni** della Provincia autonoma di Trento, in attuazione della Direttiva Alluvioni 2007/60/CEE, concludendo il primo ciclo di pianificazione (2016-2021) previsto dalla Direttiva Alluvioni 2007/60/CE ed avviando il secondo ciclo (2022-2027), oltre che perfezionare ed aggiornare gli strumenti di pianificazione territoriale inerenti la disciplina del rischio idrogeologico (rete idrografica, Carte della Pericolosità);
 - il potenziamento del sistema dei **monitoraggi ambientali**, in connessione con quanto indicato all'obiettivo 5.2.1., con riferimento ai fenomeni legati allo stato di salute e di vitalità delle **foreste trentine**, mediante l'adozione di strumenti che consentano un approfondimento continuo delle informazioni, nonché un raccordo tra programmazione, prevenzione rischi e formazione, anche al fine di tutelare il territorio dal pericolo idrogeologico.

5.3.2 Rafforzare il sistema di **Protezione civile** attraverso un'adeguata pianificazione e una **gestione efficace delle emergenze**

Destinatari: cittadini, operatori professionisti e volontari di Protezione civile, studenti e insegnanti di ogni ordine e grado scolastico e operatori di protezione civile internazionali
Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi:

- maggiore efficacia del sistema di pianificazione ad ogni livello, anche attraverso la predisposizione di procedure integrative per la gestione delle emergenze
- più approfondita conoscenza del sistema di protezione civile, con riferimento in particolare al mondo scolastico

Interventi rilevanti:

- **Adeguamento degli strumenti della pianificazione provinciale del sistema della Protezione civile, al fine di assicurare una gestione delle emergenze più efficace, efficiente ed economicamente sostenibile.**

Si prevede l'aggiornamento costante degli strumenti di pianificazione provinciale di protezione civile, con particolare riferimento al **Piano di protezione civile provinciale** e ai **Piani degli Enti locali**. Inoltre, si intende promuovere, a livello locale, mediante il sostegno alle Amministrazioni comunali, lo sviluppo di spazi e metodologie divulgative per la diffusione dei contenuti dei Piani di protezione civile e dei conseguenti piani di emergenza, sensibilizzando gli operatori sulla necessità di approfondire tematiche strategiche, quali la recente introduzione delle carte della pericolosità, nonché i nuovi rischi di tipo sanitario emersi a seguito dell'epidemia da Covid-19.

- **Rafforzamento delle competenze degli operatori di protezione civile**
Si intende accrescere le **competenze** degli operatori di protezione civile, attraverso innovative azioni formative di condivisione e divulgazione, nonché di **addestramento**, per garantire professionalità nelle attività di soccorso e la piena capacità di affrontare le situazioni di calamità che si possono verificare sul territorio provinciale e nazionale, dove a volte è chiamata ad intervenire la Provincia. In particolare, si prevede il potenziamento del **centro di protezione civile sito a Marco di Rovereto**, con l'apprestamento di nuove strutture e simulatori, oltre al mantenimento di quelli già in essere, in grado di andare incontro alle mutate esigenze formative e addestrative richieste dagli interventi in emergenza.
- **Rafforzamento delle capacità di intervento dei Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari**
Si prevede la concessione di contributi per la realizzazione di **nuove caserme dei Vigili del Fuoco Volontari, delle sedi delle Unioni Distrettuali e dei Centri di Protezione Civile**, nonché per la manutenzione straordinaria o di adeguamento tecnico di caserme esistenti.
- **Valorizzazione del ruolo della Protezione Civile nella gestione degli eventi eccezionali**
Per "evento eccezionale" si intende l'evento che comporta potenzialmente una situazione di grave disagio per la collettività, in ragione dell'estensione territoriale o della necessaria mobilitazione di masse di persone. In questo contesto si inseriscono le attività riferite alla gestione del concerto di Vasco Rossi per quanto concerne il coordinamento nel controllo degli afflussi e deflussi degli spettatori in sicurezza.
- **Promozione della cultura delle prevenzione e diffusione della conoscenza del sistema di protezione civile ai cittadini.**
Si intende perseverare nella diffusione tra la popolazione, con maggiore enfasi nei

confronti della fascia in età scolare, della **cultura dell'auto-protezione**, sensibilizzando le persone sull'importanza del riconoscimento preventivo delle situazioni di potenziale rischio, al fine di non esporsi a situazioni di pericolo quando evitabili, nonché di come comportarsi nel caso di effettiva emergenza.

5.3.3 *Promuovere sistemi innovativi e tecnologicamente avanzati di **previsione dei rischi e di monitoraggio del territorio***

Destinatari: cittadini e sistema di Protezione civile

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna), enti locali

Risultati attesi: crescente livello di innovazione dei sistemi di monitoraggio e di previsione, capaci di fornire dati sempre più raffinati e precisi, utili a consentire previsioni dei rischi sempre più attendibili

Interventi rilevanti:

- **Rafforzamento dell'efficacia del sistema di protezione civile, attraverso un continuo aggiornamento e innovazione dei sistemi di previsione meteorologico e idrologico**
Si intende proseguire nel garantire continuità ed efficacia nel tempo alle attività di previsione dei rischi, di pianificazione e di monitoraggio del territorio, anche con sistemi informativi innovativi sia per gli aspetti previsionali che per la parte relativa alla divulgazione delle allerte. In particolare si intende costituire una flotta di UAV (droni) distribuita sul territorio capace di costituire uno strumento resiliente e versatile, necessario al miglioramento nell'ambito del monitoraggio dei, sempre più frequenti, fenomeni meteorologici estremi, nonché di tutte le situazioni che possano portare rischi sul territorio, anche nelle aree più remote.
Promozione di sistemi innovativi di previsione a supporto delle realtà produttive
Si intende sviluppare ulteriormente le sinergie con i diversi settori produttivi al fine di supportare le decisioni operative in base a previsioni meteorologiche mirate, oppure avvalendosi di UAV (Unmanned Aerial Vehicle, cosiddetti droni) di cui al punto precedente.

5.3.4 *Potenziare le reti di emergenza e allertamento per la sicurezza pubblica mediante l'evoluzione dei sistemi di connettività*

Destinatari: i soggetti e le strutture operative della Protezione civile

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori dell'energia e delle reti), Trentino Digitale S.p.A.

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta a raggiungere oltre il 90% di copertura outdoor della rete TETRANET, a migliorare la copertura indoor e a distribuire circa 5000 cercapersone con tecnologia TETRA

Interventi rilevanti:

- **Ulteriore estensione e aumento delle potenzialità della Rete Tetra, assicurando l'interoperabilità e l'interconnessione con altre reti di emergenza**
Il potenziamento della rete TETRA, che già offre una copertura diffusa nel territorio, nel corso del 2022 e 2023 sarà orientato in modo particolare al miglioramento della copertura indoor anche al fine di supportare il sistema di allertamento provinciale che sarà basato su questa rete.

È prevista la realizzazione di nuovi siti di diffusione, soprattutto in prossimità di alcune aree abitate (es. centri storici), dove l'intensità del segnale non supporta adeguatamente l'utilizzo negli ambienti chiusi. Inoltre, nei siti già operativi potranno essere effettuate alcune operazioni di ottimizzazione e di evoluzione della ricezione dei sistemi d'antenna per indirizzare verso i centri abitati la copertura offerta.

Altre attività riguarderanno l'interconnessione delle reti TETRA delle province di Trento e Bolzano, consentendo l'utilizzo reciproco dei sistemi e la creazione di gruppi di comunicazione comuni tra le due reti. È prevista, inoltre, l'integrazione di alcune reti della Protezione Civile utilizzate per il trasporto dati di monitoraggio sul territorio, ad esempio, quelli relativi al meteo.

RACCORDO CON MISSIONI E PROGRAMMI DEL BILANCIO 2022-2024

Obiettivi di medio e lungo periodo del PSP		Ddl del bilancio 2022-2024		
		2022	2023	2024
5.1 Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini		751	410	410
18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18.01 Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	751	410	410
5.2 Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento		8.070	7.920	2.976
5.3 Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto		64.983	36.352	34.037
08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	08.01 Urbanistica e assetto del territorio	889	572	234
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09.01 Difesa del suolo	23.435	18.800	17.000
11 Soccorso civile	11.01 Sistema di protezione civile	29.489	14.300	14.223
	11.02 Interventi a seguito di calamità naturali	11.170	2.680	2.580

AREA STRATEGICA 6

Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno

Un sistema di reti di interconnessione - sia fisiche, sia immateriali - efficace, efficiente e sostenibile (nell'accezione più ampia di sostenibilità) rappresenta senza dubbio uno dei principali fattori di sviluppo di un territorio, nelle diverse dimensioni che lo compongono, in quanto favorisce l'interscambio e la mobilità di persone, di merci e di informazioni, con impatti positivi sulla qualità della vita dei residenti, sui flussi turistici, in generale sulla competitività del sistema produttivo.

L'obiettivo della connettività territoriale è certamente primario e rappresenta una precondizione da realizzare al più presto, così come il ripristino e il mantenimento di una viabilità adeguata e servita da forme, anche diverse, di trasporto, per garantire accessibilità ai e tra i luoghi, in particolare in vista della messa in campo, riarticolazione, integrazione e condivisione di alcuni servizi di mobilità sostenibile e intelligente.

Per il Trentino, il tema dell'accessibilità esterna del territorio è centrale, in quanto, per via della sua particolare posizione geografica, la provincia si colloca sia sull'asse Nord-Sud, sia lungo il corridoio Est-Ovest.

Nell'ambito dei due corridoi di accessibilità esterna, l'impegno della Giunta provinciale è rivolto, in particolare:

- al corridoio ferroviario europeo Verona-Brennero e al connesso progetto di recupero dell'areale ferroviario della città di Trento, con l'interramento della linea storica della ferrovia e il rafforzamento del collegamento Nord-Sud;
- al corridoio Est verso il Veneto, che assume una notevole importanza interna nelle strategie di sviluppo economico, lungo il quale si concentrano gli interventi per l'infrastrutturazione ferroviaria, e per il quale sono state avviate le procedure urbane per la valutazione dell'interconnessione infrastrutturale fra i due territori.

Sul fronte del rafforzamento delle reti infrastrutturali interne, la Giunta provinciale ha inteso accelerare la realizzazione di importanti opere pubbliche necessarie a garantire lo sviluppo del territorio. Tra le altre, sono state individuate anche cinque opere pubbliche "strategiche" per le quali nominare un commissario straordinario (DGP n. 106/2021).

I cinque progetti prevedono un investimento, già finanziato nel bilancio provinciale, di oltre 216 milioni di euro e riguardano il raddoppio della Valsugana tra Castelnuovo e Grigno, la variante di Pinzolo, la Ciclovia del Garda, la messa in sicurezza della SS 12 a Ravina di Trento e il sottopasso di collegamento tra la Statale del Brennero e la zona produttiva di Spini di Gardolo. Nel mese di aprile 2021 sono stati nominati cinque commissari straordinari (uno per ciascun investimento), che provvederanno alla realizzazione delle opere adottando tutti gli atti e provvedimenti necessari, potendo contare su prerogative speciali che permettono di ridurre i tempi e di semplificare le modalità procedurali. La Provincia metterà a disposizione una struttura commissariale con personale dedicato, che coadiuverà i commissari nella loro azione.

Fra gli interventi rilevanti per lo sviluppo economico del territorio trentino, in conformità al decreto interministeriale che individua le opere infrastrutturali per favorire la mobilità nei territori che ospiteranno le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, la Giunta provinciale ha poi individuato quelli essenziali da realizzare e le relative risorse. Tra essi, il progetto Bus Rapid Transit (che prevede il potenziamento del trasporto extraurbano su gomma e sarà posto in essere nelle valli olimpiche) e il progetto per l'adeguamento infrastrutturale della stazione ferroviaria di Trento.

Accanto al rafforzamento e allo sviluppo di nuove infrastrutture assume rilievo fondamentale il mantenimento sul territorio di una rete di connessioni interne efficiente, sicura e di qualità, che favorisca la permanenza della popolazione nelle aree periferiche, evitando il rischio di progressivo spopolamento, mediante la riduzione del traffico dai centri abitati, la realizzazione di vie di collegamento più rapide e di qualità, lo sviluppo delle connessioni tra centro e periferia. Fondamentale a tal fine sarà agire sull'obsolescenza delle infrastrutture con investimenti attraverso la manutenzione e la riqualificazione, al passo con la tecnologia.

Va peraltro evidenziato che la mobilità, oltre che costituire un importante volano di sviluppo, rappresenta anche una delle principali cause di congestione e una concausa dell'inquinamento atmosferico ed acustico. Perciò, accanto a politiche di investimento pubblico per il miglioramento e il rafforzamento delle reti di interconnessione, è necessario porre una crescente attenzione a forme di mobilità inclusiva e sostenibile.

In merito, andrà promosso un cambio di paradigma nelle abitudini di spostamento e mobilità, che non dipenderanno esclusivamente dallo sviluppo tecnologico, dall'automazione e dall'elettrico, quanto più dalle abitudini delle persone: passaggio da modalità di trasporto basate sulla proprietà alla mobilità come servizio (mobilità as a service) e maggior utilizzo della mobilità condivisa (sharing mobility), a fronte di una forte crescita della mobilità individuale nel periodo della pandemia, soprattutto su auto privata, a discapito dei mezzi pubblici, penalizzati sia per le limitazioni dei posti per garantire il distanziamento sociale sia per la paura diffusa delle persone di condividere l'esperienza di viaggio con estranei.

Con riferimento alle reti telematiche, la situazione di contingenza emergenziale ha evidenziato ancor più quanto sia strategico il settore ICT per la nostra comunità, in particolare se si considera l'orografia del territorio e la bassa densità abitativa che elevano in modo sensibile il punto di equilibrio per gli investimenti privati.

In primis, è pertanto necessario porre in essere tutta una serie di azioni finalizzate ad accelerare l'evoluzione dei processi di infrastrutturazione, essendo le reti a banda ultra larga il fattore abilitante per quei servizi innovativi in grado di far crescere il territorio.

Il 25 maggio 2021 il Comitato interministeriale per la transizione digitale (CITD) ha approvato la Strategia italiana per la Banda Ultra larga – “Verso la Gigabit Society”, con le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di trasformazione digitale intorno a 4 punti cardinali: competenze digitali; digitalizzazione dei servizi pubblici; trasformazione digitale delle imprese; realizzazione di infrastrutture digitali sicure e sostenibili. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano (PNRR) destina il 27% delle risorse alla transizione digitale, di cui 6,7 miliardi di euro per progetti in attuazione della Strategia per la banda ultra larga, con l'obiettivo di portare la connettività a 1 Gbit/s su tutto il territorio nazionale entro il 2026, in anticipo rispetto agli obiettivi europei fissati al 2030.

In tale contesto, la strategia provinciale di legislatura continuerà nell'opera di digitalizzazione del Trentino, facendolo diventare un territorio intelligente, secondo le seguenti due direttrici: accelerazione del processo di sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili del Trentino e creazione di una rete diffusa intelligente per servizi innovativi diffusi.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.1.1 *Garantire elevati **standard di qualità e di sicurezza** della rete viabilistica stradale, ciclabile, e ferroviaria esistente*

Destinatari: collettività, turisti, autotrasportatori

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Infrastrutture)

Risultati attesi:

- riduzione incidenti stradali e **maggior sicurezza stradale** (manutenzione dell'esistente)
- fluidità del traffico (interventi per accessibilità interna ed esterna, per percorrenza) e maggior **vivibilità**
- maggior utilizzo **mobilità alternativa** (aumento di spostamenti "sostenibili" maggior utilizzo TPL) e sostenibile attraverso ammodernamento della flotta (su rotaia e gomma)

Interventi rilevanti

- **Recupero, ristrutturazione, manutenzione del patrimonio strutturale stradale, ciclopedonale e ferroviario**

Al fine di mantenere e possibilmente aumentare il livello di qualità e sicurezza della rete viabilistica stradale, ciclabile, e ferroviaria esistente, particolare rilievo assumono:

- gli interventi diretti di **manutenzione ordinaria e straordinaria della piattaforma viabile e del trasporto pubblico**, con un rinnovo periodico del manto bituminoso, la realizzazione di pavimentazioni speciali con asfalti ad alta performance; a tal fine nel periodo 2022-2024 si prevede di destinare risorse per complessivi **7 milioni** di euro per la **manutenzione ordinaria** e circa **20 milioni** di euro per la **manutenzione straordinaria**;
- gli interventi per garantire la **sicurezza dei pedoni**;
- il **monitoraggio** sullo stato di conservazione dei **ponti e delle gallerie** e i conseguenti interventi di ripristino, messa in sicurezza e manutenzione;
- la manutenzione dei più dei 400 km di piste ciclabili, con risorse dedicate;
- gli interventi di manutenzione, messa in sicurezza e aggiornamento tecnologico delle ferrovie.

6.1.2 Valorizzare, potenziare e migliorare i **corridoi interni ed esterni** sviluppando le connessioni esterne ed interne - tra aree di fondovalle e valli periferiche

Destinatari: cittadini, soggetti operanti nel settore del trasporto ferroviario, autotrasportatori, interporti, turisti

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Infrastrutture, Dipartimento protezione civile, foreste e fauna, Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia, cooperazione), Comune di Trento, Rete Ferroviaria italiana RFI S.p.A.

Risultati attesi:

- migliore accessibilità esterna del territorio provinciale, con qualificazione e maggiore competitività del sistema economico-produttivo del Trentino in tempi di percorrenza più rapidi grazie ad una rete di connessioni interne più funzionale
- maggiore sviluppo della mobilità sostenibile, anche grazie al supporto delle iniziative di trasferimento del trasporto merci da gomma a rotaia
- miglioramento della mobilità urbana della città di Trento, della sua vivibilità e qualità a vantaggio degli abitanti, dei pendolari e dei turisti

Interventi rilevanti

- **Connessioni interne: le “opere pubbliche strategiche”**

I progetti, per i quali sono stati nominati i commissari straordinari, prevedono un investimento, già finanziato nel bilancio provinciale, complessivamente di 216 milioni di euro e riguardano:

- la riorganizzazione e il **raddoppio della Valsugana tra Castelnuovo e Grigno** (prima Unità Funzionale – da Castelnuovo a Barricata). L'intervento prevede la realizzazione di una nuova viabilità che consentirà di separare il traffico locale da quello di attraversamento con conseguente aumento della sicurezza. Nello scorso autunno si è conclusa la fase di concertazione pubblica e nel corso del 2021 si è proceduto con alcuni approfondimenti progettuali. L'esecuzione, come da cronoprogramma, è stata prorogata di 10 mesi per rispondere in fase progettuale alla richiesta di concertazione in relazione alle richieste avanzate dalle amministrazioni locali del territorio interessato. Si prevede a breve lo Studio delle alternative e il Documento Preliminare alla Progettazione” (**DPP**). La conclusione della fase di esecuzione dell'infrastruttura è prevista entro i primi mesi del 2027;
- la **variante di Pinzolo** (Prima Unità Funzionale- Bypass di Pinzolo e Carisolo); l'intervento interessa la tratta compresa dal depuratore di Pinzolo fino a monte dell'abitato di Carisolo. Il cronoprogramma prevede entro la fine del 2025 l'ultimazione dei lavori e la consegna anticipata dell'opera, con una tabella di marcia che procede in vista dell'avvio dei lavori previsto per il 2023, in modo da arrivare al completamento nella soglia stabilita. È attualmente in corso l'aggiornamento del progetto definitivo;
- la **messa in sicurezza della SS 12 a Ravina di Trento**: l'intervento si inserisce all'interno dell'ambito individuato per la realizzazione del Nuovo Ospedale Trentino. Riguarda in particolare il rifacimento dell'attuale sovrappasso della tangenziale. È prevista una nuova viabilità a due corsie per ogni senso di marcia che migliorerà la sicurezza e contestualmente verrà realizzata una rotatoria di collegamento con il nuovo ospedale, la zona residenziale e l'abitato di Ravina. La progettazione è attualmente a livello preliminare e il cronoprogramma prevede la **progettazione definitiva ed esecutiva** nel corso del 2022 e la consegna anticipata delle opere per l'utilizzo viabilistico all'inizio del 2025;
- il **sottopasso di collegamento tra la Statale del Brennero e la zona prodotti-**

va di Spini di Gardolo: si tratta del completamento dell'intervento che rivisita l'accessibilità alla zona produttiva di Spini di Gardolo dalla statale 12, attualmente penalizzata dalla presenza della ferrovia Trento-Malè. Segue la realizzazione della rotatoria presente sulla statale del Brennero. Oltre al sottopasso stradale è prevista anche la realizzazione di due sottopassi ciclopedonali alla Trento-Malè, uno in corrispondenza dell'attuale accesso alla SS 12, e uno in corrispondenza di via Palazzine. Questi sottopassi consentiranno una comoda fruizione dei mezzi pubblici che transitano su via Alto Adige, attraverso un percorso pedonale sicuro, senza attraversamenti a raso della ferrovia. In corso la progettazione esecutiva e la conclusione dell'opera è prevista entro la fine del 2024;

– la **ciclovía del Garda** (v. *interventi rilevanti politica 6.1.3*).

• **Ulteriori interventi rilevanti per il potenziamento della rete stradale provinciale**

Sarà data prosecuzione agli **interventi già programmati** per il rafforzamento delle reti interne, in particolare:

– collegamento Loppio-Alto Garda: **UF3 Maza/Cretaccio:** in fase di avvio la progettazione definitiva; UF2-Galleria: lavori in corso;

– opere di viabilità nelle Valli di Fiemme e Fassa nell'ambito del **progetto BRT (BUS RAPID TRANSIT):** le opere da realizzare sono relative ad **allargamenti** localizzati della sede stradale esistente e a **nuove fermate** attrezzate così ripartite:

- interventi che riguarderanno indicativamente 10 tratte lungo la **viabilità principale** di attraversamento delle valli di Fiemme e di Fassa, per uno sviluppo lineare di circa 14 km;

- realizzazione di 5 nuove stazioni di fermata;

- interventi di riorganizzazione e ottimizzazione della **viabilità** nei tratti in **attraversamento** ai centri abitati.

È previsto il confronto con i territori e l'approfondimento sul documento preliminare alla progettazione;

– potenziamento e messa in sicurezza della **SS 240 di Loppio e Val di Ledro**, tratto Mori-S. Giovanni: in fase di redazione lo screening sulla galleria nei pressi del Lago di Loppio e sullo svincolo a due livelli con rotatoria per l'accesso a Nago;

– S.S. 43 della Valle di Non- **Variante di Cles:** in corso la procedura espropriativa e l'avvio dei lavori è previsto nel 2022;

– miglioramento galleria **Ponte Pià:** è in corso l'aggiornamento del progetto esecutivo, per l'allargamento di un tratto di 350 m della galleria esistente e la realizzazione di una nuova galleria di circa 1150 m;

– S.S. 50 del **Grappa e Passo Rolle**- riordino viabilistico e ulteriori interventi di mobilità: in conclusione la VIA, previsto l'inizio dei lavori nell'estate 2022.

• **Circonvallazione ferroviaria di Trento**

Il progetto del quadruplicamento della ferrovia del Brennero prevede la realizzazione della Galleria di base del Brennero e delle tratte d'accesso sud, nel tratto Verona-Fortezza.

La Provincia è coinvolta nel lotto prioritario 3, che interessa i centri urbani di Trento e Rovereto con la realizzazione di by-pass ferroviari dedicati alla linea merci.

Rete Ferroviaria italiana RFI S.p.A. ha l'incarico della progettazione e ha predisposto lo **studio di fattibilità tecnico-economica** della circonvallazione ferroviaria di Trento, che prevede la realizzazione di una circonvallazione ferroviaria dedicata alla linea merci che bypasserà il centro urbano, in sinistra orografica, sotto la collina est.

L'opera è stata inserita tra le opere ferroviarie strategiche nazionali all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con un ammontare di risorse finanziarie pari a 930 milioni di euro.

Il progetto sarà soggetto a procedura di valutazione di impatto ambientale e a dibattito pubblico, quest'ultimo ai sensi dell'art. 44 del decreto legge 77/2021 e del DPCM 10 maggio 2018, n. 76 "Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico".

Avviatosi l'iter nel mese di novembre 2021, si prevede la conclusione dello stesso indicativamente entro 6 mesi. Entro la fine del 2022 è previsto che l'opera vada a gara e si prevede la conclusione dei lavori entro l'estate 2026.

- **Riqualificazione della stazione ferroviaria di Trento**

In vista delle Olimpiadi 2026, è stato approvato, nell'agosto 2021, un apposito Accordo di programma tra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Trento e la società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per la definizione complessiva degli interventi da attuare per riqualificare la stazione ferroviaria di Trento ed il suo ambito di inserimento. L'intesa prevede il **restyling della stazione ferroviaria di Trento** per oltre 15 milioni di euro, sulla base del progetto preliminare redatto da RFI. Il finanziamento delle opere è assicurato per 6 milioni di euro dall'amministrazione provinciale, beneficiaria del finanziamento derivante dal "Decreto Olimpiadi" e per 9,5 milioni di euro attraverso il contratto di programma RFI-Ministero infrastrutture nella parte investimenti. Con l'intervento la Provincia mira a realizzare una razionalizzazione degli accessi alla stazione di Trento, per favorire lo scambio modale, mediante la riorganizzazione dell'area esterna di stazione e per potenziare e migliorare l'accessibilità da parte di un flusso di utenza previsto in incremento, in particolare nel periodo delle Olimpiadi invernali del 2026.

È ora in corso la progettazione definitiva, ad esito della quale, come da intese, RFI darà corso ai lavori.

- **Ampliamento e ammodernamento dell'Interporto di Trento, al fine di sviluppare un efficace nodo trasportistico a seguito dell'attivazione della Galleria di base del Brennero**

Nel luglio 2021 è stata stipulata la Convenzione tra Provincia e RFI per la progettazione esecutiva dell'ampliamento e ammodernamento dell'Interporto di Trento, che è stata avviata. Per gli interventi di progettazione, affidamento, direzione, vigilanza e collaudo dei lavori, la Provincia si è impegnata a versare a RFI circa 11 milioni di euro.

Il progetto prevede il **potenziamento del sistema Ro.La** (Rollende Landstrasse), nell'area dell'Interporto di Trento, con l'individuazione congiunta di un programma complessivo degli interventi da attuare (fra i quali la realizzazione di 3 binari) secondo una strategia complessiva ed integrata, volta a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi di sviluppo di un efficace nodo trasportistico (anche a seguito dell'attivazione della Galleria del Brennero) nonché un efficientamento delle operazioni di carico e scarico dei convogli.

Considerato che la Società Interbrennero S.p.a. è assegnataria di un contributo statale per il potenziamento dell'Interporto, è stata avviata un'interlocuzione con il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili al fine di compatibilizzare ruoli e funzioni dei soggetti in campo: a tal fine si prevede la stipula di un atto aggiuntivo fra Provincia, RFI Interbrennero S.p.a., con oneri finanziari sostenuti in parte da Interbrennero e in parte da Provincia. Ad esito della conclusione della progettazione esecutiva, prevista per il primo semestre del 2022, verrà dato inizio ai lavori che verranno eseguiti, come concordato, ad opera di RFI.

- **Elettrificazione e attrezzaggio tecnologico della ferrovia della Valsugana**

Nel 2016 la Provincia e RFI hanno firmato un accordo quadro per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria sulle direttrici Bolzano – Verona e Trento – Bassano del Grappa. A questo accordo sono seguiti diversi protocolli d'intesa e convenzioni.

Gli interventi di elettrificazione della tratta Trento-Bassano, in particolare, sono finalizzati al miglioramento dei servizi tra la Provincia di Trento e la Regione Veneto, considerata anche la delibera n. 54 del 1° dicembre 2016 con cui il Cipe ha approvato il Piano Operativo per l'assegnazione, a tale fine, di 59 milioni di euro a valere sui Fondi per lo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020 (a cui si aggiunge 1 milione di euro previsto dal Contratto di programma 2017-2021 tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e RFI).

Considerato che il costo per la realizzazione dell'intera opera, a seguito di approfondimenti e verifiche effettuati da RFI nel corso del 2020, è stato ridefinito da 60 in circa 340 milioni di euro, si prevede, con le risorse disponibili, la realizzazione della prima fase: elaborazione della **progettazione di fattibilità tecnico ed economia (PFTE) dell'elettrificazione di tutta la linea da Trento a Bassano**, progettazione e realizzazione del Sistema di Controllo Marcia Treni (SCMT) sull'intera linea Trento - Bassano, e **progettazione con realizzazione dell'elettrificazione da Trento fino a Borgo Valsugana Est**. Le fasi successive (circa 280 milioni di euro) prevedono il completamento dell'elettrificazione delle tratte rimanenti.

L'elettrificazione sino a Borgo ha comunque già di per sé una valenza rilevante (con un dimezzamento dell'impiego dei treni diesel grazie all'uso dei treni elettrici ed un risparmio di costo gestionale, l'aumento della capacità di carico, considerato che oggi non risulta possibile promuovere un maggiore utilizzo del treno specie nella tratta da Pergine a Trento, e soprattutto la messa in rete della "zona laghi" con il resto della rete regionale tutta elettrificata). La redazione della progettazione di fattibilità tecnico ed economica (PFTE) per il progetto di elettrificazione della Valsugana, regolarmente iniziata entro il termine previsto del marzo 2021, è stata conclusa. È ora in corso la progettazione definitiva. La data prevista per l'attivazione dell'opera, nella tratta Trento-Borgo Valsugana, è il 2025.

- **Treno delle Dolomiti**

Il progetto di elettrificazione della Valsugana rappresenta uno dei tasselli del collegamento ferroviario tra Veneto, Trentino ed Alto Adige, il cosiddetto "**Treno delle Dolomiti**", per quanto concerne il collegamento della ferrovia della Valsugana con Feltre.

In merito, nel febbraio 2020 la Giunta Provinciale ha approvato lo schema di Convenzione tra la Provincia di Belluno e la Provincia Autonoma di Trento per la predisposizione di uno studio di fattibilità atto a definire le politiche trasportistiche per la realizzazione di un collegamento ferroviario nella direttrice Feltre-Valsugana-Trento (intervento denominato Treno delle Dolomiti – Ferrovia Bellunese).

Nel dicembre 2020 è stato approvato lo schema di Convenzione fra la Provincia autonoma di Trento e la Società R.F.I S.p.A. - Rete ferroviaria Italiana S.p.A., per l'avvio del Progetto Strategico denominato "Treno delle Dolomiti – ferrovia Bellunese (Sud)". La convenzione prevede di affidare a RFI spa la predisposizione di **uno studio finalizzato a verificare la fattibilità e la sostenibilità economica di un collegamento ferroviario** tra le due linee commerciali Primolano – Bassano del Grappa e Belluno – Montebelluna.

Successivamente alla conclusione dello studio di fattibilità, verrà richiesto l'inserimento della progettazione dell'opera e della realizzazione della stessa nell'ambito del Contratto di programma tra il MITT e RFI.

- **Collegamento ferroviario Rovereto – Riva del Garda**

Il collegamento ha finalità di rispondere alla **domanda di mobilità turistica** (3,3 mln/anno), nonché agli spostamenti sistematici verso Trento (0,3 mln/anno, circa 1.000 spost/giorno) e Rovereto (0,9 mln/anno), consentendo una riduzione del traffico sull'autostrada A22.

L'intervento è previsto nel Protocollo d'Intesa stipulato nel 2020 con Rete Ferroviaria Italiana (RFI) per la progettazione e realizzazione di opere infrastrutturali d'importanza strategica. In base alla convenzione stipulata nel 2021, RFI si è impegnata a verificare la fattibilità e la sostenibilità economica del collegamento in questione per poi, in caso di esito positivo, passare alla progettazione e realizzazione.

Lo **studio di fattibilità** è attualmente in corso da parte del gruppo di lavoro e se ne prevede la conclusione nel 2022, per poi passare alle fasi successive. Nello specifico verrà richiesto l'inserimento della progettazione dell'opera e della realizzazione della stessa nell'ambito del Contratto di programma tra il MITT e RFI al fine della realizzazione dell'opera.

- **Incremento e miglioramento della rete ciclopedonale**

Lo sviluppo della rete ciclopedonale deve essere studiato tenendo conto del territorio, del paesaggio, della sicurezza; i percorsi devono essere sicuri, appetibili, ben collegati tra di loro.

Si proseguirà, in particolare, con l'implementazione del sistema di ciclovie favorendo l'integrazione e la continuità dei percorsi, anche in chiave di proposta turistica, con particolare riferimento ai collegamenti con la Lombardia e il Veneto relativi alla **Ciclovia del Garda**. A tale progetto il PNRR destina 30 milioni di euro.

Tra gli interventi principali si segnalano:

- **Valle di Ledro**: ciclopedonale lungo il Lago di Ledro nel tratto fra gli abitati di Pieve e Molina di Ledro da finanziare nel breve periodo;
- **Val di Non**: collegamento con la pista ciclopedonale esistente della Valle dell'Adige (da Mezzocorona), con quella della valle di Sole (a Mostizzolo);
- **Giudicarie**: collegamento Limarò- Sarche.

Si proseguirà inoltre con i seguenti interventi:

- progettazione definitiva della **ciclopedonabile del Tesino**;
- realizzazione del nuovo tratto di pista ciclopedonale per collegare Maso Pertica nel Comune di **Castello Molina di Fiemme con l'abitato di Cavalese**;
- esecuzione dei lavori dei primi tre lotti del **Sottopasso ciclopedonale di piazzale Orsi**, nei pressi della Stazione Ferroviaria di Rovereto, mentre il 4° lotto sarà realizzato successivamente previa rimozione del sovrappasso provvisorio esistente;
- redazione del documento preliminare di progettazione per la realizzazione della **ciclabile lungolago tra San Cristoforo e Caldonazzo**, contestualmente agli interventi di messa in sicurezza della statale 47;
- esecuzione dei lavori per la tratta **Ponte Alto-Centochiavi**.

- **Variante al PUP per il Corridoio di accesso Est**

Il tema della mobilità, particolarmente complesso per il territorio trentino, è affrontato dal Piano urbanistico provinciale (PUP), che propone il quadro degli obiettivi di interconnessione tra il Trentino, il resto d'Italia e l'Europa e di integrazione della mobilità interna con le dinamiche economiche del territorio. Nel confermare i principi di sostenibilità, competitività e integrazione del PUP, la Provincia intende perseguire un bilanciamento tra le scelte trasportistiche e i benefici attesi uniti alle ricadute ambientali, economiche, sociali, in generale territoriali.

Con deliberazione n. 1058 del 25 giugno 2021 è stato approvato il documento preliminare per l'adozione della variante al PUP relativa al Corridoio di accesso Est, ovvero, in particolare, ai collegamenti fra il Trentino e la regione Veneto. L'orientamento generale è quello di superare una visione centrata solo sull'asta della Valsugana e quindi sull'inevitabile sbocco su Trento, perché ampliando le dimensioni del corridoio e valutando le opportunità di altri percorsi e di un altro approdo, come quello di Rovereto, si potrebbero risolvere le problematiche di attraversamento della Valsugana.

A seguito dei confronti con il Consiglio provinciale, i Comuni e le Comunità si intende dare prosecuzione all'iter di approvazione del disegno di legge di approvazione della variante al PUP nel corso del 2022.

- **Sistema di trasporto pubblico locale (Bus Rapid Transit - BRT) nelle valli di Fiemme e Fassa**

Il BRT (Bus Rapid Transit) è un modello di trasporto pubblico su gomma che, guardando alla sfida posta dalle **Olimpiadi invernali del 2026**, punta a migliorare il sistema della mobilità delle valli di Fassa e Fiemme, con "priorità di passaggio", ovvero con corsie riservate o priorità semaforiche per i mezzi pubblici, così da rendere più veloce e sicuro l'uso del mezzo pubblico rispetto all'automobile, soprattutto nei mesi turistici.

Il progetto BRT oltre agli **interventi sulla viabilità** (di cui si è già detto) prevede:

- il **potenziamento del servizio di trasporto pubblico** delle valli di Fiemme e Fassa che richiederà, l'acquisto di nuovi mezzi ecologici (per 20 milioni di euro);
- la realizzazione di nuovi depositi logistici di valle, oltre a quello di Cavalese, per il rimessaggio della flotta storica e dei nuovi mezzi.

A seguito della stipula dell'Accordo di collaborazione con la Comunità di Valle di Fiemme e il Comun General de Fascia, si è provveduto alla costituzione del Gruppo misto di progettazione per la predisposizione del Documento Preliminare di Progettazione (D.P.P.). Lo stesso darà successivamente corso alle varie fasi progettuali.

6.1.3 Migliorare la **qualità e la sostenibilità ambientale** del sistema di **trasporto pubblico locale**, promuovendo l'innovazione tecnologica e forme di "mobilità green"

Destinatari: utenti utilizzatori e frequentatori del sistema dei trasporti pubblici locali (lavoratori, studenti e cittadini)

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Territorio e trasporti, ambiente, energia, cooperazione), Trentino Trasporti S.p.A., Enti parco.

Risultati attesi:

- incremento degli spostamenti sostenibili (a piedi, in bici e con il trasporto pubblico) dal 42% (dato 2017) al 50% nel 2030 e al 60% nel 2050; in particolare, incremento dei bus-km dai circa 13 milioni del 2017 ai 18 milioni entro il 2025, passando dai circa 35.000 passeggeri al giorno sull'extraurbano ai previsti 55.000
- recupero, nel breve periodo, del numero dei passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico ("persi" durante la pandemia) grazie anche all'apertura della stazione Calliano (già prevista nella precedente programmazione) e alla smaterializzazione dei servizi di biglietteria e, nel medio- lungo periodo, alle nuove iniziative previste nell'ambito delle politiche sopra menzionate.

Interventi rilevanti:

- **Rinnovo della flotta urbana ed extraurbana e ferroviaria**

La Provincia finanzia il parco mezzi della Trentino Trasporti S.p.A., provvedendo ad assegnare periodicamente risorse finalizzate allo svecchiamento dei mezzi.

La transizione verso una **flotta green** induce peraltro a rinnovare i bus diesel passando ai bus elettrici, con zero emissioni, non solo per il trasporto urbano, ma anche con riferimento alla flotta utilizzata nelle valli ad afflusso turistico invernale e all'interno dei parchi naturali in estate.

La direttiva A.F.I. (Direttiva 2014/95), recepita in Italia con il DLgs. 257/02016, impone alle P.A. l'acquisto di autobus definiti "*clean vehicle*" (metano, idrogeno o bio-

carburanti) e “zero emission vehicle” (elettrico o idrogeno) in percentuali via via crescenti per veicoli urbani utilizzati nelle città che sfiorano i limiti delle emissioni climalteranti (Trento è fra queste): degli oltre 5.000.000 di km effettuati a Trento, il 57% (dati 2020) è realizzato a metano ed è previsto un aumento della flotta fino a 85 bus dei 105 che giornalmente circolano a Trento; essendo già coperto il fabbisogno di “clean vehicle” con un bando per 45 bus a metano da 11 e 12 metri, si prevede **l’acquisto di bus a zero emissioni**. Sono, in particolare, previsti investimenti per il **rinnovamento della flotta di mezzi in circolazione** per il servizio di trasporto pubblico, che verranno finanziati tramite le risorse del Fondo complementare (pari a circa 8 milioni di euro). Gli stessi saranno destinati all’acquisto di autobus a propulsione innovativa e quindi elettrica, da mettere in esercizio sulla rete urbana, in affiancamento ai bus a metano. Gli acquisti di autobus a propulsione innovativa verranno effettuati con gradualità in quanto gli stessi renderanno necessari investimenti per l’installazione delle colonnine di ricarica. Oltre al rinnovo della flotta autobus, la Provincia destinerà circa 15 milioni di euro (risorse PNRR e risorse Fondo Complementare) al rinnovo della flotta ferroviaria mediante acquisti di treni elettrici o ibridi.

- **Incentivazione dell’utilizzo del trasporto pubblico e delle forme di mobilità alternativa**

Al fine di incrementare l’utilizzo del trasporto pubblico verrà introdotto un modello incentrato sul **cadenzamento orario e semiorario** in quanto l’applicazione, in ambiente lavorativo, di orari flessibili ha comportato la modifica del fabbisogno di mobilità dei cittadini provinciali, stimolando la necessità di valutare l’introduzione di corse autobus dirette dedicate, in orari diversi da quelli dei treni presenti attualmente.

- **Trasporto rapido di massa a Trento**

È stato stipulato un Accordo di collaborazione tra la Provincia, il Comune di Trento e Trentino Trasporti S.p.A. per la realizzazione di una **nuova infrastruttura di Trasporto Rapido di Massa a Trento**, su un tracciato preferenziale lungo via Brennero che colleghi la parte nord della città con il centro, con la possibilità in futuro di essere estesa anche alla parte sud della città, sia per la sua capacità di soddisfare la domanda di mobilità ad alta frequenza e con elevati standard qualitativi, compresi i collegamenti intermodali, sia per il suo impatto di contenimento dell’inquinamento e riduzione del traffico privato per trasferimento sul trasporto pubblico. Con questo accordo di collaborazione, che rappresenta uno strumento di razionalizzazione e semplificazione a disposizione delle Amministrazioni, si ha l’obiettivo finale di ridurre i tempi di azione e giungere in modo consensuale a perseguire l’interesse pubblico comune alle parti. Si prevede di attivare in tempi rapidi un **collegamento tra la parte nord della città e quella centrale**, anche al fine di fornire risposta alle criticità del breve termine indotte dall’avvio della realizzazione del bypass ferroviario.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

6.2 Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultra larga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati

LE POLITICHE DA ADOTTARE

6.2.1 *Accelerare il processo di **sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili** del Trentino, dando ulteriore impulso ai progetti di iniziativa pubblica e privata per il collegamento del territorio in banda ultra larga, a favore di cittadini, imprese e istituti scolastici*

Destinatari: imprese, cittadini, enti della pubblica amministrazione, biblioteche, scuole, ospedali

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l'innovazione nei settori energia e telecomunicazioni), Trentino Digitale S.p.A.

Open Fiber S.p.A. per il progetto sulle aree bianche

Risultati attesi:

entro la legislatura, si punta a potenziare le connessioni in banda ultra larga:

- 100% delle famiglie, imprese, professionisti e attività commerciali ad una velocità minima di 30 Mbps e 70% ad almeno a 100 Mbps
- tutti gli istituti scolastici ad una velocità di 1 Gigabit per secondo, con adeguamento dell'infrastruttura di rete provinciale e degli apparati (anche di rete locale LAN)
- 100% delle pubbliche amministrazioni e delle biblioteche con connessioni ad 1 Gigabit per secondo e strutture ospedaliere a 2 Gigabit per secondo
- diffusione della copertura 5G nei principali comuni e in alcune aree turistiche. Nelle restanti aree miglioramento della copertura 4G

Interventi rilevanti:

- **Ampliamento dell'infrastrutturazione in banda ultralarga delle aree a fallimento di mercato**

Il progetto di infrastrutturazione delle aree bianche del Trentino si pone l'obiettivo di **integrare la copertura** in corso di realizzazione attraverso il bando pubblico nazionale, con l'estensione mirata alle aree in cui la carenza di servizi di connettività in fibra ottica rappresenta un ostacolo all'evoluzione sociale ed economica del territorio.

Sono in corso di valutazione alcune ipotesi di lavoro, anche complementari tra loro, che riguardano l'ampliamento dell'operatività di Open Fiber e/o l'affidamento a Trentino Digitale dei lavori di estensione della rete di dorsale, tenendo conto anche delle indicazioni da parte dello Stato sulle modalità di gestione dei fondi PNRR dedicati al tema delle infrastrutture digitali.

- **Prosecuzione del progetto di connettività in banda ultralarga per le scuole**

Il progetto, realizzato anche con risorse nazionali FSC, riguarda l'attivazione di connettività in fibra ottica degli Istituti scolastici, comprese le scuole dell'infanzia a carattere provinciale, non ancora raggiunti dalla rete provinciale, l'adeguamento dell'infrastruttura di rete provinciale e degli apparati di connettività, l'adeguamento delle infrastrutture di rete locale LAN dei singoli Istituti, il **potenziamento ad 1 Gbps** delle sede scolastiche oggi collegate a velocità inferiore e l'estensione o l'attivazione di nuovi servizi centralizzati possibili grazie alla disponibilità di banda.

Il cronoprogramma prevede nel 2022 la realizzazione degli **interventi per gli apparati di dorsale** e nel 2023 il **completamento dei collegamenti** in fibra ottica di 455 sedi (a febbraio 2021 erano 214).

- **Diffusione della connettività Wifi pubblica gratuita**
Attuazione con i Comuni del progetto “Wifi Italia”, d’intesa con il Ministero dello sviluppo economico, che prevede l’estensione della rete WiFi pubblica gratuita con **ulteriori 700 access point sul territorio provinciale**, puntando in particolare alla copertura delle aree sportive e turistiche.
L’integrazione e la federazione delle reti di accesso Wi-Fi, pubbliche e private, avverrà tramite un sistema centrale di autenticazione, gestito da Infratel Italia s.p.a, che consentirà l’accesso alla rete Internet a seguito di un processo di identificazione basato su un’App installabile su smartphone e dispositivi mobili quali laptop e tablet (App Wifi-Italia). La conclusione degli interventi è prevista entro il 2022.
- **Evoluzione delle reti di comunicazione mobili, puntando alla tecnologia 5G**
Si intende stimolare gli operatori di telecomunicazioni e le tower company a investire sul nostro territorio, per dare copertura con il **segnale 5G** nei centri maggiori e più turistici e, nel contempo, **migliorare** significativamente **la copertura 4G**, che in diverse aree del Trentino è ancora carente.
Partendo dai dati raccolti attraverso una recente consultazione pubblica a livello nazionale si procederà ad una mappatura del territorio, in analogia a quanto fatto per le reti cablate, e successivamente verrà avviato un confronto con gli operatori delle telecomunicazioni nell’ambito di un tavolo di coordinamento.

6.2.2 *Favorire una trasformazione in senso digitale del territorio provinciale attraverso la **creazione di una rete diffusa intelligente**, che possa garantire la fruizione di servizi innovativi ad un livello omogeneo tra città e periferie*

Destinatari: cittadini, enti della pubblica amministrazione sia a livello provinciale che locale

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per l’innovazione nei settori energia e telecomunicazioni), Trentino Digitale S.p.A.

Risultati attesi: diffusione della rete IoT (Internet of things) nel 30% dei comuni trentini

Interventi rilevanti:

- **Creazione di una rete IoT (Internet of Things) su scala provinciale**
Progettazione da parte di Trentino Digitale, nel corso del 2022, della rete IoT a supporto delle attività e dei servizi della Pubblica Amministrazione, in particolare per quelli inerenti la Protezione Civile. La realizzazione avverrà progressivamente a partire dalla fine del 2022, con previsione di una copertura al 30% entro il 2023.

RACCORDO CON MISSIONI E PROGRAMMI DEL BILANCIO 2022-2024

Obiettivi di medio e lungo periodo del PSP		Ddl del bilancio 2022-2024		
		2022	2023	2024
6.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica		212.317	248.360	258.915
10 Trasporti e diritto alla mobilità	10.01 Trasporto ferroviario	26.190	18.380	17.960
	10.02 Trasporto pubblico locale	91.475	110.954	119.484
	10.03 Trasporto per vie d'acqua	10	10	-
	10.05 Viabilità e infrastrutture stradali	94.642	119.016	116.471
18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18.01 Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	-	-	5.000
6.2 Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultralarga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati		1.722	-	1.522
14 Sviluppo economico e competitività	14.04 Reti e altri servizi di pubblica utilità	1.722	-	1.522

AREA STRATEGICA 7

Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori

L'autonomia trentina rappresenta nel territorio italiano una delle massime espressioni della specialità. Negli anni l'autonomia trentina è evoluta e maturata, esprimendo una forte capacità ampliativa, attraverso l'acquisizione di nuovi ambiti di competenza e nel segno della responsabilità, puntando sulla capacità di autofinanziamento delle competenze proprie, in particolare attraverso l'Accordo di Milano del 2009 e il Patto di garanzia del 2014.

Il livello di autonomia raggiunto, anche sotto il profilo della capacità di finanziamento delle varie competenze, non può tuttavia essere vissuto come un approdo certo e stabile, considerata la forte interrelazione dell'autonomia trentina con i fenomeni – normativi e non – nazionali e internazionali. Tale circostanza emerge ancor più chiaramente in un contesto come quello attuale, nel quale l'emergenza sanitaria ha portato ad una alterazione di rapporti tra Stato e regioni conducendo- almeno transitoriamente- ad un maggiore accentramento delle competenze da parte dello Stato. La situazione economico-finanziaria non favorevole ha inoltre determinato la riduzione delle entrate della Provincia in conseguenza della caduta del PIL e delle manovre nazionali a sostegno del sistema economico e delle famiglie.

Conservare una autonomia efficiente e capace richiede perciò una costante attenzione a garantire al territorio centralità, certezza e stabilità, in un contesto sovraprovinciale ampio e mutevole. Tali obiettivi non possono prescindere dal concreto esercizio dell'autonomia, per il quale è indispensabile disporre di risorse idonee ad esercitare le competenze statutarie.

È necessario quindi intervenire con costanza e tempestività per rafforzare e qualificare le competenze statutarie, attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare, attraverso il ricorso alle norme di attuazione- con particolare riferimento agli ambiti e alle competenze nei quali la giurisprudenza costituzionale ha attribuito allo Stato funzioni trasversali potenzialmente idonee a limitare l'esercizio delle competenze provinciali - e, sotto il profilo finanziario, per avviare con lo Stato un confronto volto a garantire alla Provincia risorse adeguate rispetto alle competenze alla stessa attribuite dallo Statuto speciale. Al riguardo una attenzione particolare va posta all'obiettivo nazionale, ormai ampiamente condiviso, di riduzione della pressione fiscale in capo a cittadini e imprese e ai conseguenti effetti diretti sui volumi della finanza provinciale in relazione alla correlazione della stessa alla dinamica del PIL provinciale.

Si tratta quindi di assicurare la sostenibilità dell'autonomia.

Un'autonomia responsabile che, in questa fase di ripresa verso la "nuova normalità", si propone quale traino per l'intero ecosistema territoriale, composto da imprese profit e non profit, enti pubblici, terzo settore, famiglie e cittadini, divenendo volano per la crescita e l'innovazione delle organizzazioni che ne fanno parte. La Provincia non è mai stata per il territorio trentino un corpo estraneo, ma anzi ne è sempre stata riferimento e sodalizio. Infatti, il legame fra gli attori non è mai stato puramente funzionale, ma si è sempre basato sull'idea di far parte di un tutto, pur salvaguardando per ciascun attore autonomia e indipendenza. In questo senso, l'Amministrazione provinciale costituisce da sempre rispecchiamento dell'identità trentina.

La sfida che attende la Provincia è quella di saper innovare, in primis, l'azione amministrativa per renderla idonea a rispondere ai sempre diversi e crescenti bisogni dei citta-

dini e delle imprese e, poi, fungere da catalizzatore e diffusore di buone prassi tra tutti gli attori che formano la comunità.

Capitalizzando le esperienze innovative maturate nella fase dell'emergenza, la pubblica amministrazione trentina punta a diventare sempre più digitale, veloce, multicanale e interattiva, capace di valorizzare, nelle scelte decisionali, dati affidabili, completi, strutturati, sicuri e aggiornati e di generare servizi on line di ultima generazione.

Un'ulteriore occasione per produrre innovazione è il lavoro agile che potrà costituire impulso per lo sviluppo di un vero e proprio "distretto intelligente" posto che, in ultima istanza, si ritiene che il cambiamento dei paradigmi lavorativi possa essere, oltre ad una importante fonte di innovazione organizzativa, anche un acceleratore dirompente di innovazione sociale. L'assunto di base è che territori, persone e organizzazioni vadano accompagnati al cambiamento unitariamente, in modo che gli attori territoriali possano essere protagonisti del cambiamento secondo una logica di governance partecipata.

È la responsabilità di guida e accompagnamento che l'Amministrazione provinciale da sempre si è assunta e che intende continuare a promuovere, garantendo in tal modo un livello di autonomia efficiente, in grado di rispondere ai bisogni del territorio.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.1 Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.1.1 Valorizzare le **competenze statutarie** attraverso il **monitoraggio del processo di formazione degli atti normativi statali** e l'analisi degli stessi, anche con l'eventuale ricorso al contenzioso costituzionale e avanti i tribunali amministrativi e ordinari

Destinatari: intera collettività e soggetti portatori di interesse qualificato all'interno dell'ordinamento provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali, Avvocatura, Dipartimento Affari finanziari)

Risultati attesi: mantenimento del livello di autonomia istituzionale e finanziaria, di entrata e di spesa, assicurati dal secondo Statuto di autonomia (esercitata anche attraverso provvedimenti amministrativi e atti normativi)

Interventi rilevanti:

- **Sviluppo ed evoluzione dell'autonomia statutaria e dell'ordinamento provinciale, anche in relazione all'attuazione del PNRR e degli altri Piani nazionali per la crescita e lo sviluppo**

Come conseguenza della pandemia da Covid-19 è sopravvenuta la necessità di intervenire, in ragione del principio di sussidiarietà, a livello europeo e nazionale, e non solo su un piano locale, con l'assunzione di straordinarie misure di contrasto, organizzative e finanziarie, in ambito sanitario, sociale ed economico. Anche in ragione delle conclusioni raggiunte dalla giurisprudenza costituzionale è stato quindi legittimato un significativo riconoscimento dell'intervento statale in base a titoli di competenza esclusiva posti a presidio del principio di unità della Repubblica e del potere nelle relazioni internazionali dello Stato, così giustificando una compressione dei margini di autonomia ordinariamente riconosciuti alle Regioni, anche ad autonomia differenziata. Con la conclusione degli accordi intervenuti a livello europeo, lo Stato si è quindi vincolato a porre in essere una consistente serie di riforme, orientate a favorire la crescita e lo sviluppo dell'economia ed al contempo a garantire la sostenibilità del bilancio pubblico nazionale; a fronte delle significative iniziative poste in essere dallo Stato come declinate nei rispettivi programmi nazionali (PNRR, PNC, PNIEC) si deve quindi inquadrare l'autonomia statutaria nel nuovo contesto di riferimento, mantenendo sul piano organizzativo e finanziario **adeguati margini per autonome decisioni nella definizione delle politiche settoriali**, ma lasciando al contempo aperta la possibilità di attingere ai finanziamenti europei e statali per favorire il sostegno dello sviluppo e della crescita a livello territoriale locale.

L'obiettivo è quindi anche quello, attraverso la declinazione sul piano normativo provinciale, di provvedere all'aggiornamento dell'ordinamento in linea con il processo di semplificazione delle procedure amministrative e di modernizzazione degli apparati in atto a livello nazionale.

Resta fermo l'impegno della Provincia a tutela dell'autonomia statutaria, nell'interesse dell'Amministrazione e della collettività, anche attraverso il presidio giuridico e la difesa dei principi, dei provvedimenti e delle normative provinciali.

- **Analisi dei provvedimenti statali potenzialmente lesivi dell'autonomia statutaria, in particolare per i profili dell'autonomia di entrata e di spesa, ed assunzione delle conseguenti iniziative istituzionali o contenziose a tutela della predetta autonomia**

7.1.2 *Potenziare l'autonomia finanziaria attraverso il raccordo con l'ordinamento statale per garantire al territorio **certezza e stabilità di risorse** idonee ad esercitare le competenze statutarie*

Destinatari: intera collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari, Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: mantenimento di un livello di risorse finanziarie idoneo ad esercitare le potestà attribuite dallo Statuto speciale

Interventi rilevanti:

- **Accordo con lo Stato**

Sarà assicurato il dialogo istituzionale al fine di garantire l'autonomia finanziaria, di entrata e di spesa, attraverso norme di raccordo di rango costituzionale o di rango ordinario che garantiscano un adeguato livello delle entrate, anche a fronte di eventuali provvedimenti normativi statali che comportino impatti negativi sul bilancio provinciale o di eventi straordinari, comprese le calamità naturali, al fine di garantire il livello delle prestazioni assicurate nelle materie di competenza provinciale, con oneri a carico del medesimo bilancio provinciale, nel rispetto delle norme ordinali provinciali.

Prosecuzione del confronto con il Governo nazionale per la definizione di una serie di partite finanziarie sospese, determinanti per l'equilibrio del bilancio provinciale, sulla falsariga del recente accordo sottoscritto nel 2021 con lo Stato. Dovrà inoltre essere assicurata particolare attenzione all'impatto sul bilancio della Provincia autonoma di Trento generato dalla riforma fiscale annunciata dallo Stato e che sarà progressivamente implementata nei prossimi anni.

7.1.3 **Rafforzare e qualificare le competenze statutarie** attraverso l'esercizio della potestà legislativa e regolamentare, nonché promuovere la **modifica dello Statuto** con la procedura di intesa dell'art. 104 e l'avanzamento delle norme di attuazione anche con riferimento agli ambiti di natura trasversale dello Stato

Destinatari: intera collettività e soggetti portatori di interesse qualificato all'interno dell'ordinamento provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: conservazione degli spazi di intervento e dei livelli di autonomia assicurati dallo Statuto ed esercizio delle competenze legislative provinciali per garantire un ordinamento sempre moderno, efficiente e in grado di garantire competitività e vivibilità al territorio

Interventi rilevanti:

- **Ampliamento, rispetto alle funzioni trasversali statali, dei meccanismi di adeguamento posti a garanzia dell'autonomia**

L'ampio ricorso da parte statale, nel contesto pandemico, ai propri titoli di competenza esclusiva o funzioni trasversali risulta potenzialmente idoneo a svuotare di contenuti gli ambiti di materia ascritti dall'attuale assetto statutario alle competenze della Regione T.A.A. e delle Province autonome, talora sovrapponendosi alle materie di competenza statutaria, talora escludendo il livello di governo regionale e provinciale con misure direttamente rivolte agli enti territoriali o ai cittadini ed alle imprese del territorio.

Appare quindi necessario aggiornare al mutato quadro ordinamentale internazionale e nazionale le regole, di rango statutario, che presiedono in via ordinaria ai rapporti istituzionali con lo Stato al fine di riportare nell'ambito delle potestà, legislative e amministrativa, riconosciute dallo Statuto speciale, compiti e funzioni che nel periodo della pandemia sono stati assunti, anche in ragione del principio di sussidiarietà, dallo Stato centrale.

L'obiettivo finale, anche di medio periodo tenendo conto della evoluzione della pandemia, è quello di consolidare il principio – unico anche tra le autonomie speciali – che nel territorio del Trentino-Alto Adige gli enti di governo regionale e provinciale provvedono alle finalità imposte dalla legislazione nazionale attraverso autonomi meccanismi di adeguamento del proprio ordinamento, (lasciando solo in via residuale l'immediata applicabilità nel territorio regionale delle norme statali) e garantiscono, attraverso il sistema regionale integrato, il contributo agli obiettivi di finanza pubblica nazionale.

7.1.4 Valorizzare le **minoranze linguistiche** promuovendo la diffusione della lingua e della cultura e lo sviluppo delle relative comunità

Destinatari: comunità di minoranza e intera comunità provinciale

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: sviluppo e salvaguardia dell'identità e della cultura delle comunità di minoranza e ampliamento del dibattito sui temi delle minoranze linguistiche locali

Interventi rilevanti:

- **Valorizzazione delle minoranze linguistiche**

Fondamentale sarà proseguire nella valorizzazione delle minoranze linguistiche locali, garantendo e favorendo **l'uso della lingua e della cultura** come fattori di conservazione dell'identità delle relative comunità e del loro sviluppo socio-economico. La valorizzazione delle minoranze linguistiche sarà attuata proseguendo nelle **attività di informazione e comunicazione** in lingua minoritaria (piano dell'informazione, traduzione e pubblicazione in lingua di minoranza dei comunicati stampa istituzionali) e di diffusione della cultura delle comunità linguistiche.

7.1.5 Rafforzare le **relazioni interistituzionali** anche attraverso la valorizzazione della Presidenza trentina **dell'Euregio**

Destinatari: intera collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Dipartimento Affari e relazioni istituzionali)

Risultati attesi: intensificazione degli spazi di cooperazione con gli enti e gli organismi di rilievo europeo e transfrontaliero e assicurazione di una maggiore centralità della Provincia nelle relazioni interistituzionali

Interventi rilevanti:

- **Valorizzazione della Presidenza trentina del GECT Euregio e della Presidenza di EUSALP congiuntamente con la Provincia autonoma di Bolzano**

Nel gennaio 2021 l'Assemblea del GECT ha approvato i nuovi testi di Statuto e Convenzione del GECT. I nuovi atti costitutivi introducono una serie di innovazioni rispetto all'assetto attuale a cui verrà data attuazione durante la Presidenza trentina e che andranno ad incidere significativamente anche sulla progettualità e sull'operatività dell'Ente. I **temi chiave e le linee guida** del biennio di Presidenza trentina del GECT saranno: 1) attuazione della riforma istituzionale: realizzazione di una più ampia partecipazione dei cittadini, degli enti e dei loro rappresentanti politici al processo decisionale e gestionale dell'Euregio; 2) nuove iniziative e progettualità; 3) attività istituzionale e di comunicazione, in continuità con quanto realizzato negli anni scorsi; 4) prosecuzione delle attività e dei progetti compresi nell'attuale programma di lavoro del GECT Euregio. Le Province autonome di Trento e di Bolzano avranno la presidenza di Eusalp nel corso del 2022. A seguito delle interlocuzioni avviate con il Ministero degli esteri e con i diversi componenti di Eusalp, nelle more della definizione del Programma di Presidenza, i due temi chiave individuati sono stati quello del **cambiamento climatico** e quello del **rapporto tra centri e periferie** nelle aree montane. In particolare questo secondo tema sarà oggetto di approfondimento da parte della Provincia autonoma di Trento.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.2 Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese

LE POLITICHE DA ADOTTARE

7.2.1 *Assicurare un forte orientamento della pubblica amministrazione verso i **risultati finali** (outcome), supportando i processi decisionali e la coerente allocazione delle risorse finanziarie, tendenzialmente decrescenti, e delle risorse umane e strumentali, in una logica di dinamicità che valorizzi le analisi relative ad un contesto in continua evoluzione e gli elementi emersi dal monitoraggio, dai controlli e dalla valutazione delle politiche pubbliche*

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari, UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza, UMST semplificazione e digitalizzazione, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali)

Risultati attesi: ulteriore miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza nell'allocazione delle risorse

Interventi rilevanti:

- **Introduzione del Piano integrato di attività e organizzazione**

La Provincia, nell'ottica di una complessiva riforma della Pubblica Amministrazione e con la convinzione che vi sia una correlazione funzionale tra la programmazione e la capacità di rispondere ai bisogni di cittadini e imprese, intende adottare un nuovo strumento di pianificazione denominato Piano integrato delle attività, dell'organizzazione e del rischio che tenga luogo delle previsioni di cui all'articolo 6 del decreto legge n. 80 del 2021.

Le finalità principali dello strumento sono quelle di migliorare l'efficacia, l'efficienza, la qualità e la trasparenza dell'azione amministrativa e dei servizi resi ai cittadini e alle imprese grazie ad una **progressiva integrazione e interconnessione degli strumenti di programmazione direzionale negli ambiti gestionali e di controllo relativi a performance, capitale umano, organizzazione e processi e gestione del rischio** comprensivo anche della parte relativa alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. Il tutto con la previsione di adeguati strumenti di controllo e monitoraggio. Il Piano costituisce atto di indirizzo recante criteri e modalità di attuazione di misure specifiche in tema di performance, capitale umano, organizzazione e processi e gestione del rischio. Grazie allo strumento, gli obiettivi e le singole attività possono essere programmati in modo funzionale alle strategie di cui agli indirizzi politici della Provincia, incrementando anche una maggiormente diffusa responsabilità sull'utilizzo delle risorse.

- **Sviluppo di competenze e conoscenze connesse alla reingegnerizzazione dei processi ed all'analisi avanzata dei dati**

Le attività si inseriscono nell'ambito del progetto Novelty, finalizzato a supportare il cambiamento dell'organizzazione anche attraverso l'evoluzione del mindset individuale più orientato alla generazione di novità, alla cultura digitale, all'innovazione, al purpose e alle reti sociali, affrontare al meglio le sfide dell'innovazione: alla fine del 2021 sono stati costituiti i Team di innovazione e avviato il relativo percorso

formativo che proseguirà nel corso del 2022 con la realizzazione dei progetti pilota affidati ai Team.

- **Sviluppo di un nuovo approccio al data discovery e all'integrazione e valorizzazione dei dati**

L'intervento prevede la progettazione e realizzazione di strumenti che, utilizzando i dati provenienti dai sistemi informativi provinciali e dalle banche dati nazionali e locali, consentano di elaborare informazioni e fornire gli elementi utili per la pianificazione, il monitoraggio e la rendicontazione delle politiche provinciali. Nel biennio 2022-23 si prevedono le seguenti azioni:

- sperimentazione di una piattaforma per l'elaborazione dei dati nell'ambito degli investimenti pubblici, estendibile ad altri ambiti
- nell'ambito dell'Accordo di programma con la Fondazione Bruno Kessler (Atto aggiuntivo approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 2090 del 14 dicembre 2020), sviluppo e sperimentazione di strumenti avanzati di analisi dei dati sul sistema Trentino e sul suo sviluppo economico, con l'obiettivo di identificare elementi di vantaggio competitivo e fragilità sistemiche, formulare una lista di priorità di intervento, supportare la fase di policy-making informata dai dati. Nel breve termine, l'obiettivo è offrire strumenti in grado di comprendere e quantificare gli effetti dello shock sistemico causato da COVID-19 e la risposta del territorio, in modo da permettere di orientare le politiche di intervento.

- **Semplificazione della programmazione degli interventi diretti**

Si propone, in ottica di semplificazione, un aggiornamento degli strumenti e delle procedure per la programmazione degli interventi della Provincia, anche tenuto conto degli elementi emersi in sede applicativa dell'attuale disciplina, garantendo maggiore speditezza all'azione amministrativa. Inoltre, si propone il superamento del concetto di settorialità, non più attuale alla luce della crescente integrazione delle politiche.

*7.2.2 Promuovere la **digitalizzazione della pubblica amministrazione sul territorio** e per il territorio, per renderla alleata di cittadini e imprese attraverso il rafforzamento di infrastrutture digitali sicure, interoperabili e in cloud e la disponibilità di siti web, servizi pubblici semplificati e strumenti di interazione di ultima generazione basati sull'esperienza dell'utente e su tecnologie digitali innovative, intelligenza artificiale e data science oltre che su nuovi modelli organizzativi e di processo*

Destinatari: imprese, cittadini

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione e tutte le strutture provinciali), Trentino Digitale S.p.A., TSM, FBK, Consorzio dei Comuni trentini

Risultati attesi: entro la legislatura, si punta ad elevare i livelli di digitalizzazione dei servizi nei seguenti termini:

- 40% dei servizi pubblici fondamentali digitalizzati
- 40% dei servizi pubblici della PA trentina accessibili su App "IO" in modalità mobile
- 100% dei servizi online ospitati su Cloud
- 100% dei servizi provinciali descritti nel catalogo dei servizi della Provincia

Interventi rilevanti:

- **Transizione verso il cloud pubblico**

L'intervento, in coerenza con le previsioni del Piano triennale per l'Informatica nella pubblica amministrazione e con la Strategia Cloud Italia, prevede azioni finalizzate

alla transizione verso sistemi cloud sul modello IaaS, PaaS e SaaS e, in via residuale, l'attuazione di un piano di consolidamento dei data center in logica di concentrazione e generazione di economie e soluzioni integrate. L'attività si articola nella definizione di un piano di lavoro di migrazione verso il cloud che definisca i singoli pillar applicativi, le priorità, le tecnologie di migrazione, avviato nel 2021 e in attuazione dal 2022. Le linee guida che il piano applica sono le seguenti:

- per le nuove informatizzazioni e per i nuovi progetti di trasformazione digitale, viene seguito il paradigma del cosiddetto Cloud First che a sua volta porta a due tipi di possibili scelte:
 - acquisizione diretta della copertura funzionale necessaria attraverso soluzioni SaaS
 - pubblicazione in cloud attraverso CSP accreditato Consip di soluzioni software sviluppate su mandato PAT o proprietarie ma compatibili con infrastruttura cloud
- per i domini consolidati ma in fase di rinnovo di fornitura, definizione di capitoli di gara e di processi di procurement che richiedano come vincolante la cloud transformation applicativa e la relativa disponibilità del software in ambiente cloud
- per tutti gli altri domini, il piano affronterà scelte specifiche pianificate attraverso una griglia tecnica di valutazione costi/benefici
- **Sviluppo di portali e di servizi digitali innovativi**

L'intervento prevede lo sviluppo di servizi web omogenei e multilingua, in linea con le disposizioni europee e nazionali in materia di sicurezza, privacy, interoperabilità, e accessibilità, progettati con metodi e strumenti di co-design e di analisi della User Experience e standardizzando le informazioni gestite secondo schemi comuni e condivisi, secondo le seguenti linee di azione per il triennio 2002-2024:

 - i servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni del territorio verranno progressivamente digitalizzati dando priorità alle procedure individuate dal Single Digital Gateway Regulation (EU) 2018/1724, integrandoli con le piattaforme abilitanti SPID, PagoPA e App IO e sviluppando l'interoperabilità con le banche dati pubbliche in attuazione del principio once only
 - evoluzione del portale istituzionale come punto unico di accesso alle informazioni e ai servizi per cittadini, operatori economici, enti: si proseguirà nella migrazione dei siti tematici della PaT e dei relativi contenuti sul nuovo portale istituzionale pubblicato il 15 luglio 2021, standardizzando i contenuti secondo le ontologie e tassonomie definite a livello europeo (Core Vocabularies) e nazionali (OntoPia) e rendendoli maggiormente accessibili grazie alle nuove interfacce. L'obiettivo è lo sviluppo di un sistema di portali territoriali che riesca a fornire informazioni chiare e uniformi al cittadino, attraverso la collaborazione con gli enti del territorio e AGID.
- **Implementazione del catalogo dei servizi pubblici offerti dalla Provincia e di un catalogo dei servizi di tutto il territorio provinciale, per raggiungere gli obiettivi posti dal Single Digital Gateway Regulation (EU) 2018/1724**

Entro la fine della legislatura si prevede di integrare tutti i servizi offerti dalla Provincia all'interno del catalogo dei servizi disponibile sul sito web istituzionale. Nel triennio l'obiettivo è la creazione e la messa in esercizio di un punto unico di accesso ai servizi di tutti gli enti del territorio, collegato ai punti di accesso nazionale ed europeo seguendo le progettualità sviluppate da AGID e dalla Commissione Europea nell'ambito del Single Digital Gateway Regulation.
- **Dematerializzazione dei titoli di viaggio del trasporto pubblico locale (tpl) e digitalizzazione dell'iter di acquisto**

Si prevede la **digitalizzazione del sistema di acquisto degli abbonamenti** per usufruire del servizio di trasporto pubblico attraverso la gestione telematica ed il caricamento dei titoli di viaggio digitali.

- **Digitalizzazione del Sistema di gestione dei piani urbanistici**

Nell'ambito del progetto di digitalizzazione degli strumenti di pianificazione territoriale si sta completando il **Sistema di gestione dei piani urbanistici**, avviato nel 2020 mediante ottimizzazione della versione prototipale del programma GIS prodotto su sperimentazione e valutazione nell'ambito del gruppo misto Provincia-Comuni-ordini professionali. Il progetto prevede la redazione, validazione e consegna delle cartografie, compresa la stampa in formato .pdf, e la realizzazione di un nuovo sportello (per il "front-office") in versione prototipale che include la gestione degli utenti e la gestione delle regole di validazione delle diverse tipologie di procedimento; completa il sistema la pubblicazione dei piani urbanistici sul WebGIS trasversale della PAT (wgt).

- **Ripristino del libro fondiario e aggiornamento delle cartografie catastali**

Considerato che circa l'80% delle mappe del libro fondiario sono "storiche", così come la cartografia catastale presenta discrasie rispetto ai dati reali, si intende proseguire con la revisione delle procedure esistenti, **l'analisi e la risoluzione delle discrasie** presenti nelle risultanze del libro fondiario, **l'armonizzazione/rifacimento** delle cartografie catastali, al fine di garantire la correttezza nella circolazione della proprietà immobiliare.

- **Riduzione degli oneri burocratici per le imprese agricole attraverso ulteriori investimenti sulla informatizzazione e digitalizzazione**

Con specifico riferimento al settore agricolo, si intende ridurre ulteriormente gli oneri informativi e burocratici attraverso investimenti di semplificazione, sulla informatizzazione e digitalizzazione, nonché sull'interoperabilità tra le banche dati e sulla standardizzazione della modulistica. Inoltre, si intende razionalizzare i controlli amministrativi e potenziare i servizi di assistenza e presidio fisico sul territorio, per raccogliere e rispondere ai bisogni dei cittadini secondo la logica della "presa in carico".

A tal fine, si prevede il completamento della digitalizzazione delle procedure e della dematerializzazione documentale delle procedure di finanziamento in agricoltura, l'adattamento delle procedure informatiche al nuovo Programma di sviluppo rurale e al new delivery model, l'introduzione e il mantenimento di sistemi di comunicazione digitali con il beneficiario di finanziamenti in agricoltura e con il ministero MIPAF, l'aggiornamento del portale dell'Agricoltura.

- **Realizzazione delle attività per la messa in funzione dello sportello telematico dei procedimenti riguardanti il demanio idrico**

Si intende semplificare ulteriormente il rapporto dei cittadini con la pubblica amministrazione, riducendo tempi e oneri informativi e burocratici anche attraverso il potenziamento delle piattaforme e degli strumenti di comunicazione digitale, tramite la realizzazione delle attività per la messa in funzione dello **sportello telematico dei procedimenti relativi ad interventi sul demanio idrico** (formazione, sperimentazione, informazione agli utenti), in coerenza con i dettami del "Codice per l'amministrazione digitale".

7.2.3 Rafforzare la **capacità amministrativa** della pubblica amministrazione attraverso interventi di innovazione, modernizzazione e semplificazione del quadro normativo, amministrativo e organizzativo che mettano cittadini e imprese al centro dell'azione pubblica per ridurre gli adempimenti amministrativi posti a carico dei cittadini e delle imprese e migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, proponendo alla società civile nuovi modelli di intervento

Destinatari: imprese, cittadini, pubbliche amministrazioni

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, UMST Semplificazione e digitalizzazione, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, Dipartimento Affari e Relazioni istituzionali, Unità di missione strategica affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza e trasversalmente tutte le strutture provinciali)

Risultati attesi:

- riduzione dei tempi delle procedure
- riduzione degli oneri amministrativi e informativi

Interventi rilevanti

- **Presentazione di un pacchetto normativo di semplificazione, per snellire le procedure e velocizzare gli investimenti e l'attuazione dei progetti, inclusi quelli finanziati con risorse del PNRR**
- **Estensione ulteriore della piattaforma SUAP ai procedimenti di competenza provinciale**

Entro il 2022, l'estensione riguarderà in particolare le procedure relative:

- alla prevenzione incendi;
- all'esercizio della fattoria sociale;
- alla notifica sanitaria.

- **Prosecuzione del progetto di razionalizzazione dei controlli sulle imprese, secondo le direttive proposte dal nuovo Piano 2021-23 e quanto emerso dal confronto con gli stakeholders nell'ambito della costituenda Cabina di regia**

Nel corso del 2022, è previsto:

- lo sviluppo di modelli innovativi di analisi del rischio. Adozione di criteri di rischio nei controlli documentali: progetto pilota con Agenzia del lavoro;
- la semplificazione del quadro regolatorio, con declinazione normativa ed attuativa del principio di proporzionalità;
- la definizione di nuove aree di collaborazione, in particolare con gli enti locali e con riferimento ai controlli documentali, e di soluzioni di condivisione anche digitale

- **Evoluzione del Registro Unico dei Controlli Provinciale (RUCP), estensione a nuove strutture e sviluppo dell'interconnessione tra banche dati per condividere informazioni in tema di controlli, nel rispetto della privacy**

- automazione delle funzioni di verbalizzazione e raccolta dati (estensione alla struttura competente in materia di lavoro)
- integrazione delle matrici di rischio.

- **Promozione delle certificazioni come fattori di riduzione dei controlli e di valorizzazione della qualità e definizione di nuove prassi di riferimento su materie di interesse per il territorio**

Si procederà alla pubblicazione delle seguenti prassi:

- "Prodotto km 0"
- "Modello semplificato 231 per la prevenzione dei reati contro la Pubblica Amministrazione e dei reati societari nelle micro e piccole imprese"

- “Trasporto scolastico”
- “Rating di sostenibilità per MPI”
- **Sviluppo del sistema di Protocollo e gestione documentale (PI.Tre)**
L'intervento prevede la prosecuzione e il consolidamento dell'attività di digitalizzazione dei procedimenti e della documentazione amministrativa al fine di velocizzare l'iter di approvazione dei provvedimenti a favore di cittadini, imprese e altri enti e amministrazioni. In particolare verrà consolidata l'attività di estensione del libro firma digitale a tutte le strutture della Provincia e completata la digitalizzazione delle determinazioni e delle delibere.
- **Realizzazione del Polo territoriale di conservazione della documentazione digitale**
L'intervento, in una logica di prosecuzione del Progetto RI.CO.R.DI (RIuso della CONservazione dei Record Digitali), prevede il completamento delle attività finalizzate alla costituzione di un Polo territoriale di conservazione della documentazione digitale a servizio degli enti del sistema trentino. Il polo locale costituisce un nodo della rete di poli di conservazione nazionale, che ha l'obiettivo di condividere e mettere a fattor comune esperienze, tecnologie e buone pratiche, garantendo l'interoperabilità tra gli stessi, nel rispetto del quadro normativo nazionale, delle politiche di transizione al digitale, dei criteri archivistici e degli standard di settore.
- **Introduzione del provvedimento autorizzatorio unico provinciale (PAUP) nella procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA)**
La valutazione ambientale, nelle sue diverse forme (VIA, IPPC, Valutazione d'Incidenza, VAS), riguarda la compatibilità e la sostenibilità ambientale di opere ed impianti per la produzione di beni e servizi. La procedura di VIA viene strutturata sul principio dell'azione preventiva, in base al quale la migliore politica ambientale consiste nel prevenire gli effetti negativi legati alla realizzazione dei progetti anziché combatterne successivamente gli effetti. La VIA nasce infatti come strumento per individuare, descrivere e valutare gli effetti di un progetto su alcuni fattori ambientali e sulla salute umana. La struttura della procedura è stata aggiornata negli anni per dare informazioni al pubblico e guidare il processo decisionale in maniera partecipata. In particolare con le leggi provinciali n. 6/2019 e n. 12/2019, è stato introdotto anche in Provincia di Trento il provvedimento autorizzatorio unico provinciale (PAUP). Si rende ora necessario un **adeguamento del regolamento** attuativo in materia al fine di definire, specificare e chiarire alcuni aspetti procedurali riguardo all'adozione del PAUP e al relativo rapporto con altri provvedimenti.
- **Diffusione e incremento della cultura della “better regulation”, per semplificare, modernizzare e innovare il quadro normativo provinciale**
Secondo gli orientamenti della “better regulation” l'elaborazione del testo normativo deve inserirsi in un processo circolare che prevede, in sintesi, le seguenti fasi: programmazione normativa - analisi di impatto della regolazione (AIR) – consultazione (nell'ambito dell'AIR) – schema del provvedimento – analisi tecnico-normativa (ATN) – approvazione del provvedimento – monitoraggio e valutazione di impatto (VIR). È quindi fondamentale una visione più ampia del fenomeno regolatorio in cui ogni provvedimento normativo non solo deve essere **redatto in modo semplice, chiaro e univoco** nel linguaggio e nel significato, ma anche essere assunto **sulla base della sua necessità e dei possibili effetti** che produrrà nell' “ordinamento giuridico” e, soprattutto, sui destinatari e sull'amministrazione pubblica. Si intende quindi affinare ulteriormente gli strumenti che la Provincia ha finora utilizzato, per semplificare, modernizzare e innovare il quadro normativo provinciale, con effetti positivi sui cittadini e sulle imprese e sull'attività della stessa amministrazione provinciale.

- **Prosecuzione del progetto Novelty**

Si prevede di dare prosecuzione al progetto di **promozione della Novelty**, avviato in via sperimentale nell'Amministrazione provinciale, con la collaborazione dell'Università degli Studi di Trento, su alcune strutture pilota, con la costituzione dei team dipartimentali per l'innovazione, ma che si intende estendere e rendere operativo in modo permanente.

Si intende ora prevedere la creazione di team dipartimentali per l'innovazione in tutti i Dipartimenti provinciali, al fine di proseguire con l'attività di **reingegnerizzazione e digitalizzazione dei processi rilevanti** all'interno della Pubblica Amministrazione. Contemporaneamente proseguiranno le attività di formazione specifica per i componenti dei team e le attività del Centro per l'innovazione costituito dai componenti dei team. In tal modo, i nuovi approcci organizzativi e le nuove competenze sviluppate all'interno del percorso Novelty potranno essere messe a fattor comune anche durante le attività ordinarie. Ciò garantirà la diffusione di nuove competenze e di metodologie innovative. Il progetto rientra tra quelli individuati come pilota all'interno del Piano strategico per la promozione del lavoro agile, quale strumento di diffusione di una nuova cultura organizzativa vocata all'agilità.

- **Istituzione dell'albo telematico della Provincia**

È prevista l'istituzione di un albo telematico, in sostituzione di quello cartaceo, volto ad assolvere agli obblighi di pubblicazione degli atti e provvedimenti amministrativi di competenza della Provincia previsti dalla normativa statale o provinciale.

Inoltre, previa stipulazione di una convenzione che individui le misure di sicurezza necessarie per assicurare il rispetto della normativa privacy, la Provincia intende consentire l'accesso all'archivio storico telematico delle deliberazioni della Giunta provinciale e delle determinazioni dei dirigenti della Provincia, per quanto necessario all'esecuzione di un compito di pubblico interesse o connesso all'esercizio di pubblici poteri, agli enti locali e alla società cooperativa che l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e l'Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCEM) riconoscono nei loro statuti quale loro articolazione per la Provincia di Trento.

*7.2.4 Sviluppare una **nuova competenza digitale territoriale** favorendo, attraverso azioni diversificate, un salto di qualità nelle competenze e nei saperi digitali sia dei cittadini, come utenti e fruitori dei servizi digitali, che dei professionisti della pubblica amministrazione e del contesto privato. Tali azioni sono condotte anche attraverso progetti concertati e comuni tra gli attori istituzionali, le organizzazioni di categoria e i soggetti privati del territorio trentino*

Destinatari: imprese, cittadini, pubbliche amministrazioni

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione, strutture interessate), Trentino Digitale S.p.A., TSM, FBK, HIT. Gli stakeholder territoriali (dalle associazioni di categoria alle imprese private e ai professionisti) pur non essendo direttamente soggetti attuatori co-partecipano alla progettazione e sono a tutti gli effetti co-ideatori di alcune azioni.

Risultati attesi:

- 80% della popolazione trentina in possesso di un'identità digitale
- strutturazione team di esperti di trasformazione digitale (almeno 50 unità che abbiano concluso con successo il percorso di certificazione previsto dal framework metodologico di trasformazione digitale) con funzioni abilitanti all'interno dell'organizzazione per la conduzione di progetti di cambiamento e di trasformazione digitale e punto di riferimento sul territorio

- incremento della quota di personale pubblico con competenze digitali di livello intermedio e avanzato

Interventi rilevanti:

- **Diffusione dell'identità digitale (SPID, Carta d'Identità Elettronica) per favorire la cittadinanza digitale**

L'intervento è finalizzato a garantire un accesso sicuro ai servizi della Pubblica Amministrazione, accompagnando in particolare tutti i Comuni trentini nell'adesione alle piattaforme abilitanti. Tra le principali azioni del biennio 2022-2023, si segnala:

- la diffusione del sistema pubblico di identità digitale aumentando il numero di identità SPID rilasciate, anche attraverso mirate azioni di comunicazione e alfabetizzazione rivolte alla popolazione
- il coordinamento delle azioni SPID e della progressiva adozione del paradigma Spid-only con il sistema di autenticazione via CIE e con l'evoluzione complessiva dei sistemi di identità digitale.

- **Sviluppo di un centro di competenza locale (NTC) sulle competenze digitali e metodologiche per la transizione digitale, per favorire la revisione dei processi e il miglioramento della qualità dei servizi erogati dalla PA, anche in connessione con la diffusione di nuove modalità lavorative.**

L'intervento prevede entro il 2022 le seguenti azioni:

- a seguito dell'adozione del regolamento nazionale sui Nodi territoriali di competenza, presentazione della candidatura della Provincia
- a seguito del riconoscimento a NTC, pianificazione e avvio delle attività e adesione degli enti del territorio.

- **Avvio e sviluppo dei Cantieri di trasformazione digitale (competenze, master data management, cyber security) in sinergia con gli stakeholder pubblici e privati del territorio**

Nel biennio 2022-2023 è previsto:

- lo sviluppo di una tassonomia e di un syllabo delle competenze informatiche, digitali e metodologiche, a partire dalle esperienze in corso anche sviluppate dagli stakeholder privati e pubblici, per allineare la tipologia di competenze e la loro declinazione
- la realizzazione di un percorso executive e living lab sul design partecipato dei servizi.

*7.2.5 Valorizzare il **patrimonio informativo pubblico** attraverso lo sviluppo di una Piattaforma Provinciale Dati, coerente con lo sviluppo delle politiche per il Cloud che, partendo dalla ricognizione mirata e dettagliata delle fonti dati del sistema pubblico provinciale, ne garantisca una governance sicura, nel rispetto della tutela dei dati personali, interoperabile, allineata con le politiche nazionali ed europee in tema di piattaforme dati. I dati così processati possono quindi essere messi a disposizione come Open Data di qualità per lo sviluppo di conoscenze e servizi innovativi*

Destinatari: imprese, cittadini, pubblica amministrazione

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Semplificazione e digitalizzazione, tutte le strutture interessate), Trentino Digitale S.p.A., FBK, HIT

Risultati attesi:

- efficienza della gestione (trasparenza ed accountability), servizi personalizzati e più efficaci, aumento della qualità degli open data, con particolare attenzione ai dati

- che consentono una migliore conoscenza del territorio
- 10% dei flussi dati dei sistemi informativi provinciali rimodellati secondo standard di interoperabilità
- 90% di dati aperti nel catalogo provinciale allineati al criterio di dati ricercabili nella loro interezza, accessibili, interoperabili e riutilizzabili (F.A.I.R. - *findable, accountable, interoperable, reusable*).

Interventi rilevanti:

- **Progettazione e adozione di un framework tecnologico e funzionale che realizzi la convergenza delle esigenze di master data management, open data e interoperabilità dei dati e dei sistemi informativi - piattaforma dati di territorio allineata con la piattaforma nazionale - in coerenza con la strategia e i progetti europei (EU Data Spaces, Gaia-x)**

Le attività nel biennio 2022-2023 si sviluppano sia nell'ambito dell'accordo di programma con la Fondazione Bruno Kessler (Atto aggiuntivo approvato con deliberazione di Giunta provinciale n.2090 del 14 dicembre 2020) sia nell'ambito del Piano Sinet 2022, nell'ambito del rapporto con la Società in house e coinvolgendo anche soggetti terzi ad alta specializzazione. Le azioni comprendono anche interventi di rinnovamento dei sistemi informativi della Provincia, adottando un'architettura tecnologica il più possibile standardizzata, disaccoppiata e coerente con le scelte nazionali oltre che con gli investimenti degli enti di ricerca del territorio.

L'intervento prevede per il biennio 2022-23:

- lo sviluppo di una progettazione complessiva dell'architettura e condivisione con i principali stakeholder, mediante la definizione del dominio dei dati che verrà progressivamente affrontato nei diversi enti (mappatura delle fonti, logica, priorità)
- lo sviluppo di nuovi strati trasversali al servizio dei sistemi applicativi di settore, con priorità per la realizzazione di anagrafi uniche (cittadini, imprese, professionisti)
- la realizzazione e rilascio prototipo sui dati della "dorsale" organizzativa della Provincia
- **Consolidamento e miglioramento dei processi di apertura dei dati secondo lo standard open data, in sinergia con gli enti del territorio e nell'ambito delle collaborazioni istituzionali con l'Agenzia per l'Italia Digitale e le altre Regioni**

Nel biennio 2022-2023:

- valorizzazione del patrimonio informativo dell'ecosistema pubblico del territorio, secondo regole condivise, interfacce digitali (API) e un approccio integrato fra dati e servizi, anche grazie l'interazione fra il portale istituzionale e il catalogo federato dei dati aperti territoriali
- evoluzione del portale "dati.trentino.it" - piattaforma per la messa a disposizione di imprese e pubbliche amministrazioni del patrimonio informativo pubblico (open data) - al fine di migliorare la trovabilità, accessibilità, interoperabilità e riusabilità dei dati secondo il paradigma FAIR. Nell'ambito dell'accordo di collaborazione avviato con AGID, si proseguirà nel lavoro di miglioramento della qualità dei dati presenti sul portale, rivedendo i flussi esistenti e la metadattazione in conformità allo standard DCAT-AP_IT, si rilancerà la federazione con gli enti del territorio che già pubblicano dati aperti; si metterà a sistema un processo di produzione e pubblicazione di dati aperti sul territorio integrato con gli sviluppi della piattaforma dati provinciale; si proseguirà con le attività di formazione nell'ambito del progetto ioDigitale e altri interventi TSM.

7.2.6 Promuovere la diffusione del **lavoro agile quale fattore di miglioramento dei servizi pubblici**

Destinatari: datori di lavoro e lavoratori del territorio, pubblici e privati

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza, Dipartimento Organizzazione, personale e affari generali, UMST Semplificazione e digitalizzazione, Dipartimento Sviluppo economico, ricerca e lavoro, UMST Gestioni patrimoniali e motorizzazione civile)

Risultati attesi:

- raggiungimento di una quota di occupati in lavoro agile che coinvolga il settore pubblico e privato per un minimo del 18% fino al 30% in tutto il territorio provinciale
- per la pubblica amministrazione, miglioramento quali quantitativo dei servizi resi all'utenza, con un ampliamento dell'orario di servizio.

Interventi rilevanti

- **Prime misure attuative del Piano strategico per il lavoro agile**

Nel corso del 2021 è stato adottato il **Piano strategico territoriale per la promozione del lavoro agile** nel settore pubblico e nel settore privato, finalizzato alla creazione del **"Distretto Trentino intelligente"**, inteso come territorio maggiormente sostenibile, connesso, vivibile, inclusivo e competitivo. Attraverso l'incentivazione mirata e modulare del lavoro agile, all'interno delle organizzazioni pubbliche e private, ci si propone il **miglioramento dei servizi resi** da parte della pubblica amministrazione ai cittadini, la **razionalizzazione dei costi fissi di gestione, la crescita delle competenze digitali, la valorizzazione della capacità del territorio di attrarre lavoratori** agili quali portatori di capitale economico ed intellettuale.

A tal fine, si intende coinvolgere nei prossimi anni da 42.000 a 70.000 lavoratori occupati in Trentino, tra privato e pubblico. Per dare concreta attuazione al Piano strategico per la diffusione del lavoro agile, le prime azioni necessarie da intraprendere, già nel corso del 2022, riguardano **l'attivazione della contrattazione collettiva** per disciplinare l'istituto del lavoro agile, la messa a terra dei **progetti pilota** e dei cantieri descritti nel Piano strategico e la formalizzazione della Comunità professionale e di pratica tra i manager del settore pubblico e privato per lo scambio di best practice, per la condivisione delle azioni di implementazione degli standard previsti dal Piano strategico effettivamente da implementare e per la realizzazione di progettualità territoriali. Inoltre, sarà necessaria una **rivisitazione degli spazi negli immobili provinciali nell'ottica di razionalizzare le spese e la gestione** degli stessi, anche con la creazione di una rete di spazi di coworking pubblico-privato.

Inoltre, la diffusione e lo sviluppo del lavoro agile sarà collegato anche al modello di **certificazione Family Audit**, al fine di creare un trait d'union tra le varie politiche oggi in uso, nonché una maggiore diffusione dell'istituto all'interno delle organizzazioni territoriali.

7.2.7 *Far leva sull'attitudine dell'ente a **render conto (accountability)** anche con riferimento al "gruppo amministrazione pubblica" provinciale e promuovere una efficace informazione sui risultati prodotti dalla Provincia, che concorra anche a migliorarne l'immagine e a rafforzare ulteriormente lo spirito aziendale*

Destinatari: collettività

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale, Dipartimento Affari finanziari)

Risultati attesi: crescita delle opportunità per cittadini e stakeholder di accedere a informazioni utili sull'operato dell'amministrazione, proponendo una rappresentazione sempre più completa dei dati consuntivi riferiti sia alla Provincia, sia più in generale al "Gruppo amministrazione pubblica".

Interventi rilevanti

- **Predisposizione dei documenti di rendicontazione in una logica di sistema al fine di permettere una lettura chiara ed efficace dei risultati raggiunti**

Il contesto attuale di ampia mobilitazione di risorse pubbliche a diversi livelli, europeo, nazionale e locale mette in evidenza l'importanza della capacità di integrare la spesa provinciale con i programmi di spesa e di investimento definiti ad altri livelli di governo. Sul lato della definizione delle politiche economiche e finanziarie è pertanto necessario avere una chiara visione degli obiettivi generali e di quelli specifici locali, in modo da fornire una visione integrata e sinergica dei programmi. Sul lato della gestione la molteplicità dei livelli di gestione e di spesa implicherà la necessità di coordinare le azioni di diverse amministrazioni. Vanno individuati:

- modelli di programmazione di dettaglio;
- schemi di contabilizzazione e rendicontazione;
- attribuzione di responsabilità (accountability) e di revisione dei programmi.

Con riferimento al gruppo Provincia dovrà inoltre proseguire la predisposizione dei documenti di rendicontazione in una logica di sistema al fine di permettere una lettura chiara ed efficace dei risultati raggiunti, anche con le modifiche alla legge di contabilità provinciale del 1979.

7.2.8 *Assicurare la **prevenzione della corruzione** e di conseguenza la **trasparenza** dell'attività amministrativa, incrementando l'efficacia degli strumenti di contrasto al fenomeno corruttivo e le politiche di **integrità** dell'organizzazione intesa quale fattore di attrattività degli investimenti in un territorio*

Destinatari: pubblica amministrazione, collettività

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Affari generali della Presidenza, segreteria della Giunta e trasparenza e trasversalmente tutte le strutture)

Risultati attesi: consolidamento dei livelli di integrità della pubblica amministrazione trentina

Interventi rilevanti

- **Prosecuzione dell'attività volta a contrastare i fenomeni corruttivi e a favorire la trasparenza dell'attività amministrativa**

In proposito, sarà garantito il consolidamento dei livelli di integrità della pubblica amministrazione trentina attraverso la definizione e l'attuazione delle misure contenute nel **Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza**.

Gli interventi previsti saranno quindi volti al perfezionamento e consolidamento del sistema, con un'attenzione particolare all'analisi e valutazione del rischio corruttivo effettuata dalle strutture provinciali ai fini di un'eventuale correzione di rischi sovra/sottostimati, in un'ottica di sostenibilità delle conseguenti misure di prevenzione annesse ad ogni processo mappato. Saranno, inoltre, attivate le specifiche misure concernenti la **rotazione del personale** in osservanza dell'atto organizzativo sulla rotazione dei dirigenti e dei direttori approvato dalla Giunta provinciale e degli atti organizzativi delle singole strutture riferiti alla rotazione del restante personale. Con riferimento alla trasparenza, si intende potenziare ulteriormente l'accessibilità della cittadinanza a documenti ed informazioni anche attraverso la prosecuzione delle azioni già intraprese per un migliore coordinamento delle strutture cui compete la pubblicazione dei dati, al fine di assicurarne la prevista tempestività.

Nel triennio 2022-2024 l'attività di prevenzione dei fenomeni corruttivi interni all'amministrazione proseguirà con la messa a regime delle attività conseguenti al positivo esito del processo di **certificazione secondo lo standard internazionale ISO 37001**, nonché con l'attività di adeguamento alle disposizioni nazionali che prevedono, in materia, una **razionalizzazione e semplificazione degli strumenti pianificatori** previsti in ambito di prevenzione della corruzione, di **controllo della performance e di gestione del capitale umano**. Anche alla luce delle recenti novità normative si intende promuovere un sistema di auditing maggiormente collaborativo, al fine di innescare processi di integrazione fra il sistema di prevenzione della corruzione e quello organizzativo. Con l'obiettivo di un miglioramento continuo, come raccomandato dalla norma in questione, le azioni previste riguarderanno principalmente l'evidenza del rischio intrinseco dei vari processi mappati, l'adesione alla policy anticorruzione da parte di tutti i dirigenti ed altri dipendenti tenuti alla relativa sottoscrizione, la prosecuzione della specifica formazione sulla norma internazionale, l'estensione della due diligence ai soggetti esterni rilevanti per l'amministrazione e il perfezionamento dell'attività di monitoraggio degli adempimenti per una migliore efficacia delle misure.

*7.2.9 Proseguire nella **razionalizzazione delle partecipazioni societarie** per un assetto più efficace del sistema pubblico provinciale, con una revisione delle modalità organizzative, la ridefinizione di ambiti d'intervento e la promozione di una maggiore flessibilità nell'organizzazione delle risorse umane complessive*

Destinatari: società partecipate dalla Provincia autonoma di Trento

Soggetti attuatori: Provincia (Direzione generale e strutture provinciali di riferimento per le singole società)

Risultati attesi:

- riduzione del numero delle partecipazioni societarie e, in particolare, riduzione delle partecipazioni indirette da 44 nel 2019 a 35 entro la legislatura
- miglioramento dell'efficienza attraverso misure che portino ad una maggior responsabilizzazione delle società e quindi a stimolarne l'economicità della gestione.

Interventi rilevanti:

- **Prosecuzione dell'efficientamento del sistema pubblico provinciale, come definito nel Programma triennale per la valorizzazione e il riassetto delle società, con particolare riferimento ai settori immobiliare, finanziario, dei trasporti e del credito**

Gli interventi, in parte già delineati e in parte in corso di definizione secondo le analisi e le indicazioni presentate nella Relazione tecnica al Programma triennale, permetteranno di affinare il lavoro già svolto negli anni passati al fine dell'efficiamento del sistema delle partecipazioni provinciali, disegnando un sistema coerente, razionale e aggiornato alle nuove sfide e alle nuove necessità. Per il prossimo triennio devono intendersi quindi confermate le previsioni definite da ultimo con le deliberazioni della Giunta provinciale n. 2019 del 4 dicembre 2020 (Programma triennale per la riorganizzazione e il riassetto delle società provinciali 2020-2022) e n. 1212 del 16 luglio 2021 (contenente direttive per le società di primo e secondo grado controllate dalla Provincia). Il Programma potrà essere adattato via via in relazione al maturare di condizioni diverse che dovessero determinarne la modifica.

- **Definizione della nuova governance della società Aeroporto Valerio Catullo S.p.A.**
A seguito della messa in liquidazione di AEROGEST s.r.l., costituita per la gestione della partecipazione nella società Aeroporto Valerio Catullo S.p.A., sono state riassegnate alla Provincia autonoma le azioni già di AEROGEST s.r.l.. Con questa operazione la Provincia diviene socio diretto di Aeroporto Valerio Catullo S.p.A, con una partecipazione pari al 14% circa del capitale sociale e quindi diviene ora fondamentale la stipula del nuovo patto parasociale, sia con gli altri soci pubblici, sia con il socio privato, al fine di meglio orientare le decisioni strategiche dell'aerostazione.
- **Prosecuzione dei confronti con le autorità statali per il rinnovo dell'affidamento della Concessione autostradale relativa alla tratta A22 Modena – Brennero**
Il rinnovo della concessione è un tema di forte importanza strategica sia a livello nazionale che locale che si è rivelato negli ultimi anni complesso e difficoltoso. Sono attualmente in corso di valutazione alcune soluzioni alternative.

7.2.10 Valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, anche con sistemi di partenariato pubblico privato, dismissione di immobili di proprietà pubblica non utilizzati per fini istituzionali e razionale gestione complessiva

Destinatari: pubblica amministrazione, collettività

Soggetti attuatori: Provincia (UMST Gestioni patrimoniali e motorizzazione civile) e Patrimonio del Trentino S.p.A.

Risultati attesi:

- miglioramento della distribuzione e organizzazione degli spazi di lavoro
- riduzione delle locazioni passive
- valorizzazione degli asset in chiave di sviluppo economico e sociale

Interventi rilevanti:

- **Riorganizzazione e razionalizzazione degli uffici provinciali nella città di Trento**
In termini di riorganizzazione, si intende distribuire omogeneamente le strutture provinciali in quanto, a seguito delle modifiche organizzative, vi sono dipartimenti/ servizi collocati su più sedi. Gli obiettivi degli interventi sono volti all'accentramento delle strutture rappresentative dell'amministrazione, distribuendo il personale in servizio nelle diverse aree in maniera adeguata alle esigenze, rendendo l'organizzazione più efficiente e garantendo livelli di erogazione dei servizi all'altezza delle aspettative dei cittadini.
Un ulteriore obiettivo è quello di organizzare gli spazi destinati ad ufficio in maniera più razionale, nel rispetto delle direttive in materia di standard dimensionali, approvate dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2289 del 2012.

Ciò consentirà anche di **programmare la dismissione delle sedi destinate ad uso ufficio attualmente in locazione passiva** (che attualmente risultano 16 nella sola città di Trento con una spesa annua di circa 7,7 milioni di euro), obiettivo questo realizzabile nel medio-lungo periodo contestualmente alla realizzazione di interventi riguardanti sia la realizzazione di nuovi edifici, sia l'acquisizione in proprietà di edifici esistenti tramite cessioni/permute, sia la riqualificazione energetica di edifici esistenti, anche in collaborazione con Patrimonio del Trentino S.p.A.

- **Valorizzazione delle sedi periferiche del Corpo Forestale della Provincia**
Definizione, con Patrimonio del Trentino S.p.A., del progetto di valorizzazione delle sedi periferiche del Corpo Forestale della Provincia autonoma di Trento, nonché avvio degli interventi prioritari, anche in funzione delle risorse, per dare identità al CFT e caratterizzare nel contempo l'immagine della Provincia, in connessione alla presenza delle sedi stesse e del personale forestale sul territorio.

OBIETTIVO DI MEDIO-LUNGO PERIODO

7.3 Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale

Interventi rilevanti:

- **Valorizzazione degli enti esponenziali delle collettività titolari con personalità giuridica di diritto privato nell'amministrazione dei beni frazionali di uso civico.**
Si prevede il riconoscimento di parità di trattamento tra le ASUC e gli enti rappresentativi della collettività con personalità giuridica privata nella possibilità di accedere a forme contributive provinciali, nel rispetto ovviamente delle finalità stabilite dalla legge provinciale sugli usi civici.

Destinatari: ASUC, Magnifica comunità di Fiemme, Regole di Spinale e Manez, consorzi riconosciute come associazioni agrarie di diritto pubblico ed enti esponenziali delle collettività titolari con personalità giuridica di diritto privato

Soggetti attuatori: Provincia (UMST per il coordinamento degli Enti locali, politiche territoriali e della montagna)

Per gli altri interventi si rinvia al Protocollo di intesa per la finanza locale in corso di definizione.

RACCORDO CON MISSIONI E PROGRAMMI DEL BILANCIO 2022-2024

Obiettivi di medio e lungo periodo del PSP		Ddl del bilancio 2022-2024		
		2022	2023	2024
7.1 Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive		7.286	5.479	5.119
01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	01.11 Altri servizi generali	608	605	605
05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	05.02 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	2.502	2.149	2.106
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09.02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	418	323	18
14 Sviluppo economico e competitività	14.01 Industria, PMI e Artigianato	180	180	180
	14.04 Reti e altri servizi di pubblica utilità	25	-	-
19 Relazioni internazionali	19.01 Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	3.053	1.722	1.710
	19.02 Cooperazione territoriale	500	500	500
7.2 Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese		421.077	393.850	395.326
01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	01.01 Organi istituzionali	18.385	18.385	18.385
	01.02 Segreteria generale	13.720	13.720	13.720
	01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	17.612	14.762	16.383
	01.04 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	9.959	9.659	9.609
	01.05 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	55.762	36.849	37.686
	01.07 Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	10	-	-
	01.08 Statistica e sistemi informativi	38.574	34.854	34.424
	01.10 Risorse umane	75.974	75.867	75.735
	01.11 Altri servizi generali	15.488	15.109	15.109
04 Istruzione e diritto allo studio	04.02 Altri ordini di istruzione non universitaria	9.905	9.905	9.905
05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	05.02 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	19.965	19.965	19.965
07 Turismo	07.01 Sviluppo e valorizzazione del turismo	1.985	1.985	1.985
08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	08.01 Urbanistica e assetto del territorio	17.146	16.678	16.650
	09.02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	29.080	29.080	29.080
	09.03 Rifiuti	3.355	3.355	3.355
10 Trasporti e diritto alla mobilità	10.05 Viabilità e infrastrutture stradali	31.140	31.140	31.140
11 Soccorso civile	11.01 Sistema di protezione civile	19.980	19.980	19.980
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	12.07 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	13.057	13.057	13.057
14 Sviluppo economico e competitività	14.01 Industria, PMI e Artigianato	5.970	5.970	5.970
15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale	15.01 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	13.030	13.030	13.030
16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	16.01 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	9.610	9.610	9.610
19 Relazioni internazionali	19.02 Cooperazione territoriale	1.370	890	548
7.3 Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale		360.169	359.850	319.873
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	09.02 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	100	-	-
18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	18.01 Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	360.069	359.850	319.873

3. IL QUADRO FINANZIARIO

3. IL QUADRO FINANZIARIO

Exit strategy: l'economia dopo il Covid⁴⁶

3.1 Lo scenario internazionale

Alla luce della forte ripresa economica a cui abbiamo assistito nell'ultimo semestre, almeno per i paesi sviluppati si può parlare ormai di situazione post pandemica. Il rischio di una recrudescenza della pandemia, con lo sviluppo di nuove varianti resistenti ai vaccini attuali, è naturalmente sempre presente, soprattutto perché un'ampia parte della popolazione mondiale non è ancora stata vaccinata. Ma da un lato i programmi di vaccinazione stanno accelerando anche nel mondo sottosviluppato, per l'impegno maggiore preso dai paesi più ricchi alla distribuzione gratuita dei vaccini, e dall'altro c'è comunque qualche ottimismo nella comunità scientifica in merito alla possibilità, se fosse necessario, di rivedere in tempi rapidi i vaccini esistenti per tener conto anche di possibili varianti. Soprattutto in Europa, dove i tassi di vaccinazione oscillano in media attorno al 70 % della popolazione, il virus è in forte riduzione, anche se ancora esistono in molti paesi restrizioni alla mobilità e all'attività economica.

Il sempre più vicino superamento della pandemia naturalmente rappresenta un'ottima notizia, non solo e nemmeno principalmente sul piano economico. Tuttavia esso implica anche che le autorità economiche debbano ora confrontarsi sia con la legacy della pandemia che con la necessità di trovare modi per abbandonare le politiche straordinarie, monetarie e fiscali, messe in atto per affrontarla (l'exit strategy). Il processo si vorrebbe naturalmente il più graduale possibile, per evitare contraccolpi sul sistema economico, ma ci sono segnali preoccupanti che il passaggio ad un mondo post pandemico possa rivelarsi meno facile del previsto. In uno scenario globale che resta comunque positivo, queste difficoltà costituiscono rischi al ribasso; essi potrebbero impattare sulla ripresa dell'economia attesa per i prossimi anni con rimbalzi negativi anche sul nostro paese.

I problemi sono essenzialmente di due tipi. Da una parte la brusca accelerazione della domanda nei paesi sviluppati ha determinato carenze sul lato dell'offerta di materie prime e dei semilavorati, un effetto magnificato dall'interruzione delle catene globali di valore dovuto alla pandemia e dalle difficoltà nella logistica, soprattutto per i trasporti navali, a loro volta una conseguenza della mancata sincronia nella diffusione/riduzione della pandemia tra oriente e occidente. Ciò sta determinando forti ritardi negli approvvigionamenti, con il rischio di blocchi nella produzione industriale nei paesi trasformatori (il nostro incluso)- in particolare in settori complessi come l'automotive- e forti pressioni

⁴⁶ I primi tre paragrafi sono frutto del contributo del professor Massimo Bordignon, ordinario di Scienze delle Finanze presso l'Università Cattolica di Milano, membro del European Fiscal Board, Comitato di consulenza del Presidente della Commissione Europea, e Componente del Comitato provinciale per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo per la XVI Legislatura.

al rialzo sui prezzi alla produzione, con l'indice sintetico dei prezzi delle materie prime che è cresciuto del 70% dal minimo di aprile 2020 e il prezzo del petrolio (Brent) dai 16 agli 80 dollari al barile. L'elemento cruciale del problema è che non è chiaro fino a che punto questi effetti siano temporanei, destinati a riassorbirsi a breve con l'adeguamento dell'offerta alla domanda, e quanto invece siano di carattere più strutturale, per le modifiche nelle catene di valore indotte dalla pandemia.

L'altro problema è l'accelerazione dell'inflazione, in parte una conseguenza della ripresa della domanda e delle strozzature all'offerta, in parte un risultato delle politiche monetarie iper-espansionistiche perseguite dalle Banche centrali negli ultimi anni - in pratica, dalla crisi finanziaria del 2009 per poi accelerare di nuovo con la pandemia - che hanno inondato di liquidità i mercati finanziari, tenendo alti i prezzi delle attività e bassi i tassi di interessi. Questa accelerazione è ancora considerata temporanea nell'area dell'euro - nonostante l'inflazione abbia ora raggiunto in media il 3% - perché la componente di fondo dell'inflazione stimata continua a rimanere al di sotto degli obiettivi della BCE, mentre è certamente già di carattere più strutturale negli USA. In entrambi i casi si pone il problema di come evitare che si consolidino aspettative inflazionistiche, senza introdurre correzioni troppo forti e immediate sul prezzo delle attività (soprattutto sui mercati finanziari) che potrebbero indurre effetti recessivi. La revisione delle strategie delle due banche centrali annunciata negli ultimi mesi (e che per esempio in Europa ha introdotto una maggiore simmetria attorno all'obiettivo di inflazione del 2%) serviva appunto a dare un segnale di cautela in questo senso agli operatori economici. Tuttavia, incrementi nei tassi di interesse sono stati già decisi in alcuni paesi e i valori delle principali piazze azionarie mondiali segnalano già aspettative di crescita nei tassi, per quanto ancora gradualmente e moderati. Nel contesto europeo, è dunque possibile che la politica monetaria diventi nei prossimi mesi più restrittiva di quanto ora preventivato, con un ulteriore rallentamento (o un blocco) nel programma di acquisti di titoli pubblici (oltre a quello già deciso a settembre) e un conseguente aumento dei tassi di interesse.

La situazione è tale da aver fatto parlare alcuni commentatori di rischi di "stag-flazione", cioè una combinazione di recessione e inflazione, come risultato simultaneo di uno shock sul lato dell'offerta e di uno sul lato della domanda, un termine che non a caso rimanda all'esperienza dei paesi occidentali dopo la crisi petrolifera degli anni '70. Una combinazione molto complessa da affrontare per le autorità economiche perché richiederebbe interventi contrastanti di politica economica, espansivi per combattere la recessione ma restrittivi per ridurre l'inflazione. Al momento, questi rischi appaiono ancora latenti, ma è bene tener conto di questo scenario potenziale nel discutere gli andamenti economici futuri, in ambito sia nazionale che europeo.

3.2 La congiuntura nazionale e la NadeF

L'economia italiana ha realizzato un importante rimbalzo nella prima metà dell'anno, a seguito dell'espandersi della politica vaccinale e con la conseguente graduale riapertura delle attività economiche. Nel secondo trimestre del 2021 si stima che l'economia sia cresciuta del 2,7% rispetto al trimestre precedente, un ritmo superiore a quello medio europeo (2%), e del 17,2% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Le aspettative restano molto positive anche per il resto dell'anno, come testimoniato dal grado molto elevato di fiducia nelle condizioni economiche di famiglie e imprese, anche se si segnalano preoccupazioni crescenti per alcuni comparti del manifatturiero a seguito dei vincoli sugli approvvigionamenti prima ricordati. Come già evidenziato nella prima parte del presente documento, le stime recenti prevedono una crescita complessiva del PIL reale nel 2021 del 6%, anche se diversi previsori si spingono a ipotizzare valori ancora più elevati. Alla luce di questi scenari, il PIL italiano reale recupererebbe il livello del 2019 già entro il secondo trimestre del 2022, quasi un anno prima di quanto origina-

riamente previsto ma ancora in ritardo rispetto alla maggior parte dei paesi europei (che pur ora crescendo meno, hanno subito una contrazione meno forte nel 2020).

Anche il temuto effetto sul mercato del lavoro dovuto alla eliminazione dei vincoli sui licenziamenti nel luglio scorso non c'è stato. A consuntivo, solo circa 10.000 lavoratori sono stati licenziati nel mese di luglio, un dato in linea con quello del 2019, e l'emorragia dei posti di lavoro si è ridotta ed invertita a partire da agosto 2021.

La NadeF si inserisce in questo contesto positivo di netta ripresa dell'attività economica. In termini di finanza pubblica, la crescita più elevata del PIL nel 2021, sia reale (6% invece di 4,5%) che nominale (con un deflatore del PIL all'1,5% invece che all'1,1%), rispetto alle previsioni del DEF, si traduce in un miglioramento di tutti gli indicatori, come conseguenza sia di un "effetto denominatore" (il maggior PIL nominale) che di un "effetto numeratore" (minori spese di quanto preventivato, per la minore necessità di sostenere occupazione e imprese, e maggiori entrate tributarie). Così, se il disavanzo pubblico per il 2021 era previsto all'11,8% del PIL nel DEF, diventa il 9,4% nella NadeF (in linea con quello a consuntivo del 2020, 9,6%), mentre il rapporto debito su PIL si fermerebbe al 153,5% invece del 159,8%.

Lo scenario tendenziale macroeconomico presentato dalla NadeF per il prossimo biennio rimane invece sostanzialmente in linea con quello del DEF. Come nel DEF, l'ipotesi di fondo è di una crescita tendenziale nei prossimi anni nettamente superiore a quella registrata negli anni pre-pandemici; specificatamente, il 4,2% nel 2022, il 2,6% nel 2023, l'1,9% nel 2024. La stima relativa al 2022 appare complessivamente convincente alla luce del fatto che l'Italia deve recuperare ancora molto di quanto perso con la pandemia nel 2020. Per gli anni successivi, oltre alle ipotesi di una forte crescita del commercio mondiale in una situazione di inflazione e tassi di interesse stabili, c'è naturalmente soprattutto l'ipotesi di un dispiegamento pieno degli effetti del PNRR sull'economia⁴⁷, che tra riforme e maggior spesa pubblica dovrebbero portare ad un innalzamento del potenziale di crescita dell'economia. Conseguentemente, la crescita tendenziale del prossimo triennio viene attribuita nella NadeF a fattori interni, in particolare alla forte crescita degli investimenti, pubblici e privati, indotti dal PNRR, mentre il contributo della domanda estera si ridurrebbe in futuro (perché maggiori investimenti richiedono anche un aumento più sostenuto delle importazioni). La crescita dell'occupazione seguirebbe naturalmente quella del prodotto.

Lo scenario programmatico, che prefigura la manovra di bilancio per il 2022, è ancora più determinato nello spingere sul pedale della crescita economica. Il Governo assume la prospettiva che la crisi possa essere considerata definitivamente superata solo quando l'economia abbia recuperato interamente la crescita perduta (e non solo il livello del PIL) a causa della pandemia, cioè quando il paese abbia recuperato il livello di reddito reale che avrebbe raggiunto in condizioni normali se la pandemia non ci fosse mai stata. Sulla base di estrapolazioni sulla crescita pre-pandemica, questo dovrebbe accadere solo all'inizio del 2024, e conseguentemente il Governo dichiara di voler mantenere una politica di bilancio espansiva fino a quell'anno. Di conseguenza, nonostante gli alti livelli di deficit e debito già raggiunti, il governo intende peggiorare gli indicatori di finanza pubblica per il prossimo triennio, prevedendo una spesa pubblica addizionale per circa un punto di PIL in tutti i prossimi tre anni.

⁴⁷ Andrebbe ricordato che a seguito dell'esame svolto dalla Commissione Europea, il PNRR è stato lievemente rivisto dal Governo rispetto a quanto presentato ad aprile, con un'accelerazione delle riforme nel primo periodo e uno spostamento della spesa maggiormente nel periodo finale.

Così, se nello scenario tendenziale l'indebitamento netto si sarebbe ridotto della metà già nel prossimo anno per scendere poi fino al 2,1% nel 2024 (con l'avanzo primario che sarebbe tornato positivo, allo 0,4% sul PIL), lo scenario programmatico prevede una riduzione più graduale, con un indebitamento netto ancora superiore al 3% del PIL (3,3%) e un avanzo primario ancora negativo (-0,8) nel 2024. A seguito della maggiore spesa, anche il PIL nel prossimo biennio dovrebbe crescere in misura più robusta rispetto al tendenziale (rispettivamente, del 4,7% invece del 4,2% nel 2022 e del 2,8% invece del 2,6% nel 2023). Si osservi tuttavia che la politica maggiormente espansiva dovrebbe rimanere comunque coerente con una riduzione del rapporto debito pubblico su PIL, che nello scenario programmatico dovrebbe scendere al 146,1% nel 2024. Questo come conseguenza del cosiddetto effetto "palla di neve"; la crescita nominale resterebbe continuamente più elevata della spesa per gli interessi sul PIL (ipotizzata in ulteriore riduzione, dal 3,4% attuale al 2,5% nel 2024) e questo consentirebbe di più che compensare gli effetti di incremento sul debito generati dai disavanzi primari che rimarrebbero consistenti. A seguito della maggior crescita, anche l'occupazione dovrebbe crescere maggiormente nel periodo, con il tasso di disoccupazione che scenderebbe sotto l'8% nel 2024.

3.3 Alcune considerazioni generali

Alla luce di quanto illustrato sopra, dovrebbe essere chiaro il percorso complesso in cui è attualmente impegnato il paese. Il governo attuale appare determinato a correre un rischio calcolato, lasciando da parte per il momento i problemi relativi alle finanze pubbliche, pur di perseguire una trasformazione dell'attuale forte rimbalzo economico in un processo duraturo di più elevata crescita economica. L'argomento, corretto, è che senza una duratura ripresa della crescita economica anche l'obiettivo della sostenibilità del debito potrebbe essere comunque rimesso in discussione. Anche ai bassi tassi di interessi attuali, infatti, l'eccesso di debito che il paese ha accumulato per affrontare la pandemia e che accumulerà in futuro per finanziare il PNRR non sarà garantito dalla maggiore crescita del PIL, a meno che questa maggior crescita non diventi strutturale, nel senso di mantenersi in parte anche nei decenni successivi.

Queste ragioni spiegano la decisione presa dal governo di spingere il più possibile sulla crescita economica sia con il PNRR che con la manovra per il prossimo anno preannunciata con la NadeF. La strategia del governo non si basa infatti solo o anche principalmente sulle risorse in più da spendere grazie alla manovra e poi al PNRR, ma piuttosto sul fatto che il Piano, in un contesto di ripresa di fiducia e di assenza di manovre restrittive, spinga anche gli operatori privati a scommettere di più sull'economia italiana, aumentando gli investimenti privati e conseguentemente la produttività e la crescita economica. Un ruolo fondamentale in questo percorso è rappresentato dalle riforme del PNRR (della pubblica amministrazione, del fisco, della giustizia civile, della scuola, della concorrenza etc.) che accompagnate alla rimozione di alcuni ostacoli strutturali tramite gli investimenti (digitale, trasporti, comunicazioni etc.) dovrebbero rendere più facile e più profittevole investire in Italia, sia per gli imprenditori nazionali che stranieri. Il consolidamento delle finanze pubbliche, comunque necessario per garantire la riduzione dell'elevato debito sul PIL, viene rimandato a dopo il 2024, cioè a dopo che l'economia abbia già avviato questo processo di ricostruzione e ripresa strutturale.

In pratica, se il Piano avesse successo, verrebbe annullato il differenziale di crescita tra l'Italia e i partner europei, riprendendo un percorso di convergenza interrotto ormai da oltre un decennio. Tuttavia, è bene anche ricordare i rischi al ribasso discussi in apertura di queste note. Per esempio, come già ricordato, un'accelerazione inattesa dell'inflazione europea potrebbe costringere la BCE ad una politica monetaria più restrittiva con effetti anche sul percorso di riduzione del rapporto debito su PIL previsto nella NadeF.

Un altro rischio riguarda l'evoluzione delle regole fiscali europee; quanto ipotizzato dal Governo italiano per il prossimo triennio non è infatti in linea rispetto a quanto previsto dall'attuale Patto di Stabilità e Crescita. Il Patto è sospeso nel 2022 e dunque quanto deciso dal Governo italiano con la prossima legge di bilancio non avrà conseguenze immediate; ma si porrà sicuramente un problema per gli anni successivi. La discussione sulla revisione delle regole è appena iniziata, ma il suo approdo sarà determinante non solo per l'Italia ma in generale per tutta l'economia europea.

3.4 Il Quadro provinciale

La manovra di bilancio 2022-2024 si colloca in un contesto sicuramente più positivo di quello che ha caratterizzato la definizione del bilancio 2021-2023 per una pluralità di fattori.

Innanzitutto il più attenuato rischio di una recrudescenza della pandemia e di conseguenti impatti negativi significativi sul sistema economico e sociale nazionale e locale. Ciò si riflette sulle previsioni in ordine alla dinamica dell'economia del territorio assunte a riferimento per la definizione del quadro delle entrate provinciali del prossimo triennio.

In secondo luogo, i positivi esiti della trattativa con lo Stato, condotta unitamente alla Provincia di Bolzano, che si caratterizza per risultati significativi e fondamentali per il consolidamento dell'autonomia delle due Province autonome e del sistema territoriale regionale integrato nel suo complesso.

La trattativa ha portato innanzitutto ad un incremento strutturale del volume delle risorse disponibili, per un importo pari a circa 118 milioni di euro annui, con un conseguente miglioramento dei presupposti dell'azione di programmazione della Provincia.

I 118 milioni di euro derivano:

- da una riduzione strutturale del 20% del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale che, per la Provincia autonoma di Trento, corrisponde a circa 86 milioni di euro annui, tenuto conto che il valore medio annuo del concorso è di circa 430 milioni di euro;
- dalla restituzione delle riserve all'erario trattenute nel periodo 2014-2018 in quote annuali di 20 milioni di euro che, su un totale di circa 600 milioni di euro, - valore considerato al netto dei 60 milioni di euro già riconosciuti nel 2021- - alimenteranno il bilancio della Provincia per i prossimi 30 anni;
- dall'inserimento nell'ordinamento finanziario statutario di specifiche disposizioni normative che consentiranno l'afflusso al bilancio provinciale dei proventi afferenti i giochi di natura non tributaria- stimabili in circa 11,5 milioni di euro annui – dirimendo quindi le criticità che finora hanno impedito l'afflusso di tali entrate.

Proprio con riferimento ai proventi afferenti i giochi di natura non tributaria, la trattativa ha portato all'attribuzione di arretrati per 90 milioni di euro che alimenteranno il bilancio 2022.

Infine, la trattativa ha determinato il posticipo di cinque anni, dal 2023 al 2028, della clausola che dispone l'adeguamento del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale alla variazione percentuale degli oneri del debito pubblico nazionale. È un risultato rilevante, in considerazione della prevedibile dinamica degli oneri in esame legata anche alla restituzione da parte dell'Italia all'Unione Europea delle risorse del PNRR.

L'esito della trattativa con lo Stato non rappresenta tuttavia il punto di arrivo, rimanendo impregiudicata la tematica afferente i gettiti arretrati relativi alle accise sui combustibili ad uso riscaldamento oltre che una limitata partita di gettiti arretrati inerenti tributi sui giochi.

Va peraltro aggiunto che l'autonomia del Trentino – Alto Adige rappresenta un unicum sul territorio nazionale ma per essere tutelata e rafforzata deve evolversi in relazione

all'evolversi del contesto nazionale e internazionale in cui la stessa è inserita, soprattutto per quanto attiene al profilo finanziario.

In tale aspetto assume rilievo la riforma nazionale del sistema fiscale delineata dal disegno di legge recentemente approvato dal Governo, volta ad alleggerire la pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese, in parte anticipata con il disegno legge di bilancio dello Stato per il 2022 che ha stanziato un fondo di 8 miliardi di euro destinato alla revisione dell'IRPEFe alla riduzione delle aliquote IRAP, rinviando però a successivi provvedimenti la definizione delle conseguenti misure. Una riduzione dell'IRPEF o dell'IRAP, qualora non compensata da una revisione delle tax expenditure, determinerebbe un impatto negativo sul bilancio provinciale; ciò rende indispensabile avviare un nuovo confronto con lo Stato per ridefinire i rapporti finanziari nella misura necessaria a rendere sostenibile il finanziamento delle estese competenze di spesa delle autonomie del territorio. Va peraltro rilevato come, oltre alla riforma fiscale, lo Stato approverà la disciplina inerente l'Assegno unico universale, superando l'assegno ponte attivato per il secondo semestre 2021, che dovrebbe incidere positivamente sulla finanza provinciale, sia in termini di sostituzione di provvidenze ora a carico del bilancio provinciale sia in relazione alle modalità di copertura del nuovo assegno, tra le quali è previsto anche il venire meno delle detrazioni fiscali per i figli a carico.

Un ulteriore elemento positivo che caratterizza la manovra 2022-2024 è rappresentato dalle ingenti risorse esterne alla finanza provinciale che potranno essere mobilitate nei prossimi anni. Il riferimento è, innanzitutto, alle risorse del PNRR e del PNC che affluiranno al territorio provinciale, a cui si affiancheranno gli effetti delle riforme previste dal PNRR medesimo oltre a quelli delle riforme che intende portare avanti la Provincia (prima fra tutte quella della pubblica amministrazione) volte a rafforzare gli elementi che stanno alla base della crescita strutturale di un territorio. A tali risorse si aggiungeranno quelle della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 (FSE+, FESR e FEASRr), nonché quelle derivanti dall'attivazione dei fondi mobiliari e immobiliari (in particolare Fondo crescita e Fondo rigenerazione urbana) attivati da Cassa del Trentino oltre alla messa a terra degli ingenti investimenti in opere pubbliche finanziati negli ultimi anni.

3.5 La dinamica delle entrate

La dinamica positiva delle devoluzioni e dei tributi propri del 2022, che prosegue poi nel 2023 e 2024, riflette il buon andamento dell'economia che si sta registrando dopo la rilevante flessione del 2020 protrattasi nei primi mesi del 2021 in particolare in relazione all'impatto della mancata apertura della stagione sciistica su tutta la filiera che ruota attorno agli impianti di risalita.

Complessivamente le entrate tributarie ordinarie nel 2022 sono previste nell'importo di 3.958,6 milioni di euro, a fronte di 3.771,1 milioni di euro del 2021, importo che include oltre alle devoluzioni di tributi erariali e tributi propri anche i ristori statali. Nel 2023 e 2024 sono previste invece rispettivamente in 4.072,0 milioni di euro e 4.161,1 milioni di euro.

I predetti valori riflettono una sostanziale conferma delle agevolazioni sui tributi propri già in vigore. Unico elemento di significativa novità è rappresentato dal riconoscimento dei proventi afferenti i giochi di natura non tributaria in esito alla trattativa con lo Stato (i predetti 11,5 milioni di euro annui).

Nello specifico, con riferimento al quadro delle agevolazioni provinciali, non vengono apportate modifiche alle agevolazioni già in essere nel 2021 in materia di IRAP, mentre viene esteso anche al 2022 il regime afferente l'addizionale regionale all'IRPEF: esenzione dei soggetti con reddito inferiore a 15 mila euro e incremento dell'aliquota di 0,50 punti percentuali per i redditi superiori ai 55 mila euro (solo per la quota di reddito che eccede i 55 mila euro).

Un elemento di novità è rappresentato dalla ridefinizione del sistema delle agevolazioni in materia di tassa auto sui veicoli ibridi, superando il regime di esenzioni basato sul tipo di alimentazione del veicolo e definendo l'agevolazione in relazione alle emissioni di CO₂. Nello specifico, è prevista l'esenzione dalla tassa per i veicoli ibridi con emissioni di CO₂ non superiori a 135 g/km e, al di sotto di tale valore, la durata dell'esenzione viene modulata sulla base di fasce di emissioni di CO₂. È inoltre prevista l'eliminazione dell'esenzione per le auto con potenza del motore superiore a 185 kw. La revisione delle agevolazioni è volta a incentivare l'acquisto di veicoli con effettivo basso impatto ambientale.

Per quanto attiene alla voce "altre entrate" - principalmente trasferimenti da altri enti e soggetti pubblici e privati nonché entrate da proventi e rimborsi - l'andamento è allentante negli anni per la natura stessa delle entrate, il cui valore dipende dalla programmazione finanziaria degli enti finanziatori, dalle tempistiche di realizzazione degli interventi da parte della Provincia, dalla dimensione dei rimborsi, ecc..

Il volume delle risorse del bilancio provinciale è significativamente condizionato dalla progressiva contrazione dei gettiti arretrati afferenti le devoluzioni di tributi erariali definiti in sede di Accordo di Milano del 2009, in parte compensata nel 2022 dagli esiti della trattativa con lo Stato che consente di iscrivere gettiti arretrati relativi ai proventi afferenti i giochi di natura non tributaria per un importo di 90 milioni di euro.

Dal 2022 è possibile inoltre stanziare a bilancio le risorse relative alla restituzione delle riserve all'erario 2014-2018 pari a 20 milioni di euro annui. Nel 2021 erano state riconosciute le quote 2019-2021 per un importo pari a 60 milioni di euro.

Infine, sulle risorse disponibili del bilancio provinciale incide il concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale in termini di accantonamenti di risorse da preordinare sul bilancio della Provincia – che le rendono quindi indisponibili per il finanziamento di programmi di spesa - il cui ammontare è stato definito in via strutturale con il Patto di garanzia siglato nel 2014 ed è stato rivisto in riduzione del 20% a seguito della recente trattativa con lo Stato. Al riguardo si ricorda che le risorse accantonate possono variare di anno in anno a seguito dell'accollo di una quota delle stesse da parte della Regione Trentino-Alto Adige, in base a specifici accordi stipulati in attuazione delle disposizioni previste dal Patto di garanzia medesimo.

Il totale delle risorse disponibili si attesta pertanto nel 2022 a 4.561,5 milioni di euro, a fronte di un volume di risorse pari a 4.742,9 milioni del 2021, mentre negli anni 2023 e 2024 si attesta rispettivamente a 4.312,1 milioni di euro ed a 4.366,6 milioni di euro.

Al riguardo va peraltro evidenziato come, per ciascuno degli anni 2022-2024 sia ipotizzabile che, in sede di assestamento dei relativi bilanci, sarà possibile iscrivere avanzo di amministrazione maturato nell'esercizio precedente. Ulteriori risorse potrebbero derivare dalla voce "altre entrate", oltre che dal proseguo delle trattative con lo Stato per l'acquisizione dei gettiti arretrati non definiti.

Quadro di sintesi

(in milioni di euro)

	2021	2022	2023	2024
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL NETTO DELLA QUOTA DERIVANTE DA MAGGIORI RISTORI DELLO STATO	234,2	0,0	0,0	0,00
ENTRATE ORDINARIE	4.258,5	4.550,3	4.440,9	4.479,4
Gettiti arretrati/saldi	357,0	160,0	0,0	0,0
Restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	60,0	20,0	20,0	20,0
Debito autorizzato e non contratto	0,0	0,0	32,0	64,0
TOTALE ENTRATE	4.909,7	4.730,3	4.492,9	4.563,4
- accantonamenti per manovre Stato	-166,8	-168,9	-180,9	-196,9
TOTALE ENTRATE DISPONIBILI	4.742,9	4.561,5	4.312,0	4.366,6

Dettaglio

	(in milioni di euro)			
	2021	2022	2023	2024
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL NETTO DELLA QUOTA DERIVANTE DA MAGGIORI RISTORI DELLO STATO	234,2	0,0	0,0	0,00
Devoluzioni di tributi erariali	3.261,0	3.529,1	3.640,9	3.713,7
Tributi propri	367,7	429,5	431,2	447,4
Trasferimenti statali per equilibrio bilancio (nel 2020: 300,6 milioni minore concorso alla finanza pubblica; 54,4 milioni trasferimenti; 27,4 milioni ristoro per eliminazione saldo 2019 e prima rata 2020 IRAP; nel 2021: 42,4 milioni minore concorso alla finanza pubblica)	42,4			
Applicazione quota avanzo di amministrazione 2020 derivante da maggiori ristori dello Stato	100,0			
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	3.771,1	3.958,6	4.072,0	4.161,1
Altre entrate	487,4	591,8	368,9	318,3
TOTALE ENTRATE ORDINARIE (*)	4.258,5	4.550,3	4.440,9	4.479,4
Gettiti arretrati/ saldi	357,0	160,0	0,0	0,0
Restituzione quota riserve all'Erario applicate dal 2014 al 2018	60,0	20,0	20,0	20,0
Debito autorizzato e non contratto	0,0	0,0	32,0	64,0
TOTALE ENTRATE	4.909,7	4.730,3	4.492,9	4.563,4
- accantonamenti per manovre Stato (**)	-166,8	-168,9	-180,9	-196,9
TOTALE ENTRATE DISPONIBILI	4.742,9	4.561,5	4.312,0	4.366,6
(*) i dati sono al netto degli accantonamenti disposti sia in entrata che in uscita a fronte delle operazioni di indebitamento del sistema pubblico e al netto del fondo pluriennale vincolato, nonché di poste di pari importo in entrata e in uscita che non determinano variazioni nelle risorse disponibili				
(**) i dati tengono conto dell'accollo di una quota degli accantonamenti da parte della Regione ai sensi degli accordi sottoscritti con il medesimo ente in coerenza con le specifiche disposizioni previste dall'ordinamento finanziario statutario. Alla somma riportata si aggiungono anche i 126 milioni di euro annui di accantonamenti sulle risorse destinate alla finanza locale derivanti dal maggiore gettito dei tributi locali sugli immobili introitati dai Comuni, definiti in sede di Patto di garanzia				

ULTERIORI RISORSE CHE AFFLUISCONO AL BILANCIO PROVINCIALE PER SPECIFICHE FINALITA'

(in milioni di euro)

	2021	2022	2023	2024
Trasferimenti dallo Stato per calamità VAIA	71,9	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti a fronte di maggiori spese per Covid-19	115,9	0,0	0,0	0,0
Trasferimenti Olimpiadi 2026	11,9	6,8	34,1	51,0
Trasferimenti PNRR e P.N.C.	Vedi paragrafo successivo			
Risorse UE-Stato Fondi europei programmazione 2021-2027				

Come risulta dalla tabella sopra riportata, il bilancio della Provincia risulta alimentato anche da risorse statali finalizzate alla copertura delle maggiori spese connesse agli effetti di due eccezionali calamità: Covid-19 e Vaia. Per Covid-19 le risorse ad oggi attribuite dallo Stato nel 2021 ammontano a 115,9 milioni, importo all'interno del quale la cifra più rilevante attiene alle risorse attribuite a valere sul cosiddetto "fondo montagna" per i ristori in favore della filiera turistica legata ai comprensori sciistici (71,5 milioni di euro) e in favore dei maestri di sci (6,7 milioni di euro). La restante parte dei trasferimenti statali attiene principalmente alla copertura di spese sanitarie, al sostegno dei mancati introiti e dei costi per i servizi aggiuntivi nel settore del trasporto pubblico locale, al supporto delle minori entrate e delle maggiori spese degli enti locali. Per Vaia sul 2021 risultano stanziati 71,9 milioni di euro a fronte di una assegnazione statale complessiva di 245 milioni di euro nel triennio 2019-2021.

La Provincia beneficia inoltre di trasferimenti statali per complessivi 120 milioni di euro spalmati sugli esercizi 2022-2026 finalizzati al finanziamento di investimenti su infrastrutture stradali e ferroviarie necessarie in vista delle Olimpiadi invernali del 2026.

3.6 Obiettivi finanziari

È obiettivo della Giunta provinciale supportare la dinamica delle risorse disponibili nei prossimi esercizi finanziari, caratterizzata da un calo dei gettiti arretrati, attraverso ulteriori specifici apporti finalizzati prioritariamente alla realizzazione di investimenti diretti e indiretti per lo sviluppo del sistema economico e sociale del territorio provinciale. In tale ottica sarà necessario garantire una allocazione delle risorse del bilancio della Provincia complementare rispetto alla finalizzazione delle risorse provenienti dai canali esterni, garantendo una non sovrapposizione delle diverse fonti di finanziamento.

Il riferimento è innanzitutto alle risorse del PNRR e del PNC di cui si è ampiamente trattato in precedenza nel presente documento. Ad oggi i provvedimenti statali già adottati e quelli in corso di adozione evidenziano un volume di risorse che transiterà sul bilancio provinciale già superiore a 180 milioni di euro. A tali risorse si aggiungono quelle attribuite direttamente ad altri enti e soggetti pubblici privati del territorio- le attuali evidenze ammontano a oltre 80 milioni di euro- nonché quelle relative ad interventi realizzati dallo Stato con impatto sul territorio – rilievo specifico assumono i 930 milioni della tangenziale ferroviaria di Trento.

Al fine di massimizzare le ricadute del PNRR e del PNC sul territorio, la Provincia si è dotata di una specifica unità organizzativa interna avente due funzioni prioritarie. In primo luogo quella di coordinare le azioni delle strutture interne alla Provincia medesima e di tutti i soggetti del territorio volte a massimizzare il volume delle risorse di cui potrà beneficiare il Trentino. Tenuto conto delle diverse modalità di utilizzo delle risorse asse-

gnate alla titolarità dei singoli Ministeri (riparti, bandi, finanziamento di specifici progetti, ...) è infatti fondamentale che, in relazione alle singole aree di intervento, il territorio trentino si presenti in modo unitario. Il riferimento è, in particolare, alla Provincia e agli enti e soggetti del sistema territoriale provinciale integrato (enti locali, società, fondazioni, Università, altri enti pubblici), ma anche ai soggetti privati. Sarà inoltre compito dell'unità organizzativa presidiare efficacemente le progettualità e gli interventi affidati, per la loro attuazione, alla Provincia e ad altri enti e soggetti del territorio, al fine di gestire in modo coordinato e sistematico le attività anche per garantire il rispetto delle stringenti tempistiche entro le quali gli stessi devono essere realizzati.

In secondo luogo, il riferimento è alle risorse della programmazione europea 2021-2027, che ammontano a oltre 650 milioni di euro, con un incremento rispetto alla programmazione precedente di circa 130 milioni di euro. Nello specifico 340 milioni di euro attono ai fondi strutturali (FSE+ e FESR) e circa 310 milioni al FEASR. Nella definizione dei programmi operativi, nel rispetto degli obiettivi di policy e dei vincoli di concentrazione delle risorse, sarà posta particolare attenzione nell'allocazione delle risorse a favore di azioni ed interventi in grado di rendere più innovativo, competitivo e resiliente il sistema economico del Trentino, supportando uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile nel lungo termine.

Un ulteriore apporto di risorse deriverà dall'attivazione dei fondi mobiliari e immobiliari attraverso Cassa del Trentino. Si tratta in particolare del "Fondo crescita Trentino" (strutturato anche su più fondi) che opererà nel private equity e nel private debt a sostegno delle PMI del territorio, e del Fondo Rigenerazione urbana destinato alla riconversione di aree immobiliari in disuso e alla realizzazione di strutture con finalità sociali, come nuovi alloggi a canone moderato, strutture di co-housing e studentati. La partecipazione ai fondi di altri attori istituzionali e di operatori nazionali ed internazionali (Laborfonds, Fondazione Caritro, Cassa Depositi e Prestiti, Fondo europeo per gli investimenti, Invi-mit SGR ecc) garantirà un significativo effetto leva movimentando un volume di risorse complessive stimabile in oltre 200 milioni di euro. È in evidenza anche un "Fondo Alberghi" volto a favorire il processo di ammodernamento e riqualificazione energetica delle strutture alberghiere anche in vista delle Olimpiadi 2026, per il quale le valutazioni sono in corso in relazione al possibile accesso ai fondi del PNRR.

Oltre alle azioni sul versante delle entrate è stato avviato un percorso volto ad efficientare le politiche di intervento pubblico provinciale in un'ottica di maggiore equità e semplificazione. Sono oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza dell'attuale struttura degli incentivi alle imprese, ma anche rilevanti aree di spesa corrente. Il riferimento è specificatamente alla prevista revisione degli interventi in favore delle famiglie, anche in relazione all'attivazione a livello nazionale dell'Assegno unico universale, nonché all'efficientamento della pubblica amministrazione anche attraverso l'adozione del Piano integrato di attività e organizzazione previsto dal disegno di legge collegata e l'attuazione del Piano strategico di promozione del lavoro agile.

